DISCORSI HISTORICI VNIVERSALI,

DI COSIMO BARTOLI GENTILHVOMO, ET ACCADEMICO Fiorentino.

IN VENETIA, Appresso Francesco de Franceschi Senese. 1569.

SIC VIRTVS

COSIMO BARTOLI GENTILHOMO ET ACCAD° FIORENTINO

ALLA ALTEZZA
DEL ILLVSTRISSIMO
ET ECCELLENTISSIMO
SIGNOR IL SIGNOR COSIMO
DE MEDICI
Duca di Fiorenza, & Siena Signor & Patron mio osseruandissimo.

SOVVENENDOMI Illustrissimo & Eccellentissimo Signor mio, che Menandro usaua dire che Dio non si accostaua mai, ne era propitio a coloro che uiueuano in ozio, giudicai sempre che fussi offizio di huomo ben consigliato, non solo di essercitarsi con il corpo rispetto alla sanità: ma con la mente & con lo intelletto ancora, si per che Dio non si discostassi da me come da persona inutile & ingrata de doni riceuuti da lui, si ancora per sapere le cause delle cose, accio che sapendole io fuggissi la ignorantia, si massimamente per il desiderio che io haueuo di poter giouare allo uniuersale, & essergli in qualche cosa per quanto io poteuo utile. La onde da molti, & molti anni in quà, essendomi essercitato in uarie sorti di studij, come ha potuto uedere Vostra Altezza per alcune fatiche già da me per lo adietro dedicatele, ho cercato se ben con poche & debili forze mie giouare a molti. Vltimamente considerando quanto le historie sieno non solo diletteuoli, ma utili, & necessarie, applicai lo animo à uoler mettere insieme per uia di discorsi, quelle maggiori utilitadi, che si poteuano da quelle cauare; accioche con li esempij delle cose seguite, altri potessi schifare tutto quello che potesse nuocere, & seguire quello che potesse giouare: & con quella maggior diligentia che io ho potuto, doppo lo hauere letti molti historiografi: cosi moderni come Antichi, & cosi Latini come Greci o uulgari, ho ridotti in non molto gran uolume, infiniti esempij delle cose seguite, dimostrate le cagioni di molti & inaspettati accidenti, fatta palese la strada del caminare al bene, spauentati gli animi torbidi dalle triste operationi, incitati i giouani alla uirtù & a premij di quella, insegnato non solo a schifare i biasimi & i pericoli, ma a correre per strada larga & aperta alla uera gloria; per desiderio della quale gli huomini possino acquistarsi la immortalità, & diuentando honoratissimi & degnissimi Heroi, essere utili non solo a se stessi, o alle famiglie loro; anzi allo uniuersale, non tanto di uno Principato priuato o particulare: ma di qual si uoglia grandissimo o supremo Imperio. Et questo ho io fatto non mediante lo ingegno o saper mio,

che deuo da Dio riconoſcere primieramente, come ſua creatura, tutto lo che io ſo no; ma mediante quegli aiuti che io ho potuti hauere, dalli utilisſimi ſcritti di tanti Eccellentisſimi & honoratisſimi hiſtorici; A quali io rendo quelle maggiori gratie che per me ſi poſſono rendere: eſſendomi ſtati & ottimi maeſtri, & pungētisſimi ſti moli, ſeguitãdo le loro ueſtigie, à mettere in atto queſte mie fatiche, atte qualunq; elle ſi ſiano per quanto io credo, & a dilettare & a giouare a molti: & masſimo a quelli che aſpirando al bene, ſi dilettano di uedere le azzioni de gli huomini grandi & illuſtri. Percioche eſſendo la hiſtoria una memoria di infiniti ſegreti, una teſtimonianza de tempi, una uita della memoria, una maeſtra di eſſa uita, & una demoſtratrice della antichità, & una anunziatrice delle coſe future, chi ſarà quello che non ſene diletti? non la abbracci, & con attentione grandisſima non la legga? per imparare lo che puo fare altrui cauto, diligente, accorto, iudizioſo, prudente, & intelligentisſimo eſſaminatore del uero & del falſo, del bene & del male, dello utile & del danno che poſſa riſultare non pur a lui, ma allo uniuerſale? Onde ei poſſa preuedendo quaſi come in uno ſpecchio, & conſigliare & prouedere inanzi a tutto lo che ſia dibiſogno per la riputatione, bene, utilità, tranquillità, & felicità, ſua o de ſuoi popoli. Et ſe bene io ho conoſciuto che lo ſcriuere ſimili ammaeſtramenti tratti dalle hiſtorie, era coſa da huomini grandi & di molto maggiore dottrina, & qualità, che non mi conoſco hauer io, ho anchora giudicato che mi ſi appartenga, piu toſto che ſtarmene in otio, di rendere in qualche modo ragione della uita mia, come uſaua di dire Catone, Et moſtrare al mondo di non eſſere ſtata una ombra, o uno inſtrumento della uita humana inutile, ſeguendo ſe non in tutto al manco in parte la regola di quei Ginnoſofiſti, iquali ogni giorno che non apportauano qualche frutto delle fatiche loro, erano forzati ad andarſene ſenza mangiare: o imitando quel ſapientisſimo che uſaua dire che non ſi doueua mai laſciar paſſare alcun giorno ſenza operare qualche coſa: & ricordandomi che alcuni delli Antichi reputauano che la ſomma felicità conſiſteſſe nella fatica, & nella eſſercitatione non tãto del corpo, quãto dello animo, Et ſeguendo la oppenione di Epicarmo ilquale uſaua dire che ſolamente gli huomini da bene erano quegli che con le fatiche loro conſeguiuano i debiti, & honorati premij; & che i timidi non ſi ſottometteuano mai a fatica alcuna da poterne riportare honore o utile. Fui oltra di queſto ſpinto a mettere inſieme queſte mie fatiche, non ſolo dalle cagioni allegate di ſopra; Ma dalli eſſempij di molti uirtuoſisſimi ſcrittori, che per le fatiche loro ſono ſtati cari al mondo, ſouuenendomi che gia di Spagna concorſono a ſchiere non ſolo huomini di baſſa mano, ma Illuſtri Signori & Principi per uenire ad udir Tito Liuio in Roma, & che i medeſimi Romani rizzarono una ſtatua a Ioſepho Hiſtorico, che Clitarco fu caro ad Aleſſandro, Hellanio Mitileneo ad Aminta Re de Macedoni, Eratoſtene Cireneo a Tolemeo Euergete ſolo per conto de loro ſcritti: Et che Filippo Re de Macedoni non meno ualoroſo nelle armi, che prontisſimo & eſſercitatisſimo nelli ſtudij delle buone lettere, ſcriuendo ad Ariſtotile, ſi gloriaua dello eſſergli nato Aleſſandro, reputandoſi a felicità non piccola di hauer quel figliolo al tempo di un Filoſofo ſi grande, che poteſſe con uirtù inſegnargli la uera dottrina di tutte le coſe natu-

se naturali. Et finalmente souuenendomi che gli Illustrissimi Aui di Vostra Altezza hanno sempre tenuto per cosa egregia & degna di lode, il fauorire i belli ingegni, & incitare con la liberalità loro gli huomini alli honoratissimi studij delle buone lettere: come gia fece il gran COSIMO che per i molti meriti suoi fu chiamato Padre della Patria, & il MAGNIFICO LORENZO Vecchio, & di poi LEONE & CLEMENTE Sommi Pontefici. a quali, & gli huomini di quei tempi, & quegli de presenti confessano, come confesseranno ancora i posteri nostri, che sono stati, sono, & saranno sempre & sommamente obligatissimi: Conciosia che non solo fussino da loro solleuati honorati premiati & arrichiti i personaggi litterati, ma è publica fama confessata da tutti li studiosi, & huomini di giudicio, & di buona mente, che le buone lettere greche gia quasi del tutto annichilate & spente, & le latine appresso, in quei tempi risurgessino, & crescessero, & hora si perseruino non tanto in Italia quanto che in tutta la Christianità, mediante quegli aiuti fauori & diligētie che cō infinito amore, & con tante spese, & con regale apparato furon fatti & a libri che per la Grecia & per tutto il Leuante furono come honoratissime relique auanzate & scampate dalla crudelissima inondatione de barbari, doppo la compassioneuole rouina della Grecia raccolti per ordine loro insieme, & portati a Fiorenza, Et a dottissimi personaggi Grechi che furon da loro condotti con prouisioni honoratissime, & chiamati accioche risedendo in essa, potessero, insegnare leggendo publicamente tutte le scientie, risuegliando i belli ingegni al desiderio della uirtù, come con infinita lode & gloria loro fecero molti anni. Spinto io adunque da tutte le sopradette cagioni, non mi reputando però uguale o pari in conto alcuno a sopra detti uirtuosissimi personaggi, che so bene che non mi si conuiene, & dal sapere quanto Vostra Altezza non pur uadia seguendo le antiche uestigie delli Aui suoi. ma di gran lunga con ogni cura diligentia & affetto gli auanzi, aiutando, fauorendo, abbracciando, & solleuando tutti quelli che per quanto portano le forze loro attendeno a simil sorte di studij, ho imposto fine a queste mie fatiche, & tali quali esse sono le consacro a Vostra Altezza. Laquale prego che non guardando a meriti delle gran qualità sue; ma alla mia buona intentione, & perdonando al poco saper mio si degni di accettarle, come il maggiore dono che da me le possa essere in questi tempi apportato, & felicissimamente uiuendo in gratia di Dio del Mondo, non dispregi, la affettione di un suo prontissimo & fedelissimo Seruitore. Di Venetia il dì primo di Ottobre 1568.

DI VOSTRA ALTEZZA ILLVSTRISS. ET ECCELLENTIS.

Affettionatissimo Seruitore

Cosimo Bartoli

HORNATI FLORENTII CARMEN

Magnanimum qui facta cupit ſpectare virorum
Victorias, ſtrages, aſtus, ſtratagemmata, bella,
Aeternum & quicquid ſeruet per ſecula nomen,
Hunc legat: & Doctus cernet quod continet orbis.

DI MESSER GIAN MARIO VERDEZZOTTI.

Se l'opre Illuſtri, onde l'antica etade
Drizzò mille Archi a valoroſi Heroi,
Han tanto merto; qual ſi deue à voi
Premio d'honor, che pari al merto uade?
Voi che del chiaro oprar date le ſtrade
Con dotto ſtil, che egual non ha tra noi,
Rendete pari il voſtro a i nomi ſuoi:
Anzi ch'ei ſia maggior in cor mi cade.
Che s'altri di valor ſi fà perfetto,
E' ſolo alle ſue lodi; e chi con pio
Zelo ciò inſegna, e uia piu d'un ſuggetto.
Dunque Gloria maggior, Bartoli mio,
A voi ſi deue; dal cui degno oggetto
L'Huom puo farſi quaggiuſo vn mezo Dio.

DI MESSER CESERI PAVESE.

Chi d'Imperij, & di Regni in man ha'l freno
Et chi seguir propose il fiero Marte
S'esperto brama di venir a pieno
Legha quelche si chiude in queste carte.
Ch'iui scorger potrà qual via qual arte
Vsar deggia à schiuar l'empio veneno
D'inuidia, & infideltà, ch'à parte à parte
Turba di nostra vita il bel sereno.
Iui come si vinca, et si mantegna
Quel ch'altri vinse, & com'in guerra è in pace
Altrui consiglio e' aperta forza spegna,
Quel che negli infortuny essere audace
Vaglia, ancor tosto, & vtilmente insegna
E immortal, di mortal farsi, & viuace.

IL FINE.

Linterno

M

S.Otto

T

V

Voce

IL FINE.

Errori occorſi nella ſtampa.

a carte 1.uerſi 35.de.leg.che.a carte 2.uerſi 39.perudta.leg.perduta.a carte.5.uerſi 6.certo mer
cante .leg. certo Marco Mercante . a carte 5. uerſi 6. Marcante : leg. Mercante . a carte 10.
uerſi 10. propoſti : leg. poſtpoſti . a carte 13. uerſi 20. poſto : leg. paſto . a carte. 17. uer-
ſi 36. parſenna : leg. porſenna . a carte 24. uerſi 18. regimento : leg. reggimento . a carte
50.uerſi 15.muiali:leg.murali.a car.60.uerſi 39.mantenere:leg.mantenerſi.a car.61.uerſi 19.
di Vrbino:leg.a Vrbino.a car.73.uerſi 12.Franzia leg.Francia. a car.115.uerſi 13. acco ſtato.
leg.accoſtatoſi.a car.118. uerſi 43. di honere di utilita. leg.di honore & di utilita. a car. 126.
uerſi 38.che bene,leg.che gliene. a car.170.uerſi 13. daloiano,leg.daluiano. a car. 178. uerſi
15.Demetio.leg.Demetrio.a car.225.uerſi 31.Galla.leg.Galba. a carte.258.uerſi 1.ſeuerta.
leg.ſeuerita.a car.300.uerſi 4.ſomariamente.leg.ſommariamente.

DISCORSI HISTORICI,

DI COSIMO BARTOLI GENTILHVOMO, ET ACADEMICO FIORENTINO.

DI QVANTO DANNO ET DI QVANTO VTILE SIA CAGIONE IL SOSPETTO.

DISCORSO. I.

I quanto danno sia stato cagione il Sospetto à Principi, ò alle Republiche ò, à Particulari, non è poca fatica, à descriuerlo: Imperoche egli è stato quello che bene spesso ha tolta la riputatione, il credito, & quasi che lo stato à Principi, messe sottosopra le Republiche, & Priuati & dello honore, & della uita i Particulari: Et intendo per sospetto quella Gelosia che entra ne gli animi nostri delle azzioni da farsi, ò fatte, da alcuno Principe, Republica, ò Particulare, Dellequali azzioni, non possiamo hauere scientia certa, che alhora non la chiameremo piu sospetto, anzi colpa: Della quale non intendo trattare in questo ragionamento, ò discorso. Ma per uenire alli esempij delle cose seguite, mediante i quali, chi leggerà possa guardarsi dal non incorrere in si fatti pericoli, & à sapersi difendere da simili accidenti, per utilità dello stato, ò Patria, ò persona sua, Dico, che non sono ancora molti anni che Massimiliano Imperadore, scese in Italia con un numeroso, & potentissimo esercito, in maniera, che ei pareua, che egli non solo potessi sperare di hauere ad espugnare lo stato di Milano, ma ad insignorirsi quasi di tutta Italia, & arriuato sopra quella Città, difesa dal Triulzio, non essendo nella prima giunta riceuuto, come speraua dentro, gli incominciò a dentrare gelosia, & sospetto nel animo, che i Suizeri, che egli haueua a suo soldo, non lo uolessino tradire, ricordandosi dello odio antico che haueuano contro di lui, & riuoltandosi per la memoria la fresca calamità del D. Lodouico Sforza, tanto piu gli pareua, che il sospetto fossi ragioneuole, quanto che egli intese de Alberto Petra, altra uolta corrotto da denari de Franzesi, era uenuto in soccorso del Triulzio, & che in quel medesimo tempo Iacomo Staflio suo Generale de Suizeri faceua instantia con importunità non piccola di hauere danari da pagare i suoi soldati, quasi come che egli andasse cercando occasione, ò di abbottinarsi, ò di fare qualche innouazione. La onde cresciuto il sospetto mediante simili coniettture, Massimiliano si risolu di tornarsene adietro, non solamente con uergogna & biasmo suo, ma di tutti i Principi & Baroni che hauea seco, senza hauer fatto profitto, ò cosa alcuna degna della grandezza sua, ò dello esercito, & apparato con il quale era uenuto. In maniera che tornandosene per la ualle di Trento, defraudò non poco la speranza & la espettazio-

ne che di lui haueuano i Popoli: & se bene quella sua risoluzione di ritirarsi da una dubbiosa impresa, fu da alcuni giudicata per azzione Prudente hauendo molte giuste ragioni di sospetto; come quello che non uolle con tanta gelosia far pruoua della Fortuna, & della fede de Suizeri, perdè non dimeno talmente di credito & di riputazione, che in tutto il tempo della uità sua, non lo racquistò giamai altrimenti. La Nostra Republica Fiorentina in quel tempo che ella assediaua la città de Lucca, & dentroui lo Spinola, riceue non piccola uergogna & danno mediante il sospetto, ilquale era entrato molto grande infra i soldati & il Generale de Fiorentini; Talche dal Sospetto si uenne alla disubidienzia, ne il Generale era ubbidito, ne i soldati confidauano nel sapere, ò uirtù del lor Capitano; Per laqual cosa i Fiorentini furon forzati aleuarsi dal detto assedio, doue erano di già stati con grande apparato cinque mesi, & ciò seguì non senza uergogna della Città nostra, ma quelche fù peggio con danno di prede, & di sacheggiamenti di piu parte del contado.

Lio.nel 6

Non fu ancò piccolo il danno che riceuè medesimamente la Città nostra nella passata di Carlo da Durazzo, contro alla Regina Giouanna di Napoli: Percioche insospettiti in quel tempo i Ghibellini di Firenze mandarono in Arezzo à Carlo quaranta mila ducati per contrare seco amicitia, & per assicurarsi che egli non hauessi à fauorire i fuor usciti Guelfi, de' quali si diceua che haueua seco gran numero; Conciosia che doppo la uittoria di Carlo; non si fidando i Ghibellini di Firenze, ne della amicitia comperata per danari; ne de Guelfi che haueuano nella Città; crebbero infra loro lundi piu che lo altro i sospetti; i quali quanto piu cresceuano, tanto più multiplicauano le ingiurie che essi faceuano contro a Guelfi, & dal multiplicar di questi diueniuano continouamente maggiori i sospetti, & andò in maniera augumentandosi in cosi fatto disordine che si uenne finalmente alla disubidienzia delle leggi, talche in progresso di tempo fu forza, che si reprimesse & rimediasse alla Insolentia, & alla Alterigia di Messer Giorgio Scali, & di M. Tomaso Strozi, con dispiacere & danno de buoni della Città nostra. Assai notabile fu ancora il danno che per cagione del sospetto riceuè Vguccione da Faggiuola, & tanto piu da essere considerato, quanto che gli successe quasi che nel colmo della sua grandezza, & nel corso delle sue uittorie, Trouauasi Vguccione Signore di Lucca, & quasi che di Pisa oltre alle altre Terre & Castella che egli possedeua, & poco doppo che egli Generale de Pisani, dette à Monte Catini la rotta alle genti de Fiorentini, incorse in tanto sospetto de Pisani, che essi andauano cercando occasione di leuarselo dinanzi, del che accorgendosi egli non ardiua di uscir di Pisa, per non si perdere quella autorità, che non piccola haueua in quella Terra: Ma poco doppo ribellandosegli Lucca, giudicando essergli necessario transferirsi prestamente in quella città, per uedere di ridurla alla solita diuozione, & quietare i tumulti di quella; Partitosi con le Genti d'arme di Pisa, si accorse mentre che era per il uiaggio di hauere in un medesimo instante perudta, & Lucca & Pisa, perche amendue queste Città gli serrarono le Porte, & i Pisani non pure lo esclusono della città loro, ma gli saccheggiarono & abruciarono le case propriè. Consiglierei adunque i Capitani, o consiglieri, o Ministri de Principi ad usare una grandissima auertenza, di non incorrere, o cadere in sospetto de loro Superiori, Ilche non interuenne al Signor Ridolfo da Varano, che trouandosi Generale de Fiorentini nella guerra contro à Pisani, non seppe reggere le

genti

genti loro di maniera che egli non haueſſe ſoſpetto di loro, & che eſſi altreſi non inſoſpettisſino di lui. La onde i Fiorentini per tirare inanzi la loro impreſa; ſi riſoluerono al dar licentia al detto Signor Ridolfo, & in ſuo ſcambio a chiamare al ſoldo loro il Signor Pietro da Farneſe, con uergogna & biaſimo & disbonore non picciolo del detto Signor Ridolfo, ma con grandiſſima riputazione, giudizio, & prudentia di conſiglio della Città noſtra come dimoſtrò poi largamente il ſucceſſo della guerra contro a Piſani. La uittoria che ſenza combattere hebbe il Re di Francia nel rimettere i Bentiuogli in Bologna, per la dappocaggine del Cardinale di Pauia, che ſe ne fuggì, onde il D. di Vrbino hebbe a partirſene con lo eſercito tumultuariamente, & in Rauenna lo amazzò poi di ſua mano; fu cagione che il Re d'Aragona inſoſpettito delle coſe del Regno di Napoli, pretermeſſe gli apparati & i preparamenti che haueua fatti per paſſare perſonalmente in Africa contro a Mori. Delqual luogo richiamò Pietro Nauarra, mandandolo con tre mila Spagnuoli nel Regno, aſſicurando in queſto modo, non ſolamente lo Stato ſuo, ma il Papa ancora con la Sede apoſtolica. Il ſoſpetto adunque delle coſe proprie gioua alcuna uolta ancora à Vicini.

Filippo Re di Macedonia entrò inſoſpetto di Demetrio ſuo figliuolo che non ſi uoleſſi fuggire, & andarſene à Romani, mediante alcuni inditij, & certe lettere falſificate, lequali come ſcritte da Quintio al Re Filippo, lo pregauano che ei non uoleſſi tenere conto, di quel che Demetrio haueſſi trattato ſeco, per deſiderio del Dominare, affermandoli che non era per uolere procedere contro di lui per quella uia, ne per eſſere authore di alcuno conſiglio di mala natura, ne di coſa mal fatta; La onde (eſſendo ſtate quelle lettere ſcritte per ordine di Perſeo fratello di Demetrio & figliuolo di Filippo, come quello che deſideraua, di rimanere morto Demetrio, herede del Regno), detto Filippo fece pigliare Erodoto fidatiſſimo amico di Demetrio, & tormentatolo finalmente lo fece ammazzare, & creſcendo continouamente il ſoſpetto faceua diligentisſimamente guardare Demetrio perche non ſi fuggiſſi. Il quale dipoi andato in Eraclea, eſſendo da Dida inuitato al conuito beuuè incautamente il datoli ueleno; La onde poco doppo accortoſene, ſe ne ritirò in camera, & incominciò à chiamare il Padre & il fratello Traditori & crudeli contro al lor proprio ſangue, & uolendo incominciare a gridare, & a publicare il caſo, fu da Tircio Stabureo & da Betreo Aleſſandrino affogato, poſtoli alla faccia alcuni tappeti, talche non poteſſi reſpirare.

T. L. nel 10. della 4.

Ne uò tacere in queſto luogo uno eſſempio de danni riceuuti per cagione del ſoſpetto, forſe anzi ſenza dubbio il maggior & il piu notabile, che ſi troui appreſſo delli hiſtorici, & queſto è quello che occorſe ad Abraim baſcia fauorito di Solymanno Imperador de Turchi. Trouauaſi Abraimo in tanta grandezza, & ſi fatta autorità appreſſo di Solymanno che di un tanto Imperio quanto era quel di Solymanno, non era coſa alcuna che non ſi guidaſſe & gouernaſſe ſecondo il parere, conſiglio, & autorità ſua: Dalla qual grandezza, ſi ſuſcitò una grandisſima inuidia, & dalla inuidia ſi cauſarono infiniti ſoſpetti. Imperoche hauendo Solimanno animo di muouer guerra à Chriſtiani, & per conſiglio di Abraimo mutatoſi di parere, eſſendo andato con grandisſimo apparecchio alla impreſa di Perſia contro a Tāmas Sophi, non potendo mai con allettamento alcuno tirarlo in Campagna aperta, doue poteſſi uenire ſeco a giornata, nella quale ſperaua di hauer ad eſſere ſuperiore, anzi tratte-

A 2 nuto

nuto dal Soffi, che si aggiraua nelle Montagne, & spelonche Corasene, senza uscir di quelle, sperando nella lunghezza della guerra; percioche egli sapeua, che ad uno si numeroso essercito quale era quello di Solimanno, erano per douere presto mancare le uettouaglie, & che per il mancamento di quelle, sarebbe come fu poi constretto a ritirarsi senza troppo profitto, come auuenne, perche ritirandosi Solimanno & trouandosi à Bleti fu inaspettatamente sopraggiunto da Dolimente Caramanno Capitano del Soffi, & constretto con disauantaggio quando & doue manco lo speraua auenire seco a Giornata, nella quale riceuè una notabilissima rotta, anzi la maggiore, che si truoui hauere riceuuta giamai la Casa Ottomanna in qual si uoglia giornata, o fatto d'arme, percioche oltre a che egli ui lasciò la metà delle genti che haueua seco, ui perdè ancora, buon numero di artiglierie, & la maggior parte delli arnesi & delle bagaglie. La onde tornatosene in Constantinopoli, & esaminando & riesaminando seco stesso & con altri il Danno & la uergogna riceuuta nella passata guerra, insospetti tanto della fede & del consiglio datogli da Abraimo, che di già andaua pensando a modi di leuarselo dinanzi. Era fomentato & continouamente acresciuto questo sospetto nel animo di Solimanno, & dalle esortationi della Madre, & dalle persuasioni della Rossia sua Mogliera, lequali per diuerse cagioni portauano odio ad Abraimo. La Madre perche non gli pareua ragioneuole che Solimanno, tanto Imperadore, hauessi però in tutte le cose a far a modo & secondo il consiglio, come faceua, di Abraimo, & tanto piu gli portaua odio quanto che egli contro alla uoglia & al parere di lei, lo haueua consigliato alla impresa della Persia. Della quale ella più uolte lo haueua sconsigliato, adducendogli gli esempij delle passate guerre, prese da Casa Ottomanna contro alla Persia, nellequali se bene i suoi antecessori erano stati superiori, haueuano uinto nondimeno con grandissimo loro danno, & nel ritornarsene poi, riceuuto molte uolte danno & uergogna. Questa era la principale cagione dello odio che ella haueua contro ad Abraimo, onde ne ragionamenti che continouamente haueua con Solymanno suo figliuolo fomentaua & accresceua il sospetto già creatosi nel animo di quello contro ad Abraimo.

Ma la cagione dello odio della Rossia, era più potente, come quello che nasceua da radici piu profonde, piu intrinsiche, piu naturali & piu uiue. Honoraua Abraimo oltre a modo piu che tutti gli altri figliuoli di Solimanno Mustafà suo primogenito, non figliuolo ma figliastro della Rossia, & gli attribuiua tutti i principali & primieri honori dello Imperio, come a futuro successore di Solymanno, Essortando continouamente il suo Signore, a uolergli, come à Primogenito lasciare per successione lo Imperio, la qual cosa affliggeua oltramodo lo animo della Rossia, laquale desideraua che non in Mustafà suo figliastro, ma in Baiazet suo figliuolo peruenisse lo Imperio. & per questo conto haueua operato tanto con Solymanno che Mustafà era stato mandato ad habitare nella Capadocia, & con presenti & doni teneua bene edificati gli altri Bascia & Capi dello Imperio, accioche se Solimanno mancasi, trouandosi Mustafà lontano, & Baiazette uicino, hauessi comodità & facilità di potere operare che lo Imperio uenisse in Baiazette. Le cagioni di questo odio contro ad Abraimo erano tali, che molto piu che quelle della Madre, fomentauano & accresceuano nel animo di Solimanno, mediante i cotidiani ragionamenti, il sospetto già conceputo contro ad Abraimo. Aggiugneuasi a dispiaceri & alle passioni di queste donne

uno

uno odio universale di molti altri Bascia & Principali de Turchi; iquali non restauano di biasimare & di incolpare Abraimo, dicendo che egli era amico de Christiani, & haueua sconsigliata la guerra contro a Christiani, & persuasala contro al Soffi in in Persia. Ne mancaua chi dicessi che Abraimo haueua pratica & commertio con i Venitiani, & che essendo uenuto di Italia per le poste insino in Babillonia a trouare Abraimo, un certo Marcante non molto nobile, & ritornasene in Constantinopoli, Abraimo, lo haueua fatto pigliare come spia, & di notte scannare & gittare in mare, non per fare benefizio alcuno a Solimanno suo Signore; ma per assicurarsi che per tempo alcuno non potessi giamai dire, ò palesare i trattati, ò segreti ragionamenti hauuti seco. Et questo haueua fatto fare con presteza, accioche i Turchi di Constantinopoli non hauessino ò con lo esaminare detto Marco, ò con torgli le lettere, a scoprire il negozio, ò i secreti che haueua con Abraimo in maniera alcuna, Et ne dubitaua non senza cagione, perciocbe insospettiti costoro, molto piu che il solito, haueuano poco tempo inanzi seuerissimamente gastigato Quirino Gentilhuomo Venitiano, honoratissimo mercante in Comagene di Aleppo, perche egli haueua fauorito & souuenuto di danari di Cauagli & di guide, Ruberto Inglese, ilquale mandato da Carlo quinto a Tammas Soffi, era passato come per uiaggio piu breue, per il paese di Solimanno per fermare il Soffi in lega con Carlo, ilquale gli prometteua mandare soccorsi di genti & artiglierie per la guerra contro a Solimanno per uia di Portoghesi, iquali faceuano professione di essere inimici de Turchi, & poteuano mandare simili soccorsi piu facilmente che altri per uia delle Indie uicine al Paese di Tammas. Da tutte queste ragioni fatte continouamente uiue, & acresciute da tutti i ministri di Solimanno che portauano odio & inuidia alla grandezza di Abraimo, era fomentato il sospetto già di lui, conceputo nell'animo di Solimanno. Il quale uenuto dal cresceimento allo stato, bisognò che finalmente si sfogassi in danno di Abraimo per assicurare il già sospettoso animo di Solimanno. Comparse una mattina infra le altre si come era solito Abraimo alla corte, ne fu mai piu da alcuno riueduto. Dicesi che arriuato inanzi al Signore fu da lui con asprissime & uillane parole ripreso, rimprouerandogli i grandissimi honori, & gli innumerabili benefizij che gli haueua conferiti, insino a tanto grandi, che se lo haueua eletto per Compagno nel maneggio & gouerno di un tanto Imperio, & lo chiamaua ingratissimo piu di tutti gli altri, & degno di morte, Ne possettero le lacrime & le summessioni di Abraimo, che piangendo dirottissimamente se li era gittato raccomandandoseli a piedi, piegare il già risoluto animo del Signore. Anzi uoltandoseli con uolto piu fiero & piu crucciato che prima, gli mostrò alcune sue lettere che haueua intercette, & gli dimandò se conosceua quel sigillo & quelle lettere, & la uotte seguente lo fece mentre che egli dormiua scannare con un coltello torto a guisa di scannabecco. La cagione perche lo facesse scannare dormendo il Signore dicono che fu questa. Haueua Abraimo già nel colmo della sua grandezza, pregato piu uolte il Signore che non gli attribuissi ne tanti grandi honori, ne si gran cariche di Negozij, che sopraggiunto come interuiene un giorno dalla Inuidia, o dal sospetto, lo hauessi poi a fare ammazzare, & il Signore promessogli che uiuendo egli non era per torgli mai la uita. La onde uenuto in questa necessità il Signore uolendo liberare lo animo suo dal conceputo sospetto, & non mancare anco della promessa già fat-

ta ad Abraimo, Dicono che consigliato da Talisinene Sacerdote lo fece scannare mentre dormiua, allegando che chi dorme è morto. In questo modo finì infelicissimamente la uita sua Abraimo, Solamente per il sospetto conceputo nello animo del suo Signore, & dal colmo della sua tanta grandezza cadde in si basso & infimo stato di Fortuna, & che in fra gli historici che io ho letti insino a quì, non ho trouato ne il piu notabile ne il maggiore esempio, il quale mi pare che superi tanto di gran lunga tutti gli altri, quanto la grandezza dello Imperio di Solimanno supera & auanza tutte le altre grandezze di qual si uoglia Signore ò Prencipe. 5

Veduti insino a quì gli esempij de danni causati & riceuuti mediante il Sospeto, ci resta à uedere se da lui è mai resultata alcuna utilità, guadagno, ò honore, il che è ueramente alcuna uolta accaduto, ma tanto di rado, che pochi esempij se ne cauano da gli historici, de quali ne addurrò alcuni non molto lontani da tempi nostri. Trouauasi Saccone essere Signore di Arezzo & hauere in mano le armi & le forze loro, nella guerra che gli Aretini haueua con i Perugini da una parte, & con i Fiorentini dell'altra; & essendo infra lui & alcuni Cittadini di Arezzo entrato qualche sospetto che gli Aretini non si dessero con danno di Saccone & del resto dello stato suo a Perugini, si risoluè di assicurarsi, & perciò fare uendè Arezzo a Fiorentini, ordinando che per dieci anni i Fiorentini hauessero giurisdizione & arbitrio sopra la città di Arezzo, & egli ne riceuè da Fiorentini quarantamila ducati, & diciasette mila ne hebbono gli Aretini per potere riparare a loro debiti, & pagare i soldati che teneuano, si che in questo modo preuenendo Saccone al suo imminente pericolo, liberandosi dal sospetto, non solo per all'hora si arricchì, ma si assicurò dello stato & delle Castella sue. Possiamo ancora ueramente dire che il Sospetto giouasse grandemente al Conte Francesco Sforza, perciòche trouandosi egli al Soldo de Milanesi, & caduto in sospetto di quegli, si risoluè di non uolere seruire chi lo haueua a sospetto, onde chiamato da Veniziani, andò à pigliar soldo da loro; ma poco doppo incorse ancora in sospetto de Viniziani, iquali conosciuta, & la uirtù, & la grandezza dell'animo di questo Signore, ne incominciauano à temere, onde li mancarono delle conuentioni & delle prouisioni conuenute infra di loro, Ma quanto piu cresceua la Paura & il Sospetto, & de Milanesi & de Viniziani per conto del Conte, tanto piu si accendeua nello animo di quello il desiderio del uendicarsi & contro a Milanesi, & contro à Viniziani delle Ingiurie & dishonori che per loro cagione gli pareua riceuere: Pure conoscendo che ciò fare da per se non poteua si accostò al Consiglio del Magnifico Cosimo de Medici, & gouernandosi secondo il giudizio di questo huomo, aiutato da suoi danari, operò tanto con la uirtù propria & con la grandezza dell'animo suo, che in non molto tempo si fece Signore & Duca di Milano con infinita utilità, fama & gloria sua. A questi duoi trouo io principalmente che ha giouato il Sospetto, Se bene il giouamento del Conte Francesco senza alcuna comparazione fu maggiore & piu euidente, & piu durabile che quello di Saccone, Doue a tutti gli altri Principi Republiche, ò particulari per lo piu ha nociuto, però giudicherei che a Principi grandi & alle Republiche ancora si appartenesse di auuertire che i loro Capitani Generali non cadessero in sospetto, o se pure ciò aduenisse che tagliando prestamente le occasioni, preuedessero & riparassero alli danni, ò alle rouine che perciò soprastessero alli stati loro. Il che fare, è a loro molto piu facile, 10 15 20 25 30 35 40

che

che non è a loro Capitani Generali sapersi difendere da questi pericoli, ne quali si truouano poiche sono incorsi in sospetto de loro superiori; anzi mi pare ui sia quella differenzia che è infra il comandare & lo ubbidire, aspettandosi a Principi & alle Republiche il Comandare, & a loro Capitani lo ubbidire. Et il preuenire in simili cose gioua grandissimamente, non solo a Principi, ò alle Republiche, ma alcuna uolta ancora a Capitani Generali, che hanno qualità di Signoria, & grandezza di animo congiunta con la uirtù, si come si trouaua nel Conte Francesco: per ilche possette facilmente superare la Inuidia, & uincere il sospetto, si come fece acquistandosi per se & per i suoi un tanto Stato, come fu quello di Milano. Nasce il sospetto alcuna uolta ne gli animi nostri, ò dalle cose uerisimili, ò da una uiolentia seguita, ò da una pazzia, ò scioccbezza de gli huomini; Quello che nasce da i uerisimili bisogna esaminarlo bene & consideratamente, conciosia che egli hà di bisogno di giustificazione, & chi si giustifica, non merita pena; Quello che nasce da alcuna uiolentia fatta, ò cerca di fare, non debbe essere cosi apunto esaminato, perche di già è piu tosto colpa che sospetto, & la colpa debbe punirsi: Lo ultimo che nasce dalla Pazzia, ò dalla sciocchezza de gli huomini, non debbe da persona alcuna qualificata essere ammesso, anzi ributtato & lasciato da parte. Ma sopratutto si debbe auuertire che egli non nasca, ò sia causato, come molte uolte auuiene, da gli auuersarij del Caduto in sospetto, che à questi non si debbe in modo alcuno prestare le orecchie. Egli è ben uero che se bene il sospetto è grande, che egli non è sufficiente solo a condennare, si come ancora è uero che per un Sospetto ancor che non giusto, al Padrone si appartiene riuocare le commessioni che egli hauessi date ad un suo Seruo, ò ministro, cadutogli in sospetto; perche non essendo altro il Sospetto che una oppenione di male, mediante alcuni segni leggieri & di poco momento; al Padron si aspetta di liberarsi da cosi fatta oppenione: Conciosia che il Commettere, ò il perseuerare, hauendo commessi i tuoi negozij a persone sospette, è cosa che non stà bene, & da poco prudenti. Et perche in sospetto cade colui che si mette a fare per il Padrone ò per altri, alcuna cosa fuori della uoglia & intentione de Commettente, ilche non è altro che lasciare essequire le cose & i negozij al contrario del bisogno, & permettere che elle uadino in rouina, però quando alcuno cadesse in sospetto dello hauere aministrato male alcuni negozij per altri, tanto quanto è bene non lo rimuouere prima della detta administratione che si sia prouato lo error suo, tanto sarà cosa utile & da prudente prouato che sarà lo errore, rimuouernelo subito. Conciosia che ci si presumme che egli hauendo errato per il passato, errerebbe maggiormente & piu grauemente per lo auuenire. Considerinsi adunque diligentemente le cause, gli origini, & gli accidenti de sospetti, & secondo quegli, esaminate ancor bene le nature de gli huomini, si giudichi; ESiaci per ricordo principale come importantissimo, che uno huomo fedele non può cosi facilmente a ragione cadere in sospetto: percioche la fede non fà mai cosa alcuna da mettere gelosia ne gli animi de gli huomini di giudizio.

Quanto

QVANTO POSSA LO SDEGNO. DISCORSO II.

Lio.nel 4.

MESSER *Corso Donati non meno nobilissimo che potentissimo Cittadino già della Città nostra, parendoli non essere riputato quanto meritaua da i Cittadini della parte sua, ne che senza chiedergli, gli conferissero quelle degnità, & honori che gli pareua che meritamente se gli aspettassero, si sdegnò altieramente contro di loro: & mediante questo sdegno si risoluè di uendicarsene, & ordinò che si riuedesse il conto de danari Publichi amministrati dalla maggior parte di loro; La onde si perdè in un subito il fauore & il credito che haueua appresso de Nobili, & si acquistò la gratia & il fauore del popolo. Ma sdegnandosi ancora poco doppo per le medesime cagioni con il popolo, che non gli conferiua ne le degnitadi ne gli honori a quali egli aspiraua, si risoluè di pigliare per moglie la figliuola di Vguccione da Faggiuola capo della fazzione & parte Ghibellina, sperando forse per mezo di questo parentado, ò di racquistarsi la gratia de Nobili, ò almanco di farsi per mezo di Vguccione tali amici in Firenze, che egli potesse mantenersi in stato, & in riputazione, la quale gli pareua hauere quasi di già del tutto perduta. Ma questo suo pensiero gli riuscì, come gli altri duoi uani; percioche insospettiti i Nobili del Parentado seguito, lo accusarono che egli andaua preoccupando le strade da farsi Tiranno di Firenze, & entrò tanto ne gli animi & de Nobili & del Popolo, questa si fatta credenza, che in un dì medesimo fuor di ogni debito, ò solito costume della Città nostra, Messer Corso fu accusato, citato, & condennato: Et egli con i suoi seguaci, & la città da altra parte tutta in arme, messono sottosopra quasi che il tutto: Ma fuggitosi finalmente per la uia del Casentino, fu sopraggiunto da alcuni che lo perseguitauano, & infelicissimamente ammazzato. Questo fu il fine di cosi Nobile Cittadino, ingannatosi solamente per lo sdegno non ragioneuolmente conceputo nello animo suo. Percioche non essendo altro lo sdegno, che una passione conceputa nello animo, ò per le ingiurie riceuute, ò per quelle che ci pare di riceuere, ò da i Pochi, ò da gli Assai; non douerebbe alcuno personaggio qualificato dar luogo, ò ricetto adetta passione senza cagioni ragioneuoli: & massime nelle ingiurie che gli pare riceuere da i piu, essendo oppenione di Aristotile che piu facilmente possa errare un particulare, che uno uniuersale. Oltre a che di molto minore giudizio mi pare che possa essere dannato M. Corso, in hauere sperato piu nella Plebe, che ne Nobili, essendo ella di numero quasi infinito, & di poca stabilità per sua natura, nella maggior parte delle sue azzioni. In cosi fatto errore non incorse già Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua, ilquale trouandosi uicino al Garigliano Generale di Franzesi per la guerra del Regno di Napoli, & presentendo che Monsignor di Sandricort fauorito del suo Re, sparlaua in tutto lo esercito di lui, & con parole ignominiose & piene di uituperij lo andaua sempre mordendo & uituperando appresso di tutti i Baroni, & principali soldati dello esercito, si risoluè per non mettere à pericolo & la uita & lo honore di chiedere, sdegnatosi a ragione, licentia al Re suo Signore: & di non lo uolere seruire in quella impresa. Nellaquale per la maggior*

Io.nel 2. di Consaluo.

parte

parte de gli huomini si credeua che & mediante lo ingegno, & mediante il ualor suo, egli hauesse a potere ricuperare per i Franzesi se non tutto, almeno buona parte del Regno, confidando molto ciascuno nel gudizio di un tanto huomo, che era tenuto grandissimo. Laqual cosa fu cagione che lasciato egli lo esercito, fu tenuto co- 5 me in vero era per huomo di gran giudizio, & lo esercito de Franzesi rimasto in quel luogo senza Capo Italiano & di ualore, in breui giorni fu dalla uirtù del gran Consaluo rotto & messo in fuga, con grandissimo danno & uergogna de Franzesi. Ma con fama & gloria non piccola di Consaluo. Trouauasi Andrea Doria con le sue galee al seruitio di Francesco Re di Francia, & di già haueua fatte per lui molte honorate & 10 utili imprese, & infra le altre haueua fatti prigioni il Marchese del Guasto & il Signor Ascanio Colõna principali Signori & Capitani dello imperadore, nel fatto d'arme di mare che uicino à Salerno; Filippino Doria haueua fatto con Don Vgo di Moncada, & il Re Francesco chiedeua al Doria che gli mandasse in Francia i duoi detti Signori, & ciò fuori de patti, ò delle conuenzioni che egli haueua con il Re, me- 15 diante lequali non era tenuto a dargli senza taglia i Prigioni, ma à licentiargli à buona guerra ualutosi da loro del riscatto. La onde nello animo del Doria si concepè non piccolo sdegno, attesa massimo che pochi giorni auanti li haueua concesso Filippo d'Orange suto medesimamente fatto da lui prigione, ne per tal conto non pur non gli haueua pagata la taglia, ma lo tratteneua di parole, & li chiedeua li mandassi 20 de gli altri. Ma quel che piu à ragione fece crescere lo sdegno già conceputo nel animo del Doria, fu che i Ministri del Re in Sauona, haueuano tolta l'auttorità del gouernare Sauona à Genouesi, & uoleuano che Sauona seruisse per porto & principale città di facende per i loro affari, ilche toglieua grandissima utilità à Genouesi, & gli arreccaua grandissimo dishonore. Perilche il Doria si risoluè di rinuntia- 25 re al grado che hauea di Ammiraglio, et di rimandare il segno che haueua dell'ordine di S. Michiele, & si acconciò con lo Imperadore, con tanto danno & rouina de Franzesi quello ben sanno coloro che hanno lette o leggono le istorie di quei tempi. Ma che diremo noi dello sdegno che Filippo Langrauio si concepè nell'animo contro à Carlo V. mediante la sententia che in Ratisbona gli dette contro in fauore di Arrigo di 30 Nansao? Non penetrò egli tanto nell'animo di questo Signore, parendogli che detta sententia fusse stata cosi pronunziata fuori d'ogni debito di ragione, che non hauendo doue altroue appellarsene, giurando di uendicarsene se ne appellò à Marte? Ne guari stette che unitosi con Vlderigo Duca di Vittimbergo, che da Sueui era stato per forza d'arme scacciato fuori dello stato suo, & con Villermo di Frustembergo, 35 souuenuto di danari dal Re di Francia, che mosse una guerra contro à Ferdinando fratello di Carlo Quinto, nellaquale non potendo Ferdinando resistere, non li essendo somministrato ne i danari ne gli aiuti che Carlo gli haueua ordinati per la diffesa, ne tempi debiti, da i Capi & ministri di Spagna, che ei fu forzato far la pace col detto Langrauio, & à restituire ad Vlderigo la auttorità & la iurisdizione del suo stato. 40 Laquale di già da Carlo era stato compera da Sueui, come cosa giustamente acquistata da loro per uia di guerra, & per forza d'arme. Ilche non seguì senza dishonore di casa d'Austria. Conforterei adunque i Principi che hauessero piu cura che ei potessero di non prouocare à sdegno i loro Vasalli: ma sopra tutto li esorterei à porre ogni lor cura & diligentia di non prouocare una moltitudine o uno uniuersale,

Io. nel 26.

Io. nel 31

Io. nel 11 *percioche nn tale impeto è piu precipitoso, di maggiore importanzia, & causa effetti più presti & piu pericolosi per i Principi, si come fu quello al tempo di Lodouico Re di Francia: Percioche preparandosi Lodouico insieme con i Venetiani di assalire Massimiliano Sforza Duca di Milano, & di far quella impresa con i Tedeschi, la dou'egli & gli altri Re di Francia erano soliti di seruirsi sempre ò per lo piu de Suizzeri, prouocò di maniera à sdegno i Suizzeri, che da per loro stessi, senza essere altrimenti pagati, fatto di loro unitamente un numeroso essercito, scesono in diffesa di Massimiliano in Italia: Nellaquale impresa se bene Massimiliano per il tradimento del Sacramoro, perdè Milano & il Castello, La uirtù nientedimeno de Suizzeri congiunta con lo sdegno che Lodouico gli haueßi proposti à Tedeschi, possette tanto unita con le forze di Massimiliano, che uenendo alla giornata, dette quella memorobile rotta alle genti di Lodouico, che in fra Franzesi & Italiani & Tedeschi ne furono tagliati à pezzi meglio di ottomilia con danno solo di mille trecento de loro, & circa altrettanti feriti; un cosi fatto danno riceuè Lodouico per hauer concitata à sdegno un intera Natione di popoli feroci, bellicosi, & da potersi mettere insieme gran numero da maneggiare l'armi. Et farieno ueramente molti & quasi che infiniti gli esempij dello sdegno che si potrieno addurre, che hanno nociuto non tanto* L. nel 1. *à priuati, ma come s'è detto ancora à Principi, conciosia che Lionardo d'Arezzo giudiziosissimo scrittore dice che Cesare fu da congiurati ammazzato solamente mediante lo sdegno che haueuano conceputo contro di lui, per hauer egli occupata la Republica. Rosmonda fece ammazzare Albuino suo marito per lo sdegno che ella haueua conceputo contro di lui, percioche egli l'haueua constretta à bere il uino nel Teschio di Coremundo suo Padre. Già i Cesenati non si messono per altro conto à fare quel che ei fecciono contro à Brettoni, & al Cardinale di Gineura, se non mediante lo sdegno che haueuano conceputo per essere malissimamente gouernati & trattati da loro. Ma per non essere piu lungo che si ricerchi in questo luogo il bisogno, basti al discreto Lettore quel che si è detto insino à qui dello sdegno, pe ammaestramento cosi de Principi o delle Repub iche come de particulari.*

DELLA FORTEZZA ET GRANDEZZA DELLO ANIMO.

DISCORSO III.

E *Tanto congiunta, & insieme unita la fortezza, con la grandezza dello animo, che ei non pare che ei si possa parlare della una, senza trattare ancora qualche cosa della altra: percioche essendo l'una & l'altra, uirtù, intorno a materie difficili, & hauendo per loro oggetto un medesimo fine, cioè, lo honore, che è il sommo de beni esterni, ilquale non si può conseguire senza gran fatica, & senza esperimenti difficili: non pare che si possa dar, esempij della fortezza dello animo, che a canto à quello o congiuntamente non se ne dian ancora della grandezza; hauendo come è detto l'una & l'altra un medesimo fine. Ma egli è ben*

ben da considerare, che quella fortezza di animo che non si fonda sopra la ragione, o discorso della Filosofia: cade il piu delle uolte in preda, o delle lodi o de biasimi, si come interuenne a Timoleone Capitano Generale de Corinthij, ilquale se bene in molte sue azzioni mostrò ueramente la fortezza dello animo suo essere grande, si lasciò nondimanco alcuna uolta cadere in preda del biasimo, si come racconteremo. Imperoche mentre che nella guerra, che i Corinthij haueuano con li Argiui & con i Pleonij, essendo egli Generale della fanteria, & trouando nel fatto d'arme, che Timofane suo fratello Capitano della Caualleria, era caduto da Cauallo, & ferito & molto oppressato da calci de caualli, et dall'armi de gli inimici condottto quasi in estremo pericolo, oprendolo con il suo scudo, animosissimamente, & con fortezza d'animo grandissima si messe, riceuendo da gli inimici molte percosse et ferite, à difenderlo; nella quale difesa, mostrò non solamente la fortezza dello animo, ma quella ancora, del corpo, conciosia che in mezzo de nimici operò tanto con la uirtù & con lo ardire che non solo difese & saluò il fratello; ma messe ancora in rotta gli inimici. Ma che direm noi della fortezza dello animo che egli di mostrò ancora contro al detto Timofane, poi che i Corinthij per paura che la Città loro non uenisse altra uolta, come già le era accaduto in potere de Compagni o de Confederati, risolutisi di tenere una guardia di soldati forestieri, ne feciono Capitano detto Timofane; & che egli ueduto si in tanto grado, andò pensando di farsene Signore, per il che fatti amazzare & scannare senza che ei fussero giudicati alla morte, molti de piu nobili & principali Cittadini, haueua finalmente preoccupato lo stato, & la libertà della Città sua. Percioche andato il detto Timoleone a trouarlo con instanzia grandissima lo pregò che ei rendesse alla sua Città quella libertà, nella quale egli l'haueua trouata, allegandogli infinite ragioni, per torgli del capo il desiderio del Dominare: Ma non lo potendo per la prima uolta suolgere dalla gia presa risolutione, & acquistatasi Signoria, ui ritornò la seconda uolta con Eschilo cognato di Timofane, & con Satirio ouero Ortagora, risolutisi, o di suoltarlo dalla Tirannide, o di fare quel che poi fecero. Et arriuati da Timofane, furono da lui nella prima giunta scherniti & sbeffati, ma finalmente pungẽdolo Timoleone con parole aspre, et con uere ragioni, Timofane sopra fatto dalla collora si adirò oltramodo. La onde Timoleone ueggendo di non potere ridurre lo animo del fratello a quel che era ragioneuole, incresciutogli della sua insolentia & ostinazione, tirandosi alquanto da parte, & coprendosi il uolto incominciò à lacrimare; in quello instante che i suoi Compagni messe le mani alle armi ammazzarono (Liberando dalla seruitù la patria loro) il detto Timofane. La fama della qual morte spartasi per la città, fu cagione che Timoleone acquistasse infinite lodi & di [illegible] & di fortezza di animo dalla nobiltà & da tutti coloro che andando dietro al ben commune amauano la libertà della patria. Ne queste lodi attribuite à Timoleone erano di piccola importanzia, ne fondate in su false o deboli ragioni; per cioche egli haueua già difeso il fratello nella passata guerra, & saluatagli la uita, mentre ch'egli era utile & fedele alla patria: Ma poi che egli era diuentato dannoso, & infedele a quella, haueua dimostro, acconsentendo alla sua morte, che se bene egli haueua prima grandemente amato il fratello, haueua nientedimeno al presente, amata molto piu la patria; Et insino à qui haueua Timoleone mostrato & fortezza & grandezza di animo non piccola. Nondimeno poi che egli intese il dispiacere

Plut. nel Timol.

che la Madre; laquale ancora uiueua, si era preso della morte di Timofane, & che egli diuentaua continouamente maggiore, per le instigazioni di coloro, aquali non piaceua il uiuere libero, anzi biasimauano Timoleone per crudele & efferato per hauer messo mano nel sangue del fratello; & che ella non restaua di dire male di lui, & di affliggersi & di lamentarsi oltre a modo, si risoluè di uedere se ei potea liberare lei da questo affanno, & se dal biasimo che ella & gli altri suoi seguaci gli dauano; & andando a uisitarla, per confortarla & esortarla alla quiete dell'animo, & a dare luogo alla passione, interuenue, (non potendo ella uinta dal dispiacere, sofferire lo aspetto di Timoleone, serrandoli in faccia la porta, ne lo intromettendo dentro,) che Timoleone se ne prese tale & si fatto dispiacere, che egli si partì dallo alloggiamento della Madre, quasi risolutosi di amazzarsi, uiolentemente, o togliendosi il mangiare & il bere finire prestamente la uita sua. Pure sconsigliato & dell'una cosa & della altra da gli amici, si risoluè di uiuere solitario, & remoto del tutto dal Commerzio & dalla conuersazione de gli huomini, ò dal maneggiare ò trattare le cose della Republica: & così andatosene ad habitare nella Villa, elesse per sua habitazione un luogo solitario, & inculto, doue consumò quasi che uenti anni di uita, senza conuersare ò maneggiare negozij di sorte alcuna; & in questa maniera datosi in preda a biasimi & a dispiaceri, macchiò assai il Candore della fortezza & della grandezza dello animo suo; & mostrò che ella era stata piu tosto naturale che fondata sopra la ragione, o discorso della Filosofia. Se Lorenzino de Medici a tempi nostri, nello amazzare il D. Alessandro fussi stato mosso, à mettere quella azzione ad effetto, da uera grandezza di animo, & hauessi considerato se quello che ei si uoleua mettere a fare, era bene il farlo & da animo forte, non lo harebbe (poi che con tante simulazioni condusse il detto Principe in camera sua, a fidarsi talmente di lui che solo & disarmato si addormentasse sopra del suo letto, aspettando quel ch'egli con si false offerte gli haueua promesso,) con tanta sicurtà sua amazzato: aiutato nondimeno dal Compagno: non harebbe dico pensato subito al fuggirsi di Firenze, temendo della uita: Ma pensò al fuggirsi perche egli non haueua animo grande ne eleuato, ne haueua pensato come molti hanno uoluto attribuirgli, alla gloria, che ei si potesse per tal conto acquistare, con dar nome di uolere essere liberatore della Patria: Il qual nome forse si sarebbe acquistato, se egli hauessi hauuto tanto animo, o tanto giudizio che subito spiccata la testa di quel Principe, la hauesse la notte portata a mostrare a molti cittadini, quali sapeua che haueuano in odio il gouerno del detto Duca, Conciosia che egli con esso loro harebbe potuto solleuare la moltitudine de gli altri, & opprimere facilmente quei pochi soldati che si trouauano in Firenze che non però arriuauano a 150. & principalmente i familiari et gli amici del Duca, auanti che' suoi piu fidati & intimi seruitori se ne potessero accorgere, & tanto era piu facile a riuscire la cosa, quanto che il Sig. Alessandro Vitegli Capitano Generale della Guardia, & il Signor Ridolfo Baglioni non si trouauano in Firenze: Ma Lorenzino, haueua piu tosto, pensato al modo di potere sicuramente & a man salua amazzarlo, che con animo alto, eleuato, & generoso, giudicato quel che se gli aspettaua di fare doppo la seguita uccisione. Si che spinto solamente da una certa boria di poco momento, non considerando che gli huomini forti & magnanimi non debbono temere nelle gloriose imprese della uita, anzi tenere la morte per gloriosa, quando per benefizio ò della loro Patria ò del loro Prin-

cipe

cipe pure gli auueniſſe, nel far coſe degne & rileuate, uolendo piu toſto glorioſamente morire che bruttamente uiuere, non penſò a neſſuna altra coſa piu che al modo dello uſcirſi il piu preſto che poteua di Firenze, impaurito della Morte. Et che egli non haueſſi in quel caſo penſato a uolerſi acquiſtare fama alcuna di liberatore della Patria, ſi uede nel progreſſo della uita ſua manifeſto, imperoche ei ſi meſſe a uiuere in Venetia una uita tanto baſſa & tanto abietta, con una mala ſatisfazione continoua di ſe steſſo, & con uno intollerabile faſtidio di animo, & con ſi poca gratia de Parenti & de gl'amici, che quaſi in diſgratia a tutti, nõ doppo molto tempo fu miſe riſſimamente ammazzato. Che ſe egli haueſſi hauuta quella grandezza di animo che a gli huomini forti ſi appartiene, doueua auanti che ſi partiſſi di Firenze, procurare lo effetto di quel che lo poteua fare glorioſo, & ſtimare piu la gloria & il bene della Patria, che la propria uita, & ſe non queſto, harebbe almanco douuto uolerſi di poi continouamente, come autore & principal capo de fuoruſciti, ritrouare con loro in tutte le fazzioni che cercarono di fare, & non ſi ſotterrare quaſi uiuo marcendo nello ozio in Vinezia. Le azzioni de gli huomini adunque è bene anzi di neceſſità che ſieno fondate non ſolo ſopra la honeſtà, ò ſopra la giuſtizia, ma ſopra una salda, ferma, & ſtabiliſſima, credenza, dalla quale ſiamo ſpinti, a mettere le coſe in atto, di maniera che elle ſieno approuate dal conſenſo di tuti; accioche a noi non interuenga, quelche interuiene à coloro che non attendendo ad altro che à mangiare & à bere, allettati dalla dolcezza & dalla ſoauità de cibi, ſi caricano di poſto ſuperfluo, & poco doppo ſazij & ſtucchi ſene pentono, hauendo a ſtomaco & a faſtidio quelche hanno fatto. Debbono adunque gli huomini di qualità, conſiderare le coſe che ſi mettono a fare, & fondarle ſopra coſe ſtabili & uere, accioche non ſene habbino fatte che elle ſono, a pentire: Perciochè qual ſi uoglia anchor che ben fatta azzione, ſi guaſta & ſi uitupera, con il pentirſene. Et che cio ſia uero, lo dimoſtrò Focione Ateniese, percioche eſſendoſi ritrouato nelle guerre & nelle azzioni maneggiate da Aleoſtene, & ueggendo che egli le haueua condotte a buon fine, & che per tal [illegible] gli Atteniesi faceuano per coſi fatta uittoria, & feſta & ſacrifizij, a Gioue & à Marte, ſoſpirando diſſe, ò come deſidererei io di eſſere ſtato quello che haueſſi maneggiata, ò conſigliata al manco queſta guerra? Moſtrò ancora il Medeſimo, Ariſtide Locrenſe familiare di Platone, ma con parole piu pungenti & piu graui. Percioche ricercò da Dioniſio Tyranno che li concedeſſi una delle ſue figlie per moglie, gli riſpoſe molto maggior piacere mi ſarà, uedermela morta inanzi, che uederla moglie d'un Tiranno, & poco doppo moſtrò aſſai maggior grandezza di animo, quando eſſendo egli ſtato fatto prigione dal detto Dioniſio, & condennato alla morte, dimandato da lui ſe ſi pentiua di non li hauer conceſſa la figliuola per moglie, & ſe era ancora della medeſima fantaſia & oppenione in negarlene, riſpoſe che haueua diſpiacere delle coſe fatte, ma che delle dette non haueua cauſa alcuna di pentirſene. Guardinſi adunque gli huomini di non far le coſe che non ſiano fondate in ſu la ragione ò uerità filoſofica, & fatte che le hanno, di non ſene hauere a pentire, percioche molto poco giudizio moſtra colui, & manco grandezza di animo, ilquale ò per compaſſione di altri, ò per ſua puſillanimità ſi pente di alcuna ſua giuſta, honeſta, & lodabile azzione, come fece in uero Timoleone, ſtando come habbiamo detto quaſi uenti anni alieno dal comerzio humano, & dal maneggiare le coſe della

la Republica; ilquale da molti fu biasimato, dicendo che egli si lasciò uincere piu presto dalla passione della Madre & sua, che dalla uerità della cosa, in hauer liberata con la morte del fratello la Patria: Allegando che egli doueua molto ben considerare prima che ciò si mettesse à fare qual era il meglio, ò la libertà della patria con la morte del fratello, ò la seruitù di quella con la uita di lui; Et giudicato che era meglio la libertà, come fece, doueua poi non mostrare di pentirsene, come mostrò elegendosi esilio uolontario & uita solitaria, che certo se in tutte le sue azzioni fu lodabile, perdè nondimeno in questa assai di riputazione & di credito. Ma fu questo Cittadino certo marauiglioso & degno di fama & di qual si uoglia lode & gloria, percioche richiamato dipoi in capo à uenti anni da suoi Cittadini, & dalla maggior parte della Grecia, fatto nelle loro imprese Capitano Generale, Liberò la Sicilia da Tiranni, uinse i Barbari, riempiè molte grosse città di habitanti, riordinolle di modi di uiuer & di leggi con si fatta satisfazione dello uniuersale, & lode sua particulare, che finalmente uenendo à morte, fu non tanto da i Corinthij, quanto che da tutta la Grecia publicamente pianto, & à spese del publico honoratissimamente sepolto. Hora perche nel principio di questo discorso mostrammo che non si poteua parlare della Fortezza dello animo che non si trattasse ancora alcuna cosa della grandezza di quello, adducendo lo essempio di C. Fabrizio diremo che essendo egli stato mandato dal Senato per Oratore à Pirro à trattare della restituzione de prigioni, & essendo come è manifesto in fra i Cittadini Romani nel numero de piu poueri, non uolse à patto alcuno accettare da Pirro buona qualità di danari, iquali Pirro solo per farselo amico gli uolse donare. La onde sdegnatosi Pirro ordinò il giorno seguente di spauentarlo, & perciò fare, fece mettere uno de suoi Elefanti il maggiore dietro alla tenda, presso allaquale doueua uenire seco à parlamento Fabrizio: Et ad un tempo determinato, haueua ordinato che & la tenda cascasse, & lo Elefante mandando fuori la Proboscide, gridasse altamente, tenendo per cosa certa che Fabrizio & per lo aspetto di si grande animale, da lui non solito a uedersi, & per il romore della uoce, hauessi, inaspettatamente (ciò accadendogli) à spauentarsi. Ilche altrimenti interuenne, percioche conosciuto da Fabrizio il tratto del Re Pirro, uoltandoseli sorridendo piaceuolissimamente gli disse; Ne hieri lo oro, ne hoggi la grandezza di questo animale hanno hauuta possanza ò sacra Maestà di commouermi. Ne passarono molti giorni che essendo inuitato da Pirro à cena, & essendo nel cenare come perauentura occorre caduti in diuersi ragionamenti, fu messo da Cinea in campo il discorso dello Epicuro; nelquale egli tratta de gli Dei & delle Republiche: Soggiugnendo che alcuni che pongono il fin loro ne piaceri, pensano che sia bene fuggire i fastidij & le cure della Republica, come quelle che impediscono & interrompono la felicità loro, & che gli Dei sono alienissimi & dal fare grazie, & dallo adirarsi, ne pigliano alcun pensiero ò cura di noi, ma si uiuano una uita piaceuole oziosa & piena di piaceri, allhora dicono che Fabrizio rispose. O Dio uolessi che il Re Pirro & i Sanniti che gia tanto tempo fanno guerra con esso noi, hauessero questo nell'animo. Per laqual cosa Pirro marauigliandosi piu l'una uolta che l'altra della grandezza dell'animo di Fabrizio, lo pregaua che egli si uolesse affaticare in condurre fra lui & i Romani la pace. Et particularmente stringeua Fabrizio che fatta la pace gli piacesse di uoler restare appresso

Plut. nel Pir.

so di lui, promettendoli che lo torrebbe in fra i suoi piu intrinsechi; & in fra quegli per il primo amico o capitano che egli hauesse; allaquale proposta rispondendo humilissimamente Fabrizio disse, ne questo anco o Pirro sarebbe per Vost. Maestà percio che coloro appresso a i quali uoi apparite marauiglioso, & che ui hanno in grandissima ueneratione, se facessero esperienzia di me, uorrebbono piu presto essere gouernati e retti da me, che da uoi; dellaqual cosa non pure non se ne adirò Pirro, ma uoltatosi ne' ragionamenti à suoi, lodaua con marauiglia, & magnificaua la grandezza dell' animo di Fabrizio: Et si risoluè di fidarsi in tutto di lui, & à lui solo rendè tutti i prigioni, con promessa, che ogni uolta che il Senato Romano non acconsentissi alla pace, egli gli rimanderebbe tutti, subito che essi & con i Parenti & con gli amici hauessero celebrate le feste Saturnali, come poi interuenne. Ma molto piu largamente si palesò la grandezza dell' animo di Fabrizio poi che egli fu fatto Consolo, & che egli si trouaua con lo esercito à petto à Pirro, Imperoche gli furono mandate alcune lettere dal Medico di quel Re, per lequali egli si offeriua, se Fabrizio gli uoleua promettere certo premio, & di auuelenare Pirro, & liberare dalla guerra la Città di Roma, perciocbe egli non solo non accettò le offerte fattegli dal Medico: Ma presa quella lettera la messe in una sua, & scrisse a Pirro che si guardasse dal tradimento del Medico, delquale lo auisaua non per farne piacere a lui: Ma per fuggire la calunnia della morte di Pirro, quando perauentura occorresse, come quello che non uoleua che ei paresse, che ei non si conoscessi bastante di superarlo mediante la uirtù; & perciò hauessi cerco di superarlo per uia di tradimento. La onde per questa grandezza di animo di Fabrizio, Pirro si risoluè non uolendo essere uinto ne di liberalità, ne di cortesia di donare à Fabrizio tutti i prigioni che haueua de Romani: Iquali il Senato accettò molto gratamente: Ne uolendo che Fabrizio fussi ancor lui superato di atto di liberalità ò di cortesia da Pirro, mandò à donare al detto Re altrettanti personaggi fra Tarentini & Sanniti, quali erano in Roma prigioni, quanti erano stati irriceuuti da lui, senza ragionare o chiedere altrimenti la pace, per alcuni di loro. La grandezza adunque dello animo di Fabrizio, giouò non poco, non solamente alla fama sua, ma à mantenere la riputazione & il credito del Senato Romano; Ilquale oppressato dalla guerra di Pirro, si possette mantenere in quello essere, nel quale senza dubbio Pirro non barebbe uoluto, come quello che non cercaua altro in quella guerra, se non che' Romani hauessino ad essere i primi a chiedere ò à mettere innanzi le condizioni della pace, ilche non gli interuenne altrimenti, anzi considerando egli il pericolo che haueua portato se Fabrizio hauesse prestate orecchie alle lettere & alle offerte del Medico, et oltra questo conietturando dalla grandezza dell' animo di Fabrizio, quella di tutti i Romani, oltre al mandare come detto i prigioni à Fabrizio, mandò ancora Cinea suo fauorito à chiedere la pace al Senato Romano, laquale non li fu concessa altrimenti, rispondendo i Romani che non erano per acconsentirla se prima egli non ritornaua in Grecia con quelle armi & con quelli apparati da guerra & Nauilij con iquali era uenuto, & che quando egli facessi questo, allhora acconsentirebbono che si trattasse alcuna cosa per la pace. Questi così fatti esempi uorrei io che giouassino à suegliare gli animi di coloro, che aspirano alla altezza de gradi supremi ò di gouernare stati, ò piu tosto di maneggiare gli eserciti; acciòche ei non si ingannassino nel non conoscere la fortez-

tezza, & la grandezza dell'animo, quale ella ueramente sia, & quali sieno gli ufficij di quella; dellaquale se bene ho pensato di trattarne quando io dirò, come io uorrei che fusse fatto un Generale, non uo però mancar di dirne alcune cose in questo luogo. Io non uorrei che noi ci persuadessimo che colui ueramente si hauessi à chiamare forte, ilquale andassi uolentieri dietro à pericoli, ò che desiderassi di essere tormentato, ò grauemente infermo, per potere con animo franco & risoluto, resistendo à questa aduersità far professione di forte, ò di hauere lo animo grande: ne colui ancora che desiderassi di incorrere in una guerra per sopportare le ferite, la fame, la sete, le fatiche, i disagi, & le altre necessità che occorrono nelle guerre & sopportarle con animo uirile per mostrare fortezza; che questa piu tosto si puo chiamare pazzia ò audacia che fortezza. Ne chiama Aristotele ancora forte colui che non teme ò non ha paura delle cose Terribili, insino à tanto che non tema ancora Dio, ma lo chiama, pazzo: Ben chiama forte colui che non teme di ogni cosa, ma di quelle solo che sono da temersi, come si deue ancora chiamar pazzo colui che non teme nulla; ma chi trouandosi ne pericoli, uoltando il uiso come si dice alla fortuna gli sopporta francamente, meritamente si debbe chiamare forte, percioche chi non teme quelle cose che sono da temere, ò quelle cose che apparisc ono Terribili sopra il potere de gli huomini, anzi ui corra dietro costui è non forte ma Pazzo. La fortezza è ueramente un sopportamento di cose grandi, doue sia il pericolo della morte, ma non per rispetto di colui proprio che ui si mette; ma per rispetto del ben Publico & Vniuersale, ò della Patria ò del Principe che egli serue. Conciosia che in quel modo costui non deue temere di cosa alcuna, se non delle brutte, ò dishonorate, per ilche tollererà gagliardamente le auuersità, ne si rallegrerà oltre modo nelle prosperità, diuenterà magnanimo, confidente, sicuro, magnifico, constante, sofferente & fermo, & maggiore sarà la sua uirtù, quando trouandosi ne maggiori pericoli publici, non solo non gli fuggirà, ma piu francamente si opporrà loro con animo inuitto & con prudentia. Perche la uera fortezza è moderare il timore & la audacia, & lo essere inuitto alle fatiche, forte ne pericoli, rigido contro a piaceri, inimico della auaritia, è il proprio dello huomo forte, & nello essere così fatto difendendo la Patria, ò il Principe da Barbari, ò in casa gli infermi & non abili alle armi, ò fuori i compagni da Ladroni ò da gli assassini di strada, è come si dice uno adempire una ampia & piena giustizia: & come dice Tullio forti & magnanimi sono tenuti coloro, iquali non fanno, ma rimuouono le ingiurie. Et se bene si truouano alcuni che dicono noi non habbiamo ardire di metterci a fare queste imprese, o queste altre, perche elle sono difficili, egli non è il piu delle uolte che elle sieno cosi come essi le fanno, ma quelle cose sono a loro difficili, perche ei non hanno ardire dimettersi ad esseguirle. Ne sanno costoro, che dicono questo, che la fortezza dello animo, si conosce in duoi modi, L'uno è, quando trouandosi ne pericoli altri non stima le parti esteriori del corpo, & le reputa quasi come superflue, & da essere sprezzate. L'altro è quando altri perseuera dietro a quelle cose che nelle imprese sono le principali, & in esse andando sempre dietro allo honore, & a quelche ricerca il debito & lo honesto, camina con preclara intenzione di animo insino a tanto che egli ne consequisca lo effetto ò il desiderato fine. Questi son quegli che sono ueramente forti, & di loro doueremo

ueremo marauigliarci, quando gli ueggiamo star fermi & in piede, là doue tutti gli altri ò fuggono ò cascano: & come una ben fondata colonna & collocata a piombo sta sempre in uitta reggendo il suo peso, così l'huomo forte non ha cosa alcuna che lo muoua dallo essere suo, non li dispiace cosa alcuna di quelle che egli ha da sopportare, non si rammarica di cosa alcuna che gli sia interuenut a, come quello che prudentemente haueua pensato che gli potesse interuenire tutto quello che può interuenire a gli huomini: & chi non preuede et non pensa a queste cose non potrà mai mostrare la sua fortezza di animo: laquale deue essere una gagliarda & inespugnabile fortezza della debolezza humana. Et se egli è uero quelche si è detto di sopra che il proprio del huomo sia principalmente la fortezza, come in effetto è uero; essendo i principali officij della fortezza, non hauere paura ne della morte, ne del dolore, chiunque desidera di essere huomo, debbe ancora desiderare la uera proprietà dell'huomo. Et ricordarsi che il lasciarsi preoccupare dalla paura, uincere dalle uoglie, superare da piaceri, o tirare dal desiderio della roba o de danari, e cosa da instabile & da leggieri, contraria al tutto alla fortezza. Laquale uuole che così nelle auuersità come nelle prosperità, l'huomo sia sempre ad un modo, habbia il medesimo animo, il medesimo uolto, & la medesima faccia, & raro & non mai auuiene che chi è forte non sia ancora magnanimo, & inuitto: Et allo inuitto sono le cose humane non altrimenti in pregio, che come cose sottoposte à lui, & di gran lunga inferiori allo animo suo, & quasi sempre si accompagna con la fortezza oltre a questo la fortuna; Conciosia che non è altro l'essere forte nelle auuersità che mostrando animosamente il uiso alla fortuna, farla uergognare & arrossire, di essersi lasciata uincere dalla uirtù & grandezza di animo di quel tale & essendo uinta da lui, è di necessità che ella ne uadi seco in compagnia. Ma per por fine horamai à questo ragionamento, dirò solamente questo per ridurre il uero alla memoria di chi legge, che à stabilire, à confermare & à crescere la fortezza dell'animo, giouerà grandissimamente, quando ci trouueremo ne pericoli, ridurci subito alla memoria quel che si ricerca al debito & allo honesto, appartenente ad huomo forte, magnanimo & inuitto, Perche chi si ridurrà questo alla memoria, uorrà piu presto fare quel che gli detta la ragione, che quel che gli detta il senso; & non stimerà ne il dolore delle ferite, ne il pericolo della morte, perche queste si fatte cose affliggono il corpo, & il non fare quel che è conueniente, o che gli si aspetta affligge lo animo, il tormento del quale all'huomo che ueramente è huomo è insopportabile, & il maggiore che gli possa in tutta la uita sua accadere. Ne uo tacere che fu tanta la fortezza dello animo di Mutio Sceuola, nel mettere la mano nel fuoco, & constantissimamente abbruciarla in presentia di Parsenna, & tanto penetrò quella azzione nello animo di quel Re, oltre al pericolo che Mutio gli disse soprastargli, mediante i trecento Congiurati, che non solo perdonò à Mutio, ma fece pace con il popolo Romano & leuatosi dallo assedio di Roma gli diuenne amico.

LA CLEMENZIA IL PIV DELLE VOLTE GIOVA.

DISCORSO IIII.

L VOLERE lodare lo atto della clementia, quanto saria conueniente e certamente non pur difficile, ma facilissimo, & da se stesso chiaro & manifesto, come per gli essempij si potrà uedere, conciosia che questa azzione ha il piu delle uolte giouato, & a Principi, & alle Republiche, & à Particulari: Et se alcuna uolta ha nociuto, non è stato per difetto di chi è stato clemente, ma per malignità di chi ha riceuuto il benefizio della clemenzia, come dimostreremo. Il Conte Francesco Sforza ualorosissimo Capitano mentre ch'era a soldo de Venetiani, accampatosi à Leonigo in faccia di Nicolo Piccinino, haueua stretto, & combattuto aspramente quel Castello, il quale per paura della pena della rebellione, faceua ualorosa difesa, & in esso furono feriti molti huomini d'arme del Conte, & particularmente duoi Capi di squadra cari & per la uirtù loro molto amati da lui, la onde adiratosi il Conte gli minacciò di disfare la terra sino a fondamenti, & di mettergli tutti a filo di spada, se non si arrendeuano. Si che ueggendosi i terrazani strignere piu l'un dì che l'altro, senza hauer mai riposo alcuno, dalla uirtù & dal ualore del Conte; disperatisi del potersi difendere, si risoluerono di arrendersegli liberamente & darsegli a discrezione. Il che feciono con animo certamente molto dubbio & sospeso: Ma il Conte giudicando che la fama sola della clementia, li hauesse grandemente à giouare, nel riacquistar la obedienzia de gli altri popoli, & delle altre terre, che si trouauano nel medesimo grado che era Leonigo; impadronitosi della terra, perdonò a tutti: Il quale atto di clementia fu cagione, che in breuissimi giorni tutte le terre del Vicentino & dal Veronese che haueuano perdute i Veniziani, confidatesi nella clementia del Conte, tornassero alla obedientia, & alla deuozione de loro Signori. Il medesimo era accaduto ancora alla nostra Republi. Forentina delle città & delle terre che se le rebellarono nel Caso del Duca d'Atene, perche risolutisi i nostri antichi di uolere tentare piu presto per uia della clemenzia, che per forza di arme, tornarono in breui giorni tutte alla deuozione della Republica. La quale mostrando in quel tempo di hauere così cara la libertà di Arezzo, come la sua propria, mandò in Arezzo Ambasciadori a rinunziare, senza esserne ricerca, ogni auttorità ò giurisdizione che hauesse sopra quel la Città, & accordatasi con le altre terre in quel meglio modo che le fu possibile, auuenne ch'elle non stettero molto che uennero poi tutte in potere de Fiorentini, senza forzarle in quel tempo con le armi. Doue se la Città nostra hauesse uoluto usare la rigidità & la forza, harebbe & speso grossissimamente, & corsi di quei pericoli che arreccano seco le guerre, le quali bene spesso scuoprono per inimici coloro che mai si sarebbono stimati. Il Principe Doria si trouaua con la armata uicino a Lepanto, & abbottinatisi i suoi soldati, si contentò solamente che essi liberamente si rimettessero in lui, & che ei potesse in quel modo che piu li piacena gastigargli o punirgli. Il che faccendo i Soldati, fu cagione che così come liberamente si erano

Pog. nel 7

Hist. Fiorentino nel 2.

Io. nel 31

5 10 15 20 25 30 35 40

erano rimessi in lui, liberamente ancora fussino lasciati imp uniti, non altrimenti che se non hauessero fatto errore alcuno. Dallo atto della quale clemenzia auuenne che poco doppo i medesimi soldati per purgare & scancellare il commesso fallo, & per mostrarsi grati al lor Signore, con grandissima loro fatica, esortati acciò dal Conte di Sarna si messono da per loro stessi à tirare la artiglieria in terra, & combatterono tanto ualorosamente contro a Turchi, che non solo resisterono allo impeto di quegli, ma con animi inuitti presono quella terra che ei chiamano il castello in Etolia, uicina à Lepanto con molta riputazione loro & del Principe. Quanto ancora la clementia giouasse à Pirro si può uedere nella guerra che egli fece contro à Demetrio; Era Pirro entrato con le sue genti nella Berea, hoggi forse Garoza, & haueua prese molte terre, & appressatosi à Macedonia, si haueua acquistato grandissimo nome & credito, si mediante la uirtù propia, si mediante la scienzia della arte militare; & oltre à questo una fama non piccola di benigno & di clemente, hauendo perdonato à tutte quelle terre & a tutti quei popoli che in quella guerra haueua superati. La qual cosa conosciuta da lui, uolle che gli seruissi à quello che racconteremo: Imperoche non hauendo egli che fare nel Regno di Macedonia, anzi pareua che i Macedoni anzi che non gli portassero odio: Mandò nondimeno, essendo gli eserciti alloggiati uicini, alcuni di quegli di Berea nel campo de gli inimici infra i Macedoni, & alcuni altri ancora, i quali fingendo di essere Macedoni spargessero largamente la fama & del ualore & della clemenzia di Pirro, & soggiugnessero à Macedoni che egli era uenuto il tempo nel quale essi si poteuano leuare dal collo, il duro & lo aspro giogo della Signoria di Demetrio, dandosi a Pirro non solo huomo ualoroso & amatore de Soldati, ma benigno & clemente: Le quali uoci sparse nel campo di Demetrio, furono di tanta possanza, che molti de Macedoni prestando fede alle parole di costoro, si accendeuano di desiderio di conoscere & di uedere Pirro. Il che presentendo egli nello andare per il suo esercito come occorre, usaua spesso di cauarsi di capo, & di rimettersi la celata, per esser meglio conosciuto da Macedoni, hauendo ella per contrasegno in luogo di cimiere due corna di becco, per laqual cosa i Macedoni si risoluerono di accostarsi à Pirro, & hauuto il contrasegno, fattisi una ghirlanda di quercia, come haueuano i soldati di Pirro, furono alcuni di loro tanto animosi che dissono a Demetrio, che ei farebbe bene horamai ad andarsene, & a cedere il Regno a Pirro; Perilche conoscendo Demetrio la mente de Macedoni, & uedendosi in quel pericolo, sbigottitosi & spogliatosi del habito Regale se ne fuggì di nascoso, & Pirro riceuuto nel campo de Macedoni fu da quegli non solo accarezato mediante la sua clemenzia, ma publicato & accettato per Re loro. Egli è ben uero che questo atto della clemenzia & del perdonare, se bene per lo piu gioua, alcuna uolta ancora nuoce & fa danno. Ma questo interuiene il più delle uolte quando si perdona ad uno particulare uguale ò simile a te, doue il perdonare, ò lo essere clemente uerso una moltitudine il piu delle uolte gioua, percioche egli è quasi impossibile che una moltitudine che ha riceuuto benefizio, si accordi tutta a uolere essere ò maligna ò ingrata: la doue un particulare, ò per sua mala natura, ò per paura, ò per alcuno altro desiderio suo non ragioneuole, cade alcuna uolta in questo uizio della Ingratitudine; Si come si dice che interuenne a Silla ilquale in quella nouità che fece Sulpi-

tio tribuno della plebe nella Città di Roma, nella quale fece tagliare a pezzi molti nobili Romani, & infra gli altri nel mezzo della piazza il Giouanetto figliuolo di Pompeio Consolo, portando Silla non piccolo pericolo della uita, & rifuggitosi in casa di Mario fu da lui saluato & difeso, mediante la benignità & la clementia di Mario; Ma ritornato Silla non molto doppo con lo esercito in Roma, non solo non fu grato del benefizio riceuuto come doueua da Mario, anzi non lo potendo hauere come desideraua nelle mani, gli messe la taglia dietro, promettendo grossa somma di dauari à chi le ne daua uiuo in poter suo: La onde Silla fu notato di grandissima ingratitudine, però che hauendoli poco inanzi Mario saluata la uita, & operato che Sulpitio non lo hauesse fatto ammazzare insieme con gli altri, gli rende certo un cattiuo guiderdone; essendo manifesto che se Mario lasciaua mettere ad effetto la in tenzion di Sulpizio in far morire Silla, che il detto Mario si poteua fare padrone del tutto, si come in progresso di non molto tempo interuenne a Silla. Il perdonare adunque alcuna uolta, è come dicemmo nociuo, & massimo quando si perdona ad un particulare, uguale à te, il quale possa contendere tecò ò del Principato, ò con forze uguali: Ma il perdonare ad una moltitudine, & alcuna uolta ancora à par ticulari, essendo tu superiore, fu sempre non solo utilissimo ma lodabilissimo. Come per esempio ci puo seruire il perdonare & la clementia di Iulio Cesare usata quasi uerso ciascuno, tanto nota & manifesta, che io per non esser piu lungo che si ricerchi il bisogno, uoglio per lo meglio tacerla, non ne potendo dir tanto che io mi satisfacessi: essendo ella stata in quello huomo non solo notabile: ma singularissima. Ne uo tacere in questo luogo la clementia di Tito Quintio Flaminio, laquale egli usò nel fare la guerra contro à Filippo Re de Macedoni; che fu tale che tutta la Grecia à poco à poco spontanamente se li diede, di maniera che per uulgato prouerbio si diceua che egli era andato in Grecia non per far guerra per i Romani contro a Greci, anzi per combattere per i Greci contro al Re Filippo, La qual cosa fu certo marauigliosa, conciosia che egli ottenne mediante la clemenzia & la benignità, in breuissimi giorni, & con poca spesa, tutta quella Prouincia: Nello ottenere la quale se egli hauesse usata asprezza & rigidità, harebbe speso grossissimamente, & allungandosi la guerra portati forse di quei pericoli, ne quali la Fortuna & gli accidenti della Guerra conducono bene spesso, fuor delle speranze, & delle openioni de gli huomini, i Capitani che le maneggiano. Quanto giouassi ancora allo Arciuescouo Otone de Visconti la clementia che Burro suo Capitano usò nella presa del Ponte in sul Tesino à canto al borgo chiamato Turbico, in pregare i suoi soldati che perdonassero alli inimici, & la benignità in fargli rilasciare, si uedde manifestamente in breui giorni, percioche Burro si acquistò un credito & una fama non solo appresso de suoi soldati, ma appresso de soldati suoi auersarij, grandissima, anzi quelche fu cosa piu marauigliosa, appresso de Milanesi & de Comaschi contro a quali faceua la guerra. In maniera che aperse per questa uia la strada allo Arciuescouo da potere, (come poi fece) ritornare in Milano sua patria piu facilmente che per forza di arme ò di rigidità di guerra. Potrebbesi ancora in questo luogo addurre uno esempio per il quale si uede che a Principi alcuna uolta è giouato il perdonare non che altro a chi li ha congiurato contro, si come interuenne ad Augusto, il quale hauendo scoperta la congiura di Gneo Cornelio figliuolo di una figliuola di Pompeo,

Io. nel Oto.

peo, stette piu giorni malcontento & sospeso del animo se ei doueua perdonare, ò pure seueramente gastigare i congiurati; Et finalmente hauendo di cio lungamente discorso & consigliatosi con Liuia sua moglie, si risoluè confortato accio da lei, di perdonare loro, & liberando tutti quegli che egli trouò in colpa, gli riprese so-
5 lamente con parole, & a Gneo Cornelio diede il Consolato insieme con Valerio Messala: Per la qual cosa Augusto si acquistò si fatta beneuolenza appresso di ciascuno, che in tutto il resto della uita sua non si trouò piu alcuno che li congiurassi contro: Esempio certamente raro & degno della bontà & della grandezza dell'animo di Augusto.

10 Non si potrebbe ueramente lodare tanto che fusse a bastanza la clemenzia, concio sia che all'huomo si conuiene & si appartiene usare tanto la clementia, quanto se li conuiene lo essere huomo. Cicerone usaua dire che non era cosa alcuna ne piu lodabile ne piu degna da huomo grande & eccellente, quanto era il lasciarsi placare ò l'essere clemente. Sono ueramente compagne de la clemenzia la liberalità & la humanità,
15 uirtuti ueramente conuenientissime, non solo à personaggi grandi & illustri, ma à qual si uoglia sorte di huomo. Ne so io uedere per qual cagione nessuno homo habbia à desiderare ò à uolere essere peggio di un Lione, nel quale animale non capace di ragione, & per natura crudele, si ueghono nondimeno manifestissimi indizij di clementia, perciochè se il Leone uiene à battaglia con qual si uoglia animale, gli è
20 a bastanza uincerlo, & abbattutolo uedersélo prostrato inanzi, incrudeliscono i Lioni piu tosto contro agli huomini che contro alle donne; & non amazzano mai i fanciulli, se non necessitati da una intollerabile fame, Questi esempij racconta Solino, & Plinio ne adduce molti altri quali io non intendo di star qui à racontare per non essere piu lungo che in questo caso si ricerchi il bisogno. Dirò bene che uera-
25 mente non è cosa alcuna, mediante la quale l'huomo si appressi piu à Dio, quanto, è lo atto che egli fa uel usare la clementia. Conciosia che la clementia non è altro che una benignità & buona natura di animo di alcuno che si troui collocato in altezza di stato, in uerso di coloro che gli sono inferiori; Se noi adunque pregati da nostri inferiori gli esaudiremo, & useremo uerso di loro clementia, ci auuicineremo
30 mo in uero (per quanto però è concesso allo huomo) ad esso Dio; La propria azione del quale & la piu principale, è lo esaudire i popoli, & usare uerso di loro la clementia, & non la crudeltà, inimica naturale & propria della clemenzia. Ne credo io che il uero intento del huomo giudizioso & da bene douessi essere mai altro, che il cercare di acquistarsi fama gloria & honore nel conspetto degli huomini: & cre-
35 derò ancora che tutti i pericoli, sudori, fatiche, disagi & affanni che si sopportano ne gli eserciti, ò nel maneggiare le cose grandi, si sopportino da loro con questo principale intento di giouare à piu che ci possino, & nuocere à nessuno. Ne so uedere che chi non è clemente possa quasi giouare. Ne chiamerò ancora homo da bene ò giudizioso chi non si affatichera per cosi fatta cagione, di acquistarsi
40 per queste uie & per questi mezi quella fama & quella gloria ò lode, che egli uà cercando, con intentione di hauersela ad acquistare ancora che sia homo, à similitudine nondimeno di Dio. Perciochè lhuomo da bene & giudizioso, ha a considerare di essere nato non tanto per se, quanto che per giouare a gli altri huomini, & quanto egli si truoua in maggior grado de gli altri, ò quanto conosce hauere piu sapere,
piu

piu uirtù, o piu doni, da Dio che gli altri, tanto piu debbe giudicare che Dio glieli habbia concessi, ac iò gli habbia à compartire giouando a gli altri, & in questo debbe rallegrarsi infinitamente che se gli apra cosi larga, piana, & aperta strada da farsi immortale. La qual cosa seppe molto ben fare Tito Quintio Flaminio quando combattè contro a Filippo come poco di sopra si disse, percioche poi che egli lo hebbe superato, & forzatolo a uenire ad unirsi con i Romani, non uolle Signoreggiare la Grecia come poteua con la forza ò con la superbia: anzi uolto lo animo alla benignità & alla clementia, la ridusse in libertà. Il che quando fu publicato nel Teatro in nome suo & del Senato Romano porse tãta allegrezza & tanto contento à quei popoli, che nello alzare nello applauso le grida, le uoci de gli huomini fenderono in meniera la aria che i Corui ben da alto caddono in mezzo del Teatro, non si potendo reggere su le alie per la scissura dell'aria hauendo questo huomo con la benignità sua fatto palese al mondo che se bene Agesilao, Lisandro, Nicia, & Alcibiade haueuano saputo manneggiar le guerre, & per terra & per mare, & uincere in molte battaglie, egli solo haueua saputo uincere, con la clemenzia, & con la benignità imporre fine a quelle guerre, & giouare a tutta la Grecia. Percioche se ei si andrà bene esaminano il conflitto di Salamina, il fatto d'arme à Platea, l'altro à Termopile, la guerra di Eurimedonte, ò quella che in Cipri fece Cimone, si uedrà che elle seguirono tutte, con danno & rouina della Grecia, mediante ò la mala Natura de Capi, ò le scambieuoli controuersie, che furono in fra di loro, talche parue che il detto Flaminio, fussi nato non tanto per impor fine con il ualore & con la benignità sua alle miserie & alle calamità della Grecia, che per tanti & tanti anni erano talmente durate che l'haueuano quasi distrutta & rouinata del tutto, quanto che per superare di gran lunga la uirtù & la fama de sopradetti Capitani, & per diuentare sommamente glorioso.

Plut. nel Fla.

CHE LA PAVRA DIVIDE LE CITTA IL PIV DELLE VOLTE FA CHE I POPOLI NON STIMANO i pericoli, & alcuna volta non riceue consiglio.

DISCORSO V.

OLTE sono le cagioni della paura, anzi quasi tanti, quanti sono gli accidenti delle cose, che ci possono nuocere, iquali essendo di numero infiniti, nascono da infinite cagioni, percioche non essendo altro la paura che un dolore & una perturbazione d'animo, che nasce dalla immaginazione di un futuro male, che ci sia per arreccare danno o dolore, & essendo l'huomo sottoposto ad un numero di accidenti infinito, che gli possono nuocere & arreccare dolore, è di necessità che le cagioni sieno ancora di numero infinite. Egliè ben uero che quando le cagioni sono lontane, non ci mettono tanto spauento, quanto fanno le uicine, percioche piu terribili ci si appresentano quelle cose che sono atte à nuocerci, ò ad arreccarci dolore, quanto piu ci si auuicinano. Dallo appressamento delle quali, nascono

scono spesso & mutazioni grandissime, & deliberazioni subite & repentine, & delle Republiche, & de Principi ancora; per lequali alcuna uolta si gioua, alcuna altra si fa danno à se & à suoi secondo gli accidenti, perche le subite deliberazioni non hauendo hauuto agio di consigliarsi, si arreccano dietro molte uolte pericoli,
5 & molte uolte ancora per paura di un pericolo maggiore, uoltandosi gli huomini alla disperazione, escono de gli affanni & de trauagli, ne i quali si ritrouauano: percioche conuertitasi la paura in disperazione, fa gli huomini furiosi & audaci, & gli audaci il piu delle uolte sono aiutati dalla fortuna, & di ciò si ueggono molti esempi. Ma tornando alla paura, per mostrare gli effet-
10 ti che da lei spesso nascono, dico che nelle città libere, o la paura è ne gli animi dello uniuersale, cioè, di tutti i Cittadini, o nello animo di qualche cittadino particulare, Quando ella è nello uniuersale, ella causa duoi effetti, ò questo uniuersale piglia tardi le sue risoluzioni, ò le piglia presto & da disperati; il pigliarle tardi nasce perche difficilmente una moltitudine si persuade che altri le possa cosi presto nuoce
15 re; & il pigliarla da disperati & presto nasce non so se io mi uo dire da paura del soprastante danno, ò piu tosto dal presente danno, & da paura del peggio, come racconteremo. Quella paura ch'è nell'animo di alcuno particulare quando egli è potente, diuide bene spesso le città libere in parti, & le disunisce, dellaquale parleremo prima, riserbandoci à parlare dell'altra dipoi. Pompeo non solo era
20 amico di Cesare ma parente, nientedimeno cominciando egli ad hauer paura della grandezza di Cesare; oltre à che forse haueua inuidia alla sua fama, si risolué di uolersegli contraporre, & perche conosceua di non lo poter fare solo, si ingegnò di tirare nel parer suo M. Crasso, & unitisi insieme, in tutte quelle cose che essi poteuano si opponeuano à disegni di Cesare, & per poter fare questo piu commoda-
25 mente, operaron per mezzo de loro amici tanto che furono fatti Consoli, che altrimenti non giudicauano, di poter superare la grandezza di Cesare, onde ne nacquono infiniti dispareri ne gli animi de Cittadini Romani, parte de quali si accostarono à Cesare, & parte à Pompeo & à Crasso; & alcuni altri come forse piu ueri amatori della libertà Romana si accostarono à Catone, ilquale esclamaua che l'uno & l'al-
30 tro di loro andaua dietro alla distruzzione della libertà della patria. Et ecci alcuno scrittore che biasima Pompeo, dicendo che tardi & solamente per paura si sco perse inimico di Cesare; che se egli si fusse scoperto à buon'hora, in benefizio della patria, harebbe hauuti senza cercarne, come fece poi di Crasso, infiniti Cittadini per compagni, che andando dietro al ben commune, & del publico, lo harebbono
35 fauorito & aiutato, di maniera, che harebbe potuto opprimere la grandezza di Cesare, & che gli sarebbe piu facilmente riuscito, con usare à buon'hora la douuta pietà uerso la patria, che tardi per uia della paura, conciosia che con lo aiuto di molti, harebbe al certo superato & uinto Cesare, & non sarebbe stato come fu poi superato da lui. Et che Pompeo hauesse paura di Cesare si uidde manifestamente,
40 quando doppo la morte di Clodio, essendo stato fatto solo Consolo, & temendo che Cesare non li fusse dato dal popolo per compagno, accostatosi al Senato, operò d'hauere per compagno in detto Consolato Q. Scipione suo Suocero, solo per schifare la inuidia, & permesse contro alle leggi & al costume della patria, che Cesare benche assente potesse adimandare il Consolato. Questa paura di Pompeo poi che hebbe

Dione.

be diuisi i Cittadini, fu quella, dallaquale nacquono quelle ultime guerre ciuili che condussono Roma, doppo la perduta libertà, & doppo la uccisione di tanti cittadini, in potere de gli Imperadori. Hora uolendo parlare de gli effetti che fa la paura ne gli animi dello uniuersale, ne darò duoi esempij de casi già seguiti nella città nostra. Stettono i nostri antichi assai tempo ambigui nel risoluersi quel che doueuano fare nella guerra che si uedeuano uenire a dosso di Papa Gregorio Vndecimo; & se non fusse stata la paura piu che mediocre del perdersi la libertà, auuicinandosi loro il pericolo, & le forze del Papa, harebbono forse tardato ancor piu à risoluersene, ma offerendoseli questa paura come cosa terribile & spauentosa, fece che posto da parte il pensiero di qual si uoglia pericolo, & così il rispetto della Religione, si messono ancor che tardi à sostenere animosamente la guerra: Et da questa loro lunghezza nel risoluersi, ne nacque che portarono grandissimi pericoli, & se non fusse sopragiunta la morte del Papa, sarebbe stata facil cosa che la Città nostra fusse uenuta per forza d'arme nelle sue mani: Conciosia che ella in quel tempo si trouaua molto afflitta, esausta di danari, & di genti, & di qual si uoglia preparamento proprio, o di amici da potersi difendere; Ilqual pericolo nacque solamente perche la paura dello uniuersale, non fu da principio di tanta forza o ualore che ella lo facesse risoluere con prestezza. Si come già altra uolta ella haueua fatto, in quel tempo che per le sue discordie si trouaua in gouerno del Duca di Atene, Il regimento del quale in fra tutti gli altri non fu mai ne il piu inhumano ne il piu pernizioso, Conciosia che egli tolse tutta la auttorità à Cittadini, annichilò tutti i loro honori, pose grauezze nuoue & intollerabili, disarmò i popoli, deputò forestieri a riscuotere & a tenere i danari del publico, fece molte fortificazioni, & cacciati i Priori di palazzo ui andò egli ad habitare, seruendosi delle entrate publiche à tutti i suoi comodi, & insanguinandosi bruttamente della nobiltà, & oltre alli predetti danni uituperò obbrobriosamente il tutto, ordinando che Arezzo, Pistoia, & Volterra, non riconoscessero piu l'auttorità della Città di Firenze, ma lui solo per capo & per Principe. Queste si fatte estorsioni & crudeltà del Duca feciono che la Città doppo qualche tempo prese presta risolutione, & quasi da disperata; percioche non possendo piu sopportare la insolentia del Duca, & de suoi, non hauendo rispetto alcuno ne alli ottocento caualli che gli teneua in Firenze per sua guardia, ne alle armi ò forze che tutte erano in poter suo, non guardando al soprastante pericolo, anzi per leuarsi dalle spalle il presente danno, & per paura del peggio, uedendo essere sostenuto Antonio Adimari & chiamati in Palazo trecento Cittadini de piu principali, sotto protesto che il Duca si uolesse consigliare con loro di una congiura scopertasegli contro: ma in uerità con animo di fargli tutti mal capitare, si leuò subito tutta à romore, & unitamente prese le armi assediò il Duca in Palazzo ne per molte dimostrazioni che egli facesse di uolere cedere, & accordarsi con la uoglia dello uniuersale, non hebbe però mai appicco alcuno da loro; per ciò che ragunatosi la Città publicamente in S. Reparata à consiglio, & fauorita & aiutata da miser Angelo Acciaiuoli Vescouo di Firenze homo prudentissimo, & di molta auttorità, non restò mai infino à tanto, che non constrinse il Duca à deporre ogni auttorità; & a fuggirsi con paura della uita, oltre alla morte di alcuni de suoi, da Firenze. Questa deliberatione fu presa presta dalla Città, ma forzata da disperata, solo per liberarsi

Pog. nel 2

Lio. nel 6

5 10 15 20 25 30 35 40

berarsi dal presente danno che riceueuano i Cittadini, & dalla paura del peggio. Conciosia che il Duca & i suoi ministri andauano continouamente pensando & cercando nuoue occasioni di distruggere mediante le imposizioni i popoli, & mediante i ceppi & le cauezze la nobiltà: Nellaquale deliberazione furon trouate di poi tre
5 congiure in Firenze contro al Duca, che l'una non sapeua dell'altra, oltre alla mala disposizione di tutti gli altri. La paura adunque conuertita in disperazione, fece i nostri cittadini in quel tempo audaci, & meritamente furono aiutati dalla fortuna, in liberarsi da si graue giogo. Così fatti e simili accidenti interuengono il piu delle uolte nelle Città libere. Egliè ben uero che alcuna uolta quando elle
10 hanno perduta la libertà & la auttorità loro, elle per paura non sanno pigliare gli espedienti, ne i partiti che se le offeriscono buoni & sicuri, come interuenne à Megalopolitani, iquali poi che la Città loro fu presa da Cleomene, & che essi con le mogli & con i figliuoli se ne erano andati à Messina senza che Cleomene hauesse permesso che fusse fatto loro nocumento alcuno, non seppono accettare la liberalità che
15 Cleomene spinto dal desiderio della gloria, & dalle parole di Lisandrida & di Tearide offerse loro; Era stato fatto prigione nella presa della terra da soldati di Cleomene, Lisandrida & ancora Tearide nobilissimi cittadini, & menati prigioni inanzi à Cleomene, Onde Lisandrida subito che uedde Cleomene incominciò di lontano con alta uoce à dire. O Cleomene ei ti si offerisce hoggi occasione di fare il piu
20 bel tratto che habia mai fatto qual si uoglia Re de Lacedemonij. Cioè, restituire una città tanto nobile quanto è questa à suoi Cittadini, & riempierla di quegli huomini & habitatori, quali senza dubbio ti doueranno essere sempre compagni, & fedeli, riconoscendo essi di rihauere da te solo la patria loro; laquale da per se stessi haueuano perduta, & acquisterai essendo chiamato conseruatore di questo po-
25 polo una fama immortale. Stette Cleomene alquanto sospeso con lo animo, & di poi risolutosi che in lui potessi piu il desiderio della gloria, che quello della utilità, mandò subito Lisandrida & Tearide con un suo trombetto à Messina a fare intendere à quei di Megalopoli che tornassero liberamente nella città loro: Conciosia che egli la restituiua loro libera, solo con questa condizione che si discostassero dalla lega
30 che haueuano con gli Achei, & si unissero con i Lacedemonij, Ma i Megalopolitani impauriti dalle parole & dalle persuasioni di Filopemene non accettorono la liberalità offertali, conciosia che costui mettesse loro sospetto dicendo che Cleomene non mandaua ad offerir questo perche egli lo uolesse osseruare loro, anzi per ridurgli tutti in Megalopoli, & quiui fargli tutti in un tempo prigioni; laquale delibe-
35 razione fondata su la paura, non corrispose in uero alla bontà & alla clementia di Cleomene, onde egli per tal conto adiratosi, diede quella città in preda à suoi soldati. In questo modo potendo i Megalopolitani poi che haueuono perduta la città loro, rihauerla liberamente, impauriti, non solo non la accettarono, anzi la condussono à diuentare preda & rapina de loro inimici. La paura adunque priua
40 di buon consiglio & di saluteuoli deliberazioni alcuna uolta quelle città che hanno perduta la libertà & la auttorità loro. Si che è ben uero che ella o il timore non riceue consiglio si come habbiamo dimostro: Ilche non solamente si uede per lo esempio passato, ma per questo ancora che adurremo di nuouo. Quando il Signor Ruberto Sanseuerino Generale de Veniziani fu rotto in su lo Adice al ponte à Cagliano,

Plu. nel Cleo.

consìderando Andrea Burgio che i Soldati si erano messi per detto ponte bruttamente in fuga, & giudicando che il tagliare detto ponte gli potesse raffrenare, lo fece subito tagliare, ma gliene riuscì il contrario, perciochè priui i soldati di ogni speranza di scampo ò di ritirata, la maggior parte di loro si messono armati à passar il fiume a guazzo: nellaquale passata parte da nemici, parte annegati dalle acque ue ne morirono da mille o piu; & si uedde che quel consiglio del tagliare il ponte, nato dalla paura, non hebbe luogo alcuno, ne giouò altrimenti à potere raffrenare la fuga o a far rifare testa à gli impauriti soldati. 5

Non mi pare anco da tacere in questo luogo che la paura di un male maggiore libera alcuna uolta altrui della cura & del pensiero del minore. Conciosia che le cose che ci apparischano piu terribili ci fanno in un subito sdimenticare le manco terribili, & posposta la cura di queste si attende a quelle. Archidamo Re di Sparta in quel graue danno che Sparta riceuè à tempo suo mediante lo spauenteuole Tremuoto che li soprauenne, per ilquale non ui rimasono in piede altro che cinque case, uedendo che il popolo sbigottito si haueua posto da parte ogni pensiero & cura di attendere al le cose publiche, & che ciascuno era intento & uolto alla cura & à ripari de danni particolari, proueddè (soprauenendo un pericolo maggiore) talche ei lasciarono stare le cure proprie & priuate, & attesono alle publiche. Haueuano le Città conuicine presentito il danno & la rouina, & gia concorreuano da molte parti per uenire à saccheggiare le rouine della detta Città, quando egli mandò publicamente un bando che tutti gli Spartani si douessero mettere in arme, per contraporsi a popoli uicini che da per tutto concorreuano per rubare & mettere a sacco la Città loro; per laqual cosa gli Spartani per paura del pericolo maggiore, lasciata da parte la cura del minore, presono le armi, per la difesa publica; La onde i popoli concorsi si tolsono dalla impresa, & senza uolere tentare di forzare gli Spartani, se ne ritornarono alle case loro. E graue & molesta cosa ueramente la paura, la quale commuoue le menti de gli huomini dal luogo, o essere loro, non le lasciando quietare, o posare, muouesi non solamente la mente ma il cuore ancora di colui che ha paura, & alterandosili il cuore non puo con la mente quietarsi, perche soprastando gli alcun graue pericolo è di necessità che la mente sia insieme con il cuore subito in moto, o schifando o cercando di schifare detto pericolo. Egliè ben uero che uno huomo graue & di giudizio non deue hauer paura di ogni cosa, perciochè questo è proprio appartenente al timido, doue il giudizioso debbe solo hauere paura delle cose che gliene danno cagione. Ne uo ragionare in questo luogo della paura che alcuni hanno o delle leggi, o delle pene ordinate dalle leggi, perche una simile paura è piu tosto da serui che da huomini liberi o di giudizio: iquali non debbono temere di nessuna altra cosa piu, che del non essere mantenuta la giustitia & le leggi da chi ne ha la auttorità: Perciochè l'huomo libero & di buona mente debbe desiderare che la giustitia si mantenga, & che sieno gastigati i delinquenti, & premiati i buoni, non per nessuna altra cagione piu, se non perche cosi è bene & giusto. Et quando alcuno si astiene dal far alcun male per paura della pena ordinata dalle leggi, & non per amor proprio della giustitia, questo suo astenersi dal male, non è bene assoluto, peroche ei si uede, che se non ui fusse la pena, egli uorrebbe commetere detto errore o male. Et fa questo tale una cosa con le opere contraria in uero alla uolontà 10 15 20 25 30 35 40

Plu. nel Cim.

tà che egli ha nello animo: Ma l'huomo da bene ancor che ei potesse fare alcun male, o errore senza pena, non lo fa perche egli conosce che il farlo è errore, & questa uolontà del farlo o non lo fare, è quella che in uero mostra fuori lo animo del buomo quale egli sia dentro. Et ha questo di male ancora in se colui che per paura della pena opera in apparenza bene, ch'egli non sta mai con lo animo quieto, pacifico, tranquillo, o giocondo: perche egli opera al contrario di quel che gli detta lo animo: doue lo huomo da bene operando secondo il buon animo suo, non ha mai uoglia di far errori, cerca sempre giouando ad ogni huomo di essere innocentissimo, ha per se & porge ancora ad altri facultà di infiniti beni, Sta sempre quieto, lieto, pacifico, & giocondo, senza alcuna paura o de gli errori o delle pene. Guardiamoci adunque dalla paura & se pure ci incorressimo per qualche accidente di fortuna, ricordiamoci di quello che si trattò quando discorremo della fortezza dello animo: che con quegli ammaestramenti potremo in gran parte occorrere à quegli disordini ne quali ci spignessi perauentura la fortuna. Nuoce la paura alcuna uolta à Principi non solo quando ella sott'entra ne gli animi loro stessi, ma quando sott'entra ancora ne gli animi de soldati o de popoli loro. Otone Imperadore si andaua preparando in Roma per opporsi à Vitellio che di Germania gli ueniua in contro con un numeroso esercito, & haueua ordinato che Vario Crispo Tribuno cauassi della armeria certa quantità d'arme per armarne la diciasettima compagnia della Colonia di Hostia. Costui nel cauare queste armi di notte messe tanta paura ne gli animi de Soldati Pretoriani, pensando essi che ciò si facesse per armare le famiglie de Senatori, à danno di Otone che subito incominciarono à mormorare di poi à tumultuare, talche prese le armi amazzarono il Tribuno, & i Centurioni che si erano opposti loro mentre che essi piu d'hora in hora incrudeliuano, fino à tanto che entrati tumultuariamente in Palazzo con le spade ignude in mano, uollono (minacciando) uedere se Otone era uiuo, mentre che egli cenaua insieme con le piu nobili donne Romane, & con i principali Senatori. Laqual cosa fu cagione che i buoni uniuersalmente della città si stessero il giorno dipoi, per la paura de soldati ritirati. Et Otone comosso dal pericolo de Senatori, & de piu importanti personaggi fu costretto à fare una Oratione à soldati per quietare il solleuato tumulto, & potersi ordinare contro à Vitellio. Nocque infinitamente à tutta Italia la paura & il timore che sott'entrò nello animo di Lodouico Sforza mentre che gouernaua lo stato di Milano per Gian Galeazzo suo nipote, percio che essendo egli cōtinuato per molti anni in lega con il Re Ferdinando & con Lorenzo de Medici per sicurtà de gli stati loro, uenuto à morte Lorēzo incominciò à temere grandemente de modi & del gouerno di Piero suo figliuolo, per laqual cosa come astuto, andò mettendo sempre cose nuoue inanzi da scoprire lo animo di Piero, per chiarisi se fra il Re Ferdinando & lui fussi intelligentia alcuna segreta, senza che la participassero seco, mediante laquale egli potesse esser poi molestato da gli Aragonesi con il mezzo de Fiorentini. Et fu tale questa sua paura & timore, che alienatosi à poco à poco dal Re & da Piero, fu la origine & il fomento di tutti i mali che di poi occorsono in Italia, perche non gli bastando hauere fatto lega con il Papa & con i Veneziani, per sicurtà sua. Chiamò ancora Carlo Ottauo Re di Francia in Italia, onde ne successono le disunioni de Principi di Italia, & la rouina di Piero de Medici, & infiniti altri disordini che di poi seguirono, & con pro-

Sab. nel 3 della 7.

Guicc. nel 1.

gresso di tempo, la rouina ancora del detto Lodouico. Perciò che passato Carlo allo acquisto del Regno di Napoli; & mutato lo stato di Firenze, della Chiesa & di Siena, riducendogli à sua diuozione: incominciarono & Lodouico & i Veneziani à temere de gli stati loro, & principalmente Lodouico. Et però ottenuto che Carlo hebbe il Regno, fece Lodouico lega con il Re de Romani, & con il Re di Spagna, & con il Papa à difesa de gli Stati loro, tardi pentitosi di hauer chiamate le armi de Franzesi in Italia per la troppa paura: Perciocbe da quelle si uennono à chiamare poi le armi Spagnuole & le Tedesche, che furono non tanto la rouina di Lodouico, quanto la distruzzione de Italia, poi che di Napoli furono con il tempo leuati i Re di casa Aragona, & di Milano i Duchi di casa Sforzesca, che con il prudente consiglio di Lorenzo de Medici, haueuono molti & molti anni tenute bilanciate le cose di Italia, mentre si erano perseruati amici ne loro stati.

CHE LA INVIDIA E CAGIONE DI MOLTI DANNI ET NON E BENE SEMPRE TEMERNE.

DISCORSO VI.

IN FRA tutte le azzioni de gli huomini, & massimo di coloro che sono gloriosi mediante le armi, ò il consiglio, & che ò per l'una uia ò per l'altra Sormontano à gradi honorati & supremi, mi pare che la importantissima sia il sapersi difendere dalla Inuidia: perciocbe ei non è cosa alcuna che possa ò piu presto ò piu facilmente fargli cadere dalla altezza nella quale si ritruouano in una bassezza tale, che bene spesso non che altro uenghino in compassione a loro inimici; & à questi tali è cosa perniziosissima particularmente il conuersare congli huomini del Vulgo: Perciocbe persuadendosi essi di hauere ad essere, & in Palazzo & in Piazza & per tutto, i primi & i piu riputati, in quello stesso modo che erano quando maneggiauano ò gli eserciti, ò gli stati, ò le cose Publiche, non hanno cosa alcuna che paia loro piu difficile, piu strana, ò piu malageuole à sopportare, quanto è la ugualità popolare. La quale non solamente nelle Città libere, ma in quelle che sono ancora sottoposte a Principi, è fissa & ferma ne gli animi del Vulgo, come quello che non ha alcuno altro piu principale intento, nel conuersare familiarmente & alla domestica con coloro che poco fa hanno, maneggiando le cose grandi ò Trionfato publicamente, ò che diuenuti gloriosi per le armi, sono stati degni di Trionfare, che di tirargli a basso, & di auuilirgli, & torgli la riputazione, per non se gli uedere innanzi à gli occhi, ne piu riputati ne piu honorati di loro. Et questo solamente auuiene, per la inuidia che essi hanno de gli honori & delle uirtuti de gli huomini grandi & Eccellenti, cercando maglignamente condetrarre alle uirtù di coloro, di auuilirgli tanto, che nel conspetto de gli altri, non apparischino da piu di loro. I quali piu sauiamente farebbono, se lasciata la malignità & la inuidia da parte, cercassino di superargli mediante lo operare uirtuosamente, & di diuenire da piu di loro, perciocbe dal cercare di operare in questa maniera

maniera, ne nasceriano duoi beni, L'uno è che opererebbono uirtuosamente, & sarieno utili alla Patria ò al Principe loro, & cercando di auanzargli mediante la uirtù, & non mediante la inuidia, riuscirebbe loro piu facilmente, lo oscurare la fama di quei tali, à quali ei portano inuidia: Et L'altro è che quelle lodi che ueramente si danno à chi piu uirtuosamente opera, diuenterebbono loro proprie & naturali, mediante lo operare loro uirtuoso: doue facendo il contrario, le uere lodi restano à coloro che operano uirtuosamente, come si è detto; & la malignità & il detrarre & il dir male uiene ad essere lo abito di chi colmo di inuidia, uuole per questa uia auuilire & abbassare le belle & uirtuose azzioni di coloro che operano con uirtù, fondatisi in su la ragione del lucro oggetto del bene. Non hanno adunque gli huomini riputati & uirtuosi cosa alcuna che piu gioui loro, à mantenere & a perseruare la riputazione & grandezza loro, & à schifare la inuidia, quanto, e lo starsi ritirati & separati dalla conuersazione ò dal commerzio del Vulgo. Ma non è però tale questo rimedio, che ancora che ei sia stato conosciuto da molti huomini grandi & di giudizio, che eglino habbino ò saputo ò potuto ne loro bisogni seruirsene, nel guardarsi dalla inuidia. Si come non possette schifare un simil colpo di Fortuna Temistocle quel Grande, che per le rare qualitati sue meritò cognome di Sauio, hauendo con il Consiglio opera & prudentia sua liberata. (con hauere rotto & messo in fuga Serse) tutta la Grecia. Perciochè egli solo fu quello che fece fare a gli Ateniesi le cento Galee, & interpetrò solo la risposta dello oracolo di Apollone Delfico, che gli auuertiua che si difendessino con mura di legno. La onde egli messe tutti gli Ateniesi & molti altri Greci in su la armata, & si oppose uicino à Salamina alla grandissima armata di Serse, il quale haueua mille dugento Galee, & dumila naui da Carico, non hauendo Temistocle piu che trecento Galee ragunate di piu terre & porti de Greci, & seppe talmente maneggiare quella guerra, che uenuto a Giornata in luogo stretto, doue Serse non si possette ualere di tutti i suoi legni, lo roppe & messe in fuga, & liberò dal soprastante grauissimo pericolo tutta la Grecia. Ma io sarei forse in questo discorso troppo lungo se io uolessi raccontare tutti gli altri benefizij che egli fece a tutta Grecia & ad Atene sua patria; per ilche hauendo solamente racconto il principale & il piu importante alla Grecia, uoglio ancora che oltre alla liberazione della patria, mi basti raccontare lo hauer fatto in Atene i tre porti del Pireo. Et non furono nientedimanco di tanto ualore i molti & si rari & si importanti benefizij, che lo liberassino da i colpi della inuidia, perciochè ei fu mandato, doppo che egli edificò il Tempio di Diana Aristobula cioè ottimamente consigliante, non solo da tutta la Grecia, ma da suoi Cittadini ancora in esilio. Fù nondimeno tanto huomo da bene (uenuto doppo molti anni, in gran credito del Re de Persi, tal che egli godeua i medesimi honori come esso Re) che essendogli da lui comandato che andasse con uno numeroso esercito, che egli li haueua preparato à danni della Città di Atene sua patria, conuocati gli amici suoi, poi che hebbe sagrificato a gli Dei, uolle piu presto beuendo il sangue del Toro attossicarsi, che andare contro alla patria sua. Non possette anco Furio Camillo Senatore Romano, doppo lo hauere uinto i Falisci i Capenati, & i Veij, & ridotto i Falerij in potere de Romani, difendersi dalla inuidia: Perciochè accusato dello hauere occupate per se le spoglie de Toscani, abbandonato nella difesa da farsi, da gli

Plu. nel Temis.

Emil. P. nel 9

Sab. nel 9 della 3.

gli amici, si partì di Roma; & nello andarsene; pregò gli Dei che così come egli abbandonaua Roma innocentemente, & se ne partiua senza colpa, oppressato solamente dalla Inuidia del Popolo, operaßero che il popolo haueße presto bisogno di lui, & si haueße a pentire dello hauerlo accusato & condannato; Il qual prego, fu come giusto, benignamente esaudito da gli Dei, perciochè andatosene Camillo ad habitare ad Ardea, non paßò molto tempo che oppreßata Roma da Brenno, & assediato per sette mesi il Campidoglio, se ella non fusse stata soccorsa dalla pietà & dalla amoreuolezza di Camillo, indubitatamente sarebbe stata disfatta, & rouinata del tutto. Ma partitosi Camillo di Ardea con piu numero di soldati paesani ch'egli possette, assalì lo esercito di Brenno, & dalla altra parte messisi insieme i soldati Romani auanzati alla Rotta che haueuano ad Allia riceuuta da Brenno, fu di nuouo da Romani che difendeuano ancora il Campidoglio eletto Camillo per loro Dittatore, il quale con loro & con gli altri che haueua seco, entrato in Roma ricuperò lo oro che gia si pesaua per consegnare à Brenno, & lo constrinse per forza di arme à partirsi di Roma, & lo superò con fama sua immortale & con utilità di Roma sua patria incredibile: La quale se non questo soccorso, era quasi che distrutta del tutto, & gia in seruitù di Brenno. Ma non fu bastante un sì rileuato benefizio, à liberarlo di nuouo dalla inuidia; perciochè egli fu da M. Manlio Capitolino molto perseguitato, & accusato che andaua dietro alla Tirannide, & nel difenderси hebbe molte difficultà, pure superatele finalmente, fu mediante la sua bontà & uirtù ancor che uecchio & infermo, fatto la quinta uolta Tribuno, & uolendo rifiutarlo la sesta uolta, fu forzato ad accettare di nuouo il Tribunato, nel quale superò i Prenestini & i Volscij, ne pur questo, ma fatto la quinta uolta Dittatore, superò i Celti in su il Teuerone: ne queste tante & tali azzioni furono ancora bastanti à liberarlo dalla inuidia; Conciosia che il popolo lo uolle un giorno forzare contro alla uoglia del Senato à diporre la dittatura, Il che egli ricusò di fare in quel giorno; & entrato in Senato, operò in maniera che egli riconciliò il popolo con il Senato, & superata con la bontà sua la inuidia del popolo, ordinò che per lo auuenire si eleggeßero duoi Consoli, l'uno de quali fusse popolare, & l'altro dello ordine Senatorio, la quale usanza gia per molto tempo si era dismeßa, perciochè si faceuano sei Tribuni de soldati che amministrauano lo offizio & la auttorità de Consoli. In questo modo la bontà & la uirtù di Camillo, superò piu uolte non solo la inuidia de particolari, ma quella ancora, (il che non so dire senza marauiglia) dello uniuersale, cio è del popolo; Esempio non solamente per uirtù raro, ma per bontà di questo huomo rarissimo & singulare. Hor che diremo noi di quel che interuenne a Fabio Maßimo per conto della inuidia? non operarono tanto gli auersarij & gli emoli suoi che essendo dittatore con potestà assoluta, gli fu dato per compagno, con uguale auttorità fuori di ogni debito, ò solito costume ò legge de Romani, Minuzio suo maestro de Caualieri? appunto in quel tempo nel quale egli pensaua di punirlo & di gastigarlo, per essere uenuto alle mani contro à sua uoglia, & senza sua commessione con Annibale.

Ne Paulo Emilio poßette da questa peste della inuidia, difenderси. Perciochè doppo quella memorabile uittoria ch'egli ottenne contro à Perseo, et doppo lo hauer liberata la Grecia, & entrato nello Epiro fatti in una hora prigioni cento e uentimilia

timilia huomini, & saccheggiate settanta città, fù da Sergio Galba calunniato, & per opera sua, quasi interrottogli & denegatogli il Trionfo: Il quale al certo non harebbe ottenuto, se non fusse stata la persuasione & la orazione che in suo benefizio fece Marco Seruilio, homo Consolare, & appresso di ciascuno, di gran dissima auttorità & credito; per hauere egli fate molte gran cose per la patria, in fra le quali hauendo uentitre uolte combattuto à corpo à corpo, era stato sempre superiore, & haueua ammazzato sempre il nemico; Costui orò tanto uehementemente, & dimostrò cosi efficaci & potenti ragioni i meriti delle azzioni di Paulo Emilio, & in alzò tanto le lodi & le uirtù di quel huomo, che egli fece per la uergogna arrossire tutto il popolo, & prima che egli restassi di orare fece uincere la deliberatione del Trionfo.

Ei non è dubbio che la inuidia non solo nuoce à coloro che sono inuidiati, ma bene spesso offuscando & abbattendo la uirtù de gli huomini di gran consiglio, ualore, & prudenzia; la tiene per qualche tempo nascosa, & non esercitata, onde i Potentati & le Republiche ne patiscono. Era Ventidio Capitano di M. Antonio nella guerra de Parti, & in assentia di Antonio haueua tanto bene saputo simulare di temere che Pacoro non uenisse ad affrontarlo per uia della pianura, come per luogo piu sicuro & piu comodo, se bene per uiaggio piu lungo, auanti che egli hauessi tempo di trarre le sue genti dalle stanze doue si trouauano per conto della Inuernata, di mostrando, nel consigliarsene con Canneo grandissima paura, solo perche egli hauessi ad auuisare Pacoro di questa sua paura ò timore; che riuscitagli si come haueua disegnato questa sua finzione, fu cagione che Pacoro presa la uia delle pianure, & la stiata quella delle Colline; consumò tanto tempo in condurre il suo esercito, che Ventidio hebbe agio & comodità di mettere le sue genti in assetto; & uenuto seco a giornata fu tanta la uirtù sua, che non solamente la superò & uinse, ma con infinita sua lode lo uccise, diuentando per questa sua azzione non meno glorioso che ricco. Nondimeno soprauenendo Antonio non solo non sene mostrò allegro, ma stimolato dalla inuidia lo priuò della degnità & grado nel quale lo teneua: & non se ne seruendo piu in alcuna sua impresa, cercò di abbassare & di sotterare quella uirtù, laquale egli harebbe douuta in alzare & aiutare, potendosi promettere che dal detto Ventidio hauessero ò potessero nascere frutti, & honorati & utili, & di maggiore importanzia non solo per esso M. Antonio, ma per la Città di Roma ancora. La quale ingratitudine causata dalla inuidia apparse tanto maggiore, quanto che il Senato concesse per questa azzione di Ventidio, à M. Antonio & le suplicazioni & il Trionfo: Ma bene è uero che la uirtù non puo lungamente stare depressa ò conculcata, anzi sempre germoglia & si fa uiua, si come interuenne a quella di Ventidio. Perciochè non doppo molto, mortosi Antonio prima che egli trionfasse di tal Vittoria. Il Senato Romano grato inuerso Ventidio, parendogli che egli solo senza M. Antonio hauesse con la morte di Pacoro, largamente uendicata la destruzione & la rouina di Crasso, uolle che solo trionfasse, come anco solo lo haueua saputo uincere. La onde Ventidio ne acquistò grandissima lode & fama, laquale apparse molto maggiore, considerata la mutabilità della fortuna; Conciosia che questo medesimo Ventidio, essendo gia stato menato prigione nel trionfo di Pompeo Strabone, era quello stesso che fu uisto poi in Roma trionfare gloriosissimamente

Dione.

mente de Parti. Ma quanto la cosa di Ventidio arreca contentezza & diletto ne gli animi de gli huomini uirtuosi ò, buoni, che si rallegrano quando sentono ò ueg gono la uirtù essere premiata, tanto arreca loro dispiacere il uedere ò il sentire che la uirtù de gli huomini Eccellenti, non solo non sia riconosciuta ò premiata, ma soprafatta dalla inuidia, di maniera perseguitata, che ingiustissimamente si ueghino per lei rouinati, distrutti, & finalmente morti quegli huomini che la mettono corag giosamente & lodeuolmente in atto: Si come interuenne à Cleomene Re di Sparta, il quale trouandosi mediante le uirtù sue in grandissimo credito appresso di Tolomeo Re di Egitto: & per tal conto molto odiato & inuidiato, dalla maggior parte de Baroni di quella Corte, & particularmente da Sosiuio huomo infame, per che haueua in gouerno le concubine di Tolomeo. Costui per torre la riputazione à Cleomene & rouinarlo del tutto, operò che Nicagora scriuesse una lettera à Tolomeo, & come suo affezionato lo auuertisse che hauesse cura di non si fidare di Cleomene, perche egli haueua presentito che egli disegnaua di preoccupare i Nauilij & lo essercito di Tolomeo, & con essi impadronirsi di Cirene. Mediante la quale finzione, Tolomeo insospettito fece incarcerare Cleomene donde hauendo egli trouato modo di liberarsi, non trouò gia compagni che fussino bastanti à seguitarlo, mentre che scorrendo egli per la terra andaua chiamando & esortando il popolo alla libertà, & a uolersi liberare dalla seruitù di Tolomeo. La onde si risoluè per non morire per mano della giustizia, chiamati à se i suoi compagni, che Panteò uno di essi, come piu di tutti gli altri animoso & robusto, ammazzasse primieramente tutti i compagni, & finalmente lui proprio & se stesso, per non uenire uiui in potere de nimici, esempio certamente rarissimo: & degno di compassione, atteso che solo mediante la inuidia, & una calunnia datagli da Sosiuio huomo di mala uita, Cleomene per molte sue azzioni & uirtuti huomo singularissimo, si hauesse si miseramente à far torre la uita. Ne uo tacere in questo luogo quelche interuenne à Sertorio huomo non meno dotato dalla natura di molta grandezza di animo, che di rarissime & singulari uirtuti, si nel maneggiare in pace i gouerni de popoli & delle Cittadi, come nel reggere gli esserciti nelle guerre. Trouauasi Sertorio nella Iberia, & haueua acquistatasi tale & si fatta auttorità, & riputazione nel modo del gouerno, che infinite Città & Prouincie gli rendeuano uolontaria obbidienzia, inuitate solamente della naturale & uirtuosa modestia dello animo suo nel dominare, & dalla rara & diuina scienzia che egli haueua delle cose militari. Imperoche egli haueua superate & uinte non solamente molte nationi & genti esterne & barbare, ma molti Capitani del Senato & popolo Romano. Conciosia che trouandosi egli essere Esule, haueua presso à Mallaria superato Cotta, & in Iberia messo Fidia pretore in fuga, & amazzatogli due milia cittadini Romani, rotto Domizio Proconsolo, Spento Toranio, con tutto il suo esercito sutoli mandato incontro da Metello, & constretto ancora esso Metello, nella età sua huomo prestantissimo, in tanta necessità che Lucio Collio di Narbona fu forzato à soccorerlo, & il Senato & popolo Romano fu necessitato a spignere fuor di Roma il Gran Pompeo, acciò andassi ad opporsi alla uirtù & alla grandezza di Sertorio. Di cui ne le grandi & rare qualitadi, ne la grandezza dello animo, ne le infinite uirtuti, ne la acquistatasi & in pace & in guerra riputazione & beneuolenzia furono bastanti a difenderlo

Plu. nel Cleo.

Plu. nel Ser.

5 10 15 20 25 30 35 40

dalla inuidia. Perciochè Perpenna uno de piu intrinsichi amici cheegli hauessi, stimolato dalla inuidia & dal desiderio che haueua di acquistarsi, & quella gloria, & quella grandezza nella quale egli uedeua Sertorio, di familiarissimo & domestico compagno, li diuenne crudelissimo & efferato inimico: & mossoli contro una congiura, nella quale incominciò a spargere ragionamenti in fra gli amici, con i quali gli instigaua à non uolere piu sopportare il Dominio & lo Imperio di Sertorio; fece che alcuni di loro, non alla scoperta, ma segretamente, perche temeuano di quella grandezza, gli diuennono mortali inimici; & cominciarono senza che egli lo sapessi, nel maneggiare i popoli, ad aggrauargli con intollerabili esazzioni, mostrando che lo faceuano di comessione di Sertorio, & oltre à questo à punirgli seuerissimamente, in maniera che molte cittadi se gli ribellarono; & finalmente hauendo Perpenna chiamato uno de Capitani di Sertorio detto Manlio & introdottolo nella congiura essendo il prefato Manlio innamorato di un giouanetto, & hauendoli comunicata la congiura & esortatolo a lasciare da parte tutti gli altri che lo amauano, & ad accostarsi solamente a lui, che in breue era per douere uenire in grado eleuato, & da potergli grandemente giouare, il detto Giouane palesò la cosa ad Aufidio uno de congiurati, il quale marauigliatosi che la congiura fussi scoperta, & che Manlio fussi de congiurati, & la andassi così scioccamente palesando; se ne andò subito a Perpenna: & auuertitolo del pericolo del palesarsi detta congiura, si risolueron che bisognaua anticipare. Per il che finsono che uenisse nuoua à Sertorio di una grandissima uittoria ottenuta de uno de suoi Capitani, acciochè, rallegrandosi egli come in simili nuoue era solito di fare, hauessi come poi fece ad inuitare Perpenna & gli altri principali a cena. Et perche Sertorio usaua prima sagrificare à gli Dei, & di poi celebrare il Conuito, & non uoleua che in esso si dicesse ò facesse cosa alcuna ne licentiosa ne manco che honesta, & particolarmente non uoleua ui nascessero contese, i congiurati con Perpenna feciono le uista di essere ubriachi, & licentiosamente faceuano & diceuano molte cose inconuenienti & brutte, le quali non possendo Sertorio comportare ne sentire, si appoggiò bocconi in su la tauola, & in quello instante, nata una contesa ordinata da congiurati, Perpenna gittò una tazza di uino nel mezo della stanza, segno dato a' congiurati, onde subito fu da loro assalito Sertorio, & infelicissimamente nel mezo de suoi piu cari & familiari amici, da loro ammazzato, non per nessuna altra cagione che per la inuidia portatagli da Perpenna, il quale ardeua di desiderio di preoccupargli quello Imperio nel quale egli lo uedeua Sormontato. Hora perche infiniti sarebbono gli esempij de danni che hanno riceuuti i particolari per conto della inuidia se noi gli uolessimo esaminare tritamente, ò metergli tutti à campo, lasciandogli da parte, diremo che questa medesima ancora è molte uolte cagione de danni & delle rouine non pure de particolari, ma de gli uniuersali: Onde molte Città, & Republiche sono andate, sotto sopra & quasi rouinate del tutto: Perciochè dal danno che riceuano i particolari nascono tal uolta i danni uniuersali; conciosia che lo uniuersale bene spesso ha compassione delle Ingiurie fatte à particolari, & massimo quando sono uirtuosi. Et se per auuentura gli animi de Cittadini si diuidono, & che una parte fauorisca i uirtuosi difendendo le ingiurie, & l'altra per la inuidia opprima la uirtù, non è dubbio che diuisa la città in parti, incorre in pericoli manifestissimi della rouina sua. Et che questo sia uero,

E ne

ne addurrò uno essempio del caso auenuto nella città di Roma nel primo Consolato di Mario. Haueua Mario per suo Questore Silla, & lo mandò con molti soldati insieme con Bocco Re de Numidij, in quella pericolosa fazzione nellaquale egli prese Iugurta, & lo presentò al Consolo, per laquale azzione fatta da Silla, Mario meritò che li fussi deliberato il trionfo; La onde accesosi Silla del desiderio della gloria, conoscendo che Mario trionfaua mediante le cose che egli haueua fatte per lui, & che le fatiche & i sudori erano stati i suoi; & la fama & la gloria era di Mario; uenne in tanta inuidia contro di Mario che fu cosa incredibile: Et se bene come giouanetto se la andaua comportando, non era però che non hauesse sempre fisso nello animo, questo stimolo, il quale continouamente lo molestaua; in maniera che per tal conto haueua fatto intagliare in un suo anello, il Re Bocco quando gli daua nelle mani Iugurta, & se stesso che lo riceueua. Et ancora che Mario nel secondo & nel terzo Consolato si seruissi continouamente in tutte le sue cose piu importanti di Silla, & che Silla facesse per lui, stimolato dal proprio honore molte cose lodabili & egregie, come fu il far prigione Copillo Capitano de Tettosagi; & tirare i Marsi natione popolatissima, alla amicizia del Popolo Romano; crescendo non dimeno con il tempo la fama & la riputazione sua, uenne a manifesta rottura con Mario, onde in spazio di tempo, multiplicata la inuidia, & una parte de cittadini Romani accostandosi a Silla, & l'altra a Mario, si diuise tutta la Città, & si uede manifestissimamente, che da questa piccola scintilla di fuoco, si accese quella quasi infinita fiamma, che non fu poi così facile a spegnersi: Perciochè uenuti alla forza delle armi ciuili, furono morti & tagliati a pezzi tanti & tanti Cittadini, & tanti ne furono confinati & banditi, che ueramente si può dire, che da questo ueleno della inuidia surgesse & hauesse origine, la compassioneuole calamità della Città di Roma, essendosi in non molto tempo sparso tanto sangue de cittadini Romani, & messe in atto tante & si inaudite crudeltadi, che noi possiamo credere, & tenere per certo che nata questa inuidia in fra costoro, nascesse la peste & la rouina & la miseria del popolo Romano. E adunque offizio de gli huomini prudenti & di gran consiglio, riparar per quanto possono che i uirtuosi & i buoni non sieno oppressati dalla inuidia, & operare per quanto è loro permesso che nelle Città loro si spenghino, s'annullino, & si estirpino le inuidie. Ilche ben conobbe Euripide il quale essendo prudentissimo, & conoscendo onde ueniuano le cagioni delle sedizioni & discordie ciuili, uoleua che si togliesse uia della Città sua, il combattimento & la emulazione dello honore, quasi come che fusse cosa perniziosa, per le Republiche: Et che da quella surgessino le cagioni di tutti mali. Piacemi nondimeno la oppinione di Plutarco giudiziosissimo scrittore, ilquale nella comparatione che egli fa in fra Nicia & M. Crasso; parendogli che così come Nicia era da eßer lodato, nel maneggiar la Republica: Ancor che non fusse di molto perspicace o sottile ingegno, per non hauer fatto mai cosa alcuna ingiustamente o uiolentemente, anzi in tutte le sue azzione si era portato modestissimamente così ancora li parue che ei fussi da essere biasimato, mediante il suo poco animo: Perciochè temendo egli della inuidia, lasciò quasi rouinare la sua patria; permettendo che Cleone audacissimo, infame, & perniciosо Cittadino, ottenesse per maneggiare la guerra una grandissima auttorità & grado, che in uero piu giustamente si appartenea a lui. Ilquale non

doueua

doueua certamente hauere tanto paura della inuidia, che nelle cose grandi & importanti alla sua patria, si astenesse dal maneggio & dal gouerno della Republica. Conciosia che à lui si aspettaua piu presto sottentrare con grandezza di animo, & con uera uirtù, non guardando a pericoli, a qual si uoglia necessità della sua patria, come à cosa eccellentißima, & superare con le opere uirtuose la inuidia che gli soprastaua. Et loda in questo non poco M. Crasso, il quale non hebbe paura ne della fresca gloria di Cesare; ne della grandißima riputazione di Pompeo, la quale, si haueua nello hauere trionfato tre uolte, acquistata: Anzi messosi animosamente a contrastare con amenduoi, non dubitò punto di chiedere il Consolato: Et prepararsi alla guerra contro à Parti, Nel maneggiare la quale se bene egli ui fece molti errori, & finalmente ui capitò con lo esercito male, non è per questo che con prontißima grandezza di animo, non cercassi di andare in una impresa, in benefizio della Città sua, & à maneggiar una guerra, nella quale si persuadeua di hauere ad allargare i confini dello Imperio insino al Mare Caspio, & insino a quello della India. Et loda grandemente Temistocle, il quale uedendo che nella guerra de Persi, era stato fatto Capitano Generale uno che non era atto, ne bastante à maneggiarla, accioche una tanta impresa, & di tanta importanza, non si mettesse in mano di un tale à manifesto pericolo, corrompendolo per uia di danari, operò che egli da se stesso rinunziaßi à tal grado: Et con questo esempio aggraua la deliberazione di Nicia, conciosia che gli pareua, che hauendo Nicia altra uolta acconsentito di maneggiare per la sua patria la guerra contro à Minoe à Citera, & à Milesii, eletto di poi contro à Lacedemonij, ricusassi per paura della inuidia, una impresa tanto utile & necessaria alla sua patria, & della quale egli era degno, & che era di tanta importanza: Et tanto piu lo biasima, quanto ch'egli pare che egli si spogliasse delle uesti imperiali come sue proprie, & mettesse nelle mani della pazzia & della audacia di Cleone, gli huomini, le armi, i Nauily, & la salute della patria. Conciosia che quando altri si conosce essere superiore, & di uirtù & di sapere, non debbe in alcun modo cedere, ne permettere che al gouerno, ò al maneggio delle cose publiche entrino personaggi che non ne sieno degni, ne acconsentire ancora in modo alcuno che nelle cose importantißime, si habbia à mettere la somma delle importanzie publiche in mano di Cittadini che non ne sono capaci. Perciochè quando i Cittadini di maggior consiglio & bontà, & piu necessarij & utili alla patria loro, hanno paura ò della audacia de Cittadini sfacciati, & ambiziosi, o temono della inuidia, o si spauentano delle fatiche nelle imprese grandi & difficili, & si ritirano a dietro, si apre una larghißima strada alla dappocagine, & alla infingardaggine: Dalla quale nascono infiniti disordini; & se non altro; quegli stessi che erano tenuti prudenti, & degni di qual si uoglia grado o dignità perdono ogni loro auttorità, fama, gloria, & honore, & la citta in preda de tristi o di quegli che non sono atti, uà a manifesta rouina. Debbono adunque i buoni & uirtuosi Cittadini non temere cosi per ogni minima cosa della inuidia, & in questo immitare piu tosto Crasso che Nicia: Et mettersi inanzi a gli occhi per loro oggetto lo esempio addotto di Temistocle. Ne sarà ancora fuori di proposito, ricordarsi di Catone, il quale nelle maggiori controuersie & perturbazioni della città di Roma, non uolendo mancare allo offizio di buon Cit-

tadino, chiese animosissimamente il tribunato; solo per potersi opporre à quei Cittadini che andauano preoccupando la libertà della patria. Ma chi teme troppo della inuidia non ripara come tal uolta potrebbe alle soprastanti rouine della Città sua, come forse si potrebbe dire essere interuenuto a tempi nostri a Niccolò Capponi, uirtuoso & da bene Cittadino, ma troppo rispettoso, & pauroso della inuidia, percioche trouandosi egli Gonfaloniere, & conoscendo che la Città nostra portaua grandissimo pericolo delle armi di Papà Clemente Settimo & di Carlo d'Austria Imperator Romano, prese da loro giustamente contro a quei Cittadini, i quali sotto spezie di gouerno popolare haueuano, preoccupando la libertà, in mano il gouerno di quella; & spinti solamente dalla rabbia loro; & non da zelo alcuno di libertà, sapeuano far girare le cose in maniera, che non si faceua ne piu quà ne piu là, che essi stessi uolessero, andando piu tosto dietro ad una loro ostinata ambizione, che ad utilità alcuna della patria, o della libertà di quella. La qual cosa conosciuta come si è detto da Niccolò, giudicando che il bene & la utilità della sua patria fusse, il difendere dalla inuidia quegli che erano stati honorati da casa Medici, & comunicare con i principali di loro, così i magistrati come i consigli publichi, non altrimenti che ei faceua con gli altri Cittadini, & di non esacerbare lo animo del Papa, nelle cose che non erano di momento alla Republica, anzi di uenire seco & con lo Imperadore à qualche composizione, mediante la quale, il Papa non fussi tenuto con tutti i suoi, & con infinito numero di Cittadini fuori, egli come Tiranno, & gli altri come Cittadini perniziosi; & che la Città si mantenesse con qualche forma il titolo & il segno della libertà, se bene piu & piu mesi andò trattenendo la cosa, & cercò di addolcire gli animi di alcuni Cittadini, piu efferati, hebbe nondimeno tanto timore di non incorrere nella inuidia de Cittadini, & tanto freddamente operò in quel suo sommo magistrato, che soprafatto dalla audacia di alcuni di loro, non possette mettere ad effetto la sua intentione & proponimento: & perdutosi di animo nello essergli caduta la lettera, mediante la quale, uoleua attaccare pratica di accordo con il Papa, non possette finalmente giouare come harebbe uoluto alla sua patria, ne riparare, che priuato egli del magistrato, ella non uenisse nelle mani & nel gouerno di quei Cittadini, i quali non hauendo rispetto alcuno ne al Papa ne allo Imperadore, la condussono à termine, mediante il mal gouerno loro, che in capo allo assedio di quattordici mesi fu costretta a rimettersi in potere & nello arbitrio dello Imperadore. Doue se Niccolò uirtuoso Cittadino & di buona mente, uerso la città sua non hauesse hauuta tanta paura della inuidia, ne tanto rispetto à quei Cittadini, che caminando dietro alla intentione loro, cercauano piu presto di mantenersi, in quello stato nel quale si trouauono, con ostinata ambizione, che pensare alla utilità o al ben publico, & si fusse animosamente contraposto a molte deliberationi, & ragionamenti che essi in danno del publico metteuano continouamente a campo: harebbe forse anzi senza dubbio superata la inuidia, che gli emoli suoi portauano & a gli amici de Medici, & a se stesso, & giouando grandemente alla patria, acquistatasi & appresso a quelli che allhora uiueuano, & appresso à posteri ancora, fama & gloria immortale. Dallo altro canto ei non è dubbio che Niccolò haueua difficultà grandissima di superare la inuidia: La quale si uince o con lo ottenere una potestà assoluta, senza appello: Et con potenzia sufficiente a reprimere

Io. nel 27

Guic. nel 19.

re le forze: O uero con la humiltà, o con la tollerantia: La potestà assoluta nella potentia non ne lo poteuano assicurare, perche egli non le haueua, la humiltà in quegli accidenti non bastaua a reprimere la insolentia di quei Cittadini, che con la audacia loro mandauano sottosopra (peruertendendo i debiti ordini) il uero modo del gouernarsi; restauagli solamente la uia della tolleranza, la quale egli prese; ma fu in questo si timido, & si lungo nel mettere le cose che egli desideraua ad effetto, che ei fu soffocato dalla audacia de suoi emoli o auuersarij. Conforterò adunque ciascuno à guardarsi quanto ei può dalla inuidia, & se pure per qualche accidente non se ne potrà difendere, ricordisi che egli è molto meglio lo essere inuidiato, che lo hauere inuidia ad altri; perche la inuidia non è altro che uno attristamento del bene o della gloria d'altri; & colui che è inuidiato è manifesto che è possessore di esso bene; & per il contrario colui che inuidia, ha mancamento di quel bene che ei uede nello inuidiato. Nasce la inuidia dalla superbia, percioche non essendo altro la superbia che uno sfrenato amore della eccellentia propria, ne la inuidia altro che uno odio o dispiacere della felicità d'altri, si uede manifestamente che si inuidiano le eccellentie che si ueghono in altri, & che mancano a colui che ha inuidia; per che amando ciascuno la eccellenza sua propria; o ei si ha inuidia a suoi uguali che sieno eccellenti come lui, che uorebbe in essa eccellentia essere solo, o ei si ha inuidia a coloro che sono meno eccellenti, dubitando che ei non creschino in eccellentia, & li diuentino uguali: o ei si ha inuidia a quegli che sono piu eccellenti, desiderando la eccellentia loro: & cosi si uede manifesto, che ei si inuidia il bene, o la eccellentia d'altri; percioche ei non è nessuno che porti inuidia o allo ignorante o al uizio so; ma ciascuno al bene & alla uirtù; onde ne segue che non mai auiene che alcuno sia inuidiato, che egli non sia o felice o uirtuoso. Et per questo douerebbe ogni huomo cercare di acquistarsi la felicità & la uirtù che uede in altri, per la uia dello operare bene & uirtuosamente, & non per la uia della inuidia detestabile & biasimeuole appresso de tutti i buoni scrittori cosi antichi come moderni. Egli è ben uero che non fu mai alcuno che aspirasse alla gloria, che fusse sicuro dalla inuidia, Fabio come si è detto parue che portasse inuidia alla gloria de Scipione, & però si opponesse alla guerra della Africa, affermando essere piu opportuno alla Republica Romana scacciare di Italia Annibale, che transportare la guerra in Africa, & se bene non è chiaro se egli si oppose a questo per amore che egli portasse alla patria, o per inuidia che egli hauesse a Scipione, si sa nondimeno che tutti coloro che sono stati Illustri per armi o per altro, sono stati sempre perseguitati dalla inuidia. Temistocle in Atene fu oppressato da Focione, Lisandro in Lacedemonia da Agide, Annibale in Cartagine da Aimone, Catone in Roma da Cesare, & cosi si uede essere impossibile che la gloria sia giamai in alcun luogo senza la inuidia. Ne giamai si uedde piu chiaramente quanto la inuidia nocessi a uirtuosi che in Roma, se bene si considererà quel che interuenne a Manlio, il quale hauendo superati i Gallogreci nella Bitina, espugnandone cento milia & ammazzandone & facendone prigioni da quaranta milia, & ridotta la Asia insino oltre al monte Tauro tutta in stato quieto & pacifico; la quale insino a quei tempi non si credeua che fusse per quietare mai, stando salui i detti Gallogreci, & hauendo oltre a questo spenti i ladroni della Tracia, & fatte tante & si gran cose per la patria, non possette nondimeno libe-

Sab. nel 9 della 4.

rarsi

rarsi dalla inuidia; Conciosia che Lucio Purpurione & Emilio legati in quelle imprese di Manlio, lo accusarono, che egli hauesse mossa la guerra contro a Gallogreci senza commessione del Senato, & cercato di perturbare la pace di Antioco, & che se in detta guerra de Gallogreci non fusse stato piu aiutato dalla buona fortuna della città di Roma, che dal suo temerario consilio, o mala deliberatione harebbe indubitatamente guidate per mala uia le legioni Romane, metendosi a combattere in luoghi pericolosi & a disauantaggio. Ma risposto che hebbe Manlio alla accusa & purgatosi dalle calunnie dategli, fece manifesto à ciascuno che coloro si erano mossi piu dalla inuidia che dalla uerità della cosa; & che lo haueuano accusato falsamente, mostrando che la inuidia è cieca, & non sa fare altro che detrarre alla uirtù, & opprimere gli honori & i premij: Conciosia che Purpurione & Emilio, come legati di Manlio, doueuano essere quegli, se non fussino stati inuidiosi, che hauessino essaltata lodata & fauorita la uirtù di Manlio, hauendo egli con molta sua gloria amministrate bene quelle imprese, & ottenute quelle gran Vittorie.

Ne mi piace di pretermettere in questo luogo il piu raro & il piu notabile esempio che della inuidia io creda che possa occorrere, o leggersi da gli huomini, & questo è quello che interuenne a Scipione Africano. Ilquale essendo accusato da duoi Petilij, fu il giorno assegnatoli alla difesa accompagnato da si gran concorso di Cittadini che fu cosa inestimabile, & arriuato in su'l luogo fece cosi bella, cosi piena, cosi honorata, & cosi gloriasa Oratione, raccontando tanto altamente (senza parlar mai delle cose di che era accusato) le imprese fatte da lui, che a giudizio di tutti, non fu mai alcun Cittadino ne meglio ne piu ueramente lodato di lui. Egli raccontaua con il medesimo ingegno & uigore di animo, con ilquale egli le haueua fatte, tutte le gran cose & azioni maneggiate & messe in atto da lui, & nel ridurle a memoria de gli ascoltanti, non era punto fastidioso o importuno: Conciosia che egli non le diceua con modi di acquistarsi gloria, ma con modi da liberarsi dalla accusa. Era accusato da Tribuni dello essersi stato alle stanze in Siracusa, del Sacrilegio Pleminiano, della sedizione militare, & del sospetto de danari presi da Antioco, hauendogli reso il figliuolo senza alcun prezo, & di alcune altre cose. Et se bene la fama & la gloria di Scipione non solo in Roma, ma in Asia, in Spagna, in Africa, in Sicilia, & in tutta la Grecia era tale, che lo rendeua illustre & chiaro, parendo che egli fossi stato lui quel solo, che fosse stato il capo & la salute dello Imperio Romano; & che sotto l'ombra sua, si fosse ueduta la città di Roma diuentare largamente Imperatrice di gran parte del mondo, & perciò colmo di gloria immortale, non fu però per questo ch'egli si liberasse dalla inuidia; Et ancora che tutto quel giorno si consumassi senza che si terminasse la sua causa, non mancarono però i Tribuni di assegnargli uno altro giorno, nelquale comparso Scipione innanzi a Tribuni, disse loro che quello era il giorno nelqual egli hauea in benefizio del popolo Romano superato in guerra Annibale, & espugnata Cartagine, Et però gli pareua lasciando le altercazioni da parte, che ei fosse da andarsene in Campidoglio a ringraziare gli Dei di quella uittoria, allaqual cosa esortaua tutti gli altri, & partitosi si tirò dietro tutta la moltitudine, in maniera che i Tribuni restarono quiui soli con alcuni loro pochi clientoli & con il banditore. Scipione uscitosi di Campidoglio se ne andò a gli altri Tempij, à ringraziare gli Dei della detta uittoria, hauendo dietro tutto il popolo,

lo, con tale & tanto suo honore & gloria che non fu forse minore che quella che egli hebbe quando trionfò di Siface & de Cartaginesi: Ma non per questo mancarono i Tribuni di assegnargli uno altro giorno, & egli assuefatosi a cose grandi, & di molto maggior fortuna che allo essere citato in giudizio, auanti che uenisse il giorno determinato se ne andò a Linterno doue haueua alcune sue possessioni, nelqual luogo elettosi esilio uolontario, uisse quel resto di uita che gli auanzò. Nellaquale fu da Sempronio, per altro suo inimicissimo, aiutato di maniera, che la accusa passò senza che se ne determinasse o se ne parlasse piu cosa alcuna, parendogli che gli auersarij di Scipione cioè i duoi Petilij andassino dietro ad acquistarsi fama & credito, con il detrarre alla gloria, & alla fama, & alla uirtù di Scipione, piu tosto che alla uerità della cosa. Non fu adunque la tanta bontà, eccellenza, uirtù, scienzia delle cose militari, seuerità, giudizio, fama, & gloria immortale di un tanto huomo sicura dalla inuidia. Laquale dopo morte ancora lo andò perseguitando: Percioche quello che non haueuano potuto fare gli auersarij & gli emoli suoi contro di lui, lo feciono contro a Scipione Asiatico, essendo per loro instigazione condannato & confiscatigli i beni, una poca quantità de quali gli furono ricomperati da parenti & da gli amici suoi, accioche pure gli restasse qualche cosa da uiuere.

QVANTO SIA INSTABILE IL VVLGO ET LA PLEBE.

DISCORSO VII.

DELLA instabilità & mutazione del uulgo sarà facile dimostrare gli esempij delle cose seguite, così a tempo de gli antichi come a quello de moderni: Percioche ne sono piene le istorie, & con gli occhi nostri habbiamo molte uolte ueduto quanto spesso non pure le città particolari, ma le prouincie ancora, hanno patito & si sono per tal conto ridotte a mal termine. Ne è cosa alcuna che piu facilmente mandi sozzopra le Republiche & gli Stati, quanto è il mutare ad ogni cenno o uoglia del uulgo il modo del gouerno di quegli, quasi, che come priui di quiete, Fluttuino sempre senza riposarsi mai, si come interuiene al mare quando è in preda di diuersi uenti: Et parlando delle Republiche non posso fare che con marauiglia & riuerentia grandissima non lodi il modo & lo ordine tenuto dalla Republica Veneziana, Laquale gia per mille cento quaranta anni o piu ha saputo talmente reggersi, & manteuersi che ella non si è mai data in preda al potere, o alla forza del uento del uulgo o della plebe: Anzi gouernatasi secondo gli ordini de suoi Padri & Senatori, è stata sempre ferma, constante, & immobile, senza che non pure i suoi particolari, ma ne anco i Principi esterni, per grandissimi & potentissimi che siano stati, habbino hauute forze, ne animi bastanti à nocerle, o à farla mutare da quel suo antico & buon modo di reggersi & di gouernarsi: Et si può dire che in questo genere del gouernarsi ella sola habbia piu che tutte le altre conosciuto, che la mutabilità & la inconstantia e la proprietà delle cose mortali, caduche & imperfette: Come sono le cose de gli huomini, & che conosciuto questo, habbia uoluto

per

per quanto le è stato lecito assomigliarse il piu che ella può à Dio. Conciosia che Dio come dice Aristotile si gode sempre di un medesimo piacere, & si diletta di una semplice operazione, & concedendosi che la operazione non pur si dia nelle cose del moto, ma in quelle ancora che sono immobili; il diletto ò il piacere consiste maggiormente nella quiete, che nel moto, & se gli huomini naturalmente si dilettano della mutazione & delle innouazioni delle cose; non è perche questa mutazione ò innouazione, sia a loro piu utile, ma accade loro per mancamento & difetto della natura humana, laquale come imperfetta desiderando sempre di mutare, non si quieta mai, come quella che andando cercando del suo oggetto, cioè, del uero bene, ingannandosi nel pigliare gli oggetti del bene, piglia in cambio de ueri per lo piu i falsi: pensando che il possedere quel che di giorno in giorno se le appresenta come oggetto di bene, habbia ad essere la sua quiete & il suo bene essere: Ma lasciando da parte horamai questo ragionamento, uerremo a dimostrare con gli esempij quanto sia cosa pericolosa il fidarsi del uulgo, adducendone primieramente alcuni occorsi nella detta nobilissima città di Venetia, Laquale se bene è stata manco molestata da simili accidenti che qual si uoglia altra Republica mediante come si è detto il suo buon gouerno, si sa nondimeno che Gio. Participazio altrimenti Baduero essendo stato molti & molti anni Doge, & chiamato ultimamente Orso suo figliuolo per compagno al gouerno della Republica: Trouandosi la seconda uolta gia infermo, priuo se stesso & il figliuolo della dignità Dogale, lasciando liberamente in potere de suoi Gentilhuomini la auttorità di eleggere in cambio suo chi piu a loro paresse. Et ancora che egli sapesse di hauere fatte insieme con il figliuolo molte cose a benefizio della Republica si crede nondimeno che conosciuta la instabilità del popolo, si risoluesse a fare detta renuntia per schifare la inuidia che si uedeua uenire addosso, uolendo liberarsi per questa uia da pericoli, & lasciare allo uniuersale il peso della città & il gouerno dello stato. Non seppe già Pietro figliuolo di Candiano Doge pur di Venetia, uiuere in pace. Fu costui da Candiano chiamato in compagnia, al gouerno di quel la Republica & uenne in tanta arrogantia che poco dopo, disprezzando i consigli paterni, instigò alcuni amici suoi a manifesta sedizione nella città, talmente che diuisasi la molitudine, i uecchi aderiuano al padre, & i giouani seguitauano il detto Pietro, in modo che uenne a tale la cosa, che per poco rimase che publicamente non si uenisse & in piazza & nel mezzo della città alle armi & al cōbattere, se non che la moltitudine già in procinto di menare le mani fu pure placata & quietata dalla auttorità di Candiano. La onde subito per uolontà dello uniuersale, fu leuata ogni auttorità che haueua il detto Pietro, & oltra questo fu bandito del Dominio con deliberazione che ne in uita ne in morte, fusse mai ne riuocato ne rimesso. Nondimeno uenuto Candiano a morte, fu tale la risolutione dello uniuersale, che non temendo alcun conto delle cose passate, lo elesse subito per successore nel Dogato al Padre, & li mandò incontro sino a Rauenna trecento legni che lo riconducessero a Venetia, per riceuerlo piu honoratamente che poteuono nel Dogato: Et non ostante questo in progresso di tempo, o mediante il suo mal gouerno, o mediante la uarietà & la instabilità dello uniuersale, o forse per l'una & per l'altra cagione, cadde di nuouo in disgratia della moltitudine, talmente che egli insieme con un suo piccolo figliuolo, fu con incredibile disdegno dello uniuersale in Palazzo infelicissimamente abbruciato;

bruciato; Ma uenendo allo esempio de gli huomini di buon consiglio adduremo quello di Dione eccellentissimo & uirtuosissimo Cittadino Siracusano. Era Dione graue giudizioso & libero, dispiacenongli le cose mal fatte; ne costumi o modi suoi haueua piu tosto dello altiero che del rimesso o dello humile, non molto affabile nel parlare, come quello che non prestaua orecchi a gli adulatori; & perciò nella conuersazione non molto piaceuole o grazioso, in maniera che molti de suoi piu familiari & intrinsechi, biasimauano questa sua rigidità, come che ella si conuenisse, o non si aspettasse al uiuere commune & ciuile, ma lodauano nondimeno la sua integrità & le sue uirtuti, mediante lequali egli non pure era da loro amato & riuerito, ma appresso di Dionisio Siracusano si trouaua in grandissima riputazione & credito: Et come amatore delle uirtuti, haueua operato che Dionisio mandassi per Platone in Atene, accioche egli imparassi da lui le scienzie, & per quelle potesse diuenire uirtuoso: Ma caduto poi in sospetto di Dionisio, & da lui mandato in esilio in Italia, & dipoi in Grecia portatesene seco grandissime ricchezze & facultà, uiueua non pur da fuoruscito della sua patria, ma da grandissimo Signore o reputato Re. Et adiratosi finalmente con Dionisio perche egli haueua constretto Areta sua moglie & sorella di detto Dionisio a torre per marito contro a sua uoglia uno de suoi familiari detto Timocrate, deliberò di essergli palese inimico, & di cercare in un medesimo tempo & di ridurre Siracusa sua patria in libertà; & di uendicarsi, & dello esilio, & della ingiuria fattali di Areta sua moglie. Si che mouendogli animosissimamente contro la guerra, abbattutosi che Dionisio si trouaua in Italia, prese Siracusa, & se bene non si impadronì della fortezza, & Dionisio tornando di Italia fu in essa da suoi riceuuto; Dione nientedimeno fu da Siracusani grattissimamente accettato, sperando tutti i Cittadini di hauere mediante la bontà & la uirtù sua, a ricuperare al certo la gia perduta libertà loro. La quale cosa ueramente procacciaua inanzi a tutte le altre Dione: Perciochè egli haueua di gia armati con quelle armi che egli haueua portate seco, i Cittadini, & gli esortaua & gli inuitaua alla libertà. Et uenutigli imbasciadori da Dionisio per placarlo, comandò loro che esponessero le loro imbasciate à Siracusani: & senza risoluzione alcuna gli rimandò à Dionisio, facendogli intendere, che non si affaticassi piu con parole, se prima non deponeua la tirannide; & quando ei facessi questo, in tutto quello che egli fusse buono, prometteua di fauorirlo in le cose honeste, & che per la amicitia che haueuano hauuta insieme non gli mancherebbe. Lodata da Dionisio questa risposta chiese che gli fusino mandati alcuni Siracusani con i quali egli potesse trattare delle conuenzioni & de patti da farsi, & sparse una uoce che non per rispetto di Dione, ma per sua propria uolontà uoleua deporre la tirannide, & cosi riceuuti i Siracusani entro la Rocca, gli fece subito mettere in Carcere: Et la mattina seguente à grandissima hora spinse fuori alcuni de suoi soldati, i quali mandaron per terra, parte del muro che gia i Siracusani haueuano fatto per ostacolo in contro alla Rocca; & inaspettatamente assalirono con molta audacia & impeto la Città, empiendola di spauento & di tumulto; contro a quali non fu alcuno che si opponessi, se non i soldati di Dione, mettendosi tutti gli altri in fuga. Et Dione stesso ancora che uecchio, entrato in mezzo del tumulto, mentre che ogni cosa era piena di furore & di confusione, sottentrò a grandissimo pericolo, conciosia che, hora ritte-

Plut. nel Dio.

nendo i Cittadini, che si fuggiuano, hora spingendosi in persona in contro alli inimici, doue piu uedeua il bisogno, faceua proue marauigliose. Pure crescendo il tumulto non potendo egli per il romore ne intendere altri, ne essere inteso, per riparare con i fatti doue non poteua con la uoce, si spinse inanzi a tutti gli altri in mezo de gli inimici, & la doue egli combatteua si fece una sanguinosa & mortale zuffa, à tale che egli non solo riceuè una ferita di una asta nella mano, anzi nello scudo & nella corazza hebbe tante ferite & tanti colpi, che a gran pena l'uno & l'altra furono bastanti a saluargli la uita: anzi atterato dalle percosse, fu da suoi portato uia, hauendo però prima comandato loro che ubbidissino a Timonide: & egli montato a cauallo scorrendo per Siracusa, riconfermaua gli animi de Cittadini & gli riordinaua, & spigneua i suoi soldati forestieri che per ancora non erano entrati nella zuffa, contro a gli auuersarij, & rinfrescando la battaglia di nuoui soccorsi in quei lati doue piu bisognaua; operò talmente & tanto che ei fece ritirare gli auuersarij, nella Rocca con molta sua fama & lode, & gloriosa uittoria.

Mediante le quali cose fatte da lui & da suoi, i Siracusani conoscendo di essergli grandissimamente obligati, usarono & uerso loro & uerso lui ancora molti segni di gratitudine, donando a loro molte corone, & a Dione particolarmente una di oro chiamandolo padre & liberatore della patria, & della libertà loro. Ma poco durò il uulgo di Siracusa in questa opinione & uolontà, perciochè Dionisio come astuto andò pensando un modo da fare nascere differentia, & sospetto infra il popolo & Dione; Si che mandando Ambasciadori giu nella terra per trattare la pace, ordinò che ei portassino molte lettere di donne che erano nella Rocca, a loro parenti; in fra le quali finse che ue ne fussi una di Ipparino figliuolo di Dione, scritta al padre. La onde lette publicamente le lettere delle donne, le quali confortauano strettissimamente i parenti alla pace. Nello essere presentata a Dione la sua, i Siracusani come grati uerso di lui, non uoleuano che ella si leggessi publicamente, il che ricusò Dione, & uolle che ella si publicasse come le altre in conspetto di tutti, Haueua Dionisio scritta questa lettera fingendo che ella fusse di mano di Ipparino, & era tale che ei pareua che il figliuolo lodasse il Padre delle cose che egli haueua fatte con prontissimo animo contro alla tirannide, & per rispetto della sorella, & del figliuolo & della moglie, adducendo molte ragioni graui, & piene di rammarichij & di pianti; & quelche grandemente dispiacque a Dione, lo pregaua che fusse contento non distruggere il Regno, ma che cercasse di impadronirsene per se, & auertisse di non uolere procurare la libertà per i Siracusani, i quali ricordeuoli de danni riceuuti, gli diuenterebbono poco doppo inimici, & gli porterebbono odio grandissimo; ma che egli uedessi di entrare nel principato, & procacciarsi amici & partigiani quanto piu poteua, & offerirsi loro protettore & difensore.

Letta publicamente questa lettera si uedde subitamente quanto fussi uolubile il uulgo Siracusano, perciochè insospettiti i Cittadini, si risoluerono di richiamare Eraclide, il quale era fuor uscito, & lo feciono poco doppo generale della armata, per darlo per emolo a Dione Capitano Generale del tutto, non hauendo rispetto al l'uno nè alla bontà, ne alla sincerità, & integrità dello animo di Dione:

Si che à ragione potremmo dire insieme con Cicerone che ei non è cosa alcuna piu instabile ne piu incerta che il uulgo, perciochè non passò molto che si uedde una altra

tra nouità & mutazione del popolo Siracusano; che fu questa, Incitato Sossid e da odio che ei portaua a Dione, rimprouerando a Siracusani & auuertendogli che ei si erano liberati da una uituperosa & pazza tirannide, ma che essi haueuano accettato per nuouo Signore uno huomo sobrio & uigilantissimo; & il giorno di poi scorrendo ignudo per la Città ferito, diceua che fuggiua dalli insulti de soldati di Dione, da quali era stato assaltato, & che lo perseguitauano per ammazzarlo. La onde la plebe credula insospetti di nuouo contro a Dione; ma scopertosi dipoi che Sosside si era ferito con un rasoio da se stesso, & che egli haueua fatto il tutto per incaricarne Dione, la plebe si riconciliò con lui, & condennò Sosside alla morte.

Questa tanta mutabilità del uulgo di Siracusa fece ben conoscere che la plebe non ha inse ne consiglio, ne scieglimento, ne differentia delle cose o degli huomini, ne diligentia alcuna nelle risoluzioni, o deliberazioni, & che cio sia uerosi uedde poco doppo perche hauendo Dionisio lasciata la Rocca in potere di Apollocrate suo figliuolo, & fuggitosene per mare, & introdotto Ippone a mettere inanzi a Siracusani, una legge per diuidere le possessioni ugualmente infra il popolo, solo per disturbare i disegni di Dione, & essendo questa legge fauorita da Eraclide, Dione cadde una altra uolta in disgratia del popolo; talche furono creati uenticinque Capitani che hauessino in mano il gouerno, infra i quali uno era Eraclide. Costoro diuentati inimici di Dione, operarono di sorte, che egli fu costretto a partirsi di Siracusa con i suoi soldati, come quello che conosceua che gli bisognaua standoui o mettere le mani nel sangue de suoi cittadini, o insieme con tutti i suoi esserui ammazzato. Ritirossi adunque senza offendere nessuno come giusto & pietoso cittadino, & dispiacendogli le rouine de suoi Siracusani, comandò loro che si astenessero dal perseguitarlo, ò dal fare nocumento alcuno a se o a suoi, mostrando loro che haueuano ancora la Rocca piena di inimici; La onde impauriti i Siracusani, senza che Dione gli perseguitasse altrimenti, si fuggirono chi in quà & chi in là, non hauendo alcuno dietro che gli cacciassi; perilche scherniti dalle loro donne, & come uili & dappochi sbeffati, prese di nuouo le armi, & uscitisi di Siracusa si messono a perseguitar Dione. Et trouatolo che era intrigato in su il passare di una fiumara li chiedero la carica, & li feciono danno nella caualleria; Ma rimesse Dione le sue genti inordinanza, & uoltata faccia, messe in fuga i Siracusani perseguitandogli infino alle porte della città. In questo modo adunque si uedde in poco spazio di tempo da medesimi Cittadini, Dione essere chiamato liberatore della patria, & cacciatore anco come se fusse stato Dionisio Tiranno. Ma quale instabilità o mutazione degli animi del popolo Siracusano si possette uedere ne piu subita, ne piu inaspettata, che quella che si uedde doppo la uenuta di Nipsio Napolitano? Era stato mandato Nipsio con la armata da Dionisio a soccorrere coloro che erano ancora nella Rocca, o fortezza di Siracusa, il quale entrato per quella & sceso nella terra, messe a fuoco & a ferro tutto quello che ei possette della Città; la onde uennono li uenticinque Capitani che gouernauano le cose della guerra, in tanta confusione, mediante il subito spauento, danno, & rouina della Città, che nel uolere opporsi a Nipsiani mescolati nella zuffa infra di loro, non poteuano ualersi ne delle armi, ne degli huomini, ne difendersi in maniera alcuna, talmente che uenne la cosa a tale che si risolueron di mandare Ambasciadori a richiamare Dione, il quale si

trouaua nella Morea, & a pregarlo che ei tornassi a soccorrere & a liberare la patria. Non mancò pero Dione come Geloso del bene della patria, di non si mettere subito con i suoi & con molti altri in camino; in questo mentre fermâsi mediante la notte la zuffa, & i trauagli che i Siracusani haueuano con i Nipsiani, & le occisioni & gli incendij, i Capi della fazzione, presa speranza di potersi difendere senza Dione, pregarono i Cittadini che mandassino di nuouo Ambasciadori ad esortar lo che non uenisse piu inanzi. Et se bene i suoi Caualieri & i piu familiari lo pregauano che egli accelerassi il uiaggio, egli nondimeno caminaua lentamente; & gli emoli suoi dubitando che egli non arriuassi la seguente notte, guardarono le porte della citt: perche egli non ui entrasse dentro. Ma la mattina di poi spinta Nipsio fuori della Rocca maggior quantità di Soldati, & gittato per terra il muro che i Siracusani haueuon per ostacolo incontro alla Rocca, scorrendo per la città, ardeua, guastaua rouinaua il tutto, ammazando chiunque se li parana dauanti, senza hauere rispetto ne riguardo a putti, o giouani, o uecchi, maschi o femine, o ad altra qualità di uiuenti: Percioche disperatosi Dionisio del tutto, haueua conceputo nello animo grandissimo & immortale odio contro a Siracusani, & desideraua poi che egli uedeua il suo Regno & principato andare in rouina di annichilare & spegnere del tutto insieme con quello la Città di Siracusa.

Comparse finalmente Dione richiamato di nuouo da Eraclide, & da gli altri, & messosi con i suoi in mezzo de gli inimici, & dentro alle ardentissime fiamme che da per tutto largamente abbruciauano & rouinauano Siracusa, passando per infiniti trauagli, & delle armi & delle muraglie che per le fiamme cadeuano, & per i Calcinacci legnami & pietre cadute & che continouamente ardendo rouinauano, sopra delle quali & a lui & a gli altri suoi fu spesso forza passare, riparò finalmente, & ripresse & raffrenò la insolentia, la audacia, & il furore de Nipsiani, & la notte di poi fece in maniera accerchiare con ripari di fossi & di trauate, la Rocca, che ne unto il giorno, non solo Nipso & i suoi, ma i Siracusani stessi si marauigliauano oltre a modo della diligentia, prestezza, accuratezza, giudizio & ualore di Dione. Cadeuano non che altro le lacrime per la allegrezza, da gli occhi non pure delle donne o de uecchi, ma da quegli ancora de gli Emoli & riuali di Dione, & lo accarezauano & abbraciauano, & quasi come Dio lo adorauano, chiamandolo liberatore di Siracusa. Ne pure fece solamente Dione i racconti benefizij alla patria, ma operò tanto & in si fatta maniera che egli in non molto tempo, messe gli assediati gia nella Rocca in tale & si fatta necessità di tutte le cose opportune, che il figliuolo di Dionisio patteggiò con esso lui di uscirsi della Rocca solo con cinque galee con la madre & con le sorelle per andarsene in Italia dal padre: Et consegnò a Dione la Rocca con tutte le armi, & con tutti i preparamenti da guerra, & con tutti i prigioni. Le quali cose prese da Dione furono tutte liberissimamente date a Siracusani, & lasciata la sua Città in libertà, si ridusse a uiuere in casa sua priuatamente & moderatissimamente con Areta sua moglie, non sicurando di riceuere delle tante & si gràn cose fatte da lui in benefizio della patria, altro frutto da suoi cittadini, che esserne ringraziato da gli amici, & il potere usare qualche liberalità, uerso i compagni con distribuire a soldati & a suoi i familiari, qualche uffizio o dignità ne la città, come per segno di gratitudine: Et potendo farsi padrone del

del tutto non uolle, anzi superò di gran lunga con la grandezza dello animo suo, la grandezza delle facultadi & delle ricchezze, in maniera che non solo era riputato & riuerito in Siracusa & per tutta la Sicilia, ma in Cartagine & in tutta la Grecia si hauea acquistato un nome & una fama incredibile; percioche egli si era ridotto, & quanto al uestire, & quanto al uiuere, a tanta modestia, & a tanta parsimonia, che non pareua che ei fussi auezzo o nutrito nelle grandezze de gli Imperij, ò de gli eserciti, ma infra la modestia di qual piu si possa imaginare Città moderata. Et non per questo fu bastante o la sua modestia, o la uirtù usata nelle fazzioni, o il deporre si può dire il principato, o gli infiniti benefizij fatti per tante & tante riprese alla sua patria, a stabilire & a fermare gli animi dell'instabile uulgo che non insospettissero di nuouo di lui, mediante le persuasioni di Calippo Ateniese uno de suoi piu fauoriti et familiari Capitani. Costui essendo ualoroso di animo & di corpo, & essendo stato quello che nello entrare in Siracusa haueua fatte la maggior parte delle fazzioni importanti, era grandemente riputato, & ancora che egli di bassa condizione fussi uenuto in grandissimo grado; hebbe nondimeno animo, ueggiendo che molti de gli amici di Dione erano morti, & mancati per la guerra, di tentare di farsi (leuandosi dinanzi Dione) capo & Signore della Sicilia, per la qual cosa ordinò per mezzo di alcuni Siracusani di farsi molti satelliti & amici, & fatto questo gli spinse un giorno alle case di Dione, & trouatolo che uiueua senza guardie, non altrimenti che qual si uoglia priuato Cittadino, lo fece da loro miserabilissimamente ammazzare; questa fu la fine di una tanto trauagliata, integra & quasi santa uita di Dione, questa fu la rimuneratione che egli hebbe dalla instabilità dello inconstante uolgo, questi furono i guiderdoni che delle sue tante & si fatte fatiche, sudori, pericoli, affanni, & trauagli; riceuè dalla plebe una si rara & eccellente bontà quanto era quella di Dione: poi che in mezo di Siracusa entro alle case sue proprie non pure non possette quietamente uiuere in riputazione de suoi cittadini, ma in cosi fatto accidente non hebbe alcuno che lo difendesse, o lo souenisse. Consiglierei adunque ciascuno a non porre speranza alcuna nel uulgo, come quello che non ha stabilità o fermezza o rimembranza de riceuuti benefizij, anzi si uolta sempre per ogni minimo & subito accidente, non altrimenti che leggieri foglie a uenti, applicando sempre lo animo a quelche di hora in hora se li appresenta inanzi come cosa utile o piaceuole, non considerando o hauendo rispetto alcuno ne al passato, ne al futuro: anzi come bestia irrazionale ua dietro a quella sola apparenza di utilità che in ogni instante o momento di tempo secondo i bisogni o le uoglie se gli appresenta innanzi a gli occhi, o a quale altro senso si uoglia. Io crederei che lo esempio solo addotto di Dione, fussi bastante a persuadere qual si uoglia mediocre ingegno, a non si uolere fidare a modo alcuno del uulgo; non che gli ingegni o gli spiriti eleuati, i quali sogliono essere quegli che maneggiano le cose grandi & di importanzia. Ma io non uo per questo mancare di adiurne alcuni altri, si come furono quegli di Publio Valerio, il quale trouatosi con il primo Bruto a scacciare i Tarquinij, & di poi nel fatto d'arme a superar non solamente i Tarquinij ma con loro i Ueienti, tornatosene in Roma, & celebrate le essequie di Bruto, che era morto nella giornata, ordinaua di murare una sua casa sopra il Colle detto le Uelie, in luogo alto & rileuato, quando insospettita la plebe che egli non andassi dietro a uolere preoccupare la libertà,

tà, si sdimenticò prestamente che egli insieme con Bruto, & la prima uolta nel cacciare i Tarquinij & la seconda nel uenire con loro al fatto d'arme, era stato lui quel loche più che gli altri haueua procurata la libertà della patria, & estirpando per quanto ei poteua il nome & la auttorità de Tarquinij, introdotto il uiuere libero. 5

Anzi hora pareua che la detta plebe andassi mormoreggiando & cercando occasione contro di lui; dellaqual cosa accortosi Valerio chiamato il popolo à Concione, fece una grauissima orazione, & uolendo liberamente mostrare il buono animo che haueua uerso la sua patria, fece in un subito portare tutta la materia che haueua da murare il luogo basso, & murò sotto il detto Colle Velia in luogo depresso & sottoposto al monte. La onde la plebe mutatasi prestamente di parere, uinse in un subito una legge per laquale non solo lo liberò dal sospetto che haueua di lui, ma per cognome lo chiamò P. Valerio Publicola, cioè amatore & conseruatore del publico. 10

Ne mi pare da tacere in questo luogo lo esempio di Milciade Capitano Generale de gli Ateniesi; ilquale hauendosi in molti fatti d'arme acquistata grandissima riputazione & credito; appresso di tutta la città di Atene; & massimo nel fatto di arme di Maratona, nelquale egli haueua con dieci milia fanti & mille caualli superati gli auuersarij che haueuono cento milia fanti & dieci milia caualli, & liberata in quella fazzione non solamente Atene, ma tutta la Grecia da Persi. In maniera che il popolo Ateniese per segno di gratitudine nel fare publicamente dipignere quel fatto d'arme di Maratona, ui fece dipignere i dieci Tribuni, & per il primo Milciade che confortaua i suoi soldati alla giornata, & si metteua a farla ualorosamente; non stette molto che si perdè la grazia & il fauore del popolo. Conciosia che mandato di nuouo con settanta nauilij a muouere guerra a quelle Isole che haueuano dato fauore a Persi; & hauendone punite & gastigate alcune, & ridottole a diuozione delli Ateniesi, trouandosi ad hauere le sue genti intorno alla città nella Isola di Paro, & hauendola assediata, & stretta, con molte machine da guerra, quasi con ferma speranza di hauerla ad espugnare; accadde che non molto lontano, si apprese il fuoco ad una boscaglia, & essendo di notte & non si sapendo la causa, si credettero cosi gli assedianti come gli assediati, che quello fosse il cenno dello essere arriuata una nuoua armata del Re de Persi, che uenisse a soccorrere la città di Paro. Per ilche gli assediati stettero sopra di loro dallo arrendersi, & Milciade, abbruciate le machine & gli altri preparamenti che per la espugnazione di quella città, haueua in essere, se ne tornò con altre tante naui con quante si era partito di Atene. La onde gli Ateniesi mal contenti che egli si fosse partito da tale assedio, lo accusarono; dicendo che ei se ne era partito, corrotto da danari del Re de Persi. Et trouandosi Milciade in quel tempo infermo per alcune ferite riceuute in quello assedio; non si possette da se stesso difendere in giudizio. Onde comparso Diagora suo fratello alla difesa, fece constare a gli Ateniesi che il fratello non corrotto da danari, ma per saluare la armata, si era leuato da tale assedio: Perilche gli Ateniesi non punirono Milciade di pena capitale, ma di pena pecuniaria condennandolo in cinquanta talenti, cioè in trenta milia scudi che tanto montaua la spesa fatta nella preparazione della impresa. Et non hauendo egli il modo a pagare detta pena, fu messo in carcere doue infelicissimamente finì la uita sua: Si che in questo modo una 15 20 25 30 35 40

tanta

tanta bontà, riceuè da suoi cittadini & dal uulgo un tristo guiderdone ancor che la oppenione di alcuni è che la plebe non per questa cagione lo mettessi in carcere, ma per leuarselo dinanzi, perche temeua del ualore, & della uirtù di questo buomo, dubitando non si uolessi impadronire di Atene. Consideri adunque ciascuno la instabilità del uulgo & della Plebe, laquale insospettita, non guarda ne a meriti, ne a qualità, ne alle uirtù de suoi cittadini, anzi bene spesso rimunera con ingratitudi ne i riceuuti beneficij; non sapendo ricompensare gli oblighi che ella conosce hauere alle uirtuti de gli huomini grandi, & da negozij, come quella che ne teme il piu del le uolte troppo piu che non bisogna. Hora uolendo io addurre gli esempij de moderni, ueggasi quel che interuenne a Messer Georgio Scali uostro cittadino, ilquale hauendosi acquistata grandissima auttorità & grazia appresso dello uniuersale, massimo nello hauere insieme con Benedetto de gli Alberti & con Tomaso Strozzi formata la legge contro a grandi in fauore del popolo: Per laquale si persuadeua di potere ottenere ciò che egli uoleua in benefizio de gli amici, si uedde che haueua preso malo ogetto a fidarsi della plebe, quando fu poi preso Gio. di Cambio suo amicissimo, perciochè andato egli con molti armati a trarlo per forza delle carcere, si perdè subito la grazia uniuersale, & poco doppo non aiutato o soccorso da persona fu preso & tagliatali la testa. Non patiscono solamente danno o uergogna mediante la instabilità del uulgo o della plebe i particolari cittadini o ministri delle Republiche: Ma i Principi ancora, quando per qualche necessità loro si conducono ad hauere a fare esperienzia della amoreuolezza o stabilità dello uniuersale, cosa in uero che qual si uoglia Principe debbe grandemente auuertire, & ricordarsi che se bene è utile & buono, lo essere amato dal popolo, ilche io grandemente lodo, egli è non dimeno al parer mio non solo cosa da Principe prudente & sauio, il non hauerne a fare esperienzia, ma necessaria al certo, a chi si uuole mantenere ne gli stati, & stabilirgli per i suoi discendenti, essere talmente preparato, che oltre allo amore del popolo, egli habbia danari, prouisioni & soldati, da potersi difendere ancora con la forza, & massimo ne tempi de hoggi, ilche chiaramente si puo uedere per lo esempio di Napo dalla Torre Signore gia di Milano, ilquale fondatosi su'l fauore del popolo, haueua perseguitati & mal trattati i nobili, perche questo fauore della plebe durò solamente tanto, quanto durò la sua buona fortuna, & le uittorie che egli hebbe contro ad Otone Visconti Arciuescouo di Milano, contro a gli altri suoi inimici; conciosia che mutatasi la fortuna & diuenuto Napo nella zuffa fatta a Decimo in potere di Simone Locarna, & de gli altri Otoniani, & messo in la Gabbia, non possette Cassone suo figliuolo transferitosi doppo detta cattura in Milano, & fatto forza di sollenare i parenti & gli amici, & il popolo, al quale haueua & egli & il padre fatti infiniti benefizij, operare però tanto, che egli si stabilissi nel Principato anzi non trouando alcuno che lo fauorissi o lo aiutassi fu necessitato a fuggirsi di Milano. Et se bene alcuno potesse addurre che ciò gli auuenne perche Napo haueua usate molte crudeltà, & molto male gouernatosi contro a nobili, & che per tal conto gl'animi di molti del popolo, ancor che se ne stauano quieti, s'erano assai alienati da lui, & da suoi, & che lo uniuersale come sempre desideroso di cose nuoue si uoltò uolentieri al nuouo Principe Otone, si perche essendo stato Signore altra uolta se li apparteneua quello stato, si per la benignità humanità & clemenzia usata da lui, &

Hist. Fior. nel 3.

Iou. nel Oto.

& da suoi, se li potrebbe facilmente rispondere, che Napo nello andare con le genti a Decimo, doueua lasciar guardato di sorte di Milano, & con tale forze, che Cassone non hauessi necessitato a ricorrere, & fare esperienzia del fauore del popolo. Ma non habbiamo noi uisto questo medesimo essere accaduto piu frescamente a tempi nostri, non solo a Principi simili a Napo, ma a coloro ancora che hanno hauuta degnità Regale. Imperoche Muleasse Re di Tunizi, poi che egli intese che Amida suo figliuolo gli haueua usurpato il Regno, in quel mentre che egli era in uiaggio per andare a trouare Carlo Quinto Imperadore, & risolutosi di tornare a dietro, & di rinsignorirsi di Tunizi, speraua di poterlo fare facilmente, & con non molta gente, solo con lo aiuto de suoi Numidij; confidandosi grandemente nella sollenazione de suoi cittadini & terrazzani di Tunizi. Et ricorso a Don Pietro di Tolledo Vicerè di Napoli lo ricercò di aiuto, la onde il Vicerè oltre a molte prouisioni che egli fece per aiutarlo, mandò publicamente un bando, che tutti i banditi del Regno di Napoli che uolessero andare a Tunizi con Muleasse, & lo aiutassero in quella guerra, si intendessero essere liberi & potessero dipoi tornare in Napoli, o nelle terre loro senza alcuno impedimento di qual si uoglia sorte, & messo insieme certo numero di genti diede loro per capo Giouan Battista Lofredi che andasse con Muleasse a quella impresa, ma lo confortò che non si mettessi con si poca gente seco a pericolo, s'egli prima non metteua insieme, si come haueua promesso, tanti de suoi Numidij che hauessero poi tutti insieme qualche forma di esercito. Nondimeno confidatosi Muleasse nel amore de suoi cittadini, pensando che allo arriuo suo hauessero a sollenarsi & ad introdurlo dentro come loro Re naturale, se ne andò senza fare altrimenti esercito di Numidij, solo con quelle poche genti che haueua seco il Lofredi, alla uolta di Tunizi; & arriuato a gli Vliueti, in quel medesimo luogo doue già Carlo Quinto haueua fatto il fatto d'arme, con Barbarossa, ui trouò in una imboscata i Numidij, iquali non in fauore suo ma di Amida ui si erano ascosi in agguato, & uenuto con esso loro alle mani, essendo inferiori di numero, il Lofredi non hauendo atteso al consiglio di Don Pietro, che ben sapeua quanto era cosa pericolosa il confidarsi che Muleasse faceua nel uulgo, ui fu con molti de suoi Capitani & con mille trecento fanti ammazzato: Et Muleasse ferito & preso con Naasar & Addalos, suoi figliuoli, a tutti tre iquali Amida fece con ferri ardentissimi abbruciare le pupille degli occhi, priuandogli infelicissimamente della uista. Crudeltà ueramente a tempi nostri inaudita, che un figliuolo per desiderio del regnare, hauesse a diuenire & uerso i fratelli, & uerso il padre si crudele & si inhumano. Di cosi enorme scelleratezza, & di cosi gran danno fu potissima causa, il confidarsi che Muleasse fece troppo nel suo popolo, del che si debbe a ragione riguardare, non uo dire ogni circonspetto Principe, ma tutti coloro che hanno da Dio & dalla natura qualche poco d'intelletto.

Non so anco uedere chi non biasimasse la instabilità de gli Ateniesi, ricordandosi di quel che feciono ad Alcibiade loro egregio cittadino. Ilquale insieme con Nicia & Lamaco mandato alla impresa della Sicilia, non fu prima giunto in quella Isola, che accusato in Atene da gli auuersarij & emoli suoi, di hauere sagrificato priuatamente in casa sua contro al costume & alle leggi loro, non hauendo hauuto ardire di accusarlo mentre che egli si trouaua in Atene, operarono in maniera che ei fu bandito & confiscatigli i beni, & non molto doppo richiamato da suoi cittadini,

Em.Prob. nel Alcib.

& re-

et restituito alla patria, per opera di Teramene, fu da loro fatto di nuouo Capitano di eserciti, & insieme con Trasibulo & Teramene uinse in cinque giornate per terra i Lacedemoni, iquali poco innanzi erano uincitori, & oltre a questo gli superò ancora per mare pigliando dugento delle loro galee, & constringendogli ad a dimandare la pace,
5 Ricuperò la Ionia, & lo Ellesponto, & per uia di consiglio & di persuasioni congiunse & unì con gli Ateniesi molte città della Grecia poste nella bocca dell'Asia, dellequali ne acquistò ancora alcune per forza, come fu Bizantio, & arrichito di grandissima preda il suo esercito se ne tornò glorioso in Atene, nella ritornata del quale le fu tanto il concorso del popolo, che si spinse desideroso di uederlo al Pireo, intor-
10 no alla sua galea, che ei non pareua che Nicia ne Lamaco fussino stati suoi compagni, nelle acquistate uittorie, anzi che egli fusse stato quel solo che le hauesse acquistate, uerso di lui solo drizzauano gli occhi tutti gli Ateniesi, quasi dolendosi di hauere riceuuti tanti danni, mentre che egli era stato fuoruscito, & rallegrandosi di hauere racquistato non solo tutto quello che haueuano perduto, ma molto piu, poi che lo ha-
15 ueuono richiamato, & di nuouo elettolo per loro Capitano, furongli resi i suoi beni, & deliberatigli & fattigli molti honori, gouernauasi finalmente il tutto secondo il cenno & il parere suo, quando poco doppo si uedde di nuouo la instabilità del uulgo, perciocche trouandosi in questo grado & andato con Tresibolo, & Adimanto con la Armata nella Asia, & uenuto presso à Cimene a giornata con gli inimici,
20 non essendo superiore anzi piu tosto perdendo uenne in tanta disgratia del uulgo, che persuadendosi come ignorante, che ei non fusse impresa alcuna che Alcibiade non sapesse uolendo metterla ad effetto, eseguirla & uincendo ottener ne la uittoria, diceua che egli non haueua uoluto uincere, ma per negligentia & per malignità corrotto per danari da gli auuersarij, non haueua uoluto pigliare Cimene. Per la
25 qual cosa si potrebbe dire che la troppa buona oppenione che haueua il uulgo dello ingegno ualore & uirtù di Alcibiade, gli nocesse, & per ciò che essendo piu temuto che amato dubitando gli Ateniesi che se gli andassero di nuouo le cose prospere egli non insuperbisse troppo, & mediante le ricchezze nō andassi dietro a preoccupare la libertà di Atene, cercando di farsene tiranno, lo priuaron di nuouo benche assente
30 dello Imperio. E gran cosa certo la instabilità de gli animi de gli huomini, & da quella surgono cose da non se le potere non che altro imaginare, come furono quelle che al tempo del primo Bruto accaddono in Roma, perciocche hauendo Bruto cacciato Tarquino & liberata la patria da Re, come pareua che fussi il desiderio del popolo Romano. Gli Aquilij poco dopo con Iunio Tito & Tiberio figliuolo di Bruto i
35 Gellij, & i Vitellij, congiurarono contro a Senatori & contro alla Republica come inquieti & instabili, & contro al giuramento fatto da loro di non uolere piu i Re in Roma tennono pratica con li Ambasciatori di Tarquino per rimetterlo dentro, la onde scoperti furono presi & condennati allo ultimo supplicio, nelquale giudizio Bruto, liberatore della patria non solo non perdonò la uita a proprij figliuoli, ma fe-
40 ce ancora tanto che Collatino suo compagno nel Consolato, che non uoleua che gli Aquilij fussiro gastigati ne puniti di pena capitale, fu costretto a priuarsi del Magistrato, & andarsene in esilio, esempio ueramente rarissimo. Manlio gratissimo al Popolo Romano per hauere saluato il Campidoglio nella guerra de Franzesi, & per infinite altre sue lodabili azzioni fatte à benefizio della patria, confidatosi nel

Sab. nel 7. della 2.

Sab. nel 7. della 3.

fauore della plebe, hebbe ardire di concitarla contro al Senato; la onde i Romani furono costretti a creare per loro Dittatore Aulo Cornelio Cosso, ilquale poi ch'egli hebbe superati i Volsci, i Latini, gli Ernici, i Circensi, & i Velletrani, che unitamente haueano mosse le armi contro à Romani, richiamato dal Senato in Roma, perche ei rafrenasse la insolentia di Manlio, che uoleua che si pagassino i debiti de cittadini priuati con i danari del publico, i quali egli affermaua che i Senatori haueuano nascosi della preda fatta de Frãzesi, bisognò che facessi mettere Manlio in prigione, ilquale fu poco dopo liberato per consenso de Senatori: ma non si quietando egli per questo anzi diuentato piu insolente, andaua solleuando in maniera gli animi della plebe, che si uedeua che egli aspiraua al Principato, per laqual cosa i Tribuni citandolo gli assignarono il giorno alla sua difesa.

Nelquale comparendo egli mostrò al popolo quattrocento cittadini a quali egli haueа prestati danari, per liberargli da loro debiti, fece uedere ancora al popolo trenta spoglie di nimici ammazzati da lui, quaranta doni militari donatigli da diuersi Imperatori, infra iquali ui erano due Corone Muiali, otto Ciuiche, & oltra questo mostrò loro i Cittadini Romani che egli haueua liberati da gli inimici, in fra iquali fu uno Gaio Seruilio, Scopersesi dipoi il petto mostrandolo ignudo pieno d'infiniti margini delle ferite riceuute nel combattere in diuerse fazzioni, accennò poi additando il Campidoglio saluato da lui. Pregò gioue & gli altri Dij che fussero contenti dare quella mente al popolo Romano, uerso di lui, che essi Dei haueuon dato a lui, mentre saluò il Campidoglio, in uerso il popolo Romano. La onde dubitando i Tribuni, che in quel giorno la plebe come ricordeuole de riceuuti benefizij, hauendo innanzi a gli occhi il Campidoglio non lo hauesse ad assoluere, prolongarono il giudizio ad uno altro giorno. Nel quale ragunato poi il popolo n: l Bosco Petilino fuori della porta Frumentana, & mandata la causa a partito, fu finalmenle condennato, & gittato poi giù della ripa del Campidoglio, talche in questa maniera si uedde quanto poco gli giouassi il fauore della plebe, o la rimembranza de passati suoi meriti: perciochе entrato il sospetto ne gli animi dello uniuersale che egli aspirasse a farsi capo & padrone di Roma, possette molto piu questa paura che qual si fussi merito di Manlio: esempio certo consideràbi issimo, & auuertimento notabile a tutti i mortali di non si confidare nella plebe, ne da sperare ne passati meriti, perciochе queste cosi fatte cose non bastano a uolersi impadronire senza le forze, di una città libera, & tanto piu da essere auertito quanto che quel luogo stesso del Campidoglio che saluato da lui gli haueua già arrecato grandissima fama & honore, mutatasi di parere la plebe, gli fu cagione di estrema miseria & di ultimo supplizio. Mentre che Annibale era con lo esercito intorno a Capua, si trouaua quella città tanto disunita, con tanta discordia in fra la plebe & i Senatori, che ueramente pareua che i Senatori essendo pochi stessero in grandissimo pericolo di essere ammazzati dalla plebe nella contesa del discostarsi o non da Romani, & del fare lega o non con Annibale. Quando Pacuuio Calanio cittadino di quella, conosciuto il pericolo della sua città, & la instabilità & la durezza della plebe, andò pensando ad un modo di riunirla, con il Senato, però ragunatosi il Senato impaurito della plebe, il detto Pacuuio esortò i Senatori a pensare alla salute loro, & gli promesse se uoleano fare a suo modo che presto gli riunirebbe con la plebe. Rimessonsi i Senatori in lui, & egli

ser-

serratigli nella stanza doue si trouauano ragunati, se ne uscì al popolo, & chiamatolo a parlamento, disse che sapeua molto bene il lungo & gran desiderio che egli haueua di leuarsi dinanzi i Senatori, & che ei gli haueua serrati tutti in quella stanza doue si poteuano facilmente ammazzare, ma che ei non era bene che la città rimanesse senza Senatori, però bisognaua eleggerne de nuoui, & giudicaua che fussi bene mettere in un uaso i nomi di tutti quegli Senatori, che di mano in mano cauandone uno per sorte, il popolo potesse pigliare di lui quella deliberatione che piu gli piacesse, & condannandolo della testa, hauessi prima ad elegerne uno in suo scambio qual piu di loro gli satisfacesse, affermando che in questo modo interuerrebbe, che in un medesimo instante, si uendicherebbe delle riceuute da loro ingiurie, & la città non resterebbe senza Senato. Allaqual cosa acconsentì subito la plebe & per sorte fu tratto del uaso il nome di un Senatore, biasimato da tutti & come colpeuole condennato alla morte, la onde Pacuuio disse create, prima che di costui si faccia la esecutione, uno di uoi in suo scambio. Incominciò la moltitudine all'hora a nominare chi l'uno & chi l'altro, & uenutole a stomaco hor questo hor quello de già nominati, come che non uene fusse alcuno che non le paresse o ignobile, o da poco, o uile, o sordido, parue alla maggior parte di quella plebe essere stata chiamata in quel luogo, non per alcuna dignità o honore che alcuno di lei si hauesse o potesse acquistare, ma per stare ad udire i difetti, i uitij, & i uituperij di coloro che erano nominati per nuoui Senatori, & però guardandosi l'un l'altro in faccia, diuentando chi rossi & chi bianchi, incominciarono a partirsi dal parlamento, dicendo che era molto piu tollerabile il male che haueuano, che questo nuouo modo di riforma, & deposto perciò lo odio da parte, ordinarono che il Senato fussi liberato; perilche i Senatori diuentaron dipoi ancor essi piu benigni uerso la plebe. Et in questo modo feciono manifesto, (lasciando Pacuuio in libertà loro il potere formare un nuouo Senato) che ei non è cosa alcuna piu instabile & piu uaria che una moltitudine senza capo. Ilche si uedde ancora manifesto quando i soldati Romani si messono in animo di uolere il donatiuo mandato loro da Vitellio, conciosia che poi che ei fu dato loro da Ordeoneo in nome & da parte di Vespasiano, non per questo si quietarono, anzi presasi la non debita licentia & datisi alle crapule & a piaceri, ammazzarono una notte Ordeoneo, & Dillo Vocula si hebbe trauestitosi a fuggire, & poco doppo pentitisi del commesso errore incominciarono ad hauere paura, & però mandarono alle città della Gallia a chiedere soccorso di genti & di danari; Et di nuouo sentendo uenire Claudio ciuile, si come è il costume del uulgo quando come si è detto non ha capo ne guida, che hora si dimostra ardente & precipitoso, hora pauroso & uile, hor pigro, & negligente, dierono dipiglio alle armi per contraporsegli, ma in un subito poi lasciatole, si messon in fuga. Questa mutazione de gli animi della moltitudine è tanto dannosa & tanto perniziosa che bene spesso conduce le città a manifeste rouine. I Genouesi mutandosi già molto spesso di fantasia aderiuano quando a gli Spagnuoli & quando a Franzesi, & quando al gouerno di loro stessi, & essendosi una uolta ribellati da Franzesi cadendo l'un di piu che l'altro sempre in nuoui disordini, elessero per loro nuouo Doge Paulo di Noue tintore di seta, nellaquale elezzione mostrarono ueramente non hauere ne giudizio, ne discorso alcuno, & tanto piu ueggendosi uenire la guerra addosso, essendo già il Re di Francia sceso in Italia, & hauendo

Cor. Tac.

Gui. nel 7

do mentre la guerra era ancora lontana; mostrò con fallaci speranze di potere fare gran cose, non ne temendo punto, come che non lo stimassero; Ma auuicinandosegli dipoi i trauagli & i pericoli, si persono in maniera di animo, & talmente si auuilirono, che mostrarono in quello, come haueuano fatto ancora nella elezzione del loro Doge, poco giudizio, manco discorso, ne ualore o uirtù alcuna: Poi che non possettero sostenere la guerra piu che otto giorni, con infinita infamia del gouerno loro, & quel che fu peggio, & cosa non uo dire degna di riso, ma di compassione de casi loro, che nello entrare che fece il Re in Genoua armato d'armi bianche, con un stocco ignudo in mano, gli Antiani di Genoua insieme con la maggior parte della nobiltà, & gittandosegli piangendo a piedi gli addomandarono uilissimamente con molte lachrime perdono, & misericordia.

Ma quale maggiore esempio si può addurre della instabile & inesperta plebe, & de suoi furiosi motiui che di quella di Milano? quando gia gli Imperiali teneuano assediato nel Castello il Duca, & che i Milanesi erano con tante insopportabili esazzioni & aggrauij tormentati da ministri & soldati Cesarei, percioche leuatosi tumultuariamente à romore quel popolo hauendo prese le armi, si sarebbe & la prima & la seconda uolta potuto sgrauare da quegli aggrauij, & liberare ancora il Duca dal lo assedio, se hauesse hauuto un capo che lo hauesse saputo guidare o reggere. Ma il furore popolare che fa come un fuoco di paglia, che lieua in un subito gran fiamma, ma presto si ammorza, non si sapendo reggere, fu presto quietato dalla sagacità di Antonio di Leua, & del Marchese del Guasto, con promettergli di leuare tutti i soldati della terra, eccetto che i Tedeschi che assediauano il Castello.

Gui. nel 7

Per il che posato quel popolo le armi, si abbassò quella ferocità che haueua dimostra nel pigliarle, & uoltosi a saccheggiare Corte Vecchia, sfogò in quella, quella ira che doueua sfogare contro à soldati, & diede agio à Capitani Cesarei, di affortificarsi, doue haueuano pensato di partirsi, come che non si riconosceuano atti, a potere resistere a si brauo & numeroso popolo, che nelle passate guerre haueua mostro grandissimo ardire & ualore. Non nacque adunque da altro che dalla imperizia o uogliamo dire ignoranzia della plebe, che Milano non liberasse & il Duca suo Signore & se stesso dal giogo de gli Imperiali: Ne uoglio in questo luogo lasciare in dietro lo esempio di Demetrio, accioche i Principi che hanno in mano i gouerni de gli stati, non si ingannino alcuna uolta mediante i molti honori, titoli o degnità attribuiteli dalla moltitudine. & per auuertirgli che non li accettino per uero o gran testimonio di beneuolenzia, ne per un saldo & fermo stabilimento de gli stati loro. Conciosia che molte uolte i popoli si muouono spontanamente & di loro uoglia, spinti da certo furore, ad attribuire honori & titoli a loro Principi, & alcuna uolta spinti da timore & da paura. Percioche quegli che amano & parimente quegli che odiano sogliono & honorare & reuerire i loro Principi; ma quegli, per amore & furore naturale; & questi per timore & paura. Debbono adunque i Principi prudenti & buoni, affaticarsi, non per procaciarsi per alcuna di queste strade titoli, statue, degnità & honori, che gli uogliono attribuire i popoli, senza i meriti loro; ma attendere à fare tali azzioni che sieno ueramente degne di uere lodi & di grandissimi honori, da attribuirsegli non dalla moltitudine imperita & instabile, ma da huomini uirtuosi, che ben considerino le bontadi, le uirtudi

tudi, & le azzioni heroiche de Principi, & che non si mutino come il piu delle uolte fa la moltitudine andando dietro al fauore della fortuna: Percioche la uera uirtù è quella che conferma gli stati & gli stabilisce, dalla quale uinta la fortuna, è forzata ad andarsene seco alla fine in compagnia. Haueua Demetrio figliuolo di Antigono riceuuti da gran parte della Grecia, & da Atene tutti quegli honori che si poteuano immaginare maggiori, quasi simili a quegli che si concedeuano a gli Dij, & nondimeno doppo quella lega de tanti Re contro ad Antigono & a lui, non solo fu morto Antigono, ma perduta la giornata & il Regno; quale si diuisono infra loro i Re. Messosi Demetrio in fuga, nauigando per ridursi in Atene, doue haueua lasciate le Naui i danari & Deidamia sua moglie, persuasosi in qual si potessi nascere auuersa o contraria fortuna, ancor che tutte le altre cose gli mancassero, che la fede de gli Ateniesi non gli hauessi giamai a mancare; arriuato alle Ciclade, trouò quiui Ambasciadori delli Ateniesi che gli dissono come la Città loro era risoluta di non uolere piu riceuere dentro alcuno che fusse Re: ma che gli rimanderiano & Deidamia & le altre cose sue, come si aspettaua a fare a gli Ateniesi. Ingannossi adunque Demetrio a credere che gli Ateniesi gli hauessino per lo a dietro attribuiti quegli honori per beneuolenzia o per amore. & à Plutarco pare che cosi come è cosa honorata & degna di qual si uoglia immortal gloria il rendere la libertà ad una patria, come haueua fatto Demetrio ad Atene, sia anco cosa da prudente & sauio, il non confidare & il non sperare lungamente nella inconstante & instabile opinione del popolo. Come quello che è uolubile & desideroso quasi sempre di cose nuoue. Bisogna adunque a chi uuol regnare non si confidare nella moltitudine, ma nella uirtù propria, nella prudentia, & nelle forze, o uero deposte le dignità & gli scettri, spogliarsi del tutto del fauore popolare, & ritirarsi alla quiete & al riposo, contento di quella gloria che di un tanto benefitio fatto alla patria, altri si harà acquistata.

Plut. nel Dem.

CHE

CHE NON SI DEBBE CREDERE TROPPO, NE FIDARSI DE NIMICI NE DI CHI TV HABBIA OFFESO, O DE FVGGITIVI, ET CHE SI DEBBE essere cauto nel trattare le paci.

DISCORSO VIII.

ANCOR che il troppo credere sia piu tosto errore che colpa, in maniera che chi crede facilmente, si possa piu comodamente scusare, che chi cadesse in qualche accidente che si potesse chiamare ueramente colpa; gli huomini nondimeno che hanno bisogno di essere scusati, non si possono chiamare ne circumspetti ne prudenti: Conciosia che il neruo della prudenzia sia il non credere scioccamente. La quale prima che creda, ua considerando le circunstantie delle cose, gli accidenti, le persone, & le cause; Le quali cose chi bene andrà esaminando, non cadrà cosi facilmente nello errore del credere troppo: Perche nel considerar le circunstanzie potrà giudicare se quelche gli è detto hà del uerisimile ò non. Et nello esaminare gli accidenti, applicare lo animo a quella nouità che potrebbe o essere o non essere: Et nel far giudizio delle persone onde tali nuoue nascono, uedere se son degne di fede, & che uita sia stata la loro, se sono corruttibili ò non, se hanno del leggiere ò del graue; & nello esaminare le cause, potrà giudicare, se tal nuoua puo essere uera o per necessità, o per utilità, o per uoglia di chi è cagione del motiuo onde nasce detta nuoua. Et chi andrà diligentemente considerando queste cose, non sarà cosi presto o leggiero à credere, & hauendo alquanto del graue, non insospettirà, o non temerà e cosi di ogni minima cosa o pericolo; & non incorrerà in quegli errori, ne quali poi che altri è incorso, non ha uia o modo da riparare o al danno o al biasimo che egli ne hà riceuuto, & ne resta bene spesso non solo con lo stimolo dello esserne sempre mal contento, ma con danno ancora & della spesa a un bisogno insu la quale si era messo, & quelche è peggio con perdita della riputazione, & appresso de grandi & appresso de popoli & delle Nazioni. Massimiliano Imperadore come altroue dicemmo si trouaua in Italia con grandissimo esercito di Todeschi & Suizzeri & Italiani; & accostatosi a Milano, haueua messo in tanto spauento Mons. di Borbona che si trouaua per il Re di Francia in Milano, che egli andaua di gia ragionando di uolersi accordare seco & di dargli Milano. Quando il Signor Giaiacomo Triulzio ualoroso & astuto Capitano uolle tentare di aiutare il Re suo patrone con la astutia, poi che insieme con Borbona giudicaua difficile, il poterlo fare per uia delle armi. & seruitosi di un soldato Suizero gli fece scriuere due lettere in lingua suizzera, in suo nome, & sottoscritte da lui, le mandò à Stafilio & à Goldilo Colonnelli di Suizzeri che si trouauano essere uenuti in Italia a soldo di Massimiliano, per le quali gli pregaua che si affrettassero di fare quel tanto che gli haueuano promesso, che in fra suoi giorni egli dal canto suo sarebbe in ordine

Io. nel 16.

ordine del tutto. & diede queste lettere ad uno che le portassi nel campo di Massimiliano, il quale arriuatoui fu dalle guardie del campo preso, & trouategli le lettere fu condotto a Massimiliano; nello animo del quale entrò subito tanto & si gran sospetto, che ei non fu piu possibile in maniera alcuna riassicurarlo: ma senza ricercare come harebbe douuto il uero della cosa, & assicurarsi o con lo indugiare, & uegliare li duoi suoi Collonnelli Suizzeri, o con tenerli in lato & in modo che non li potessero nuocere, non si seruendo di loro piu che tanto, o con lo esaminare diligentemente la natura & la qualità del Signor Giaiacomo, che era tenuto di grande ingegno, da potere giudicare che questa fusse, come era, una finzione, si risoluè in un subito di uolersene tornare senza far cosa alcuna, in Germania; & quelche fu peggio lo messe prestamente ad effetto, con molta marauiglia & dispiacere, non tanto de forestieri quanto che de suoi, perche se bene haueua cagioni di sospetti ragioneuoli, parue nondimeno che gittata uia senza utilità alcuna tutta la spesa che haueua fatta, facesse non tanto uergogna a se stesso: ma danno ancora a Venitiani, & a gli altri suoi collegati & aderenti. Hora se nel credere troppo in questa maniera si incorre in cosi fatti errori come habbiamo dimostro, & sene acquista biasimo & danno, che diren noi di coloro che credono o prestano fede alle parole di quegli che essi hanno in prigione? & in oltre gli hanno male trattati? non diren noi che quei tali sono al tutto senza discorso o giudizio alcuno? si come interuenne a Napo dalla Torre, gia Signore di Milano. come poco di sopra si disse. Costui in quel le sedizioni & guerre ciuili che haueua con Otone Visconti Arciuescono di Milano; hauendo preso Simon Locarna, lo tenne sette anni strettamente & uituperosamente prigione in una gabbia di ferro: di poi essendo da Comaschi nella loro ribellione preso Accurtio Cutica, che in Como essercitaua per Napo la pretura, Napo per paura che costui non fussi da quei di Como mal trattato, si contentò per rihauerlo di concedere loro in suo scambio il Locarna: ma prima lo costrinse a giurare che non mai per tempo alcuno, andrebbe piu in alcuna impresa o fazzione contro ò a danno di alcuni di quegli della Torre. Della qual cosa Napo si hebbe non solo a pentire, ma ne riceuè quel danno che noi racconteremo; Perciochè essendo Simone per famiglia nobilissimo, cioè di Casa Muralta, & di spirito feroce & altiero, subito che si trouò libero, hauendo fatto il detto giuramento mentre che era in prigione, & in potestà del nimico, non ne tenne conto alcuno, ma inclinato lo animo alla uendetta, fu lui solo quello che & con la auttorità & con le parole, operò tanto che i Comaschi presono le armi contro a Napo in fauore di Otone; & si affaticò tanto in quella guerra, che mediante il ualor suo congiunto con quello de gli altri Otoniani superò Napo & lo hebbe nelle mani; al quale non pure non osseruò il giuramento fatto come è detto, ma non li uolle dare altra pena, se non che lo messe alla Torre del Baradello in una gabbia di ferro, come gia egli era stato tenuto da lui; nella quale stette insino a tanto, che macerò & consumato dalla spurcitia & dal fastidio, & da pidocchi, finì infelicissimamente la uita sua. Vn simile esempio si potrebbe ancora addurre non solo de Principi che naturalmente sono inimici, ma de congiunti di parentado, anzi del uincolo piu stretto come è padre & figliuolo & questo mi piace di addurre solo per corroborare & stabilire gli animi de Principi à non si fidare mai di chi essi anno in alcuna maniera offesi: Perciochè

nello

nello animo dello offeso ueglia sempre il dispiacere della ingiuria riceuuta, la quale se bene molte uolte o per buona natura o per altro accidente dello ingiuriato si sdimentica, il piu delle uolte nondimeno, per ogni minima occasione, si risueglia & ri surge: & massimo in coloro che hanno modi di potersene uendicare; Conciosia che ei non è nessuno che con animo quieto o di buona uoglia sopporti mai la ingiuria. 5

Io.nel 14. *Hauendo Baiazetto nella guerra che haueua con Selimo suo figliuolo gia superatolo uicino à Constantinopoli nella giornata; & publicatolo come inimico & rebello; & in progresso di tempo richiamatolo in Constantinopoli come figliuolo, hauendoli perdonato, & fidandosi di lui; fu finalmente priuato da lui dello Imperio, & fattosi Selimo eleggere da Giannizeri per loro Imperadore, per assicurarsi & stabilirsi di non hauere piu fastidij nello stato per conto di Baiazette suo padre, lo fece auelenare da un suo Medico.* 10 *Ne è bene in questo luogo tacere quelche interuenne al Re de gli Aladuli, nella guerra che haueua con il medesimo Selimo.*

Io.nel 17. *Conciosia che uolendosi egli seruire del Sasso Varogli Capitano de Cauagli, al qua egli gia per sospetto di stato haueua ammazzato il padre, fu da lui nel maggior suo bisogno, tradito; percioche conosciuta dal Sasso Varogli la occasione di potersi uendicar della morte del padre, si partì da lui, & si tran ferì con le sue genti nel campo di Sinan Bascia, che maneggiaua la guerra per Selimo; la quale partita fu cagione che lo Aladulo non solo perse la giornata, ma preso nel fuggirsi in una cauerna, fu menato prigione à Selimo, dal quale fu messo in carcere, & non doppo molto decapitato, & con molto uituperio portata la sua testa a mostra per tutta la Asia, & finalmente per insino in Venetia.* 15 20 *Cansone ancora nella guerra che haueua pure con Selimo, mentre ch'andaua con cento milia combattenti ad affrontarlo, ritrouandosi in qualche pericolo, si consigliò con i suoi Baroni di quello fussi da fare, & particularmente con Caiarbeo personaggio di grandissima auttorità & credito: non considerando che non molti anni inanzi gli haueua fatto auuelenare il fratello ricchissimo: & di gran credito & fama: & non pur questo ma il detto Caiarbeo staua tutta uia con lo animo sospeso & dubbio che egli non facessi ancora il simile a lui, la onde chiamato a consiglio finse di essere ammalato.* 25 *Et finalmente hauendo seco in quella impresa grosso numero di gente, & la fortezza di Hierapoli nelle mani, auertito da alcuni amici che Cansone lo uoleua fare ammazzare, preuenendo al pericolo, conuenne con Selimo, che il giorno del fatto d'arme, passerebbe con tutte le sue genti, nel suo campo: & in questo mentre confortò Cansone à uolere uenire alla giornata, auuisando centinouamente Selimo del tutto.* 30 *Et uenuto il dì determinato al combattere, hauendo Cansone dato la cura del primo squadrone à Caiarbeo, egli finse di uolersi affrontare con Selimo, & presa una lunga girauolta si transferì con i suoi nel campo del detto Selimo, uendicandosi per uia di questo tradimento della morte del fratello, & liberandose dal sospetto dello instante pericolo.* 35 *E biasimato ancora M. Crasso dello essersi fidato troppo di Augaro Arroneo, conciosia che hauendo egli deliberato di passare con le sue genti nella Seleucia, doue harebbe potuto campeggiar sicuramente, & al largo lungo la riua dello Eufrate; Il detto Augaro ne lo sconsiglio: & facendo del liberale & dello amico spendendo per Crasso largamente del suo, lo confortò à uenire alla giornata con Surrena in luogo stretto & molto intrigato, mediante gli alberi & gli altri impedimenti che ui erano,* 40

& appi-

& appicatasi la zuffa fu da lui tradito, percioche trouandosi Crasso essere colto in mezzo & dallo essercito di Surrena, & dalle genti di Augaro; non possette resiste-re, anzi con molto danno de Romani & uergogna sua, oltra che ui fu rotto ui lasciò ancora la uita; Doue se Crasso hauessi considerato che il detto Augaro al tempo di Pompeo era stato Confederato con il popolo Romano, & che di poi se li era ribel lato, & che al tempo suo haueua mostro di essersi pentito di detta ribellione, & si era ricongiunto seco come amico, non harebbe, fidandosi di lui piu che non doueua messosi con tutto lo essercito à pericolo in luoghi stretti, & tanto pericolosi, doue egli ne potesse perdere ad un tempo la giornata & uita. I Guelfi della città nostra, andando una uolta a soccorrere Monte Alcino, stettono in dubbio se ei doueua no menare con esso loro in campo i cittadini & i soldati sospetti cioè i Ghibellini, o pure lasciargli nella città & si risoluerono di menargli in campo; & uenendo in su la Arbia alla giornata i Ghibellini che erano di sospeto, passarono tutti nel campo de gli inimici, cioè, de Ghibellini di fuora, contro a quali combatteuano i Guelfi; & il Bocca de gli Abati tagliò la mano al Caualiere de Pazi che portaua la insegna, onde ne seguì quella gran rotta della Arbia che hebbono i Guelfi come racconta Lionardo d'Arezo, si che ei non è bene in maniera alcuna fidarsi di chi tu habbia offeso, o che naturalmente ti è inimico: Percioche oltre a che i Guelfi per natura furono sempre inimici de Ghibellini, haueuano ancora frescamente offesigli in quelle guerre ciuili, & nelle esazioni delle imposizioni, & quelche era peggio nel sangue. I Cesenati ancora nella passata de Brettoni, hauendogli se bene a ragione per le superchierie che ei faceuano cacciati, con occisione di molti, della città loro, si aueddono poco doppo quanto fussi loro nociuo il fidarsi poi di loro; percioche rientrati i Brettoni un'altra uolta in Cesena, sotto la fede & promessa del Cardinale di Gineura, fu loro saccheggiata dishonorata, arsa, & distrutta la terra con morte di cinque milia Terrazani: Simili & si fatti accidenti riceuano coloro o che credono troppo, o che si fidano di coloro che sono stati da loro offesi: Onde è bene, & cosa da Principe considerato & prudente, il non essere cosi credulo, ne fidarsi mai in cose che importino alli stati loro, ne di quegli che naturalmente gli sono inimici, o che per qual si uoglia occorrentia o necessità, habbino in maniera alcuna offesi, & anchor che à ragione, & per uia della iustizia: Percioche gli huomini come dicemmo, non sopportano in pace le Ingiurie; & ancora che molte uolte se le sdimentichino, rarissime uolte auuiene, che alla occasione, il dispiacere delle riceuute ingiurie, non si risuegli entro a gli animi loro, & rarissimi sono quegli che ancora che ei conoschino di hauere il torto, & che quella pena che ad un bisogno per qualche loro colpa è imposta loro, la reputino si come ella è per giusta; conciosia che l'huomo ordinariamente non si accusa mai da se stesso, o non si persuade di meritare pena o gastigo alcuno, anzi riputandosi giusto & da bene, tiene per cosa certissima che li sia fatta ingiuria, la quale oppinione & credenza rarissimo o non mai si scancella dallo animo suo. ma ueglia sempre atta a rinascere & a ripullulare ad ogni occasione che se gli offerisca, da potersene ualere. Piero de Medici & Papa Alessandro conosceuano troppo bene la dopiezza dello animo di Lodouico Sforza, ma non si seppono difendere dal credere alle sue persuasioni & alle finte, & simulate dimostrazioni che egli faceua, fingendo di uolere la pace di Italia, mentre che egli

Lio. nel 2.

chiamaua con le armi Carlo ottauo Re di Francia che uenissi à danni del Regno di Napoli, che se non gli hauessero creduto, non harebbono allentate le preparazioni per la guerra, come haueuano deliberato: & hariano tentate le cose di Genoua, & trattenuto con quelle la passata di Carlo, dandogli occasione di pensare a quella Città, & al pericolo dello Stato di Milano. Ma la ambiguità loro, & la astutia di Lodouico in dare ad intendere à Piero che non gli piaceua, ne faceua per lui la passata di quel Re, & che se bene si diceua, non però passerebbe, leuò loro la occasione di opporsi alla passata di Carlo, & à Piero poco doppo tolse lo stato. Non è cosa alcuna che piu nuoca à Principi, ò alle imprese da farsi, quanto fà il credere troppo facilmente, & massimo à quegli che fingendo di essere scappati dalli inimici, si ingegnono con le loro bugie di ingannare altri, perciochè à chi presta fede à cosi fatti huomini, uiene nascosa la uerità delle cose, che è il piu capitale inimico che habbino coloro che desiderano che le imprese gli succedino secondo le uoglie o i disegni loro.

Il traditore cerca palliando le cose uere, di darti ad intendere le false, o per comodo suo, o per odio che ei porti a te o ad altri; & ua mescolando qualche scintilla di uerità con le menzogne, in quel modo che fanno coloro che danno ad alcuni il ueleno mescolato con alquanto di mele: il che non è altro che sotto qualche ombra di uirtù ingannare con i uitij altrui, della quale sorte di huomini non si puo trouare la peggiore, se ben pessima è quella di coloro i quali sotto pretesto di Santimonia o di bontà sono per lo piu, i piu doppi traditori, & quegli che piu nuocono che tutti gli altri. Conciosia che gli inganni loro sono piu coperti, & però atti a nuocere piu grandemente. Vsaua dire Diogene che altri si debbe guardare piu dalla inuidia de gli amici, che dalle insidie de gli inimici, perciochè da queste tu sai di hauertene a guardare, essendoti inimici alla scoperta: Ma non ti guardando dal male che copertamente ti prepari uno che ti si mostra amico, quando poi ti sopragiugne inaspettatamente adosso il danno, ti nuoce tanto piu, & piu potentemente, quanto che manco lo aspettaui. Puossi in duoi modi nuocere al prossimo, o con la forza, o con la fraude, colui che cerca di nuocere con la forza si assomiglia al lione, & quello che cerca di cio fare. con la fraude alla uolpe, l'una & l'altra delle quali nature debbe schifare colui che uuole & essere & apparire buono & da bene. Ma prudente & forte sarà colui che non si lascerà uincere ne dalla forza ne da gli inganni. Forte se con animo inuitto resisterà alla forza, & non temerà ritrouandosi ne pericoli. Prudente se conoscendo nel fare parlare assai à coloro che gli propongono le cose grandi, discernerà gli huomini da bene & ueritieri, da tristi & dà bugiardi; & à conoscere questi, terrà quegli per ueritieri i quali nel proporgli le imprese, non andranno dietro à premij di cose temporali, non a uanagloria di esser lodati con parole dalla moltitudine, ne al uolersi acquistare, gratia o fauore appresso di alcuno, ne che si muouino o per amore di se stessi, o per odio che ei portino ad altri. Se Viridonace Capitano de gli Vnelli Aulerici & Lesobij, non hauessi cosi presto, & cosi facilmente creduto ad un fuggitiuo del paese, instrutto & ammaestrato accio fare da Titurio Sabino, che gli dette ad intendere che il detto Titurio si doueua la notte seguente, leuando campo, partire da suoi alloggiamenti, per andare con il suo esercito a soccorrere Cesare, fingendo che ei fussi molto astret-

Sab. nel 6. della 6.

to da Veneti, & che ei si trouasse in grandissimo pericolo, non sarebbe il detto Viridonace corso la notte con il suo esercito carico di stipe & di sermenti per riempire i fossi de gli alloggiamenti di Titurio, con animo di assaltarlo in su il leuare del campo; & non sarebbe stato messo in mezo da Titurio, il quale aspettando lo inmico, mandò fuori da due porte de suoi alloggiamenti parte delle sue genti, & trouando i soldati di Viridonace strachi & carichi di stipe gli assaltarono, & con non molta fatica gli roppono, & messono in fuga, amazzando la Caualleria de Romani la maggior parte di quegli, mentre che andauano fuggendo per la pianura che era sotto alli alloggiamenti di Titurio. La qual cosa arrecò à Romani in un medesimo instante doppia uittoria, percioche non solo non era uero che Titurio uolesse leuare campo, ma non era anco uero che Cesare si trouasse stretto da Veneti, anzi gli haueua in quei giorni uittoriosamente superati. Della rouina adunque di Viridonace fu causa lo hauere egli troppo facilmente creduto, a chi gli haueua saputo dare ad intendere le cose false per le uere. Mentre Marco Antonio haueua assediato Fraate in Triaspe, se bene haueua qualche disagio per conto delle uettouaglie, trouandosi in paese inimico, appariua nondimeno assai facile, che ei potessi strignere quello assedio in maniera, che in breui giorni gli hauesse a uenire nelle mani, & la terra, & Fraate. Ma lasciatosi ingannare dalle parole di alcuni mandati di Fraate, che lo consigliarono che ei gli mandassi Ambasciadori, mostrando che facilmente si potria fra loro conchiudere la pace, egli si risolue di mandarli: à quali Fraate doppo lo hauere detta non piccola uillania, per ultima risoluzione disse, che ogni uolta che Marco Antonio si fussi leuato con il suo esercito del luogo doue si era accampato, che egli era contento con certe condizioni di far seco la pace, per la qual cosa Marco Antonio fece subito leuar di quel luogo lo essercito, senza disfare alcuno preparamento o Machine da guerra che egli ui hauesse, persuadendosi che nel discostarsi alquanto gli hauessi a riuscire lo accordo della pace come egli desideraua; Ma non si fù prima allontanato da quel luogo, che i Medij usciti di Triaspe, arriuatini, disfeciono & guastarono mandando per terra tutti i preparamenti & machine da guerra, che Marcantonio poco consideratamente ui haueua lasciate, forse con speranza di potere essere à tempo à soccorrerle quando i detti Medij le assaltassero. La qual cosa non gli essendo riuscita fù cagione che non si ragionò piu di pace, anzi fù costretto Marco Antonio à ritirarsi da quella impresa, con non piccola uergogna & danno suo: Conciosia che molti de suoi mentre che si ritirauano, erano o crudelmente ammazati, o fatti prigioni. Il che certamente non gli sarebbe interuenuto, se ei non hauessi prestata troppa fede al detto Fraate. Bisogna adunque mentre uanno a torno le pratiche della pace essere molto cauto & auuertito, & sapersi guardare da gli inganni, che possono ordire gli inimici, & non tanto a coloro che assediano altri quanto a coloro che sono assediati. F A B I O *Consolo de Romani assediaua Casilino, ne lo potendo espugnare, haueua mandato à chiamare Marcello lo altro Consolo che si trouaua à Nola, per potere strignere quel luogo con piu gagliarde forze. La onde quei della terra, uedendosi à mal partito, si sbigottirono, & incominciarono ad hauere con Fabio qualche pratica di accordo, ma indugiarono tanto che mentre che da una parte della terra parlamentauano con lui di potersene uscire liberi, & lasciare la terra*

Dione.

Sab. nel. 9 della 5.

in potere di Fabio, Marcello dalla altra parte preoccupata (mentre si trattauano le condizioni dello accordo) una porta, & entrato dentro per forza fece prigioni duomilia e settecento huomini, parte Capuani & parte Cartaginesi; i quali furono poi condotti prigioni in Roma, se bene gli altri che sotto la fede di Fabio haueuano accordato furono lasciati andare liberi a loro scampo in Capua. Debbono adunque gli assediati essere cauti nel trattare le paci, & non indugiare tanto che ei non habbino piu rimedio a casi loro, ma de gli Assedij parleremo altra uolta. 5

CHE SI DEBBE OSSERVARE LA FEDE, ET QVEL CHE IL PIV DELLE VOLTE INTERVIENE A CHI NON LA OSSERVA. 10

DISCORSO IX. 15

D*I QVANTA grande importantia sia il mantenere la fede, si ueggono ogni giorno manifestamente infiniti esempij: Percioche la maggior parte delle disunioni & delle discordie non nascono da altro, o uolete infra i particulari, o infra gli uniuersali, come sono le Republiche o i Principi che gouernono i popoli, che da questo difetto: Conciosia che essendo la fede il fondamento della iustitia, tolto uia quello, ne nasce la confusione, la contesa, & finalmente la guerra: Perche non si possendo fidare i Principi l'uno dello altro, rottosi infra di loro il filo, & lo ordine della iustitia, & del dritto modo del uiuere, è di necessità che uenghino alle forze delle armi, & cerchino di mostrare l'uno allo altro il loro errore, o per uendicarsi della rotta fede, o per ridurre per forza di arme al douere, & al debito della iustitia chi ne fussi uscito fuora; & chi non facessi questo, diuenterebbe non solo inimico a popoli a lui sottoposti, ma a se stesso: Percioche oltre al non gli difendere da gli insulti o da i danni che essi riceuessero, egli ne diuenterebbe in breue tempo Principe ignominioso & da poco; & schernito da gli altri Potentati, che ei non sapesse, o potesse ualersi della ricenuta ingiuria per conto della rotta gli fede, perderebbe ogni sua riputazione & credito. La perdita della quale si arreca dietro questo danno & pericolo, che qual si uoglia uicino disegna di potergli nuocere.* 20 25 30

Perilche cosi come egli è cosa da huomo di buona mente, il non rompere la fede, cosi ancora giudico che sia cosa da dappoco, il non si sapere preualere contro a chi ti hauessi mancato di fede: Anzi giudico essere cosa necessaria, a qual si uoglia Principe o Potentato, gastigare seuerissimamente, chi non la osserua; se egli si uole con fama & con riputazione, mantenere in stato, non essendo quasi cosa alcuna piu atta a farglielo perdere; quanto e lo essere in derisione non solo de potentati uicini, ma de suoi stessi subditi: De quali perderà subito & la diuozione & la ubbidienzia in quel medesimo instante che harà persa la riputatione & il credito. Azzo Visconti si trouaua al tempo di Lodouico Imperadore fuori dello stato di Milano, & uenuto Lodouico doppo la morte di Castruccio, & lo abbottinamento de suoi 35 40

Todeschi in qualche necessità, si risolue di rimettere Azzo in Milano, facēdosi promettere certa quantita di danari; Ma entrato Azzo in possesso, & riconosciuti alcuni capi de Tedeschi che per ordine di Lodouico lo haueuono rimesso in Milano, et rimandatigli in Germania, non uolle altrimenti pagare i promessi danari a Lodouico; ne manco
5 riceuerlo in alcune delle sue terre, ne dentro in Milano, ricordandosi che Lodouico: Haueua mancato di fede à Galeazzo suo padre, & priuatolo dello stato, et giudicando che egli hauessi a fare il simile a lui non se ne uolse fidare. Onde perduta Lodouico la obbedientia & la amicizia di Azzo, si perdè la occasione di potere fare la impresa di Napoli, come haueua disegnato: Et anco del potere nuocere à Fiorentini:
10 Conciosia che egli si intrigò in una nuoua guerra, & in Toscana ancora si perdè la deuozione di Lucca, toltagli da Marco Visconti che di prigione che era in mano de Tedeschi, abbottinatisi da Lodouico, diuenne loro Capitano, & insieme con loro gli tolse Lucca. Di cosi fatto danno & uergogna fu solo cagione lo hauere gia Lodouico rotta la fede a Galeazo Signore di Milano.
15 Antonio da Montefeltro gia Conte di Vrbino, nella differentia che haueua con il Signor Francesco da Cantiano roppe la fede a gli Ambasciadori Fiorentini mandati dalla città nostra ad Vrbino come amica di amendue le parti, per terminare & comporre le differentie & contese & le guerre che erano infra di loro. Percioche uenuto il Signor Francesco di Vrbino sotto la fede de gli Ambasciado-
20 ri, per trattare lo accordo, il Conte Antonio non hauendo riguardo alcuno alla fede datta, fece prigione & messe in carcere il detto Signor Francesco, per la qual cosa sdegnatisi à ragione i nostri antichi, mossono guerra al Conte Antonio, & gli feciono infiniti danni, ne mai posarono le armi infino a tanto che il detto Sign. Francesco, non fu restituito con tutte le sue terre & castella nel pristino stato: Et che
25 ogni loro differentia fu rimessa del tutto ne Fiorentini. La onde il Conte si auuedde con suo danno & uergogna, di quanta importantia gli fù il rompere la fede ad una Republica: Che seppe tenere modi da uendicarsene, & da farlo tornare al douere della iustizia. Ma piu notabile & di piu importanza fu lo esempio che segui con la nostra Republica del Conte Francesco de Contigiudi, antica & nobile famiglia
30 che nel Casentino haueua possedute molte castella infino a tempi suoi dalla uenuta del primo Otone Imperadore in Italia che erano stati circa anni quattrocento ò meglio. Viueuasi costui in assai buona amicizia, & uicinanza con la città nostra; ma essendogli offerto da Filippomaria Duca di Milano di farlo Signore di molte piu castella che non haueua, tirato da questo desiderio della ambizione, non si ricordando che le
35 Republiche uiuono & durano piu che non fanno le uite de Principi; roppe con i Fiorentini & si accostò à Filippomaria: Per la qual cosa adiratisi i Fiorentini & mossogli contro la guerra, gli tolsono lo stato, & egli di ricchissimo Signore secondo il grado suo, diuentò in breue tempo pouero, & si morì miseramente in esilio, delche non posso fare che io non lodi grandemente i nostri antichi sotto la protezione
40 de quali si reggeua in quei tempi la Città nostra: Si come anco io biasimerò il reggimento & il male gouerno di quegli altri, al tempo de quali furono fatte quelle due inique leggi, mediante le quali & à sacerdoti & à Cittadini furono tolte molte possessioni priuilegij & entrate, mancando la città della fede publica, se però leggi si possono chiamare quelle che priuano la città di ogni suo credito & dignità. La quale

Lio. nel 9.

Pog. nel 8

Lio. nel. 7.

quale naturalmente è inimica & scaccia da se la inconstantia & la ingratitudine, & quale maggiore inconstanzia o ingratitudine si può immaginare, che uedere la medesima città spogliare i suoi cittadini delle esenzioni, priuilegij, entrate, & possessioni conceduteli da lei stessa, o per i danari riceuuti da loro, o per altri quali si uoglino loro meriti: Ma che piu? se questo mancare della fede hà nociuto sempre non solo a priuati Signori ma come habbiamo detto alle Republiche: Perciochè la uostra doppo le detti leggi si arrecò dietro alla uergogna infiniti danni, come piu largamente potrà uedere chi leggerà le istorie di Lionardo d'Arezzo di quei tempi. Ne cosa ancora alcuna piu di questa fece maggior danno a Lodouico Duca di Milano chiamato il Moro, conciosia che essendo egli di natura instabile & inquieto, & nel maneggiare le cose dello stato, non osseruando fede, quasi a nessuno Principe o potentato che hauessi hauuto a trattare o a conuenire seco, quando hebbe poi adosso la guerra del Re Luigi & de Veniziani, non solo non hebbe Principe o potentato alcuno che lo difendesse o aiutasse, ma i suoi proprij Milanesi se li ribellarono contro, & li mancarono della fede; Perciochè Annibale dalla Angosciuola suo intrinsico familiare essendo Castellano di Sonzino, si accordò con i Veniziani, & Curtio castellano di Milano, nel quale Lodouico haueua ogni sua fede & speranza, si accordò con il Triulzio, dando il Castello à Franzesi: Si che essendo egli stato quasi sempre infedele a tutti coloro che si erano impacciati seco, trouò finalmente chi mancando di fede a lui, lo gastigò de molti suoi passati errori: Toglendoli la riputazione & lo stato; Non si debbono adunque dolere coloro che ingannano altri, se alla fine poi sono da altri ingannati.

Egli è ben uero che ancora che questo atto dello osseruare la fede sia stato sempre dalla maggior parte de gli scrittori lodato, & tenuto in pregio, che alcuna uolta, ancora secondo gli accidenti & i casi occorsi; il mancarne non è stato del tutto biasimeuole, ma necessario & utile, si come interuenne non sono ancora molti anni in Sicilia. Trouauasi Vicerè di quella Isola Don Ferrante Gonzaga, & haueua riceuuti quegli Spagnuoli che tumultuando si erano partiti dalla Goletta, & addimandauano certe paghe che Carlo Quinto haueua debito con loro, andando per la Sicilia facendo molte cose inconuenienti, & molti insulti, mediante iquali Don Ferrante uedeua patire i suoi Sudditi, & egli nello honore essere non poco oppressato. Perilche non gli parue (non hauendo alcuna comodità di dar loro quelche addimandauano) ne inconueniente, ne cosa mal fatta il seruirsi di Don Aluero Sandeo, di Don Giouan de Varga, di Alfonso Viues, & di Sancio Alarcone, che appresso di detti Spagnuoli haueuano non piccola auttorità, acciò che per mezzo loro ritornassero alla obbedienzia, & si rimanessero del depredare le possessioni de Siciliani, & dal saccheggiare delle terre, & dalle altre estorsioni che faceuano continuamente in quella Isola, con fare loro promettere & giurare ancora che non sarebbe danno, o nocumento ad alcuno di loro, ogni uolta che tornassero al bon uiuere & alla ubbidienzia. Seguita laqual cosa mostrò Don Ferrante che per potergli meglio & piu commodamente nutrire, & con manco danno de paesani, gli era di necessità scompartirgli in diuersi luoghi & in uarie terre, & messolo subito ad effetto, diede ordine che in un giorno medesimo in quei luoghi & terre doue gli haueua distribuiti, ui fussino presi tutti i capi loro di importantia; & lungo il Lito della Marina gli fece

impiccare

impiccare, solo per mostrare come haueua saputo gastigare i sediziosi, & gli innouatori de gli scandoli contro a sua Maestà Cesarea: Non tenendo conto alcuno ne del la data fede ne del fatto giuramento: Dellaqual cosa non solo dallo Imperadore, ma da molti altri ancora non pure non ne riceuè biasimo, ma lode. Il mancare della fede adunque alcuna uolta è necessario; ma considerisi come, & contro a chi: Percioche se questi Spagnuoli non fussero stati sudditi naturali di sua Maestà & non hauessero mancato prima loro in mettere a sacco molte terre della Sicilia, quasi con pericolo di fare solleuare tutta quella Isola & ribellarsi dalla Maestà dello Imperadore, non harebbe certo Don Ferrante mancato loro della promessa: Ma fu quasi un rendere il contracambio della rotta fede conciosia che della fede che si dà a chi non la osserua, come dice Tullio nelli offizij, non se ne debbe tenere conto alcuno, perche ella non è fede. Non osseruò la fede ancora il gran Consaluo al Valentino, poi che riceuutolo nel Regno di Napoli, gli haueua fatto un saluo condotto, & lo accarezzaua grandemente, percioche non si quietando quel animo, intento sempre a cose nuoue per trauagliare la Italia, hauea ricerco Consaluo che lo mandassi à Pisa con armata di mare, et con genti da potere molestare di quel luogo lo stato di Firenze a benefizio del Re di Spagna, alle dimande del quale fingendo Consaluo di prestare orecchie, intrattenne con speranze tanto il detto Valentino, che ei potesse hauere risposta dal suo Re, & hauutole non solo non gli diede le galee & le genti, come haueua quasi che promessoli, ma chiamatolo a lungo ragionamento sopra simili negozij, lo intrattenne tanto un giorno in Palazzo, che ei mandò a casa sua a torgli il saluo condotto che haueua, & fattolo prigione lo mandò in Spagna, doue fu messo nella Rocca di Medina di campo, allegando che la fede datagli di propria auttorità senza la uolontà del Re non era ualida, & soggiugnendo che il fare cosi era necessario per la salute di Italia, atteso che il Valentino inquieto, non si contentando de passati trauagli che a tempo di Papa Alessandro Sesto le haueua dati, andaua tuttauia mettendo inanzi cose nuoue, per accendere maggior fuoco in quella che per il passato, con nuoue inuentioni, & seminando nuoue cagioni di contese & di discordie in fra i Potentati di quella. Io ardirò bene di dire questo che ad una Republica o ad un Principe, che ad altre Republiche o Principati o particulari che sieno degni & di riputazione & soliti à mantenere le cose che promettono, non è cosa nessuna, piu indegna, piu obbrobriosa & piu infame che il mancare loro di fede, ne anco cosa alcuna piu lodabile o piu gloriosa che lo osseruarla. Il popolo Romano riceuè per mezzo di Fabrizio i suoi cittadini che si trouauano essere stati fatti prigioni da Pirro, con patto che se il Senato non uoleua cedere alla pace, rimanderebbe tutti i prigioni nel campo di Pirro, & non cedendo il Senato, furono sotto la fede di Fabrizio rimandati a Pirro i suoi prigioni, con marauiglia certamente di Pirro, & con ammirazione della grandezza dello animo di Fabrizio come altroue dicemmo. Et nella guerra che il popolo Romano hebbe con Mitridate, essendo stato fatto prigione Pomponio, & trouandosi per le molte ferite riceuute nella giornata a mal termine della uita; dimandato da Mitridate, se facendolo egli medicare & curare delle ferite, egli gli diuenterebbe amico, rispose se tu sarai amico del popolo Rom. harai ancora me per amico, esempio di rara fede & degno della grandezza de cittadini Rom. I quali in tutte le loro azzioni, uollono sempre si come haueuon saputo essere superiori mediante le

Iou. nel Conf.

Plut. nel Pir.

le armi a qual si uoglia natione, esser ancora superiori di uirtù et di fede, non si lascian do mai in essa superare da alcuno, anzi standone sempre al disopra, uollono insegna re a tutto il mondo quanto fussi da essere osseruata & mantenuta la fede. Come chiaramente dimostrarono, quando i Cartaginesi combattendo con esso loro haueano perduta la loro armata uicino a Sicilia, & che ei disegnarono di mandare Amilcare per Ambasciadore a trattare con i Consoli della pace, Conciosia che ricusando Amilca re di andare perche dubitaua che i Romani non facessero a lui, quel che altra uolta ha ueano fatto i Cartaginesi a Cornelio Asinio Consolo, ilquale andato da loro per Amba sciatore de Romani era stato fatto prigione, & con scherno in catenato. In cam- bio di Amilcare andatoui Annone come quello che meglio di Amilcare conosceua la fede & la natura de Romani, nello esporre, forse troppo piu liberamente che non se li apparteneua la causa sua inanzi a Consoli, un Tribuno de soldati Romani minac ciandolo gli disse, che gli potrebbe forse interuenire quel che era interuenuto a Cor nelio: Ma l'uno & l'attro Consolo comandato al Tribuno che stessi cheto, si uolso no ad Annone & confortandolo che seguisse la sua proposta, li dissono di cosi fatta paura ti libera la fede della città nostra. Laqual risposta non solamente mostrò la grandezza de gli animi de Consoli, ma mostrò ancora che i Romani non solo erano soliti a mantenere la fede, con i principi o popoli con i quali erano in lega, ma con gli nimici ancora: Et con quegli stessi che contro al debito & contro allo honesto, ha- ueano già mancato di fede si bruttamente uerso Asinio loro Consolo: Esempio uera- mente da essere immitato da qual si uoglia Republica o Potentato, che andando die tro alla gloria, cerchi di acquistarsi fama immortale. Ilche non seppe fare Me- tio Suffezio doppo il combattere de gli Orazij & de Curiazij, perche se hauesse at- teso ad osseruare la fede a Tullo Re de Romani come doueua, & esseguire realmente quelche da lui li era imposto, sarebbe senza dubbio ancora che sottoposto allo Impe- rio Romano perseuerato nel suo Regno di Alba, nelquale già Tullo lo haueua man- tenuto tre anni, doppo il detto combattimento: Ma pentitosi Metio & sollenati i Fi denati & i Veienti a guerra contro a Tullo, & fingendo di uenire come era obligato con le sue genti in fauore de Romani, essendosi conuenuto con i Fidenati & con i Ve ienti di abbottinarsi in sul fatto d'arme, & tirarsi con le sue genti come poi fece al monte; fu cagione che accortosene Tullo, fece subito spargere uoce gridando alta- mente, che Metio si era ritirato per ordine suo, & per mettere in mezzo i Fidena- ti & i Veienti, la onde impauriti essi si messono in fuga, & Tullo perseguitandoli ottenuta la uittoria, nel uenirgli poi in contro Metio, sceso nel piano a rallegrarsi fintamente seco, mostrando di hauere fattto qualche buono offizio per i Romani, fin se di crederlo & lo costrinse ad unirsi con le sue genti seco: Ma il giorno dipoi lega tolo come traditore, a due carrette fu sbranato mediante il corso de caualli che le guidauano & Alba fu disfatta insino da fundamenti eccetto che gli edifizij sacri, & tutti gli Albani furono forzati a uenire ad habitare in Roma.

Sab. nel 4. della 2.

Non uoglio entrare in questo discorso in dimostrare quanto importi la fede de sol- dati, ne gli eserciti uerso i loro Generali, perche tolto uia quella, mi pare che non si possa ragionare di formare o mantenere insieme eserciti: Consistendo tutta la som ma della importanzia nella fede da osseruarsi inuiolabilmente da soldati: Conciosia che i soldati & i ministri di uno esercito sono le membra del Capitano lequali quan- do man-

do mancassino di fare il debito o lo offizio loro, resterebbe il Capitano altutto inutile & solo, ne potrebbe mettere cosa alcuna ad effetto, & interuerrebbe a lui, come a quel corpo di alcuno che hauendo sana la mente & lo intelletto, hauessi per qualche strana infermità le braccia, & le gambe, & le altre parti del corpo inabili a potere fare gli offizij loro, come uorrebbo la mente o il giudizio dello infermo. Basti solo questo esempio & quello della pena che erano soliti di dare i Romani a loro soldati, quando per qualche colpa dello hauere rotta la fede, usauano di trarli per sorte, & ancora che tal uolta la colpa fussi di un solo, o di pochi, ne faceueno morire dieci per cento; & in questo modo bene spesso ne patiua lo innocente; pena in uero graue & crudele: Ma anco necessaria a uolere mantenere quella militia che mantennero per tanti anni con tanta osseruanzia di fede i Romani, mediante laquale fecero si fatti & tanti gran progressi nelle cose da guerra, quanti ben sanno coloro che si dilettano di leggere le istorie. Ma bisogna ancora auuertire che i Capitani Generali se non osserueranno la fede & le cose promesse a loro soldati, potrebbono tal uolta incorrere nel disordine, in rimediabile certo, come quello di Marco Postumio Regillense, ilquale nella guerra che hebbe a fare con potestà consolare contro a gli Equi, hauendo publicamente promesso a suoi soldati la terra di Vola, pigliandola essi, a sacco; & denegata a poi loro, uenne in grandissimo odio & dispregio de suoi soldati, & fu tale che Marco Sestio Tribuno della plebe lo accusò ancora che assente. Ne pure solamente gli interuenne questo, ma i suoi littori in campo gli furono uiolati mentre che andaua cercando di far pigliare alcuni sediziosi. Il che non li sarebbe interuenuto se hauessi loro osseruata la promessa. Ne gli sarebbe stato ferito dalla moltitudine P. Sestio, ne il detto Postumio uedendo uiolarsigli la maiestà del magistrato si sarebbe incollorito, ne harebbe fatti pigliare alcuni per gastigarli, Ne ultimamente sarebbe uenuto a quello che abbottinatosegli publicamente tutto lo esercito fussi a colpi di una gran moltitudine di sassi, uituperosamente stato ammazzato. Bisogna adunque non tanto sapersi fare osseruare la fede de suoi soldati, quanto saperla ancora osseruare a loro quando massimo si promette publicamente ad una moltitudine, donde ella possa cauare utilità o ricchezze percioche esacerbatisigli animi per uedersi priuare delle promesse & da loro meritate ricompense; conuertono lo amore in sdegno, & lo sdegno in odio, & parendo loro essere puniti di quel che doueriano essere premiati, cercano di uendicarsene, rompendo la fede a loro superiori, da quali se la ueggono prima ingiustamente essere rotta, da che si ueggono priuati di giusti premij delle fatiche loro.

Sab. nel 6 della 3.

CHE COSE SI RICERCHINO NEL CONSIGLIO, ET CHE NON E BENE CHE NASCA DA PAVRA, NE da persone appaßionate.

DISCORSO X.

EL Consigliarsi si ricercano piu cose, ma principalmente due, Prudentia in colui che ha a riceuere & ad accettare il consiglio, & Fede in colui che lo ha a dare; perche non essendo il consiglio altro che un considerato discorso di alcuna cosa da farsi o da non farsi; se colui che deue accettare o pigliare il consiglio, non è prudente, non accetterà quel che gli sarà offerto come ottimo, ma andrà dietro a quel che piu gli detterà lo animo suo; perche non essendo prudente, gli piaceranno le cose sciocche & da insensati, & non essendo capace del buono & de uero, andrà dietro al tristo & al falso & peruertendo l'ordine non sarà mai possibile che egli operi, o metta alcuna cosa in atto, che bene stia. Et dalla altra parte se colui che darà il consiglio non sarà fedele, saprà con mille colori palliare & coprire si bene la uerità, tirando dietro allo intento, & al fine suo, & aggirare il riceuitore del consiglio, che credendoli questo tale, si trouerà al fine ingannato, & hauendo preso il consiglio tristo per il buono, si accorgerà, ma tardi della infedeltà del Consigliante. Ne mi par fuor di proposito il disputare o mettere a campo i cinque subbietti sopra iquali secondo che dice nel primo della Rettorica Aristotile, per lo piu si discorre consigliando: Percioche, o ei si discorre sopra le entrate di un potentato, o sopra la pace & la guerra, o sopra la guardia della prouincia, o sopra le grascie & uettouaglie da cauarsi o da metersi in detto Principato, o finalmente sopra delle leggi: Conciosia che ei si presuppone, che qualunque harà a consigliare sopra qual si uoglia di queste cinque cose, non lo possa fare se ei non ha intera notizia, & se egli non è bene informato di esse, & delle circonstantie ancora sopra delle quali harà a dare il consiglio; Percioche se egli harà a discorrere delle entrate, egli è di necessità che egli le sappia esattamente, & non solo questo ma che ei sappia ancora le uscite, & consideri dipoi il bisogno del publico, & habbia notizia delle istorie, & massimo de tempi, & del paese suo o uicino, perciòche mediante questa cognizione potrà giudicare se si ha bisogno di piu entrate o non; & potrà hauere considerazione, se si puo risecare molte spese superflue, & se senza nuoue impositioni, solo con la parsimonia si può riparare & bene ordinare le cose di quel Potentato che ei consiglia: Conciosia che le facultadi bene spesso si accrescono, cosi con lo scemare delle spese, come con lo aggrauare i Popoli di nuoue imposizioni, o con lo accrescere di entrate. Circa il consigliare quanto alla guerra, se ne parlerà in quel discorso che tratterà del pigliare le guerre.

Della guardia della Prouincia o dello stato, non puo consigliare chi non ha notizia de luoghi, delle fortezze, de fiumi, de porti, de passi, & delle prouisioni cosi

delle genti d'arme atte alle diffese, come delle uettouaglie & de preparamenti. Delle grascie ancora bisogna che ne consigli colui che sappia di quali sorte, & di quanta quantità harà bisogno per i suoi popoli, & se egli ne harà a prouedere di fuo ri, o se pure le ne mancherà solo una parte, & delle altre ne harà da potere fornire
5 altrui, acciochè ei possa consigliare, di fare baratti con quelle nazioni o genti che hauessero bisogno di quel che egli hauessi abbondanzia, & concedendo a loro le cose sue, pigliare in cambio da loro, di quelle che gli mancano: Debbe sopra tutto cer care che i suoi cittadini che attendono alla mercatura; possino mantenersi il credito con i forestieri, & massimo con quegli che sono potenti, & con quegli che gli posso-
10 no essere utili, per potersi ualere di loro, nel cauare de gli altrui paesi, le cose ne- cessarie per il suo. Restaci a trattare di chi ha à consigliare sopra le leggi; che in uero è necessario a chi uorrà farlo, che ei sia consumatissimo in l'una & l'altra sor- te di dottrina, cioè, nelle leggi ciuili & nelle canoniche, & oltra questo habbia cogni tione di infiniti statuti & ordini quasi se possibil fussi di tutte le nazioni o prouincie,
15 del mondo; & non solo di quegli che sono in essere ancora hoggi appresso de potenta ti; ma di quegli delle genti, città, o popoli, che per uarij accidenti, o per lunghezza di tempo sono mancati: Percioche a gran pena chi harà così fatte notitie, & per uia delle leggi & per uia della pratica: Et appresso ancora grandissima cognizione per uia delle istorie, potrà consigliare che si faccino nuoue leggi, che habino ad esse-
20 re utili & approuate; & di questo si uedde quanta gran cura tennono i Romani, con ciosia che essendo essi consumatissimi in qual si uoglia scienzia; non ardiuano publica- re o deliberare una legge, se prima non la teneuano attaccata in luoghi publici, do ue ella potesse essere letta & considerata da ciascuno cittadino, & dal consiglio dello uniuersale diligentemente esaminata. Ma lasciando da parte questo ragionamen-
25 to uerremo a discorrere & a trattare con gli esempij delle altre cose utili al consiglio, & diremo che non solo chi è prudente si debbe guardare di non si consigliare con chi non è fedele, ma hauere grandissima auertenzia che chi lo consiglia non gli porti odio, conciosia che questa è in fra tutte le altre cose pericolose la piu importante. I no- stri Ghibellini di Firenze trouandosi con gli altri Toscani nella dieta di Empoli furo-
30 no consigliati da Pisani & da Sanesi che per sicurtà loro non haueuono rimedio alcu- no piu potente contro a Guelfi, che disfare la città di Firenze, & tal consiglio non nasceua da altro, se non dallo odio antico & naturale che i Pisani & i Sanesi portauano a Fiorentini, & ciò haueuano saputo persuadere con tali & si fatte ra- gioni, che la maggior parte di essi Ghibellini ui acconsentiuano, & sariasi al certo
35 messa la cosa ad effetto se non fussi stata la bontà & la grandezza dello animo di Mes- ser Farinata de gli Vberti; Ilquale con la auttorità & brauura sua, gittò per ter ra così maligno & peruerso consiglio, & liberò la città nostra da così graue uicino & soprastante pericolo, che a ragione possiamo dire noi altri posteri, di hauerla in esse re mediante la bontà di questo huomo, alquale mi pare che qual si uoglia Fiorentino
40 habbia ad hauere così grande obligo, quanto forse a quei primi nostri antichi che la fondarono: Percioche se costoro da principio ce la diedero; Messer Farinata solo ce la perseruò mediante la uirtù & bontà sua. I Pisani ancora si giudica che fussero prudenti quando rifiutarono il consiglio dello Arciuescouo di Milano, che gli consi- gliaua che mouessero guerra à Fiorentini, conciosia che essi considerarono che il detto

Lio. nel 2.

Lio. nel. 7.

Arciuescouo non consigliana detta guerra come cosa utile à Pisani, ma solo per lo odio che ei portaua à Fiorentini, Et per opera di Francesco Gambacorti fu ricusato prudentemente detto consiglio. I Veneziani poi che hebbero ricuperata Padoua & Triuiso, si consigliauano se era bene assalire lo stato di Ferrara, o pure attendere alla conseruazione di dette due terre, & i Gentilhuomini piu prudenti non approuauano l'assalire lo stato di Ferrara: Nondimeno la moltitudine spinta dallo odio & dallo sdegno conceputo contro à Ferrara, piu che da uero discorso di ragione, uolle che si andassi a danni di quello stato.

Ma si come la deliberatione nacque piu da odio & da disdegno, che da prudentia o da consiglio, cosi riuscì loro male quella impresa: Percioche ei furno rotti per il Po, & il Duca di Ferrara tolse loro 15. Galee, alcune Naui grosse, Fuste Barchette & altri uasselli piccoli, morironui due milia de loro soldati, furonui prese sessanta insegne, & il loro Capitano scampò fuggendo. Bisogna adunque guardarsi che i consigli non naschino da persone che sieno appassionate, o che si lascino uincere da gli sdegni. Debbesi ancora auuertire non solo di non pigliar consiglio da chi ti porti odio, ma da persone che non lo portino anco ad altri, se ben fussero tuoi inimici, acciochè accettando tu un tal consiglio non ti interuenga per gastigare un tuo inimico, o forse piu di colui che ti consiglia, che tu caschi in qualche inconueniente irrimediabile. Luigi Gritti gentilhuomo Veniziano per il suo diuino ingegno, & per le molte doti dello animo, & per la rara liberalità & magnificentia in tutte le cose, era uenuto à tale che era del consiglio di Solimano Imperadore de Turchi, & essendo per fauore di Abraimo Bascià mandato da Solimano al Re Giouan per stabilire & ordinare in Buda le cose della Transiluania, & entrato nella Prouincia con grandissima reputazione & credito, hauendo mandato per Amerigo Cibacco Vescouo di Varadino, che per il Re Giouan gouernaua la Transiluania, & presentendo che il detto Amerigo andaua prolongando la uenuta, & che nello auuicinarseli ueniua con numero di gente da guerra, parendoli che ciò non si aspettasse ad Amerigo, sdegnatosi & insospettito si trasse di testa un cappelletto che haueua alla Vngheresca foderato di Zibellini, & maneggiandolo disse certo è che dentro a questo cappello non possono stare due teste, le quali parole furono intese da Giouan Docia Vnghero, huomo ualorosissimo, et di gran credito appresso di Luigi, et inimico di Amerigo, per hauere già da lui riceuuto un grande schiaffo, in una certa disputa delle cose del Regno di Vngheria. Et egli come astuto prese subito occasione di uendicarsi, & incominciò adulando Luigi à confortarlo che uolesse gastigare la insolentia di Amerigo, & andò tanto seguitando con i conforti & con le esortazioni, che aggiuntesi le sue parole allo sdegno che Luigi haueua preso contro ad Amerigo, egli si deliberò di farne impresa; La onde il Docia intesa questa risolutione, subito se li offerse che se li uolea dare certa quantità di gente che andrebbe al sicuro a fare prigione detto Amerigo; con le quali poi che le hebbe ottenute, partitosi da Brassonio arriuò in una notte ne gli alloggiamenti di Amerigo; & lo trouò tanto sprouisto, & spensierato, che gli mozzò la testa, pur auanti che hauesse hauuto tempo di essere suegliato da Camerieri, & la portò al Gritto. Questa furiosa risoluzione che riceue consiglio da uno che era naturale inimico di Amerigo, partorì effetto molto contrario alla intentione di Luigi, & di Solimano ancora, percioche gli huomini di tutta quella prouincia si sdegnarono

Io. nel 32.

rono fieramente contro a Luigi, & presero initamente le armi per farne uendetta, & fatto loro Capo Stephano Mailato uennono à giornata con il Gritto, & in essa lo roppono, & fecion prigione esso Luigi & il Docia; a Luigi tagliarono la testa, & il Docia fu uituperosamente squartato. Debbesi ancora auuertire che i consigli non naschino dalle paure, perche oltre a che chi hà paura non puo liberamente consigliare, simili consigli ancora il piu delle uolte non si mettono ad effetto o quando pure si mettono son sempre dannosi.

Messer Francesco Guicciardini à tempi nostri riputatissimo cittadino, & historico giudiziosissimo che giostra al pari de piu riputati historici antichi o senza forse gli passa, & tenuto non solo nella città nostra per homo di gran consiglio, ma appresso di tutti i Principi o Potentati, non solo di Italia, ma oltramentani ancora, conciosia che in tutte le consulte doue egli si ritrouasse che furono infinite, & doue era no Papi Imperatore, & Re, o qual si uoglia altro Principe, o loro oratori ò ministri, si tiene per cosa certa, che desse sempre nel segno, & che il consiglio suo fussi de piu lodati & de piu approuati, da tutti i piu giudiziosi, nientedimeno egli stesso confessaua di non potere liberamente dare consiglio, quando si trouaua in qual che accidente che egli hauesse paura: Ma doue non occorresse suo particulare interesse di paura, raro o non mai gli accadde che non preuedesse dalla lunga il meglio & il buono nel consigliare. Ma che i consigli che nascono da paura non si mettino ad effetto si possette larghissimamente uedere pur a tempi nostri; quando Francesco Re di Francia fu fatto prigione a Pauia dal Marchese di Pescara: Percioche impaurita quasi tutta Italia, trouandosi la maggior parte de suoi potentati in grandissimo timore, parendo principalmente al Papa & à Venitiani & à Fiorentini & ad alcuni altri di essere ridotti à tale che egli i stesse in potere de gli Imperiali il potere facilmente, & presto porre il giogo sopra il collo di tutta la Italia, Conciosia che il Re Ferdinando desideroso di impadronirsi dello stato di Milano, poteua nuouamente somministrare à ministri Imperiali nuoui Todeschi; & i detti ministri uittoriosi & senza ostacolo, o emolo alcuno, o moderatore de loro appetiti, poteuano scorrerla & dominarla tutta, senza contrasto alcuno; & questo si credeua facilmente, perciòche hauendo Francesco Sforza Duca di Milano, pregato piu uolte lo Imperatore che gli confermassi per uirtù delle bolle Imperiali la Ducea di Milano, come di gia li haueua promesso, hauendoli il Duca massimo offerto di pagarli li seicento milia che gli haueua à pagare per tal conto; & in oltre di torre per moglie qual si fusse Donna che sua Maestà li desse, non lo haueua mai potuto ottenere. ne per pre[illegible]iere che egli usasse, ne per mezi che egli mettessi; la quale confermazione era no[n] solamente desiderata da lui, ma da tutti i Principi & Potentati di Italia: Parendo loro che ogni uolta che si perpetuassi il detto Francesco nello stato di Milano, che fussi quasi un por fine alle guerre di Italia. Da questa paura adunque mosso il Signor Girolamo Morone principale segretario del detto Francesco Sforza, sapendo che il Marchese di Pescara si trouaua hauere conceputo nella animo non piccolo dispiacere, contro allo Imperadore, mediante i tristi offizij che gli pareua che Don Carlo di Lanoia hauessi fatto contro di lui, hauendo costui non solo ingannando il Marchese & Borbona, mentre che mostraua di uolere condurre il Re Francesco prigione in Napoli, montato inaspettatamente su le Galee, & dato de remi

in

in acqua condottolo in Spagna, ma forse ancora impedita la espedizione de danari da pagare lo esercito che doueua mandare lo Imperadore, al detto Marchese, allungando i tempi contro alla uoglia del detto Marchese, & aggiuntosi a questo che sua Maestà Cesarea, non haueua uoluto acconsentire, che il Re di Nauarra si potessi riscattare per danari, che offeriua al Pescara ottomila scudi; si messe a consigliare il Marchese che si uolessi fare Re di Napoli, offerendogli la confermazione da Papa Clemente, & aiuti & soccorsi necessarij, & da Veniziani & da gli altri Potentati di Italia per lo acquisto & mantenimento di quel Regno. 5

Questi si fatti consigli ancora che apparissino saluteuoli per la Italia, conciosia che ei pareua uniuersalmente a ciascuno che se Francesco Sforza si stabilisse in Milano; & il Pescara in Napoli, aiutati da tutti gli altri Potentati di Italia, si potesse facilmente tenere oltre a monti non solo i Franzesi, ma gli Imperiali ancora, furono tali, che il Marchese gli stette ad ascoltare: Nondimeno o perche egli non confidassi troppo ne gli aiuti di piu potentati, come uarij & meno certi; che quegli che uengono da una potentia sola & assoluta, o che pure egli uolesse tenere piu conto del mantenere la fede allo Imperadore, poi che hebbe ascoltati i ministri del Papa, & de gli altri Potentati di Italia, & hauuto sopra di ciò consigli & dichiarazioni di punti di legge, come egli poteua con titolo ragioneuole abbandonare sua Maestà & farsi Re di Napoli, con la confermazione del Papa alquale si appartiene confermare i Re di quel Regno; & non solamente procacciarsi fama immortale & richezze infinite, ma essere publicamente chiamato liberatore di Italia; uolle piu presto starsi nel suo stato, che procacciarsi un tanto Regno; & restando così la cosa imperfetta, si uedde manifestamente che i consigli del Morone, & de gli altri Principi & Signori di Italia messi inanzi per paura, non si messono ad effetto, ancor che da molti che in quel tempo erano tenuti Prudenti & di giudizio fussino giudicati buoni honoreuoli & utili. Non si seppe ancora consigliare il Morone, quando, doppo il gia dato consiglio al Pescara, sapendo che egli si era mutato di animo, fu chiamato da lui à Nouara, che non ui sarebbe andato: Ma ritiratosi in luogo saluo, harebbe proueduto alla salute sua, & giouato ancora à Francesco Sforza, Perciochè fatto prigione dal Marchese il detto Morone, mancando quel consiglio a Francesco, mediante il quale si era pur ancora mantenuto fra infiniti trauagli & pericoli in stato, incominciò a poco a poco a perdere la autorità & lo stato di Milano, non si potendo difendere dalla astuzia del detto Marchese. Ingannonsi adunque molti nel consigliarsi ne casi proprij, come si ingannò ancora il Re di Francia quando trouandosi prigione in Lombardia de Cesariani, desiderò di esser condotto in Spagna, sperando di potere con piu suo uantaggio & piu facilmente conuenire trouandosi alla presentia di Cesare, che non faria standone lontano con i ministri di quello: Perche trouò molte piu difficultà che egli non si credette, & hebbe piu trauagli, dispiaceri, & fastidij, nel conuenire, che non harebbe hauuti in Italia; Doue i Cesariani harebbono hauute molte piu difficultà dal conto loro, & molto maggiore spesa in guardare la persona del Re, & qualche rispetto piu a potentati di Italia & de Christiani che non hebbono in Spagna. 10 15 20 25 30 35 40

Guicc.

Noi dicemmo nel principio di questo discorso che una delle cose importantissime nel consigliare, era che chi doueua accettare il consiglio bisognaua che fussi pruden-

te,

te, & lasciando hora da parte quelche dicemmo per conto suo, discorreremo i pericoli di chi hà a consigliare uno che non sia prudente: I quali sono dua l'uno è che se ei sarà persona di gran consiglio, non potrà giouare ne al riceuente, ne a suoi sudditi, perche non sarà accettato il consiglio dallo imprudente di uno che sia prudente, 5 & l'altro è che non solo non acquisterà mai, ne appresso de suoi, ne fuora ancora credito ò riputazione alcuna: Ma quel che sarà peggio, consigliando alcuna uolta il bene allo imprudente incorrerà in pericolo della uita. Giouan Visconti Arciescouo di Milano, che fece tanta gran guerra gia contro alla città nostra, come ambiziosissimo che egli era, poi che hebbe fatto il suo primo sforzo, non gli essendo 10 riuscito quel che haueua disegnato; per desiderio che gli riuscissi la seconda uolta, pose & riscosse tante insopportabili grauezze a suoi popoli, nel mettersi a ordine per la nuoua guerra, che molti mercanti dello stato di Milano furono forzati, a lasciare i loro traffichi, & falliti andare ad habitare altroue, la qual cosa dispiacendo grandemente ad un nobile cittadino Bresciano amicissimo dello Arciuescouo, fu ca- 15 gione che un giorno consigliando liberamente lo Arciuescouo, che horamai si togliessi dello animo il uolere far guerra a Fiorentini, & nel discorso faccendolo grandemente adirare, mostrandogli con ragioni che non haueua hauuto mai contro a Fiorentini nelle cose delle armi, ne harebbe ancora, prospera o benigna Fortuna, che il Prefato Arciuescouo lo fece pigliare, & in su la porta della casa sua tagliargli 20 la testa. Chendemo ancora consigliò Selimo Imperadore de Turchi che non andassi a muouere guerra nella Armenia maggiore contro al Soffi, rispetto a gli infiniti pericoli, & della lunghezza del uiaggio, & delle solitudini della Armenia, & de Regni non molto amici per i quali li bisognaua passare, & questo suo consiglio ancora che fussi fedele & buono, era nondimeno contro al desiderio di molti Capitani & 25 soldati, i quali desiderosi che si andassi a quella impresa, calunniarono Chendemo, dicendo che egli era stato corrotto per danari da Amuratte, il quale diuentato genero del Soffi unitamente con lui faceua guerra à Selimo, & perciò sconsigliaua la impresa: Le quali parole generarono tanto sospetto nello animo di Selimo, che egli adiratosi a torto contro à Chendemo lo fece ammazzare. E di necessità adunque 30 che chi consiglia non tanto sia fedele, per conto del riceuitore, quanto che accorto & giudizioso nel conoscere lo animo & la natura del Principe, o Potentato che harà a consigliare. & ancora che a molti paia cosa piu facile il consigliare un Principe che una moltitudine egli è nondimeno molto pericoloso hauere a persuadere tal uolta altrui di alcuna cosa contro allo animo o uoglia sua: Et stare in pericolo di ogni 35 minimo sospetto che sottentri o per uia de gli emoli, o per li inuidiosi nello animo suo essendo in potere di un solo il poterti tor subito ancor che a torto, solo per Gelosia la uita: Dalla altra parte il consigliare una moltitudine, se ben pare piu sicuro quanto a non correre cosi presto questo pericolo, è nientedimeno molto difficile, per hauere a conoscere, esaminare, & diligentemente auuertire la natura de gli ani- 40 mi di molti, & il portare pericolo della instabilità del uulgo; per la quale se tu non andrai a pericolo di perdere cosi presto la uita, ti sarà nondimeno facilissimo perdere il credito & la riputazione, il che agli animi nobili è grauissima molestia.

Pog. nel 1

Io. nel 14.

Ne uo mancare di dire che alcuna uolta è cosa ottima, ancor che tutti fussi consigliato prudentissimamente con tutte le appartenenzie dette di sopra, il mutarsi di consi-

glio;

glio; conciosia che ogni giorno accascono infiniti & uarij non pensati accidenti, a tutti gli huomini, i quali hanno bisogno di nuoui uarij & diuersi ordini, da quelli che tu haueui da prima ancora che prudentissimamente stabiliti, & ricordarsi in questo delle parole di Marco Tullio, il quale dice che uno ottimo porto è a colui che si pente il mutarsi di consiglio, & che nessuno Prudente chiamerà mai inconstantia il mutarsi di parere, pur che il caso lo ricerchi.

La qual cosa non seppono fare i Sanesi se non tardi, & doppo un danno non piccolo riceuuto prima da Turchi. Peroche consigliati nel Mille cinquecento quarantaquattro dal Duca Cosmo de Mediti che hauessino grandissima cura & auuertenza alle loro terre di Marina, & oltre a questo offertoli da lui soccorsi & aiuti contro a Barbarossa che a benefizio de Francesi ueniua con la armata Turchesca in Italia, non uollono accettare ne consiglio, ne aiuti; anzi insospettiti, dubitarono che tali consigli non fussino sinceri, ma che il Duca se ne uolessi seruire per scusa, per mettere suoi soldati & sue forze nel Sanese, & ualersene a qualche suo disegno contro di loro, come quegli che essendo perpetui inimici naturalmente de Fiorentini non si poteuano persuadere hauere ad hauere dal Duca ne consiglio ne aiuti che a loro fussino gioueuoli: Ma poco doppo, sprouisti di ogni cosa necessaria, si accorsono del loro errore, peroche arriuato Barbarossa & dato in terra à Talamone saccheggiò arse & distrusse quella terra, & oltre a quella Monteana, Porto Ercole, & la Isola del Giglio, menandone seco per schiaui miserissimamente la maggior parte de gli huomini & delle donne, de giouani, & de putti che erano in dette terre, o luoghi. Et se non che i detti Sanesi auuedutisi benche tardi del loro errore ricorsono dopo il fatto per aiuto al Duca, Il quale ui mandò il Signor Stephano Colonna & il Signor Chiappino Vitegli con buon numero di fanterie & di caualli, era cosa facilissima che Barbarossa si insignorisse ancora del porto di San Stefano, & si impadronissi di Orbatello, dall'un luogo allo altro de quali haueua disegnato di fare una grandissima fossa & introducendoui l'acqua del mare farla Nauigabile, & atta alle Galee & a gli altri legni, & eleggersi quel sito, in Toscana per fortissimo & sicurissimo ricetto della armata Turchesca, & della Franzese: Come opportunissimo a disegni del Re & del Turco. Ma sbigottitosi Barbarossa mediante la moltitudine delle fanterie & principalmente della caualleria che uedeua multiplicare l'un dì piu che l'altro, spintaui dal Duca, si tolse dalla impresa: Parendoli hauere fatto assai danno in Toscana, & guadagnata assai ragioneuole preda, menandone seco parecchi migliaia di anime, con danno & uergogna pur troppo grande de Sanesi, i quali ostinati, credettono troppo tardi a salutiferi consigli della buona mente del Duca Cosimo.

Io.nel 45.

Douerrebbono adunque i Potentati minori accettare i Consigli & gli aiuti de potentati maggiori loro uicini, quando sono loro offerti in benefizio uniuersale contro ad un loro commune inimico. Non è possibile che chi si truoua in fatto alle cose che occorrono, & uede i consigli mal presi, non gli biasimi: Si come interuenne di questo che habbiamo racconto, Conciosia che naturalmente l'huomo è piu atto a biasimare quel che si puo biasimare con ragione, che a difenderlo, il che interuiene ancora a chi legge le cose passate. Carlo Ottauo Re di Francia è biasimato che nel consigliarsi, non si seruì di huomini da consiglio, ne prudenti, ma di

huomini

huomini uili & di bassa condizione, come era uno Stefano di Vers, & alcuni altri suoi seruitori & familiari, con i quali da piccolo si era alleuato, i quali non haueuano ne nobiltà ne qualità da consigliare un tanto Re, & però inuanitosi egli da consigli di costoro, & dalle esortazioni & prieghi di Lodouico Sforza scese con gran de animo in Italia per assalire il Regno di Napoli; con pochissima satisfatione nondimeno de suoi Baroni principali: Et con mala contenteza de piu prudenti del Regno, per la qual cosa le ne successe in breue tempo che quasi come fuggitiuo sene hebbe a tornare nel Regno di Francia, senza hauere fermo o stabilito cosa che durabile fussi per lui in Italia. Ma cosi come simili consigli sono da essere facilissimamente biasimati, cosi ancora sono da essere lodati quegli che sono salutiferi & procedono da persone qualificate & di gran prudentia, come fu gia quello del Marchese di Pescara, Quando il Re di Franzia assediando Pauia, mandaua con uno buono esercito il Duca di Albania ad assalire il Regno di Napoli; Peroche nella consulta de Capitani Cesarei fatta per tal conto, molti di loro giudicauano che ei fussi bene andare a soccorrere quel Regno, come cosa importantissima, parendo loro che perduto quello, si saria persa la riputatione & gli stati che Cesare haueua in Italia. Ma nondimeno doppo lunga disputa, preualse il prudente animoso & giudizioso consiglio del Pescara. Il quale considerando che il Re haueua fatta quella deliberatione, per diuertire che gli Imperiali non hauessino a soccorrere Pauia, ma necessitati hauessino a correre alla difesa di quel Regno, & a lasciare a Franzesi liberamente in preda lo stato di Milano, disse che stando gli Imperiali fermi in Lombardia poteuano facilmente uincere & a Milano & à Napoli: Ma andando nel Regno, si perdeua al certo Milano, & Napoli però non si liberaua dal pericolo: Anzi tutta la guerra si trasferirebbe subito in quel Regno: La onde giudicaua che fussi molto meglio & piu sicuro non si partire di Lombardia, & prouedere in tutti modi che fussi possibile alla liberazione di Pauia; Il quale giudizio & consiglio fu tale che dallo effetto si poßette poi giudicare la prudentia del Pescara, perche non solo si liberò in poco tempo lo stato di Napoli, & di Milano, Ma liberando Pauia dallo Assedio si fece prigione il Re Francesco.

Iou. nel Pesc.

CHE SI DEBBE ESSERE RISOLVTO NELLE IMPRESE.

DISCORSO XI.

POI che qual si uoglia potentato harà ben consigliato & esaminato sopra le cose del far la guerra, non debbe uariare dal suo proponimento, anzi debbe essere risoluto nelle imprese: Concio sia che lo stare con lo animo dubio & sospeso, uolto hora à fare una cosa & hora una altra; causa molti disordini, ma quelche grandemente importa, è che si da tempo al nimico non tanto di pensare à modi per difendersi, quanto à preparamenti per offenderti. Il che quanto sia nociuo & dannoso lo può giudicare ogni mediocre ingegno.

La inresoluzione in tutte le cose è cattiua & biasimeuole, consigliato che tu ti sei. Ma in questa della guerra non si puo per uia o modo alcuno scusare, percioche qual consiglio sarà stato il tuo, se tu starai con lo animo perplesso & sospeso, & non metterai ad effetto le cose consigliate, certo non farai altro se non che con la tua inresoluzione, harai non consigliato te, ma il tuo auuersario: Ilquale presentendo lo animo tuo, & uedendoti inresoluto, si risoluerà bene egli, & andrà pensando & ordinandosi non tanto di ripari & prouisioni da difendersi, ma se potrà di offendere te, & assicurarsi del pericolo che gli soprastessi. Lodonico Duca gia di Bauiera poi che fu come Imperadore passato in Italia, deliberò di muouere guerra contro a Ruberto Re di Napoli, & per tal conto haueua fatti fare grandissimi preparamenti, & da Federigo Re di Sicilia, & da Genouesi, cosi di Nauilij come di gente per terra che egli haueua seco, & in quel mentre che le cose si metteuano in assetto gli uenne pensiero di lasciare stare la guerra del Regno, & di muouerla contro a Fiorentini, & hauendo fatta grossa spesa ne preparamenti della armata, aggirandosi con lo animo, non stette fermo nella prima risoluzione, ma hora uolto all'una, & hora all'altra guerra uenne a quello che non fece poi ne l'una ne l'altra, sopragiunto & dalla morte di Castruccio, nel quale confidaua grandemente, & dallo abbottinamento de suoi caualli. Dione grauissimo historico dice manifestissimamente che la inresoluzione nuoce grandemente a quegli stati massimo che fluttuano, & ne da lo esempio di quel che interuenne a Roma doppo che Hircio diede per ordine di Augusto la rotta ad Antonio. Trouauasi all'hora quella città in grandissimi trauagli, conciosia che i Senatori conosceuano che Antonio maneggiaua la guerra non per utilità del publico, ma per suo particolare & proprio interesse, cioè, per farsi grande, & dall'altra parte preuedeuano che Augusto hauendo nel combattere, il fauore de soldati, & il consenso & la grazia del popolo, superato che egli hauesse Antonio, succederebbe quasi come in principato hereditario in luogo del morto Cesare: Et cosi inresoluti & ambigui biasimauano Antonio, & lo priuauano della auttorità del potere amministrare le cose sotto nome del publico; & ad Augusto ancora non concedeuano come egli desideraua il Consolato, anzi ancor che gli hauessero data auttorità che facessi guerra contro ad Antonio, per tenerlo basso solleuauano gli auuersarij & gli emoli suoi, dando l'armata a Sesto Pompeo, & la Macedonia a Bruto, & la Siria a Cassio, & facendo simili altre deliberazioni. Laquale inresolutione o strada di mezzo tenuta da Senatori, & conosciuta da Augusto, fu cagione che egli segretamente si riconciliò con Antonio, & si unì con Lepido, sperando che per questa uia gli hauesse a riuscire lo ottenere il Consolato, & ciò fece per uenire piu presto che ei poteua a quel suo intento, persuadendosi che poi che per il mezzo loro hauesse ottenuta tal dignità, di potere ualendosi delle forze publiche, più facilmente superare, si come poi fece & Lepido & Antonio, & rimanere solo nel maneggio dello Imperio. Et cosi procedendo la cosa si uede che la inresoluzione de Senatori, fu cagione che Roma si perdesse quel poco di libertà che pareua che ella si hauesse racquistata per la morte di Cesare. Debbono adunque le Republiche quando si trouano in si fatte angustie, o trauagli eleggere quella uia che è loro meno dannosa. Conciosia che poi che in Roma si teneua per certo che egli era di necessità che ella hauessi a cadere sotto il gouerno di un solo, era loro manco dannoso eleggersi per capo uno

Lio.nel.5.

buomo di buona fama & di buon nome, piu tosto che aderendo hor a questo & hor a quello, con inresoluzione, rimettersi poi a discrezione di colui che fussi piu fauorito dalla fortuna, o per dire meglio, di tre capi, sotto il gouerno & diuisioni de quali, furono banditi & tagliati a pezzi, in diuersi modi & tempi tanti cittadini & Senatori Romani che fu cosa incredibile, & danno finalmente uniuersale. In cosi fatti trauagli trouandosi la città nostra doppo la morte del Duca Alessandro de Medeci, uedendo che non era possibile riacquistarsi quella autorità, che ella haueua auanti lo assedio, & che spogliata di armi & indebolita di entrate & di danari publichi, le bisognaua cadere sotto il gouerno di un solo Principe, dubitando che i fuorusciti di Firenze non uolessero rinouando qualche cosa rientrare in Firenze, & diuisi anco infra loro cercare di ordinare poi uno stato instabile & lubrico, ciascuno secondo il comodo & parere suo, come nelle esamine dipoi chiaramente si uedde di quei cittadini che furon presi nella rotta di Monte Murlo, & dall'altro canto conoscendo che senza l'appoggio de gli Imperiali non harebbono possuto reggere contro a fuorusciti, fauoriti per quanto si poteua uedere & da Paulo Papa terzo, ma quel che piu importaua da Franzesi, per non incorrere in si fatto pericolo in quanto gia era incorsa la città di Roma, come habbiamo detto, si risoluè di chiamare Cosimo del Signor Giouan de Medici, giouane di ottimi costumi & di buona espettazione, & eleggerselo per suo capo, si perche la città potesse per mezzo suo difendersi da gli insulti de fuorusciti, si ancora per osseruare i capitoli che ella haueua con lo Imperadore che nella Ducea di Fiorenza data già al Duca Alessandro, Mancando egli senza legitimi heredi hauessi a succedere il piu intimo al Duca Alessandro di casa de Medici; Et per questa uia si liberò dal pericolo che le soprastaua, se fosse stata inresoluta & ambigua, & non posso fare che io non lodi grandemente quei cittadini che allhora si trouauano nel consiglio de quarantaotto con la auttorità del publico nelle mani. In fra iquali se bene ue ne furono alcuni che non si seppono cosi presto & bene risoluere, possette nondimeno tanto la auttorità de piu prudenti, che superò la debolezza de gli altri, & la città nostra fuggì quel pericolo, mediante ilquale si dubitaua di una diuisione publica, tale che se ne poteua temere di un danno simile a quel di Roma doppo il triumuirato, gli esempij adunque delle cose passate giouarono non poco alla città nostra, nellaquale risoluzione se bene ci furono alcuni cittadini che essendo fuorusciti non uollono, ne tornare nella patria come poi dal Prefato Duca Cosimo sarebbe stato loro concesso, a godere quietamente i loro beni, & lasciare a lui la cura del publico, ne quietarsi fuori, non furono però tanti che nocessero grandemente al publico bene de gli altri, ancor che fussero grandi & potenti; & meritamente si puo dire, che Dio poi uolendoli gastigare, come la maggior parte inquieti gli facessi quasi tutti uenire per uarie uie nelle mani & nelle forze del prefato Duca con non piccola gloria & sicurtà dello stato suo, & ignominia uergogna & danno loro.

Io. nel 38.

CHE LE GVERRE SI DEBBONO PIGLIARE A RAGIONE, ET QVALI CONSIDERAZIONI SI DEBBINO HAVERE nel muouerle. 5

DISCORSO XII.

ON è cosa alcuna che piu diligentemente debba esaminare & considerare. qual si uoglia potentato, quanto è il mettersi à muouere ad altri una guerra: Conciosia che egli stà in potestà di ogniuno il poterla muouere, ma non è gia in potestà di ognimo il poter la finire: Percioche à darli fine bisogna che sia una potentia o di una Republica o di un Principe che sia grande, & a questi ancora bene spesso auuiene che non la possono terminare come & quando hauno disegnato. percioche la fortuna che in queste cose puo assai, nou lascia alcuna uolta che le cose ordinate prudentemente, si conduchino a buon fine, anzi uariando continouamente, fa nascere nuoui & in aspettati accidenti, che hanno bisogno di nuoui rimedij, & di nuoui apparati, alcuna uolta molto diuersi da quei primi ordini, che se bene prudentemente da principio si erano pensati & ordinati, sono & con il tempo & mediante gli accidenti, riusciti inutili & dannosi, onde sono attribuiti da molti alla fortuna: Bisogna adunque à chi muoue una guerra stare sempre preparato, & sospeso intento con lo animo ad ogni accidente ò caso che nasca; & andare prouedendo à tutto quello che li occorre. Et per suo primo & principale intendo chi uuol muouere una guerra debbe auuertire di non la muouere senza giuste & necessarie cagioni, & prouedere ancora di non essere solo; considerare contro à quale potentato la muoue, cioè che il nimico non habbia protezzione di un Signore piu potente di chi muoue, esaminare le forze de gli auersarij, & sue, & di coloro ancora che potrebbono unirsi con l'una parte & con l'altra. Dal muouere guerra giustamente ne nascono molte comoditati, & molte cose utili, come è lo essere aiutato da Dio & da gli huomini, & rare uolte auuiene che la fortuna ancora non si accompagni con la iustitia. Gli Antichi nostri quando presono la guerra contro à Currado Lindo Capitano di uentura, non solo furono in quei tempi soccorsi da M. Bernabo uolontariamente, ma gli Aretini ancora & i Napoletani senza essere altrimenti chiamati, uennono spontanamente à soccorrerli, talche aggiunte le forze di costoro a quelle de nostri, furono bastanti a rimuouere quelle molestia dalla Città, & à fare che Currado fuggendo si partisse di sul Fiorentino. Ne si puo negare ancora che la causa di Otone Visconti Arciuescouo di Milano, non fusse giusta percioche hauendo Napo dalla Torre non solo cacciatolo di Milano, & toltili & i beni & le sustantie, & fattolo ribello, gli impediua & occupaua ancora le entrate dello Arciuescouado, che gli haueua dato Ottauiano de gli Vbaldini Cardinale: Et Legato di Lombardia: Et che da Vrbano & da Clemente pontefici gli era stato confermato: Per la qual cosa Napo era stato scommunicato & interdetto dal Papa: Et senza tenere conto ne della iustitia, ne della Religione, procedeua l'un di piu che l'altro, piu rigidamente contro ad Otone. Il quale finalmente ueggendo di hauere

Lio. nel 8.

Lou. nel 8.

10 15 20 25 30 35 40

hauere dal canto suo la iustitia, si risoluè di muouere la guerra contro a Napo: Nella quale fu ueramente prima da Dio, & poi da gli huomini aiutata la bontà & la ragione, & la Clementia di Otone, la quale egli & i suoi usarono continouamente in quella guerra. Ne uolle mancare di fauorirlo ancora la fortuna, perciochè accompagnandosi seco, fece che doppo molti trauagli, egli non solamente hebbe prigione detto Napo, ma entrato in Milano, fu tanta la beneuolenzia de popoli, che egli diuentò Padrone & Signore assoluto di quello stato, & dette principio allo honorato & illustre Principato che hebbe in esso la casa de Visconti, & per tanti & tanti anni, quanti ben sanno coloro che si dilettano di leggere le historie.

Non seppe già pigliare la guerra a ragione nel 1513. Iacopo Re della Scozia, il quale trouandosi per molti benefizij riceuuti, obligato non poco a Lodouico Re di Francia: Ma non senza oblighi ancora si dello essergli cognato come di altro, uerso Arrigo Re di Inghilterra; fuori delle conuentioni & de patti che haueuano insieme insino dal tempo di Papa Alessandro, & confermati a tempo di Iulio, & oltre a questo auuertito & consigliato da Papa Leone che lo pregaua che non molestasse detto Arrigo, & gli altri difensori della sedia apostolica, si risolue contro ad ogni debito di ragione & di Iustitia, non osseruando ne patti ne conuenzioni, a preghi solo del Re Lodouico, contro alquale erano andati uenticinquemilia Suizeri di muouere guerra al detto Arrigo in Inghilterra, In quel mentre che lasciato egli il suo Regno in cura alla moglie, se ne trouaua fuori. Ma la uirtù di Surreio Nobilissimo Inglese aiutata dal giusto & dalla fortuna, diede il meritato gastigo al prefato Re di Scotia, perciochè messo Surreio insieme un buono esercito, se li fece incontro & uicino al fiume del Tilo, non solo roppe, ma ammazzò ancora il detto Iacomo con ottomilia de suoi, & altrettanti ne fece prigioni, si che in questo modo con satisfazione del Papa & di Arrigo & de gli altri collegati fu data con degna pena alla ingiusta impresa. I Cartaginesi ancora se hauessino considerato bene se la impresa loro quando andarono con Annibale à Sagunto confederato del popolo Romano era giusta o nò; non ui sarebbono forse andati; & se pure ui fussino andati, se ne sarebbono ad un bisogno leuati quando Publio Valerio Flacco & Quinto Fabio Pansilo Oratori del popolo Romano andarono à far loro intendere, che se ne leuassero. La quale cosa fu molto bene conosciuta & considerata da Annone loro cittadino graue & di gran consiglio: Ma ei uollono fare a modo di Annibale & della fattione barchina desiderosa di ampliare il loro Imperio, piu presto che del giusto o dello honesto: Et feciono non solo questo errore, dello entrare in una guerra ingiusta, ma l'altro ancora di non considerare, che pigliando la guerra contro a Saguntini, la pigliauano contro al popolo Romano, che era di maggiore potentia che non erano loro. Questa risoluzione di così ingiusta guerra fu cagione che i Romani adiratisi a ragione poi che ei presono, indifesa de loro confederati, le armi, non le lasciarono mai insino attanto che soggiogarono Cartagine. Debbono adunque quei potentati che uogliono muouere le guerre hauere piu considerazioni alla fine che al principio delle imprese. Nuoce ancora grandemente à qual si uoglia potentato lo essere solo nel pigliare una guerra, si come interuenne a Veienti, i quali hauendo soli presa la guerra contro à Romani, uennono à termine che non la potendo reggere da per loro, ricorsone per aiuto alle altre città di Toscana: Ma ha

Iou. nel I.

Sab. nel I. della 5.

Lio. nel I.

uendola

uendola mossa da per loro stessi senza essersene prima consigliati, ne manco confederati si con altro potentato, si rouarono ancora soli a maneggiarla, percioche non hebbono alcuni de Toscani che gli soccorressino. La onde in progresso di tempo ancor che ei fussino ricchi & potenti, non furoro però bastanti a potere resistere à Romani; Il che sarebbe facilmente riuscito loro se da prima si fussino consigliati, & confederati, con i Falisci, o con i Capenati e con altri Toscani che in quel tempo erano potenti.
Il medesimo errore si puo dire che facessi ancora la città nostra in quel tempo che ella prese la guerra in defensione contro à Clemente VII & à Carlo Quinto Imperoche se i Cittadini che haueuano in quel tempo in mano il gouerno, hauessino considerato contro a quali potentie. pigliauano le armi, & che dalla altra parte non haueuano alcuno che gli soccorressi ò aiutassi in tale imprese, non è dubbio che se non fussino stati piu ostinati che consigliati, piu maligni che buoni, non harebbono preso a sostenere un pondo sotto il quale si uedeua manifestamente, che erano per douere periclitare. Conciosia che se Francesco Carducci hauessi la prima cosa acconsentito che gli Ambasciadori che si mandarono allo Imperadore in Lombardia, hauessero hauuta auttorità publica di potere conchiudere qualche honesta forma di accorda, harebbe certo & lo Imperadore & il Papa acconsentito a qualche appuntamento, che la città si saria in qualche modo mantenuta la sua libertà, o se il detto Francesco hauessi acconsentito insieme con gli aderenti suoi, al manco al consiglio di Malatesta Baglioni, approuato grandemente da Zanobi Bartolini huomo di gran consiglio, & da Francesco Ferrucci soldato pratico, & di molta esperienzia, per essere stato gia nelle bande nere, si sarebbono sominisstrate tante forze, soccorsi & danari a Malatesta, che desideraua di non uscire di Perugia, che egli harebbe facilmente potuto opporsi al Principe di Orange nella ualle di Spuleto, ò al manco a fortificarsi in Perugia, città fortissima & per la qualità del sito, & per la bontà de soldati, de quali Malatesta haueua buon numero: Et tenendo la guerra lontana, harebbe potuto impedire il corso della uittoria degli Imperiali, i quali non sariano scorsi come feccino a far la guerra su le mura di Firenze: Anzi sarieno stati forzati a farla a Perugia su quel della Chiesa con danno & uergogna del Papa, Al quale certo dispiaceua la rouina di Firenze. Ma dubitando il Carduccio che in Firenze non si solleuassi qualche romore o tumulto da gli amici & partigiani di casa Medici, non uolle hauere a fare esperienzia del popolo, senza hauer dentro buon numero di soldati; Et però chiamò Malatesta con le sue genti nella Città, dicendo che bisognaua saluare il cuore & non le membra di quello infermo; dalla quale deliberazione accadde che ridottasi la guerra intorno a Firenze, si riceuerono & dentro & fuori, quegli infiniti danni & rouine, che si tirò dietro uno assedio di tredici mesi. Et che la malignità di questo huomo congiunta con quella de suoi sequaci, & con la ambizione piu che ostinato di Rafaello Girolami nocessi grandemente alla città nostra si uedde chiaramente quando il detto Rafaello diuentato dopo Francesco Gonfaloniere, seguendo il peruerso giudizio di coloro, che pensauano ad ogni altra cosa fuori che al bene publico, o alla salute, & libertà della patria hauendo impedito che non si era messo ad effetto alcuna delle due dette cose, impedirono ancora la terza. Percioche impaurita di nuouo la città quando intese che i Todeschi & gli Spagnuoli haueuano gia con molti pezzi di artiglieria passato lo Apennino, & ueninono

nel 27.

ueniuono ad unirsi con l'altro esercito, per accerchiare da per tutto la terra, non possette ancora deliberare di se stessa liberamente, anzi se ben si faceuano molti cerchi & ragunate di cittadini in piazza, & in altri luoghi, biasimando molti il Carduccio che hauessi mandati gli Ambasciadori allo Imperadore come si è detto senza auttorità publica da potere conuenire, soggiugnendo che sarebbe bene, che ancora sene mandassino de gli altri con auttorità assoluta, per conchiudere qualche forma di accordo, piu tosto che aspettare un lungo & graue assedio, o una pericolosa guerra, atteso massimo che gia la città haueua inteso per piu uie dal Re Francesco che cercasse di accordarsi con il Papa, & che di Francia non aspettassi ne genti, ne aiuti di sorte alcuna, & prima ancora era stata esclusa del soccorso che haueua chiesto a Veneziani; trouandosi del tutto sola, si come ancora era stata sola ad offendere non tanto la auttorità & la degnità del Papa, alquale doucrebbe hauere hauuto quel rispetto che se le aspettaua, ma quella ancora della Sede Apostolica, si con lo hauere uiolate le chiese & le immagini di quelle, si ancora aggrauatole di intollerabili impositioni & esazzioni contro alla uoglia del Papa, & del collegio de Cardinali, non poterono però fare questi discorsi & questi ragionamenti della moltitudine, che non haueua piu speranza alcuna saluo che nello aiuto di Dio, che ei si facesse deliberazione alcuna che buona o utile fussi. Peroche se bene Rafaello che era uolto tutto alla guerra, fece ragunare publicamente il gran consiglio per uedere la intenzione & lo animo dello uniuersale, & mandare a partito il parere se era bene o non il mandare Ambasciadori al Papa, & che di mille seicento cittadini che ui si rítrouauano, fussi approuato il parere di mandargli per mille trecento faue nere, non possette però la auttorità dello uniuersale & del partito gia uinto, ottenere o operare che si mandassero: Anzi il detto Francesco Carducci Bernardo da Castiglione, Pierantonardo Giacinotti, Luigi Soderini, & Iacopo Gherardi, capi principali di quegli che furono chiamati gli arrabbiati, & inimici di casa Medici, odiando questa deliberazione, & giudicandola per loro perniziosa, peroche ei conosceuano che se ei si fussero mandati i detti Ambasciadori, harebbono indubitatamente conchiusa qualche forma di accordo, nelquale se bene si fusse perdonato alla città, essi non haueano nondimeno speranza alcuna che il Papa hauessi a perdonare loro, come consci & colpeuoli, & autori di tutte le ingiurie, che la città instigata & gouernata da loro gli haueua fatte, se ne andarono in Palazzo a trouare Rafaello; & conoscendo la leggerezza di quello huomo, lo messono in paura, allegando che hauendo egli ragunato il consiglio, & proposto in quello il parere di mandare i detti Ambasciadori, senza hauer prima uinta tal deliberazione in fra la Signoria, Collegi, & altri Magistrati secondo gli ordini della città, era uno hauere chiamato il popolo a parlamento; la pena del quale errore, era il perdere la uita; & però lo confortauano che auuertissi a riparare a tanto inconueniente, altrimenti & egli & tutti quei Signori che ui si erano ritrouati, capiterebbono male: Per lequali parole impaurito Rafaello, si ristrinse con la Signoria: Et per partito delle 6. faue, annullarono la deliberazione fatta publicamente nel consiglio grande, come cosa non legitimamente fatta, & dichiararono che ella fusse nulla, come se fatta non fusse. La onde accostatosi piu intrinsicamente Rafaello, mediante questo partito, alla oppenione & parere de cinque allegati di sopra, o fussi per paura, o per sua naturale leggerezza,

s'ac-

si acquistò credito & riputazione appresso di loro grandissima, ma non fù tanto lo-
acquisto appresso di costoro, che non fussi maggiore la perdita appresso della maggior
parte della città. La quale in preda di cosi fatti Cittadini, che si opponeuano
per gli interessi loro, ad ogni buona deliberazione da farsi, & quando non poteua-
no cio fare con il consiglio, lo faceuano, con far nascere nella piaza o per la città de
tumulti da giouani loro aderenti che erano della militia, non poteua deliberare di
se stessa, ne delle cose di importanzia come harebbe uoluto, & quelche era peggio
non era lecito à cittadini parlare liberamente, come in una città libera sarebbe sta
to conueniente, Et che cio fussi uero, lo dimostrò lo infelice caso & degno di com
passione di Carlo Cocchi. Ilquale per hauere detto, trouandosi in un cerchio
fra alcuni cittadini, che era cosa ragioneuole che in una città libera, si douessino di
spensare tutti i consigli & della pace & della guerra, infra tutte le sorte & quali-
tà de cittadini, accioche essi si accorgessino per il consenso uniuersale che la città era
libera, & uiueua ancora da libera, fu subito preso, & condannato alla morte, &
precipitosamente tagliatali la testa. Ma molto piu chiaramente si uedde che la
città non era in sua libertà, nel processo poi & nella esamina del detto Francesco
Carducci. Imperoche mentre che egli era Gonfaloniere, hauendo riceuute le
lettere di Messer Baldassarri Carducci Ambasciadore per la città al Re di Francia,
per le quali egli la auisaua che il Re Francesco lo haueua escluso di ogni sorte di aiu-
to o soccorso, & lo confortaua ad accordarsi con il Papa, & in oltre che detto Re
si offeriua di interporsi, & operare con il Papa in maniera che sua Santità restereb
be assai satisfatta della città, rimettendo ella dentro gli amici sua, & rendendoli la
Nipote, & si manterrebbe nella sua libertà, non haueua il detto Francesco publi-
cate come doueua altrimenti queste lettere, ma conferitele solamente a quattro so
pra allegati suoi compagni, le haueua fatte trascriuere, in nome del detto Messer
Baldassarri, da Donato Giannotti secondo che dicono alcuni, ancora che egli affer
mi non essere stato mai ricerco di simil cosa, il che io credo, perche oltre alla buona
natura sua che non la harebbe fatta, a lui non fu dato doppo la guerra gastigo o pu
nitione alcuna tale quale pareua che meritasse un tanto delitto, anzi no credere, ò
che il detto Carduccio falsificandole da se stesso, le hauessi poi publicate in maniera
che pareua che il Re esortasse la Città à sostenere lo assedio, allegando che mande-
rebbe presto soccorsi & aiuti di importanzia; & soggiugnendo che Carlo Imperado
re poteua durare poco à concedere al Papa le sue genti da stare sopra Firenze, come
quello che era necessitato di andare prestamente à soccorrere Ferdinando suo fratel-
lo, che aspettaua la guerra grossissima intorno à Vienna de Turchi, & che ei solle-
citaua la incoronazione, per partirsi subito per tale impresa, per la quale sarebbe
necessitato à leuare tutte le sue genti dallo assedio & à lasciare Firenze libera del tut
to, ò ueramente che il detto Francesco non hauendo potuto nascondere quelle lette
re perche bisognaua che nel deciferarle si seruissi del detto Donato Giannotti che
era Segretario de dieci della guerra, & che elle al manco si leggessino a dieci alla Si-
gnoria & a collegi o al consiglio degli ottanta. hauessi con i suoi complici sparsa uo
ce nello uniuersale, & forse date copie di capitoli cosi fatti contrarij, alle lettere
di Messer Baldassarri per tenere il detto uniuersale in speranza, di soccorsi, & in
tanto far nascere delle occasioni da inritare piu il Papa, & da inacerbire dalla al-

tra

tra parte lo uniuersale, & farlo cadere dalla speranza di ogni ragioneuole accordo, & che cio fussi la intentione non solamente de suoi complici, ma sua si potette giudicare il giorno che fu arso il Palazzo de Saluiati, & quel di Careggi dalla sfrenata giouentù che aderiua alle uoglie loro, perochе trouandosi Ruberto Bonsi che era
5 de Signori in quel tempo insieme con il detto Donato Giannotti in Ballatoio, & uedendo il fuoco l'uno & l'altro de detti palazzi, come quello che sapeua che la detta giouentù era andata fuori, dispiacendoli un tale accidente, sceso subito di Ballatoio se ne andò a trouar il detto Francesco, accioche come Gonfaloniere seco & con gli altri Signori, li gastigassino come di cosa mal fatta, & degna di seuero gasti
10 go, quando il detto Ruberto ne incominciò a ragionare con lui, rispose che quei giouani scherzauano che gli lasciassi fare, come quello che era conscio di quel che erano iti a fare; & che haueua o comesso o al manco acconsentito a tanta sceleratezza: Acciochе la città faccendo simili inconuenienti non hauessi a sperare che il Papa le hauesse ad hauere piu compassione di cosa alcuna; & che ella hauesse a
15 porre tutta la sua speranza solamente nella difesa & nelle armi, non si persuadendo ne egli ne i suoi, di hauere doppo qual si uoglia composizione o accordo, à mantenersi ne la riputazione ne il credito; nel quale allhora si ritrouauano. Ma imponendo horamai fine a questo ragionamento, torneremo a dire che hauendo presa da se sola la città à sostenere quella guerra contro à duoi potentati cosi grandi come era
20 il Papa & lo Imperadore, non fu errore dello uniuersale, ma di quelli cittadini solamente che haueuano in mano il gouerno: Conciosia che se ella fusse stata libera, harebbe liberamente potuto mettere ad essecuzione le sue deliberazioni, & i suoi partiti, i quali come habbiamo detto le erano dalla malignità & astutia di pochi suoi cittadini impediti & gittati per terra.

25 Nel maneggiare le guerre debbe ogni ben consigliato Potentato, non preoccupara le terre o le castella de potentati conuicini, non essendo in lega con alcuno altro potentato; I Vinitiani potentissimi in uero in Italia haueuano ne trauagli di quel la preoccupate piu castella & piu terre che erano ò della Chiesa, ò di Francia, o della iuridizione Cesarea, & trouandosi soli senza essere confederati con alcuno al
30 tro potentato; furono piu uolte ricerchi da Papa Iulio II. che uolessino restituire alla Chiesa Rimini & Faenza, della qual cosa non hauendo mai uoluto contentare il Papa, poco doppo non senza loro graue danno, se ne pentirono, percioche sdegnatosene il Papa fece lega con Luigi Re di Francia; & con Massimiliano Imperadore, onde si mosse loro contro quella memorabile guerra, nella quale perso no con loro grauissimo danno & uergogna, la maggior parte delle città, & delle
35 terre che haueuono in terra ferma. Conciosia che Carauaggio, Cremona, Brescia, Bergamo & Crema uennero in potere de Franzesi, hauendo ancora perduta Padoua stessa importantissima alle cose loro; Et nella Romagna ancora essendo state ricuperate dalle genti del Papa tutte le città & terre, che essi haueuano preoccupate alla Chiesa. Nelle quali fazzioni o guerre non pure persono il Dominio
40 di terra ferma, ma furono loro & ammazzati & fatti prigioni, non solo molti soldati, anzi molti de loro nobili & principali gentilhuomini, che in quelle guerre si affaticarono. Gionerà adunque ad ogni potentato non essere solo nel maneggiare le guerre, & misurare auanti che le muoua molto bene prima le forze sue, il che

Bern. nel 8

non seppe fare ancora Massimiliano quando desideraua di uenire in Italia a pigliare la corona. Percioche non si trouando quella quantità di danari che faceua di mestiero al grande animo suo, mentre che andaua ricercando tutti i Principi così del la Magna come d'Italia, di grossissime somme di danari, si trouò ingannato, ne possette mettere ad effetto i suoi disegni, anzi uenuto piu d'una uolta senza forma di esercito a Trento, solo con gente collettitia & comandata, se ne hebbe a tornare a dietro, con non sua troppa satisfazione, & hauendo dipoi perduto tutto quello che haueua nel Frioli, confuso & mal contento, abbandonato da ogn'uno, hebbe a ricercare i Venitiani di tregua, con qualche uergogna & danno suo. Non gioua adunque a potentati se bene hanno grande auttorità & dignità, il uolerla usare quando non hanno le forze, o i danari da potere maneggiare o condurre a fine le imprese. Percioche è dura cosa & pericolosa a qual si uoglia ancora che gran Principe hauere a maneggiare le guerre o le imprese con il nome publico, ma con le borse & con le ricchezze de priuati. Laqual cosa ben conobbe il Magnifico Lorenzo uecchio de Medici, ilquale uedendosi uenire a dosso la guerra di Papa Sisto & di Ferdinando, & dubitando di hauerla a reggere, consumati che fussino i danari del publico con le borse de priuati; cosa non solo difficile, ma graue & intollerabile non che altro a piu ricchi, & piu potenti & intrinsechi amici suoi, perche appariua che quel la guerra uenisse a dosso alla sua città, non per conto o difetto alcuno del publico ma per salute & mantenimento della auttorità & potentia sua propria, usando di dire il Papa & il Re publicamente, che non moueuano quella guerra per conto della città, allaquale desiderauano ogni bene, anzi contro a Lorenzo che come tiranno la gouernaua. Era oltra di questo oppressata la città & il Contado & dalla peste & dalla fame, lequali due cose arreccauano ancora maggior difficultà a Lorenzo, con spauento uniuersale di tutti i cittadini. Ilquale preuedendo con il suo ottimo iudizio il tutto, come faceua sempre nelle cose piu graui & piu importanti, ottenuta & dal Papa & dal Re una tregua per duoi mesi, prese quella sempre lodabile & grande risolutione di transferirsi in persona innanzi al Re Ferdinando; et andatosene a Napoli, seppe tanto bene discorrere con quel Re le cose del mondo, & particolarmente quelle di Italia, che di inimico, se lo fece amicissimo; Et con la prudentia & uirtù sua estinse, anzi spense del tutto una già incominciata non piccola guerra, laquale haueua di necessità di grandissima quantità di danari, & di huomini a uolerla sostenere non che uincere. Debbono ancora i potentati se bene son grandi ricchi & potenti, pigliare le imprese a ragione, & maneggiarle in tempi ragioneuoli & conuenienti. Se Carlo Quinto doppo la morte del Roccandolfo, & la strage di uentimilia Christiani intorno a Buda; hauesse uolte le forze sue a quella impresa, come uoleua il Marchese del Guasto, & Andrea Doria, & come pareua alla maggior parte de Christiani; che fusse ragioneuole & non ostinatamente partitosi da Ratisbona & uenuto in Italia & andato nello inuerno alla impresa di Algieri harebbe forse con piu suo contento, & con satisfazione di tutti i Christiani, ribattuta la audacia del Turco, senza hauere con sue tante difficultà, & danni de Christiani hauuto a partirsi da Algieri, hauendo persi cento quaranta legni, & la maggior parte de Tedeschi, & tutta la caualleria, poi che hebbe a combattere non solo contro a Turchi o a Numidij, ma contro al uento & alla tempesta del mare, & contro a così

graui

Guicc. nel 7.

Historico Fiorentino nel 8.

Guicc. nel 1.

Io. nel 40.

graui & importune pioggie che parea che hauessi contra gli elemēti il Cielo & Dio, hauendo piu presto uoluto andare per acqua & contro al tempo alla impresa di Africa, che per terra a quella di Vngheria, tanto necessaria per uendicare la morte di tanti poueri Christiani che crudelissimamente ui erano stati ammazzati. Ma quan
5 to sia nociuto a coloro che hanno mosso ancor che giustamente la guerra contro ad un potentato che sia in protezione di un altro potentato che sia maggiore di colui che la muoue, oltre a che lo habbiamo uisto per gli esempij de gli antichi, cioè de Cartagine contro a Saguntini che erano in protezione de Romani, o potremo ancora considerare mediante gli esempij de moderni. Ferdinando già Re de Romani a tempi nostri
10 mosse guerra alla Regina di Vngheria Isabella, & al figliuolo che ancora era in fascie, & gli parue muouerla a ragione & giustamente per le conuentioni che già haueua con il Re Giouanni cioè, che doppo la morte di detto Re, tal Regno peruenisse in Ferdinando, ma non considerò che mouendo una tal guerra, la moueua non contro alla Regina o a detto putto, ma contro a Solimano Imperadore de Turchi, dalqua-
15 le & la prefata Regina Isabella & il putto ancora riconosceuano come feudatarij detto Regno, che non l'harebbe forse mossa; Ne harebbe ancora detto Ferdinando doppo la ritirata de Turchi da Pesto per carestia di uettouaglie, mandato di nuouo genti con Roccandolfo a cercare di spogliare del Regno esso putto, sperando di poterlo fare, prima che ei fussi soccorso o da Solimano o da suoi ministri, se hauesse bene
20 esaminate le forze dello auuersario: Ilquale come potentissimo giudicando che se li aspettassi difendere i suoi feudatarij, non solo mandò prestamente grossi aiuti, ma ui uenne finalmente ancora esso in persona, & Ferdinando doppo molti trauagli non potendo resistere ui perse uentimilia Christiani trentasei pezzi di artiglieria grossa da battere muraglie & cento cinquanta pezzi da campo con una strage incredibile, &
25 con morte ancora di esso Roccandolfo, ilquale danno si come fu grande & di importantia, si tirò anco dietro gran uergogna di tutti i Christiani. Dirò bene & credo a ragione che in fra tutte le guerre che si sono mosse a tempi nostri, non se ne è mossa forse nessuna, ne con piu giuste cagioni, ne piu consideratamente che quella che mosse a Franzesi nello stato di Siena il Duca Cosimo de Medici. Conciosia che ha-
30 uendo Don Diego di Mendozza ministro & Oratore di sua Maestà Cesarea preso a gouernare la città di Siena, & per gli suoi mal consigliati ordini, come quello che andaua piu tosto dietro ad una uana gloriosa ambizione, che ad alcun modo di ben reggere i popoli, perduta la obbedientia & la diuozione di quello stato; Sollenatosi il popolo per mezzo di Enea Piccolomini, alla libertà; & finalmente a chiama
35 rei Franzesi in suo aiuto & difesa, hebbe patienzia il Duca, ancora che forse li dispiacessi la uicinanza de Franzesi, insino a tanto che Arrigo Re di Francia non mandò Piero Strozzi al gouerno di quel stato. Conciosia che mentre che ui stette per il detto Re il Cardinale di Ferrara & altri ministri Franzesi, il Duca non pure non si scoperse inimico loro, ma lasciaua che le genti & le prouisioni loro passassino libera-
40 mente per il suo stato; & non pur questo, anzi concedeua ancora il Cardinale, uettouaglie & altre cose da poterle cauare di sul Fiorentino, & condurle nel Sanese al suo bisogno necessarie. Ma conoscendo poi che la uenuta dello Strozza nel Sanese, era non per uolere solo tenere quello stato a diuozione di Arrigo, anzi per potere fortificato che lo hauesse, assalire & nuocere allo stato di Firenze, si risoluè ani-

mosissimamente & giustamente di non uolere dare tempo allo inimico, & considerate bene le forze de gli auuersarij & le sue, unite con quelle de gli Imperiali, & fermo dalla altra parte il Papa, hauendo chiamato il Marchese di Marignano che uenisse à maneggiare per lui quella guerra, uolle anticipando muouerla ad altri, prima che ella fussi mossa à lui, & farla in su il Sanese; piu tosto che riceuerla in sul Fiorentino. Conciosia che se egli hauessi dato agio allo Strozzo, che hauesse potuto fortificare, & la Città stessa di Siena, che naturalmente per il sito e fortissima; & le altre terre o di frontiera ò opportune à difesa, ei non è dubbio alcuno che egli harebbe assalito dipoi lo stato del Duca: & tenendo ben guardato quel di Siena fatto la guerra in su il Fiorentino. Ma preuenendo prudentemente S. E. fece assalire inaspettatamente il forte della porta a Camollia, mal guardato da Francesi, & presolo, serrò subito le forze dello stato di Siena dentro a quella città: Perciochè ritirando lo Strozzo la maggior parte delle genti alla difesa della città, come capo principale, fu necessitato à cercare di difendere quella, abbandonando molti altri disegni di fortificationi & preparamenti disegnati per tutto quello stato. Et in progresso di tempo si uedde manifestissimamente, che tale impresa fu ben consigliata, perche non giouaron allo Strozza i Grigioni & gli altri aiuti mandatigli dal suo Re, Ne quella grandissima speranza che egli haueua, che subito che egli fusse scorso armato in sul Fiorentino, si hauessino a ribellare i popoli, le città & le castella: Perciochè passato che egli fù lo Arno & tornato ancora, non si mosse nessuno, in suo fauore; Et uenuto alla giornata, il Marchese di Marignano lo roppe, & messe in fuga. Et ancor che Piero stesso facesse in quel giorno cose molto egregie et degne della uirtù sua, faccendo lo offizio non solo del generale, ma di qual si uoglia ualoroso & animoso Capitano, ui fù malamente, ferito, mentre cercaua di riunire & di rimettere insieme, i suoi che sbaragliati & disordinati si fuggiuano. Ne potendo per le ferite piu reggersi doppo un lungo trauaglio, à cauallo, si ritirò à Monte Alcino. Doppo la qual Rotta perdè subito Lucignano, & in progresso poi di tempo Siena stessa con molte altre Castella & terre, & quel che fu giudicato importantissimo il sito & la terra di Porto Hercole. Haueua il Duca dal canto suo la iustitia, perciochè hauendo egli il suo principato prima da sua cittadini che doppo la morte del Duca Alessandro hauendolo chiamato, quando egli manco lo pensaua dalla uilla doue egli si trouaua dietro alle Cacce, lo haueuano eletto à tal grado, & confermatoli poi dalla Maestà Cesarea, non li pareua ragioneuole aspettare che il Re di Francia gli hauessi mandato in su gli occhi lo Strozza suo capitale inimico, à fortificare quello stato, & come è detto per potere poi al sicuro assaltare quello di Fiorenza. Fu adunque la cagione sua non solo giusta, ma necessaria, se non uoleua essere di poi molestato, & la iustizia di detta cagione si uedde finalmente che hebbe il luogo suo, perciochè infra i molti trauagli di quella guerra, non hebbe il Duca ministro alcuno ne Fiorentino, (ancor che ne hauessi molti) ne dello stato, ne forestiero, che li mancassi non uo dire di fede; ma che non esseguisse con grande & accurata diligentia tutto quello che doueua, & non solamente fecciono questo i suoi ministri, ma non fu alcuno dello stato di qual si uoglia grado o condizione, che si alienassi con lo animo da sua Eccellenza, doue dallo Strozza si alienarono molti, & quegli massimo ne quali egli haueua piu speranza, il che si puo credere

dere che ſuccedeſſi per che la cauſa ſua era ingiuſta. Prouedde prudentemente il Duca di non entrare ſolo in la guerra perche ſi unì con gli Imperiali, & fermò il Papa. Conſiderò diligentemente che moueua quella guerra contro ad un gran Potentato, però fece le ſue prouiſioni anco tanto gagliarde, quanto giudicò eſſergli neceſſarie, Eſaminò diligentemente che i Veniziani ne altro potentato di Italia non erano per unirſi con i Franceſi, in una impreſa tanto ingiuſta. Sperò non poco nello aiuto di Dio il che doueuo dire prima, & della ſua buona fortuna, la quale come dicemmo da principio, ſuole il piu delle uolte accoſtarſi al iuſto, & gli riuſcì finalmente il deſiderato & antiueduto fine. Et come giudizioſiſſimo Principe, hauendo preueduto & penſato diligentemente piu al fine che al principio della guerra, ottenuta la Vittoria in progreſſo di non molto tempo, ottenne ancora da gli Imperiali, come grati in uerſo di lui, eſſo ſtato di Siena per ſe & per i ſuoi diſcendenti, con gloria non ſolamente infinita, ma con fama ſua immortale.

QVANTO SIA COSA PRVDENTE AD OGNI POTENTATO NON SI CONDVRRE IN NECESSITA DI DANARI, ET COME SI POSSA rimediare a ſimile diſordine.

DISCORSO XIII.

DAL noſtro iſtoriografo Fiorentino fu aſſai diſcorſo ſopra la coſa de danari parendoli con auttorità certo grāde che piu toſto i buoni ſoldati, che i danari, fuſſino il neruo delle guerre: Ma pure egli è di neceſſità come ſa ogniuno à chi uuol fare guerra prouedere & ordinarſi bene & abbondantemente de danari. Conciosia che hauendo à maneggiare gran numero di huomini di qual ſi uoglia ſorte, & gran preparamenti di uettouaglie, prouiſioni, monitioni, artiglierie, & infinite altre coſe neceſſarie che ſarieno lunghe a raccontarſi; non è poſſibile maneggiarle ſenza danari, & bene ſpeſſo auuiene che quando tu ſei o in ſu il dare uno aſſalto ad una terra, o in ſu il fare una giornata, mentre che tu ti prepari, quale una ſi uoglia coſa che ti manchi, ti perturba, peruerte, & rompe ogni tuo diſegno & apparato. Ne tanto importa à Principi grandi lo eſſere ben prouiſto a danari, quanto che tal uolta à Principi di minore condizione, che dependono da altri, i quali alcuna uolta ſenza loro colpa o peccato non pure per ordine de nimici: Ma per uia degli amici, hauendo hauuto mancamento di danari, hanno non che altro perduti gli ſtati loro. Galeazzo Viſconti Duca di Milano, haueua chiamato in ſuo ſoccorſo Lodouico Bauaro in Italia: Et per hauere ſpeſo nelle ſue paſſate guerre ſtraboccheuolmente, ſi trouò nello arriuo di Lodouico tanto eſauſto di danari, che non gli potendo ſomminiſtrare quella quantità di eſſi che gli chiedeua, oltre a che infra lui & Marco ſuo fratello era nata diſcordia, di non piccola importanzia, che egli ne perſe lo ſtato: Perciochè inſtando grandemente Marco à Lodouico, & pregandolo che rendeſſe a Milaneſi la loro liberta, & in

Io. nel Galeaz.

no

nome della città offerendogli buona somma di danari il detto Lodouico come auaro incominciò a prestare orecchie alle parole di Marco, & andando dietro al suo bisogno, & alla uoglia che haueua di danari per andare a farsi incoronare in Roma ordinò un giorno che uno de suoi Capitani della guardia chiamasse in una camera, Galeazzo, Luchino, & Giouanni fratelli, & Azzo ancora figliuolo di Galeazzo, come che ei uolesse discorrere con loro di cose di grande importanzia, per terminare le contese che erano infra Marco Galeazzo & i Milanesi, & ragunatigli in quel luogo, gli fece subito prigioni, & mettere nelle carceri, & seuerissimamente guardare da uno Azio Rizzacco: Per la quale cattura si uedde manifestissimamente quanto nocessi à Galeazzo il non hauere danari: Conciosia che non hauendo egli errato in conto alcuno, contro a Lodouico: Anzi che chiamato & fauorito da lui era uenuto in Italia, non si scoperse nessuna altra cagione, per la quale Lodouico si uoltasse così di subito di animo, quanto fu la sua inesplebile auarizia, la quale non possette in quel tempo essere satiata dalle estenuate ricchezze di Galeazzo. Ma poco stette la fortuna in uno essere medesimo in fauore di Lodouico: Anzi lo uolle presto punire di così fatta ingratitudine, imperoche mentre che egli si preparaua & di uolersi incoronare in Roma, & di uolere muouere la guerra hor contro al Re Ruberto, hor contro a Fiorentini, hauendo per la Italia ostacoli che si contrapponeuano a suoi disegni, cadde in tanta necessità di danari, che ei fù con non picciolo sua uergogna constretto per non fare peggio, à restituire ad Azzo figliolo di Galeazzo Visconti, gia mortosi, lo stato di Milano: Et oltra questo addimandando i suoi Tedeschi, & le genti che haueua seco di Sassognia i loro douuti stipendij, bisognò che per rimediare che essi non si abbotinassino, & non pigliassino danari da Fiorentini che ei desse loro per statico Marco Visconti, per certo spatio di tempo, aspettando che Azzo hauessi messi insieme i danari promessigli per la restituzione dello stato di Milano. I quali ancora mancandoli perche Currado Porcario suo procuratore, riscossi che ne hebbe una parte da Azzo, sene fuggì con essi in Germania, furono cagione che il prefato Lodouico fu forzato à spogliare bruttamente di danari i Pisani, & à far torre per forza alla moglie di Castruccio che gia si era morto, & nel quale egli soleua hauere ogni sua speranza, tutto il suo Mobile & fornimento da donne, & non pure questo, ma a cacciare di Lucca uituperosamente i figliuoli di detto Castruccio, & uendere quello stato à Francesco Intermi nelli, per cauare da lui quella somma di danari che non poteua cauare da loro. Per la qual cosa uedendo i Milanesi & i conuicini la inesplebile sua Auarizia, & i modi strasordinarij & crudeli, gli serrarono, nel tornare egli in Lombardia le porte: Et dalla altra parte Marco Visconti uedendo che egli non lo riscattaua, accordatosi con quei Tedeschi appresso de quali staua per Statico, di prigione diuenne loro Capitano Generale, mediante la uirtù del quale furono rimessi in Lucca i figliuoli di Castruccio, & à Pisani fu restituita la libertà loro. & Lodouico finalmente si condusse à tale che ei fu forzato con poca sua riputazione & honore, & meno satisfazione di ciascuno, à ritornarsene uituperosamente in Germania. ·nel.5. *La città nostra al tempo di Arrigo hauendo speso molto piu che non comportauano le forze sue, nelle guerre, essendo uenuta in grandissima penuria di danari, così in publico come in Priuato fu forzata non potendo piu da se riparare a suoi disordini,*

dare

dare il gouerno di se stessa per cinque anni al Re Ruberto, & à lasciare con sua grã
dissima uergogna la aministrazione delle cose sue in mano & in potere delli strani, &
quelche fu peggio cadde di uno errore grande in uno maggiore, percioche ella non
solo non si riordinò quanto al disordine de danari, ma ne spese di nuouo & da capo
tanti & tanti contro alle forze & potere suo, in quelli stessi cinque anni, & ne
futuri, che fu cosa incredibile & impossibile che un potentato si piccolo quanto in
quei tempi era la Città nostra, ne sborsasse tale & si fatto numero. Questa
deliberazione fatta in quei tempi da nostri antichi fù forse loro necessaria per ualer-
si delle forze del Re Ruberto: Ma fù bene mal consigliata, a lasciare maneggiare
le entrate sue ad altri con speranza di hauere a spendere manco: Percioche nessu-
no è che ne casi della guerra non spenda piu largamente quel d'altri, quando può,
che il suo: Et di poi quando i Principi che hanno in mano le forze & le entrate,
sono necessitati al far guerra, come era il Re Ruberto: Non basta che le città che
sono in lega seco, somministrino solamente quel numero di danari, che da princi-
pio sono stati di patti o di conuentione, percioche essendo uarij & infiniti gli acci-
denti, delle guerre; bene spesso auiene, che qual si uoglia potentato nel maneggiar
le o nello esserne a parte, cade in tale. & si fatta necessità, che doue pensaua di
spendere le migliaia de gli scudi; non gli bastano le centinaia delle migliaia. Et
chi è sottoposto à chi ha in mano le armi, è necessitato poi se non uuol cadere nella
rouina del tutto, à fare a modo di chi li è sopracapo. Sarà adunque cosa da
prudente il prouedersi a buon hora di danari, & non nè spendere tanti, che nelle ne-
cessità poi tene manchino. Egli è bene openione di alcuno scrittore & massimo di
Dione che un Principe nuouo, habbia nel prouederne piu difficultà che non ha una
Republica. Conciosia che a lui non è mai possibile che le entrate ordinarie gli
bastino a reggersi in stato; si per le nuoue spese che gli saranno necessarie di fare, &
per le fortificazioni, & per i preparamenti da difendere il suo stato, come per trat
tenere molti Capitani à tempo di pace per seruirsene poi a tempi delle guerre, & per
mantenersi ancora i Principi grandi da quali è di necessità che dependa un Princi-
pe nuouo. Et nel intrattenere i Principi grandi, oltre a quello che per le con-
uenzioni se li darà, occorrono infinite altre spese, le quali non è possibile immaginar
le, conciosia che i ministri de grandi, pensano sempre di potersi ragioneuolmente ar
richire mediante i presenti de Principi nuoui, parendo loro che il trarre da costo-
ro, sia non tanto utile a loro, quanto a loro Principe che essi seruono. Ma
per tornare alla facilità che nel prouedere danari ha la Republica, Dice Dione, che
in una Republica molti contribuiscono uolentieri infinite cose, spinti dal desiderio
che egli hanno di procacciarsi maggiori honori; ilche bene spesso riesce loro, rice-
uendone degni premij; & se auuiene che si impong hino grauezze necessarie, ei pa-
re che ciascuno le sopporti facilissimamente, parendoli che si paghino per la utilità
propria: Et credo io che Dione in questo caso intenda delle grauezze necessarie po
ste senza passione, la qual cosa credo che sia difficilissima. Ma tornando al pro
posito egli adduce le difficultà che hà il Principe nel trouare danari: Et questo è
che quando la cura del publico è posta sopra le spalle di un solo, ei pare ad ogni huo-
mo che sia ragioneuole che il Principe abbondante di ricchezze, faccia del suo tut-
te le spese che occorrono, atteso che la utilità delle imprese, deue anco ridundare
tutta

Dione.

tutta in lui solo; & sono naturalmente prontissimi gli animi de gli huomini in riesaminare piu che diligentemente, tutte le entrate del Principe, & magnificarle, senza computare o detrarne le spese; & bene spesso in biasimare molte di quelle come superflue: Et non sapendo molte cause di esse, ne esaminando bene il grado, o le necessità del Principe, stanno nel pagare renitenti, oltre a che molti ancora se ne guardano, chi per non spargere fama dello essere ricco, & chi per non fare insospettire il Principe. Chi sparge fama di essere ricco, diuenta berzaglio de ministri del Principe che hanno cura delle imposizioni, & chi non uuole che il Principe insospettisca di lui, sta renitente, per che dubita che nello offerire nelle necessità publiche uolontariamente & piu che non se li conuiene, non si creda che ei uada dietro ad acquistarsi la gratia & il fauore del popolo, per fare poi a tempo qualche innouatione o motiuo. Aggiugnesi a questo che i popoli pagano piu uolentieri gli aggrauij imposti dalle Republiche quando conoscono che son posti per necessità, et che egli è bene ubbidire, che non fanno à quegli de Principi, perche ei par loro pagarli a se stessi & per i bisogni loro, essendo nelle mani loro il gouerno & la difesa del Publico: Et in questo io lodo, grandemente la oppenione che recita Tullio nel secondo de suoi offizij, il quale biasimaua quel che haueuano usato di fare gli antichi Romani auanti à tempi suoi, che per il mancamento de danari publichi, & per la continouazione delle guerre, erano spesso stati forzati à porre nuoue graueze et imposizioni, & uolendo insegnare come uno stato bene ordinato, harebbe a uiuere, dice che egli harebbe a prouedere molto inanzi di non incorrere in si fatta necessità di impor grauezze nuoue, & se pure per alcuno accidente ui si incorre, ei si debbe fare ogni opera che ciascuno habbia à conoscere che se ei uogliono che le cose loro si mantenghino salue, & illese, egli è di necessità che mettendo le mani alle borse proprie eglino ubbidischino. Questa necessità & paura del danno particulare fa che ogni huomo cede uolentieri a quelche ei uede che è manco dannoso. conciosia che de duoi danni non è alcuno che non fugga & non schifi sempre il maggiore.

Io non uoglio gia nel ragionare de danari risoluermi cosi presto se ei sono o non sono il neruo della guerra; perche quando io dicessi che non fussero, mi accosterei alla oppenione del nostro historiografo, & mi discosterei dalla comune, & da quella di Quinto Curtio, & da quella ancora di Tullio, ma quel che io stimo piu da quella di Plutarco graue & giudiziosissimo scrittore. Crederò ben questo che nel maneggiare una guerra bisogni che concorrino non solamente i danari, o i buoni soldati, a uolere che ella ti riesca à bene, ma molte altre cose, come è un buono Generale prudente, accorto, giudizioso, animoso, sagace, presto, al bisogno, tardo quando occorre, conoscitore de partiti, ualoroso nel metterli in atto, riputato da suoi soldati, liberale al bisogno, parco nelle cose non necessarie, & con infinite altre qualitadi che il caso & gli accidenti ricercano: Le quali cose aggiunte al lo ottimo consiglio, & a preparamenti prudentemente ordinati, credo io che bisogni che concorrino, al maneggiare bene, una guerra, non lasciando però a dietro, la buona fortuna del Capitano. Et ardirò di dire che à molti come dice il nostro historiografo è accaduto che i danari non sono stati bastanti à fare che ei sieno stati uincitori: Et crederò anco, che chi sà maneggiar bene i danari & i soldati, gli sia per riuscire ogni impresa: Ma che egli occorra ancora che chi sa maneggiar bene i soldati

dati & ha carestia di danari, possa & uincere & perdere secondo il caso & la fortuna, & crederò che sia bene il sapere maneggiare l'uno senza l'altro, secondo la necessità, ilche se bene a molti è stato attribuito a prudentia & ragioneuolmente, io non crederò cosi facilmente, che questo si possa cosi interamente attribuire solo alla
5 prudentia, ma crederò piu presto che ui sia concorso ancora la fortuna, che nelle guerre puo il tutto. Ei non è dubbio che Cleomene giudiziosissimo & gran Capitano, seppe maneggiare bene i soldati insino à che egli hebbe danari, ma non seppe già ordinarsi di tanti danari che poi che egli hebbe disfatta Megalopoli, non hauendo potuto tirare in campagna il Re Antigono a combattere al largo, auanti che
10 i Macedoni che ancora erano alle stanze andassero ad unirsi seco, ei potesse poi accrescere per uia di danari il suo esercito, & combattere del pari. Et si puo dire come dice Plutarco che ei si accorse che chi piu prudentemente si sa ordinare di danari, per le imprese, conosce che essi danari sono il neruo della guerra, & se bene egli andò due uolte insino in su le mura di Argo, a dare il guasto alle ricolte del paese,
15 & ad instigare Antigono & gli Argiui, per trargli fuori a giornata, non potette però fare che Antigono, ne per i danni riceuuti nel paese, ne per le instigazioni & improperij che li diceuano i giouani di Argo, che lo molestauano uscisse fuori, & riparasse a si fatti danni; o che almeno non si sentendo atto a poterlo fare, cedesse il Regno a chi ne fusse idoneo, & che sapesse meglio esercitarsi nelle cose da guerra; o
20 si mouesse gia mai dal suo primo proponimento: Anzi come ottimo Capitano non uolle sottoporre se & i suoi al caso della fortuna nel uenire alla giornata, conoscendo molto bene che Cleomene non poteua lungamente per difetto di danari nutrire il suo esercito, si come poi chiaramente si uedde. Percioche Antigono andò tollerando & prolongando cosi destramente la guerra insino a tanto, che ei cauò i Macedoni
25 dalle stanze doue inuernauano, & messi insieme trenta milia combattenti, ridusse a termeni Cleomene, ilquale non haueua piu di uenti milia, che mancandoli danari, & riposta come racconta Polibio tutta la sua speranza nelle armi, fu costretto a uenire in Selasia alla giornata seco. Nellaquale egli non pure fu rotto, ma perse ancora Sparta, Et se bene alcuni autori hanno uoluto scusare Cleomene con dire che
30 ei fu tradito da Damotele uno de suoi Capitani, in su'l fatto d'arme, corrotto per danari da Antigono; & che detto Cleomene come ualorosissimo non mancassi in quella giornata di alcuno offizio conueniente a qual si uoglia prudente & coraggioso Generale, fu nondimeno biasimato che ei si conducessi in necessità di danari, & che non si essendo bene ordinato da principio, hauessi poi mediante essa necessità a uenire alle ma-
35 ni con Antigono, con minor numero di soldati, & non quando haueua cerco lui, ma quando parue ad Antigono. Chi è quello che possa negare, come ho di già detto, che chi saprà maneggiare bene i soldati ancora che senza danari, non sia per riuscirgli accompagnata per la sua prudentia dalla fortuna, qual si uoglia impresa? Non habbian noi uisto questo esempio a tempi nostri? Ma ei bisogna bene che al
40 fare questo sia un Generale che habbia appresso de suoi soldati grandissima auttorità & credito, & nel giudicare la cosa giudizio piu che naturale se è possibile. Trouauasi il Marchese di Pescara uicino a Pauia, nella consulta con gli altri Imperiali quasi del tutto disperati di potere muouere o fare risoluere il loro esercito a fare giornata, non hauendo danari da pagarlo, & essendo i soldati loro di qual si uoglia na-

Polibio.

tione creditori di piu paghe. Et particolarmente piu che alcuno altro temeua di que sto Don Carlo de Lanoia, Oratore & capo principale nelle consulte di sua Maestà Cesarea. Quando il Pescara gli assicurò di questo dubbio, dicendo loro che lasciassero la cura a lui del maneggiare o del fare combattere quello esercito, ancora che non lo pagassero, che al certo credeua far fare a tutte quelle nationi cosi Spagnuole, come Tedesche o Italiane tanto quanto ei uoleua: Et non lo diceua senza cagione, perciocbe era tanta la riuerentia che ciascuno di loro portaua alla uirtù di quel Signore, & tale era il credito & la riputazione acquistatasi da lui appresso di tutte, che ei poteua al certo disporne come ei uoleua. Ilche si uedde nel fatto poi manifestamente: Conciosia che andandosene egli a trouare gli Spagnuoli, gli esortò che gli uolessero essere compagni fedeli ad una certa & presta uittoria laquale egli non solo preuedeua, ma al sicuro prometteua loro offerendosi con simili & molte altre efficaci parole, a mettere nelle mani loro prestamente tutte le ricchezze de Franzesi che erano in compagnia del Re Francesco intorno a Pauia; & fu di tanta auttorità & credito il parlare suo, che gli Spagnuoli si risoluerono a fare tutto quello che egli uoleua, La onde senza alcuno indugio menando seco alcuni de Capitani principali di detti Spagnuoli, se ne andò a trouare i Tedeschi, & con le medesime esortazioni, & con lo esempio de gli Spagnuoli gli suegliò & incitò al combattere; Et quindi partitosi se ne andò alli Italiani, & confermati & accesi ancora gli animi loro, sapendo quanto la sua caualleria haueua patito, & che egli era necessario souuenirla di qualche somma di danari, non hauendo di quelli di sua Maest. Cesarea ne accettò d'alcuni Signori & Capitani suoi amici sopra la parola & credito suo particolare, & gli distribui in maniera infra gli huomini d'arme, che egli con quella poca somma gli accese di desiderio di uenire alle mani con gli inimici: Et fatto questo ordinando le altre cose necessarie uenne alla giornata, & mediante la sua buona fortuna solita a farlo sempre uittorioso, & mediante ancora il suo saldo & uero giudizio, ilquale haueua diuino; hauendosi acquistata grandissima riputazione & credito appresso come dicemmo a tutte tre quelle nationi del suo esercito, riparò con quella di maniera al mancamento che haueua di danari, che egli seppe maneggiandolo uirtuosamente & da eccellentissimo Generale, ottenere quella memorabile uittoria, nellaquale non solo roppe il Re di Francia, ma lo fece prigione insieme con il Re di Nauarra, & con la maggior parte della nobiltà di Francia. In questo modo si uedde manifestamente che un prudente Capitano seppe combattere & uincere senza danari, ilche certo corroborera le ragioni di coloro che niegano essi essere il neruo della guerra: Ma infiniti sono stati ancora gli esempij di coloro che non hanno hauuto ne fortuna ne giudizio, ne auttorità uguale al Pescara, che hanno nondimeno uinto solo con il potere mediante i danari reggere il loro esercito, & aspettare occasione di potere superare il nimico, si come dicemmo di Antigono, & come potremo dire di Fabio Massimo, ma egli è bene lasciare horamai libera questa disputa ne gli animi di chi legge, essendo non solo le oppenioni de gli huomini uarie & diuerse, ma uarij & diuersi ancora gli accidenti & i casi, da i quali gli huomini cauano i loro discorsi & le loro ragioni, ne uo credere che ei non si potesse adducendo ragioni dall'una parte & dall'altra addurne tante & tanti esempij che non si procedessi quasi che in infinito.

Iou. nel Pesc.

DI QVANTA IMPORTANTANZIA SIA LA ELEZZIONE DE' GENERALI, ET QVALI CONSIDERAZIONI SI DEBBINO hauere nello eleggerli.

DISCORSO XIIII.

NELLO hauere ad eleggere un Capitano Generale, in potere del quale qual si uoglia Republica o Potentato rimette spesso tutte le sue fortune, non si può giamai hauere tanta consideratione che basti, conciosia che hauendo egli à reggere il pondo delle guerre da farsi, bisognerìa che egli haueßi tante gran parti, et tante doti dello animo, & tali & così fatte uirtuti; che non che in uno huomo solo, ma io giudico che sia non uo dire impossibile, anzi difficile ueramente che elle si truouino in piu huomini in una medesima etade; Peroche se bene si trouerranno molti che saranno esperimentati ne casi della guerra, & atti à sapere maneggiare gli eserciti, haranno nondimeno questi tali sempre particularmente qualche cosa, per la quale saranno lontani da quella esatta & accurata esamina che io giudicherei necessaria nella elezzione da farsi di un generale. Conciosia che facilmente puo accadere che uno che sia ualoroso, pecchi nello essere troppo feroce, uno altro nello essere sospettoso, chi nella ostinazione, chi nello essere sdegnoso, chi nella troppa ambizione, alcuno altro nelle uoglie troppo sfrenate, uno altro nella inuidia, l'altro nella crudeltà, & l'altro in persuadersi troppo, & tenere poco conto de gli inimici, & alcuno forse in non pensare a tutto quello che nel le guerre gli poteßi accadere, & altri errare in infinite altre cose, che se bene paiono di piccola importanzia, riescono nondimeno nel progresso del tempo, & nel maneggiarle delle cose; piu che non si crede importantissime; & di non piccolo momento; Et so bene che egli è di necessità così à Principi come alle Republiche il seruirsi di quegli huomini che sono & piu esercitati, & piu loro opportuni tali quali essi si sieno, in quella etate nella quale ne hanno dibisogno; & so ancora che simili personaggi quali io desidererei, bisognerìa che il piu delle uolte fussero di età prouetta, perche la scienzia Militare non è possibile che si acquisti totalmente in su i libri, ne per gli scrittoi, ma fuora con il ritrouarsi continouamente & per lungo uso in la maggior parte, anzi dirò meglio, in tutte le guerre, & imprese che à loro tempo si fanno; & benche molti Signori di sangui illustri, & di animi grandi, oltre à particolari & à priuati, si uadino continouamente esercitando in questa scienzia, non lasciando occasione alcuna indietro, raro auuiene che ei uiuino lungamente, percioche se ben molti sono di compleßione robusta, da potere reggere à trauagli & à disagi; non sono tanto fauoriti dalla fortuna, che alcuna uolta, anzi bene spesso, in su il fiorire, & in su il uolere dare saggio delle uirtù loro, non sieno da casi fortuiti o di malattie pestifere, o da scaramuccie per uia di tiri di archobuso,

o di moſchetta, o di altra artiglieria; tolti al mondo, con gran diſpiacere della eſpettazione che ſi haueua della uirtù & riuſcita loro; Et quegli che pure ſcampano da coſi fatte diſauuenture, affaticati dal lungo trauagliare inuechiano in anzi tempo, talche durano poco, atti à poter giouare à potentati che ne hanno di biſogno. Ma poſto che pure in qualche etate de gli huomini, la natura ci fuſſe tanto benigna, che ſi trouaſſero piu & piu perſonaggi, atti ad eſſere eletti a tal grado da potentati che ne haranno di neceſſità, io giudicherei che la prima coſa ſi attendeſſi ad eleggerlo tale, doppo che ſi ſarà riſoluto che ſia Valoroſo, che egli fuſſi di integriſſima fede: Conciosia che in queſto molto piu che in alcuna altra coſa, conſiſte la ſalute de potentati: Hauendoli a fidare nelle mani la ſomma & la importanzia de gli ſtati loro. Ma perche dello oſſeruare la fede ne habbiamo detto a baſtanza, non ne ragioneremo al preſente altrimenti, giudicandolo ſuperfluo.

Debbeſi oltrà di queſto auuertire che quello di chi noi ci uorremo ſeruire nello eſſere ualoroſo non ſia troppo feroce, ne troppo audace; perciochè queſti coſi fatti ſi mettono tal uolta a qual ſi uoglia pericolo, ſenza conſiderazione alcuna, anzi bene ſpeſſo ſprezzando i conſigli migliori, pigliano i partiti che douerriano ſchifare, & giuocano quaſi il tutto in una uolta ſola. La qual coſa interuenne à Romani poi che Sempronio fu rotto da Annibale, perciochè hauendo eſſi creati per nuoui Conſoli Caio Flaminio & Gneo Seruilio; Flaminio huomo ferociſſimo, & atto piu al combattere che al conſiderare il modo del uincere, laſciato Seruilio in Roma, ſe ne andò in Arezzo, & riceuuto in quel luogo lo eſercito da Sempronio, non aſpettando altrimenti il compagno, inuanito mediante il fauore della plebe, andaua ordinando di uenire alle mani ſe poteua con Annibale, la quale coſa era non meno deſiderata dal nimico che da lui. Ma Annibale come aſtutiſſimo conſiderata la natura di Flaminio: Et ſapendo che gli audaci & i feroci ſi laſciano facilmente tirare ne gli agguati, ſi riſoluè di uedere ſe ei poteua mediante il ſuo ingegno condurlo à combattere in luogo a ſuo uantaggio, & però partitoſi con lo eſercito del Valdarlo, paſſando per lo Aretino, & per il Cortoneſe andaua predando & dando il guaſto per tutto, ſolo per inritare Flaminio che gli andaſſe dietro, per farne la uendetta. La qual coſa gli ſucceſſe ſi come haueua diſegnato, perciochè arriuato uicino al Lago di Perugia, doue il paſſo della ſtrada che arriua al Lago e ſtretto, conſiderando da per tutto il luogo, le giudicò al propoſito & idoneo al fatto ſuo, ſi che naſcoſta la Caualleria dietro a certi colli in luogo baſſo & ripoſto, con gli armati alla leggiera & con il reſto dello eſercito ſi fermò nella pianura, preuedendo quel che di poi auuenne, cioè che Flaminio uedendo guaſtare, abbruciare, & disfare per tutto gli edifizij, & il Paeſe, non harebbe pacienzia anzi lo andrebbe perſeguitando à trouare in quel luogo, ſi come occorſe: Conciosia che Flaminio troppo audace contro al parere di tutti i ſuoi, & ſenza aſpettare come doueua l'altro Conſolo, perſeguitando Annibale, arriuò in ſu il tramontare del ſole al paſſo del monte, ſopra il Lago; doue eſſendo lo eſercito ſtracco per il uiaggio ſi fermò per quella notte: Et la mattina alla alba ſceſe al piano, ſenza hauere eſaminata la natura del luogo, o penſato agli agguati, o alle inſidie, nelle quali ſi laſciò tirare: Perche Annibale uedendolo condotto nella pianura, dato il ſegno della battaglia, lo aſſalì da piu bande: Talche trouandoſi Flaminio accerchiato da

Plut. nel Annib.

to da gli inimici, fu forzato a combattere disordinatamente, cosi come inconsideratamente & con troppa audacia era sceso in quel luogo; Nella quale giornata non solamente fu rotto, ma ui fù ancora ammazzato insieme con quindicimilia Romani. Nel medesimo inconueniente incorse ancora Terentio Varrone, contro al medesimo Annibale. Percioche se egli non fusse stato à Canne tanto feroce, et non hauessi uoluto uenire alle mani con li inimici cōtro alla uoglia di Paulo Emilio suo Collega, il quale non uoleua a modo alcuno che si uenisse à giornata, considerando che Annibale haueua uno esercito di uarie & diuerse nationi, & che egli era impossibile che egli lungamente lo reggessi, si per il mancamento nel quale egli si trouaua de danari, si ancora per la carestia delle uettouaglie, mediante le quali cose, saria necessitato à partirsi di Italia, non li sariano stati tagliati a pezi quarantamilia fanti, & duemilia settecento Caualieri, come gli furono in quella giornata, solo per la sua troppa audacia & ferocità, l'uno & l'altro de quali esempij ci auuertisce che ei si debba cercare di eleggere Generale che non sia troppo feroce, accio non si incorra in cosi fatti pericoli.

Quanto al considerare di non lo eleggere sospettoso, basta quelche si disse quando trattammo del sospetto. Ma uerremo adducendo gli inconuenienti che nascono da gli ostinati o da i superbi, & massimo quando sono personaggi che ti habbino a seruire con i soldati loro proprij, & non con li tuoi. I nostri antichi hauendo già chiamato a loro solto & in loro aiuto Stefano Duca di Bauiera, & fattolo scendere in Italia, uoleuano che egli uscisse del Padouano & andasse nel Veronese per riparare a quei disordini, & a quelli inconuenienti che importauano non tanto a Fiorentini, quanto che a Collegati loro, Ma il Duca ostinato & insuperbito, incominciò non solo à non ubbidire a chi lo haueua soldato, anzi ad intendere la guerra a modo suo, & a chiedere grossamente danari, oltre a quegli che secondo le conuenzioni haueua di già hauuti, & ancora che la città non guardasse a questo, & anticipando gli dessi quella somma di danari, (se bene non gli haueua da hauere,) che ei chiese, non fu però possibile che egli si transferisse nel Veronese, o si partisse da torno alla fortezza di Padoua: Laquale ostinatione fu causa che tutta la impresa de Fiorentini & de confederati loro andasse in rouina & in disordine: Talche ei parue che il prefato Duca fussi piu tosto sceso in Italia per rouina de Fiorentini che lo pagauano, che per quella de loro inimici. Debbesi auuertire ancora che egli non sia sdegnoso, percioche oltre a quello che dicemmo, quando parlammo dello sdegno, La natura delli sdegnosi è molto uolubile, & per questo pericolosa nello hauere a maneggiare cose di tanta importanzia. La ambizione ne Generali rouina spesso gli stati & le prouincie, percioche o essi non impongono fine alle guerre, quando con loro honore o uantaggio possono, acciochè il loro Generalato proceda piu in lungo, o chieggono alcuna uolta tanti honori, & tanta auttorità che è superflua & bene spesso, o non la ottenendo se ne sdegnano, & non fanno cosa che essi habbino a fare; o ottenendola, diuentano troppo superbi & dannosi a quei principati che essi seruono. Onorio Imperadore nella guerra contro a Gotti si seruì di Stilicone Capitano in uero molto ualoroso & accorto; conciosia che uenuto alle mani con Radagaso, in sul giogo dello Appennino, uicino a Fiesole lo roppe & uinse, & doppo lo hauere mandato per mala uia ducentomilia persone che egli haueua seco, lo fece prigione, & finalmente lo ammazzò con molta sua fama & gloria, & satisfazione di Onorio:

Lio. nel I.

Lio.nel I. *rio: Ma risattisi i Gotti sotto il gouerno di Alarico, & tornati a danni di Italia, fu mandato di nuouo loro in contro da Onorio, Stilicone: Ilquale secondo la commune openione non pure era bastante a reprimere come faceua la furia de gli auuersarij, anzi si teneua per certissimo; che egli, se hauessi uoluto, harebbe potuto dar loro un' altra uolta la stretta, & superargli. Ma come ambizioso desiderando che la guerra durassi, andaua intrattenendo la cosa in maniera, che egli non uinceua, & non si lasciaua uincere: Et copertamente ancora leuaua uia ogni occasione di pace; Il qual modo di procedere finalmente scopertosi, fu cagione che Onorio uolendo opporsi a questo inconueniente, si risoluè di far torre la uita al detto Stilicone, & ad Eucherio suo figliuolo, per potersi seruire di uno altro, che non fossi tanto ambizioso. Fu nondimeno questo rimedio disutile & molto contrario à disegni di Onorio, & à bisogni di Italia, percioche morto Stilicone; i Gotti non lasciarono la offertasi loro occasione, anzi spintisi auanti seguitarono tanto animosamente la impresa loro che non solo si impadronirono di Roma con uergogna & danno di Onorio, ma di tutta Italia. Il quale danno non fu causato da altro che dalla ambizione di Stilicone che desideraua che la guerra durasse, & che Onorio hauesse ad hauere bisogno di lui.*

I nostri antichi nella guerra che hebbono con Castruccio, elessono per loro Generale Messer Romondo di Cardona persona ambiziosissima, ilquale hebbe tanto animo che ei ricercò la città che se li desse in gouerno come già haueua fatta al Re, a Legati & al Duca di Atene. Ma essendoli negata tale addimanda, se ne prese tanto sdegno, che nel maneggiare quella guerra, andò tanto freddamente, & a rilento Historico Fiorenti- nel 2. *mediante la sua ambizione, pensando per questa uia o uendicarsi contro a quei cittadini che se li erano opposti nella dimanda, o constringerli per necessita ad hauerlene a concedere, che le genti de Fiorentini uicino allo Altopascio furono rotte, & egli finalmente ammazzatoui.*

Ne mi pare di tacere in questo luogo che egli è bene hauersi cura, di non eleggerlo anco tale che si lasci uincere dalle uoglie non lecite & sfrenate, percioche gli huomini cosi fatti, ancor che conoschino la importazia del negozio che hanno per le mani, & quello che doueriano fare, se lo uolessero esseguire prudentemente, uinti alcuna uolta da qualche loro sfrenato appetito, lasciano quel che doueriano fare, & peruertendo l'ordine, pigliano qualche partito & dannoso & pericoloso & per loro non Plut. nel M.Ant. *punto honoreuole: Si come interuenne a Marco Antonio quando andò con tanto apparato contro a Parti, percioche douendo egli suernare nella Armenia, & dare agio al suo esercito che era stracco per cosi lungo uiaggio, che ei si potesse riposare, & rinfrescare, & con esso poi nel principio della Primauera occupare la Media, auanti che il Re de Parti cauasse le sue genti dalle stanze: Essendo innamorato di Cleopatra, prese partito molto diuerso da quello che se li aspettaua: Percioche egli entrò subito nella guerra sperando di potersene prestamente espedire, & tornarsene poi a suernare con Cleopatra. Laqual cosa fu la rouina della impresa, & ancora che molti dichino che tutto quel danno che egli riceuè in quella rotta, fu perche Artauade Re de gli Armeni che si era congiunto seco con sedicimilia caualli, in sul principio della guerra, se ne ritornò à casa, abbandonando la parte di Antonio: conciosia che se quella caualleria assuefatta al modo del combattere de Parti, non si fusse partita, haria potuto reprimere, & stare a petto al combattere loro, in maniera*

ra che non barebbono tante uolte potuto rifarsi, & riafrontare Antonio, & non manca ancora chi dica che Antonio doueua porre la speranza piu ne suoi soldati, che in quegli de forestieri, & dare loro tempo di riposarsi, & di ripigliare le forze.

5 Ilche se hauesse fatto, & non andato dietro al desiderio di potere suernare con Cleopatra, non barebbe certo riceuuto quel danno che egli riceuette, conciosia che di treceuto settantamilia combattenti che egli haueua nel principio della guerra, ne perdè meglio che uentimilia fanti & quattromilia caualli fra di malattie & di ferro, ancor che la maggior parte di malattie: Et se bene uenne diciotto uolte à giornata

10 con le genti di Fraarte Re de Parti, & ne restò sempre si mediante il ualore suo, si mediante quello de suoi soldati, superiore: Queste sue uittorie non furono però di tanta efficacia, o di tanto momento, che seruissino ad altro, che a ridursi con il resto del suo esercito, a saluamento nella Armenia. Tale che mediante questo suo non ragioneuole appetito, riceuè danno, & rouina quasi simile à quella di Mar

15 co Crasso, Et quel che in lui fu cosa piu uituperosa è che poi che egli fu superato da Augusto, & che Cleopatra, riserratasi entro alle sepolture regali finse di esser si ammazzata, egli disperato si ferì nel uentre da se stesso, per morire; ma intendendo di poi che ella era uiua, si fece tirare per certe funi da una finestra, & condurre cosi ferito, in quello stesso luogo doue era Cleopatra, & quiui infelicissima-

20 mente finì la uita sua. Esempio certissimamente raro, & degno di compassione, à considerare che un' tanto Capitano ualorosissimo nel combattere, giudiziosissimo in tutte le altre sue azzioni, fortunatissimo nelle imprese, gloriosissimo per molte uittorie, splendidissimo ne gli apparati, & in uerso i soldati & gli amici liberalissimo, perdutosi nello amore di Cleopatra, perdessi in un subito, abbando-

25 nato della sua armata di mare, & da tutti i soccorsi, ogni sua riputazione, gloria, honore, & fama, che in tanti anni, infra tanti pericoli, & con tanto sudore si haueua acquistata: Lasciando Roma & quella parte che era dal suo, contro ad Augusto, priua di ogni speranza, di qual si uoglia sorte, nonche di aiuto. In cosi fatto errore incorse egli solamente per andare dietro alle sue sfrenate uoglie,

30 & per uertire quel buono ordine che non solo da ciascuno era tenuto per il piu sicuro, & per il migliore, ma da lui stesso ancora. Per la qual cosa io giudico molto opportuno & necessario, quando che si possa, lo hauersi cura di non eleggere per Generale uno che si lasci uincere da cosi fatte uoglie accioche non si incorra se egli sarà però possibile in cosi fatti pericoli.

35 Giudicherò anco molto utile che si auuertisca ad eleggerlo tale, che egli non porti inuidia alle belle & gloriose imprese che alcuna uolta faranno i Capitani particolari che egli harà sotto di se, perciocbe oltre a che ci dourebbono bastare gli esempij, addotti quando parlammo della inuidia, io uò pur soggiugnere questo che se il prefato Marco Antonio, non fussi stato inuidioso, quando Ventidio suo Capitano

40 haueua assediato entro alla città di Samosata, Antioco Comageno, & strettolo di maniera che egli offeriua dar à Ventidio mille talenti cioè, seicentomilia ducati in circa, & oltre a questo fare tutto quel che uoleua, o gli comanderebbe detto Ventidio, barebbe acconsentito a tale accordo: Perciocbe Ventidio hauendo rispetto a Marco Antonio commesse ad Antioco che mandassi Ambasciadori ad offerire tale

accordo

accordo ad Antonio, il quale non era molto lontano. Ma parendo ad Antonio che questa gloria redundasse in honore di Ventidio piu che in suo proprio, non uolle che si conchiudesse altrimenti tale accordo, sperando che nello accostarsi egli alla terra, la gloria hauesse ad essere tutta sua & non di Ventidio, quando la cosa gli successe incontrario, percioche gli assediati si gittarono al disperato, & confidandosi solamente nelle destre loro, conuertirono la disperazione in audacia, & si ordinarono in maniera che sopportaron molto piu lungamente lo assedio, ch Marco Antonio non credette, Anzi condussono la cosa a tale, che egli piu uolte si penti di non hauer lasciato seguire tale accordo, & finalmente fu costretto pigliando solamente treicento talenti, che sono circa cento ottantamilia ducati à leuarsi con poca sua riputazione da tale assedio. Schiferei ancora in un Generale la crudeltà, percioche oltre a che ella non gioua nello hauere a soggiogare diuerse nationi & popoli, i quali inuitati dalla natura, uanno piu tosto dietro alla clementia, ella nuoce ancora bene spesso, quando ella è usata uerso i proprij popoli & soldati, ma perche di lei intendo parlare altroue, non uoglio in questo luogo dire altro, se non che chi hà da eleggere Generale, se ne guardi & si ricordi dello esempio di Mario, Il quale se bene fu eletto per Imperadore di eserciti, l'un dì fu uisto eleggere, l'altro regnare, & il terzu essere miseramente amazzato da un soldato priuato, non per nessuna altra cagione, piu che per la crudeltà che egli haueua usata contro alla nobiltà Romana. Egli è anco ufizio di prudente hauersi cura che si elegga tale che non sia troppo altiero, & stimi poco il nimico, accioche noi non incorriamo in quei pericoli, ne quali incorse in quel di Arezzo, gia il Capitano Generale di Toscana del Re Carlo, nella uenuta di Curradino in Italia. Il quale mentre che Curradino andaua riacquistando quelle terre dello Imperio che Carlo haueua preoccupate, nello andare alla uolta di Arezzo dietroli, ricusò come troppo altiero, & come quello che stimaua poco il nimico, la compagnia delle genti de Fiorentini cosi da cauallo come da piede, in Monteuarchi; & faccendo quelle instantia di uolere andare seco, non uolse a patto alcuno, confidandosi solo ne suoi; & lasciatosi finalmente condurre in agguato, in un luogo stretto, fu da Curradino rotto & le sue gente morte & prese. In un simile & cosi fatto errore si lasciarono anco condurre i Capitani della armata di cento ottanta Galee de gli Ateniesi, quando non stimarono Lisandro Capitano de Lacedemonij perche haueua minore numero di legni di loro, Perche Lisandro presentendo che essi lo ueninano ad affrontare si fermò la doue egli era con la sua armata, uicino à Lansaco, & comandò a suoi che si mettessino in su la armata ad ordine, come se hauessino a combattere, & uolte le Prue fornite di buoni combattenti à nimici, ordinò che per conto alcuno non si mouessino, & andò faccendo questo tre o quattro giorni, ne quali era irritato a combattere da gli Ateniesi. I Capitani de quali, uedendo questo, si pensarono, che Lisandro si stesse cosi fermo per paura, conoscendo di non potere uenire con i suoi pochi legni alle mani con i loro che erano piu di numero: Nondimeno per rispetto delle genti che Lisandro haueua in terra, non ardiuano de inuestire quelli di Lisandro fermi come habbiamo detto al lito. Ma Lisandro, nel discostarsi la armata Ateniese doppo che si era appresentata, mandaua due o tre Galee dietrole à uedere, & à considerare diligentemente quelche ella faceua nel ritornarsene, & massimo

Lio.nel.3.

mo

mo ad auuertire quelche faceuano i soldati, se esi che erano delle Galee: Et infra le molte uolte, inteso che ogni dì scendeuano delle galee, & lasciauano la armata quasi sfornita del tutto, attendendo la maggior parte di loro, chi ad andare a comperare le cose necessarie, chi a passeggiare per la campagna, altri a dormire entro a padiglioni, altri ad ordinare da mangiare, & altri ad altre cose, senza un minimo sospetto di essere affrontati da Lisandro; Egli conosciuta la occasione; ordino che quelle sue due o tre galee che ei mandaua à scoprire quelche faceuano gli Atheniesi, quando gli uedeuano occupati & in quella maniera spensierati, che dessero con gran prestezza subito uolta a dietro, & d'onde piu lontano poteuano le ne facessero segno: La qual cosa seguita, Lisandro messa la sua armata in assetto andò con grandissimo animo & brauura ad inuestire la Armata Ateniese, & trouatala sfornita di gente la prese tutta, & sceso oltra questo in terra, trouando i nimici sparti & disarmati, ne tagliò a pezzi buon numero, pigliandone prigioni ancora circa tremila con i loro Capitani talche di si gran numero di armata non si saluò altro che otto legni. Et questi mediante Conone generale de gli Ateniesi, che di terra hauendo di gia ueduta uenire la armata di Lisandro, & ancora che indarno gridato, & fatta ogni opera che i Capitani & i soldati corressino a difendere la loro Armata, montato egli i su quei legni con alcuni de suoi sene fuggì ad Euagora in Cipri. Doue se i detti Capitani della Armata delli Ateniesi hauessero tenuto piu cura dello inimico, & stimatolo, come ualoroso che egli era, & atteso a guardare bene, la loro armata, ricordandosi che lo inimico si debbe piu stimare, quando piu mostra di temere, non sarebbe loro interuenuto questo. Ne uoglio io addurre infiniti altri simili esempij accaduti come si potria, perche io sarei forse anzi senza dubbio piu lungo che non ricerca il bisogno. Dirò ben questo che se ei fusse possibile io uorrei un Generale di eserciti così fatto che non solo stimasse il nimico, Ma che fussi tanto considerato, che pensasse in anzi a tutto quello che di bene o di male li potesse accadere nel maneggiare la guerra, & ui pensassi di maniera; che cadendo in qualche disauentura come apporta la fortuna o il caso; hauessi sempre qualche rimedio doue ricorrere: Et non hauessi doppo la disdetta o disauentura o ad auilirsi o a perdersi del tutto di animo, La qual cosa interuenne a Pompeo ualoroso & pur anco fortunato Capitano, il quale si confidò tanto nella infinita moltitudine de suoi soldati che haueua, & nella amicitia delle terre conuicine, & nello essere padrone del mare, nella guerra che ei faceua contro à Cesare, che egli al certo si credeua hauere ad essere uittorioso. La quale credenzia & openione fu cagione che egli non pensò mai à quelche gli fusse di bisogno, se pure fussi rotto da Cesare: La onde seguita la uittoria di Cesare controli in Farsaglia, essendoli interuenuto quello a che mai non haueua pensato, si auuilì di maniera, & si perdè tanto di animo, che non pure non si rifece come harebbe potuto fare, raccogliendo insieme i soldati così a piede come a cauallo, auanzatigli della Rotta, anzi disperatosi del tutto, se ne fuggì à Larissa; & non uolendo entrare nella terra, ne accettare gli aiuti ne i soccorsi che i Larissei gli offerirono, impaurito di non potere resistere à Cesare, se ne passaua in Egitto, doue sperando ne soccorsi del Giouane Tolomeo, gli fu dal uile nocchiero in piccola barca, miserabilmente tagliata la testa.

Plu. nel I

Questo solo esempio douerebbe far cauti non solamente coloro che hanno ad elegere

gere i Generali, ma i Generali stessi, & ricordarsi che il pensare piu al fine che al principio delle guerre è la importanzia di chi uuole non tanto essere prudente, quanto uincere & se non uincere, al manco non mettere il tutto a pericolo. Tanti sono gli auuertimenti che si douerebbono hauere nello eleggere i Generali, che io non crederei satisfarmi mai del tutto. perche infinite sono le altre cose che bisognerebbe considerare, & esattissimamente esaminare, & uorrei io ueramente essere dotato da Dio o dalla natura di piu eleuato ingegno, & arrichito dallo esercizio di piu maestreuole dimostrazione, che io non mi conosco hauere, per potere se non insegnare o giouare, al manco dilettare chi legge: Ma piglisi da me queste mie fatiche cosi fatte come elle sono, & faccia che elle gli seruino, se non per altro a destare & à suegliare lo intelletto, per potere meglio & piu diligentemente considerare esaminare, & discorrere simili cose da per sè stesso; Et ricordisi sopra tutto, di hauere sempre fisso nello animo, quando egli harà pensato al tutto, & ueduto che à quèl personaggio che si eleggerà manchino, il manco che si puo delle cose da me allegate, chè si habbia auuertenzia dico di eleggerlo fortunato, & solito ad hauere delle uittorie, che questa auuertenza sola puo rimediare ad infiniti de gli allegati inconuenienti. Conciosia che alla audacia, & alla ferocita dello animo, rimedia spesso la fortuna, Al sospetto si ripara con assicurarlo di maniera che egli non che altro non ui habbia à pensare. & questo si può fare con il tenerli appresso o per oratori, o per proueditori, o per commessarij, Persone prudentissime, & confidenti, che continouamente lo tenghino con animo libero & sicuro. Et questi tali ancora li potranno persuadere & mostrare i pericoli, lo utile, lo honore, la perdita & la uergogna, & rimuouerlo dalla ostinazione, & lo terranno ancora essendo gio con [illegible]i, tanto con lo animo contento & lieto che non cadrà in sdegno; Et alla Ambizione si potrà riparare, con il concedergli honori & dignitadi che non ti sieno per nuocere. Et se pure fussi sfrenato nelle uoglie, ancora che noi lo desidereremo temperatò & Casto come Scipione, che nello esserli da suoi soldati presentata quella bellissima giouane fatta prigioniera nella presa di Cartagine, rispose loro che la accetterebbe uolentieri se fussè persona priuata, & non consolo de Romani, si può dico chiudere gli occhi a qualche sua uoglia, essendo rari quei Capitani che offerendosegli occasioni di molte cose, sene sappino del tutto guardare. Alla inuidia de suoi Capitani facilmente si rimedierà, quando ei si ordinerà che essi lo riuerischino, & ubbidischino, tutti, & referischino ogni loro ben fatta azzione alla prudentia & ualore suo. Alla crudeltà con il ricordarli la benignità & la clemenzia di Cesare, & di molti altri Capitani. che per questa sono stati tenuti gloriosi, & con il metterli paura, che nello usarla uerso altri, potrebbe essere usata simile o maggiore uersò i suoi. Allo stimare il nimico con gli esempij di chi per tal conto, è stato non li stimando o uituperato, o rotto, & il simile con il non pensare à quel tanto che li potrebbe occorrere, di danni o di rouine; Alle quali tutte cose ogni Principato prudente & bene ordinato potrà se non in tutto, al manco in parte prouedere: Ma alla disdetta de Capitani male fortunati, non sarà giamai principato, ò prudentia che possa riparare del tutto; però infra le molte auuertenzie allegate da hauersi di sopra, ricordo io a chi legge che questa è la importantissima, Ne uoglio lasciare in dietro che eletto che si sarà il Generale, & datoli il carico

delle

delle imprese, non si debbe à modo alcuno se è possibile riuocarlo: Accio non ci interuenga come à Giustino, Il quale successo nello Imperio di Giustiniano, volle riuocare Narsete di Italia dalla impresa contro à Totila; gia mandatoui di Giustiniano; contro alquale si era portato di maniera, che per la uirtù sua haueua quasi che spenta del tutto la natione de Gotti & quelche fu peggio detto Giustino acconsentì che Sofia sua moglie, mandassi a dir uillania nel dare licentia a Narsate, con farli intendere che sene tornassi à casa a filare come Eunuco che egli era. Per la qual cosa sdegnatosi Narsete le mandò a rispondere che ordirebbe una tela, che a dì della uita sua, non finirebbe giamai di tessere: Et per tale conto chiamò Albuino Re de Longobardi che si trouaua in Vngheria, & lo fece uenire & impadronirsi di Italia, con danno & uergogna di Guistino & di Sofia. Et per essere cosa chiara & manifesta che i troppi capi in uno esercito sono dannosi, non mi affaticherò molto in dire che non è punto a proposito dare il carico delle imprese à piu di uno; Conciosia che o contendendo per ambizione, o contrastando nello ubidire, quando uno esercito hà piu capi, rare uolte auuiene che egli faccia cosa buona, & che questo sia uero, oltre a che tutto il giorno sene ueggono esperienzie, sene potrebbono addurre infiniti esempi: Ma perche io uoglio di ciò parlare in altro luogo piu diffusamente, mi contento che hora ci bastino solamente questi. Cioè che quando il Carmignuola haueua presa una parte di Brescia, & andaua pigliando l'altra, Se Filippo Maria Duca di Milano, hauessi dato il carico di quella guerra ad un solo, harebbe indubitatamente soccorso Brescia, & impadronitosene del tutto; Ma perche egli haueua in quella guerra piu & piu condottieri & Capitani che sene andauano in dispute, de modi da soccorrerla, & ciascuno cercaua che la oppenione sua preualesse, & si mettesse ad effetto, contrastando anco infra loro della precedenzia, questo disordine fu causa che detto non tempo à nimici, & non la soccorsono, quando & come poteuano, con danno non piccolo del Duca loro Signore. I nostri antichi ancora harebbono facilmente anzi al certo rotto il Re Alfonso, quando si trouaua a campo à Piombino, se eglino hauesser data la cura di tale impresa ad un solo, & non a piu Capitani. I quali stando tutto il dì a contendere infra loro della precedentia, si lasciarono fuggire di mano mille occasioni di uittorie, come racconta il Poggio nello ottauo delle sue historie: Mostrando che nelle imprese grandi & importanti è necessario che ui sia un capo solo, che le gouerni & che le guidi: Non è certo cosa piu pericolosa per conto di qual si uoglia Potentato, che la contesa, o della precedentia di piu Capitani o il mandare ad una impresa i suoi soldati senza capo. Conciosia che la importanzia della guerra è hauere un capo che sappia comandare, & i ministri che ubbidischino, & mettino ad effetto le cose commesse loro: Perche tolto uia l'una o l'altra di queste cose, ne nasce una confusione, atta non solamente à mandare in disordine; qual si uoglia esercito, ancora che ualoroso, ma ardirò di dire tutte le cose del Mondo. Le quali ubbidiscono à chi le hà create, & quando per alcuno accidente non ubbidiranno, si conuertirà il tutto in Caos, non dissoluersi questa bella & marauigliosa uniuersale machina del tutto. Hora tornando à ragionare delle altre cose che a me paiano che possino conferire a questo discorso, dico che qual si uoglia potentato debbe guardarsi non solo dallo eleggere piu capi per uno esercito, come si è detto, ma debbe anco hauer cura di

Lio. nel 1

Pog. nel 8

non eleggere alcuno o Cittadino o forestiero, che egli lo habbia in quel medesimo tempo ancora in sospetto, Ne citarlo mentre che è fuora, per alcuna causa in giudizio, accio non gli interuenga come di Alcibiade a gli Ateniesi. Delche se ben dicemmo alcune cose nel discorso della instabilità del uulgo, non ci pare fuori di proposito replicando quasi le gia dette, addurne in questo luogo alcune altre, 5 per maggiore dichiarazione di chi legge. Costoro hauendo risoluto di muouere la guerra contro alla Sicilia, haueuano eletti per capi di quella impresa, tre de loro piu riputati cittadini, Alcibiade, Lamaco & Nicia: Ma inanzi che le prouisioni per la guerra fussino ad ordine, Alcibiade era stato accusato, che egli con i suoi amici haueua in una notte gittate per terra & guaste quasi tutte le statue di Mercurio, le quali erano collocate in uarij luoghi per la cittate: La onde egli come innocente faceua instanzia, che questa accusa si agitasse & terminasse, prima che egli hauesse à partire per alla guerra: Ma non lo ottenne: Conciosia che allo uniuersale parue che egli andasse con i compagni alla impresa, & che il giudizio della causa si riserbasse alla sua tornata. Andarono adunque i tre Capitani, & ad Alcibiade toccò ad essere il primo ad entrare nella Sicilia, il quale accostatosi à Catina terra uicina à Siracusa, felicemente la prese, & gia inanimiti i suoi soldati pensauano di hauersi ad impadronire del resto della Prouincia, quando hebbono nuoue che Alcibiade era richiamato à tornarsene in Atene, & à comparire citato in giudizio: La qual cosa considerata da Alcibiade, & inteso come gli emoli & gli auersarij suoi in Atene erano superiori; & che gli amici & i parenti non solo erano mal ueduti, ma incarcerati & ammazzati; lo fece risoluere a non comparire altrimenti: Et sdegnatosi a ragione si partì dallo esercito, & operò che Messina la quale era uicina allo arrendersi, non si arrendesse altrimenti, & manifestò il tutto à Siracusani, & finalmente condennato da gli Ateniesi di pena capitale, disse io mostrerrò a miei Cittadini che io so uiuere: Et andatosene ad Argo fece intendere à Lacedemonij, che mandandoli un saluo condotto, andrebbe a conferire loro cose di grandissima importanzia: Et ottenutolo, se ne andò nella città loro: Et se bene per lo adietro non era stato molto amico, de Lacedemonij, mutatasi la fortuna, possette tanto appresso di loro, che per i conforti suoi, mandarono Gilippo loro Capitano à soccorrere i Siracusani contro alli Ateniesi, con ordine che di quiui poi facesse piu da presso guerra contro di loro: Et che affortificasse & accerchiasse di mura la città chiamata Decelia, hoggi forse Dioclia: Del che non si poteua fare cosa piu peruiziosa in danno de gli Ateniesi: Et uenne in tanto credito de Lacedemonij, che & nelle cose publiche & nelle priuate, non pareua che si sapessino risoluere di cosa alcuna, ne uiuere non che altro, se non in quel modo che ordinaua loro Alcibiade. Ma uenuto poi in disgratia loro, per hauere uiolata Timea moglie di Agide loro Re, schifando il pericolo, se ne andò da Tissaferne Re de Persi. Appresso del quale uenne in pari o forse maggiore riputazione & credito che non era stato appresso de Lacedemonij; & essendosi di gia in parte uendicato contro a gli Ateniesi, i quali & in Sicilia, & altroue per i consigli che egli haueua dati à Lacedemonij, l'haueuono fatta molto male; si deliberò di mostrare quanto ualeua & poteua fare con il suo ingegno: Si che persuase quel Re che non desse tanto aiuto quanto faceua à Lacedemonij contro alli Ateniesi; ma gli

Plut. nel Alci.

10 15 20 25 30 35 40

souenisse di danari & di aiuti mediocremente; conciosia che quanto piu duraua la guerra infra di loro, tanto piu si consumeriano l'una & l'altra parte, & sbattute finalmente amendue, facilmente auuerrebbe che egli ne diuentasse arbitro, & ne disponesse à uoglia sua. Et in questo mezo il prefato Alcibiade seppe operare di sorte per uia di amici che infra la nobiltà di Atene & la plebe, nacque una discordia tale, che egli perciò fu richiamato nella patria; & di nuouo fatto Capitano Generale de suoi Ateniesi. Con la quale auttorità ottenne piu uittorie, & non è dubbio secondo Plutarco che se gli Ateniesi lo hauessino lasciato seguitar la impresa di Sicilia che egli ui haueria fatto non piccolo progresso. Ma quella città mal consigliata da gli auersarij suoi, riceuè mediante il buono & gran consiglio suo infiniti i danni nella guerra de Lacedemonij, & molti maggiori ne harebbe riceuuti da Tisaferne se non fusse stata la bontà di Alcibiade. Male adunque fanno quei potentati, che in uno medesimo tempo hanno à sospetto alcuno, & li danno anco il carico della guerra; ma peggio ancora, quando, mentre maneggia la guerra lo citano in giudizio o lo condannano alla morte, come habbiamo detto de gli Ateniesi.

COME DOVEREBBONO ESSER FATTI I GENERALI, O CAPITANI DE GLI ESERCITI, ET QVALI offizij se li aspettino.

DISCORSO XV.

HAVENDO a trattare de Capitani Generali come harebbono ad essere fatti, & quel che si appartenga loro di fare, credo hauere dette molte cose, nel capitolo dello eleggerli, che faccino a questo proposito; & mi sforzerò di dirne delle altre, & in questo discorso presente & ne gli altri che seguitano: Percioche essendo materia che ha bisogno di esamina piu che ordinaria, come importantissima; non è possibile ridurla in un capo solo, o trattarne breuemente, essendo massimo infinito il numero delle cose da essere considerate & auuertite, & gli accidenti delle guerre quasi innumerabili. Io non uorrei che un Signore, o particolare che aspirassi a salire a tal grado mediante le sue uirtuti, & le sue fatiche, sudori, uigilie, accorgimenti, desiderio di fama, o di altro, si ingannassi in non sapere cognoscere quella principale uirtù che si ricerca in lui, cioè, la fortezza. Perche molte sono le azzioni de gli huomini, che appariscono come atti di fortezza, lequali non sono in uero realmente azzioni di huomo forte. Conciosia che come dice Aristotile nel terzo della Etica, molti appariscono forti, sott'entrando à pericoli, & per ischifare i biasimi, o le pene ordinate alcuna uolta dalle leggi, & per conseguire gli honori. Le azzioni cosi fatte se bene son fatte con uirtù, cioè, per fuggire la uergogna, che è cosa uirtuosa, elle sono nondimeno azzioni fatte in un certo modo per paura; si come son quelle di quei soldati, che hanno commessione

sione da loro Capitani di combattere innanzi ad una fossa, o altro riparo, & sono constretti ad operare per forza, Ma la uera fortezza non ha ad essere comandata ne nascere per necessità. Alcuni ancora appariscono forti, mediante la esperienzia che hanno, o de pericoli, o delle armi, nel cospetto di coloro che non hanno esperienzia, ne dell'una cosa, ne dell'altra; Conciosia che in una guerra occorrono molte cose, che sono uane & di nessun ualore, delle quali chi ne ha esperienzia, sa che non importano: Ma chi non ha esperienzia, uedendo gli esperimentanti che non ne temono, gli giudicano per forti, ne è per questo che quella esperienzia sia fortezza: Si come non è anco uera fortezza quella di coloro che hanno la esperienzia delle armi, & sanno come facilmente possino offendere altri, & difendere se dalle offese; perche molti sono i soldati che hauendo esperienzia delle armi si mettono ne pericoli, pensando di potere piu che gli inimici, ma ueggendo poi essergli ammazzati i compagni, & scemare il numero de suoi, & crescere il pericolo, conoscendo il contrario, cioè che ei possono manco, fuggono la morte, & tengono piu cura di quella che del dishonore. Alcuni altri ancora si ingannano, credendo essere forti, quando sono adirati, egli è ben uero che la ira alcuna uolta si congiugne con la fortezza, & diuenta della medesima natura di quella; ma non sempre, percioche lo auuentarsi addosso ad uno che ti habbia ferito, per uendicarsi, non è proprio o naturale atto di fortezza, che se questo fussi sarebbono forti anco le fiere, Lequali alcuna uolta battute, & tratte per forza de loro couili, ci si uoltano stizzose, & irate, per uendicarsi come fanno gli Orsi, & i Cignali & simili; ma non è questa la uera fortezza. Molti ancora si credono con lo hauere uinto molte uolte i loro auuersari, di essere forti, & perciò confidano ne pericoli, & si ingannano con questa loro speranza. Alcuni altri entrando ne pericoli ignorantemente, & non gli conoscendo, pure si ingannano perche il piu delle uolte, questi tali quando poi gli conoscono, se ne spauentano & se ne ritirano. Ne la uera fortezza nasce da paura come quella di coloro che sott'entrano ne pericoli per schifare la pena delle leggi, anzi debbe essere uolontaria, per elezzione dello operante, il quale debbe uolere operare in così fatta maniera, perche lo operare così, è realmente cosa honorata, & il non operare talmente, è cosa brutta & dishonorata. Debbe anco chi uuole operare con fortezza, tenere piu conto dello honore, che temere della morte. Ne operando con stizza o con ira, ma perche così è bene & honesto, si opera con fortezza. Non confida il forte ne pericoli, ma trouandosi in quelli, sopporta quelle cose che paiono & sono terribili, perche egli è cosa honesta & lodeuole il sopportarle, & brutta & biasimeuole il fare lo opposito. Et è uero che si appari sce piu forte nel portarsi senza paura & intrepido, ne pericoli subiti & inaspettati, che ne preueduti: Perche ne preueduti, si puo soccorrere con il discorso & con la ragione, & eleggersi la fortezza come per habito: Ma ne subiti & inaspettati, bisogna che si scorga subito, lo habito fatto nella fortezza, non hauendo tempo da discorrere, ne da risoluersene. Ne forte ancora puo essere lo ignorante, perche non conoscendo i pericoli, casca in quegli come le bestie nelle fosse cieche. La uera fortezza è quella che conosciuto il tutto, sopporta con animo inuitto & franco, tutti i trauagli, non per nessuna altra cagione, se non perche egli è honesto il sopportargli, & brutto come si disse il fare il contrario. Sopporta il forte

te le ferite & la morte, ancora che sieno congiunte con il dolore, mediante quel piacere che egli ha di conoscere che lo honesto ricerca quella sofferenza, essendo cosa brutta il non lo sofferire. Così fatto douerebbe essere colui che desidera di salire al grado del Generalato, se egli brama di acquistarsi il fine, dietro alquale uà chi
5 cerca di essere forte, cioè la uirtù della fortezza. Ne uoglio io che altri si persuada, che i soldati priuati, quando sono manco forti, cioè dotati manco di cosi fatta uirtù come quella che habbiamo detta ricercassi in uno Capitano Generale, sieno per questo men buoni soldati, perche ad uno priuato, non si aspetta di operare con tanta uirtù: Ma si bene ad ubbidire al suo Capitano mettendosi di continuo a peri-
10 coli, & cercare di barattare continouamente la uita con piccoli guadagni, perche altra cosa si ricerca in loro, & altra ne loro Capitani: Da quali ha da dependere la salute del tutto.

Vna delle cose principali che io desidererei che hauesse un Generale doppo la fortezza, & doppo il ualore, quale io sempre antepongo a tutte le altre cose e la Fe-
15 de: Perche io non uorrei che ne per sdegno ne per qual'altra cosa si uoglia, egli mancasse mai di quel che se li aspetta di fare: Et massimo uerso quel Principe o Potentato che egli serue, acciochè non gli interuenisse cosa poi che fusse la rouina o il uituperio suo. Il Carmignuola in uero ualoroso Capitano non uolse mandare genti come doueua in su l'armata de Venitiani a Messer Niccolò Treuisano, parendoli
20 che la guerra per acqua si facessi senza suo honore: Per la qual cosa ne seguitò la rotta nel Pò de Veniziani, & la perdita delle artiglierie. Ne uolle il medesimo soccorrere anco i soldati de Viniziani in quella notte che haueuano presa la porta & la torre di Cremona. perilche fu causa che non pigliassero quella città, parendoli che quella impresa non fusse stata sua inuenzione, ne consigliata da lui: Que-
25 ste sue azzioni causate senza ragione, solo da un poco di ambizione, furono causa che adiratisi à ragione i Viniziani, fattolo prigione gli feciono tagliare la testa.

Pog.nel 6

Et quel che in questo accade di marauiglioso, fu che insospettiti i Viniziani, hauendo praticato & consigliato infra loro piu di otto mesi del modo di hauerlo nelle
30 mani, entrò al loro consiglio di circa dugento huomini, non sene senti mai parola alcuna, mediante la quale alcuno potesse dubitare o insospettire del disegno & sospetto di quel Senato. Cosa ueramente degna di memoria, à considerare la taciturnità di tanti Senatori, ne casi loro di importanzia. Hà causato ancora à tempi nostri non piccolo danno, il non hauere conceduto il Principe Doria Generale in
35 mare dello Imperadore Castelnuouo poi che si fu preso, à Viniziani, si come doueua secondo le conuenzioni: Perciochè adiratisi i Viniziani, si discostarono da gli Imperiali: Che se il Doria lo hauesse consegnato come doueua à Vincentio Cappello ò al manco aspettato la resolutione del Senato Vinitiano, in concederlo di sua licentia à guardia de gli Spagnuoli, parendoli: Et non ui messe subito dentro di
40 sua testa quattromilia Spagnuoli soldati uecchi, non sarebbe interuenuto poco doppo, che detti Spagnuoli assediatiui dentro da Turchi, non gli potendo soccorrere gli Imperiali, ui fussino miserabilissimamente ammazzati, o messi al remo; Il che certo non sarebbe interuenuto essendo, in quel tempo Misser Gio. Mattio Bembo prouveditore a Cattaro. Conciosia che i Viniziani come cosa loro conueniente, opportuna

tuna, & uicina, lo harebbono soccorso & difeso, & quelche piu importaua si sarebbono perpetuati in la lega con sua Maestà Cesarea & non con il Turco. La osseruanza della fede adunque si debbe stimare, & come cosa sacra riuerire & mantenere; Conciosia che non solamente ella è cosa brutta in un Generale, anzi danno fa bene spesso à lui, & a quel Potentato che egli serue. Ma hauendo parlato altroue che si debbe osseruare la fede, uoglio che lo hauerne dette in questo luogo queste poche cose ci basti. Io giudico che non solamente in uno Generale sia di grande importanza il sapersi acquistare & mantenere il credito, & la auttorità appresso al suo esercito, ma a gli altri personaggi ancora, che hanno à maneggiare le cose grandi & importanti. Nella guerra che Papa Lione faceua contro à Franzesi a Milano, era nata tale & si fatta discordia in fra il Signore Prospero Colonna, & il Marchese di Pescara ualorosissimi Capitani, che da lei erano di gia nati molti inconuenienti, & ne stauano per nascere molti di maggiore importanzia: A la qual cosa prouedde prudentemente il Papa solo con il mandarui il Cardinale Iulio de Medici suo congiunto. La auttorità & la riputazione del quale fu tale & possette tanto, che arriuato egli in quello esercito sotto Milano, non solo riunì il Signore Prospero & il Marchese insieme, ma gli rappacificò in maniera, che unitamente faceuano di poi l'uno & l'altro à gara, di chi sapesse meglio con piu diligentia & amore seruire in quella impresa: Et fu tale questa unione congiunta con il ualore & con la uirtù del'uno & del'altro che cacciarono i Franzesi di Milano, con infinita fama & gloria loro, con satisfattione del Cardinale, & con allegrezza ancora infinita del Papa.

Iou. nel Leon.

Ma quel che possa o uaglia l'auttorità di un Generale acquistatasi appresso de suoi soldati, oltre a che se ne ueggono infiniti esempij appresso de gli antichi, & massimo nelle imprese di Cesare, ci douerebbe bastare quel che dicemmo del Marchese di Pescara in quel discorso che trattò de danari, da che solo con la auttorità sua possette muouere gli Spagnuoli i Tedeschi & gli Italiani che haueua sotto Pauia, ancor che creditori di piu paghe, & inducerli a combattere contro a Franzesi, & ottenere quella gloriosa uittoria. Oltre a tutte queste cose è molto necessaria ad un Generale la ubbidienzia de soldati, senza laquale come altroue dicemmo si disordina il tutto, & che cio sia uero ricorderemoci che quando Carlo ottauo sene tornaua del Regno di Napoli, nello essere affrontato in su il Taro dallo essercito della lega, & principalmente da Viniziani, capitanato da Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua, se la caualleria Italiana & Greca, hauessi ubidito, & assaltato come le era stato comandato dalla parte di dietro il Re, harebbe facilmente rotto tutto lo esercito Franzese, ma ella si gittò ad andare a inuestire le bagaglie solo per desiderio della preda, disubbidiendo non solo al Generale, ma a Capitani stessi particolari di detta Caualleria, i quali soli dettono dentro nelli squadroni de Franzesi, mentre che i loro inuiluppati nelle prede delle bagaglie perderono la occasione di tutta quella uittoria. Et à tempi nostri il disubbidire che fece la fanteria dello Strozza, nel passar il fosso che egli non uoleua, & la poltroneria della sua caualleria, nel non stare a petto come egli le haueua comandato alla caualleria del Duca Cosimo, messe in disordine il tutto. Ne uoglio che ci sdimentichiamo che a uolere mantenere la ubbidienzia de soldati, bisogna pagargli, & massimo quegli che naturalmente

Iem. tel. 8

mente

mente non sono tuoi sudditi, o del Potentato che tu serui: Et che questo sia di impor tanza cene auuertisce il caso di Galeazzo Visconti, che se il Legato del Papa & i ministri del Re Ruberto, poi che haueuano con la fazzione Guelfa. cacciato di Milano Galeazzo & i fratelli, hauessino date le promesse & debite paghe à Tedeschi
5 che haueuano a loro soldo, essi non harebbono hauuto causa di abbottinarsi, solleuati da Arrigo Grumistenio, ne egli con loro di risoluersi di rimettere Galeazzo in Milano. Il quale incominciando publicamente à lodare a suoi Tedeschi la uirtù, la fede, la liberalità, & la grandezza di animo di Galeazzo, & biasimando dalla altra parte il male gouerno de ministri del Papa & del Re Ruberto, fece
10 tanto che ei rimesse Galeazzo in Milano: Et se bene poco doppo i ministri del Papa & del Re, feciono uno esercito di quarantamila fanti & di diesemila caualli Capitanato da Gastone nipote del Legato, ma guidato & gouernato inuero da Don Ramondo di Cardona Spagnuolo, & da Arrigo Fiammingo, & da Simone della torre, ualorosissimi Capitani, non fu per questo che in su il passare della Adda pres
15 so à Trezzo non riceuessero quella memorabile rotta, nella quale furono ammazzati oltre à molti soldati, duoi de loro Capitani principali, & se non fussero state le genti de Fiorentini che gli soccorsono sarebbono stati tutti tagliati a pezzi, mediante la uirtù di Marco Visconti, con molta satisfazione di Galeazzo & fama del Grunistenio. La quale rouina accadde al Papa & al Re solo per i cattiui gouerni lo
20 ro nel uolersi seruire de Tedeschi & non gli pagare secondo le conuenzioni. Il simile interuenne de Suizeri à Monsignor di Mompensiero, quando insieme si era risoluto con il Signor Virginio Orsino di far la giornata con il Re Ferdinando d'Aragona, uicino à Frangetto, parendoli essere superiore di forze, & sapendo oltra questo che lo esercito di Ferdinando era impaurito. Conciosia che molti de suoi sol-
25 dati sapendo di hauere ad uscire di Frangetto, & che si haueua a fare giornata, per la paura si nascondeuano carichi di prede. sino entro a quelle case che ancora abbruciauano; & il Signor Prospero & il Signor Fabrizio Colonna perche lo esercito di Ferdinando stesse piu sicuro, lo haueuano cinto per difesa, di un fosso & di uno argine. Quando uenendo la Caualleria Franzese gia alle mani con gli inimici,
30 I Suizzeri in quello instante si abbottinarono, & non uollon combattere, anzi ostinati chiedeuano danari, ne per le promesse di Mompensiero ne per i prieghi o per esortazione del Signor Virginio fu mai possibile suoltargli, da cosi fatta ostinazione, à tale che il Signor Virginio ualorosissimo Capitano fu uisto in quel giorno lacrimare per la passione, parendogli che un tale abbottinamento, togliesse loro di mano
35 una certissima uittoria: Ne furono i Suizeri cagione di questo danno solo: anzi caduto lo animo à Franzesi, il giorno di poi si partirono, di quel luogo: & inuiliti cominciarono à marciare, & nel ritirarsi, Ferdinando prese in su gli occhi loro Gesualdo: Non si fermando essi mai insino à tanto che non entrarono in Atella:. Nel qual luogo stettero tanto che fecero uere le parole che disse loro il Signore Ver-
40 ginio, che Atella sarebbe loro tale, quale era gia stata Capua a Cartaginesi: Il che poco doppo interuenne loro: Perche si condussono in tanta carestia di tutte le cose, che ei furono forzati à fare lo accordo che ei feciono con Ferdinando, & partendosi à lasciare il Regno, non per nessuna altra cagione, che per non hauere il Mompensiero pagati i Suizeri, i quali se pagati fussino entrati nella giornata, essen

Io. nel Galeaz.

do superiori di numero, & uenendo alle mani con uno esercito impaurito, harebbono al certo ottenuta la uittoria. Giudico ancora molto necessario ad uno generale il guardarsi dalla auaritia, dalla quale nascono infiniti disordini, quasi al certo inrimediabili, come quella che è radice di tutti i mali, ma perche di lei intendo di trattare altroue, non ne dirò altro in questo luogo riferendomi à quello. 5
Et mi pare che quanto ei debbe fuggire la auaritia, tanto debba abbracciare la liberalità, uirtù come dice Aristotele posta infra i duoi estremi cioè, nel mezo della auaritia & della prodigalità: Et quando pure un Capitano simile hauessi a discostarsi dalla liberalità, & accostarsi ad uno di quelli duoi uitij, ricordisi che la prodigalità si puo correggere, ma non gia la auaritia, ma direnne di poi. Fu tanto liberale Cimone che ei uolle che tutte le sue entrate delle possessioni & de giardini fussino da suoi ministri largamente concedute a chiunque sene uoleua ualere, ordinando loro che non le denegassino à nessuno. Io uorrei che chi uuole essere, Generale riputato & degno di gloria & di lode si ricordassi della liberalità di Cesare, in tutte le sue azzioni, ma meglio, di quella ancora di Scipione Africano, laquale egli usò in Spagna, poi che in su il fiume Besula superò Asdrubale Barchino, nella quale uittoria hauendo fatti molti prigioni ordinò che tutti gli Spagnuoli fussino rilasciati liberi, & senza taglia. Il che haueua fatto ancora nella presa della nuoua Cartagine, & infra gli altri trouandouisi prigione un nipote di Masinissa, gli fece molte carezze, & donatogli molte cose & di pregio lo rimandò libero à Massinissa: Per il quale esempio insegnò Scipione à Posteri che ad un Generale di eserciti si aspetta non meno il sapere usare lo atto della liberalità & della cortesia; che maneggiare bene le cose appartenenti alla guerra: Perciòche il fine della guerra è la uittoria, il frutto della quale consiste grandemente nella liberalità & nella clementia, Dalle quali cose nasce la gloria de Capitani & quella fama, & quella lode che ueramente si aspetta a gouernatori de gli eserciti, & de gli stati: Perciòche da questa nasce la beneuolentia, & la fede de popoli, si come interuenne à Scipione, il quale mediante questa sua liberalità meritò appresso la Spagna che tutti quei popoli che egli superaua, fussino di poi continouamente fedeli al popolo Romano. Vorrei ancora che un' Generale fussi desideroso della fama, conciosia che questo solo desiderio è atto, à tenerlo sempre suegliato dello animo, & a rimuouerlo dalle cose brutte & uili, & finalmente credo io, anzi tengo per certo, da tutti i uitij, & ad indirizzarlo a cose grandi, imprese Magnifiche lodabili, & heroiche; & a fare questo gli giouerà assai metterfi inanzi gli esempij de grandi: Conciosia che io non sò uedere che uno che uadia dietro ad acquistarsi fama mediante le armi, come egli non sospiri, quando considererà che Alessandro Magno si haueua acquistato in gli anni ancora giouenili, tanta scientia nelle cose militari, che non hauendo ancora finiti uenti anni, soggiogò Tebe città potentissima: Et uedutoil sepolcro di Achille lo chiamò felice che hauessi hauuto Homero che cantando de si riuelsi le lodi sue, & hauendo di poi presso al Granio fiume superato Dario Re de Persi, & oltre allo hauerli ammazzati uentimilia combattenti, fattolo insieme con la moglie, & con le figliuole prigione, & rendutogli (perdonandoli) il Regno: Et uenuto poi dua altre uolte seco a giornata, ancora che gli togließe il Regno, fatto crudelissimamente morire Besso, legato umo a dua alberi piegati, accio rilasciandosi

Plut.

10 15 20 25 30 35 40

fandosi lo sbranassero, perche haueua ammazzato Dario, il Cadauere del quale riuestito di uestimenti & di insegne Regali fece egli riportare alla madre, considerando ancora che egli soggiogò la Hircania, che hoggi è quella prouincia che ei chiamano Cassan, che confina con il Mare di Sale gia detto Hircano o uero Caspio,
5 *& con la Media: Et che ei messe in fuga gli Sciti, superò gli Indiani, prese il Re Poro, scorse la Arabia & la Libia, & fece tante gran cose quante piu largamente potrà uedere chi leggerà appresso di Plutarcho la uita sua. Se questo tale si metterà ancora inanzi lo esempio di Cesare, non posso io credere che non si accenda sospirando del desiderio della fama, considerando che egli di cittadino priuato diue-*
10 *nuto Consolo, & Capitano di eserciti, soggiogò in dieci anni la Francia natione bellicosissima, & la ridusse in forma di prouincia alla ubbidienzia de Romani & fatto il ponte sopra del Reno, assalì i Tedeschi, & dette loro che fare. Andò in Inghilterra paese & popoli non conosciuti inanzi a tempi suoi: Et superatigli gli constrinse à pagarli tributi & à darli statici. In Farsaglia superò il gran Pom-*
15 *peo, scacciò del Regno Tolomeo, & uincitore dello Egitto diede quel Regno à Cleopatra & al fratello minore di lei: Et di quiui passato in Siria & in ponto in capo a cinque giorni superò il ferocissimo Farnace figliuglo di Mitridate, uinse di poi Cornelio Scipione suocero di Pompeo, & Iuba in Africa, & i figliuoli di Pompeo in Spagna, tale che finite le sue tante uittorie, tornatosene in Roma trionfò cinque*
20 *uolte; della Francia, di Tolomeo, di Iuba, di Farnace, & de figliuoli di Pompeo. Et se costui considererà ancora che Annibale di uenti anni prese Sagunto per forza, & che partitosi di Spagna in capo a cinque mesi superate le Alpi scese in Italia, & presso al Tesino superò Cornelio Scipione padre dello Africano, che se li era opposto, & che ei diede presso à Trebbia una gran rotta à Sempronio, & che*
25 *presso al Lago di Perugia roppe Flaminio, & a Canne Terenzio Varrone, & uicino a Roma messe in fuga Claudio Marcello, faccendo tremare non pur tutta Italia, ma Roma stessa, Domatrice di tutte le piu bellicose nazioni, che in quei tempi si trouassero, come non si accenderà egli di desiderio della fama? Ma io uorrei che egli si ingegnassi di immitare piu tosto Scipione Africano domatore di Anni-*
30 *bale, ilquale di diciasette anni nel principio della seconda guerra che i Romani hebbero con i Cartaginesi, liberò suo padre che si trouaua accerchiato & in mezzo del li inimici. Et doppo la Rotta che i Romani riceuerono à Canne, risoluendosi quasi la nobiltà & giouentù Romana di abbandonare la Italia & lasciarla in preda di Annibale, alzando egli la spada sopra la testa loro, gli constrinse tutti à giurare*
35 *che non lascerebbono o a abbandonerebbono giamai la patria loro. Et mortosi suo padre in Spagna, ricusando ciascuno, per paura, di andare a quella guerra & quella impresa, egli solo di uentiquattro anni si offerse di andarui, nella quale espugno la nuoua Cartagine, superò Asdrubale, rendè il nipote a Masinissa, & prese per forza come si è detto il Re Siface; & tornatosene in Roma forzò poi Annibale à*
40 *lasciare la Italia & a tornare uerso Cartagine, & superato esso Annibale & presa Cartagine la fece tributaria del popolo Romano. Questi cosi fatti & simili esempi douerriano muouere, suegliare, accendere, & infiammare, non pure gli animi di coloro che son nati nobili & di grande animo, ma qual si uoglia basso o humile ingegno al desiderio della fama & della gloria: Et massimo di quei tali che per*

Plut.

loro esercitio pigliano il mestiero delle armi. Perche io non sò uedere, qual premio maggiore, piu honorato, o piu perpetuo sene possino aspettare: Conciosia che la fama delle gran cose uirtuosamente fatte, non si spegne per morte, non è guasta dal tempo come i marmi & i bronzi, non è arsa da fuochi, non spenta dalle inondazioni delle acque, ne dalla malignità de gli huomini; perciochè se una di queste 5 *cosi fatte cose atta à spegnerla, accade in una città o in una prouincia, Le scritture facili a spargersi per tutto il mondo, & in uarie lingue, uiuono & si perseruano nelle altre prouincie, & però uiuerà sempre, la gloriosa fama de grandi, fino a tanto che durerà questa bella & uniuersale machina del mondo, Ne sò io uedere per qual cagione uno huomo uirtuoso & grande non habbia à desiderare di uiuere, morto che egli sarà, in bocca di tutti coloro che si dilettano di leggere, le* 10 *uirtuose, lodabili, & heroiche azzioni sue. Viue ancora hoggi gloriosa la fama de soldati Romani che insieme con Gracco ottennero quella uittoria uicino à Beneuento contro ad Annibale, perciochè essi non uollono dalla Republica esausta in quel tempo di danari, i loro stipendij: Anzi spinti dal desiderio della Gloria; riputauano per mercennario se alcuno infra di loro addimandaua i detti stipendij: & uollono perseuerare gloriosamente senza essi insino alla fine di detta guerra, stimando molto piu la gloria che le ricchezze. Ne si sdimenticherà cosi presto il desiderio della gloria che spinse i Suizzeri à Nouara trouandosi senza caualli & senza artiglierie, solo essendo diecimilia perche non uolsono aspettare il soccorso che li ueniua in aiuto, anzi spinti dalle esortazioni del Mottino, & principalmente dalla gloria, assalirono di notte il grandissimo esercito de Franzesi, & particularmente le artiglierie, combattendo con tanto ardore, & con tale desiderio della gloria, che ancora che ei fussino di numero grandemente inferiori, hebbono tanto ardire che solo con i petti loro, roppono le ordinanze Tedesche, & la ualorosa caualleria Franzese, & guadagnati uentidue pezzi di artiglieria, uolgendola a danni de Franzesi, ottennono quella memorabile uittoria, con tanto spauento de Franzesi che sbigottitisi abbandonarono subito la Italia, ritirandosi oltre à monti; Non giouando mai i conforti, le grida, & le minaccie che per raffrenare la fuga usaua il Triulzi. Non potrà mai alcuno hauere questo desiderio della fama, che ei non ponga ogni cura & ogni diligentia, in fare in maniera tutte quelle cose che egli harà à fare, che egli ne speri, & per giudizio suo, & per quello de gli altri, ottenere il desiderato fine. Il che non seppe gia fare Monsignor di Lutrech Generale in Italia per il Re Francesco; il quale scorrendo per la Italia con trentamilia combattenti per liberare Roma dalla seruitù dello esercito di Borbona, che per otto mesi continoui stando in quella nobilissima città, haueua usato contro a gli habitanti di quella, le maggiori & le piu non udite crudeltà che fare o immaginare si potessero; ancorche il detto Lutrech lo cacciasse di Roma, & perseguitandolo, lo rinchiudessi in Napoli: Conciosia che egli non fu però tanto accurato o diligente, che nello accamparsi con i suoi allo assedio di Napoli, egli sapessi accommodarsi in maniera, che ei ne conseguisse il desiderato fine della guerra, cioè la uittoria.*

Leo nella 4. della 3.

Iou. nel 1.

Io. nel 28.

15 20 25 30 35 40

Perciochè se bene haueua condotto il Principe di Orange Generale di sua Maestà Cesarea doppo la morte di Borbona a tale che egli li uolle piu uolte dare a patti Napoli,

li, riserbandosi solamente il castello, essendosi posto nel principio, con la massa del suo esercito nel piano, & hauendo tagliata la uia al fiume del Sebeto, per torre a gli assediati la comodità di quella acqua, & non li dato come doueua esito alcuno, causò tale indiligentia questo, che stagnando detta acqua nel piano, ui fece quasi che
5 *un padule, & corrompendouisi la Aria, si incominciarono ad ammalare la maggior parte de suoi soldati: Et se bene il Signor Renzo da Ceri, & molti altri Signori Italiani, lo confortauano che ritirandosi al Colle, tenessi lo assedio medesimamente alquanto piu da lontano, & di luogo piu sano & sicuro dalle malattie: Bastandoli con esso & con la caualleria guardare bene i passi; egli nondimeno ostinato, per-*
10 *che tale consiglio non era stato suo, non uolle altrimenti mutarsi di alloggiamento, insino a tanto che la maggior parte del suo esercito, & per la sua indiligentia nello accamparsi, & dipoi per la sua ostinatione, infradiciatouisi per la corruzzione dell'aria, & per la humidità del terreno, non ui lasciò insieme seco infelicissimamente la uita: Non tanto con graue danno della reputazione de Franzesi, quanto*
15 *de Veniziani & de Fiorentini che erano in lega con Francia. Doue se egli fussi stato nel principio tanto accurato, o diligente che hauessi considerato che li bisognaua dare lo esito a quella acqua, o mutatosi almanco poi dalla sua ostinatione, barebbe al certo ottenuta la uittoria. Perche di già il Principe di Orange assediato da ogni banda, haueua carestia di tutte le cose piu necessarie ne poteua molti giorni reg*
20 *gere o durare nelle tante necessitati, nelle quali per difendere Napoli si trouaua essere incorso. Da cosi fatti & simili inconuenienti si guarderà ogni Capitano, che harà fisso nello animo il desiderio della fama, perciochè egli andrà sempre dì & notte, & ad ogni hora o momento pensando a quelle cose che nel mettersi alle imprese li potrebbono nuocere, & antiuedendo mediante il discorso i pericoli, ui prouederà con la*
25 *prudenzia. Della audacia che io uorrei che fussi in un Capitano non uoglio io parlare in questo luogo, perche & di lei & della timidità tratteremo altroue a lungo.*

DI QVANTA IMPORTANZIA SIA IL SAPERE CONOSCERE ET PIGLIARE LE OCCASIONI, ET CHE I PARTITI PRESTI PERICOLOSI & difficili sono spesso necessarij & utili.

DISCORSO XVI.

ON mi pare fuori di proposito, anzi necessario non solo à Generali, ma a ciascuno che ha a maneggiare cose di importanzia, il sapere pigliare le occasioni che se li offeriscono, & alcuna uolta ancora i partiti che a molti forse parrebbono pericolosi, & difficili da non gli pigliare: Conciosia che in queste due cose bene spesso consiste, la importanza di far bene i fatti suoi; Però che non essendo altro la occasione, che una parte del tempo, nellaquale consiste la opportunità del fare o non fare alcuna cosa, egli è di grandissima importanza il conoscere detto tempo, & non lo perdere. Onde ricordisi ciascuno che il perderlo, o lasciare a dietro quel punto o quello instante, è tanto biasimeuole, quanto egli è dannoso; conciosia che si perde la occasione, perduta la quale, non si racquista gia mai. Et infra le cose che debbono auuertire i Grandi, questa è la principale; perche non uale poi à pentirsene, atteso che come altroue dicemmo ogni ben fatta azzione si auilisce & si uitupera con il pentirsene, si che pensino questi tali, quelche interuiene nelle occasioni che si pretermettono, poi che nel pentirsi delle azzioni belle, honorate & heroiche elle si uituperano & auiliscono. Se Niccolò Piccino Riputato Capitano quando uenne per il Duca di Milano à danni de Fiorentini, non hauessi perduto tempo intorno a Romena & à Bibbiena, & a Castel san Niccolò, consumando circa questo solo ben trentadue giorni, & si fussi prestamente accostato a Firenze, era di necessità che la città sprouista al tutto di genti & di danari, fa essi tutto quel che uoleua il Duca & Niccolò: Ma il perdere la occasione nel tardare che egli fece intorno a Castella di poca importanza, dette agio a Fiorentini che si ordinarono, & di genti & di danari. Perderono anco i Fiorentini la occasione di farsi Signori di Lucca, quando a tempi di Lodouico non accettarono da Tedeschi, & da Marco Visconti, quella città, offerta loro per non gran quantità di danari. Perche se l'hauessero comperata & presa quella occasione, non harebbono hauuto poi a muouere guerra a Pisani, ne si sarebbe ribellato Monte Catini, ne harebbono hauuto a mandare Messer Amerigo Donati, con le genti & con tanta spesa ad assediarlo, ne dipoi harebbono hauuto a muouere guerra, contro a Lucca & allo Spinola che la haueua compera, ne finalmente harebbono perduta, come feciono Barga. Veramente il conoscere & il pigliare la occasione è di tanta importanza, che il fare il contrario ha tolto alcuna uolta a gli huomini, il farsi padrone del tutto, come interuenne a Pompeo, del quale Dione dice che hauendo intorno a Durazzo assalito Cesare, & siraccolo, & quasi che superatolo, & per mancamento di uettouaglie condottolo a tale, che egli si leuò dallo assedio di Durazzo, & se ne ritirò in Tessaglia, poteua

Historico Fiorentino nel 5.

Lio. nel 6.

*poteua facilmente, se egli hauesse conosciuta & presa la occasione di passare subito il mare, & tornarsene in Italia, impradronirsi di quella. Perciochè arriuato in Italia & mostrando di difendere Roma & la libertà del popolo Romano si sarebbe potuto ualere & delle facultà, & de fauori, & delle genti di quella contro a Cesa-
5 re: Et non essendo in Italia eserciti che gli potessero resistere, harebbe messo Cesare in grandissime necessità & pericoli, & facilmente saria diuentato padrone del tutto: Ma il rispetto che egli hebbe di non uolere mostrare di combattere per impadronirsi di Italia, & di non impaurire in Roma, il popolo & il Senato gli fece perdere quella occasione. Laquale si puo ragioneuolmente credere che uno huomo di tan-
10 to ualore & di tanto giudizio chiaramente conoscessi: Ma molte uolte accadde che se bene le occasioni si preueggono, non però si pigliano come si douerebbe. Si come interuenne a Franzesi quando accampatisi a Circelle & di quiui leuatisi per soccorrere Frangetto, assaltato da Ferdinando.*

*Perciochè se allo arriuo loro, hauessero dato dentro & assaltato in un subito le
15 genti di Ferdinando: Inuolte & inuiluppate nel sacco di Frangetto, & intente a portar uia la preda guadagnata, trouandole in grandissimo disordine, non ubbedendo esse a comandamenti de loro Capitani, iquali preuedeuano i pericoli in che si trouauano, & la occasione che si porgeua a Franzesi del fare bene in quel giorno i fatti loro, come uoleua Monsignor di Mompensiero; harebbono indubitatamente i Fran-*
20 *zesi ottenuta gloriosa uittoria. Ma la buona fortuna in quel giorno di Ferdinando, o la ostinatione di Monsignor di Persi, uno de capi principali de Franzesi doppo Mompensieri, & mossa o da furore giouenile o dalla inuidia che Mompensiero, ilquale solo haueua conosciuta quella occasione, non ottenessi tale uittoria, & forse per cio incitati i Suizzeri come altroue si è detto a chiedere pertinacemente danari, fu-*
25 *rono cagione che i detti Franzesi si lasciarono uscir di mano la detta occasione. Lodouico Duca di Milano poi che hebbe per accordo presa Nouara, se fusse andato prestamente a Mortara, si tiene per certo che il Triulzio & Monsignor di Ligni, che ui erano dentro, & non essendo molto dacordo, in fra di loro, gliela harebbono, ritirandosi lasciata nelle mani. Ma fermatosi il Duca alla espugnazione del castel-*
30 *lo di Nouara, perdè la occasione con quella sua dimora di racquistare Mortara. Se Vitellozo ancora preso che hebbe Arezzo, il monte a san Souino, Castiglione Aretino, & Cortona con tutta la Valdichiana, fussi entrato nel Casentino, harebbe senza ostacolo alcuno potuto correre con le sue genti insino sopra le porte di Firenze; doue non essendo ancora arriuate le genti Franzese, & trouandosi la maggior parte del*
35 *le genti Fiorentine sparse in diuerse terre, harebbe indubitatamente trouata la città spogliata al tutto di armi, & priua di consiglio, talche rimetteua al certo Piero de Medici che haueua seco in stato. Ma uolendo prima andare ad Anghiari, & al Borgo forse disegnando di farsi Signore di quei luoghi, diede tempo a Franzesi & a Fiorentini di prouedersi perdendo la occasione che non piccola se li era offerta.*
40 *I confederati ancora contro al Valentino doppo la uittoria di Cagli, & la presa di Don Vgo di Cordona, & la morte del Capitano Bartolomeo da Capranica, se hauessino con celerità presa la occasione che si porse loro, di assalire il Valentino, che non haueua ancora le sue genti in ordine, non si essendo uniti seco i Franzesi, harebbono indubitatamente ottenuta la uittoria, & ridotto il Valentino a mal termine:*

Guicc. nel 6.

Guicc. nel 4.

Guicc. nel 5.

[illegible] che ei feciono attendendo a guardarsi in faccia l'un l'altro, diede [illegible] al Valentino, & di riunire seco le genti Franzese, talche non pos[illegible] poi farli nocumento alcuno.

Perse Monsignor di Lescuto ancora & il Signor Federigo da Bozzoli una bellissima occasione, quando furon costretti dal Marchese di Pescara, & dal Signor Prospero Colonna, & dal Marchese di Mantova, ad abbandonare mezza Parma, & a ritirarsi nella parte oltre al fiume. Percioche se il Lescuto havessi conosciuta la occasione che se gli porse grandissima della uittoria, mentre che i soldati del Marchese, di Prospero, del Gonzaga, havendo presa la parte abbandonata di Parma, attendeuano contro ad ogni debito di ragione di guerra a rubare & a saccheggiare, contro alla uoglia de loro capi, egli harebbe passato in ordinanza con le sue genti da l'altra parte il fiume, & sopragiunto inaspettatamente addosso alle disordinate, & saccheggianti genti delli inimici, fatto di loro un gran macello: Percioche elle erano tanto disordinate, & tanto uolte con lo animo alle prede, che ne per il gridare del Signor Prospero, ne per quello del Gonzaga, ne per il brauare o ferire del Pescara, si poteuano raffrenare o ridurre a quel che ricercaua il debito della guerra. Ma il detto Monsignor di Lescuto non pure non conobbe o prese la offertaseli occasione, anzi sbigottitosi fu uicino ad abbandonare con tutte le sue genti l'altra parte di Parma, & uscirsene come rotto per l'altra porta. Pure senza partirsene altrimenti, non faccendo quel che egli harebbe potuto & douuto contro alli Imperiali si risoluè di aspettare Monsignor di Lutrech, quale sapeua che se li auuicinaua per soccorrerlo, & con questa sua lasciata occasione, non si acquistò quella gloria & quella fama, che harebbe possuto: Alla quale debbe aspirare ogni coraggioso Capitano. Che se egli si fussi ricordato di Sertorio, non si sarebbe forse lasciata uscir di mano cosi fatta occasione. Trouauasi Sertorio à suernare con i suoi soldati nella città di Catalogna in Spagna, nel qual luogo i suoi soldati uiueuano mediante la abbondantia di molte cose, troppo piu licentiosamente che non si conueniua loro. Attendendo alla crapula, & alla lussuria, in maniera che sdegnatisi i Terrazani, chiamarono in loro aiuto i Giriseni loro uicini, & intromessigli di notte nella terra, assalirano ne gli alloggiamenti i Sertoriani, con animo di tagliarli tutti a pezzi. Ma scampato Sertorio con alquanti de suoi, & uscitosi di Catalogna, per quella medesima porta, per la quale erano entrati i Giriseni, hauendola trouata aperta, fece alto in quel luogo, ragunando tutti i suoi scampati dalla furia: Et risolutosi prestamente di entrare in una impresa difficile, cercò di uendicarsi quanto prima poteua: Si che messi i suoi in assetto, lasciando ben guardata la porta, & accerchiando con gli altri da quante piu parti poteua la terra, assaltò animosissimamente i Terrazani & i Giriseni, & di loro tagliò a pezzi tutti quelli, che erano habili à portare armi: Et senza mettere punto di tempo in mezo, fatti armare i suo soldati delle armi de Giriseni, & rizzate le loro insegne, se ne andò alla uolta della città loro, che non era molto lontana: I Terrazzani della quale, ingannati dalle armi & dalle insegne, uscendo lieti in contro à Sertoriani, pensando che essi fussino i loro cittadini & i loro parenti & congiunti, furono quasi tutti presi, & uenduti, eccetto alcuni che furono ammazzati in sullo entrare nella porta. Questo partito preso subitamente da Sertorio

Plut. nel Serto.

Sertorio fu ueramente pericoloso, ma fu anco necessario, perche se non hauessi rifatto testa in su la porta di Catalogna, & sene fussi fuggitto con quei soldati che gli erano rimasti, oltre a che harebbe persa & la riputazione & il credito, sarebbe indubitatamente o stato perseguitato da quei di Catalogna & da Girifeni, & messo per la mala uia, o forse da uillani mal trattato, o dalle altre terre conuicine le quali haueuano per male la uicinanza de Sertoriani: Ma cosi come il pericolo fu grande, fu grande ancora & honorata la uittoria che egli ne riportò, & la fama & lo honore grandissimo. Conciosia che egli senza dilazione di tempo si uen dicò in uno instante della ingiuria riceuuta contro à due Città: Perilche si acquistò in tutto il resto di Spagna una riputazione & un credito marauiglioso, & tornatosene à Roma, fu subito da suoi Cittadini, come grati uerso la uirtù sua fatto Questore di Lombardia. Ma Monsignor Lescuto perduta la occasione, perse assai di riputazione & di credito, si appresso de Franzesi, si ancora appresso degli Imperiali. Vna simile o forse maggiore occasione perse Mons. di Lutrech, quando si trouaua ancora con lo esercito in Milano, conciosia che egli poteua al sicuro, essendo entrati in Milano il Signor Prospero Colonna, il Cardinale Iulio de Medici, & il Marchese di Mantoua per la porta del Tesino, & alloggiati con poca gente quasi come Priuati nella casa de Criuelli, inanzi che il Pescara fussi entrato dentro o impadronitosi con lo esercito di Milano, egli senza pericolo alcuno poteua dico fargli prigioni, & nel partirsi poi come fece di quiui, menarneli seco: Ma si come le disauenture & le auersità perturbano stranamente le menti & gli animi di coloro che non pensano à tutto quello che potrebbe occorrere, cosi ancora gli priuano di consiglio.

Non si era mai potuto persuadere Mons. di Lutrech che il Pescara doppo la uittoria della passata della Adda, si mettessi con si incredibile celerità ad andarlo ad affrontare, sin dentro a Milano. Nel qual luogo gli pareua non solo stare al sicuro, ma hauere di gran lunga uantaggio; & però sopragiunto da un cosi fatto non aspettato accidente, non seppe consigliare lo animo suo, non tanto di fare prigioni, come al sicuro poteua i sopradetti personaggi: Ma ne anco non che altro di difendere Milano: Anzi sbigottito, confuso, & attonito, uenne in tanta perturbatione di mente, che abbandonando Milano, si ritirò con grandissima sua uergogna à Como. Se i Franzesi ancora quando erano superiori su il Ponte nel la passata del Garigliano hauessino conosciuta la occasione, & seguitata la gia incominciata uittoria, la harebbono a giudizio di molti ottenuta; Ma procedendo timidamente, sdegnatasi da quel giorno in poi la fortuna, della non presa occasione, pare che andassero loro le cose da quiui inanzi sempre di male in peggio. Perciocche oltre al partirsi da loro il Marchese di Mantoua, personaggio di grandissima fama, & nel quale doueuan grandemente sperare, si riscontrarono di mano in mano in tante & si fatte difficultati, che perduta quella occasione, persono non solo la speranza di poterla ricuperare, ma del Regno di Napoli. Sono tante le occasioni che si perdono, che è cosa incredibile, a chi non le esamina diligentemente, il poter le credere; percioche elle nascono quasi infinite, quando gli eserciti inimici si auicinano l'uno all'altro; Come auuenne quando lo esercito del Papa & di Cesare nel passare del Pò, era alloggiato à Breselle, che lasciate parte delle artiglierie

Guicc. nel 6.

Guicc. nel 14.

& delle munizioni infra il Pò & Breselle, si era talmente intrigato in quella passata, hauendoui consumato tutto un giorno, & parte ancora della notte, con disordine & confusione non piccola. che se Lutreche con i Suizeri & con le genti che haueua, si fussi messo, (conosciuta la occasione) ad affrontargli, à mezo giorno, mentre non erano ancora passate tutte le genti, indubitatamente le harebbe rotte: O se pure le hauesse assaltate la notte, harebbe al manco tolte loro buona parte delle artiglierie, & tutta la munitione: Ma o che non li paressi essere in ordine, o che non sapessi il disordine de gli inimici, perse quella grandissima occasione. Come la perse ancora quando la lega era à Rebecca, & che i Suizeri bramauano la giornata conoscendo chiaramente la battaglia uinta, & la uittoria per loro. Se Monsi. di Boniuetto ancora, sceso in Italia con trentaunomila fanti & milleotto cento lance, fussi andato a dilungo, alla uolta di Milano, indubitatamente lo harebbe preso. Percioche Prospero Colonna si era ingannato à non credere che il Re di Francia hauessi quello anno à mandare esercito in Italia, & non haueua però ancora fatta prouisione alcuna necessaria per la guerra, ne manco raccolti se non tumultuariamente i soldati, che erano alle stanze; ne hauendo potuto guardare il passo del Tesino, anzi rinchiusosi in Milano, daua ordine di rassettare i bastioni di quel

Guicc. nel 15.

la città, gia per negligentia rouinati, stando intento se gli mancassi tempo, di abbandonare Milano, & di ritirarsi a Como o a Pauia. Ma perduta il Boniuetto la occasione, nel tardare doppo la passata del Tesino alquanti giorni, o per sua negligentia o per mettere tutto il suo esercito insieme, diede tempo à Prospero di rassettare con grandissima celerità i detti bastioni, & riordinandosi, ricuperare lo honore & la riputazione, che di gia pareua che si fussi, mediante la sua tardità o negligentia, perduta. Onde tanto nocque la sua tardità al Boniuetto, quanto giouò la celerità a Prospero nel prepararsi con la sua solita diligentia, alla difesa. Francesco ancora Re di Francia, quando uenne in Italia ad assaltare Milano hauendo constretti i Cesariani a leuarsi tumultuariamente dallo Assedio di Marsilia, & a spezzare le loro artiglierie per condurle in Italia su le schiene de muli, accio non rimanessero in preda de Franzesi, per essere a tempo al soccorso delle cose di Italia, se hauessi poi che hebbe messe genti in Milano, accostatosi à Lodi, doue quasi tumultuariamente si erano ridotti i Capitani di Cesare, gli harebbe certamente necessitati à partirsi di Lodi: Ma il uolere quel Re dare ordine alle cose di Milano, & particularmente consumando piu giorni in por lo assedio al Castello di detta città, perse la occasione di preuenire & espugnare le forze de Cesariani: I quali ualutisi del tempo dato loro, attesono à riordinarsi in maniera, che di quiui a non molto tempo ne nacque la memorabile rotta de Franzesi à Pauia. Medesimamente l'altra uolta se le genti della lega intorno à Milano hauessino atteso a serrare talmente i

Guicc. nel.17.

passi che non ui fussino potute entrare uettouaglie dalla banda di Pauia, essendo quei di dentro condotti in estrema necessità di tutte le cose da uiuere: Et oltre a questo trouandauisi quasi tutti o la maggior parte de soldati Imperiali infermi, essendouene à gran pena tanti de sani, che potessero fare le guardie, harebbono senza dubbio ottenuto Milano. Conciosia che li Imperiali constretti dalla fame, & dalle infermità, bisognaua che se ne uscissero & lo lasciassero in mano della lega. Ma la ritirata che haueua fatta il Duca di Vrbino, & lo hauer mandato il

Malatesta

Malatesta Baglioni à fare sforzo di pigliare Cremona, & di poi spintoui con gente il proueditore Viniziano, & ultimamente andatoui ancora esso in persona, fu causa che si perse la occasione di ottenere Milano. Come perse ancora occasione detta lega di ottenere Genoua, quando l'armata del Re di Franzia, de Viniziani & del Papa, l'haueua assediata in maniera per uia del mare, che non le era restata alcuna altra speranza di soccorso che per uia di terra, la quale speranza era uanissima quando ui si fussi mandato per terra un ben piccolo esercito, nel medesimo tempo che ella era assediata per mare. Ma la medesima speranza dello ottenere presto Cremona, come si è detto fece perdere alla lega in un medesimo tempo le occasioni di impadronirsi & di Milano & di Genoua. Il Conte Guido Rangone non seppe ancora esso, arriuato al ponte di Salara, pigliare una preclarissima occasione il medesimo giorno che i Tedeschi, & gli Spagnuoli di Borbona erano entrati a tempo di Clemente V I I. in Roma, perche se ei fussi con prestezza accostato al Castello non per ancora assediato, ne guardato da persona, harebbe non solo liberato il Papa: Ma trouati inimici tutti occupati nelle prede & nel fare i prigioni, & auiluppati nelle crapule & nelle lussurie, senza ubbidire a loro Capitani, potuto facilissimamente tagliarli tutti a pezzi, con infinita sua lode & gloria. Ma temendo senza proposito delle armi di coloro che pensauano ad ogni altra cosa, fuori che allo essere assaltati, ne hauendo forse speranza di hauere ad essere soccorso da gli altri capi della lega che non erano molto lontani, se pure li fussi stato bisogno di aiuto, si lasciò fuggire di mano la maggiore & la piu bella occasione, che potessi hauere Capitano alcuno giamai in Italia, nella quale non pure liberaua Roma & un Papa con tutta la corte & la città insieme ma tutta la Italia dalle armi & dalle insolentie Tedesche & Spagnuole.

Guicc. n.l.18.

Hora con esempio piu nuouo & piu forse di importanzia uorrei io suegliare gli animi de Capitani, che stessero sempre uigilanti, accorti, preparati, & intenti a sapere conoscere & pigliare le occasioni che se li offeriscono. Io mi ricordo di hauere letto appresso del Ionio, & di hauere sentito dire ancora piu uolte a Monsignor di Cortona, hoggi Vescouo di Pistoia, che in quel tempo era per il D. Cosimo oratore alla Maestà di Carlo. V. che se quella Maestà nello arriuare che ella fece con il suo esercito sopra Cambrasi, hauessi la sera medesima che ella arriuò passata la fiumara & alloggiata in su il monte, serraua al certo il passo al Re di Francia che doppo lo hauere soccorso Landresi si era ritirato nella ualle di Cambrasi, talche non harebbe hauuta strada libera da tornarsene uerso la Francia, mediante la natura del luogo, & sarebbe stato forzato uolendola aprire per forza di arme a uenire con sua Maestà Cesarea alla giornata, con suo grandissimo disauantaggio. Il quale pericolo conosciuto cosi bene dal Re Francesco come da molti capi de gli Imperiali, fu cagione, hauēdo egli soccorso Landresi di uettouaglie & di nuoui soldati, che non aspettando la mattina altrimenti, leuò campo segretissimamente la notte medesima, & furando le mosse del preoccupare la strada, a Cesare, gli tolse ancora la occasione della giornata: Nella quale & per il maggior numero, & per il ualore de soldati, & per la natura del sito, & per i preparamenti, & per infinite altre conietture si credeua dalla maggior parte delle persone di giudizio, cosi dell'uno esercito come dell'altro che la uittoria hauessi ad essere di sua Maestà Cesarea. Doue il

perdere solamente la occasione di quella notte, tolse la uittoria di mano à Cesare, & diede comodità al Re di ritirarsi, (soccorso Landresi) con i suoi a saluamento nella Francia. Nel pigliare i partiti presti & tal uolta pericolosi acquistano i Capitani di iudizio & di consiglio bene spesso uittorie tali, che fanno spauentare & marauigliare chi le sente. Dice Plutarco che se gli usciti di Hermandica gli Orcadi & i Carpentani, che haueuano messo insieme un ragioneuole esercito, & in su il Tago' oppostisi ad Annibale, poi che egli haueua presa Hermandica & le altre terre conuicine, hauessero preso partito di combattere subito & assaltare lo esertò di Annibale, stracco del uiaggio, & carico & ricco di prede, sarebbono senza dubbio stati superiori; Conciosia che gli Hermandici, & i compagni erano bellicosissimi, della qual cosa dubitando Annibale, ordinò che per quel giorno i suoi si astenessero dal combattere, & preuedendo come sagace il pericolo nel quale si trouaua, leuò campo la notte seguente, mostrando di temere, & con quanto maggiore silentio possette condusse il suo esercito oltre al fiume; la riua del quale lasciò egli a posta sfornita di guardie & di ripari, per fare se poteua quelche poi fece. Percio che egli si credette che i nimici ueggendolo partito, & non guardare il passo del fiume, come sbigottito lo hauessino à perseguitare, si come interuenne. Conciosia che gli Hermandici & i compagni feroci per natura, & confidatisi nella moltitudine, mentre che si persuadeuano che Annibale con i suoi Cartaginesi si fuggisse, si messono a furia a passare la fiumara, & passati una parte di loro, furono da Annibale, che prestamente prese il partito di riuoltarseli contro, assaliti, prima con la caualleria, & di poi con le genti da piede: Et mentre che ancora erano intrigati nel passare di quella ne tagliò à pezzi una gran quantità, & ripassato su l'altra riua del fiume messe gli altri in fuga. Dal quale esempio siamo ammaestrati della mala risoluzione de gli Hermandici & de compagni, in non assalire subito lo esercito di Annibale, & dallo altro canto della sagacità di Annibale nel cercare la occasione, & farla nascere, con il leuare campo di notte, & mostrando di temere dare animo al nimico che lo perseguitasse fino oltre al Tago, accioche intrigato nel passarlo, lo potesse opprimere, ancorche fusse maggior di numero, si come egli fece.

Plut. nel Annib.

Ma molto piu pericoloso fu il partito che prese Claudio Nerone mentre che era Consolo de Romani contro al detto Annibale, quando nella Lucania hoggi detta Principato haueua messe in fuga le genti di Annibale, & uicino à Venosa ammazzati, in una grossa scaramuccia molti de nimici, intendendo che Annone Cartaginese era uenuto in soccorso di Annibale con nuoue genti, & che egli aspettaua Asdrubale suo fratello con molto maggiore numero, parendoli che se un tanto esercito quale era quello di Asdrubale si fussi congiunto con Annibale, che le cose de Romani si condurrebbono a mal termine, & in manifestissimo pericolo, & certa rouina; poi che egli hebbe intercetto alcune litere di Asdrubale che andauano ad Annibale, & gli dauano particulare auiso della uenuta sua, si risoluè prestamente, & prese un partito certo pericolosissimo, se bene necessario in quel tempo. Perciochè lasciato parte del suo esercito entro alli alloggiamenti uicino a Canosa, in cura ad un suo luogotenente, sene andò con il resto a grandissime giornate, & in sei giorni arriuò da Marco Liuio l'altro Consolo, & congiunti insieme, amenduoi i loro eserciti

Plut. nel Annib.

ti uennero in su il Metauro a giornata con Asdrubale, nella quale gli tagliarono a pezzi cinquantaseimila persone, & non pure questo, ma ui ammazzarono ancora esso Asdrubale, quasi che si rendessi il contracambio della rotta che i Romani haueuano riceuuta a Canne. Et ritornatosene Claudio prestamente a Venosa, messe la testa di Asdrubale uicino a gli alloggiamenti di Annibale, acciochè i suoi la potessero scorgere. & lasciò andare alcuni prigioni che arriuati nello esercito di Annibale potessero raccontare la strage che haueuano riceuuta i suoi. Partito ueramente non meno pericoloso che animoso, ma necessario, secondo Plutarcho: Et quelche fu marauiglioso è che Claudio messe ad affetto cosi gloriosa uittoria, & tornò con il suo esercito a Canosa, inanzi che Annibale Capitano astutissimo & sagacissimo sapessi nuoua alcuna non che altro della partita sua: Conciosia che la prima nuoua che egli ne hauessi fu il uedere la testa di Asdrubale attaccata presso a suoi alloggiamenti. Vn simile partito prese ancora a tempi nostri Monsignor di Fois Generale de Franzesi, che partì da Brescia con parte dello esercito, entrò in Bologna assediata, & ritornò a Brescia prima che gli inimici suoi quasi lo sapessero: Ma di lui diremo quando tratteremo della celerità, E adunque non solo tal uolta utile, ma necessario ad un Generale pigliare non tanto le occasioni che se li offeriscono, ma farle nascere, & pigliare anco i partiti difficili & pericolosi, risultando da quegli molte uolte gloriose uittorie.

Giudiziosissimo fu ancora Scipione nel conoscere & pigliare la occasione, poi che hebbe superato Annibale uicino a Cartagine, perciochè riconosciuto il sito di Cartagine, & ritiratosi in Vtica per dare riposo al suo esercito, hauendo notitia che Verminio figliuolo di Siface, ueniua con gran numero di fanteria & di caualleria in soccorso de Cartaginesi, & preuedendo che s'egli si fusse con dette genti accostato a Cartagine, che lo hauere uinto Annibale non daua fine a quella guerra, si risoluè di preuenire, & però mandata una parte dello esercito incontro a Verminio uenne seco a giornata, nellaquale fu talmente superiore, che ammazzò quindicimila de soldati di Verminio, & fece prigioni mille dugento fanti & mille cinquecento caualli, di Numidia, & prese settantadue insegne; mediante laqual uittoria sbigottì talmente gli animi de Cartaginesi, che non hauendo piu speranza di soccorso alcuno, mandarono Ambasciadori a Scipione a chiederli la pace; laquale se bene fu concessa loro, fu nondimeno con tante buone condizioni per il popolo Romano, che hauuto Scipione nelle mani cinquecento de loro nauilij, principal neruo delle forze loro, li fece tutti abbruciare: La onde impose fine a quella guerra con infinita sua lode, & con tale & si fatto danno de Cartaginesi, che non possettono giamai piu sperare, di poter ricuperare la loro libertà, non che di far guerra contro a Romani. Onde in Roma fu tanto piu tenuto Scipione giudizioso, nello hauere presa quella occasione, quanto manco in quei tempi si giudicaua che egli hauesse a potere dare fine a tanto importante, & pericolosa guerra. Vna occasione simile ancora, non solo conobbe il Marchese di Pescara, quando doppo la passata della Adda andò senza dilazione di tempo ad affrontare come dicemmo Lutrech, in Milano, anzi nella cosa di Lodi si uedde in lui uno esatto giudizio, & uno animo risoluto nel pigliare presto le deliberazioni: Perciochè essendo egli andato doppo la uittoria che egli hebbe contro a Franzesi alla Bicocca per strignere Lodi con gran preparazioni, & buon

Plut. nel Pes.

buon numero di artiglieria grossa, pensando di trouar quella città ben fornita di ripari & di huomini, nello arriuare che egli fece sopra quella terra, solo con gli Spagnuoli, & con una parte della caualleria, hauendo lasciato a dietro il Signor Prospero con i Tedeschi & con la artiglieria, & con le genti d'arme che lo seguitassero, attacando una scaramuccia uicino alla terra, con il Barone Castellaro che coraggiosamente uscendo di Lodi, piu che giudiziosamente se li era fatto incontro, & essendoui detto Barone ferito malamente, & fermosi presso alla porta a farsi fasciare le feriti, sopragiunto il Marchese lo confortò che non dubitasse che da suoi sarebbe bene trattato, & sorridendo gli disse, hor ben come siete ben forniti dentro di ripari o di huomini per la difesa? Alquale il Barone stimolato dal dolore delle ferite, & forse dal dispacere del poco suo iudizio, nello essere uscito fuori a combattere, rispose, Non ui è cosa che stia per il uerso che douerebbe stare. Dallequali parole risolutosi subito il Pescara, chiamate quelle genti che haueua seco, ordinò con grandissima uelocità che dessero lo assalto, talche in un tempo altri piantauano le scale alle mura, la archibuseria leuaua con i tiri gli auuersarij dalle difese da per tutto, gli Spagnuoli saliuano da uarie bande sopra delle mura, altri sforzauano la porta, & altri faceuano altre cose necessarie, in maniera che in uno instante, giunse, assalì, & prese Lodi, con tanta sua riputazione gloria & fama, che fu cosa marauigliosa. Anzi tale che il Signor Prospero si doleua che non lo hauesse aspettato, quasi che ei non lo hauesse uoluto per compagno a cosi fatta uittoria. In questo modo il risoluto & ualoroso animo del Pescara, prese prestissimamente la deliberazione, mediante le parole del Barone, & non uolle altrimenti dare tempo a quegli di dentro, da potersi ordinare alla difesa, come harebbono al certo fatto, tenendo qualche mese a disagio gli Imperiali intorno a tale assedio. Questi esempi da me addotti uorrei io che bastassino a suegliare gl'animi di coloro che aspirano alla gloria, & a ridurgli alla memoria che il conoscere & il pigliare le occasioni, gli farà immortali & gloriosi. Et ricordinsi che a conoscere le occasini, bisogna uegliare sempre senza alcuna intermissione, & essere intento a pensare dì & notte non solo a quel che si aspetta loro di fare, mediante il carico che hanno, ma debbono con ogni industria & diligentia non perdonare a spesa, disagio, sudore o fatica alcuna, per intendere i disegni, & gli indirizzi dello inimico. Perciochè dal sapere i suoi pensieri, & le sue deliberazioni, si potranno non solo pigliare le occasioni che si offeriscono, ma cercarle & farle nascere. Perciochè non essendo altro la occasione come si disse che una oportunità del tempo da fare o non fare alcuna cosa, bisogna circa questo, quando si harà ben pensato, & deliberato che sia bene mettersi alla impresa, considerare il luogo, pigliare la opportunità, essere in ordine con la facultà da potere mettere ad effetto, quella tale deliberazione che di già si sarà presa, & con prestezza & con ualore, essere non precipitoso, ma ueloce, pronto, diligente, accorto, & cauto non meno che forte, in metterla ad esecuzione, Acio che non gli interuenga come ad alcuni, a quali poi in su'l fatto, è tal uolta mancato o il consiglio, la uiuacità, o la prontezza, o con lo animo il ualore. Ricordinsi questi tali che tutte le cose fatte a tempo hanno tanto di gratia, & arreccano tanto di honore, di utilità: Quanto le fatte fuori di tempo hanno di disgratia, & apportano biasimo & danno. La occasione è ueramente cagione di cose grandissime,

fine, mutando ella spesso in uno instante lo essere delle cose, faccendole di misere & infelici, subito gioconde & felici, o per il contrario di felici & gioconde, (non la pigliando) infelici & misere. Et auuertiscasi che la occasione è potente piu di qual si uoglia legge o di guerra o di altro, percioche conosciuta molte uolte da saggi Capitani, & presa contro ad ogni debito di guerra gli ha fatti uittoriosi & degni di grandissima fama: Anzi è tale che in uno instante solo gli fa apparire & essere gloriosi per tutto il resto della uita loro. Et ueramente quegli che non conoscono o non cercano, o non pigliano le occasioni è chiaro che non si curano della gloria. Nessuno è ueramente necessitato a correre dietro alla gloria, ma è bene un ripugnare alla gloria & alla buona fortuna, il non pigliare le occasioni, essendo quasi che prouocati, ogni uolta che elle ci si offeriscono. Che se ad uno che combatte a corpo a corpo in uno steccato, che non ha ad hauere altro pensiero che allo honore & alla uita sua particolare, è attribuito a giudizio & a prudentia lo stare uigilante, accorto pronto a tutte le occasioni che mediante infiniti accidenti se gli possono offerire, da uincere lo auuersario: Quanto maggiormente debbe uegl are, osseruare, tentare, cercare & procurare le occasioni un Capitano Generale, a cui è commessa la salute non tanto del suo esercito, quanto di quel Potentato per cui maneggia la guerra, Anzi sarà tanto maggiore la sua riputazione, & la sua gloria, quanto sarà maggiore la utilità publica che la priuata. Debbe adunque un Generale non perdonare come ho detto a spesa, disagio, fatica diligentia, o industria di qual si uoglia sorte, per conoscere, pigliare, & mettere ad esecutione le occasioni che possino rendere lui glorioso, & fare felici i popoli che egli ha in sua protezzione.

QVANTO LA AVARIZIA SIA NOCIVA ET QVALI EFFETTI NASCHINO DA LEI.

DISCORSO XVII.

CHIVNQVE *applicherà lo animo alla auaritia o Generale di eserciti o qualunque altro egli si sia, non potrà mai operare con uirtù, & perciò non si acquisterà mai fama ne lode. Conciosia che essendo la auaritia una uehemente & intensa uoglia fissa ne gl'animi de gli huomini di ragunare & possedere danari, come quasi cosa da se stessa desiderabile, non si potendo mettere questa uoglia ad effetto senza uno ingiusto desiderio di rapire, o furare le ricchezze di altri & farle sue, non so io uedere che lode, o fama si possi acquistare colui, che harà fisso questo desiderio nello animo; che quasi come uelenoso uerme, maculi, infetti, & da ogni altro non pur lodabile o giusto pensiero, anzi gli altri ancora, che non sono ne giusti ne lodabili; ma in molte parti biasimeuoli & ingiusti, togliendo ella de gli animi de gli huomini, quali si uoglino altri pensieri, diletti o piaceri. Hora se questo ueleno è tanto pestifero & possente che ei contamina & guasta i pensieri ingiusti & biasimeuoli, che doniamo noi credere che egli faccia intorno a quegli che hanno del giusto & del lodabile? Estirpagli al certo delle menti de gli huomini, &*

toglie loro il uero giudizio da mettere in opera le belle honorate & heroiche azzioni, & gli fa [illegible] arò pure Idolatri dello oro. Io uorrei che noi ci ricordassimo che Dio [illegible] dire che la auaritia è la rocca & la fortezza di tutti i mali, & Salomone [illegible] ama la radice di tutti i mali, come dunque non douiamo noi schifare [illegible] peste, se ella è radice & rocca de tutti i mali? Veramente io non so uedere la cagione per laquale l'huomo, animale pure rationale, perda tanto il giudizio & il ceruello dietro a cosi manifesto & chiaro fonte & origine de suoi danni, se già ella non è causata dalla ira di Dio, che si adira tal uolta a ragione contro di noi, quando li siamo tanto ingrati, che non lo riconosci imo come creatore & fatto re del tutto; & che incominciamo a porre la speranza che doueremmo porre in lui, nelle ricchezze, & a confidare in quelle piu che in lui: Come se doppo morte ce ne hauessimo a seruire sempre, o che noi hauessimo a trouare in quelle la nostra somma felicità & beatitudine; & uogli gastigarci seuerissimamente, con il lasciarci in correre in cosi sfrenata uoglia o desiderio, che piu di tutti gli altri desiderij & uoglie è perniziosa. Conciosia che egli è tale che ei ripugna & contrasta à se stesso, perche tanto quanto piu possiede lo auaro, tanto piu desidera: Ne giamai si sazia per qual si uoglia somma di Tesoro che ei posegha: Et se egli auenisse che uno auaro possedesse tutto lo oro del mondo, senza dubbio desidererebbe ancora, o che fussero piu mondi, o di possedere ancora il cielo, per trarne se ui fusse lo oro: Tutti gli altri desiderij da questo in poi hanno qualche cosa, per la quale si saziano, conciosia che la fame, si sazia con il souerchio mangiare, la sete con il bere, la lussuria con il congiungnersi con le donne, è altri appetiti con simili satisfazioni: Ma questo maladetto desiderio dello auaro non si sazia mai. & quelche è peggio, ad uno auaro interuiene quelche non interuiene a nessuno altro, che sia preoccupato da qual si uoglia altro non honesto desiderio: Cioè, che egli ha tanta uoglia del lo oro, che egli si astiene dallo usarlo & dal seruirsene; Et non occorre però che nessuno si astenga da cibi per quello stesso desiderio che egli ha de cibi & del mangiare, anzi sene serue & se ne nutrisce; doue lo auaro per quello stesso desiderio che ha dello oro, si astiene dallo spenderlo, o dal seruirsene per le comodità sue. Et ueramente è una miserabile, infermità quella dello auaro, quasi molto simile alla pazzia; se per la auarizia egli resterà di farsi una uesta come spesso auiene che lo possa difendere dal freddo; & dalle neui, & da Diacci? o si ridurrà a non mangiare, si che non si caui la fame, & non si seruirà delle ricchezze, per il desiderio che harà delle ricchezze? Interuiene ueramente a costui il contrario di quel che ci crede o uorrebbe; perche mentre che ei uà dietro a ragunare le ricchezze & al posseder le, non si accorge il cieco che le ricchezze son quelle che posseghono lui, & che non è egli il possessore di quelle. Vorrei adunque che noi ci ricordassimo che non il possedere lo oro, o le ricchezze è quel che fa l'huomo ricco, ma il saperle usare & il sapersene seruire; perche ricco è colui non che ha l'arca piena & la tiene chiusa come disse Cicerone, ma colui che se ne fa ualere, & che si contenta in stato ragioneuole. Filippo Padre di Alessandro Magno essendo intorno ad una inespugnabile fortezza, mandò alcuni de suoi à considerare il sito, & la natura, & la qualità di quella, per espugnarla; i quali tornando li referirono che ella era cosa quasi al tutto impossibile, onde risoluto egli di uolerla superare in ogni modo, disse loro, è ella

però

però tanto difficile che uno asino carico di oro, non ui si possa accostare? uolendo per questo inferire, che chi sa seruirsi delle ricchezze, espugna ogni fortissima & sicura fortezza. Di lui ancora peruulgato prouerbio si diceua che non esso, ma il suo oro haueua soggiogata la Grecia. Dionisio Siracusano uolendo guarire un suo cittadino da cosi fatta peste, quale è quella della auarizia, intendendo che egli haueua, sotterrato in casa un gran numero di danari, gli comandò che lo disotterrasse & se ne portasse tutto; Ma il prefato riserbatosene una parte, portò l'altra a Dionisio, & con la parte riserbatasi se ne andò ad habitare in un'altra terra, & ne comperò certe possessioni. Onde Dionisio richiamatolo gli restituì tutto il suo oro, come à colui che gia hauessi imparto à seruirsi delle ricchezze, & che si era rimasto dello impedire che quella cosa che e utile, perdessi la occasione dello essere utile, si come fa l'oro nascoso, Talche con questo esempio Dionisio uolse mostrare, che non haueua hauuto uoglia dello oro di colui, ma si bene di sanarlo da quella infermità: Et mostrare che il legittimo uso dello oro, era piu tosto conuertirlo in cose di agricultura, che in usura o in auarizia. Semiramide Regina de Caria la quale edificò Babbillonia fece scriuere nel sepolcro che ella si haueua fatto fare, queste parole. Qual si uoglia Re che harà bisogno di danari, aperto questo sepolcro ne pigli quanti ei uuole. La onde Dario poi soggiogata quella citta, credendo à quello scritto, fece con gran difficultà & con fatica inestimabile leuare una grandissima pietra, con la quale il sepolcro era coperto: Et cercando dello oro, in quello scambio ui trouò queste parole. Se tu non fussi tristo & insaziabile de danari, tu non haresti mai aperti i sepolcri de morti: Volendo insegnare à gli auari che non si debbe desiderare lo oro con tanta auidità, che si uadia insino à molestare i morti. Ma uerremo horamai a mettere inanzi gli esempi di alcuni di coloro, che posto il loro fine nella auaritia, hanno fatto male i fatti loro, & bene spesso de loro sudditi.

Perseo Re de Macedoni figliuolo del secondo Filippo, riputando per primo il padre di Alessandro entrato nel Regno lasciatogli dal padre, lo trouò tanto ricco & tanto abbondante di oro, che egli si sapeua che Filippo suo padre risolutosi di muouere guerra à Romani, haueua fatta tale prouisione di danari che ei poteua mantenere la guerra dieci anni. Et nondimeno fu tale la sua auarizia che uenendoli incontro con le armi Paulo Emilio, non seppe dare a capi di diecimila caualli Galati che egli haueua a suo soldo, & alle altre genti che haueua in sua difesa, essendo persone armigere che non haueuano alcuno altro mestiero che quello del soldo, & che sapere combattere & uincere; tanti danari, che se ne potesse come doueua in quella guerra seruire. Nella quale massimo i Macedoni stessi si persuadeuano che [illegible] detti con loro, & mediante il ualore & mediante il numero, i Romani hauessono al fuggire di uenire con loro alle mani, anzi piu presto credeuano che sbigottiti si hauessino a ritirare o a mettersi in fuga. Et si priuò per questa sua auarizia, di cosi gagliardo aiuto, quasi come che non hauessi a fare guerra contro à Romani: Ma che egli hauesse à risparmiare i danari & i suoi tesori come camarlingo o tesoriere de Romani; o come che egli hauesse a rendere conto a coloro contro à quali faceua la guerra, di quella quantità di danari che egli harebbe consumata in detta guerra, con pazzo consiglio ueramente. Lo errore del quale fu tanto in lui

Plu. nel Timoleo.

piu graue, quanto che egli si attribuiua non solo di essere herede del Regno lasciatogli per consanguinità da Filippo suo padre & da Alessandro suo Auolo, ma della grandezza & uirtù loro ancora. Certamente con poco iudizio, peroche ei non si accorgeua che l'uno & l'altro di loro, mentre erano uissuti, haueuano giudicato, che fussi bene non comperare i danari mediante le cose, ma acquistarsi le cose per mezo de danari. La quale loro deliberatione, gli haueua fatti padroni quasi del tutto. Ne si ricordaua quelche in Grecia haueua causato lo oro a Filippo, ne che Alessandro nella guerra delle Indie uedendo il suo esercito ricco, abbondante, & carico di spoglie & di prede, acquistatesi nella guerra de Persi, fu il primo a mettere fuoco nelle sue carrette regali, confortando gli altri a fare il medesimo, accioche potessino meglio & piu espediti, & senza bagaglie andare contro a gli inimici, che se hauessi considerato questo, non harebbe tenuto piu conto dello oro che di se stesso o de figliuoli o del regno. Anzi come auaro non uolle per salute sua & de suoi spendere non però molta gran quantità di danari, acciochè fatto poi prigione de Romani & condotto a Roma, con le sue infinite ricchezze, mostrasse loro con quanta parsimonia hauesse saputo guardare & perseuerare per i Romani tanta ricchezza. Ne fece in quella impresa questo errore solo, ma licentiò ancora Gentio Illirico hauendoli promesso trecento talenti per suo stipendio & de suoi, che sono circa a cent'ottanta milla ducati, solo mancandoli delle promesse per la sua ostinata auarizia; Et non pure non gli dette quel che li doueua, ma non le soccorse quando da Romani haueua nello stato suo quella guerra, che li tolse il Regno. La auarizia sua adunque fu causa non tanto che egli perdesse il suo Regno paterno, & proprio, quanto che Gentio ancora, suo compagno nella guerra, perdesse il suo. Ne uo dire quanto à Marco Crasso nocesse la auarizia, nella guerra de Parti perche ella e cosa tanto manifesta che non mi pare necessario il replicarla. Dirò bene che a Marco Antonio fece grandissimo danno, quando doppo la morte di Cesare, Calfurnia sua moglia dipositò in potere di detto Antonio gli quattromila talenti che Cesare nel suo testamento haueua lasciati ad Ottauio come a suo herede; conciosia che come auarissimo non gli uolle poi dare come doueua ad Ottauio anzi quando glieli chiese, gli disse uillania: La qual cosa fu causa, che Ottauio sdegnatosi a ragione, si discostò da Marco Antonio, & si accostò a Senatori, onde in progresso di tempo, ne successe la rouina del detto Marco Antonio, & la grandezza di Augusto: Fece ancora la auaritia danno a Tiberio quando Druso superati i Frisij hoggi Fregioni, & imposta loro perche erano poueri, una grauezza che hauessino a pagare al popolo Romano certe pelli lo anno da fare tende per i soldati: Poi che in progresso di tempo fu mandato Olemnio al gouerno di quei popoli, & che auaramente gouernandoli dichiaro che il datio delle pelli che haueuano a pagare doueuano essere quanto alla grandezza, simili a quelle de gli Uri, il quale datio doue prima era sopportabile, diuentò per la dichiaratione di Olenio insopportabile. Perciochè se bene i Germani hanno gran selue, & in esse grandi animali saluatichi, hanno nondimeno i buoi & gli altri animali domestichi non molto grandi, anzi piu tosto piccoli; Perilche essi da principio aggrauati da Olenio dieder, constretti dalla necessità, tutti i loro boui, & di poi furon oltre a questo forzati per pagare detto tributo a uendere i proprij campi loro, & priuati di questi

Sab. nel 8. della 6.

Cor. Tac.

a mettere finalmente in servitù di altri le proprie mogli & i proprij figliuoli. Ne per dolersi di tale grauezza, trouarono però mai appresso di Tiberio ne compassione ne pietà alcuna, in maniera che disperati, si ribellarono da Romani; & presi i soldati che riscoteuano il detto tributo gli feciono morire in croce, & lo stesso
5 Olenio fu costretto à fuggirsi & a rinchiudersi in uno Castello, & Lucio Apronio che haueua in gouerno la Germania, bisognò che mettesse piu genti che poteua insieme & andasse passato il Reno alla uolta loro, per liberare dallo assedio, come fece Olenio. Ma combattendo con loro non a battaglia reale ma quando con una compagnia & quando con una altra, riceuè da loro piu uolte non solo uergo-
10 gna, anzi danno, con biasimo non piccolo di Tiberio che non prouedeua à quel che bisognaua, ne lasciaua ancora prouederui dal Senato, il quale impaurito di Tiberio andaua per uie di adulazioni procacciando la gratia & i fauori suoi.

. La auarizia de ministri ha nociuto sempre a tutti i potentati, come fece quella de ministri del Re di Francia, mentre che doppo la morte di Papa Alessandro anda-
15 rono contro al gran Consaluo nel regno di Napoli, perochè oltre à molte altre cose che concorsono a giouare alla uirtù di Consaluo, come fu la discordia & la confusione de capi Franzesi, il non essere atti ne loro, ne i Suizzeri a sopportare lungamente i disagi & le fatiche delle guerre, ne gli animi pronti a sofferire il tedio di quella lunghezza, ui concorse principalmente la auarizia de commessarij regij, i quali
20 oltre a che non pagauano come doueuano i Signori di casa Orsina, defraudauano ancora il Re ne pagamenti di quei soldati che haueuano, onde molti Franzesi mal pagati & male satisfatti da quei ministri, sene erano partiti, & molti ancora ammalati: Ne bastò che il Re hauessi prouisto, & mandato con molta prontezza di animo & le uettouaglie, & le prouisioni & i danari necessarij, perochè defraudate
25 gran parte delle paghe da detti ministri, se bene quanto al Re correano le paghe d'un numeroso esercito, non corrispondeuano poi i soldati al numero o alle rassegne al bisogno del combattere: Perche non basta che un' capo faccia bene lo offizio suo, ma bisogna che tutte le membra concorrino à bene operare, a uolerne sperare buon frutto. Molte uolte e stata tale, la auaritia de Franzesi, che ha nociu-
30 to non tanto alle loro imprese proprie, quanto a quelle de gli amici & de confederati loro. Doppo la ricuperazione dello stato di Milano haueuan il Re di Francia & il Cardinale di Roano gia deliberato di mandare le genti loro in aiuto de Fiorentini alla ricuperazione di Pisa, secondo le conuentioni & i patti che haueuano insieme. Ma doppo questa deliberazione, & ordine gia dato, mosso quel Re dal-
35 la auarizia di trarre danari dal Marchese di Mantoua, dal Signore di Carpi, da quello della Mirandola, & da quello di Coreggio, che haueuano aiutato a Lodouico Sforza, fece soprastare piu di un mese quello esercito in Lombardia, senza cauarne alcuno frutto, saluo che di non gran quantità di danari che ei cauò da tutti quei Signori, eccetto che da Mantoua. Per la qual cosa egli non fece quel progres-
40 so che harebbe potuto fare in Italia, & messe tanto sospetto mediante quella tardità ne gli animi de Fiorentini che essi stettero piu uolte sospesi, di abbandonare la impresa di Pisa, & uoltare gli animi loro ad altri pensieri. Dirò ancora passando ad esempij piu moderni, che nella guerra che faceuano i detti Franzesi in Italia, se doppo la rotta di Rauenna i capi loro & il Camarlingo di Normandia, non hauesfero

Guicc. nel 6.

Guicc. nel 5.

Iou. nel 2. di Leo.

sero licentiata quasi tutta la fanteria, per non spendere, parendo loro di essersi libe rati da ogni sospetto, & questo contro alla uoglia del Triulzio; Non harebbe Pa pa Iulio insieme con i Viniziani, richiamati in loro soccorso i Suizzeri, & quasi senza fatica o poco fastidio, cacciati poi in breue i detti Franzesi fuori di Italia. Questa loro auaritia gli condusse doppo la hauuta uittoria à tale, che di arbitri, & quasi padroni di Italia, sene trouarono fuori con poca loro satisfazione anzi con danno non piccolo. Ne minore di questo fu quasi il danno che riceuè in Spagna Carlo V. nel principio del suo Imperio, mediante la insplebile auaritia del Ceurio, che in quel tempo gouernaua quasi il tutto: Conciosia che spogliando egli la mag gior parte delle città di Spagna di danari, aggrauandole in publico & in priuato, con intollerabili & ingiuste imposizioni, & tributi, fece di maniera, che tredici città insieme si ribellarono ad un tratto dal loro Re & Imperadore con incredibile uergogna & danno inestimabile. Imperoche uolendo Carlo rimediare à cosi fat to inconueniente, fu forzato a mettere insieme un ragioneuole esercito, & con la forza & con le armi reprimere la insolentia de popoli, solleuatisi per cagione delle dette imposizioni poste dalla auarizia del Ceurio. La quale non solo causò que sto errore, ma solleuò ancora i Franzesi, che assaltarono & presono Tampalona, con speranza di potere fare molto maggiore progresso nel paese, & terre di sua Mae stà Cesarea durando detta libellione, à tale che Cesare hauendo in un medesimo tem po la guerra in casa & a confini; fu forzato con grandissima spesa, prouedere al l'una & all'altra. Ma che diremo noi de danni che a tempi nostri ha riceuuti piu uolte la Italia per la auarizia de Principi? Assediaua il Re Francesco, Anto nio di Leua in Pauia, & il Pescara si andaua preparando & mettendo ad ordine per liberarlo da tale assedio, in quel medesimo tempo che Papa Clemente desidero so di prouedere solo mediante il suo buon consiglio alla salute di Italia, daua opera non aderendo ne a Franzesi ne a gli Imperiali, che i detti Imperiali hauessero à conde scendere ad alcune conuenzioni & accordi che prima erano stati in pratica & in ra gionamenti, la quale cosa piaceua a molti del consiglio del Papa, à quali pareua co me a prudenti, che questi cosi fatti consigli & deliberazioni, fussero & utili & lo deuoli: Ma harebbono questi tali ancora desiderato, che il Papa armandosi ha uessi messo in Piacenza buona partita di soldati, accio uenendo come di poi uenno no gli Imperiali alle mani con i Franzesi, egli & con le armi, & con la riputatio ne del Papato, & dello stato di Firenze, fussi stato al manco sicuro, & potente, se non arbitro assoluto, da pacificare quei duoi potentati, & forzare qual uno fus se de duoi a condescendere al ragioneuole; Ma il Papa ancora che ualesse assai nel discorrere, come in uero ualeua, si lasciò piu tosto persuadere da coloro che aderen do seco alla auaritia, pensarono di potere prouedere solo con il consiglio, senza spen dere, alla salute di Italia: Et riceuuto per tal conto il Duca di Albania in Ro ma, lo confortò che andassi con parte delle genti Franzese ad assalire il regno di Na poli: Pensando che il Pescara & Don Carlo di Lanoia, uedendo assaltarsi il regno, si hauessino o a partire di Lombardia per soccorerlo, o a uenire a qual che ragioneuole composizione; Ma questo disegno del Papa conosciuto dal Pescara riuscì uano, per cioche considerando egli che il Duca di Albania non poteua nuocere, o poco al Re gno, & che la cosa di Lombardia haueua à dar uiuto il tutto, non se ne partì, co

Iou. nel Adri.

Iou. nel Pes.

5 10 15 20 25 30 35 40

me altroue si disse, con le sue genti altrimenti: Atteso principalmente che la auarizia del Papa, non solo non li faceua danno alcuno, ma li giouaua, perche non si armando non li poteua nuocere, & uolendo con la auttorità del Papato, far condescendere gli Imperiali a quello non uoleuano, egli non ne teneua conto. Laqual cosa fu cagione che occorsa poi la presa del Re, & la rotta de Franzesi, che non bastò al Papa disarmato, la riputazione del Papato, ne lo essere uoluto stare neutrale: peroche oltr'a che non riparò come harebbe uoluto alla salute d'Italia, nel rapacificare quei duoi Principi con le parole, fu constretto ancora à condescendere alle conuenzioni, che uolle il Pescara, & a pagarli cẽto trentamila scudi con questa cõdizione che gl'Imperiali lo hauessino ad aiutare nella impresa del Duca di Ferrara ch'egli uolea fare per ricuperare Modona & Reggio per la sedia Apostolica, che in sede uacante erano state preoccupate da lui; laqual cosa pòi non gli successe, perche se bene il Pescara prese li cento trentamila scudi, sua Maestà Cesa. non uolle poi acconsentire allo cordo fatto dal Pescara; Et non solo ne riceuè la sedia Apostolica questa uergogna & questo danno: Ma le fu quasi dalle genti Imperiali messo a sacco il Piacentino & il Parmigiano, doue molti harebbono creduto che se il Papa si fusse armato come parea che ricercassi il douere, egli non solo non harebbe hauuti a dare danari al Pescara, ne riceuuto danno nel Piacentino o nel Parmigiano, anzi harebbe potuto riparare che il Re Francesco non fusse stato condotto prigione in Spagna, & praticare qualche forma di accordo in fra Spagna & Francia; Ma la auarizia di alcuni ministri del Papa, oltre a non essere egli liberale per natura, lo feciono cadere in cosi fatto inconueniente, Ancora che la medesima lo rouinasse poi in altra maniera. Perciochè sapendo il Papa la mala contentezza che di lui haueuano gli Imperiali, & particolarmente lo sdegno che haueua seco Pompeo Cardinale Colonna, non si seppe preparare in maniera che potesse resistere alla furia de Colonnesi congiunta con quella de gli Imperiali. Conciosia che arriuati come inimici inaspettatamente in Roma, constrinsono il Papa a ritirarsi in castello per saluarsi, mentre che essi li saccheggiauano il palazzo, & le altre parti uicine al Vaticano, non accadde questo per nessuna altra cagione, piu che per il male gouerno del Cardinale Ermellino, ilquale in quel tempo essendo Camarlingo Apostolico, haueua in maniera ristrette & risecate le spese, & le paghe a soldati, che non che essi potessino bene & uolentieri seruire, non haueuano non che altro le loro armi in casa, hauendole quasi tutte impegnate perche non haueuano tanti danari che ei potessino tanere uiui i loro caualli. Ilquale mal gouerno andando sempre peggiorando, perche la auarizia cresce sempre insieme con gli anni, uenne la cosa a tale che sentendo che Monsignor di Borbona partitosi di Lombardia, andaua alla uolta di Roma, erano condotti a tale, & con si poca gente, hauendo per non spendere licentiate fino alle bande nere, nelle quali doueuano hauere ogni loro speranza, & acconsentito il Papa dall'altra parte che il Duca di Vrbino fussi Generale dello esercito della Lega, già stato spogliato, al tempo di Leon decimo del suo stato, dal Duca Lorenzo de Medici, acciò che in quel tempo hauesse occasione di uendicarsene contro a Clemente, erano condotti dico a tale, che non possettono sperare ne in genti che hauessino in Roma, ne in quelle della Lega, lequali arriuate alla Croce a monte Mari stauano a uedere le genti di Borbone che saccheggiauano, & con qual si uoglia sorte di rabbia o di furore, pre-

predauano, ardeuano, & rouinauano Roma, quasi come spettatori di si crudele & inhumano spettacolo, & della miseria, rouina & calamità di Roma. Del quale accidente conforto io i Principi, & chi ha a maneggiare eserciti che si guardino & si ricordino che i danari & le ricchezze, sono utili quando si sanno spendere, & dannosi quando altri non se ne sa seruire, come interuenne al Papa & a Romani in quel tempo: Perciochè il pouero & spogliato esercito di Borbona, corse quasi uolando di Lombardia dietro alle molte ricchezze che sapeua che erano in Roma; & se alcuno è che si truoui in qualche sospetto de gli altri Principi che sono armati, ricordisi che nessuna cosa li può nuocere piu che la auarizia in non si armare, perche doue bisognano i fatti, che bisognano sempre doue le armi, non bastano le parole; & però habbi in odio la auarizia come principale cagione fonte, radice & motiuo delle rouine. Da cosi fatto inconueniente uorrei io che non solo si guardassino i Principi & i Capitani Generali, ma qualunque altra sorte si uoglia di huomini, che uadino dietro allo honore, & aspirino mediante le loro belle & honorate azzione di diuenire gloriosi & degni di lode. Conciosia che egli è offizio di ogni bene consigliato animo di uolere cercare di possedere piu tosto che il tesoro delle ricchezze, un tesoro cosi fatto, che non sia macchiato da machiolina alcuna, libero da ogni peste, sicuro dalla inuidia, & che non possa essere corrotto o guasto dal tempo, ne infettato da spurcizia alcuna, et che sia tale finalmente, che per la rimembranza delle cose fatte da lui, cosi in priuato come in publico si augumenti & cresca sempre: Si come interuiene di quel tesoro che acquistano coloro che aspirando alla fama & alla lode & alla gloria, odiano & la auarizia & tutti gli altri uizij, applicando sempre lo animo alle uere & lodabili, & gloriose azzioni. Come quegli che sanno che ei non è offizio alcuno tanto buono, tanto lodabile, tanto ottimo & tanto santo che la auarizia non lo diminuisca, auuilisca & imbratti. Ne uoglio mancare di ridurre alla memoria di chi legge che Tullio usaua dire che chi uoleua leuare uia la occasione della auarizia, li bisognaua spegnere & estirpare la madre, cioè la sfrenata uoglia o desiderio delle cose: Nel raffrenare laquale hanno tanto piu difficultà i Principi o i grandi, quanto che hanno piu occasione mediante la potenzia & le ricchezze loro di cadere in cosi fatto errore. Ma uoglio bene che mi sia lecito dire, che in loro apparisce maggiore lo errore, quanto che essi sono piu potenti & in maggiore grado de gli altri: Et però se ne debbono piu guardare, & ricordarsi che gli occhi & gli animi de popoli & delle nationi son sempre uolti & ne gli occhi & ne gli animi de loro principi; & intenti ad esaminare le loro azzioni come in loro specchi, da quali essi habbino a pigliare esempij o a conoscere quali essi sieno, & quelche se li aspetti di fare. Et essendo cosa naturale che i popoli imitino sempre i loro Principi, chi uuole essere Principe degno & lodato, debbe dare di se tali & cosi fatti esempij, che bene habbia à risultare quella lode & quella riputazione che egli desidera, & che i popoli lo habbino lodeuolmente ad immitare. Le quali cose sono cosi bene utili ancora & necessarie a Generali, I quali hauendo à maneggiare, reggere & gouernare eserciti di soldati bene spesso di piu nazioni, & piu che le altre qualità de gli huomini licentiosi, hanno bisogno di essere tali che con lo esempio di loro stessi, apparischino & sieno degni di cosi fatta o maggiore amministrazione; nel mantenersi la quale riputazione o dignità, conferisce grandemente la liberalità

ralità

ralità, uirtù come si disse posta nel mezzo della auarizia & della prodigalità: Et perche accennammo che se alcuno si hauesse per qual si uoglia cagione à discostare dalla liberalità & cadere dall'una delle parti, era meglio cadere dalla prodigalità che dalla auarizia, conciosia che ella è rimediabile, ancor che se possibile fussi io uorrei che noi non ci discostassimo mai dalla uia del mezo, io uoglio nondimeno non lasciare di replicare in questo luogo in che modo la prodigalità è rimediabile, come gia mostrai nel mio Antinoro. Puossi rimediare alla prodigalità alcuna uolta, perche il Prodigo harà forse donato tanto, che gli mancheranno poi le cose per il bisogno suo necessarie, & hauendone donate piu che non doueua, egli si può rauuedere, & come uulgarmente si dice rattenere un poco la mano, o ueramente potrebbe accadere che hauendo egli donato a chi non ne tenessi conto, o non lo meritassi, in quel tempo che egli non conoscendo quel tale per non meriteuole non lo considerassé, conoscendo poi per la lunghezza del tempo & per la esperienzia, o che colui non ha tenuto conto o non lo ha meritato, può il donatore facilmente emendarsi, & raffrenare il donare. Doue lo auaro non ha rimedio alcuno, conciosia che la auarizia è incorrigibile, & quanto piu crescono gli anni, tanto piu cresce la cupidigia, & la auidità della roba, & questo uoglio che basti quanto alla auarizia, Dalla quale bisogna guardarsi come da infermità incurabile: Accio non interuenga a noi quel che à Siluio Passerino Cardinale di Cortona. Il quale trouandosi al gouerno dello stato di Firenze per Papa Clemente, ne trauagli della Italia per la passata di Borbone, come persona di poco animo & di manco iudizio, & piu che non doueua tenace del suo, aggirato oltra questo da un numero di cittadini Fiorentini che aspirauano o alla libertà, o ad altro modo di gouerno, & a cacciare i Medici di Firenze, hauendo bisogno di pagare i soldati del Conte Piernofrì che egli teneua alla guardia della città: Et essendosene per auuentura in quei trauagli fuggito a Lucca Francesco del Nero, che per Filippo Strozzi esercitaua la Tesaureria di Firenze talche egli non si poteua ualere de danari del Publico, fu tanto tirato dalla auarizia di non spendere de suoi, de quali io particularmente sò che egli haueua in camera non piccolo somma, che egli uituperosamente, & ne maggiori bisogni del Papa, & della sedia apostolica, non solo non lo soccorse come doueua, ma si uscì di Firenze con Hippolito & Alessandro de Medici ancora fanciulletti, & perduto lo stato di Toscana, se ne ritirò con essi in Lombardia; & quelche fu in lui ancora piu biasimeuole é, che egli lasciò torsi & perdere la fortezza di Pisa, chiaue dello stato di Firenze in quel tempo: La quale facilissimamente si sarebbe mantenuta a diuozione del Papa, se il detto Cardinale hauessi mandato ben piccola quantità di danari al Capitano Paccione Pistolese, che ui si trouaua dentro; ma la ostinata auarizia sua trouandosi egli in Lucca fu tale che gli mandò parole in cambio di danari in maniera che Paccione non potendo intrattenere come harebbe desiderato i suoi soldati, fu forzato a cedere detta fortezza à Cittadini.

Io. nel 15

La onde arriuato poi il Cardinale in capo à piu mesi in Roma, inanzi à Clemente, & non hauendo scusa alcuna di cosi notabile errore, essendo mal'uisto dal Papa, & in oltre rimprouerateli i benefizij fattigli & obbrobriosamente dicendoli molte uillane parole; come che nelle necessita de gli stati non doueua perdonare à cosa o spesa nessuna, per i suoi Principi & Signori, ne accettando il Papa la scusa del mancamento

mento de danari, perche ei sapeua che nel partirsi di Firenze Messer Bastiano da Cor
tona suo Cappellano, & il gobbo suo cameriere, ne haueuano portata gran somma di
danari suoi particolari, auanzati & delle sue entrate, & della utilità della legazio
ne di Toscana che egli esercitaua, essendo uissuto piu anni delli emolumenti che li
daua il Papa perche gli stesse à Firenze: Et che egli harebbe facilmente, pagan
do i soldati con una parte di quegli, possuto rimediare non solo alle cose di Fiorenza
ma a quelle di Roma, o al manco non lasciare perdere la fortezza di Pisa, per le qua
li parole dette dal Papa con molta collora, non lo lasciando rispondere o replicare
cosa alcuna, & non lo uolendo, come a ragione, li pareua, piu uedere, ritiran-
dosi egli in una altra camera, il Cardinale cadde in si fatto dispiacere & dolore che
assalito in un subito da una pestifera febbre, in capo à non molti giorni, passò per il
dolore alla altra uita, hauendo datto saggio di se di dappoco & di auaro, con roui
na dello honore suo & danno di Papa Clemente non piccolo. Guardinsi adun-
que coloro che desiderano di fare progressi honorati, dalla auarizia, la quale acie-
ca la ragione, in maniera che lo auaro risguarda piu uolentieri lo oro che il Sole, &
non si accorge che lo oro fu dalla natura posto nelle uiscere della terra, solo perche
l'huomo lo hauessi à calpestare con i piedi: Et non ne tenere conto se non come del
le altre cose che produce la terra a benefizio de uiuenti; & che ella fece l'huomo con
gli occhi & con la mente posti nella piu alta parte del corpo suo, non perche egli ha
uesse à guardare, & a star fisso uerso la terra, ma ad ergersi uerso il cielo. Et
è certamente grandissima infelicità quella del huomo, maggiore in uero che quella
di qual si uoglia animale inrazionabile: Percioche le bestie & le fiere hanno quan
to alla auarizia qualche termine, o regola: Come quelle che non rapiscono o usur
pano quel di altri, se non tanto quanto basta a saziare la fame loro: & sazie o pa-
sciute che elle si sono lasciano stare & perdonano alla preda.

Ma lo huomo non perdona mai allo oro, o alla roba di altri, anzi senza
distinzione o di pouero o di ricco, di parente o di amico, non perdona non che
altro a piu intrinsichi & congiunti che egli habbia, pure che se li porga oc-
casione, di potere fare suo proprio quelche è di coloro. Ha questo di ma-
le ancora in se la auarizia, che posseduto che ha lo auaro una desiderata quantità
di oro o di ricchezze; ne desidera poi una altra maggiore, & ua di mano in mano
quasi salendo per gradi, & tanti quanti piu ne saglie, piu ne desidera di salire; on
de bene spesso si prepari poi la caduta maggiore, & piu precipitosa. Sotten-
tra la auarizia ne gli animi nostri a poco a poco, di nascoso, non ueduta da nessu-
no: Ma entratatui di poi, mettendo le sue azzioni in opera, fa larghissimamente
conoscere i suoi difetti, & errori: Et se non hauessi altro di male lo auaro è pure
un gran male non star mai con lo animo quieto, sicuro, pacifico, o tranquillo:
Pero che egli desidera sempre con ansietà grandissima di acquistarsi quelle ricchezze
che egli non ha: Et acquistate che egli le hà, stà poi in gelosia del perderle, &
mentre che si truoua in trauagli spera la prosperità, & trouandosi poi in prosperità
teme delle auersità & de trauagli, & ua fluttuando sempre trasportato hora in qua
& hora in la, quasi che da impetuose onde del mare. Oltre a che gli interuie-
ne ancora questo di miseria, che egli è tanto fisso & intento a questo suo desiderio
della roba, che ei non è possibile che si risuegli mai da questo letargo, & uolti lo ani

mo

mo a cose grandi, eccellenti, magnifiche, o degne di lode: Anzi si uede manifestissimamente che lo auaro è pusillanimo, inhumano, sprezatore di Dio, & che non si ricorda dello hauere a morire. Parmi che Demostene fussi da essere lodato, quando in Atene condennò colui che uendeua le cose appartenenti a mortorij: Percioche prouando egli che colui andaua dietro a grandissimi guadagni, & che ei desideraua la morte di molti, come che senza quella non gli potessi riuscire il guadagno, gli parue cosa opportuna il gastigarnelo, Vedesi finalmente molto manifesto che lo auaro non è utile ne buono uerso nessuno, & in uerso se stesso è pessimo: Talche ancora che non seli potesse desiderare male alcuno maggiore, che il uiuere assai, perche piu si perpetuerebbe in esso tormento, o del desiderare con ansietà continouamente di acquistare, o del timore di perdere hora per hora lo acquistato nondimeno, e manifestissimo che egli non fa cosa alcuna migliore in tutta la uita sua, quanto è il morire: Percioche ei si pon fine a quella azzione che è nociua a gli altri & uituperosa & di danno ancora ad esso che la mette in atto, pure uiuono gli auari per loro tormento, nel numero di quegli che sono piu degni della morte che della uita, & muouino anco quando piu desiderano di uiuere, per salute dello uniuersale.

CHE LA CRVDELTA NVOCE NON SOLO A CHI LE SOPPORTA MA ANCORA A CHI LA METTE IN ATTO.

DISCORSO XVIII.

SE BENE ad un Capitano è molte uolte necessario, o per raffrenare i suoi soldati & ritirarli al uero modo della militia; o per sbigottire una intera prouincia, con lo esempio di qualche piccolo castello, usare la crudeltà: io uorrei nondimeno che se ei fussi possibile non la usasse gia mai. Conciosia che non essendo altro la crudeltà che una azzione che corrompe, guasta, & da dolore alla natura humana, si come interuiene nelle morti fatte in publico, o nel le riceuute delle ferite o de tormenti: Io non so uedere cosa alcuna piu aliena dalla natura humana che una simile azzione, della quale chi si diletta crederrò io, che habbia piu del bestiale & del ferino, che dello humano. Et essendo io nato huomo non posso fare che io non abborrisca oltre alla crudeltà, i nomi ancora de gli Imperatori delli eserciti, & de gli altri, che hanno preso per loro oggetto principale, il cercare di uolere diuenire noti & famosi mediante la crudeltà, come si dice del Tamberlano gia Re de gli Sciti, il quale in fra le molte crudeltà che egli usaua in uerso ciascuno, essendo dimandato per qual cagione egli incrudelissi tanto inuerso ogni huomo, rispose con o chi Torui & crudeli, queste parole, tu pensi forse che io sia huomo? perche non credi tu piu tosto che io sia la ira di Dio, uenuta in terra per la distruzzione de gli huomini? non hauendo io cosa alcuna nello animo piu gioconda, che la crudeltà che io uso o possa usare uerso di loro? parole ueramente non

da huomo, ma da qual si uoglia piu inhumana & efferata bestia. Biasimerò ancora Silla che mediante la sua crudeltà facesse inondare Roma, & tutti i fiumi di Italia del sangue de cittadini Romani; Abborrirollo, che ei facesse tagliare a pezzi quattro intere Legioni della fazzione contraria; mentre che raccomandandosegli li chiedeuano la uita; harollo grandemente in odio quando io mi ricorderò che ei fece 5 ammazzare cinquemila Prenestini fuori della città loro, & gittare spargendo i loro cadaueri per la campagna, poi che si arrenderono a Cetego, solo perche haueuano racettato il giouine Mario: Non potrò non che altro sentirlo ricordare, quando hauendo fatto scannare quattromila settecento cittadini, uolle che i nomi loro fussino scritti nelle tauole publiche, solo perche la rimembranza di una tanta scellerateza non si spegnesse cosi presto nella memoria de gli huomini: Ne potrò fare che 10 non mi inacerbisca oltre a modo, quando sentirò che si fece portare inanzi la maggior parte delle teste di quei cittadini ch'egli haueua crudelissimamente fatti ammazzare: Et che in oltre egli incrudelisse non tanto contro a gli huomini, quanto ancora contro alle Donne: Ne potrò credo contenermi che io quasi non desiderassi di 15 diuentare, se fussi possibile, crudele contro di lui, quando mi si ridurrà alla memoria, che egli non fece ammazzare M. Mario Pretore, se prima non gli hebbe fatti cauare gli occhi, & dilacerare una per una tutte le altre membra o parti del corpo di quello. Ma che douerrò io fare quando mi ricorderò che ei fece subito ammazzare M. Pletorio, solo perche egli si era uenuto manco nel tormento di Mario? Et 20 quando io leggerò che egli incrudelì non tanto contro a uiui, quanto contro a morti, facendo gittare le ceneri raccolte del corpo di G. Mario nel Teuerone, che douerrò o potrò fare? Massimo conoscendo che le crudeltadi hanno in loro questo di male, che l'una nasce dall'altra, & sono congiunte & collegate insieme, come che l'una pende dall'altra, si come interuenne di quelle di Silla, & quelle usate da Mario, 25 da Cinna, da Carbone, & da Sertorio contro alla nobiltà Romana. Damasippo ancora huomo senza uirtù alcuna, incrudelì tanto contro a coloro che teneuano dalla parte di Silla, ch'egli sacrificaua molti nobilissimi cittadini Romani, come se fussino tante uittime, da offerire alli Dei: Si che dalla crudeltà dell'uno nasceuano & germogliauano auicenda le crudeltà de gli altri, in maniera che come altroue dicemmo, parue che a tempi loro nascessi la peste & la rouina della nobiltà di Roma. 30 Laquale maladizione & influsso non molto doppo, si risuegliò nelle sedizioni ciuili che furono infra Cesare & Pompeo, & i seguaci loro, ultima rouina della libertà & grandezza del popolo Romano.

Ne so anco uedere che la crudeltà gioui punto a coloro che sono in qual si uoglia 35 luogo assediati, conciosia che à Numatio Flacco defensore del nome di Pompeo, assediato da Cesare in Spagna dentro alle mura de gli Attinguesi non giouò punto l'hauere scannati tutti i cittadini di quella terra, & gittati i loro corpi morti fuori delle mura, iquali egli sapeua che aderissero a Cesare: Ne manco lo hauer fatto ammazzare le mogli & i figliuoli di coloro che si trouauano nel campo di Cesare; ne lo 40 hauere sotterrati uiui alcuni putti in presentia de padri o delle madri loro: Ne in farne gittare alcuni altri in aria & riceruegli poi in su le punte delle partigiane, o delle altre armi inaste. Perciochè Cesare restò in ogni modo superiore del tutto, & le crudeltà usate da Numatio non seruirono ad altro che a farli acquistare

una

una infamia che dura & durerà ancora fino a tanto che si manteranno gli scrittori, che raccontano le cose di quei tempi. Et se bene forse ad alcuni pare che le crudeltadi usate contro a nimici sieno manco da essere biasimate che le altre, come per esempio, quella di Annibale, nel fare mozzare le parti dinanzi de piedi a prigioni che egli haueua de Romani, che se gli stancauano per il camino, & lasciargli cosi storpiati per la campagna: O come quella de gli Ateniesi, nel fare tagliare i diti grossi delle mani a gli Egineti ualorosi nelle cose di mare, acciò non li andassino altra uolta a combattere piu contro; Io nondimeno loderei molto piu & Annibale & gli Ateniesi, se hauessero dismessa quella crudeltà, & si fussero seruiti de loro prigioni sani & non storpiati, a qual si uoglia bisogno loro: Parendomi che questo hauessi tanto dello humano, quanto lo storpiarli haueua del ferino & del bestiale. Come ancora biasimerò Asdrubale dello hauere fatto una notte tagliare la lingua il naso & gli orecchi a tutti i Romani che haueua prigioni, & impiccargli alle mura mentre che ancora erano uiui, in presentia dello esercito Romano, quando egli maneggiaua la guerra per i Cartaginesi contro al popolo Romano: Perciochè egli si acquistò tanto & si grande odio appresso i Romani & a Cartaginesi & a sua soldati stessi che essi di bellicosi & fieri, diuentarono paurosi & uili; dubitando che se fussero per sorte fatti prigioni ancora essi di non essere trattati da Romani in quella medesima maniera o peggio: Et quel che mi par piu biasimeuole è che accortosi Asdrubale che i Senatori Cartaginesi ne lo biasimauano, egli li faceua ammazzare, talche non manco temeuano di lui i suoi proprij che gli inimici. Parmi ancora molto da biasimare la crudeltà di Mitridate Re di Ponto che con una lettera sola ordinò che fussino ammazzati ottantamila Romani che si trouauano sparsi per tutta l'Asia, Ne biasimerò solamente i Barbari & gli Esterni, Ma gli Italiani ancora, perche si come poco fa mi dispiacque la crudeltà di Silla, di Mario, & de gli altri sopradetti, mi dispiace anco che Galicula fussi tanto efferato che parlando de popoli usaua dire, odiami quanto ei uogliono, purche ei mi temino: Et in oltre che harebbe uoluto che il Popolo Romano hauesse hauuta una testa sola, per potergliela tagliare in un sol colpo. Ne so io uedere cagione alcuna per laquale ogni huomo non habbia ad abborrire la bestialità di Nerone, nello stare a uedere ammazzare & sparare la propria madre: Et in non uolere permettere che alcuno cittadino Romano doppo che egli haueua fatta abbruciare la maggior parte di Roma; stando egli a uedere lo incendio in su la torre Mecenaziana; andassi a raccorre le reliquie auanzate delle abbruciate case loro; Ma lasciamo horamai da parte simili esempij, quasi come monstri di natura, ricordiamoci che la crudeltà è sommamente inimica & contraria alla natura de gli huomini, laquale douiamo seguitare, Et essendo contraria alla natura nostra, non è possibile che non la habbiamo generalmente in odio: Se noi uogliamo adunque essere piu tosto amati che odiati, lasciamola da parte, & ricordiamoci che cosi come noi fuggiamo le cose crudeli, cosi gli altri huomini schiferanno & fuggiranno per quanto ei potranno noi stessi, se si accorgeranno che noi siamo crudeli. Ma se saremo clementi & benigni ci correranno dietro non solo i nostri popoli proprij & i sudditi; anzi quegli ancora che ci sono contrarij & i nimici come dicemmo quando trattammo della clemenzia. Ottauiano Augusto intendendo la crudeltà che usò Herode nel far morire tanti i putti, quanti egli fece ammazzare in Betleem, & allo intor-

no nella nascita del Saluatore nostro, & che infra gli altri ui era stato ammazzato un putto figliuolo di detto Herode, alludendo al Iudaismo, disse che saria meglio essere porco che figliuolo di Herode, biasimando la pazzia di colui che come Giudeo non mangiando carne di porco, perdonaua a porci, & ammazzaua i figliuoli. Non uorrei ancora che il desiderio della fama in uno Generale o in altro Capitano, lo bauesse a far diuentare crudele, come interuenne ad Artoserse poi che egli hebbe superato Ciro, Conciosia che egli haueua tanto gran desiderio che si spargessi fama che egli combattendo lo hauessi ammazzato di sua propria mano, & che questo lo credessero non solo i suoi proprij, ma i Greci ancora; che nel rimunerare doppo la uittoria i suoi soldati, mandando à Metrodoro che era stato il primo che haueua ferito Ciro, certi doni, gli fece intendere che glieli mandaua, perche hauendo egli trouata la celata di Ciro gliela haueua portata, & gli fece fare comandamento che non dicesse o si uantasse mai di hauere egli ferito Ciro: Et mandando ancora a Care che haueua altresi ferito Ciro sotto il ginocchio, & tagliatoli una uena per laquale gli usciua gran quantità di sangue, certi altri doni, lo auuertì che glieli mandaua, perche egli era stato doppo Artastra il primo che gli haueua dato nuoue della morte di Ciro, faccendo ancora a lui comandamento che non dicessi mai di hauerlo ferito: Onde non potendo l'uno & l'altro di costoro sopportare che li fusse tolta quella fama & quella gloria che per il loro proprio ualore si erano acquistata, furono cagione che Artoserse diuentassi contro di loro crudelissimo: Perciochе egli fece morire Metrodoro mediante quella sorte di tormento, che ei chiamauano il tormento de gli schifi o uogliamo dire de Vassoi, che era di questa maniera. Fatti duoi Vassoi infra di loro uguali, poneuano il condennato alla morte in uno di essi rouescio, & li poneuano addosso dipoi lo altro, & gli congiugneuano di maniera insieme che il capo, le mani, & i piedi restauano fuori, & tutto il resto del corpo rimanea rinchiuso fra l'uno Vassoio & l'altro; dipoi dauano mangiare al condennato, & quando ei ricusaua di mangiare, gli forauano gli occhi con assilli, ouero con stimoli, & lo forzauano a mangiare ancora che ei non uolesse, & da bere li dauano latte in cambio di uino, mescolato con mele: Bagnandoli con detta beuanda il uolto, & uoltauano i Vassoi talmente che sempre hauessi il sole ne gli occhi & in faccia. In maniera che continouamente haueua il uolto coperto di importunissime & fastidiosissime mosche: Et nello hauere secondo il solito il benefizio del corpo rimaneuano gli escrementi ne detti Vassoi, & della corruzzione & putredine di essi nasceuano uermini di diuerse sorti, iquali a poco a poco corrompendosi le uestimenta, rodeuano le carni del condennato insino a tanto che infelicissimamente passaua all'altra uita. A cosi fatta morte condannato Metrodoro, non durò a detto supplizio piu che dieci giorni.

Plut. nel Artos.

Haueua oltra di questo Artoserse ordinato che a Care perche non uoleua quietarsi ne stare cheto fussi tagliata la testa: Ma parendo a Parisatide madre di Artoserse, che questa sorte di morte fussi troppo facile, & che il tormento finissi troppo presto, lo chiese al figliuolo, & datolo in mano di certi Birri lo fece tormentare dieci giorni continui, & poi gli fece cauare gli occhi, & empiere gli orecchi di bronzo fonduto, & doppo questi tormenti scannare. In questo modo il desiderio della fama & della gloria fece diuentare Artoserse & la madre crudelissimi contro a coloro, a quali doueuano essere obligatissimi, & liberalissimi: Cosa inuero molto di-

sconue-

sconueneniente, & alle uirtuti & à meriti di questi duoi ualorosi soldati: Et alla grandezza ancora di Artoserse. Et non è dubbio che quanto la clemenzia arreca utilità al clemente, & lo fa amare, altrettanto la crudeltà arreca danno, & procaccia odio al crudele: Et bene spesso auuiene, che ella guasta & contamina in altrui, qual si uoglia altra uirtù, o parte di honorato o eccellente personaggio. Et quel che è peggio conduce il crudele à tale che ei perde bene spesso non solo quella fama, o quella gloria, dietro allaquale camina per tanti sudori, fatiche, & trauagli; ma alcuna uolta ancora gli stati.

Monsignor di Lutrech Generale in Italia del Re di Francia, era dotato di molte rare uirtuti, & di costumi egregij, come quello che essendo nato nobilissimamente, & grandemente esercitato nelle corti & nelle guerre; hauea temperata in gran parte, quella naturale brauura, o uogliamolo dire impeto di animo, che è proprio de Franzesi, con la accurata & diligente grauità che naturalmente hanno gli Spagnuoli, in maniera che di lui si sperauano gran cose & degne di memoria. Ma era dall'altra parte tanto altiero, & tanto di sua testa, che & ne gouerni de gli stati, & della guerra uoleua piu tosto errare faccendo a modo suo, che fare bene secondo il consiglio d'altri, non uolendo mostrare di imparare mai da nessuno cosa alcuna. Mediante laquale alterigia & superbia, haueua gouernato per il suo Re lo stato di Milano in maniera, che a giudizio de molti de suoi haueua con la superbia & con la crudeltà sua esacerbati in modo gli animi di tutti quei popoli, che di gia andauano sottosopra tutte le cose di quello stato.

Iou. nel Pes.

Ilche si uedde essere uero, quando doppo la rotta che egli riceuè nella passata della Adda fu forzato a ritirarsi con lo esercito in Milano, percioche perseguitato dal Marchese di Pescara, dal Cardinale de Medici, & da gli altri Imperiali, i Milanesi come quegli che desiderauano di leuarsi di su le spalle, quello importuno & fastidioso giogo, della rincresceuole & insopportabile seruitù, & de modi & de gouerni de ministri di detto Lutrech, apersono le porte al Cardinale & a gli altri; talche il detto Lutrech fu constretto ad abbandonare Milano & a ritirarsi à Como, & poco doppo perduto ancora Como, & molte altre terre; fu forzato con molta sua uergogna, a ritirarsi in quel di Bergamo, con quel resto di quel suo mal condizionato esercito. Nellaquale ritirata perse & la riputazione & l'honore, & la maggior parte dello stato di Milano, solamente per la alterigia & crudeltà sua. Che se fusse stato clemente uerso il popolo di Milano, sarebbe nella necessità sua della ritirata della Adda stato da lui soccorso & aiutato contro a gli Imperiali. Conciosia che dalla Clementia nasce lo amore, come dalla crudeltà nasce lo odio. Et i capi che sono odiati, raro auuiene che alla occasione non sieno da popoli abbandonati; anzi ha questo instinto naturale in se lo odio, che ne gli animi de popoli genera il timore, dalquale quando uno uniuersale si può liberare, lo fa presto & uolentieri: Conciosia che non è nessuno che non cerchi sempre che ei può di fuggire & di discostarsi da quelle cose che gli possono nuocere, & che non uadia dietro a quelle che egli pensa che gli possino giouare. Ne solamente auuiene che molti habbino perduti gli stati o per casi di guerre o per altri accidenti, quando sono stati tenuti crudeli, & poco amici de gli huomini, ma rare uolte accade che questi tali non siano ancora dalla iustitia di Dio, se non da quella de gli huomini gastigati o puniti in que-

sta presente uita seuerissimamente. Anzi pare che Dio seruitosi di loro come di ministri, in gastigare gli errori & i delitti de popoli; punisca dipoi ancora loro, quando lasciata da parte la uia della iustitia, declinano o alle cose non ragioneuoli, o alla crudeltà: Et che questo sia uero ricordiamoci che Silla nell'ultimo della uita sua infelicissimamente consumato senza rimedio alcuno da pidocchi passò all'altra uita. 5 Mario il giouane assediato da Silla in Palestrina, non uedendo modo alcuno da potersi saluare, per non uenir uiuo in potestà di Silla si ammazzò da se stesso. Cinna da suoi soldati medesimi mentre gli forzaua allo imbarcarsi per andare contro a Silla fu morto, Carbone medesimamente fu ammazzato nella tornata di Silla dal la guerra di Mitridate, fuggendosi ancora che consolo in Sicilia per ordine di Gneo 10 Pompeo fautore di Silla. Sertorio come altroue dicemmo da suoi piu cari amici & compagni per ordine di Perpenna in mezzo del conuitó fu tagliato a pezzi. Damasippo per ordine pur di Silla fu decapitato. Annibale condotto quasi in potestà de ministri del popolo Romano per non uenir uiuo nelle mani loro prese il ueleno. Mitridate assediato da Farnace suo figliuolo, cercando di placarlo, & non 15 potendo, tornatosene alla moglie, & alle sue concubine & alle figliuole, diede il ueleno à tutte, & finalmente lo prese ancora per se stesso, ma non possendo morire per essersi assuefatto a detti ueleni, & hauere usati molti antidoti, si fece scannare da Gallo per non uenire uiuo in potestà del figliuolo o di Pompeo. Galicula fu da Cherea Cassio & da gli altri congiurati, ammazzato con trenta ferite. 20 Nerone si condusse in tanta calamità & miseria estrema, che abbandonato da ogniuno, cercando di uno che come amico lo ammazzasse, ritrouandosi solo, dunque disse io non ho nessuno ne amico ne inimico? & quasi risoluto andò per gittarsi in Teuere, ma confortato da Faone che fuggendo cercassi di nascondersi, si uscì di Roma, & lasciati per la uia i caualli con iquali sconosciuto si era partito, & messosi à fuggire 25 à piedi per luoghi seluaggi & dishabitati, non potendo passare fra certi sterpi & pruni se non si cauaua la uesta che haueua indosso, & distesa in terra non ui passaua sopra, si condusse finalmente in luogo doue Faonte lo consigliò che si nascondessi in certa caua da rena, & egli ricusò di farlo dicendo che non era mai per sotterrarsi uiuo. Et affaticato & molestato dalla sete fu constretto ad attignere con la propria mano 30 l'acqua di una fogna, & cosi trista faccendosi tazza della mano ad estinguere la sete, & ultimamente dichiarato dal Senato per inimico, per non uiuere uiuo nelle mani di ministri che lo andauano cercando, si ammazzò da se stesso aiutato da Epafrodito suo segretario. Artoserse ancora che si conducessi ad età grandissima si morì di dolore, conciosia che Ariaspi & Arsamane suoi figliuoli a quali egli lasciaua il Re- 35 gno, l'un doppo l'altro li furono per ordine di Occho amenduoi ammazzati. Herode fu infelicissimamente consumato a poco a poco da uno fuoco lente lente, che non tanto li abbruciaua le carni di fuora, quanto che crescendo ancora continouamente dentro lo distruggeua, & oltre a questo uiueua con un desiderio continouo di mangiare, ne questa sua inesplebile auidità si poteua in alcuna maniera, per qual 40 si uoglia quantità di cibi saziare, ne pure solamente questo, ma era molestato da crudelissime piaghe che haueua ne gli intestini & acerbissimamente da dolori colici, infiamangli i piedi di un humore liquido & sporco, & le parti sue uergognose piene di cosi fatto humore corrompendosi, generauano diuersi uermini, con un pizzicore,

re, puzzo, fetore, & con difficultà di anelito intollerabile, lequali cose lo conduſ ſero doppo un lungo ſtento infeliciſſimamente all'altra uita. Lutrech ſe bene non morì coſi crudelmente, fu nondimeno notabile la morte ſua, percioche amalatoſi come altroue dicemmo per la corruttione dell'aria ſotto Napoli, non trouando ri 5 medij a coſi fatta infirmità, fu ſepolto nella campagna infra la Reua, & quel che fu peggio diſotterrato poco dipoi da uno Spagnuolo con ſperanza di hauere a cauare non piccola quantità di danari di quel corpo, portato da lui in Napoli, & in quella ſtrada che ei chiamano la ſelleria ſotterrato in una cantina nella caſa doue habitaua detto Spagnuolo, doue per ancora forſe ſi trouano le oſſa ſue, non eſſendo che ſi 10 ſappia mai comparſo alcuno, ne Franzeſe ne Italiano, che cerchi di trarle di quel luogo, & darle quel ſepolcro che meritamente ſi conuerrebbe alla uirtù & a meriti di tanto huomo, ilquale inuero ſe bene oſtinato & di dura ceruice, fu nondimeno ualoroſo & uittorioſo Capitano mediante molte pruoue fatte da lui, & molte terre ſuperate & eſpugnate dal ualore ſuo.

15 Per le dimoſtrazioni adunque di coſi fatti eſempij deſidererei io che qual ſi uoglia perſonaggio che aſpiraſſe al Generalato, o che ſi trouaſſi in coſi fatto grado o dignità, ſi guardaſſi dallo incorrere in ſimile errore, & uorrei che egli ſi ricordaſſe che Scipione Africano nel ſuo ſecondo Conſolato, eſſendo mandato alla guerra di Numatia trouandoui lo eſercito Romano molto licentioſo, & allontanatoſi dal uero mo 20 do della milizia Romana uolle piu toſto con la benignità, che con la crudeltà ridurlo à quel che era di biſogno; & per fare queſto non meſſe mano nel ſangue di alcuno di loro, come ragioneuolmente harebbe potuto fare; ma leuò uia tutti gli inſtrumenti & tutti gli indrizzi che ui trouò da piaceri o da mollizie, & particolarmente cacciatene dumila meretrici incominciò ad eſercitare continouamente i ſoldati nel- 25 lo aſſedio di Numatia con farli lauorare, & portare o ſcudi piu graui o armi piu lunghe ſecondo che ricercaua la opportunità, o che ei conoſceua la poſſibilità di ciaſcuno. Et ſe i Numantini ſteſſi aſſediati uſciuano alcuna uolta come ſi fa a cercare di buſcare alcuna coſa da uiuere, non uoleua che fuſſino ammazzati, dicendo che quanti piu ſarebbono, tanto piu preſto conſumerebbono, quel che haueuano dentro 30 da uiuere, & perciò piu preſto uerrebbono allo arrenderſi. Lodo ancora grandemente lo eſempio di Q. Cecilio Metello, ilquale mandato alla guerra contro a Iugurta, Re de Numidij, & riceuendo in quel luogo lo eſercito Romano che ſotto Calfurnio Beſtia, & ſotto Spurio Albino Poſthumio, haueua ignominioſamente combattuto, molto corrotto & deprauato, lo riduſſe per uia della clementia ſenza ga 35 ſtigarne pur uno, alla uera diſciplina militare de Romani; et con eſſo poi uinſe in diuerſe battaglie il detto Iugurta, preſe & ammazzò molti de ſuoi Elefanti, impadroniſſi di molte delle ſue terre, & harebbe indubitatamente dato fine a quella guerra, ſe non li fuſſe comparſo addoſſo Caio Mario ſuo ſucceſſore nel Conſolato. Queſti coſi fatti eſempi, uorrei io che immitaſſero coloro che ſi uogliano acquiſtare fama & 40 gloria immortale, & che cercano di giouare à loro ſteſſi, & à quei Potentati per i quali haranno a maneggiare i ſoldati o le guerre. Conciosia che queſta è la uera larga & aperta ſtrada, che ne guida a quel deſiderato fine che eſſi andranno cercando; peroche chi crede ſalire al cumulo della fama o della gloria, per altra uia che per quella della uirtù, ſi inganna grandemente, come altroue ſpero di dimoſtrare.

Plut. nel Scip.

Crederò

Crederò bene che non solamente sia utile anzi necessaria ancora, & da essere non poco lodata quella azzione, ancor che forse ad alcuni parrà che habbia del crudele, quando alcuno Capitano sarà rigido, & quasi inesorabile contro a suoi soldati, per raffrenare forse alcuna uolta la crudeltà che essi useranno contro a popoli, & massimo quando ella importa alla ubbidienzia: La quale è cosa ne gli eserciti importantissima, si come interueune in Lombardia nella presa del Castello detto l'Agguglia. Perciochè hauendo il ualorosissimo Signor Giouan de Medici, fatto mandare la grida che non si abbruciasse o saccheggiasse la terra, ne si facesse uiolentia alle donne, fece subito impiccare duoi de suoi soldati, perche nel mezzo della strada haueuano ancora che assai honestamente tocca con la mano sola una donna, & al Capitano Nicolino, per hauere messo fuoco nel partirsi nella casa del proprio alloggiamento, fece mettere la cauezza alla gola, & impiccare ad uno albero, ancora che dalla amoreuolezza de gli altri soldati suoi, li fussi; con il tagliare con la spada detta cauezza quanti che gli spirasse, campata la uita. Dico che una cosa simile molte uolte a Capitani delli eserciti è necessaria, perche non solo con lo esempio di uno o di duoi, raffrenano tutti gli altri soldati loro; ma riparano che i popoli, non sono afflitti, molestati o angheriati dalla crudeltà de soldati loro: Et è molto meglio essere crudele contro ad uno con il gastigarlo, che lasciare seguire la crudeltà contro a molti, in non punire chi ne è autore o causa: Anzi il non lo fare mi parrebbe che fussi una spezie di ingiustizia, & che chi potendo reprimere una tale insolenzia, la lascia trascorrere non è dubbio che egli è a parte di quelle crudeltà & ingiustizie che ne seguono. In questo medesimo modo crederrò io ancora che fussi lodabile il gastigo che il medesimo Signore dette uicino à Ponte uico à messer Agostino da Parma suo luogo tenente, per essere ito senza sua commessione à combattere, con parte delle sue genti contro alli inimici, Perche se bene il detto messer Agostino era persona coraggiosa & di ualore, & hebbe contro a nimici in quel giorno uittoria, non fu per questo che il Signor Giouanni, non consapeuole di tale affronto, non stesse il giorno in grandissimo sospetto, & non si accorgesse che la disubbidienzia del detto Agostino, era stata quasi cagione di mettere in scompiglio, non solo le altre genti del S. Giouanni, ma tutto lo esercito del Papa, & de gli Imperiali: Per la qual cosa uolendo egli liberare se & i suoi da cosi fatto pericolo per le altre uolte, fece impiccare detto Messer Agostino, solo perche non hauendo la ualorosa militia Italiana bisogno d'altro che dello imparare ad essere obbediente à suoi Capitani tutti gli altri imparassino ad ubbidire: Et che cio sia uero, ueggasi quel che sepponfare i soldati alleuati & disciplinati dal detto Signor Giouanni cosi in uita sua, come doppo la sua in matura morte: Et si trouerrà che non haueuano gli Spagnuoli ne cuore ne uirtù à loro di gran lunga uguale: Anzi qual si uoglia natione cedeua alla uirtù delle bande nere, che cosi si chiamarono doppo la morte del Signor Giouanni Et uolesse Dio che doppo la morte di quel Signore fusse uenuto su alcuno altro Italiano, che hauesse seguitando le sue uestigie tirata inanzi la disciplina militare Italiana, con quelli ordini & regole & modi con i quali egli di gia la haueua instrutta & ammaestrata, che senza dubbio si sarebbe in progresso di poco tempo, ueduto chiaramente quanto ella ualeua & poteua; Ma mortosi quel Signore parue che mancassi a gli Italiani ogni fauore, & ogni suo difensore; non ci essendo mai stato alcu-

ro che a lungo andare habbia tenuti quattromila soldati Italiani quattro anni conti
noui in su la guerra, si come sono stati pagati, carezzati, & tenuti cari i Tedeschi & gli Spagnuoli, cosa in uero molto contraria à potersi uedere una militia Italiana bene addisciplinata, come desideraua il detto Signor Giouanni. Ma tor-
5 nando al proposito nostro dico che quelle azzioni che si faranno per simili accidenti; o per simili occorrenzie, sono & utili & necessarie & lodabili, uolendo riprimere la insolentia de suoi per riparare alla crudeltà che essi useriano uerso altri. Lequali cose non accaddero ne à Scipione Africano ne à Q. Cecilio Metello che hebbono solo a ridurre i loro soldati, o dalla troppa licentia o dalla lussuria et dappocaggine usata
10 in fra di loro stessi, & non contro a nimici o alle terre che di poi ei pigliassero. Non mi pare da lasciare in questo luogo indietro che coloro che nel punire altri trapassano i modi conuenienti alla iustizia, son quegli che sono chiamati crudeli: Per che la crudeltà non è altro che un trapassamento dello ordine o regola della iustizia nel punire le colpe: Ma questa spezie di crudeltà si potrebbe diuidere in piu parti, &
15 secondo quelle esaminarla piu minutamente. Conciosia che ella è così parte di crudeltà il priuare altrui de benefizij, come si fia nel punire il delinquente, aggrauarli oltre al debito la pena, oltre a che chi è crudele di natura si leua dinanzi bene spesso i parenti, come piu uolte habbiamo uisto che ha fatta la casa Ottomanna per il desiderio del Dominare, o per liberarsi da qualche sospetto. Ecci anco-
20 ra una altra parte o spezie di crudeltà peggiore che le passate, la quale si chiama feuizia o bestialità, tratto il nome dalla similitudine delle fiere o delle bestie, le quali nuocono a gli huomini per pascersi de corpi loro, & non per ragione o cagione alcuna di iustizia, la consideratione della quale iustizia si aspetta solo allo huomo come capace di ragione & di discorso. Questa feuizia o bestialità parlando propriamente di
25 lei, e quella mediante la quale, alcuno nel punire il delinquente, non considera alcuna sua colpa, ne i meriti di quella; ma lo punisce di pena strasordinaria, solo per che si compiace, & si diletta, del tormentare gli huomini. La quale dilettazione non è humana ma da bestie; & nasce o da una mala consuetudine; o da una corruzzione di natura, mediante la quale altri fa uno habito non da huomo, ma da fie-
30 ra: Et tanto piu si disconuiene un così fatto uizio all'huomo, quanto che egli non usa questa sua bestialità per pascersi come le fiere de corpi humani & nutrirsene, ma lo fa solamente per mera malignità di animo usando detta crudeltà il piu delle uolte, senza che lo hauerla usata gioui ne ad alcuno particulare, ne a se stesso: cosa in uero molto detestabile & da essere fuggita da qual si uoglia sorte di huomo. Et se
35 pure ne passati esempij habbiamo inteso che molti si sono dilettati di così enorme scelleratezza; io uorrei nondimeno che ci seruissimo per documento de saperci guardare dal pericolo, di non incorrere in tanta bestialità o pazzia, & ci uolgessimo alla clemenzia, & con animo libero sicuro, quieto, & tranquillo alleggerissimo le pene a delinquenti, & massimo quando gli errori non sono tali che importino allo uniuer-
40 sale, o al Principe in particolare, grandemente, o quanto alla uita o quanto allo stato, nelle quali cose non si può usare tanto acerba pena contro al delinquente che basti.

CHI VA DIETRO ALLA AMBIZIONE PERDE SPESSO LO HONORE, ET ALCUNA VOLTA LA VITA.

5

DISCORSO XIX.

VANTO io harei caro che qual si uoglia personaggio andasse dietro alla gloria, & alla fama per mezo della uirtù, tanto mi dispiacerebbe quando la cercasse per mezo de uizij, infra i quali biasimerei non poco la ambizione; perciochè non essendo ella altro che uno sfrenato desiderio di honori, gradi o dignità, non sarà alcuno che gli cerchi con uoglia sfrenata, che non incorra in qualche inconueniente, che egli poi ne resti dishonorato, talche gli interuenga tutto il contrario di quel che egli ua cercando: Et non pur questo, ma ne perda ancora alcuna uolta la uita. Era Mario tanto ambizioso & con uoglie si sfrenate andaua dietro alla grandezza & al Consolato, che ancora che uecchio, hauessi gia piu uolte esercitato tal Magistrato, & di pouero diuentato ricchissimo, & di ignobile acquistatasi fama immortale, mediante le due uittorie ottenute contro a numerosi eserciti de Cimbri, che di età di sessantacinque anni, & tormentato da dolori di nerui, non si potendo ualere del corpo, haueua nondimeno fisso nello animo tanto il desiderio del gouernare le cose publiche, & di maneggiare le guerre, che per emulazione di Silla, accettò il proconsolato contro à Mitridate, mediante le persuasioni & gli aiuti di Sulpizio il quale poi che fece fuggire Silla di Roma, diede ancora à Mario la pretura. Et uolendo Mario condurre lo esercito contro a nimici mandò duoi tribuni de soldati a chiederlo a Silla: I quali essendo ammazzati da Sillani, diedero principio alla memorabile guerra, ciuile infra di loro, onde Mario fu poi cacciato di Roma, & incorse in si gran pericoli, & in tanta miseria, & in si fatta calamità, che perseguitato, nel fuggirsi, da ministri di Silla, fu forzato presso a Minturna a raccomandarsi ad un pouero uecchio che uotaua le fogne, che lo saluassi da loro; ilquale menatolo entro ad un suo piccolo albergo, ne se ne contentando Mario, lo condusse in uno padule piu basso uicino al Volturno hoggi Garigliano, & quiui lo coperse di cannuccie & di uirgulti per campargli la uita. Ma sentendo Mario poco doppo i suoi persecutori che erano comparsi allo albergo del detto uecchio, non li parendo stare sicuro in quel luogo, se ne partì & si nascose in una fossa piena di acqua e di brutto fango: Ma non per questo auenne che scampassi di mani loro. perche trouato finalmente fu preso cosi ignudo, & condotto à Minturna, doue i Minturnesi messolo in casa di una donna detta Famia, ordinarono che ei fusse ammazzato; & per tale effetto ui mandarono uno Cimbro che gli togliesse la uita: Ma spauentatosi costui mediante lo aspetto di Mario parendoli che nello entrare in quella stanza scura, uscisse da gli occhi del detto Mario una gran fiamma; si mutarono di animo i Minturnesi, & pensarono di saluarli la uita, & lo accompagnarono insino alla marina, donde montato egli in naue si saluò. Questo sfrenato desiderio della gloria di Mario fu non poco biasimato, parendo a molti che egli hauessi

Plut. nel Mario.

piu

piu tosto a starsi quietamente, & a contentarsi delle ricchezze acquistate, & della procacciatasi fama & gloria doppo la uittoria di Cimbri, che a cercare di entrare in nuoui maneggi trauagli & pericoli; Anzi giudicano che non per altra cagione nascesse il suo perdere di riputazione, & inoltre lo esilio ancora: Che per l'ambizione, laquale crescendo continouamente, fu causa che lo altiero & gonfiato animo suo, doppo che egli ritornò dallo esilio, uolto alla tirrannide, usasse tanta crudeltà quanta egli usò contro a nimici suoi. Et che lo conducesse finalmente, poi che egli intese che Silla tornaua doppo la guerra di Mitridate, uittorioso in Roma, a morirsi di dolore. Perche pigliandone egli grandissimo dispiacere, cominciò ad essere tormentato da crudelissimi dolori di fianco come quello che riuolgendosi per la mente lo esilio passato, & i pericoli & i trauagli sostenuti, essendo di sessantaotto anni, & non hauendo cosa alcuna che lo potesse consolare, uedendo principalmente che haueua a perdere la occasione di andare alla impresa contro a Mitridate, essendosi già fatto fare la settima uolta Consolo: Auicinandosi lo arriuo di Silla nel diciasettimo giorno del detto suo ultimo consolato stretto dal dolore & dal dispiacere passò all'altra uita. Gran cosa è certo quanto questo stimolo della ambizione entrato una uolta nello animo dello huomo, lo tormenti & affliga continouamente, senza mai lasciarlo quietare; anzi cresce sempre, & quanto piu altri cerca di coprire o nascondere questo suo appetito, tanto piu si sente dentro affiggere, & rodere da un continouo dispiacere, ilquale a guisa di uerme o di tarlo nel legname, fa continouamente maggiore la sua buca o cauerna nello animo: Conciosia che lo ambizioso è sempre timido, ansio, curioso, & sollecito, stimolato o dalla paura che egli ha de riuali & degli emoli suoi, o dal desiderio sfrenato che egli ha di salire per qual si uoglia strada, a quel grado che egli desidera, non si accorgendo che tanto è da biasimare colui che ua dietro alla ambizione per qual si uoglia strada, quanto è da lodare quello altro che ua dietro alla fama & alla gloria solo per i mezi della uirtù: Ilche douerebbe fare ciascuno che harà fisso nello animo la uera gloria. La quale consiste non in essere in grado supremo, coperto di ueste Reali o Imperatorie, o cinto di gran numero di armi & di soldati; ma solo in quella oppenione che ha lo uniuersale delle qualità o uirtù di chi si truoua in tale grado. Et rare uolte auuiene che chi ua dietro alla gloria per qual si uoglia mezo, non capiti male, si come interuenne a Iunus Bascià poi che Selimo hebbe soggiogato lo Egitto, & nel partirsi da Menfi lasciato al gouerno di quel Regno Caiarbeo: Imperoche Iunus riputandosi di essere infra tutti i Bascià il primo & il piu riputato, & quello alquale Selimo douessi dare tutti i piu principali honori, & attribuire i maggior gradi, essendosi procacciata & con il presentare i soldati, & con il pasteggiare, & grandemente carezzare ogni sorte di huomo, una riputazione grandissima; non essendo nessuno in quella corte che ne con maggiore pompa, ne con maggiore grandezza, andasse a corte, si sdegnò oltre a modo che Selimo lo hauesse proposto a Caiarbeo. Et non si accorgendo che queste sue grandezze haueuano insospettito Selimo dubitando che egli non aspirasse al principato, & ch'egli li haueua preposto Caiarbeo solo per fare nascere occasione da poterselo leuare dinanzi, hauendo massimo dato il carico al detto Iunus nel partirsi da Menfi che accrescessi i Dazij di quella città, & della prouincia, tanto che si potesse satisfare al bisogno & a desiderij di quei soldati che

Io. nel 18

doueuano restare con Caiarbeo alla guardia & alla cura di detta Prouincia: Iquali chiedeuano che gli fussero cresciuto i loro stipendij: Iunus sopradetto pensando che il non mettere ad effetto quel che li haueua commesso Selimo hauesse con il tempo a fare tumultuare i soldati, talche li hauessero a fare qualche innouatione, & potere dare la colpa di ciò a Caiarbeo scusandose, non uolse crescere altrimenti i sopradetti Dazij, & si partì da Memfi. La onde uenuto il tempo nelquale doueuano essere pagati i soldati, secondo che haueua ordinato Selimo, non essendo loro suministrati i danari tumultuarono.

Per laqual cosa Caiarbeo prese espediente di pregargli che fussino contenti di stare quieti & soprassedere dalla innouazione insino a tanto, che egli, & altresi loro potessino mandare a posta a Selimo ad intendere onde ueniua il disordine che non si pagauano i danari promessi & douuti loro. In maniera che scusandosi Caiarbeo che non haueua la cura del prouedere detti danari, come innocentissimo quietò allhora i soldati: La onde i mandati loro comparsi innanzi a Selimo, & dolutisi di questa cosa, furono cagione che Selimo fatto chiamare Iunus, & costrettolo a difendersi, uolendo egli addurre alcune sue ragioni non molto ualide o gagliarde, fu finalmente da Selimo condennato alla morte. Doue se egli si fusse contentato del piu che ragioneuole grado nelquale si trouaua, & fussi andato dietro alla fama & alla gloria per uia della uirtù, seruendo sinceramente con animo puro & innocente, & con immaculata & uera fede il suo Signore, non sarebbe incorso in cosi fatta insolentia che per ambizione hauessi dispregiati i comandamenti del suo Signore: Ma accecato dalla emulatione di Caiarbeo, non considerando che al uirtuoso si aspetta di salire a gradi della fama & della gloria per mezzo della innocentia & della fede, come in questo caso si aspettaua, ubbidiendo a lui; cadde dalla sua tanta grandezza in la infima bassezza & ultima rouina che potesse cadere; doue se hauessi proceduto per la uia della uirtù, harebbe superata la inuidia de gli emoli suoi, & quel che piu importaua, liberato dal sospetto lo animo di Selimo suo Signore. Non è adunque cosa alcuna dallaquale ciascheduno che si truoua in qualche grado appresso de Signori grandi, si douessi piu guardare, che dalla sfrenata uoglia di salire piu alto, chè certamente un tale desiderio è tanto pericoloso & biasimeuole; quanto il quietarsi & uoltare lo animo indietro a considerare quel che altri era quando per ancora non si trouaua in quel grado, è sicuro & lodabile. A me piace grandemente lo esempio di Filippo padre di Alessandro Magno, ilquale nel giuocare alla lotta, essendo caduto in terra, & rizzandosi in guardare la forma del corpo suo rimasta nella rena, disse con marauiglia grandissima, o come hauendo noi hauuto per sorte dalla natura si piccola quantità di terra, desideriamo noi tanto di dominare tutto il mondo? uolendo per questo inferire, quanto fussi da biasimare lo appetito dello huomo circa la ambizione, che essendo un corpo di terra cosi piccolo, bramassi possederla tutta? esempio ueramente degno della grandezza dello animo di Filippo, & che douerebbe muouere gli animi di coloro che aspirano al dominare, di non hauere cosi sfrenata uoglia che uadino dietro a saziarla per qual si uoglia mezo. Ilche non conobbe Alessandro suo figliuolo ilquale nel sentire che Anassagora disputaua che egli erano piu mondi; non possette contenere le lacrime, & dimandato perche piangesse, non ui pare disse che io pianga a ragione, poiche essendo i mondi innumerabili io non sono

Plut. nel Ales.

per

per ancora Signore di un solo?

Cesare ancora nel uedere à Gade la statua del detto Alessandro nel tempio di Ercole, si lasciò cadere le lacrime da gli occhi, & dimandato della causa, rispose, nella età nellaquale io mi ritruouo, haueua di già Alessandro superato Dario, & io non ho per ancora fatta cosa alcuna degna di memoria; Ma l'uno & l'altro di costoro, se ben non seppono quietare gli animi loro, andaron nientedimeno dietro alla gloria & alla fama piu per la uia delle uirtù che per quella de uitij: Perche Alessandro con far guerra alla libera con tutti quelli che egli superò, ualutosi delle ricchezze lasciateli dal padre, & delle forze del Regno cercò la fama & la gloria. Et Cesare di priuato cittadino diuentato Consolo sopportando con la uirtù sua infiniti affanni, disagi, fatiche, & trauagli, & passando per molti pericoli si acquistò quella fama che di lui si truoua grandissima appresso à molti scrittori, per la quale diuenuto glorioso fu da molti non poco lodato. La qual cosa credo io che douerrebbe essere la prima che cercassi colui che ua dietro alla gloria: Perche non essendo altro la lode che un parlare de gli huomini che dimostra grandezza di uirtù, è di necessità che nel lodare si raccontino i fatti egregij & uirtuosi di altri: Conciosia che la lode nasce dalle opere buone, & dalle azzioni uirtuose, non altrimenti che il biasimo dalle opere triste & dalle azzioni uitiose. Et non è dubbio che nel principio delle nostre azzioni, stà a noi lo eleggere di operare bene o male, & in questa elezzione consiste la importanzia della cosa, perciochе doppo la elezzione, come noi la cominciamo à mettere in atto, & à farla diuentare habito, non è in nostro potere, stornare la azzione gia habituata indietro, perche di gia habbiamo presa la strada del cammino buono o tristo, & interuiene à noi, come a colui che ha tratto un sasso, nel pigliare & trarre del quale staua à lui lo eleggerselo & il risoluersi, ma poi che lo ha tratto non lo puo ne ritenere ne ripigliare così a sua posta. Douiamo adunque nelle nostre azzioni considerare molto diligentemente i principij & la elezzione la quale è libera in potere nostro: Conciosia che non è nessuno che habbia discorso ragioneuole, che non conosca se il fare o il non fare alcuna cosa è bene o male, opera uirtuosa o uitiosa, & conosciutola, non sta a lui lo eleggere il bene o il male. La quale cosa essendo così fatta come habbiamo raccouto, non so io uedere che nessuno dedito allo acquistarsi fama o gloria, possa o debba ragioneuolmente tenere altra strada che la elezione dello operare bene & uirtuosamente, & andare per questa uia non dietro alla ambizione per tragetti o strade coperte o nascose, ma per strade larghe & spatiose dietro alla uera lode, fama, & gloria, che ha à nascere dalle uirtuose & honorate sue azzioni. Et come usaua dire Democrito Milesio ella è cosa certa che le lodi de gli huomini nascono da i fatti loro egregij & honorati: Bisogna adunque che gli huomini prima si piglino cura di operare bene & uirtuosamente, se uogliono diuenire gloriosi & lodabili, perciochе non dalla gloria nascono le azzioni uirtuose, ma dalle azzioni uirtuose nasce la gloria.

Iulio Cesare sentendo che Catone in Vtica si era ammazzato per non uenir uiuo in potestà sua, disse. O Catone io porto inuidia alla tua si fatta morte, poi che tu non hai uoluto che io possa saluandoti la uita, acquistarmi gloria uolendo mostrare che egli haueua grandissimo desiderio di saluarli la uita, pensando di hauerne ad acquistare

Plut. nel Ces.

*quistare gloria; & dolendosi che Catone preuenendo con lo ammazzarsi, gli haues-
si tagliata la strada della honorata azzione da potere saluare la uita à si rara uirtù
& bontà quanta era in Catone. Per cosi fatti esempij uorrei io suegliare gli
animi di coloro che leggeranno queste mie fatiche, acciochè ei potessero pigliare quel
la strada che fusse per loro la piu uera & la piu facile per arriuare al desiderato fine 5
dalla gloria, Et credo che pur giouerà ad alcuni il leggerli, come giouò à Temisto
cle il sentire la uittoria che Milciade hebbe à Maratona. Il quale da giouanet
to essendo molto dedito a conuiti, & allo amore delle donne, considerando la glo-
ria di Milciade, lasciò in un subito da parte i conuiti & lo amore, & fatta una
grandissima mutazione, non attendeua se non a cose grandi, & honorate, & di- 10
mandato da alcuni onde nascesse questo suo mutamento, rispose, il trofeo di Mil-
ciade non sopporta piu che io dorma, o che io mi stia ozioso, uolendo mostrare che
lo stimolo della gloria, gli haueua tolto dallo animo il pensiero de piaceri & dello
amore: Et inuitato da cosi fatto esempio, presa la strada della uirtù, si acquistò
in non molto tempo quella fama & quella gloria che meritamente si conueniua alle 15
uirtuose & lodabili sue azzioni come altroue si disse. Bisogna adunque guar-
darsi di non andare dietro alla fama per uia di quella ambizione che trapassa lo hone
sto, come fanno alcuni che dicono che la ambizione non è errore o cosa trista, con-
ciosia che per lei si uà dietro allo honore, il quale honore in quanto à se è buono, &
infra i beni esterni dell'huomo, il principale: Et chi non pregia o non tiene conto 20
dello honore è biasimeuole, & si uitupera: Et standosi questi tali in questa oppe-
nione si ingannano di gran lunga: Che se ei sapessino che la ambizione in uero non
è altro che uno sfrenato desiderio dello honore, & che qual si uoglia desiderio delle
cose buone debbe essere regolato dalla ragione, & che ogni uolta che ei trapassa
quel segno, che egli diuenta uizioso, non direbbono questo: Conciosia che non 25
meno son biasimeuoli o si uituperano coloro che non uanno dietro allo honore secon-
do la regola della ragione, che si siano quegli altri che non schifano le cose contra-
rie allo honore. Sono ancora alcuni altri che credono che si possa senza errore,
desiderare per premio quel che se li conuiene, & dicono che essendo lo honore il pre
mio della uirtù, non è errore il desiderarlo: Et non si accorgono questi tali che lo 30
honore non è ueramente il premio della uirtù, in quanto al uirtuoso: Conciosia
che ei non debbe cercare questo per premio, perche il premio suo deue essere il fine
della uirtù; ma si chiama premio di uirtù in quanto à coloro che uogliono attribuire
al uirtuoso, esso honore, perochè essi non hanno premio alcuno da attribuirgli che sia
maggiore: Et lo attribuirgli questo honore non fà altro che acquistarli grandez- 35
za, con fare per questa uia testimonianza della uirtù di quel tale; che saperrebbono
che questo non debbe essere il fine del uirtuoso, & che chi uà dietro allo honore, &
per tal rispetto solo fà quel che giudica che sia bene, & schifa il male, non è uera-
mente uirtuoso secondo Aristotile nel terzo della Etica. Vno huomo adunque
che harà buono discorso cercherà di andare dietro allo honore o alla fama per uie re- 40
golate, & per la strada dritta & aperta, perochè come disse Salustio il buono huo
mo & il tristo hanno parimente desiderio della gloria, & dello honore, ma il buo-
no ui camina per la uera strada, & il tristo perche non la sà, & non ha l'arte buo-
na ui uà per uia de gli inganni & delle bugie. Et non essendo altro lo honore che*

una certa riuerentia che noi habbiamo uerso alcuno, in testimonio di qualche sua ec
cellenzia l'huomo considerato & di buona mente, debbe considerare circa la eccel-
lenzia del huomo due cose, la prima è che quella cosa mediante la quale altri è ec-
cellente, egli non la hà da per se stesso, ma è quasi un certo che di diuino infuso in
lui da Dio; onde lo honore che se li attribuisce, piu propriamente si douerebbe at-
tribuire a Dio. La seconda è che colui che harà questa tale eccellenzia, consi-
deri che ella gli è data da Dio, acciocheme diante quella possa giouare agli altri huo
mini: in maniera che tanto li debbe piacere il testimonio, che da gli altri gli è attri
buito della sua eccellenzia, quanto che per questo se li prepara & apparecchia una
strada, da potere giouare agli altri: Et assomigliarsi per quanto però è concesso
a gli huomini à esso Dio. Conciosia che colui che hauendo desiderio dello hono-
re, poserà il fine suo in esso honore, & si quieterà in quello, non lo desiderando con
animo di potere mediante quello giouare a gli altri huomini, si discosterà grande-
mente da quello che ueramente si appartiene a ciascuno, che uolessi camminare co-
me poco disopra dicemmo per la uera & aperta strada. Ne so io uedere azzio-
ne alcuna quanto allo huomo piu uirtuosa o piu lodabile, che il cercare di giouare a
gli altri, & fargli partecipi di queï doni, & di quelle grazie che egli ha riceuute
da Dio, il quale desiderio è il uero il giusto & il lodabile appetito che si deue haue-
re dello honore o della gloria. Et si aspetta propriemente à colui che uuole esse-
re magnanimo; Percioche il magnanimo considera due cose, il fine cioè dietro al
quale egli camina, che è il fare qual che azzione o opera grande & sopra le forze
sue: Mediante la quale se ne acquisti il desiderato honore, & la seconda è che ei
considera lo honore, come quasi materia da usarla debitamente: Et quando alcu
no desiderassi alcuna degnità o Principato inordinatamente, senza regola, non per
rispetto dello honore, ma per usare solo quella degnità che forse sarebbe sopra le
forze sue, questo tale non solo sarebbe tenuto ueramente ambizioso, ma presun-
tuoso ancora: La qual cosa quanto sia biasimeuole lo sanno ben coloro, che cono-
scono la differentia che è infra il uizio & la uirtù. Però non intendo di farne
piu lungo ragionamento, giudicando che questo sia a bastanza, allo suegliare li ani
mi di coloro che uorranno schifare la ambizione, & andare per la uera strada die-
tro allo honore, fuggendo la falsa oppenione di coloro, che se bene hanno hauuto
per loro confini il mare & le Alpi, o alcune diserte & abbandonate o solitarie bo-
scaglie, o quali si uoglino piu larghi confini, simili a quelli che diuidono la Europa
dalla Asia, non hanno però saputo impor fine a desiderij loro: Anzi stimolati con
tinouamente da quello ardente appetito di ampliare i loro Imperij, si sono seruiti
quando del nome della pace, & quando di quel della guerra, come di cosa giusta
o diuina, accomodando l'una o l'altra alle uoglie loro secondo che piu gli è tornato
bene. Pirro hebbe guerra con Demetrio, & fece seco la pace, ma instigato da
Lisimaco gli mosse una altra uolta guerra, & fu tale che gli tolse la Macedonia.
Et perche in quel medesimo instante che egli la acquistò, era ancora Lisimaco entra-
to dalla parte disopra in detta Macedonia, fu constretto a diuidere quel Regno con
Lisimaco, & poco doppo non contenti questi duoi gran Principi dello acquisto di un
tanto Regno, si accorsono che la diuisione di quello fu il seme & il fomento delle di-
scordie loro. Si come interuenne ancora infra i Franzesi & gli Spagnuoli, nel

Plut. nel Pirro.

diuidere,

diuidere, poi che insieme hebbono acquistato, il Regno di Napoli. Ma torniamo a Pirro, egli fece di nuouo poco doppo pace con Demetrio & non doppo molto andatosene nella Siria fece di nuouo pace con Lisimaco, & ritolse la Tessaglia à Demetrio, & seruendosi molto meglio in tempo di guerra de Macedoni, che non faceua in tempo di pace, fece fuggire Demetrio in Siria. Et poco di poi Lisimaco non hauendo con chi combattere, mosse guerrra à Pirro, & superatolo uicino ad Edessa mediante la carestia delle uettouaglie, o però tanto con lo scriuere à Macedoni che si doueuano uergognare di uolere stare soggeti ad uno forestiero, gli antichi del quale erano stati sempre suggetti à Macedoni, che essi Macedoni messono Pirro in tanta paura che ei fu forzato a partirsi di quel Regno con i suoi Epiroti & con i compagni, perdendoselo in quello stesso modo, con il quale se lo haueua acquistato; Si che in questa maniera non imposono mai fine a desiderij loro, ne alle loro ambizioni, consumando cosi i loro sudditi come i forestieri con le continoue guerre, stimolati da loro souerchi appetiti, senza quella grandezza o alteza di animo, & senza quel giusto desiderio, di uolere doppo le tante fatiche giouare a popoli, concercare il uero pregio di honore, propriamente degno & desiderabile. Non per altra cagione era uenuto Marco Antonio in Italia, & presa la guerra contro ad Augusto, & occupate altune terre; & superato Publio Seruilio Rullo uicino a Brindisi che teneua la parte di Augusto, se non per la ambizione mediante la quale gia ardeua di una grandissima guerra tutta la Italia, accostandosi le città o i potentati di quella chi a Marco Antonio & chi ad Augusto fino a tanto che conoscendosi l'uno & l'altro, di loro essere di poteutie uguali, ne potersi cosi facilmente superare l'un l'altro, desiderando ambiziosamente ciascun di loro di potersi mantenere in quel grado che si trouauano, aspettando nuoue occasioni, presono quelle della morte di Fuluia moglie di Antonio, & si riconciliarono insieme: Et uicino a Brindisi non guardando a quelche era il bene nniuersale, o che ricercaua la iustitia feciono pace insieme, & di nuouo si diuisono la Monarchia in fra loro duoi, nella quale riconciliazione Augusto si offerse di accettare per amici tutti coloro che nella passata guerra si erano accostati à Lucio fratello di Antonio, & perdonò ancora ad alcuni de banditi da lui come percussori di Cesare: In fra i quali fu uno Domizio; Ma non doppo molto Augusto roppe di nuouo la pace con Antonio & lo superò & uinse restando solo nello Imperio, essendosi accommodato per i tempi a dietro hora della pace & hora della guerra, secondo che haueua giudicato piu comodo à bisogni & disegni suoi. Gabriel Bono & Francesco Valerio Gentilhuomini Veniziani desiderosi di acquistarsi gratia appresso ad una buona quantità di Gentilhuomini non molto ricchi, per essere aiutati poi dalloro nel rendere i partiti à salire a supremi magistrati, hauendo auttorità di mettere inanzi alcune leggi per utilità commune, ne proposono fra le altre una per la quale uoleuano che si distribuissi ogni anno a quei gentilhuomini che non fussino molto ricchi, cento scudi de danari del publico, à quelli che haueuano quaranta anni. & cinquanta a quelli che haueuano uenticinque anni, acciocbe piu comodamente potessero nutrire le famiglie loro.

Per la quale legge letta da gli altri Gentilhuomini fu ordinato che il Doge chiamassi à se quei duoi, & facesse loro intendere, che non uolessino per conto alcuno piu parlarne come di cosa perniziosa, i quali come ubbidiēti si steeno stettono molti giorni quieti.

Dione.

Ma

Ma in progresso di tempo, stimolati di nuouo questi duoi Gentilhuomini a quegli che erano poueri, & offertigli tutti gli aiuti & fauori per loro possibili, non tanto a farli uincere detta legge, quanto ad aiutarli salire à supremi magistrati, si risoluerono di fare ogni loro sforzo che detta legge si uincesse & andasse inanzi.
5 La onde tornata la cosa a gli orechi de Dieci. Detto Gabriello & Francesco furon fatti prigioni, & confinati à Nicosia di Cipri sotto pena della uita, & duoi segretary che l'haueuano aiutata loro scriuere, furono confinati in Creta, & in questo modo fu imposto fine alla loro ambizione, con salute della patria.

10 QVANTO LA OSTINAZIONE SIA DANNOSA, ET DA ESSERE FVGGITA.

15 DISCORSO XX.

Assai chiaramente si parlò della ostinazione, quando si trattò dello eleggere i Generali; ma per non mancare di dirne particularmente qual che cosa in questo luogo, parendo che sia molto uti-
20 le & necessario il sapersi discostare da cosi fatto errore, ad ogni personaggio che cercherà di acquistarsi per mezi uirtuosi il credito, la fama, & la gloria; diremo che non essendo altro la ostinazione che una ferma immobile, & pertinace deliberazione del fare o non fare alcuna cosa, che chi sarà, in questa maniera risoluto, non accetterà consiglio alcu-
25 no, & chi non accetta consiglio si discosta dalla prudenzia, & persuadendosi di sapere solo piu che tutti gli altri, camina alla rouina sua per strada molto precipitosa, & raro auiene che essendo di troppa dura ceruice, & di sua testa che egli ne per forza che gli sia fatta, ne per pericolo alcuno se ne discosti, insino a tanto che egli non incorra in la manifesta & ultima rouina delle imprese sue. Non è dub-
30 bio che nessuna altra causa fu piu la rouina dello esercito di Lutrech sotto Napoli che la ostinazione & la perfidia dello altiero animo del detto Lutrech, nel non si uolere muouere di quegli alloggiamenti presi nel principio dello assedio, diuentati mal sani & infermi per la corruzzione della acqua & della aria causata dallo Stagnante Sebeto, il quale egli haueua tagliandoli lo usato corso, tolto a gli Imperiali den-
35 tro di Napoli, senza darli per quella pianura esito come doueua, & come altroue dicemmo in mare: Che se egli hauesse riceuuto il consiglio che gli dauano i suoi, harebbe al certo mantenuto sano il suo esercito, & di alquanto piu lontano lo assedio, in maniere che il Principe di Orange sarebbe stato forzato a cedergli quel Regno, & ne harebbe egli riportata fama & gloria grandissima. Ma la sua osti-
40 nazione fu causa & che egli si perdè la occasione della uicina gloria, & che la maggior parte del suo esercito infradiciatouisi con dispiacere inestimabile quasi di tutti, senza ottenere come si erauano quel Regno, ui lasciasse al fine insieme seco infelicissimamente la uita. Ha la ostinazione in oltre, ancora in se questo di male, che alcuna uolta fa diuentare gli animi de gli huomini, inhumani & crudeli, contro a

Io. nel 16.

Plut. nel Bru.

loro proprij, & contro a se stessi: Et che cio sia uero ueghasi quel che feciono i Licij a tempo di Bruto. Haueua Bruto chiesto loro & danari & genti per la guerra contro ad Augusto, ma Naucrate loro Capo haueua fatto in maniera che i detti aiuti li erano stati denegati, & operando ancora che molte città conuicinesi discostassero da lui, Assicurandole che farebbe affortificare certi passi & luoghi, in su i gioghi de monti, mediante i quali si serrerebbe a Bruto al certo l'entrata del paese, le haueua alienate al tutto dalla diuozione di Brutto. Il quale preuenendo con spignerui la caualleria, entrato nel paese, prese alcune castella & uillaggi, & fece molti prigioni, oltre a quelli che in si fatte fazzioni haueua ammazzati, de nimici, Et facendogli tutti rilasciare senza taglia o impedimento alcuno, sperando che gli altri uedendo cosi fatta benignità o clemenzia hauessino a tornare alla obbedienzia sua, si ingannò di gran lunga: Perciochè adiratisi costoro mediante i danni riceuuti non stimarono la clementia da lui usata, anzi li diuennono piu efferati inimici. In maniera che messosi Bruto a perseguitare i piu audaci & i piu armigeri, gli spinse insino al Fiume Santo, doue assediandoli furono alcuni di loro che mettendosi a passare il fiume a nuoto per entrare nella città loro uicina, si trouarono da certe reti che Bruto haueua fatti tendere nel fiume con alcune campanelluzze, se per auuentura notando sotto le acque cercauano di passarlo, presi a guisa di pesci: Perciochè sonando le campanelluzze quando i notanti dauano nelle reti, faceuano cenno del notar loro, & soppraggiunti da Soldati di Bruto, erano tratti delle reti & fatti prigioni. Et perseuerando essi nella loro ostinazione nenne la cosa a quel lo che hauendo un giorno i Santij fatto impeto & sforzo contro à certe machine da guerra dello esercito di Bruto, & attaccatoui il fuoco, & nel crescere la fiamma mediante il uento passata nella città, & appresasi a molti de loro edifizij, & delle loro case, in modo che faceua grandissimo danno. Temendo Bruto che la città non abbruciasse, non uolendo altro da lei se non che ella tornasse alla sua ubbidienzia, comandò a suoi soldati che andassero à soccorere li inimici spegnendo il fuoco. Ma i Licij incrudelirono talmente, che molto fuori della oppenione di ciascuno, parue che in cambio di saluare se stessi & la città loro, eglino hauessino uno ardentissimo & fisso desiderio della ultima distruzzione di quella, & parimente della morte di loro stessi. Imperoche cosi i padroni come i serui, cosi i figliuoli come i Padri & le madri, & quale altra si uoglia età piccola o grande, si accordarono a ributtare dalle mura i mandati in loro soccorso da Bruto, per spegnere lo appreso fuoco; Anzi non lasciauano atto nessuno di crudeltà inferirli & in amazzarli; ne pur questo bastaua loro, che da per se stessi somministrauano stipe & altri fomenti da far crescere lo incendio, ingegnandosi che la loro città abbruciasse, & spargendosi largamente le fiamme facessero il danno maggiore. Et ancora che Bruto caualcando intorno alla terra, & hauendo non piccola compassione di cosi fatto danno, gli esortassi grandemente à pigliare & à ualersi de gli aiuti & soccorsi che si ingegnaua di porgere loro, non fu però bastante a suoltarli dalla loro paza & perfidiosa ostinazione, anzi in tutti quei modi che ei poteuano, metteuano se stessi & la città loro sempre in maggiori pericoli & in manifestissima rouina & miseria. Imperoche non pur gli huomini & le donne di età ragioneuole, ma i giouanetti, i fanciulli & i uecchi entrauano con lamenti, pianti, & strida, & urla uiui, entro allo arden-

ardentissimo fuoco per morire, alcuni altri si precipitauano dalli altissimi edifizij, altri porgeuano le gole alle nude spade de padri loro accio finissino piu presto & piu ostinatamente la uita con la rouina della città loro. Abbruciata in così fatta maniera quella terra si trouò una donna che hauendo prima strangolato cō le sue proprie mani un suo figliuoletto, si era poi da se stessa impiccata, ma prima con una torcia accesa in mano messo fuoco nella propria casa. Di cosi fatto danno fu solo causa la pazza & peruersa loro ostinazione, che non riceuè ne per le esortazioni di Bruto, ne per la forza fatta loro, ne per i pericoli, ne quali incorsono, consiglio alcuno: Talche fu forza che caminassino alla ultima rouina loro, la quale diede cagione à Bruto di lacrimare. Conciosia che hauendo egli proposti non piccoli pre[illegible] a qualunque de suoi soldati che saluassi alcuno de gli inimici, non passarono però centocinquanta quegli che accettassino il benefizio del saluamento della uita, cosa in uero non piu udita. Ma come dice Plutarco parue che questa misera città hauesse per fato o destino suo lo hauere à finire per simile uia, perciochè essendo que[illegible]essa molti & molti anni prima uessata dalla guerra de Persi, & hauendo i citta di[illegible] di quella messo fuoco da per loro in essa, la distrussono, & la ridussono quasi che à niente. Talmente che à tempi di Bruto parue che ella facendo il Rinouale della rouina riceuuta gia a tempo de suoi antecessori, infelicissimamente si consumasse per l'incendio & per la ostinatione, de suoi proprij Cittadini. Lo esempio a[illegible]tto de gli ostinati Licij è in uero raro & degno di compassione: Perciochè ei par[illegible]o[illegible]lo causato dal loro fato o destino che d'altro, conciosia che quando l'osti na[illegible] un capo solo nuoce ad uno uniuersale, si può dare la colpa alla poca prud[illegible] colui che ne è causa, ma della ostinazione dello uniuersale, non si può inculpare un solo, & è cosa rara che in uno uniuersale non sieno molti particulari, i quali come prudenti conoscendo il danno & il pericolo proprio & uniuersale non cerc[illegible], per quanto ei possono di schifarlo o di porui riparo, Non parendo cosa ragi[illegible]neuole che tutti in un medesimo tempo habbino, perdendo il ceruello, ad incrudel[illegible]re tanto contro à se stessi, & contro alla città & alla patria loro, che si conduchino insieme con essa alla ultima rouina & allo ultimo esterminio loro. Ma sia la colpa de piu o per loro ostinazione, o per fato, o destino come si uoglia, io non uorrei che nessuno particulare si lasciasi mai tanto uincere o, dalla sua openione, o dall'ostinazione che egli mettessi se & altri in pericolo di perdere lo honore, & di ro[illegible]e le sue imprese con danno ancora oltre al suo particulare di tutti i suoi.

Francesco Re di Franzia fu tanto ostinato in non si uolere partire dallo assedio che haueua posto intorno à Pauia, sperando & nella sua buona fortuna, & in quello che har[illegible] forse potuto fare il Duca di Albania, che egli haueua mandato ad assalire il Regno di Napoli & in oltre nel mancamento de danari che haueuon gli Imperiali, da non potere mantenere ne pagare il loro esercito, che ingannatosi finalmente ui rimase rotto & prigione con la nobiltà di Francia. Doue se la sua ostinazione non fussi stata tanta perfidiosa & inespugnabile, & che hauesse potuto riceuere consiglio, egli ne sarebbe stato tenuto piu prudente, & non harebbe rimessosi come fece in tutto nella fortuna. Conciosia che Monsignor della Tramoglia, Il Palissa, Galeazzo Sanseuerino, & Teodoro Triulzio, uoleuano che egli si ritirasse à Binasco, & di quiui aspettassi migliori occasioni; le quali si uedeua che presto erano per

douerseli offerire; conciosia che lo esercito delli Imperiali per il mancamento de danari era necessitato o di risoluersi, se non tutto al manco parte in breue, o di tentare come fece la giornata: Percioche essendo di Tedeschi, Spagnuoli, & Italiani, non pareua che lungamente lo potessino tenere insieme senza pagarli, sapendosi che i Tedeschi & gli Italiani non durano molto al seruizio, senza i loro stipendij. Et che di Spagna la Maestà Cesarea haueua difficultà di danari da poterli loro somministrare. Et dallo altro canto il Papa & i Viniziani stando Neutrali non giouauano nell'una parte ne alla altra. Ma il Re Francesco non accettando il consiglio de suoi baroni, ostinatamente perseuerando nello assedio, non solo fece danno a se stesso, ma a tutti i suoi, & a tutta la Francia, & come altroue dicemmo alla Italia ancora.

Guardinsi adunque coloro che hanno a maneggiare li eserciti, dalla ostinazione quanto piu possono, perche oltre a ch'ella nuoce a loro stessi, nuoce ancora a Regni & alle prouincie loro: Et tanto è maggiore il biasimo di quel tale, quanto ch'egli si truoua essere maggior Principe de gli altri, & che egli ha chi lo habia consigliato in contrario: Percioche tutto il carico & tutto il biasimo è di lui solo, uoltandosi gli animi & i pensieri di tutti i popoli cosi come gli occhi a risguardare la sua poca prudentia, & la sua dura ostinazione. Nasce la ostinatione da poco iudizio, conciosia che colui che harà giudizio nelle cose, andrà accommodandosi a quelle in maniera, che egli ne possa conseguire il desiderato & propostosi fine. Il iudizio rare uolte auuiene che si facci senza una lunga pritica & esercitazione de negozij, dalla quale pratica nasce la esperienza et dalla esperienzia il consiglio, principale uirtù, et particolare inimica della ostinazione. Conciosia che il buon consiglio è quello che secondo gli accidenti o de gli stati, o della guerra, è approuato da i piu; & da quelli che sanno & che son tenuti piu prudenti delli altri: Et si uaria & si muta secondo le occasioni, onde nasce che chi con esso si gouerna, ottiene il piu delle uolte il desiderato fine. Doue la ostinatione approuata il piu della uolte da un solo, è biasimata da piu de sopradetti, non si uaria & non si muta, ne per occasioni ne per accidenti, anzi piu si impietra & si indurisce: Talche chi la segue, camina a manifestissima rouina.

Et ha questo ancora di peggio in se la ostinazione di coloro che hanno a gouernare stati, o à maneggiare eserciti, che conosciuta da i loro auuersarij porge loro cagioni da immaginare & pensare a modi di potere loro nuocere grandemente: Periocheessendo infra le principali cose del maneggiar li stati o le guerre l'importantissima il conoscere la natura, & sapere lo animo, i pensieri, et gli indirizzi del nimico, non è quasi cosa nessuna che in un grande, piu presto et con piu larga strada apra la uia de segreti che la ostinazione, si perche lo ostinato non si rimuta come dicemmo, ne per danni ne per pericoli, & gia scuopre la natura sua, si ancora perche non è nessuno consigliere, segretario o ministro, che non gli paia alcuna uolta potere essere tale, che consigli, conforti; & suolga il suo Signore da quel che egli uede o crede che li possa essere dannoso, o di poco honore; & non cerchi di consigliarlo di quel che creda che li habbi ad essere utile: Et che non essendo accettato il parere & consiglio suo come buono & fedele non se ne attristi; & alcuna uolta, ancor che non uolessi non se ne dolga con alcuno intrinsico amico o affezionato suo: Et spesso auuiene che per questa uia si palesano i segreti dello animo de Signori. Ilche quando per auentura

torna

torna a gli orecchi de loro inimici, non puo accadere loro cosa piu perniziosa, ne piu dannosa, conciosia che per queste occasione si apre la strada larga & facile al nimico da poterli nuocere grandissimamente come poco di sopra dicemmo. Ma chi è colui & sia qual si uoglia pur che sia huomo & habbia discorso, che non debba fuggire la ostinazione? non essendo ella altro che una sfacciata pertinacia, laquale fa che altri perseuera o nello intendere o nel fare le cose a rouescio, cioè nel male. Pero che chi perseuera nello intendere o nel fare le cose per la buona uia o nel bene non si chiama ne ostinato, ne pertinace, ma continente & constante. Oltre à questo noi ueggiamo il piu delle uolte che lo ostinato non riceue & non acconsente à consigli datili che li sariano utili & lodabili, che non è altro che seguire il male & allontanarsi dal bene: Anzi il piu delle uolte li interuiene che ancora che egli sia o auertito da gli huomini, o inspirato da Dio dello errore suo, ui perseuera in ogni modo, quasi che come uolontario corra dietro alla sua rouina; cosa che inuero non fanno le bestie, lequali preuedendo o lacci, o rete, o fosse, o cani, & altre cose che li possono nuocere, hanno non per ragione di discorso come l'huomo, ma per uno instinto naturale il discostarsene, & non essere a danno loro ostinate. Ha questo ancora di male in se la ostinazione che ei non è nessuno che per qual si uoglia disauentura o disgrazia, che accaggi allo ostinato, che ne habbi punto di misericordia o di compassione: Percioche peccando egli per malizia & non per ignoranzia, non è degno ne di perdono, ne di commiserazione. Et si puo ben dire che lo ostinato nel male operare, sia nel sommo grado della infelicità: Percioche dilettandosi egli non solamente del fare le cose al contrario che ei douerebbe, o delle triste, ma piacendoli lo operare in questa maniera, si uede manifestamente che a qual si uoglia rimedio è serrata la strada, & che lo operare male, diuenta suo proprio costume & habito, del che non puo accadere allo huomo cosa alcuna peggiore.

Plut. nel Ces.

CHE SI DEBBE SEGVITAR LA VITTORIA, ET SAPERSI VALERE DE FRVTTI DI QVELLA, ET QVEL CHE INTERVIENE A CHI non se ne sa valere.

DISCORSO XXI.

DI QVANTA grande importanzia sia il seguitare il piu delle uolte la Vittoria, si è ueduto molto spesso mediante le gran cose succese a chi ha saputo, non solamente seguitarla, ma ancora usarla & ualersene: percioche ei non è cosa piu sicura, mentre che gli inimici hanno perduto, & sono smarriti, & sbigottiti di animo, & per il contrario i tuoi ualorosi & coraggiosi, pieni di quella ineffabile allegrezza che hà un essercito uittorioso), che andarli perseguitando fino a tanto, che ti riesca il disperderli del tutto, & impadronirti o delli alloggiamenti o delle Terre, o de Re

putation

putation della qual cosa auuiene bene spesso, che poi, senza combattere molte terre, prouincie, o Regni conuicini uengono alla ubbidientia tua, o cercano di confederarsi teco, per sicurtà & stabilmento delle cose loro. Egli è, ben uero che la uittoria arreca seco un certo che di insolentia, & di superbia; che a chi non se ne sa guardare, suole alcuna uolta far danno; bisogna adunque si come prudentemente si è saputa acquistare, prudentemente ancora, & con modestia saperla usare, & con molta maggior prudentia & accortezza ualersene. Diceua Plauto che quella uittoria era per tirarsi dietro & appresso di Dio, & de gli huomini, tanto minore inuidia, quanto che chi la acquistaua, si porteria piu humanamente: Et è bene ricordarsi che quelle uittorie sono piu gloriose, doue le difficultà nel combattere sono state maggiori: Bisogna ancora auuertire come dice Platone che ei non è in arbitrio del Generale il potere ottenere la uittoria, ma in arbitrio di Dio, però quando il Generale harà ben prouisto a tutte le cose che ei giudicherà prudentemente esser necessarie, per conseguirla; ricordisi di ricorrere à Dio, & di chiamarlo in suo aiuto. Imperoche tal uolta auuiene che gl'huomini tristi sono o mediante il nume ro o mediante un concorso di piu potentati, tãto piu gagliardi di te che a uolergli superare non si ha tãto bisogno della uirtù, quanto che necessità della felicità laqual senza dubbio nasce dal uoler di Dio. Dice Plutarco che'l fine della guerra non è altro che la uittoria, & il frutto della uittoria consiste principalmente nella liberalità, & nella clemenzia, & che da questo nascono & la gloria & le lodi de Capitani: Et altroue in introdusse Ermocrate che diceua à Siracusani ch'ei non era minor uirtù il saper' usar la uittoria, ch'il saper uincere. Diremo primieramente alcune cose del seguitar la uittoria, et dipoi passeremo alle altre, se però ne sarà concessa gratia & uita da Dio da poter seguitare i nostri discorsi. Cimone giuditioso [illegible] che ualoroso Capitano trouãdosi con dugento Galere presso a Platea contro a Tritauste Generale de Persi, ilqual haueua circa seicento legni, uenne con lui al conflitto Nauale, nelquale fu tanta la prudentia & la uirtù sua, & de suoi soldati, che ei messe in rotta i Persi & guastando, & mettendo infondo molti di loro legni, ottenne quella gloriosa uittoria, nellaquale prese prigione dugento legni de gli inimici, & poco doppo uedendo che i Persi erano scesi sopra del lito, & haueuano per loro Capitano Ferendace con gente fresca, che non haueua combattuto, essendo stato alquanto pensoso, & sopra di se pensando se ei doueua schifare o cercare di uenir per terra di nuouo alle mani con Ferendace, in quel medesimo giorno, & affaticar di nuouo il suo esercito stracco & ancor sudato mediante la uittoria che haueua ottenuta per Mare, uedendo finalmente i suoi soldati che non haueuano perciò smarrite le forze per la sostenuta fatica, ma gagliardi & desiderosi di uenire alle mani con gli inimici, trasse in un subito le fanterie (che ancora eran sudate per la guerra di Mare) fuori della armata, & con grandissime grida corse a dosso agli inimici, & affrontatigli, ancor che per buono spatio di tempo la cosa andasse del pari, & stesse indubbio lo esito della battaglia, fù nondimeno Cimone per la uirtù degli Atheniesi superiore, & ottenne non solo in un dì medesimo, ma quasi che in uno instante due memorabilissime uittorie, a Platea per acqua, & a Salamina per terra, mediante le quali represse in maniera la nsolentia de Persi, che poco doppo seguitando Cimone il corso delle sue uittorie, andatosene ad Hidrope prese ottanta Naui de Fenicij, ammazandoui tutti gli huomini

Plut. nel Cimone.

mini che ui erano dentro. La qual cosa fu cagione che i Persi sbattuti per tante rotte riceuute, si obligarono à non si accostare piu al mare di Grecia per quanto era un corso di cauallo, & a non nauigare in fra i Cianei & i Chelidonij con legni di sorte alcuna armati o forniti di ferramenti. Lo hauer dunque Cimone seguitato le uittorie, liberò la Grecia da quella molestia che era per douere hauere lungamente, da una potentia tanto grande, & abbondante di tanti huomini, quanto era quella de Persi. Annibale quel grande, & ualoroso Capitano che tante uolte roppe i Romani, se ben seppe molte uolte uincere; non seppe però sempre seguir la uittoria: Percioche se doppo la rotta, che ei dette à Canne à Romani egli hauesse fatto a modo di Mabarbale Generale della sua caualleria, egli harebbe indubitatamente, secondo, che dice Plutarco, presa Roma: Conciosia che hauendo in quel la giornata tagliati a pezzi quarantamila fanti & dumila settecento caualli de Romani & ammazatoui l'uno de Consoli Paulo Emilio huomo di grandissimo consiglio et autorità, contro alla uoglia del quale, Terentio era uenuto al fatto d'arme, & spenta quasi la maggior parte della nobiltà Romana, con molti cittadini, & non pochi Senatori; trouandosi Roma spogliata di soldati, mesta & mal contenta nel piangere la morte di tanti suoi cittadini senza Consoli o altri capi da diffendersi, priua di consigli, & di speranze, era constretta, o a sottometersi ad Annibale, ouero ridotta superata dalle forze di quello, allo ultimo delle sue rouine. Ma uolendo Annibale dar riposo al suo affaticato esercito, non corse come uoleua Mabarbale a Roma: Per laqual cosa, il Senato, & il popolo Romano hebbe tempo a riordinarsi, & non solo di prepararsi alla difesa di Roma, ma hebbe animo di rimettere insieme uno esercito atto a ricominciare la guerra, con tale audacia, & uigore che ueramente fu tenuta per cosa non solo incredibile, ma non che altro impossibile; per cioche nessuna altra natione, secondo Plutarco, harebbe mai ne si presto, ne con tanto animo ripreso ardire contro à si potente inimico; la onde ne nacque quel prouerbio che Annibale haueua saputo uincere, ma non saputo usare la uittoria.

Plut. nel Annib.

Bellissario mandato da Iustiniano Imperadore era uenuto in Italia, & se bene fu da Vitige assediato in Roma, & hebbe difficultà infinite, ragunato nondimeno un buono esercito, & uscitosi con esso fuor di Roma, & fattosi incontro allo inimico, lo ruppe con infinita sua lode, & lo fece insieme con la moglie prigione; onde inuanitosi della ottenuta uittoria, se ne andò con la preda & con le spoglie quasi come trionfante in Constantinopoli da Iustiniano; per laqual cosa i Gotti che erano rimasti per la Italia, hebbono agio di ragunarsi insieme, & crearono per loro Re Idebaldo, & dipoi Elarico, & dipoi Totila, il quale riacquistò non solo quel che haueua perduto Vitige; ma arse, distrusse, & rouinò quasi del tutto Italia. Doue se Bellisario hauesse doppo la presa di Vitige, atteso a seguitare la uittoria, & cercato come doueua di spegnere del tutto, ilche gli saria stato facile, i Gotti, che si trouauano in disordine & senza capo, & quasi ridotti a niente; non harebbono dipoi i Gotti, riattati sotto Totila, afflitto tanto la Italia con uergogna di Iustiniano & danno intollerabile di lei. I nostri Fiorentini ancora loro non seppon seguitare la uittoria che ottennono a Campaldino, che harebbono indubitatamente preso Arezzo. Ma lo indugiare di pochi giorni che ei feciono, diede occasione di rifarsi alli Aretini, talche si messono in ordine a difendere Arezzo, in quel tempo nel quale

Lio. nel 1

quale i Fiorentini doueuano con le lor genti doppo il fatto d'arme, correr subito ad Arezzo. Già Arrigo Imperadore quando uenne à danni della città di Fiorenza, & che si accampò à San Salui, con ragioneuole esercito, in non dare subito lo assalto come poteua, essendo scorso uittorioso per tutto, alla città, si perse la occasione della gia quasi ottenuta uittoria: Però che i cittadini si trouauano dentro tanto sbigottiti, & in tanto disordine, che al certo harebbono riceuute qualunque conditioni che Arrigo hauessi loro imposte: Ma il tardare che egli fece di pochi giorni, diede animo à Fiorentini & tempo da potersi mettere in ordine, & prepararsi come feciono alla difesa, in maniera che Arrigo fu poi constretto a leuarsi dal detto Assedio con suo poco honore. Se Paulo Orsino poi che roppe Ladislao Re di Napoli à Ponte Coruo, hauessi seguitato la uittoria, certo era che gli toglieua del tutto il Regno di Napoli. Il Carmignuola ancora poi che fece prigione Carlo Malatesta con ottomila cauagli, & con tutte le artiglierie del campo di Filippo Maria Duca di Milano, non seppe seguitar la uittoria; perche liberò troppo per tempo i detti huomini d'arme; che se fussi ito dietro come doueua, harebbe non solamente preso Cremona: Ma al certo tutto lo stato di Milano. Niccolò Piccino quando nella passata del Serchio roppe i Fiorentini, per il mal gouerno de lor Capitani che erano fra loro disuniti, non seppe seguitando la uittoria accamparsi a Pisa come poteua, che indubitatamente l'harebbe presa, & potuto scorrer fino alle porte di Fiorenza: Ma si contentò solo di hauere liberata Lucca dallo assedio. Se il Conte Francesco Sforza nella rotta che ei dette presso à Tenna a Niccolo Piccino, quando cercaua di soccorrer Brescia, hauessi seguitata la uittoria, & usatala come doueua bene, Non si sarebbe lasciato fuggire delle mani il detto Niccolò, il quale fattosi portare uia entro ad un sacco di armi, & in quel modo saluatosi, potette ragunar le reliquie dello esercito, & risarsi, & ridurre a mal grado del Conte le cose di Brescia & di Veniziani nel medesimo termine & grado che elle si trouauano prima. Voleua Iacopo Piccino che Giouanni d'Angio, poi che egli hebbe rotto Ferrando, andassi subito alla uolta di Napoli, che al certo si sarebbe impadronito del capo di quel Regno: Ma Giouanni uolle prima attendere a spogliare Ferrando delle terre, & del Dominio; la onde ritiratosi Ferrando in Napoli hebbe agio non pur di difendere Napoli; ma di ripigliar le sue terre, & di riassicurarsi del suo stato. Se il Prencipe d'Orange a tempi nostri nel uenir sopra Firenze non si fussi fermo à Cortona, & in Valdarno come fece con le sue genti, trouaua la città & Malatesta Baglioni in tanto disordine: Che non ui sarebbe stato poi di mestiero dello assedio di tredici mesi. Il Signor Fabritio Colonna, et gli altri condottieri che maneggiauano la guerra per Carlo Ottauo, hauendo preso Napoli, conobbono che Cesare d'Aragona, lo Aluiano & Andrea Matteo d'Acqua uiua, se ne andauano con buon numero di gente in Puglia, con animo di fortificare & guardare Otranto, o Taranto, & in quel modo prolongar la guerra, & saluar quelle genti, fino a tanto che Ferdinando potesse, sollecitati i soccorsi de Viniziani, de Siciliani, de gli Spagnuoli, & de Turchi, risarsi, & riordinarsi alla ricuperation del Regno, come certo sarebbe interuenuto; Ma la sollecitudine di Fabritio in perseguitarli subito, non gli lasciando riposare in alcun luogo, interroppe i disegni de gli inimici, & seguitando la ottenuta uittoria, non interrompendo il

Pog. nel 4 — Pog. nel 6 — Pog. nel 6 — Historico Fiorenti- nel 5. — Historico fiorentine nel 6. — Iou. nel 2

5 10 15 20 25 30 35 40

do il corso di quella, leuò loro la occasione del potersi per allhora rifare, & con prestezza incredibile acquistò à Carlo interamente lo Imperio di quel Regno. Se ò beguino poi che Ferdinando ritornò nel Regno ottenuta che egli hebbe contro di lui la uittoria sotto la Seminara, hauesse seguitata la detta uittoria, & ito dietro alla sua buona fortuna, con cercare o di perseguitare le genti di Ferdinando, o di entrar nella Seminara, non harebbe dato tempo à Consaluo da poterui entrar egli si come ui entrò, con le sue genti, ne di ripigliare animo, ne di hauer commodità di potersene poi partire con tutti i preparamenti atti alla guerra, & con tutte le ricchezze, che ui haueua Ferdinando. Anzi harebbe al certo con quella sola ottenuta uittoria, terminata del tutto quella guerra, la quale in processo di tempo crescendo mediante, il ualore & la uirtù di Consaluo, condusse a tale i Franzesi, che furno doppo molte rotte riceuute, constretti à partirsi del Regno, & a lasciarlo libero in potestà di Consaluo. Nella medesima guerra ancora non seppono i Franzesi; poi che roppono Tomaso Caraffa Conte di Matalona, uicino ad Euoli, seguitar la uittoria, perciochè ritirandosi egli per entrare in Euoli; quei della terra erano tanto sbigottiti che non ardiuano di aprirli le porte: Ma condotto Monsignor di Persi solamente il suo esercito in una certa campagna larga uicina ad Euoli, senza perseguitare altrimenti gli inimici, diede agio al Conte di Matalona di persuadere à quei della terra di aprirli: Doue entrato, potette poi infra poche hore raccettarui dentro, & gli Spagnuoli, & gran parte de soldati di Consaluo; che se i Franzesi hauessino seguitando la uittoria auuicinatisi ad Euoli, il Conte di Matalonna trouandosene ancor fuora, non ue li harebbe aspettati, & gli Euolani molto piu uolentieri harieno aperte le porte a uincitori che a uinti. Francesco Re di Francia, non seppe, ancor che per molte cagioni alcuni credono che ei non uolesse, usare, & seguire la uittoria, poi che hebbe spenti in Lombardia meglio che la metà di uenticinquemila Suizeri, & preso Milano, come lo consigliaua lo Aluiano, conciosia che egli harebbe indubitatamente & con facilità potuto cacciar di Italia Don Vgo di Cardona, & insieme impadronirsi del Regno di Napoli, imponendo che legge egli hauesse uoluto alla Toscana. Il che lo Aluiano gli prometteua di fare solamente con le sue proprie genti: Come quello che sapeua che gli Spagnuoli che si trouauano con Don Vgo non erano molti, & che di Spagna gli erano somministrati freddamente, & i danari, & gli apparati per quella guerra, & si doleua che mediante le pratiche & i ragionamenti che si haueuano della pace si interrompessi il corso della certissima & sicura uittoria. Parue a molti ancora che il medesimo Re Francesco hauessi potuto nella partita di Carlo Quinto di Prouenza, perseguitarlo animosamente, giudicando che facilmente gli potesse fare non piccol danno, assaltandogli al manco la retroguardia; Conciosia che nell'esercito di Carlo ui erano molti infermi, & percio inabili a combattere: Et la sua caualleria mediante la secca & calda estate hauendo sopportati grandissimi disagi, & hauuto mancamento di biade & di strami, era molto indebolita. Ma il Re si scusaua dicendo che non gli pareua da tentar la fortuna, da che lo inimico se ne andaua senza hauer fatto alcun frutto; & non uoleua ancora che i Suizeri, se si fusse uenuto al fatto d'arme, si fussino attaccati con i Tedeschi loro perpetui inimici; come quello che dubitaua, hauendo nello esercito suo il Frustembergo con una grossa banda di Tedes

Iou. nel 3. — Iou. nel 3 — Io. nel 15 — Io. nel 36.

chi, che se i Suizeri hauessino nel combatter feriti o morti i Tedeschi del campo Cesareo, che il Frustembergo uedendo ammazare gli amici & i parenti, non si fussi con i suoi Tedeschi unito con i Tedeschi Cesarei, & uoltatosi contro à Suizeri: Però parendo al Re di hauer fatto assai, con hauer fatto resistentia al grande sforzo, fattogli in Prouenza da Cesare, & in quel medesimo tempo ancora riparato al la guerra che in la Piccardia gli haueua mossa. Monsignor di Nansao, ilquale haueua assaltata Perona, lasciò andare liberamente lo esercito Cesareo al suo uiaggio. Racconta il Guicciardino nel quinto libro della sua Historia, che se i confederati contro al Valentino hauessero doppo la uittoria di Cagli, & la presa di Don Vgo di Cardona, & la morte di Bortolomeo da Capranica, & le genti del Bentiuoglio scorso fino à Doccia, perseguitato il detto Valentino, non hauendo egli le sue genti in ordine, ne essendo arriuati gli aiuti de Franzesi, harebbono al certo messolo per mala uia. A molti è interuenuto ancora che non hanno potuto seguitare il corso delle loro uittorie, se bene hanno & conosciuta la occasione, & uolutola pigliare, per uarij accidenti. Haueuano i Veniziani ripreso Trieui, & gia i loro soldati lo saccheggiauano quasi in su gli occhi del Re di Francia, il quale si trouaua in Milano con un grosso esercito, & di quiui uscito ben che tardi per soccorrerlo, passò con esso il fiume della Adda sopra certi ponti fatti in su le barche, quando lo Aluiano fresco della uittoria, uolendo seguendo la sua bona fortuna andar ad impedire il passo della Adda, non potette però giamai cauar di Trieui le sue genti per diligentia alcuna che ne facesse, anzi dolendosi della loro ostinatione, fu constretto, per cauargli fuor di quella terra finalmente à farui mettere dentro fuoco in piu bande, mediante il qual rimedio gli cauò pur di Trieui, ma tanto tardi che di gia lo esercito del Re era passato, & alloggiato ad un miglio presso a gli alloggiamenti dello Aluiano. Il quale si persuadeua, & la sua persuasione era creduta per uera da molti, che se hauessi potuto trar prima le sue genti di Trieui, & arriuar con esse in su la Adda, auanti con lo esercito Franzese la hauesse passata, harebbe o potuto impedirli detto passo, o facilmente rottolo mentre lo passaua. Molte sono in uero le difficultà che hanno i Generali doppo le ottenute uittorie, da non poter seguir il corso della buona fortuna loro, si come interuenne à Carlo Malatesta il che racconta il Poggio, conciosia che ottenuta à Zagonara quella uittoria che ottenne contro à gli inimici, difficile certo, & per la strachezza de soldati, & per le difficultà del uiaggio & della tempesta che egli hebbe à superare, nella quale si mostrò ueramente la uirtù sua & de suoi soldati tanto maggiore, quanto piu erano state grandi le difficultà sostenute; ma inuiluppatisi i suoi soldati nelle prede & ne prigioni, non si lasciarono ordinar di maniera doppo la uittoria, che uincitori non si lasciassero poco doppo uincere da nimici. nella qual cosa Carlo ualoroso ueramente & per le uirtù & per le rare qualità sue pregiato Capitano, perse assai di riputatione & di credito. Quanto importassi à Monsignor d'Anghiano Generale a tempi nostri del Re di Francia in Italia, poi che hebbe ottenuto quella gran uittoria contro al Marchese del Guasto Generale di Cesare alla Ciregiuola, il non poter seguitare la uittoria, non è stato alcuno che non lo confessi. Conciosia che se egli fussi andato subito alla uolta di Milano, certissima cosa era, che egli si insignoriua prestamente non solo di Milano, ma di tutto quello stato: Perciochè il Marchese dubitando della

Guicc. nel 5.

Guicc. nel 8.

Guicc. nel 8

Io. nel 45.

della perdita di Carignano, nel qual luogo si trouaua assediato il Signor Pirro Colonna, haueua cauato & di Milano & di tutte le altre terre di quel stato tutti i soldati, & unitigli insieme, era andato incontro al detto Anghiano per discostarlo da Carignano, & uenuto seco a giornata haueua perso in quel fatto d'arme quasi tutto o la maggior parte del suo esercito. Conciosia che oltre a dodicimila che ue li furono ammazati, gli altri quasi tutti sbaragliatisi se ne erano iti dispersi, in modo, che & Milano & tutte le altre terre conuicine spogliate in tutto di soldati, erano rimaste manifestissimamente in potere di chi le uoleua correre, & anco con poco numero di soldati. Et se bene ad alcuni pareua che lo Anghiano hauesse in uoler far questo delle difficultà, come era il uoler far curare molti de suoi che erano feriti, & ristaurare le compagnie ueterane, & rimettendo in esse gli scambi di quegli che erano morti in quella giornata. pareua non di manco à quei che piu sanno, che ei potesse fare condurre i feriti in luoghi salui doue si potessero curare, & quanto al numero de soldati uecchi, non glieue era però stati ammazati tanti, che quelli che ancora gli erano auanzati, non fussero bastanti; conciosia che à correre in quel lo instante lo stato di Milano, sfornito del tutto, bastauano molto pochi soldati come si disse di sopra. Quanto alla altra difficultà che in uero era maggiore, cioè il uoler muouere il suo esercito senza pagarlo doppo la già ottenuta uittoria, usando di dire i suoi Suizeri che erano uenuti in Italia solo, per diffendere le terre de Franzesi, & non per offender quelle dello Imperadore; egli pur haueua molte altre nationi oltre à i Suizeri nel suo esercito, allequali se egli hauessi o con le promesse, o con il fauor della uittoria saputo persuadere quel che in uero poteua, et con una parte di danari hauessi saputo corrompere alcuni de capi de Suizeri, i quali inclinati ordinariamente al guadagno si hanno tal uolta mutando di parere, & si la sciano persuadere, harebbe potuto seguitar quella sua buona fortuna, non tenendo conto di lasciarsi in dietro Carignano, allo assedio del quale bastaua che restassero poche genti; se bene il Signor Pirro per la rotta del Marchese non si era punto perso di animo; Conciosia che ei non haueua dentro tanta gente che ei potesse, uscendo, quando pur fusse uscito di Carignano, oltre a che lo uscirne saria stato difficilissimo, riparare però alla manifestissima perdita che si uedeua dello stato di Milano. Ma non sapendo lo Anghiano pigliar di quei partiti che poteua, ne ualersi del fauor, della uittoria, ne hauendo quella quantità di danari che giudicaua necessaria a far marciare le sue genti, si risoluè à fermarsi a strignere piu ostinatamente che prima lo assedio di Carignano; & perdendo tempo intorno a quel Castello, diede agio al Marchese tanto che migliorato, se non guarito delle ferite che haueua riceuute in quel fatto d'Arme, di cominciare a riordinarsi di gente, & à raccorre le reliquie dello esercito, & à pensare à modi di poter rassicurare Milano & Pauia, & le altre terre di quello stato, che in uero si trouauano molto afflitte & sbigottite: Et quel che principalmente giouò a stabilire & à confermare il tutto, fu la diligentissima prestezza che usò il Duca Cosimo de Medici, ilquale preuedendo il pericolo in che si trouauano le cose di Cesare, ui mandò quasi che uolando con celerità incredibile il Signor Otto & il Signor Federico Montaguti & il Colonnello Giano Strozzi con grossa banda di soldati uecchi. Iquali arriuati a Milano non solo riconfermarono gli animi de Milanesi, ma di tutte le altre terre di quello stato & diedero tempo al

Marchese di riordinarsi per la futura guerra; non seppe adunque lo Anghiano ualersi del frutto, o della fama della uittoria; che se si fussi messo inanzi lo essempio di Valerio Coruino, harebbe con ogni industria & diligentia procurato di uolerne riportar quel frutto, che sogliono arrecar con loro le gran uittorie, perciochè Valerio hauendo gia ottenuta quella sua contro à Sanniti nella quale prese quaranta mila scudi cento settanta insegne militari, ne riportò tanta fama, che impauritisi i Falisci, a quali si andaua accostando, & che erano in triegua con i Romani, mandarou subito a domandarli la pace; & i Latini che di gia haueuano messo in ordine un buono esercito per andar coutro à Romani, lo uolsono contro a Peligni; & i Cartaginesi mandarono subito Ambasciadori à Roma a rallegrarsene cou il Senato, i quali portaron a donargli una Corona di oro di uenticinque libbre, & cosi auuiene che chi sa usare le uittorie che sono di momento, non solo finisce presto & con sua fama le guerre, ma gode de frutti di esse: Perciochè elle si tiron dietro oltre alla immortal fama, utilità, honori, amicitie, & confederationi di popoli, con sicurtà del le cose di coloro che le ottengono; ma non bisogna fermarsi in mezo al corso della buona fortuna, ne mettersi anco precipitosamente senza discorso ò giuditio à perseguitare i nimici, anzi chi con prudentia, con iudizio, & con diligentia considerato bene le forze sue & quelle dello inimico, si metterà con celerità à perseguitare le reliquie de rotti eserciti o a preoccupare le terre sfornite del gia superato auuersario, sbigottite per la nuoua di una frescamente riceuuta rotta, potrà facilissimamente ottenendo il desiderato fine, godere quelle immortali & eterne lodi che i gloriosi Capitani per i tempi a dietro hanno ottenute o godute; potrà rimunerando riconoscere con le prede con le spoglie & con le terre prese de nimici, il suo esercito, arricchirlo, & honorarlo; conciosia che molto maggiore honore è quello di un Generale, quando hauendo saputo disporre & ualersi del suo esercito in ogni tempo in ogni azzione, pagandolo o non lo pagando a tempi de gli stipendij ordinarij, può poi ristorarlo con le cose de gli inimici, che non è quello di colui che doppo una riceuuta uittoria è in maniera ordinato che può subito satisfarlo del suo. Perciochè il sapersi ordinare di danari se bene è cosa da prudenti, non sta il piu delle uolte a Generali che maneggiano le guerre, ma sta à quei potentati per cui le maneggiano; ma è ben cosa degna di qual si uoglia prudente & ualoroso Capitano: Saper reggere di maniera il suo esercito, sapersi di maniera fare amare ubbidire & reuerire da suoi soldati, & massimo da capi di quelli, & sapersi acquistare un certo credito & una certa fama & reputazione appresso di loro, che in ogni occasione habbino a uoler mettere & la uita & le cose loro ad ogni pericolo piu per la reuerentia che hanno al loro Generale, che per la speranza come mercenarij di quegli stipendij che giornalmente segli debbono. Il Marchese di Pescara seppe tanto ben far questo sotto Pauia che senza pagare i Tedeschi, gli Italiani, o gli Spagnuoli che doueuano hauere da Cesare le paghe di piu & piu mesi, con dar solo tanti danari à Caualli che potessino riscattare le loro armi da chi le haueua impegno per hauer loro somministrato nel mancamento de loro stipendij il uiuere, che egli ne ottenne, quella uittoria nella quale fatto prigione il Re di Francia fermò per molti anni le guerre di Lombardia, & potette & con le spoglie de nimici & con i danari che ei cauò da diuersi potentati di Italia, satisfar poi a parte delle paghe dounte à soldati, con i quali si

Sab. ne' 5. della 4.

Gou. nel stelc.

li si era acquistata quella uittoria. Che dirò io di Consaluo il grande che nel Regno di Napoli seppe tante uolte in tanti pericoli, in tante carestie di danari mantenersi in modo il credito & la reputatione appresso de suoi soldati, che piu uolte combattè forse con gli inimici che ei non hebbe il modo di dare gli interi pagamenti de mesi a suoi soldati, piu uolte gli roppe quando haueua mancamento & carestia di tutte le cose, che quando ne haueua abbondanzia. Ma ottenuto anco quel Regno, rimunerò di maniera i suoi, che la maggior parte de Capitani diuentarono per la liberalità sua Signori & Conti di molte & molte terre di quel Regno, dando a soldati di piu bassa mano, infinite rimunerationi di gradi & di uffizij necessarij poi in quel gouerno del Regno. Satisfacendo à tutti con la uittoria & con i frutti di quella, senza aspettare che di Spagna gli hauessino ad esser somministrati dal suo Re danari proprij, per remunerargli delle loro passate fatiche. Non è men glorioso a Capitani saper reggere uno esercito doppo la gia ottenuta uittoria, che il saper uincere, imperoche molte uolte si può ottener la uittoria piu mediante la fortuna o il caso che mediante la prudenza, ma al gouernare uno esercito uittorioso & ricco, non basta bene spesso qual si uoglia prudentia di Capitano come si è uisto per lo esempio addotto disopra di Carlo Malatesta, & per l'altro dello Aluiano doppo la presa di Trieui. I quali non poterono con la prudentia & diligentia loro, ualersi in modo alcuno quando piu lo desiderauano de loro eserciti arrichiti. Il che ancora non potette fare Lucullo il quale poi che ottenne quelle grandi & memorabili uittorie contro a Mitridate & contro a Tigrane, & che egli concesse à suo soldati il sacco di Tigrano certa; percioche arrichitisi essi grandemente, non gli possette condurre, come haueua disegnato, a far la guerra contro a Parti. Conciosia che le ricchezze loro acquistate, gli haueua fatti diuentare molli & effeminati, desiderosi dello ozio & dello starsi in pace, essendoli caduto de gli animi quel desiderio delle armi & della gloria che prima gli faceua pronti & andaci a qual si uoglia impresa, In maniera che Lucullo fu constretto a lasciare stare quella guerra, & a ricondurre lo esercito di qua dal monte Tauro: Doue tornò a molestare Tigrane che di nuouo hauendo messo uno altro esercito insieme, se ben si ingegnaua di non uenir alle mani con i Romani, fu nondimeno contro a sua uoglia a ciò constretto. Perche Lucullo andando a campo ad Artassata città principale dell'Armenia, doue Tigrane haueua i suoi figliuoli piccoli & la moglie, fece si che si tirò dietro Tigrane, & uenuto seco di nuouo a giornata & superatolo, spense maggior parte della nobiltà che era con il detto Tigrane; & uolendo seguitar la uittoria per spegner del tutto Tigrane & Mitridate, conducendo il suo esercito per paesi tanto freddi, che i caualli per la crudezza delle acque non si poteuano abbeuerare senza gran pericolo, ne potendo mediante i diacci passar le fiumare, i quali non essendo tanto grossi che reggessero i caualli, sfondando essi, gli guastauano le gambe: Sdegnatosene quello esercito ricco & per il sacco di Tigrano certa & per le spoglie della nobiltà di quella ultima uittoria, poi che hebbe seguitato Lucullo alcune giornate, incominciò ad abbottinarsi, & a dolersi di lui, & a non uoler piu caminare. Talche Lucullo fu constretto a raccomandarsi a tribuni de soldati, & a gli altri capi dello esercito, & non gli giouando, fu finalmente forzato a tornare adietro in quel la regione che gli antichi chiamauano Migdonia, hoggi Siria; doue egli pur prese

la

Iou. nel Cons.

Plut. nel Lucul.

la città di Antiochia, & fece prigione Gura fratello di Tigrane che ui era alla guardia. Et poco doppo abbottinatisi di nuouo i Fimbriani mediante le esortationi & instigationi di P. Clodio, non potette però giamai Lucullo mitigarli ne ualersene, talche ei potesse riparare che Mitridate & Tigrane rifattisi non mettessino in fuga Fabio, & non superassino Triario, & non guastassino & sacchieggiassino su gli occhi & in faccia di Lucullo la Capadocia; Tanta era la insolentia & la disubbidientia & abbottinamento dello esercito Romano, ilquale arricchito haueua in odio la lunghezza della guerra & i disagi, & Lucullo che lo uoleua piu lungamente affaticare esercitandolo gloriosamente. Quando il Marchese di Pescara prese per forza Genoua, & ui fece prigione il Signor Ottauiano Fregoso, se bene haueua desiderio che quella terra non andasse a sacco, non potette però far tanto, se bene riparò che i Genouesi non fusse fatti prigioni, & che i luoghi publici & i templi non fussino saccheggiati, che per duoi giorni le ricchezze de cittadini non fussero preda de soldati. Et se ben con lo ammazzar di sua mano duoi Spagnuoli, saluò l'honore delle donne Genouesi, conobbe che non harebbe potuto troppo lungamente riparare a simili inconuenienti, se hauessi perseuerato in tener quello esercito dentro in Genoua. La onde per liberare prestamente quella città dalla calamità nellaquale egli la uedeua incorrere, intesosi con il Signor Gieronimo Adorni, con il Signor Prospero Colonna, & con Francesco Sforza, fece sparger subito una uoce che i Franzesi erano di nuouo scesi i monti con un grossissimo esercito, & che di già si auicinauano a Genoua, & mostrando l'un dì piu che l'altro non piccola paura dello arriuo loro, impaurirono & raffreddarono in modo dalle prede i soldati, che in capo a quattro giorni gli cauarono fuori di Genoua, con quella piu importante parte della preda che haueuan fatta, rilasciando l'altra nella terra; Laqual cosa quanto nel conspetto di ogniuno pareua piu difficile, come in uero era, tanto piu di gloria arrecò al Marchese. Ma era tanta la riputatione & il credito che si haueua saputa acquistare il Pescara, mediante il suo gran indizio, & le acquistate uittorie, appresso a suoi soldati; & tanta era la osseruantia & la reuerentia che essi gli portauano, che ei non haueuano animo ne ardire, ancor che ei conoscessino di hauer ragione, ne di contraporsi ne di ostare alle uoglie sue.

Iou. nel Pesc.

CHE

CHE BISOGNA ESERCITARE I SOLDATI, ET CHE DALLO OZIO NASCONO IL PIV DELLE VOLTE GLI ABBOTTINAMENTI.

DISCORSO XXII.

RANDISSIMO *danno arreca non solo a Capitani generali, ma a Potentati stessi il non esercitare continouamente nelle armi i loro soldati, & lasciarli impigrire, & marcire nello ozio. Per cioche oltre che ei non son poi tali che ei possino non uo dire assalire o offendere gli stati di altri, ma difender non che altro al bisogno le cose proprie, fanno ancora questo male che danno animo a gli nimici di uoler uenire a danni tuoi, sapendo che tu hai una militia non esercitata, & atta ad esser facilmente superata da loro. Nelle guerre che haueuano fatte gli Ateniesi insieme con i loro confederati, trouandosi i detti confederati strac chi per la lunghezza de trauagli & de disagi sostenuti, non desiderando nulla altro piu che la quiete, & lo ozio, & il potere attendere alla coltiuatione del lor paese, hauendo massimo scacciato da quello i Barbari, & rimasti liberi da ogni tumulto, & da ogni innouazione, si risoluerono di pagare i dazij interamente del tutto, ma di non uoler piu contribuire alle guerre, ne con quel numero delle naui, ne con quel numero de soldati che si trouauano esser obligati secondo le conuentioni. Per la qual cosa sdegnatisi gli Ateniesi, andauano pensando di uolernegli gastigare acerbamente, & giá cercauano de modi, quando solo Cimone gli fece risoluere, che non era bene forzare alcuno de Potentati Greci, che douessero contro a loro uoglia entrar nelle guerre; ma si bene a pigliare da loro & danari & nauilij & assoluerli per ciò da gli oblighi che haueuano del contribuire alle guerre, & in questo modo licentiandogli auuenne, quel che prudentemente egli haueua preueduto, che annighitti tisi quei tali, & datisi allo ozio, & alla coltiuatione, si sdimenticarono la arte del la militia, & uoltatisi alla suauitá del guadagnare mediante lo esercitar delle terre & delle mercature diuentati inutili alle guerre, incominciarono in processo di tempo ad abbhorrirle. Ma per il contrario esercitandosi continouamente nelle armi gli Ateniesi, diuentando la maggior parte di loro, come racconta Plutarco soldati, non indugiarono molto, che si feciono facilmente padroni di coloro, che non molti anni inanzi gli erano stati compagni, & che insieme haueuano sotto i medesimi stipendij atteso alle cose delle armi. Gli Spagnuoli a tempi nostri hanno causato il contrario, percioche hauendo (stipendiati da Carlo Quinto Imperadore) offesi lungamente i Franzesi con le armi, iquali di loro natura erano inclinati alla quiete, al passeggiare, & allo attendere alle donne, gli hanno per necessitá constretti a lasciare i piaceri & l'ozio da parte, & uoltarsi alle armi, per ilche hanno hoggi buon soldati & capi ualorosi. Quanto nocessi a Romani dopo la morte di Augusto, nel principio dello Imperio di Tiberio essendo rimaste le legioni di Pannonia al gouerno di Bleso, il non hauere il detto Bleso tenute dette legioni in continouo esercitamento di militia, Ben lo racconta & Dione & Cornelio*

Plut. nel Cim.

Cor. nel Tac. nel 1.

Tacit)

Tacito: Perciochè lasciatigli lungamente, senza esercitargli, perder di quel naturale uigore & ardire che hanno coloro che maneggiano le armi, diuentarono tanto negligenti, che marciti quasi nell'ozio, si diedero talmente a piaceri, & alle licentie, che abbottinatisi non uollon piu sopportare ne fatiche ne disagi, ne osseruare gli ordini militari, & solleuati dalle instigazioni di Percennio, incominciarono ad alzare & di terra & di frasche un monticello per seruirsene per tribunale di colui che ei uolessero eleggersi per capo. Quando Bleso come audace & eloquente entrato dentro in mezzo della sediziosa moltitudine, incominciò gridando a riprenderla, & operò tanto con le parole che pur gli ritrasse da quello operare che faceuano, & indusse à mandare Ambasciadori à Tiberio, a ricercarlo quietamente & senza tumulto del desiderio loro: Ma non per questo rimedio Bleso che alcune squadre andate auanti lo abbottinamento à Nauporto, & hautone notitia, non saccheggiassero le uille conuicine, & non dessino à dosso à Caporali che gli uoleuano ritenere & massimo a lor mastro di campo Aufidieno Rufo; ilqual oltre allo hauerlo battuto caricarono di bagaglie, & messolo nella prima testa della loro ordinanza, lo fecion marciare a quel modo fino a che arriuarono al campo. Ilche diede cagione di tumultuar di nuouo nello esercito; onde Bleso ne fece pigliare alcuni & incarcerarli cosi carichi di prede, ma il furor della moltitudine fu tale che tolta la obbedientia a Bleso, & corsa alla carcere, liberò detti prigioni già condennati alla morte; La onde non si poteua piu altro sperare, che confusione, & danno, & rouina di quello esercito. Ilche intesosi da Tiberio, conoscendo che Bleso non ui poteua piu rimediare, si risoluè à mandarui Druso suo figliuolo con i principali di Roma: Et con due compagnie della sua guardia, & una banda di caualli. Doue arriuato Druso non possette ne con la presentia sua, ne con le persuasioni, ne con la auttorità, delle genti uenute seco mitigar però gli esacerbati & incruduliti animi de soldati, iquali haueuano già in maniera assalito con sassi Gneo Lentulo che era tutto sangue, & lo harieno finito di ammazzare, se non fusse stato soccorso, & saluato dalle compagnie uenute con Druso, lequali corse al romore lo scamparono. Non ualeua in quella notte la presentia del figliuolo dello Imperatore, non ragione alcuna che egli adducessi, non promesse, ne minacci che ei facesse, anzi ogni cosa era sottosopra, pieno il tutto di confusione, di tumulto, di spauento, & di timore: Et se non fusse stato, che in quel medesimo instante eclissò la Luna, ilche messe grande sbigottimento nella ignorante moltitudine de soldati, credendo che il cielo perciò mostrassi segno del loro errore, & pronosticasse qualche uicina calamità loro, sarebbe certo andato il tutto in rouina. Ma inteso questo da Druso mandò subito un certo Clemente Centurione & alcuni altri che sapeua ch'erano grati alla moltitudine, & ordinò che mescolandosi fra essa, & massimo fra quelli che faceuano le guardie & le sentinelle delle porte & de gli steccati, si ingegnassino di accrescer loro la gia conceputa paura & dall'altra parte desser loro speranza, che tornando ad obbedientia potriano accommodar bene le cose loro, & ottenere per uie ragioneuoli & con domande honeste, i desiderij loro, molto piu che per forza o per uia di abbottinamento.

Per il che le parole di questi tali insieme con la paura, possettono tanto, che i soldati nuoui si scompagnarono da Veterani, & l'una legione dalla altra, & riducendo

*cendo le aquile à luoghi loro, incominciarono à tornare alla obbedientia. La
onde Druso fece loro la mattina seguente una oratione, piu tosto rigida che beni-
gna, non togliendo però loro la speranza, se restassero sotto la obbedientia, che Ti
berio gli hauessi à contentare, & gli confortò à mandargli Ambasciadori acciache
gli addimandassero i bisogni & le uoglie loro, del che essi quietati si contentarono.
Ma Druso in tanto chiamati à se Percennino & Vabuleno Capi dello abbottinamen
to gli fece morire, & doppo questi alcuni altri capi che haueuano accio ancor essi
acconsentito, & le legioni impaurite come ho detto per lo Eclisse, & per il gasti-
go di costoro si risoluerono di lasciar quegli alloggiamenti, come infettati con la lo-
ro rebellione, & di tornarsene alle loro stanze senza aspettar altrimenti la tornata
de loro Ambasciadori: Druso ancora se ne tornò a Roma, parendoli hauer assai
bene quietate le cose, piu mediante la occasione della paura dello eclisse, presa da
lui, che mediante la auttorità sua, o il timor delle genti che haueua menate seco.
Dallo ozio, & dalla lascivia & dalle licentie del uiuere, nacque ancora lo altro
abbottinamento, che seguì non dopo molto la morte di Augusto, quando quella
moltitudine de serui, che era nella dicianouesima legione, nata & alleuata in Ro-
ma, & fatta poi libera, & descritta nella militia, non aueza alle fatiche, ne al
la disciplina militare, empiè di nuoui pensieri talmente gli altri soldati, che quasi
agitati dalle furie, tratte fuori le spade, andarono adosso à Centurioni, & poi che
ne hebbono battuti alcuni, & alcuni ammazzati, & gittatili o fuori de gli stecca-
ti o nel Reno, andò tanto peggiorando la cosa, che Settimio Centurione ricorso à
raccomandarsi à piedi di Aulo Cecina Luogotenente dello esercito, fu con tanta in-
stantia, & con tanta pertinacia addomandato dalla moltitudine, che Cecina fu con
stretto à darlene; Et Cassio Cherea giouane & animoso, fattosi la uia con il ferro
scampò dalla furia della tumultuante moltitudine. Gia non ui era piu ne Centu
rione, ne Tribuno, ne ministro alcuno publico che potessi reggere la sfrenata tur-
ba, ma i soldati stessi da per loro si constituiuano alle guardie, faceuano da per lo-
ro le sentinelle, & gli altri officij necessarij, & tutto quello che occorreua, quan
do uenuto cio a notitia di Germanico, che era nella Gallia à riscuotere i tributi & i
censi, lo fece risoluere a transferirsi prestamente nello esercito; nel qual luogo fe-
ce subito una gagliarda & uehemente oratione, ne per questo possette però quietar
li, anzi offerendoli essi di eleggerlo per loro Imperadore in danno di Tiberio, Ger-
manico sceso furiosamente giu dal Tribunale trasse fuori la spada, mostrando di uo
lersi piu presto ammazzare che mancare della fede. Ne per questo si aquetaua
il tumulto, perciochе quello esercito hauendo in animo di uolere saccheggiare le cit
ta degli Vbij, & di poi andare à far il simile alle città della Gallia, disegnaua di
mandare Ambasciadori allo altro esercito per indurlo seco allo abbottinamento:
Per laqual cosa ridotto Germanico dalli amici nel padiglione, accresciutosegli il ti-
more, considerato che subito che gli inimici hauessero hauuta notizia della sedizio-
ne & discordia delli eserciti Romani, restando la Ripa del Reno abbandonata di guar
die, si sarebbero tutti solleuati; & unitisi con i detti eserciti & con altri si sareb
be suscitata una guerra piu che ciuile, dalla quale poteua facilmente succedere gran
dissimo danno allo Imperio Romano, preuedendo il pericolo, si risoluè di fingere di
hauer lettere da Tiberio, per lequali gli commetteua che si licentiassino tutti i*

soldati che haueuano fatto il mestier delle armi uenti anni, & a chi haueua militato sedici anni fussi leuato il Titolo di saldato, ma si ritenesse sotto gli stendardi sciolto & libero da tutti i carichi della militia, saluo che del combattere quando il bisogno lo ricercassi, o per ributtare inimici, o per diffendere i campi & che fussero dati loro i danari lasciatigli da Augusto, & con questa inuentione di Germanico, concedendo egli loro le dette cose, & lasciandosi anco torre i danari riscossi nella Gallia, che haueuano à seruire per le altre necessità de gli eserciti, si quietò in maniera quel tumulto, che Cecina possette pur condurre, se ben con grandissima difficultà la prima & la uentesima legione alle stanze dello Inuerno, nella città de gli Vbij. Ma l'altro tumulto, nato in questo mentre fra i soldati ch'erano ne Cauci in guardia del Paese, fu quietato da Mennio per l'altra uia. Era nato il Romore per una discordia che era infra i banderarij, duoi de quali furono subito fatti morire da Mennio presedente de loro alloggiamenti, per il che impauriti tutti gli altri si quietò per allhora il tumulto: Ma sollevatosi poco di poi di nuouo il Romore, & andando crescendo, impauritosi Mennio si messe à fuggire, il quale essendo soppraggiunto da soldati, ueduto che lo occultarsi non gli giouaua, fatto buono animo, riuoltò la paura in ardire, & incominciò à gridare altamente, che non a lui che era presidente de gli alloggiamenti, ma à Germanico loro Capitano anzi à Tiberio loro Imperadore farieno la ingiuria, ogni uolta che lo manomettessino, & gli spauentò con quelle parole in maniera, che coloro che gia gli erano addosso per ammazarlo, se ne astennero, & dando egli di piglio subito allo stendardo si indirizò uerso la riua del Reno, gridando che chi non seguiteria la bandiera o si partiria dalla ordinanza, saria subito notato per mancator di fede & fuggitiuo; & in questo mdoo gli leuò di quel luogo, benche tutti alterati & mal disposti dello animo, & gli ridusse, finalmente alle stanze dello inuerno. Ma auuiene sempre che l'uno errore causi l'altro, però che spesso la paura dello essere gastigato o punito delli erro ri comessi, genera sospetto, & dal sospetto, nasce la diffidentia, & il timore della pena, dalla quale non è alcuno, non che una moltidine armata che non cerchi potendo, liberar sene. Erano tornati gli Ambasciadori da Roma, & arriuati nella città de gli Vbij, doue ancora si trouauano i soldati & con loro Germanico, & dubitando i detti soldati come quegli che si conosceuano colpeuoli, che i detti Ambasciadori non fussino tornati da Tiberio con risolutione contraria alle gratie ottenute per conto del loro abbottinamento, incominciarono di nuouo à tumultuare, & adiratisi con Munatio Planco capo allhora di quella Ambasceria & stato altra uolta Consolo, dicevano dolendosi, che egli era causa & autore di quella deliberazione di Tiberio & del Senato, contraria alle uoglie loro. Per la qual cosa andati la notte sul primo sonno allo alloggiamento di Germanico, tumultuariamente chiedeuano lo stendardo che era la dentro, & gittata à terra la porta & tirato Germanico gia fuori del letto, minacciauano di ammazarlo, fino à tanto che fu constretto à concederlo loro; & usciti si con esso di quini, & andando scorrendo per le strade, incontratisi ne gli Ambasciatori i quali hauendo sentito il romore refuggiuano come un luogo sicuro à Germanico, fecero loro molti oltraggi & uillanie, risolutisi di ammazargli & principalmente Planco, il qual ritiratosi ne gli alloggiamenti della prima legione, abbracciate le insegne & lo stendardo della aquila, si difendeua aiutandosi con

la religione à guisa di coloro che trouandosi ne gli estremi pericoli, rifughono ne luoghi sacri. Et se egli non fusse stato difeso da Calfurnio Capitano della insegna della Aquila, sarebbe stato ammazato uno Ambasciadore del popolo Romano, entro a gli altari de gli Dij, da Romani stessi. Venutone poi il giorno entrato Germanico ne gli alloggiamenti, si fece condur Planco inanzi, & riceuutolo entro al suo padiglione, lo fece accompagniare insieme con gli altri Ambasciadori da una buona guardia di caualieri Ausiliarij & ridurgli in luogo sicuro, & incominciando à riprendere i soldati del nuouo tumulto, & dello hauer uiolata la militia, & la prerogatiua de gli Ambasciadori, Consigliò Agrippina sua moglie che insieme con i figliuoli se ne andasse à Treueri, come in luogo piu sicuro, & fuggisse il pericolo portandosene seco Galicula. La qual cosa commosse grandissimamente gli animi de soldati percioche essendo Galicula nato in campo infra di loro, si arrecauano à grandissima uergogna che per le discordie loro, egli & Agrippina se ne hauessino a partire; perilche andarono à pregar Germanico che non lasciasse patire ne Galicula ne Agrippina. Il quale doppo hauer fatta loro una efficace & uehemente oratione, promesse loro che se ei tornauano alla obbedientia, farebbe tornar Galicula suo figliuolo, ma non Agrippina, perche gia era uicina al nuouo parto, & fu di tanta efficacia & ualore il suo parlare che auanti che egli lo finissi, la maggior parte de soldati inginochiatisigli inanzi, & rauedutisi de loro errori, gli promessono la obbedientia, & lo pregarono che gastigassi & punissi tutti coloro che essi gli proporrebbono come autori dello abbottinamento, il che poco doppo si messe ad effetto. Conciosia che i piu scandolosi furono presi da soldati, & dati prigioni a Gaio Centronico Luogotenente della prima legione, il quale gli sententiò nello stesso luogo, & punì tutti ad un per uno in questa maniera. Stauano le legioni con le spade nude in mano inanzi al Tribunale, & il Tribuno mostraua loro disopra il Tulpiro il delinquente, & se i soldati gridando diceuano che egli era colpeuole, era immediate gittato giu da quel luogo, & tagliato a pezzi. Si che in questo modo i soldati stessi diuennero giudici alla presentia di Germanico, del gastigo che meritauano i seditiosi, & si impose fine a quelle tanto graui & pericolose innouationi, causate tutte dallo otio che era stato per messo & da Bleso & da gli altri capi loro, doppo la pace & la morte di Augusto; che se fussero stati continouamente esercitati & non hauessino mediante le permessioni de lor capi, atteso à piaceri o alle licentie disprezando & Bleso & gli altri come non atti alla uera disciplina militare, non sarebbono incorsi in quelli errori, ne harebbero hauuto Tiberio & Germanico le difficultà che hebbero, in uero, grandissime, di rapacificarli & di ridurgli, doppo non piccolo spargimento, ultimamente fra loro di sangue, alla obbedientia, aello Imperio. E di tanto momento & di tanta importantia il sapere rafrenare una moltitudine, o gli innouatori delle seditioni o de gli abbottinamenti, che hà spesso arrecato & grandissima utilità & honore à quei Capitani: che accio hanno saputo riparare, come ha arrecato ancora grandissimo danno & uergogna à coloro che non hanno saputo ripararui. Corbulone nella guerra che hebbe contro a Giannasco hauendo trouate le sue legioni oltre a modo licentiose & disuiate dalle regole & da gli ordini della uera disciplina militare, fu tanto seuero nel riordinarle, che ei fece tagliar la testa ad un soldato, perche stando à lauorare intorno allo stecca

Cor. Tac. nel 11.

X 2 to,

to, non haueua à canto la spada; & ad uno altro perche non haueua altro che il pugnale. Sotto il reggimento di Calfurnio nella guerra di Numidia contro à Iugurta, era diuentato tanto scorretto & licentioso lo esercito Romano, per il pessimo gouerno di Calfurnio, che non pure potette indurlo à combattere contro à Iugurta; ma lasciatosi & il Capitano & lo esercito corrompere per uia di danari fece quella ignominiosa pace con Iugurta. Per la quale adiratosi il Senato & il popolo Romano fece citar in Roma il detto Iugurta, & hauendolo poco doppo che ei comparse, licentiato, & egli tornato nel Regno, ricominciate con le sue arti le guerre contro a Romani, si risoluè il Senato di mandare a quella impresa Metello, ilquale trouato quello esercito corrotto del tutto, intento fuor che alla uera disciplina militare, ad ogni altra cosa, anzi datosi à tutte le sorte de piaceri, & de ui tij, in uolto nelle crapule & nella auarizia & nella lussuria, giudicò essergli la prima cosa necessario, purgarlo dalle brutture, & da difetti in che lo trouò in corso, per potersene poi ualere nelle cose necessarie & salutifere allo Imperio Romano; & perciò ordinando che nessuno in quello esercito potesse uender pane o cibo alcuno cotto, mandò uia tutti i cuochi, tutte le puttane, tutti i bagaglieri, non permettendo ad alcuno soldato priuato, che hauesse ne in campo, ne per uiaggio o cauallo o seruo alcuno & incominciando a guidare quello esercito per uiaggi aspri & difficili, & come che hauessi sempre inimici a fianchi, a farlo cingere hor di steccati, & hora di fossi, conuersando egli hora con i principali, hora con i mediocri, & hora con i di piu bassa condizione, operò di maniera, con prohibire piu tosto che con gastigare i difetti loro, che ei ridusse in breue tempo quello esercito in modo, che ei potette & combattere & superare Iugurta, & sopra il fiume Matulda constringerlo ad arrendersi al popolo Romano. Se bene egli non osseruò per allhora lo accordo ne i patti con i quali Metello lo haueua obligato. Il Marchese di Pescara doppo la presa di Genoua trouandosi con lo esercito in Carignano, ricco di abbondantissime prede, & disordinatamente pieno di puttane di bagaglieri & di una gran quantità di caualli & di bestie da soma, tal che chiunque uedeua il suo esercito gli pareua uedere uno esercito tutto a cauallo, ilqual di necessità rouinaua il paese donde passaua, consumando & distruggendo il tutto, giudicò esserli necessario il purgarlo, & però mandò bandi che a nessuna compagnia di fanterie fusse lecito hauere piu che quattro caualli, & uno per il Capitano & uno per il bandera ro. Eccetto che per gli infermi, a quali fussino però conceduti secondo il giudizio de Medici, & con poliza sigillata con il sigillo del Marchese. Per la qual cosa sdegnatosi il Capitano Vega, incominciò quasi che à solleuare gli animi di molti sol dati, dicendo, che se hauessi compagni che gli credessero, farebbe in modo che ne essi, ne egli harebbono bisogno di detta poliza, essendoui molti di loro che & per le lunghe fatiche, & per la età, & per hauere sparso il sangue loro nelle ottenute uittorie, erano degni non solo di andare a cauallo, ma di esser non che altro portati, come Trionfanti su le carra. Onde adiratosi il Pescara, chiamato a se Gian Dorbino, il Salsedio, & il Corbera dimandò loro se gli pareua che fusse da gastigare il detto Vega, che quasi haueua sediziosamente indotti i soldati allo abbottinarsi, o pur lasciarlo impunito. I quali rispondendo che saria stato bene gastigarlo, ma giudicauano che fusse anco bene indugiare a farlo a piu comodo tempo, per

Sab. nel 1 della 6.

Iou. nel Pesc.

5 10 15 20 25 30 35 40

per non metter le mano addosso ad un soldato uecchio & ualoroso, caro a tutti i piu audaci o licentiosi, & amico de Capitani, acciochè per la presa di costui, non si alterasse tutto lo esercito. Non satisfece al Pescara questa risposta, percioche risolutosi a quel che essi haueuano giudicato che fusse bene; fatto chiamare il detto Vega, data prima commessione ad alcuni armati che stessino appresso di lui intenti & preparati ad ogni occasione, dimandò detto Vega se era uero che egli hauesse concitata la moltitudine de soldati contro à suoi bandi, & contro alle sue deliberazioni, ilquale mentre che aggirandosi con le parole andaua cercando di scusarsi, fu per ordine del Pescara ammazato da uno de suoi, & il Pescara stesso messe le mani alle armi insieme con gli altri si ritrouò ad ammazare gli altri compagni, & seguaci del Vega, riparando a quello abbottinamento dello esercito che gia staua per nascere; & insegnando con questo esempio a gli altri, il modo che doueuano tenere nello obbedire, & non nel ricalcitrare a bandi & a gli ordini suoi. Si come non è cosa alcuna che possa far piu honore & piu giouamento a Generali o a Potentati, che hauere i suoi soldati in continouo esercitio; cosi ancora non è cosa piu dannosa che lasciargli marcire nello ozio, & intrigarsi ne troppi piaceri, o ne gli esercitij mechanici, & che cio sia uero si uedde manifesto nella guerra che la città di Fiorenza haueua gia con L'arciuescouo di Milano nella quale fu fatta una prouisione, per hauere ella bisogno di danari, che tutti i sudditi che non uolessero andare secondo gli ordini alla guerra, potessero pagare un tanto, la qual cosa fu perniziosa perche la città in breue tempo si ridusse a non hauere quasi soldati proprij, risoluendosi la maggior parte de gli huomini piu tosto a pagare quella Tassa, che a uolere sopportare i disagi & i trauagli della guerra, onde fu constretta con suo molto maggiore pericolo & spesa, a seruirsi poi di soldati forestieri.

Leo.nel 6

CHE LA CELERITA GIOVA SEMPRE, ET COME IL FVRORE ET LA TARDITA IL PIV DELLE VOLTE NVOCONO.

DISCORSO XXIII.

FV Sempre la celerità in tutte le imprese cosa non solamente utilissima, ma lodabilissima ancora, & quella che ha arrecato a coloro che se ne sono saputi ualere grandissimo honore, & fama immortale. Ma bisogna auuertire quale sia la celerità, & di non incorrere, non uo dire nella tardità, ma in quel uizio che da molti è chiamato furore. Percioche celerità chiamo io quel la presta & ueloce essecutione che si usa nel far le cose con prudenzia, poi che ce ne saremo maturamente, & con buon consiglio risoluti. Si come per il contrario io chiamerò furore quando spinti da troppo ardore di animo, senza hauer prima esaminato quel che sia ben fare, ci metteremo inconsideratamente a porre in essecutione, quello, a che in qual si uoglia accidente, ci spignerà esso impeto dello animo: Ricordiam noci che non è altro il furore, che uno accecamento della mente [illegible]

le cose da farsi, & coloro che son ciechi, errando la strada, non possono fare azzio ni che buone siano, non discernendo il uero camino dal falso, si come ancora non discernono i furiosi il bene dal male; ma si lasciono trasportare dallo sfrenato loro desiderio senza alcuna consideratione. La celerità usata doppo una prudente deliberatione è stata sempre cosa che ha arrecata tanta gloria, & tanta fama a coloro che l'hanno saputa mettere in atto, che gli ha fatti parere piu diuini che humani. Si come interuenne a Furio Camillo, ilquale trouandosi essere ne pericolosi accidenti della guerra de Latini contra Romani, gia la terza uolta, Dittatore, poi che hebbe abbruciati gli alloggiamenti & gli steccati de Latini, & spentiui buona parte di essi con tanta sua gloria, & assalita & presa in un medesimo tempo la città de gli Ecani, & riconciliati il Volsci, ritornandogli alla obbedientia del Popolo Romano, se ne andò con celerità grandissima con il suo esercito alla uolta di Sutri, per liberare i Sutrini & i Romani dallo importuno & graue assedio, dalquale sapeua che si trouauono stretti da Latini. Et riscontrando tra uia i miseri Sutrini che forzati dalla necessità dello assedio si erono usciti della città loro, & spogliati infelicemente di tutte le facultà, la haueuono lasciata in preda a nimici, portandone solamente le uestimenta che essi haueuono indosso, & le mogli & i figliuoli loro, uenutagli compassione della infelice condizione di quelli & de Romani che erano in loro compagnia, iquali sopportauono malageuolissimamente una tanta calamità & ignominia, si deliberò di far forza di ricuperare nel medesimo giorno che si era perduto, Sutri; & senza dilatione alcuna per non dar tempo alli inimci, se ne andò quasi che uolando con celerità incredibile a Sutri; & trouatisi come si era presupposto i Latini intenti alle rapine & alle prede & alle crapule, & à piaceri uenerei, mezzi inuolti nel sonno, senza alcun sospetto, o osseruare ordine o regola alcuna buona di militia, entrò nella città: Et sopraggiuntigli, quando manco se lo pensarono, gli tagliò quasi tutti a pezzi: Perciochè pochi furon quelli che fuggendo scampassero, essendo la maggior parte aggrauati da cibi, o carichi di prede, o immersi ne piaceri. Fu adunque in un dì medesimo preso due uolte Sutri, prima da Latini per uia di assedio, & ripresa poi dalla celerità di Camillo, & restituita a Sutrini, per la qual cosa si acquistò Camillo tanta fama & tanta gratia appresso al Senato & popolo Romano, che non solo superò la inuidia de gli Emoli & auersarij suoi; iquali erono soliti di dire che tutto quello che egli haueua fatto di bene insino allhora, era successo non dalla uirtù o prudētia sua, ma da una sua buona fortuna, ch'essi furon forzati di confessare mediante questa sua uittoria, che ella fusse successa non dalla buona fortuna, anzi dalla prudentia & uirtù sua; Ma meritò ancora che il Senato come grato di tanto benefizio, gli deliberasse meritamente come racconta Plutarco il trionfo. Hor che diren noi della celerità di Iulio Cesare? laquale fu tanta sua propria & peculiare, che pare che mediante sola questa, recassi a buon fine tutte le imprese allequali si messe, come nel medesimo Plutarco si può uedere, Imperoche qual altra cosa lo fece padrone del tutto, piu che la sua celerità? quando arriuato al Rubicone, essendoli per instigazione de suoi auersarij negato il trionfo, si risolue non haueudo piu che trecento Caualllieri & cinque mila fanti: Ne li parendo di stare ad aspettar il resto del suo esercito che era di là dalle Alpi, uoler piu presto uincere mediante la celerità, con i pochi, & trouare preuenendo Pompeo disordinato,

Sab. nel 1 della 4.

Plut. nel Ces.

nato, & tutto pieno di confusione il Senato, & il popolo Romano come quello che giudicò questo esser molto meglio che dar tempo (nell'aspettar il resto del suo esercito) allo inimico di ordinarsi & prepararsi alla guerra. Marauigliosa fu ueramente la celerità sua ancora nella rebellione della Francia: Perciochè diuentato
5 Vertingentorige capo di tanti popoli, & di tanti & si potenti città, si ricche & si armigere, messesi in armi nel mezzo dello Inuerno contro a Romani, mentre che i fiumi erano per i grandissimi freddi diacciati, & che le neui altissime haueuano serrati i passi, i fiumi & i torrenti allagate le campagne non lasciauano discernere le strade; le Paludi ingrossate oltra modo ne toglieuano la comodità de sentieri, & che
10 ogni cosa era piena di impedimenti, perilche si credeua che a Cesare fussi leuata ogni speranza non che comodità di poter fare cosa alcuna di momento: Ma preueden do egli con quello ottimo suo giudizio che il dar tempo a Franzesi, & non gli sopragiugnere impremeditati, era la rouina dello Imperio Romano, si risoluè di superare con la uirtù de suoi soldati, tutte quelle difficultà che se li opponeuono, & di re-
15 care con la celerità sua a fine quella pericolisissima guerra giudicando questa per la piu atta & comoda strada che si potesse tenere per condurla a fine: Perciochè s'egli hauesse dato tempo a Vertingentorige di affortificare diuersi luoghi, & di tirare al la uoglia sua piu numero di città & di popoli come harebbe potuto facilmente fare, sarebbono le cose de Romani uenute indubitatamente (se bene era in grandissimo pe-
20 ricolo) in molto maggiore che non uennono. Egli adunque messosi con grandissi ma celerità a camino, & superate mediante la uirtù de suoi soldati, le difficultà del le neui, de diacci, de fiumi, de paludi, & de gli altri impedimenti che apportaua seco quella crudele & aspra stagione della Inuernata, giunse con tanta celerità & pre stezza sopra gli inimici, quando essi pieni di stupore poteuano a pena credere, che a
25 lui fussi potuta peruenire per uia di Corrieri la fama della loro rebellione. In questo modo conobbe allhora la Francia che haueua a guereggiare & con uno Capita no, & con uno esercito inuittissimo. Conciosia che questa celerità di Cesare pre uenendo, senza dar tempo gli inimici, fu causa che molte delle città & terre ribel late, tornarono subito a deuotione dello Imperio Romano, & accettando egli sen-
30 za far loro nocumento, quelli che se li arrendeuano; & ardendo, guastando, rouinando, & spianando del tutto quelle che gli faceuano resistentia, si inpadronì prestamente della maggior parte di quelle, & constrinse Vertingentorige a ritirarsi in Alesia. Doue hauendolo assediato, ne lo potendo espugnare così presto, me diante le forze che erano in detta città, & gli aiuti & soccorsi che a gli assediati di
35 hora in hora compariuano, fu constretto a farsi intorno duoi ripari di muraglia, l'u no per difendersi da quegli della terra; che haueuon dentro cento settantamila com battenti, & l'altro per difendersi da uno esercito di trecento mila combattenti secondo che racconta Plutarco, che era comparso per soccorrere gli assediati.
Nondimeno hauendo da principio Cesare posta la sua speranza nella celerità, con-
40 giunse con essa in questa necessità il ualore, & in breue spatio di tempo superò l'una & l'altra di queste due ultime difficultà, se bene erano grandissime, perciochè ei rop pe lo esercito di fuori, & forzò & constrinse poi la terra ad arrendersel; & fatto prigione Vertingentorige, lo condusse poi in Roma nel trionfo; doue fece testimo nio & del buon giudizio, & della uirtù di Cesare, con infinita lode della deliberata & ese-

& essequita celerità sua. Nello andare egli dipoi in Spagna dietro a Gneo Pompeio non fu egli uisto & da gli nimici & da gli amici prima che ei si sapesse che ei ui fusse arriuato? Ma sarebbono infiniti gli esempij, che si potrieno addurre della celerità sua, pur contentiamoci de gli disopra allegati, & di quelle memorabili & gloriose parole, da non se li sdimenticar giamai, che egli disse, uenni, ueddi, & uinsi; atte a rendere amplissima la uirtù, il ualore & celerità del primo Cesare. 5

Dione.

Augusto ancora poi che egli hebbe superato Marco Antonio presso al Promontorio di Attio, doue edificò poi la città di Nicopoli nella Albania; hauendo assoluti & licentiati i cittadini Romani che non erano piu atti alla guerra, da gli oblighi miltari, senza assegnare loro terreni, o darli rimunerazione al.una, dubitando che nel tornarsene essi a Roma mal satisfatti di lui, non suscitassero come gia faceuono qualche sedizione, contro a Mecenate, al qual haueua commessa la cura delle cose di Roma & di Italia, si risoluè di transferirsi con celerità a Brindisi, doue trouati ancora la maggior parte di quei che egli haueua licentiati, & assoluti, assegnò loro distribuendogli come piu li parue conueniente, & danari & terreni, in questo modo o fussi per la reuerentia, o per la paura dello arriuo suo, fermò con quella celerità & con la distribuzione che ei fece, anzi per dir meglio non lasciò surgere quella sedizione, che già pareua che germogliasse; & ordinate le cose di Italia, se ne tornò con la medesima celerità, come racconta Dione in Grecia; non hauendo consumati piu che trenta giorni dalla partita alla tornata sua. Anzi Antonio & Cleopatra hebbono in un medesimo tempo le nuoue del partire & del ritorno suo; La qual celerità si come seruì a stabilire & a confermare le cose di Roma, seruì ancora a non dar tempo ad Antonio ne à Cleopatra di poter rimettere insieme nuoui eserciti contro di lui, o al manco a non gli poter hauere tanto grandi, che potessero esser bastanti a resisterli. Perciochè se bene ella & Antonio si prepararono a nuoua guerra, preuenendo Augusto roppe una altra uolta per terra Antonio uicino ad Alessandria: La qual cosa fu cagione che Cleopatra incominciò a pensare a modi, mediante iquali ella potesse placare l'animo di Augusto, & restare se fusse stato possibile Regina dello Egitto. La onde per gratificarselo finse di essersi ammazzata, sapendo che Antonio amandola oltra modo, intesa la morte di lei, si ucciderìa ancor esso da se stesso, come che priuo di lei, & di ogni speranza di potersi piu ualere delle forze di quel Regno, non fusse per uoler restare piu in uita; si come interuenne: Ma conoscendo ella poi che Augusto fatta la prigioniera & spogliatala del Regno l'harebbe condotta nel triomfo in Roma preuenne à tanta uergogna ammazzandosi da uero prima che uenisse in potere di Augusto: Si come haueua preuenuto con incredibile celerità Augusto & al transferirsi in Italia, & al tornare in Egitto rompendo di nuouo Antonio & imponendo fine à quella guerra con infinita sua lode. 10 15 20 25 30 35

Plut. nel Nicia.

Nessuna altra cosa fece Vittorioso a Siracusa Gilippo Capitano de Lacedemonij piu che la celerità che egli usò nel preuenire Nicia, il qual doueua ragioneuolmente arriuar prima di lui à Plemirio, doue gli Ateniesi haueuono tutte le loro prouisioni, munizioni, naui, danari, armi, & preparamenti per la guerra. Ma arriuatoui Gilippo auanti à Nicia, non solo priuò gli Ateniesi delle sopradette prouisioni; anzi impadronitosi di quella terra, tagliò loro la strada, & tolse loro ogni facultà del poter hauere ne uettouaglie ne cosa alcuna necessaria per 40

i bisogni

i bisogni della guerra le quali cose erano solite nel partir si di Atene, a fare scala in quel luogho pigliando quivi porto, onde ne nacque manifestissimamente la rouina delli Ateniesi. Ma quanto giouò la celerità à quelli che habbiamo raccon ti, tanto nocque à Plutarco di Eritrea il furore. Era Filippo di Macedonia, con il suo esercito passato in Negroponte, & gia haueua ridotte alcune di quelle cit tà dell'Isola a sua deuozione, quando Plutarco di Eritrea mandati Ambasciadori a chieder soccorso a gli Atheniesi. Ottenne da loro che ui mandarono con le lor genti Focione, il quale arriuato con non molto grosso esercito in quela Isola, co me quello che confidaua assai nelle forze de gli Eritrei, poi che egli hebbe ordinato lo esercito, & alloggiatosi in luogo opportuno sopra di un colle che soprastaua alla campagna che era intorno a Tamina, & che egli intese che se gli auuicinauono gli inimici, diede ordine che i suoi soldati mangiassero, & si armassero, & si stessero quieti dentro a gli alloggiamenti, fino a tanto che egli hauesse sacrificato a gli Dij. Ma Plutarco desideroso di uenire alle mani con gli nimici, spinto da furor di animo, parendogli che lo aspettare che si finisse il sacrifizio fussi un perder tempo, & uno andare allungando o differendo il combattere, non potendo hauer piu patientia, assaltò con le sue genti senza regola o ordine alcuno i Macedoni, la onde in poco spatio di tempo gli furno rotte le sue genti, & egli a piede fu constretto a cercare di scampare. Questo gli auuenne perche non hauendo la intera scientia delle cose militari, si messe non con debita celerità, ma spinto solamente dal furore ambiziosamente & senza ragione o discorso di giudizio à combattere. La onde Focione finiti i sacrifizij, uedendo la rouina di Plutarco; & gia i Macedoni esser superiori di maniera che assaltauano i suoi alloggiamenti, messe in ordine le fanterie Atheniese, le spinse loro ualorosamente a dosso, riparando non solo allo instante pericolo de gli Eritrei, ma mettendo in rotta & in fuga i Macedoni, de quali poi che hebbe fatta assai grande uccisione, fece subito sonare a raccolta per riunire i suoi che si erano sparsi perseguitando gli inimici, & per raccorre gli Eritrei che nella prima zuffa erano rotti & dispersi: Et riunitigli tutti insieme in ordinanza, assaltò di nuouo con grande impeto gli inimici, fin dentro gli alloggiamenti loro. Doue combattè per buono spazio di tempo ualorosamente, non si discernendo per an cora a qual una delle parti inclinasse la Fortuna, pur non dopo molto restò finalmen te uittorioso Focione, faccendo non piccola strage de Macedoni, & riparò in questo modo al disordine nel quale lo haueua messo la furia & non la celerità di Plutarco. Haueua Messer Teghiaio Adimari consigliata la città nostra che non mandassi il suo esercito contro a Sanesi al soccorso di Montalcino, come quello che prudentemente haueua preueduto che stando le genti de Fiorentini su le frontiere de gli nimici, & quiui trattenendosi dauano cosi da lontano soccorso al sicuro à Montalcinesi, perche ei sapeua che non pur le genti d'arme del Re Manfredi si doueuano partire in breue, insieme con i fuor usciti Fiorentini, ma non poteuano i Sanesi per timor delle dette genti de Fiorentini assediar strettamente i Montalcinesi: Nondimeno preualse al prudente consiglio di Messer Teghiaio. La temeraria audacia di un cittadino chiamato Espedito, come quello che spinto piu da furore che da buon consiglio, si tirò dietro il parere di molti che erano piu audaci che prudenti, i quali riputando Messer Teghiaio come timido ò pauroso, indussono la città à quella de-

Plut. nel Focione.

Lio. nel 2

liberatione, di andare furiosamente sotto Monte Alcino, nel qual luogo i Fiorentini riceueron quella memorabil rotta su la Arbia, la doue si soccorreua al certo con sicurtà i Montalcinesi se si fussero stati come uoleua Messer Tegghiaio su le frontiere. Raccouta nello undecimo de suoi libri Cornelio Tacito che fu tanta la celerità di Bardane, quando fu chiamato da suoi per andare contro a Gotarze, che ei caminò in duoi giorni piu di dugentoquaranta miglia, in maniera che trouatolo alla improuista & sbigottitolo lo scacciò subito del Regno, & senza dilatione alcuna di tempo si impadronì quasi del tutto, eccetto che di Seleucia, la qual fece come città grande & potente resistenzia non lo accettando, (come haueuan fatte quasi tutte le altre città de Parti) per suo Principe. Quando Papa Alessandro sesto nella guerra che ei fece contro gli Orsini mandaua il Signor Troilo Sauello, con il Brigantino in su le Carra, per soccorso de suoi che erano alla espugnazione di Trebognano, se il Signor Bartolomeo da Loiano non fusse andato secretissimamente di notte, (lasciando buona parte delle sue genti alla guardia della terra) con grandissima celerità, ad opporsi al Signor Troilo, non harebbe riparato alla perdita di Trebognano; la qual si uedeua manifesta, subito che arriuato il Brigantino fussi stata serrata a suoi la uscita o entrata che haueuano dalla banda del Lago; ma riscontratosi nel Signor Troilo, ancor che ualoroso, & di grande animo, roppe nondimeno le sue genti, & feritoli il Cauallo sotto, abbruciò detto Brigantino, & con la celerità nel preuenirlo possette attendere al resto della guerra con piu sicurtà che non harebbe potuto far prima. Et se bene non saluò per molto tempo Treboguano, mandò pur tanto in lungo la cosa, che egli possette soccorrere & saluar Bracciano. La medesima celerità fu usata ancora dal Marchese di Pescara, quando di notte presa parte della caualleria leggiera, & scelti cinquecento fanti, & fattili montare in groppa a detti caualli, andò con grandissima uelocità & silentio a Cittadella nel Treuisano, doue arriuato la mattina a bon'hora, incominciò prima a dar lo assalto a detto Castello che lo Antiniola che ui era alla guardia sapesse cosa alcuna dello arriuo suo, & fu tale lo sbigottimento del detto Antiniola che non seppe ne hebbe tempo di potersi ordinare con le sue genti alla difesa. Anzi arriuato poi con le artiglierie Don Vgo di Cardona, si come erano restati prima d'accordo esso & il Marchese, & in uno instante battuta, & gittata à terra parte della muraglia, fu quasi prima presa & saccheggiata la detta terra, & fattoui prigione insieme con molti altri lo Antiniola, che egli si accorgesse non che altro di essere assaltato da gli Spagnuoli. Fu grande ancora la celerità del Soffi, quando hauendo inteso che Aluante uoleua passare i Monti Nifati che diuidono la Armenia dalla Siria, & che di gia ui haueua mandate genti alla guardia, giudicando che facesse piu per lui, impadronirsi di quel passo prima di Aluante, & giugnerli adosso inaspettatamente per uenir seco a giornata nella pianura, che arriuatoui prima di Aluante, & cacciatone la sua guardia, & sceso senza pur dar riposo a suoi nel piano, assalì lo esercito di Aluante con tanta prestezza, che egli non hebbe tempo non solo di ordinar gli squadroni, ma non che altro di fare armare la sua caualleria & le altre genti; la onde se bene Aluante & con il gridare, esortare, & inanimire, coraggiosamente i suoi, & combattendo ancora ualorosissimamente faccendo uffizio non solo di animoso Capitano ma di qual si uoglia fortissimo guerriero, finì pure essendo ammazzato nel

Marginal notes: Cor. Tac. (l. 4); Iou. nel 4 (l. 10); Io. nel 12 (l. 24); Io. nel 13 (l. 34). Line numbers 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40 in right margin.

to nel fatto d'arme la uita, lasciando ad Ismael Soffi la memorabile uittoria, causata solo dalla sua celerità & dal preuenire giugnendo addosso ad Aluante quando manco se lo aspettaua. Techello ancora si preualse honoratissimamente della celerità, quando presentendo che Caragiobassa Bellerbecco della caualleria della Asia, lo ueniua per ordine di Baiazetto da una banda ad assaltare, & che dalla altra doueua arriuare ancora per torlo in mezzo, con nuouo esercito Acomate figliuolo del detto Baiazetto; per preuenire al pericolo di non hauere a combattere in un medesimo tempo con duoi eserciti, usò tanta prestezza in far caminare le sue genti, che sopraggiunse Caragiobascia mentre che egli ancora andaua mettendo le sue genti in ordine, & trouatolo disordinato non gli dando tempo alcuno uenne uicino Al monte Orminio, seco alla giornata; nella quale non solo lo roppe & uinse, ma ammazzateli settemila de suoi soldati, fece prigione il detto Caragiobassà, & si impadronì con molta sua fama della Città di Cutbera. Molte uolte auuiene ancora, che mentre che altri cerca di preuenire & di superare mediante la celerità & difficultà che gli soprastanno, altri è quando manco se lo aspetta disaueduta mente preuenuto, come interuenne al Signor Prospero Colonna: Il quale presentendo che i Suizeri erano arriuati con il Re Francesco in Italia, & che per piu comodità loro si erano separati, essendo una parte di essi andata a Pinarolo, pensando egli di poter preuenendo facilmente rompere una parte di loro, si era spiccato con la caualleria dal resto della massa dello esercito Cesareo, & transferitosi à Villa Franca. Quiui mentre che daua ordine che i soldati mangiassero, & gouernassero i loro caualli, uolendo poi subito preuenendo a frontare i Suizeri, i Franzesi hauutone auiso, & conosciuta molto facile la occasione di opprimere il Signor Prospero, preuenendo con la loro, alla celerità di quello, passando a guazzo il Pò se ben in luogo difficile per hauere le ripe alte & scoscese, assediarono il detto Signor Prospero & i suoi soldati, entro a loro alloggiamenti, & ancorche egli & i suoi tentassero uarie uie per difendersi, fu finalmente sopraggiunto dalla celerità de Franzesi, (parendoli hauer quasi che per sua difesa il Pò, come un bastion benesicuro) forzato a rendersi a Monsignor de Obegnì con molti ualorosi Signori & Capitani che haueua seco; & con perdita di piu di cinquecento caualli, fra di huomini di arme & alla leggeria. Preuenne ancora Sinan Bascia con la sua celerità a quella di Tomumbeio, percioche essendo egli arriuato a Gaza, & dubitando nello star quiui di non hauer poi a uenire ad un tratto alle mani con duoi eserciti, cioè con i Mammaluchi di Tomumbeio, & con i Gazesi, & presentendo che Tomumbeio haueua posta ogni sua speranza nella celerità, come quello che disegnaua di preoccupare Sinan Bascia iuanzi che Selimo si congiugnesse seco, si risoluè di anticiparlo; si che partitosi da Gaza con prestezza incredibile, andò ad incontrare Gazelle che ueniua con sei mila caualli bene armati, & con una gran moltitudine di Arabi, mandato da Tomumbeio per affrontar lui: Et sopraggiuntolo quando manco Gazelle se lo aspettaua, hauendo prima piu uolte con efficacissime parole confortati i suoi a uoler combattere ualorosamente, pregandoli che per beneficio & gloria loro & del loro Signore si ricordassino che si trouauano in luogo, nel quale non poteuano sperar punto nella fuga; come quelli che essendo in mezo de Gazesi, & delle genti di Tomumbeio, bisognaua o uincere o essere ammazzati, ingegnossi ancora di persuader loro che in quel giorno non era per

Io. nel 13.

Io. nel 15.

Io. nel 17

douer morire alcun di loro, se non quegli a quali fusse destinata da Dio la morte: Et percio cosi i ualorosi come i codardi, quegli nel combattere, & questi nel fuggire, non potriano schifare la detta morte, & che era pur cosa molto piu honorata poi che per i predestinati non si poteua fuggir la morte, morir combattendo, che fuggendo, esser uilissimamente ammazzati come pecore. Et dette queste & altre simili parole, scoperti mediante le poluere gli inimici, messe le sue genti in ordinanza, & trouò Gazelle con i suoi tanto impremeditato, che prima fu assalito da lui, che egli hauesse agio ad ordinarsi per far la giornata; nella quale se bene dall' una parte & dalla altra si combattè per buono spazio di tempo ualorosamente & con grande ardire, Sinan bascia nondimeno restò superiore; Se ben la uittoria fu sanguinosa; non per alcuna altra causa se non perche egli preuenne alla celerità di Gazelle che pensaua trouarlo non fra uia come lo trouò, ma intorno a Gaza. Il Marchese di Pescara doppo la passata della Adda, rotto Monsignor di Lutrech, si messe con tanta celerità a preseguitarlo fin dentro in Milano, doue Lutrech essendo si ridotto si teneua per sicurissimo che sopraggiuntolo la doue manco temeua, tolse talmente lo animo a Lutrech, non li dando non che altro tempo a pensare, non che ad ordinaruisi alla difesa, che egli uscitosi con lo esercito di Milano, se ne ritirò a Como, lasciando Milano potentissima città liberamente in poter del Marchese. Sarebbe cosa molto lunga il uolere raccontare quante uolte habbi giouato nelle grandi imprese la celerità usata da Capitani ò Generali delli eserciti; conciosia che la maggior parte delle uittorie ottenute, pare che siano nate da lei. Il medesimo Pescara insieme con il Signor Prospero Colonna, trouandosi alla Certosa di Pauia per leuarne come fecіono Monsignor di Lutrech che era allo assedio di quella città. Poi che si accorseno che Lutrech per non hauer a uenir alle mani in un medesimo tempo & con le genti del Marchese di Mantoua, che erano dentro alla difesa di Pauia, & con loro, fecele uista leuando campo di uolersi azzuffare con il Pescara, ma pigliò poi la uia di Landriano, come quello che disegnaua di andare a dirittura a Milano, pensando di poterlo (trouandolo uoto di soldati) ricuperare, arriuandoui prima che il Pescara, Ma fece il Pescara caminare con tanta celerità le sue genti, che arriuato auanti a Lutrech in Milano, saluò non solamente quella terra, con poca riputatione di Lutrech, ma liberò ancora Pauia dall'assedio. Incredibile anzi miracolosa fu la celerità di Monsignor di Fois, nel partirsi da Milano, Poi che hebbe forzati i Suizzeri a tornarsene a loro cantoni, nello andare con piu di uenti insegne di fanterie, con sei mila caualli, & con gran numero di artiglieria grossa, di Carra, & di munitioni, poi che non ostante le difficultà de fanghi di Lombardia quando lo Inuerno era quasi nel colmo, con le fiumare grosse, fece caminare al par delle fanterie le artiglierie; & arriuò & entrò in Bologna, assediata dalle genti del Papa & de gli Imperiali prima che il Signor Fabrizio Colonna o Pietro Nauarra, Capitani non meno esperti che uigilanti & ualorosi, non che altro ne hauessero nuoua o auiso alcuno, ne manco lo Illustrissimo Legato de Medici diligentissimo in la maggior parte delle sue azzioni; Et non pur questo, ma leuato percio lo assedio da Bologna, ritornò quasi che uolando con la medesima celerità in Lombardia, & rompendo per la uia Pauolo Baglione, arriuò & prese Brescia, prima che si sapesse non che altro, che ei si fusse partito da Milano per andare a Bologna.

Iou. nel Pesc.

Iou. nel 2. di Leone.

a Bologna. Era tanta la uiuacità, la prontezza & il ualore di questo Capitano nel condurre hora in questo, & hora in questo altro luogo quasi che come un fulmine le sue genti, che se a giudizio di molti hauessi temperato quel furore & impeto dello animo che nel fatto d'arme di Rauenna lo spinse, poi che hebbe ottenuta la
5 uittoria a mettersi, troppo uolonterosamente, & piu che non si conueniua ad un Generale a perseguitare gli inimici, sarebbe stato ueramente non punto inferiore a piu riputati, & degni Capitani che si celebrino da gli scrittori, bisognaua che ei si fusse ricordato che Scipione Africano poi che hebbe superato Asdrubale & Si face, & messigli in fuga, non uolle andare in persona a perseguitare le reliquie
10 de gli inimici, ma ui mandò Massinissa & Lelio, perche seguendo questo esempio, non ui sarebbe stato come fu ammazato, & harebbe potuto godere i frutti del la memorabile & gia ottenuta uittoria. Conobbe ancora il Marchese del Gua sto quanto la celerità gli fusse per giouare, quando che trouandosi in Asti & giucando alla Palla, hebbe nuoua che per opera di Guglielmo Blandrato, & di Chri-
15 stofano Guasco, Monsignor di Buria con buon numero di Franzesi era entrato per trattato in Casale, & impadronitosi di quella terra cercaua con Trincee di serrare i passi a Don Aluero di Luna & a Giouanni Peschiera che per gli Imperiali si trouauano ancora nella fortezza, percioche uolendo peruenire i Franzesi prima che hauesser tempo di far le dette Trincee, fatto subito dar ne tamburi & nelle trombe,
20 superando con la diligentia gli impedimenti de fanghi che erano grandi, mediante la Inuernata, & la lunghezza del uiaggio, con far marciar tutta la notte le sue genti, arriuò la mattina a Casale, quando manco i Franzesi ne temeuano, & acco statosi alla terra, si fece dare da quei che erano nella fortezza, alcune scale, & fatte le appoggiare ad uno Argine uecchio, fece per esse salire alcuni de suoi soldati,
25 (mentre che gli altri leuauano con gli archibusi i Franzesi dalle difese) nella terra; i quali fatti la uia a gli altri combattendo ualorosamente se ben con morte di alcuni di loro, ripresono prestamente la terra, & fecion prigione Monsignor di Buria, messo in fuga il Blandrato & annegatosi nel fuggire il Guasco, nel Pò, con molto danno de Casalesi che da gli Spagnuoli furono sac
30 cheggiati, ma con infinita lode del Marchese del Guasto, ilquale operò nondimeno che le Chiese, & l'honore delle donne si saluassero, se ben gli altri hebbono a riscat tarsi per uia di danari, & patir la pena della loro ribellione. Il preuenire che fece il Duca Cosimo de Medici, entrato nuouamente nello stato con quelle maggior difficultà che apporta seco un Principato nuouo, mandando il Signor Pirro Colon-
35 na & il Signor Alessandro Vitelli con il Signor Ridolfo Baglioni & con il Signor Ot to da Monte Aguto, & gli altri suoi Capitani alla uolta di Monte Murlo, auanti che le genti de gli Strozzi, & de gli altri fuor usciti si fussino tutte ragunate insieme, fu cagione che egli hebbe prima uinta che incominciata quella guerra, & che gli uenissero prigioni nelle mani Filippo Strozzi, Baccio Valori, Antonio Francesco
40 de gli Albizi, Filippo Valori, & la maggior parte de gli altri fuor usciti, essendosi so lamente di quei che ui erano, saluato fuggendo a piede Piero Strozzi. Per laqual celerità non solo liberò se & lo stato suo dal soprastante pericolo, ma gittò sicuri fon damenti per stabilità del suo Principato; percioche se non hauesse usata questa celerità, & hauesse tardato tanto che il Priore de Saluiati arriuasse con le sue genti

Io. nel 38.

che

che non era piu che quattro miglia lontano, harebbe a giudizio di piu saui hauu t molte maggiori difficultà che non hebbe in quella impresa. Si perche molti in Firenze come parenti & amici aderiuano a fuoruisciti, sperando che la città pote∫se ancora ricuperare la libertà, si perche di già la fazione Cancelliera in quel di Pistoia, si era scoperta in fauore de fuorusciti, si ancora per la difficultà de danari, essendo stato necessitato il Duca ad accattarne da amici & da parenti uolontariamente, & non per uia di impositioni, & quegli ancora non erano stati tanti che se si hauesse hauuto a soprasedere, fussimo stati non che altro bastanti a dare una paga alle genti che egli haueua in essere. Quanto ancora giouassi l'altra uolta al medesimo Duca Cosimo de Medici la celerità nel preuenire i Franzesi, & Piero Strozzi nel la guerra di Siena, lo manifestò il fatto stesso del successo, perciocbe considerando il Duca che i Franzesi haueuano mandato al gouerno di Siena il detto Piero Strozzi, acciochè fortificato che hauessi quello stato, facesse poi la guerra su lo stato del Duca, a danno de Fiorentini: Mentre che Piero non haueua ancora incominciato a riconoscer le piazze dello stato Senese, che pensaua al dare ordine di fortificarle, il Duca fatto una notte marciare segretissimamente una parte dalle sue genti, si impadronì prima del forte della porta a Camollia, che Piero Strozzi non che altro ui hauesse pensato, o rinforzateui le guardie: Et tolse al detto Piero & a Sanesi con questa sua celerità, la comodità, & il tempo di poter fortificare le cose loro, constringendoli a ritirarsi dentro in Siena, & a pensare alla guardia & alla difesa della città principale, la onde condotta la guerra intorno alle mura di Siena, & maneggiandola se ben lungamente su lo stato di Siena, liberò non solamente lo stato suo di Fiorenza dallo imminente pericolo, che ei preuedeua che gli soprastaua, ma ridotta tutta la guerra nel Sanese, fece si che hoggi diuentato padrone di quello stato, gode felicissimamente gia sono molti anni in pace i frutti di quella gloriosa uittoria. Ma non interuiene ad ogn'uno il sapersi ualere della celerità, & conoscere & pigliare a tempo le occasioni & i partiti, come inuero non seppe fare con la sua tardità Papa Paulo Quarto, quando procurò che il Duca di Guisa scendesse in Italia & rotte le condizione della tregua assalisse il Regno di Napoli, perche non hauendo ue danari ne consiglio, tardò tanto a far accostare le genti Franzese al Regno, che di Spagna comparsano danari & tremila fanti Spagnuoli, & della Magna nouemila Tedeschi, talche i ministri Cattolici possettono metter si ad ordine non solo per difendersi, ma per offendere ancora. Io dissi di sopra che la celerità era la uirtù in mezo del furore, & della tardità, & di essa & del furore si è trattato a bastanza, & gia si è detto ancora qualche cosa della tardità. Laquale non è altro che uno indugiamento nelle cose da farsi, che ci apporta il piu delle uolte uergogna & danno, & ci fa diuentare odiosi appresso di ciascuno; Puossi errare nella tardità o con parole, o con pensieri, o con i fatti lo errar con le parole se bene si puo facilmente correggere, come che sono molti che non sapendo con prestezza esprimere i loro concetti, pur alla fine esprimendoli in quel modo che sanno si può chiamare assai buona correttione, quando essendo stati i lor concetti buoni & salutiferi, si ha pur ancor tempo di poterli mettere ad effetto: Ancor che è molto piu lodabile, lo esser presto & abbondante di parole. C. Lentulo fu celebrato assai, perciocbe non era tardo nel dir le sue oppinioni in Senato, ne pouero ancora di parole. Ma chi è tardo nel pensiero,

pensiero, è molto piu da biasimare, percioche molte cose occorrono che non aspetta no dilatione di tempo, & che bisogna risoluersene subito; La tardità nel metter poi le cose in atto non si puo scusare in modo alcuno; percioche fatta prudentemente la deliberatione, douiamo come ben disse Cicerone ingegnarci di hauer sempre dal can-
5 to nostro lo studio & la diligentia, & fare che la tardità stia da noi lontana. Nessuna altra cosa liberò dal pericolo che gli soprastaua la Sicilia, se non la tardità di Nicia: Percioche hauendo deliberato il Senato Ateniese che Nicia, Lamaco, & Alcibiade la assalissero con le armi loro, come si disse nel discorso del Generale, uoleua Lamaco assalire con celerità Siracusa auanti che i Siracusani hauessin tem-
10 po di ordinarsi o prepararsi alla diffesa: Ma oppostosi Nicia a questo parere & andando allungando la cosa di hoggi in domani, diedero tanto tempo a Siracusani che soccorsi da Gilippo Capitano de Lacedemonij, come racconta Plutarco, si liberaron dallo imminente pericolo. Marco Crasso mentre andò contro a Parti douendo andar con celerità a danni di Babilonia o di Seleucia, come città principali di quei po-
15 poli, & preuenirle auanti che fussino in ordine per la difesa, si fermò quando manco doueua in Siria, & tenendo lo esercito in ozio, & attendendo piu tosto a ragunar danari che a far quel che ricercaua il debito della guerra, dette tanto tempo a Parti che ei potettono ordinarsi non solo per difendersi, ma per offender altri, onde ne seguì poi la rouina di Crasso & del suo esercito. La medesima tardità fu cau-
20 sa che gia la nostra Republica mentre haueua Giampaulo Vitegli per suo Capitano nella guerra di Pisa. Non ottenne quando poteua Pisa, percioche hauendo Giampaulo gia presa la fortezza di Staimpace, & si puo dir meza Pisa, se il detto Giampaulo hauessi subito dato la battaglia a quei pochi ripari che rincontrò a Staimpace faceuono tumultuariamente i Pisani gia tutti impauriti, & che scorreuano
25 buona parte fuggendo per la città. Si come uoleuano i comessarij Fiorentini harebbe indubitatamente presa quel giorno Pisa. Ma la tardità sua mostrando di uoler dare la battaglia piu al sicuro, diede agio & animo a Pisani di fare i ripari piu gagliardi, & ripreso ardire difendendosi ostinatamente, gli interroppono il corso della uittoria; talche quando poi uolle dar detta battaglia, essendosi ammalata
30 buona parte del suo esercito, non pur non la diede, ma fu constretto con non poca sua uergogna & danno de Fiorentini a leuarsene dallo assedio. Altra uolta i fuor usciti Fiorentini entrati in Firenze per le mura, ancor non finite, arriuarono combattendo fino su la piazza di san Giouanni: Ma perche tardaron troppo ad unirsi tutti insieme essendo ancora una parte di loro rimasti alla Lastra; Et Messer Tolo-
35 setto de gli Uberti restato ancora con trecento caualli in Pistoia, non possettono resistere alla moltitudine, anzi furon constretti a fuggirsene con lor danno & uergogna, & per la tardità loro, perderono la gia presa occasione di ritornare nella patria. Indugiò tanto il Re Alfonso nel mandare Ferdinando suo figliuolo con lo esercito in Lombardia, che Lodouico Sforza hebbe tempo di mandarli incontro Mon
40 signor d'Obegni, & il Conte da Caiazo con parte del suo esercito, & metterlene a petto nel contado di Imola, onde ei non possette ridurre la guerra nello stato di Milano, o in quel di Genoua come desideraua, & al certo gli saria riuscito: Anzi ingannatosi solamente mediante la tardità delle preparationi non possette ne passare in Lombardia ne nuocere a Genoua. Nocque sempre a Franzesi la tardità nel-
le loro

Plut. nel Crasso.

Guicc. nel 4.

Guicc. nel 1.

Guicc. nel 3

*le loro imprese; come interuenne al Re Carlo quando consigliatosi con il Cardinale
san Malò, & con gli altri suoi ministri, furono essi tanto lenti & tardi che non so-
lo si persono il gia acquistatosi Regno di Napoli, ma si persono ancora in Italia la mag
gior parte delli amici, & delle occasioni, se non di impadronirsi di quel Regno, di*
Iou. nel 4 *fermarui almanco talmente il piede, che essi potessero sperare con il tempo, stabilir
ui meglio le cose loro. Se i medesimi Franzesi hauessino fatto a modo del Signor
Virginio Orsino andando con le genti che haueuano incontro a Francesco Marchese
di Mantoua quando andò per il Re Ferdinando d'Aragona & per i Veniziani nel Re
gno di Napoli; & lo hauessino affrontato prima che egli uscissi di Lombardia, era
facil cosa che i detti Franzesi, hauessero rotte le non molte genti del Marchese, &
potuto poi resistere alle altre genti del Re Ferdinando. Ma non seguendo il consi
glio del Signor Virginio, si accorsono non molto doppo di quello errore, peroche in*
Iou. nel *uiluppati in quella guerra, non solo non resisterono a Ferdinando; ma persono quel*
Conf. *Regno con la morte della maggior parte di loro. Tardò tanto ancora lo eserci-
to Franzese in terra di Roma mediante la morte di Papa Alessandro, che auanti che
egli entrassi nel Regno, ne uenne la Inuernata & Consaluo hauuto tempo di prepa-
rarsi condusse a suoi stipendij gli Orsini, doue se detto esercito Franzese fussi senza
tardare entrato nel Regno, era constretto Consaluo essendo inferiore di forze, &
non aiutato dalla rigidità della inuernata, a ritirarsi in pochi luoghi forti, abban-
donando la maggior parte del Regno. Se Arrigo figliuolo di Francesco Re di
Francia quando andò alla impresa di Perpignano non hauessi uoluto aspettare i Suiz-
zeri, tardi sempre in tutti i progressi loro, si sarebbe a giudizio di molti, impadro
nito di Perpignano. perciochè hauendo messe le sue genti insieme in lato che Car-
lo Quinto Imperadore poteua cosi dubitare che ei uolesse andare alla impresa
del Piemonte, & di Milano, come a quella di Perpignano, non haueua il detto
Carlo fatte tali prouisioni che ei potesse soccorrere ad amenduoi questi luoghi ad un
tratto, Ma nello aspettare che Arrigo fece i Suizeri, & le prouisioni, diede in
ditio a Carlo dello animo suo, & tempo da poter prouedere a bisogni di Perpigna-
no, perciochè comandato Carlo che tutti i Baroni di Spagna se ne andassero alla sfi-
lata al soccorso di Perpignano, fu à tempo mediante la tardità di Arrigo a difen-
der quel luogo con molta sua lode, & con non piccola spesa & poca riputatione in
quella impresa di Arrigo. Sarebbono infiniti gli esempi che si potrebbono ad-
durre de danni che ha portato seco la tardità usata da i Principi o da condottieri de
gli eserciti, anzi non si può addurre esempio di celerità alcuna bene usata, che non
ui si possa considerare la tardità di coloro, contro a quali ella è preualsa. però chi
andrà bene esaminando gli honori & le utilità che dalla celerità sono risultati a mol-
ti, potrà facilmente considerare quanto di biasimo & di danno habbi ancora appor-
tato seco ad altri la tardità, perche nel uedere & esaminare la utilità di quegli, si
uede il danno di questi altri, sieno adunque accorti coloro che hanno a maneggiare
le cose di grandissima importanzia di sapersi guardare dal furore, & dalla tardità,
& di sapere usare come cosa utilissima & uirtuosa la celerità che a loro arrechera
sempre fama immortale, & salute & quiete à quei potentati & popoli che ei go-
uernano o reggono o per i quali maneggiano le guerre. Dimandato Alessandro in
che, modo hauessi fatte in si pochi anni tante & si gran cose, dicon che ei rispose, Io
non ho indugiato a domani, a fare quel che io giudicai che fussi bene a fare hoggi.*

CHE NON E BENE VENDICARSI DELLE INGIVRIE, ET DELLA INOSSERVANZIA DELLE LEGGI, ET CHE LE PACI CHE SI FANNO INFRA le parti per auttorità de grandi non durano.

DISCORSO XXIIII.

OICHE piu altamente si imprimono nelli animi de gli huomini le riceuute ingiurie, che non fanno i benefizij demeriti, discorreremo un poco in che modo noi ci possiamo difendere da cosi fatta molestia. La ingiuria certamente è contraria come dice Seneca al benefizio, & è una di quelle cose che per se stessa è da essere schifata & fuggita, cosi come il far benefizio è cosa desiderabile, & da essere cerca. Gli huomini sauij debbono discostarsi dalle cose non desiderabili, & accostarsi à quelle che sono & buone & desiderabili. Ma dirà forse alcuno il sopportare la ingiuria è una graue & una molesta cosa, non mai sarà uero che io possa sofferirla: Dicami di gratia questo tale, qual cosa è piu facile a sopportare o un male o due? dirà certamente che sia piu facile a sopportare un solo, & io gli sogiugnerò che chi non sopporta le ingiurie bisogna che sopporti duoi mali, perche ogni uolta che egli si prepara alla uendetta, non gli auerrà gia mai che possa uendicarsi, senza adirarsi fieramente contro a chi lo ha ingiuriato? & in questo modo gia incomincia a sopportare duoi mali, la ingiuria cioè, & la ira; doue se possassi lo animo in pace, non ne sopporterebbe piu che uno, & il procacciarsi male sopra male, non è cosa da prudenti: Ma da poco considerati. Noi sopportiamo le ingiurie che ci sono fatte da i pazzi, i furori & le pazzie delli infermi, le parole de gli ubbriachi, & di quelli che farneticano, & le impronte mani de putti, non per alcuna altra cagione, se non perche noi sappiamo che ei non sanno, ne quel che ei si dichino, ne quel che ei si faccino. Chi si adirassi contro a questi tali, & si uolessi uendicare delle ingiurie che ei riceuesse da loro, non sarebbe egli tenuto imprudente? ueramente si dirai, hor che ci importa il diuentare imprudente piu per un conto che per un'altro? Ma forse tu dirai ei non accade uendicarsi contro a questi tali, dichiamo che tu uolessi uendicartene certo non lo farai, perche il desiderio tuo della uendetta ha per oggetto il mal animo che ha hauuto contro di te, colui che ti ha fatto ingiuria. del che tu sei certo che nessimo di questi tali lo ha hauuto contro di te, hauendo & detto & fatto tutto quello che è occorso senza indizio o discorso: Diuenteresti adunque come loro se tu uolessi uendicartene, oltre a che hai da sapere che è una grauissima pena a colui che ha fatta qualche ingiuria, lo hauerla fatta; ne si troua entro a gli animi nostri dispiacere alcuno maggiore che il pentimento che altri ha dell'hauere offeso qualchuno. Tormento ueramente piu di tutti gli altri intollerabile. Talche io credo che sia piu mal contento & afflitto colui che fa la ingiuria, che quello che la riceue. Conciosia che chi è sauio non ha che fare con la ingiuria, la qual non è altro che por

tare in patientia alcun male, & il sauio non uien mai offeso da male alcuno; anzi la ingiuria è un difetto di colui che la fa, & un mancamento della sua prudentia o per fezione: Conciosia che ogni uolta che ei fa alcuna ingiuria si discosta dalla iustitia, & dalla equità, & diuenta imperfetto; oltre a che lo ingiuriante non può far danno allo ingiuriato se non o nelle dignità o nelle cose corporee, o in quelle che si chiamano esterne; Le quali cose tutte il sauio le reputa come beni di fortuna, alla quale egli non sta suggeto; essendo solamente contento della uirtù che consiste nello animo suo, immutabile per qual si uoglia accidente, & che non ha bisogno delle cose fortuite; la onde non se li può ne dare ne torre, ne crescere ne scemare niente; conciosia che quelle cose che sono al colmo non possono piu crescere. Ne la fortuna può torre altrui se non quel che ella ti ha dato, ma non ti hauendo data la uirtù, non te la può anco torre, anzi la uirtù è contraria alla fortuna come quella che è libera, inuiolabile, immobile, stabile, & intrepida, & sta tanto bene fondata & ferma & gagliarda contro a gli accidenti & a casi che occorrono, che ella non si lascia punto piegare non che uincere, & che sia così il uero uegbasi quando Demetrio prese Megara, quel che fece Stilbone Filosofo; ilqual dimandato da lui se nella perdita della patria haueua perso cosa alcuna, non, rispose, io ho tutte le mie cose meco, & nondimeno gli era stato da soldati tolto ogni cosa fino alla moglie, figliuoli & figliuole, & uiolata la patria; ma come sauio riputaua tutte le dette cose, come beni di fortuna, da potere essere da lei uariati & trasmutati a suo piacere, non riputando per sue cose proprie, altro che le uirtuti; lequali non li possettono essere leuate da qual si fusse forza o uiolentia delli inimici, mediante lequali parole, fece stare sospeso Demetrio s'egli hauessi uinto o non, considerando lo inuitto animo di Stilbone. Marco Catone homo uirtuosissimo trouandosi nel Bagno, fu disaueduta mente percosso da uno che quiui si ritrouaua; & scusandosene seco quel tale, gli rispose che non si ricordaua che lo hauessi tocco; come quello che giudicaua con la sua prudentia che si hauessi a tener conto delli effetti dello animo, & non di quelli del corpo, che disaueduta mente può nuocere, et prudentemente non la accettando per ingiuria, non pensò non che altro alla uendetta. Et in questo fece giouamento a quel tale, che incominciò a conoscere Catone. E ueramente cosa da animo grande il non tenere conto delle ingiurie, anzi molti arreccandosi per ingiuria le cose friuole & di poco momento, le fanno di piccole diuentare grandi & se le imprimono piu altamente nello animo, & in questo mostrano che non sono magnanimi; percioche gli animi grandi non si curano di ogni minima cosa, anzi a guisa di Leoni o di altri animali potenti non stimono lo abbaiare de piccoli cagniuoli. Ma potria dire alcuno se noi non ci uendicheremo delle ingiurie, saremo sprezzati & uilipesi & mostri in un certo modo a dito; altroue ho detto che sono di piu sorte ingiurie, & quel che si deue fare circa esse, bastici in questo luogo dire, che quando si uiene al rimedio di uendicarsi delle ingiurie, si debbe procedere senza ira, & in questo modo ancora non è cosa dolce il uendicarsi, ma cosa utile. Molte uolte è stato assai meglio il dissimulare che il uendicarsi delle ingiurie; & massimo di quelle che si riceuono da grandi; lequali non solo si hanno a comportare patientemente, ma non se ne mostrare non che altro mal contento, anzi allegro: Conciosia cosa che i grandi hanno questo di pessimo in loro

Plut. nel Demetrio

Plut. nel Catone.

che

che conoscendo di hauerti ingiuriato, ti portono ancora odio, & ad ogni occasione arrogerebbono ingiurie alla ingiuria. Et è notissimo il detto di colui che doman dato come egli haueua fatto ad inuecchiare in corte, essendo la uecchiaia in esse cortì cosa non solita, rispose sopportando le ingiurie, & mostrandomi obligato ad ogn'uno. Ne solamente alcuna uolta è stato bene il dissimulare, ma non che altro il non le confessare. Non si sdegnò Pastor Caualiere Romano honoratissimo di andare a cena con Cesare inuitato da lui, nel giorno che Cesare haueua ordinato che il figliuolo che egli haueua nelle carcere, fussi condotto al supplizio. Et se alcuno dicessi che nel uendicarsi altri ha qual che piacere, rendendo il contra cambio del dispiacere & del dolore, questo non è uero; percioche non è honesto il ricom pensare le ingiurie con le ingiurie, come i benefizij con i benefizij; conciosia che in questi è cosa brutta & dishonorata il lasciarsi uincere, & in quegli è dishonorata & brutta il uincere. Anzi mostra tanto maggior grandezza di animo colui che è grauemente offeso, & potendo uendicarsene, non uuole, perche nel rimetter la ingiuria, uince con la sua gran cortesia la uillania & la scortesia che gli uien fatta. A Ligurgo fu da Alessandro cauato uno occhio con una bacchetta, & hauendolo in casa & potendo uendicarsene, non uolse; anzi seguitando di insegnargli & di ammaestrarlo continouamente con grandissima humanitá, lo instrusse di maniera che ei non haueua portata seco tanto di insolentia & di temerità in casa di Ligurgo, quanta ei ne riportò poi & prudentia & humanitá. Cesare nella sua maggior grandezza era stato insieme con Mamurra offeso con i uersi da Catullo di notabile infamia, della quale non solo non si uendicò, ma lo chiamò piu uolte a cena seco, & quel che fu piu considerabile, & segno piu manifesto che ei non tenessi seco dicio collora alcuna, fu che egli perseuerò di alloggiare, si come egli era solito in casa il padre del detto Catullo. Filippo Re de Macedoni sapendo che Nicauora diceua quanto piu poteua male di lui in ciascun luogo, confortato da Sinicito & da altri amici alla uendetta, non uolle uendicarsene altrimenti; dicendo che non haueua Nicanora per homo di mala natura, anzi sapendo che egli era pouerissimo gli mandò a donare certa quantità di danari, & doppo al quanto tempo essendogli detto da Sinicito che egli non lo biasimaua piu, ma lo lodaua; dicono che Filippo disse al detto Sinicito, non uedi tu che egli è in poter nostro, il sentir dire da popoli & il bene & il male di noi, che noi stessi uogliamo? Augusto poteua a ragione uendicarsi contro a L. Cinna, hauendolo fatto prigione nel campo de gli inimici, ma fu tanto la grandezza dello animo suo, che in cambio di uendicarsene gli restituì tutto intero il suo patrimonio, & conuintolo ancor di poi della congiura che gli preparaua contro, lo liberò perdonandogli con queste parole, io gia ti perdonai o Cinna come ad inimico, hoggi di nuouo ti perdono come à insidiatore & homicida, percio incominci fra noi da qui inanzi la amicitia, & contrastiamo insieme di chi di noi sia piu fedele o io nello hauerti donato due uolte la uita o tu nello hauerla riceuuta, & lo fece Consolo per lo anno seguente, tenendolo infra il numero de familiarij suoi. esempio ueramente notabilissimo dapoi che honorò di quella dignità colui che macchinaua di torli la uita, la quale a pena si saria douuta concedere a chi si fusse affaticato per saluargliela. Il medesimo presentendo che molti diceuano male di lui, & essendone ripreso da Tiberio & esortato alla uendetta, rispose che gli bastaua il

Plut. nel Ligurgo.

non potere essere offeso da nessuno, piu che con le parole. Nerua Imperatore hauendo scoperta la congiura di Crasso Calfurnio, non solo non cercò come poteua di uendicarsene; ma perdonò liberamente la uita a colui, che occultamente per uia di tradimento cercaua di ammazzarlo. Non perseguitò Vespasiano capitalissimo inimico di Vitellio, i discendenti di quello, ma maritò la figliuola & la dotò honoratissimamente. Et Tito suo figliuolo hauendo scoperti i duoi patritij, che aspirauono a torli lo Imperio; non si uendicò contra di loro, ma gli auertì che si togliessero dalla impresa; conciosia che gli Imperij ueniuano dalla uolontà di Dio, & non dalli ingegni o astutie de gli huomini, & mandò alla madre di un di loro che era assente, uno che con celerità la auertissi che il figliuolo era saluo, & non haueua riceuuta lesione alcuna, ne pur questo solo, ma gli inuitò a cena seco familiarissimamente & il dì di poi uolse che nello stare a uedere i giuochi de gladiatori amendoi gli sedessero a canto. Non posso fare che io non torni con mio piacere a raccontare di nuouo gli esempi di Augusto, ilquale era di tanto grande animo, che non solo desideraua uincere con la sua bontà & cortesia, la malignità & scortesia de gli altri, ma desideraua ancora che gli amici suoi fussino simili a lui, come racconterò poi che harò detto quel che gli interuenne con Diomede suo Liberto. Spasseggiaua ragionando Augusto con il detto Diomede, quando a sorte uscito un Cignale del serraglio pareua che uenisse crucciato alla uolta di Augusto, la onde Diomede che haueua piu paura che prudentia, nascondendosi dietro ad Augusto, tenendoselo dinanzi come per scudo, fu non poco biasimato da molti che quiui si trouarono, desiderosi di farne forse uendetta, ilche non pure non uolle Augusto, ma non che altro non se ne adirando, auertì coloro, che chi ha poco animo come haueua Diomede, quando si tratta della uita, perde il piu delle uolte, anzi sempre la ragione. Hora tornando a quel che poco di sopra promessi dico che trouandosi Augusto a cena con Pollione, & hauendo per sorte uno de serui di Pollione rotto un naso di christallo, & percio condannato da lui ad essere gittato ne uiuai accio fussi pasto delle Murene, scappando il seruo di mano a quelli che lo conduceuano al uiuaio, si gittò a piedi di Augusto supplicandolo che gli fussi concessa altra sorte di morte. La onde inteso Augusto il caso, comandò che il seruo fussi liberato, & con una bacchetta roppe tutti i uasi di cristallo di Pollione, & guastò i uiuai, dicendo che uoleua leuar dinanzi a Pollione le cagioni che lo induceuano ad adirarsi; acciochè per lo auenire non gastigassi tanto seueramente i suoi serui, i quali per essere huomini doueuano essere stimati da lui, & tenutone piu conto che di qual si fusse sorte di uaso, mostrando con questa azzione che era cosa non conueniente uendicarsi di si piccola offesa.

Plut. nel Pompeo.

Pompeo sentita la morte di Mitridate, ilquale si era ammazzato da se stesso per non uenire uiuo in poter de Romani, ancora che ei sapessi che egli haueua troppo ostinatamente fatta guerra a Romani, hauendone ammazzati molto crudelmente assai migliaia disarmati senza causa che gli hauessi data il popolo Romano, uolle nondimeno che ei fussi sepolto con Pompa Regale, & ne sepolcri de Re. Marco Antonio Imperadore, il Filosofo, essendosegli nello Egitto ribellato Aufidio Cassio contra alquale & a parenti procedendo il Senato acerbamente & con seuerità, non pure non acconsentì che il Senato facessi tal uendetta, ma orò publicamente in fauore del detto Aufidio, come se gli fusse amico, con tanta uehementia, & con

& con tanta efficacia, che egli ottenne che a lui & a suoi parenti & a seguaci ancora fussi perdonato, & restituiti loro tutti i beni, ori, & argenti, non altrimenti che se hauessi fatto qualche segnalato seruitio a lui o al Senato, onde meritassi la gratia dell'uno & dell'altro di loro. Ma lasciamo stare horamai gli esempi de
5 Romani; i quali cosi come superarono tutti gli altri di militare disciplina & di prudentia gli superarono ancora di clementia & bontà, & massimo nel sopportare le ingiurie, perciochè chi sopportò mai piu patientemente le ingiurie publiche, fatte loro, che si facesse Fabio Massimo, & Scipione? & uenghiamo a gli esempi de gli altri. Cleomene Re de Lacedemonij, hauendo superato lo esercito de gli
10 Achei, & ammazatone in gran numero concesse tutti i corpi de morti che gli furono chiesti, a chi gli uoleua seppelire; & essendosi ritrouato il corpo di Lidiale che era stato Signore di Megalopoli, & uolontariamente hauendo resa la loro libertà a Megalopolitani uiueua uita priuata, copertolo di una uesta di purpura & honoratolo di corona; comandò che ei fussi portato con gran pompa & apparato sino
15 alle porte di Megalopoli, acciochè colui potessi essere sepolto nella patria, che le haueua donata la libertà. Dromichete Re de Geti prese prigione il Re Lisimaco, che senza occasione di offesa alcuna, gli haueua mosso contro la guerra, & se bene era Barbaro, di natura feroce & pouero, & haueua gran ragione di hauere collora contro al detto Lisimaco, deposta nondimeno ogni stizza, & chiamatolo a se fami-
20 liarissimamente, gli mostrò in cambio di quelle richezze che sogliono mostrare gli altri, la pouertà sua, & de suoi popoli; & affermandogli che con la sua pouertà ui ueua contento, lo liberò; & per quanto portauono le facultà sue lo presentò ancora, & alla libertà donatali, & a presenti aggiunse un consiglio, confortandolo che per lo auenire, si astenessi dal fare guerra a coloro, da quali poi che gli hauessi
25 superati non potessi cauare utilità alcuna essendo poueri. Ma piu presto si seruissi di loro come di amici, dimostrando in questa maniera, che era audace & prudente, & amatore della humanità, & non manco domatore della auarizia & della superbia che si fussi de gli inimici. Artaserse Re de Persi presentendo che Alcide diceua molto male di lui, non se ne uolendo uendicare, ordinò che gli
30 fussi detto, che se gli daua licentia che ei dicessi quanto male ei uoleua del Re. Ma auertissi che era anco in potestà del Re il dir male di lui, & poterne deliberare a uoglia sua; con le quali parole in uero assai humane, dimostrò la pazzia di Alcide et la potentia et la benignità et clementia sua. Pericle principal cittadino in Atene sopportò tutto un giorno intero la insolentia di uno che publicamente gli diceua uillania
35 ne tornandosene ben tardi a casa se lo possette però giamai leuare da torno, ma arriuato alla porta, comandò ad uno de suoi serui, che riconducessi a casa sua quel cittadino; Ilquale della sua ingiuria ne riceuè quel benefizio dello esser ricondotto a casa. Socrate Sauissimo piu di tutti i mortali, hauendo publicamente riceuuto da uno un calcio, fu confortato da chi gli era appresso che se ne uendicassi, Ma egli,
40 se uno asino disse mi hauessi dato un calcio; renderei io un calcio a lui? Mitridate hauendo fatto morire Toridorace, che fattogli una congiura contro cercaua di ammazzarlo, non hauendo alcuno ardire di seppellir quel corpo, auenne che una certa giouane nobile, che era stata innamorata del detto Toridorace, ardì di chiederlo in gratia per poterli dar sepoltura; la onde intesa Mitridate la cagione che a ciò

Plut. nel Cleome.

Plut. nel Demetrio

Plut. nel Pericle.

ciò fare la spigneua, non solo le ne concesse, ma le donò ancora danari da poter fare le essequie piu honoratamente; tenendo molto piu conto del uero amore & del atto della humanità di quella fanciulla, che della ingiuria fattali da Toridorace. Ma passando ad esempij piu moderni. Vguccione da Faggniola già Signore di Pisa & di Lucca, essendo allo assedio di Monte Catini, & uenendo a giornata con le genti de Fiorentini & del Re di Francia, & de gli altri confederati che cercauono rimuouerlo dal detto assedio, ottenuta che hebbe la uittoria, se bene in quel dì fu morto Francesco suo figliuolo, giouane di grande espettazione, ritrouati nondimeno nel fare la rassegna de morti, i corpi di Pietro tempesta fratello del Re Ruberto, & di Carlo nipote del detto Re, gli fece con quel del figliuolo portare in Pisa, & honoratissimamente seppellirli; concedendo come huomo di grande animo piu alla dignità di quei morti, che al proprio dolore che haueua del figliuolo. Alfonso di Aragona Re di Sicilia, essendo con lo assedio intorno a Gaeta, & spingendo i Gaetani per non hauere molto da uiuere, fuori della terra una quantità di bocche disutili, lequali essendo & con sassi & con armi spinte da soldati di Alfonso a tornar uerso la terra, non essendo da terrazani riceuute, empieuano l'aria di strida & di lamenti, per la qual cosa molti consigliauono Alfonso che si pigliassi uendetta di loro come che erano Gaetani suoi ribelli; Ma considerando il Re che questa non era loro colpa, anzi ostinazione di quei di dentro, non uolse pigliarne altrimenti uendetta; & contro al parere di tutti le raccettò, dicendo che uoleua piu presto perdere il Regno, che dar cagione di fare ammazzare tante persone innocenti, potendole saluare; però fattole chiamare, & dar loro da cibarsi, ordinò che elle se ne andassero oue piu pareua loro. Ma cosi come il perdonare il piu delle uolte le ingiurie, è cosa da sauij, & atto di clementia, & da questa azzione come per gli esempij addotti si uede che si acquista honore & fama, cosi ancora il uendicarsene troppo importunamente, sarà tenuto cosa da crudeli, & se ne acquisterà biasimo & infamia, & molte uolte danno. Imperoche chi giamai sarà quello che lodi gli Ateniesi, quando hauendo superati i Calcedoni, feciono primieramente quaranta portioni di tutto il loro paese che si chiamaua Hipobota, & spogliandone i detti Calcedoni, trassono per sorte, di chi dette portioni douessero essere; ne pur contenti di si aspra uendetta si quietarono; ma uenderono a prezzo tutto il resto del loro paese, & le colonne ancora che erano nel portico regale, & messono tutti i prigioni in catena: Nessuno certo, come nessuno ancora si trouerà che lodi i Lacedemonij quando hauendo superati i Messanij, si usurparono per loro la metà di tutto quello che era in la terra, & constrinsono le donne ad andar piangendo a mortori di coloro, con chi elle non haueuano interesse alcuno, & de gli huomini ne ammazzarono infiniti, molti ne uenderono, & alcuni ne lasciarono uiui acciò coltiuassero il paese. Ma qual fu uendetta piu empia & piu atroce che quella che feciono i Sicionij contro a Pellenesi quando persono Pellene? conciosia che ei forzarono le mogli & le figliuole de Pellenesi, a star come meretrici nel luogo publico, cosa non solo horribile a parlarne, ma a riuoltarsela con il pensiero per la mente. E da essere biasimato ancora Filippo Re de Macedoni perocche superato il Chersonesso, diuentò con i suoi Macedoni tanto superbo, che essendoseli arresi a patti i Tebani, i Corinti, gli Achiui, gli Eliensi, & gli Euboei che habitauano alla Marina, non osseruò loro ne patto, ne conditione che facesse

con

con essi: Ma gli fece tutti fuor di ogni debito di ragione, stiani, uendicandosi trop po aspramente di chi si era fidato delle promesse & della fede sua. Non posso passare senza silenzio quel che è interuenuto a questi giorni, anzi sono sforzato & dalla honestà & dalla compassione a dolerui altamente della barbarie, & della bestialità de Turchi, iquali nello assediare nella Vngheria Erduet, doue erano settecento soldati di Massimiliano Imperadore di grandissima uirtù & ualore, iquali hauendo sopportato assai lungamente uno aspro assedio dal Transiluano, & dal Bascià di Temisuare, poi che combattendo ualorosissimamente per la fede di CRISTO, & per honore & comodo del loro Imperadore, hebbono consumato tutto quello che ui haueuono da uiuere, & di munitioni, stracchi consumati & per lo insopportabile fetore de corpi morti dentro & fuori di quel castello, furon constretti all'arrendersi a patti; le condizioni de quali sottoscritte & confermate & dal Transiluano & dal Bascià di Temisuare non bastaron a saluarli, poi che mentre che disarmati se ne andauano sotto la lor fede uerso Sacmar, furon contro ad ogni debito di ragione miserissimamente tagliati a pezzi; A quali tanto piu doueua essere osseruata la fede, quanto la uirtù era stata maggiore essendo solamente settecento di numero, & hauendo con tanto ualore fatto resistentia a uenticinquemila combattenti che ui haueuono i detti capi Turcheschi. Ma perche la uirtù non è stimata appresso de Barbari, ne quel che è peggio osseruata da loro ne fede ne patti, mi marauiglio come tutto il Christianesimo non si unisce aprendo horamai gli occhi a uendicarsi, & a cercare di leuarsi dinanzi una tanta barbara & efferata gente, dellaquale non è nessuno che si possa per tempo alcuno fidare, se non tanto quanto li torna commodo o utile, senza modo, regola, o ordine o fede alcuna. Ma lasciando da parte questo ragionamento & pregando DIO che apra a qualche tempo gli occhi al cieco Christianesmo, & lo unisca ad una si necessaria, si utile, & si santa, & si lodabile impresa, dellaquale unito potrebbe sperare certissima & honoratissima uittoria, passeremo a discorrere quanto sia dannoso, quando i priuati si uendicono con le armi delle inginrie, potendosene uendicare con le leggi. Haueua gia nella città nostra Oddo Sifanti maritata una sua figliuola a Messer Buondelmonte Buondelmonti, ilquale rifiutatala & tolta per moglie una de Donati, fece con tal nuouo maritaggio ingiuria a molte potenti & nobili famiglie, la onde i Sifanti gli Vberti & i Lamberti per uendicarsi di una tanta ingiuria ammazzarono armata mano il detto Messer Buondelmonte, per la morte delquale si diuise tutta la città parte in fauore de Buondelmonti, & parte in fauore de Sifanti; & fu tale la diuisione che tutta la città uenne alle guerre ciuili con tanta crudeltà, & fuochi, & spargimenti di sangue, che maggior danno ne riceuè la città nostra che di qual altra guerra esterna hauessi mai hauuta sino a quel tempo. Laqual cosa non sarebbe successa, se Oddo hauessi proceduto come poteua per uia delle leggi, contro à Messer Buondelmonte, & non hauessi uoluto uendicarsene per uia delle armi. La insolentia bene spesso de priuati, conduce le città a manifeste rouine, quando non ui è una potentia che gli raffreni per uia delle leggi. Conciosia che non essendo cosa alcuna che piu reprima la insolentia de cittadini quanto fa la osseruanzia delle leggi, così ancora non è cosa alcuna che piu rouini le città che la troppa licenzia, o la inosseruanzia delle dette leggi; Ilche si uedde manifestissimamente in Roma nelle cose che accaddono in fra Cesare & Pompeio,

Lio. nel 2.

Pompeio, & nella città nostra ancora quando hauendo presa i nobili una sfrenata li centia di nuocere a chi piu pareua loro, andauano souertendo la libertà di quella, che caminaua a manifestissima ruuina, se Giano della Bella non ui hauessi riparato con persuadere a Magistrati, & al popolo, che riassunte le leggi, le facessino piu seueramente osseruare, con i giudizij che mediante quelle si faceuano. Laqual cosa messa in essecuzione, fu cagione che si raffrenò la insolentia de nobili di quella età, che conduceua la città a malissimo termine. Nessuna altra cagione fu che sueagliasse & suscitasse le parti & le sedizioni ciuili, non solo nella città nostra, ma in tutta la Italia piu che la insolentia de gli huomini non raffrenata dalle leggi, lequali sedizioni cosi come nascono dalla inosseruanza delle leggi, & dalla rottura di quel freno che douerebbe tenere gli huomini a segno, cosi poi che si è transcorso in cosi fatta licentia, è difficilissimo il poter cosi presto ridurre le sfrenate uolontà de gli huomini al segno & allo honesto; Il che si uedde assai manifesto, quando trouandosi in Firenze Papa Greg X. desideroso che fra i Guelfi & i Gibellini di quella città si facesse pace, orò publicamente con tanta efficacia, che se bene trouò gli animi in quel la città assai male disposti, ottenne pur mediante la auttorità sua, hauendo fermo il Re Ruberto che non gli sturbassi questo suo disegno, che ella si conducessi, dando i fuorusciti alcuni statichi in mano di quegli che gouernauono in quel tempo la città di Fiorenza; peroche non doppo molto insospettiti quei dello stato del procedere de fuorusciti, feciono in modo, che i detti fuorusciti si uscirono di nuouo da per loro di Firenze, faccendo uero quel prouerbio che dice, che la pace che si fa infra le parti, per auttorità de Principi non dura, come interuenne di questa; per laqual cosa adirandosene il Papa interdisse la città, laquale andando dietro al suo modo del uiuere perseuerò tre anni nello interdetto, con poca satisfazione del Papa. Dalla inosseruanza delle leggi, auenne gia in Roma che Cesare continouassi nella aministratione delle guerre, il che fu cagione che ella perdesse la sua libertà, essendo ueramente cosa molto nociua & di gran danno il continouare de medesimi cittadini ne medesimi Magistrati. Già ne trauagli che hebbe la città nostra con i Pisani & dipoi con Papa Gregorio, essendo continouati nel Magistrato de gli Otto della guerra alcuni cittadini lungamente, uennono in modo odiosi appresso a nobili, che desiderando di leuarsegli dinanzi, & priuarli di tale amministratione, essendo i detti Otto fauoriti dalla plebe, si risoluerono i nobili a creare una legge, che si chiamò la legge delli ammuniti; peroche i Capitani di parte seruendosene troppo rigidamente in ammunire hor questi hor quelli della plebe, furon cagione de trauagli, de pericoli & della rouina di molti cittadini, si come nella istoria di Lionardo di Arezzo al nono libro si puo uedere, mediante li accidenti & i casi interuenuti al tempo di Messer Saluestro de Medici, di Luigi Guicciardini & di Michele di Lando. La uendetta adunque che cercarono di fare i nobili contro a quelli che si trouauano nel detto magistrato, fu cagione di infiniti danni, de quali non harebbe patito la città nostra, se i nobili non si fussino uoluti uendicare contro alla plebe; non è adunque bene sempre il uendicarsi. Cesare poi che hebbe in Spagna superato Afranio, ilqual sopraggiunto da lui se lì arrendè a patti, poteua largamente uendicarsi, & ammazzare una infinita de soldati di Afranio, iquali in una certa giornata haueuono ammazzati molti di quelli di Cesare: Ma uolle mantenere la fede al detto Afranio, & deposto il pensiero

Lio. nel. 3.

siero

fiero della uendetta, usò in quel cambio la clemenzia, non solo uerso i soldati di Afranio, quanto uerso i paesani & i popoli conuicini, onde quasi tutte le terre se gli arresono; & oltre alla fama & allo honore che ei si procacciò per tal cosa, ne cauò ancora utilità non piccola, conciosia che ei si ualse de soldati che sotto Teren 5 tio Varrone haueuano gia combattuto contro di lui.

CHE NON E' VERGOGNA IL RITIRARSI O LEVARE CAMPO DI NOTTE TROVANDOSI 10 A DISAVANTAGGIO.

DISCORSO XXV.

HA Giouato molte uolte a Capitani il leuar campo di notte, secon 15 do che o forzati dalla necessità, o da soprastanti pericoli, hanno giudicato che si facci piu per loro il far questo, che il uolere ostinatamente perseuerare di trattenersi la doue ei potessero perdere & la reputazione, & forse lo esercito: Hauendo a molti arrecato & honore & utile piu una honesta ritirata, che una per 20 tinace ostinatione; percioche i Capitani prudenti non hanno ad hauere per loro prin cipale oggetto, se non il fine della guerra, che ha ad essere la uittoria, & uolendo andar dietro a questa, hanno ad hauer una principalissima cura a quelle cose che non solo gli accaggiono giornalmente, senza preuederle, causate o dalla diligentia o dalla astutia o dalla sagacità dello inimico, o da qual che inaspettato accidente; & 25 secondo quelle moderare, uariare, & alterare le loro ordinate deliberationi con discorso ragioneuole, & perfetto giudizio, secondo i casi che gli occorrono: Anzi antiuedendo che le loro gia fatte deliberazioni (benche prudentemente) si possono mutare in meglio: Debbono dico hauendo sempre per loro principale oggetto la uittoria, mutarsi di parere & pigliar quelle occasioni che di hora in hora come mi 30 gliori se gli appresentano innanzi. Auuertendo di non si muouer però leggiermente, ne per ogni minima cagione o sospetto; ma con fondato discorso, come si è detto & perfetto giudizio; percioche coloro che in questo modo si muteranno da lor primi proponimenti, saranno da piu saui sempre tenuti in pregio & lodati, & ne acquisteranno non solo il desiderato lor fine, ma gloria a tempi loro, & fama appres 35 so de posteri, & sarà loro cosa molto honorata & utile, essendo piu da prudenti, il mutarsi di parere, che perseuerare nella ostinatione. Annibale Cartaginese ualorosissimo Capitano hauendo preso Ermandica, & le altre città conuicine; & hauendo il suo esercito ricco & carico di prede; Vedendosi uenire a petto gli usciti di Ermandica gli Olcadi & i Carpentani con un numeroso esercito in sul 40 Tago, trouandosi con le sue genti stracche dal uiaggio, se bene haueua animo di uenire con loro alla giornata, considerato che haueua a combattere con gente bellicosissima & ferocissima, & con maggior numero di combattenti, che non si trouaua per allhora egli, comandò à suoi che per quel giorno fuggissino ogni occasione di uenir con gli inimici alle mani; & la notte seguente fingendo di hauere paura leuato

T. Liuio, nel 1. del la 3. Plut. nel Annibale

campo con quanto maggior silentio gli fu possibile, condusse il suo esercito oltre al Tago & come altroue si disse fingendo di ritirarsi con paura, si tirò dietro li inimici & di essi intrigati nel passare del Tago ottenne honoratissima uittoria. *Ne fu biasimato ancora anzi piu tosto lodato non poco Scipione, quando hauendo a petto il numeroso esercito di Annibale, & trouandosi egli ferito condusse le sue genti, leuando campo segretissimamente di notte, oltre al Pò, per aspettare qualche occasione da poter poi con piu suo uantaggio, essendo allhora inferiore di forze, uenir seco alle mani, come racconta Plutarco.* *La qual cosa non seppe far Nicia Capitano de gli Ateniesi, il quale trouandosi insieme con Demostene suo Collega in Sicilia a danni di Siracusa, & hauendo Demostene, riceuuta una rotta nella quale gli erano stati ammazzati dumila de suoi, & percio indotto Nicia a uolersi partire di quella isola, & ritornarsene in Atene, se ben Nicia da principio non uoleua accio acconsentire: pur risolutosene finalmente & ordinato di leuar campo, & partirsi di notte, sopranenendo lo Eclisse della Luna, ne sapendo Nicia di cio la cagione; anzi arrecatoselo per cattiuo augurio, si risoluè di aspettare che ella ribauesse il suo lume; & soprasedendo senza considerare che la oscurità della notte fa molte uolte fauore a chi teme o ha paura, diede cagione a Siracusani che preso animo assalirono lo esercito Ateniese, & lo distrussono totalmente.* *La ignoranzia adunque di Nicia in non saper la cagione dello eclisse della luna, che è la interpositione diametralmente che fa la terra in fra la luna & il sole, la ignorantia dico di quei tempi; fu causa della rouina di quella impresa: Perciochè essendosi morto di pochi giorni auanti Stilbide fauorito di Nicia, & del quale egli era solito di seruirsi in questi negozij, non hebbe chi lo auuertisse della causa del detto eclisse.* *Della quale cosa essendo bene instrutto Dione quando partitosi da Zacinto nauigò contro a Dionisio, non si sbigottì punto, anzi seguendo animosamente la sua impresa, fece si che superò Dionisio & ottenne Siracusa.* *Dario nella guerra che haueua con gli Sciti, considerato il pericolo che gli soprastaua, passò di notte il Fiume Istro, & lasciati negli allogiamenti infiniti fuochi accesi, & molti non habili al combattere, si partì con il resto del suo esercito a saluamento, liberandosi dal soprastante pericolo.* *Poi che Giouanni Visconti Arciuescouo di Milano, & fratello di Galeazzo, hebbe & scoperto & uendicato ancora il tradimento de Suizeri, iquali corrotti da danari, uoleuano ammazare Galeazzo mentre che ei riuedeua le guardie, essendosi morto di sua infermità il Gasto Generale, del Re Ruberto & del Papa contro a Galeazzo, non si uergognarono Don Ramondo di Cardona, & Arrigo di Fiandra, hauendo perduta ogni speranza della uittoria, a leuar campo di notte, senza dar ne tamburi o nelle trombe & ritirarsi a Modoetia per non mettere le loro genti a pericolo.* *Il medesimo fece gia Carlo Re di Francia quando necessitato a partirsi di su il Taro, stretto dal Marchese di Mantoua Generale de Vinitiani perciochè non si arrecò a uergogna leuar campo di notte, lasciando ne gli allogiamenti accesi una infinità di fuochi, accio apparisse che quiui fusse ancora tutto lo esercito, come raccontano & il Bembo, & il Guicciardino, senza dar ne tamburi o nelle trombe.* *Leuarono anco campo di notte i Franzesi quando si transferirno in Puglia, mentre che Ferdinando hauea gia leuata loro la comodità & delle uettouaglie & dell'acqua. Saluosi medesimamente lo esercito della lega, quando era a Rebecca,*

Plut. nel Nicia.

Sab. nel 8. della 2.

Iou. nel Galeaz.

Bem. nel 2 Guicc. nel 2.

5 10 15 20 25 30 35 40

ca, nel leuar campo segretamente di notte senza strepito alcuno degl'instrumenti bellici, dal manifestissimo pericolo, & leuò a Lutrech la occasione della uittoria; perciochè trouandosi le genti della lega molto inferiori di numero, senza uettouaglie, o speranza di poterne hauere, senza i Suizeri che non erano ancora comparsi, sarebbono indubitatamente state rotte, doue ritiratesi ad Ostiano Castello del. Signor Lodouico do Bozoli, potettero quiui aspettare lo arriuo de Suizeri, & quelle loro lunghe risolutioni del uolere o non uolere assaltare il Ducato di Milano come terra del Re di Francia. Nella quale ritirata il Signor Giouanni de Medici fece quella marauigliosa fazzione, entrando solo o con pochi de suoi in le schiere de nimici con tanto impeto & con tanto ualore, che rompendo gli ordini di quelli riscattò Paulo Luciasco, gia stato fatto prigione con infinita sua gloria. Il ualore & la animosità del quale fu cagione ancora poiche egli hebbe passata la Adda, & data quella rotta che ei diede a Monsignor del Lescuto, che Lutrech fu forzato a ritirarsi in Milano, & poco doppo perseguitato dalla celerità del Pescara, fu ancora constretto ad abbandonare Milano, & lasciarlo a gli Imperiali. Non si riputò a uergogna il Marchese di Pescara, Quando Bartolomeo d'Aluiano spintosi con il suo esercito incontro a gli Imperiali, gli raffrenò dalle arsioni & dal dare il guasto & dal predare il paese de Viniziani, di ritiratisi con gli Imperiali su la Brenta, conoscendo di essere a disauantaggio ne hauendo tempo essendo sopraggiunti da gli inimici, di gittar ponte sopra la detta Brenta, Il Marchese ordinato che la notte restasse solo ne gli alloggiamenti la caualleria leggiera, & che attendesse ad accendere infiniti fuochi, accio desse indizio che ancor quiui si trouasse tutta la massa del lo esercito, andatosene piu alto lungo il fiume, & smontato inanzi a tutti gli altri da cauallo, si messe a piede armato a passare la Brenta a guazo, dando con lo esempio di se stesso animo a gli altri, & passando per l'acqua fino alle spalle, condusse tutto quello esercito a saluamento su l'altra riua, portandone la gia fatta preda, & ingannando in questa maniera lo Aluiano, che non se ne accorse se non l'altra mattina; Ilquale se bene passò poi ancor esso la Brenta, & andò a tagliar la strada a gli Imperiali al Borgo dell'Olmo, fu nondimeno da quei che piu sanno lodata la ritirata del Pescara: Come anco non fu biasimata la altra sua ritirata quando hauendo con gli altri Imperiali gia presa meza Parma, Sopraggiugnendoui Monsignor di Lutrech con nuouo esercito in fauor di Monsignor del Lescuto, per non metter le genti imperiali trouandosi a disauantaggio, a pericolo, se ne ritirò con esse sul fiume della Niza sette miglia lontano senza alcun suono di tamburi o di trombe. Ma nessuna ritirata fu mai ne piu necessaria, ne piu utile, che quando trouandosi egli intorno a Marsilia, & intendendo che il Re Francesco haueua messo insieme un grosso esercito, dubitò che egli non lo preuenisse scendendo in Italia, & arriuando prima di lui a Milano, trouandolo sfornito di gente da difenderlo, non se ne impadronisse: Perilche risolutosi contro alla uoglia di Borbone & di molti altri di uoler saluare alli Imperiali lo stato di Lombardia, ilquale uedeua in grandissimo pericolo, se egli si fusse ostinato in uolere stare a stringere Marsilia, parendoli cosa piu da prudenti il non uoler perder quel che haueua al certo in suo poter, cioè lo stato di Milano, per cercare di acquistar lo incerto & che quasi giudicaua impossibile o in prouenza o in altra parte di Francia; però messosi con le genti a camino ne potendo con

Iou. nel Pesc.

dur seco un'grosso pezzo di artiglieria, acciocbe egli non rimanessi in preda a gli ini mici lo sotterrò in certa campagna portandone le ruote & le altre cose seco, & non lontano da Losarco, non potendo nel uiaggio tirarsi dietro alcuni altri pezzi di arti glierie, le roppe & fatti di esse piu pezzi le caricò sopra de muli & le condusse in Italia: Ma quel che ueramente apparue cosa piu marauigliosa che tutte l'altre, 5 *fu che hauendo egli seco meglio che dodicimila bestie da soma, non ne lasciò pur una per la strada, oltre à che in una sola giornata fece marciare tutto il suo esercito pas sando anco il Tesino, quarantacinque miglia di paese, laqual ritirata fu cagione che non solo il Pescara si acquistasse grandissima riputazione & fama, in quel tem-po: Ma poco doppo hauendo saluato quello esercito, (se ben si perse Milano ue-* 10 *nendo in poter de Franzesi) diuentasse con esso glorioso piu di qual si uoglia Capita-no de tempi nostri; percioche sotto Pauia diede con esso quella memorabile rotta a Franzesi, nella quale fece prigione il Re Francesco con la maggior parte della nobil tà di Francia.*

Iou. nel 3.

Quando Techello superato & impalato Caragio Basciá bebbe nuoua della sopraggiunta di Iunus Bascia che egli era comparso a dosso con quaran- 15 *tamila caualli, conoscendosi inferiore di gente da combattere, & essere stato for-zato a lasciar gli alloggiamenti che haueua in certe selue, & luoghi rileuati, & a ritirarsi nella pianura, uedendosi a gran disauantaggio gli parue cosa molto piu bo-norata & sicura saluar il suo esercito, che metterlo à manifesto pericolo, & però di notte senza fare strepito alcuno passò i monti che gli erano a rincontro, & se ne* 20 *scese con le genti a saluamento nella Armenia minore. Bisogna ancora conside rare nel ritirarsi di fare in modo che la ritirata non sia spetie di fuga, che questa ar recherebbe non piccola uergogna al capitano, ilquale quando si troua a fronte con lo inimico debbe considerare, & la natura del sito, & la comodità delle uettouaglie & delle acque che egli ha per il suo esercito, & la comodità o la incomodità che* 25 *ha lo inimico, le speranze de nuoui soccorsi, la natura delle sue genti, & di quel-le dell'auersario, percioche da qual si è l'una di queste cose, possono nascere occasio ni & speranze da poter sperare nella uittoria, quando le forze sono aguagliate, co me anco la paura o il sospetto del perdere. Conciosia che fra gli esercitatissimi Capitani è ferma resolutione che essendo a fronte a fronte duoi eserciti inimici da po* 30 *ter uenir ad ogni hora alla giornata, che quello che sarà il primo a leuar campo, ha rà sempre il peggio nel uenir a far fatto d'arme.*

Iou. nel Conf.

Il che ben conobbe il gran Con saluo quando trouandosi con gran disagio de suoi al Garigliano, haueua a petto lo esercito Franzese, essendo alloggiato in luogo basso, senza hauer case o luoghi da stare al coperto. faccendosi le sue fanterie per schifare i fanghi & le acque, sotto 35 *pauimenti di fascine; percioche consigliato da alcuni de suoi che mediante quelle dif ficultà douesse ritirarsi a Capua, acciocbe le sue genti alloggiassino meglio & che non si amalassero, essendo massimo inferiore di gente a nimici, conosciuto il ualore del suo esercito atto a sostenere molto piu facilmente i disagi che i Franzesi, & spe-rando negli aiuti che gli doueuano uenire, come coraggioso & prudente, usò di* 40 *dire che nel termine che si trouauano le cose, bramaua piu presto hauer la sua sepol tura un palmo di terreno piu inanzi, che con il ritirarsi indietro poche braccia, al lungar la sua uita cento anni; resolutione in uero prudentissima, & da coraggioso Capitano. Conciosia che egli preuedeua la manifesta uittoria, perche straccan-*

dosi

dosi i Franzesi & dimettendo assai di quel loro naturale & primiero & impeto & furore, con il quale si mettono alle imprese, impazienti de disagi incominciarono a slargarsi con i caualli & con le fanterie di maniera che il loro alloggiamento teneua piu di dieci miglia. La onde comparso a Consaluo, intento ad ogni loro azzione, il soccorso dello Aluiano, & de gli altri Orsini, andatosene su per il fiume quattro miglia sopra, doue i Franzesi haueuano il lor Ponte sul Garigliano, & quiui gittato prestamente un Ponte su le barche, assaltò inaspettatamente i Franzesi, & diede loro si fatta la carica, che disordinatisi, gli constrinse a ritirarsi a Gaeta, ammazzandone tanti che furon anco poi constretti a partirsi da Gaeta come quelli che non confidauano poterui stere (assediati da Consaluo) per troppo spatio di tempo. Piero Strozzi coraggioso piu che prudente Capitano trouandosi a fronte a fronte con lo esercito del Duca Cosimo, Capitanato del Marchese di Marignano, a pie di Lucignano in maniera che d'hora in hora mediante le continue scaramuccie che si faceuano da soldati, si poteua uenire al fatto d'arme, hauendo molta carestia delle acque & delle uettouaglie & per i caualli, & per le fanterie, delle qual cose patiua ancora lo esercito del Marchese, non considerando forse che chi leuaua prima campo lo leuaria con disauantaggio, ne mettendosi auanti lo esempio di tanti ualorosi & prudenti Capitani cosi antichi come moderni, che per saluare i loro eserciti haueuan leuato campo segretissimamente senza strepito alcuno di trombe o di tamburi di notte, si risolue spinto forse dal natural furore & impeto dell'animo piu che da ragione di guerra, non uolendo mostrar di temere, à leuar campo di giorno, & fatto muouere le sue artiglierie se ne ritiraua a pian passo. Quando ueduta dal Marchese & conosciuta la occasione, messe il suo esercito in ordinanza andò con grande impeto ad affrontarlo, & fu tale il ualore delle genti del Marchese & particolarmente della caualleria, che nel primo incontro messa la caualleria dello Strozzo in rotta & in fuga, ne riportò il Marchese quella uittoria, Laqual fu tanto piu honorata quanto che Piero trouandosi affrontato in questa maniera, uoltatosi con le sue fanterie contro alle genti del Marchese, combattendo ualorosamente fece in quel giorno proue degne di qual si uoglia Capitano, & di qual si uoglia animoso soldato, faccendo fare piu uolte testa a suoi & fermar la fuga, non si partendo mai dal combattere fino a tanto che riceuette cinque ferite; ma non potendo piu resistere ne al dolore di esse, ne alla debolezza nellaquale per lo uscirgli per esse il sangue si sentiua incorso, fu forzato a cercare di scampare la uita ritirandosi in Lucignano, che s'hauessi fatto pruoua di leuar campo di notte harebbe forse potuto aspettare migliore occasione da poter fare con piu uantaggio suo il fatto d'arme: Ma o fusse il suo troppo animoso ardire, in uoler leuar campo di giorno a uista dello inimico, o fussi pur che le cose di Siena per la strettezza de uiueri non comportassero che si potesse piu lungamente sopportar quello assedio, o fusse che egli non si uedendo soccorrere da Franzesi come speraua, & non hauendo danari da potere sostentare piu quello esercito, uolesse piu presto far pruoua combattendo della fortuna, giudicando che in ogni modo gli bisognaua disfare il suo esercito; fu nondimeno biasimato non poco, perche se uoleua tentar la fortuna, non doueua far muouere ne le artiglierie ne le genti per leuar campo, & uoltando le spalle a gli inimici tor di animo a suoi; & se pur uoleua saluare quello esercito

cito, hauria douuto cercar di saluarlo ingannando lo inimico con leuar campo secretissimamente & senza strepito nella oscurità della notte; nellaquale lo harebbe potuto indubitatamente ritirare in Lucignano o in altra parte, doue per qualche giorno harebbe tolta la comodità & la occasione al Marchese di poterli nuocere. 5

CHE IL GVARDARE, ET PREOCCVPARE I PASSI E' DI GRANDE IMPORTANZIA, ET FA CHE SPESSO I POCHI VINCONO GLI ASSAI. 10

DISCORSO XXVI.

ON è cosa nessuna quasi di maggior importanzia, ne che arrechi altrui piu honore & piu utilità, quanto è il guardare & pigliare prima dello inimico i passi, come sono i luoghi stretti delle uallate, i ponti, i fiumi, & simili altri cosi fatti luoghi. 15 Percioche chi fa questo ha spesso occasione di uincere con poca gente, un numeroso esercito, & standoui egli con poca spesa, può ritardare il nimico che grossamente gli ueuisse incontro, fassegli perder quella primiera & baldanzosa animosità, con laquale o essendo egli superior di forze, o non essendo ancor tu preparato, ò in ordine alla difesa, egli ti è uenuto ad affrontare, & 20 mentre che egli stando su la spesa grande consuma quantità delle sue uettouaglie senza far frutto, o sito e dalla impresa, ò almanco ti da tempo da poterti ordinare per difenderti. Trouauansi Manlio & Scipione Emiliano contro ad Asdrubale presso a Neeferi, & hauendo combattuto in maniera che la mortalità de gli eserciti dell'una 25 parte et dell'altra era andata del pari. Asdrubale si ritirò a saluamento dentro a suoi alloggiamenti, & Manlio nel tornare indietro & guadando il fiume con le sue genti, senza alcuno ordine o regola militare, & senza stabilirui guardia alcuna, diede occasione ad Asdrubale, ueggendo quello esercito disordinato & confuso, di uscir di nuouo de gli alloggiamenti, & di assaltare la retroguardia talmente di Manlio, che ne 30 fece non piccola strage; & l'harebbe fatta molto maggiore, se non fusse stata la uirtù & il ualore del detto Scipione, ilquale assalì con due bande di caualli per fianco lo esercito di Asdrubale, & lo constrinse a ritirarsi. Onde Manlio ne riceuè danno, & uergogna; & Scipione ne acquistò non piccola fama & riputatione, ilquale non solo liberò il resto di quello esercito con la uirtù & con il ualor suo & de 35 suoi caualli: Ma haueua consigliato Manlio a non andare a disauantaggio oltre al fiume a combatter con Asdrubale, o se pur ui andaua, che si assicurassi di maniera del passo di detto fiume, che non ui hauessi poi a poter riceuer danno, come gli interuenne. Andaua Cornelio Cosso contro a Sanniti, & non hauendo mandato a riconoscere la natura de passi, ne a pigliargli come doueua, si condusse in luogo doue 40 si trouaua in grandissimo trauaglio; come quello che preuenuto da Sanniti non poteua ne passar piu avanti, ne tornare in dietro, senza manifestissimo pericolo, percioche i Sanniti haueuan preoccupato di soprali il passo, da potere al sicuro offender lo esercito Romano, senza alcun danno loro; la onde Cornelio trouandosi a mal partito

Sab. nel 9. della 5.

Sab. nel 3 della 4.

tito

tito & stando di malissima uoglia, si accorgeua troppo bene della transcurataggine sua, di non hauer prima de Sanniti preoccupato quel passo. Quando Publio Decio Tribuno de soldati, addimandatogli che gli concedessi i Pichieri di una legione armati alla leggiera, & ottenutigli passò con essi per tragetti & luoghi assai difficili, & superata la difficultà di un sassoso & scosceso monte, arriuò con essi in luogo che soprastaua alli alloggiamenti de Sanniti non altrimenti che i detti Sanniti soprastauano al resto dello esercito Romano. Laqual cosa messe tanto spauento ne Sanniti ueggendosi hauere & sotto & sopra inimici, che non ardirono assaltare altrimenti le genti di Cornelio, anzi consumando il tempo in consulte, & adiratisi contro a chi gli haueua condotti in quel luogo, dettono agio al Consolo di poter cōdurre le sue genti in luogo piu comodo; & poco dopo tornando Decio al Consolo, essendo passato sicuro di notte fra gli nimici, lo consigliò & diedeli speranza da poterli superare, come quelli che non haueuano ne i loro alloggiamenti affortificati come ricercaua il douere, ne capo che gli sapesse reggere, ne aiuto, o difesa alcuna; & impauriti dello che era successo, non erano per poter resistere alla militia Romana; la onde accettato da Cornelio il consiglio di Decio, & messolo subito ad effetto, ne ottenne la desiderata uittoria; & cosi per la uirtù & consiglio di Decio, non solo si riparò al disordine del non hauer Cornelio preso prima de Sanniti quel passo; ma si preoccupò a Sanniti il pigliar il luogo del monte che soprastaua loro. Bisogna adunque nel condurre gli eserciti considerare & saper prima la natura de luoghi, & de passi, & anticipando preoccupandogli auanti a nemici. Se Artace hauessi ben guardati i suoi passi, & non gli hauessi concessi a Pompeo, & massimo quello del fiume Cirno, sotto spezie di addomandargli la pace, mentre si metteua in ordine per la guerra; non harebbe, poi che Pompeio hebbe passato il fiume Peloro, hauuto a fuggirsi, ne sarebbe da lui stato cosi facilmente superato, auanti che ei potesse mettere le sue genti inordinanza; & non harebbe, poi che ei fu uinto da Pompeio, hauuto a dargli per statici i figliuoli. Pompeio ancora mentre che si trouaua in Tessalonica città principale della Macedonia, se hauessi come poteua fatto guardare diligentemente le terre di frontiera da mare, non harebbe data occasione ne animo a Cesare che si trouaua in Brindisi, di passare nella inuernata il mare, & di preoccupare Apollonia con una parte del suo esercito, & di rimandare prestamente le naui a Brindisi per il resto delle sue genti. Haueua Alessandro Magno condotto il suo esercito, quando andò per passare in Persia alla impresa di Persepoli, & delle altre terre di quella prouincia, allo stretto che ei chiamano le Pile Suside, il qual passo era guardato ad instantia di Dario da Ariobarzane & uolendosi mettere a passarlo, riceuè grandissimo danno mediante la quantità de gran sassi che gli inimici stando in luogo sicuro gittauano adosso a suoi soldati, faccendo di loro non piccola strage; per laqual cosa egli fu constretto a ritirarsi a dietro circa quattro miglia; Ma inteso poco di poi che ei si poteua per la stiena del monte passare in Persia, senza che i nimici lo impedissero, Messossi con una parte dello esercito a salire il monte guidato da uno stiauo Licio, ancora che & per la difficultà delle neui & de luoghi inaccessibili perdessi alcuni de suoi, pur finalmente arriuò sul monte, & hauendo lasciato ordine a Cratero che era rimasto da basso con il resto dello esercito, che quando sentiua che egli di sopra fussi attaccato a battaglia con gli inimici, facessi ancor esso forza di passar nel medesimo

Dione.

Sab. nel 5 della 4.

ſimo inſtante lo ſtretto, meſſi in queſt a guiſa in mezo i Perſiani, diede laro quella memorabile rotta, per la quale ottenne dipoi fra breui giorni Perſepoli con tutte le ricchezze di Dario. Superò ancora il medeſimo Aleſandro quella altra gran difficultà che hebbe contro Arimazeo alle Pietre Battriane. Percioche eſſendo ſi Arimazeo ribellato da lui, & meſſoſi à guardar quel paſſo con trentamila combattenti, hauendo Aleſſandro mandatoli Coſa a ueder ſe ei uoleua ridurſi o tornare alla obbedientia ſua, ne hauendo da lui altra riſpoſta ſe non che gli mandò a dimandare ſe i ſuoi ſoldati haueuano alie da uolare. Conſiderata Aleſſandro la natura del luogo, fece ſalire trecento de ſuoi ſoldati della falange Macedonica per uie coſi ſtrane & tanto inaceſſibili, che ei ſi hebbono a guadagnar la ſalita con Conij, Funi, & Oncini, & guidati da alcuni paſtori in ſu'l monte, ſi affacciarono con le inſegue in luogo, che facilmente poteuano eſſer ueduti dallo eſercito di Arimazeo; & fatto queſto mandò di nuouo Aleſſandro Coſa a confortarlo che ſi riduceſſe alla obbedienzia, di Aleſſandro, ilche negandoli, Coſa chiamatolo fuori dello alloggiamento gli moſtrò i Macedoni armati in cima dello ſcoſceſo precipitio, & il manifeſtiſſimo pericolo nelquale ſi ritrouaua, la onde egli ſpaurito inſieme con le ſue genti, parendoli che i ſoldati di Aleſſandro haueſſero hauute come egli haueua detto le alie da uolare, & uedendo che Aleſſandro gli ueniua con la falange incontro per affrontarlo, ſe gli arreſe (perdutoſi di animo) ſubito, & fece diſcoſtare & riſoluere (come ſe gia fuſſe ſuperato & uinto) tutto il ſuo eſercito: Per la qual coſa data Aleſſandro la guardia di quel luogo ad Artabazo, fece morire in croce Arimazeo & gli altri capi della ribellione, attaccatili per memoria, a gli alberi uicini di quel luogo. Se il Re di Nauarra inſieme con Monſignor della Paliſſa, fuſſino andati, poi che hebbon preſo il Borghetto, con quella celerità che ei poteuono a pigliare il paſſo di Roncisualle, harebbono certamente ſenza alcuna altra fatica o ſpeſa, uinta quella guerra, contro al Re d'Aragona, & ricuperato il Regno di Nauarra; Concioſia che gli Spagnuoli, circondati da per tutto, non haueuano da alcuna altra banda uettouaglie, ſaluo che per la uia di Roncisualle, Ma preuenendo la diligentia del Duca di Alua con pigliar prima de Franzeſi quel paſſo, & andar anco a Pampalona, fu cagione che i Franzeſi ſi haueſſero a leuare dallo aſſedio di Pampalona, ſenza hauerla potuta eſpuguare, & quel, che fu peggio, conſtretti poi, & dal mancamento delle uettouaglie, & dalla aſpra ſtagione della inuernata, eſſendo di Dicembre, a laſciare le artiglierie ſu monti Pirenei, & il Reguo ancora di Nauarra libero in mano del Re d'Aragona. Non ſeppe Napo Signor di Milano guardare Seprio paſſo importantiſſimo, che ſe ne haueſſi tenuta quella cura che doueua, non lo harebbe l'Arciueſcouo Othone, (paſſato con alquante delle ſue genti il Teſino) preſo inſieme con la Cittadella, quando manco Napo lo penſaua; ne harebbe il detto Arciueſcouo potuto, con lo aiuto di queſto luogo, in capo a pochi giorni, ſcorrerere come fece ſino a Borghi di Milano, ne meſſo poi uicino a Seprio di nuouo il detto Napo in fuga con tutte le ſue genti. Haueua gia la città noſtra affortificato il Pontadera contro a Piſani, & fattolo di foſſi, di ripari & di torri quaſi ineſpugnabile, & meſſiui alla guardia duoi de ſuoi Cittadini, iquali non ui tenendo quel numero delle genti che haueuano a tenere, et non faccendo fare ancor loro quelle guardie che doueuano, furon cagione che hauendone notizia

Iou. nel Oto.

co. nel 4

zia

zia il Conte Guido da Montefeltri Capitano de Pisani, presa occasione di una notte uentosa & fredda, non prima si indirizò con le sue genti a quel luogo, che piantateui alcune scale, entrò con esse dentro & impadronitosene lo tolse a Fiorentini.
La medesima città nostra hauendo altra uolta tremilacento caualli & un numeroso esercito di fanterie Capitanato dal Signor Malatesta da Rimini & uolendo soccorrere & uettouagliare Lucca assediata da Pisani, bisognandoli passare il fiume del Serchio, hauendolo preoccupato i Pisani, lo trouarono di maniera guardato, che non lo possettero passare, ne metter uettouaglie come desiderauano in Lucca. Don Ramondo di Cardona, & Arrigo di Fiandra, poi che si furon ritirati a Modoetia doue quasi si ritrouauano assediati, haueuano uicino a Vaprio fatto un ponte sopra la Adda, accioche per quello potessino essere soccorsi & di gente & di uettouaglie dal Legato del Papa, che si trouaua a Piacenza. quando Galeazzo si risoluè di andare con prestezza a tagliar detto ponte per leuare a nimici la comodità delle uettouaglie & de soccorsi, & tirargli fuori di Modoezia per uenir con loro (parendoli essere superior di forze) a giornata. La onde il detto Don Ramondo uscito di Modoetia se ne andò a Vaprio per difendere il passo del ponte, & mentre che Galeazzo metteua le sue genti in battaglia per uenire al fatto d'arme, & che Don Ramondo per uoler difendere il ponte gia si trouaua con le sue fuor di Vaprio.
Veduta Galeazzo la occasione, mandò una parte de suoi a Vaprio, lasciato da Don Ramondo uoto di soldati, & messoui dentro fuoco, giudicando che i soldati de nimici uedendo ardere & saccheggiare quel Castello doue haueuan lasciati tutti i loro serui, & tutte le loro richezze, si hauessero subito a disordinare & a correre come feciono a difenderlo, potette Galeazzo & nell'un luogho & nello altro mettergli facilmente in rotta & in fuga. Nella qual giornata fu ammazato Simon della torre, fatto prigion Don Ramondo, & prese tutte le insegne del Re Ruberto, del Papa & de Fiorentini. Il che certo non sarebbe interuenuto, se don Ramondo hauesse affortificato come doueua in maniera detto ponte, & messoui tali guardie, che non gli fusse bisognato andarui poi con tutto lo esercito a soccorrerlo;
Se il Signor Renzo da Ceri, & il Signor Vitello che haueuan la cura della guerra per Papa Leone decimo & per il Duca Lorenzo, hauessino guardato come doueuano il passo del Metauro, o assalito lo esercito di Francesco Maria mentre che era intrigato nel passar detto fiume; hauendo con loro uentidue pezzi di artiglieria, & sufficiente numero di gente, harebbono facilissimamente potulo disordinare & rompere gli inimici; ma ritiratisi con le loro genti lontani dal fiume sopra di un colle, presupponendo che quel luogo fusse per loro piu comodo a douer poi far la giornata, con giudizio peruerso, diedono occasione a Francesco Maria che passato con i suoi il fiume a saluamento, potesse ridersi di loro, & lasciandosegli a dietro, andar ripigliando le sue terre & le sua castella, con molta infamia & uergogna loro.
Tanta è la importanzia de passi de fiumi, che non mai uisi usa tale diligentia che sia troppa, anzi pare che la maggior parte de fatti d'arme, o delle perdite de gli stati o delle imprese, sia successa o dal non li guardar bene, o dal uolerli sforzare.
Se Lutrech nel passar che fece la legha il fiume della Adda, ui si fusse opposto come poteua & doueua, & con le artiglierie & con le genti che haueua, & non hauessi con la sua tardità, indugiato tanto che Prospero Colonna hauessi gia condotto a

Lio. nel 6

Iou. nel Galeaz.

Iou. nel 3. di Leone.

Vauri oltre all'Adda si gran numero di Italiani, harebbe senza alcun dubbio prohibitogli il passare, ma la lunghezza sua in tutte le cose, fu causa che mandatoui tardi Monsignor del Lescuto, se ben combattè con i suoi caualli & fanti ualorosamente, non potette nondimeno resistere ne al ualore ne al numero de gli Italiani la onde fu forzato il detto Lutrech a ritirare tutte le sue forze a Milano, mediante laqual ritirata non meno ignominiosa che perniziosa, ne successe poco dopo la perdita ancora di Milano. Bisogna adunque far per tempo, & anticipar sempre le prouisioni per guardare i passi, altrimenti se ne acquista danno, & il danno non puo succedere senza uergogna. Ingannossi Prospero Colonna ancora quando Monsignor di Boniuetto passò a guazzo il Tesino, da che sperò uietarli detta passata, il che non li successe per hauere fatto tardi le sue prouisioni. Io dissi nel principio di questo discorso, che dalle prouisioni di guardare o di preoccupare prima che inimici i passi, o de fiumi o di quale altra sorte si siano, accade spesso che il prudente Capitano puo hauendo minor numero di gente da combattere che lo inimico, facilmente superarlo, & con i pochi uincere gli assai, il che mi ingegnerò di dimostrare con lo esempio delle cose seguite. Tarquino non harebbe potuto resistere contro alle forze de Sabini & delli Etruschi, essendo inferior di gente, quando essi gli uennero incontro & si accamparono sopra il Teuerone, se egli non hauessi pensato ad un modo di poterli prima disordinare, & disordinati poi assaltargli; per la qual cosa fatte fare certe scafe & fattole caricar di legne & accese di fiamme, ordinò che di notte fussero mandate a seconda giu per il fiume, con alcune trauerse, & che arriuate al ponte di legno che haueuano fatto sopra detto fiume per sicurtà & comodità loro inimici, si fermassero accio abbruciassero detto ponte, donde essi haueuano le uettouaglie & le altre cose a loro esercito necessarie, giudicando che uedendo ardere il detto ponte ui hauessero a correre tumultuariamente per riparare al fuoco & cercar di spegnerlo: La qual cosa successa come haueua giudicato fu cagione che disordinatisi inimici, egli andassi con grande animo ad affrontargli & mentre che egli ualorosamente combatteua con quella disordinata moltitudine che era corsa per smorzare il fuoco, auenne che tutto il resto dello esercito de nimici che era alloggiato oltre al fiume uscitosi dello alloggiamento per soccorrere quegli che uedeua gia in pericolo, non potette poi che se ne trouaua fuori ritornare al proprio alloggiamento, perche di gia era stato preoccupato dalle genti che Tarquino per tal conto haueua fatte traghettare tutta la notte con certe barche oltra il fiume. Il che fu cagione che Tarquino per interrompere il passo del ponte mal guardato o difeso da gli inimici, hebbe in quel medesimo instante con piccolo numero di gente, & di qua et di la dal fiume contro a quel numeroso esercito, doppia & gloriosa uittoria. Timoleone dopo la presa di Siracusa in Sicilia, hauendone cacciato Dionisio Tiranno, attendeua a riordinarla di nuoue leggi, quando presentito che Bomilcare & Asdrubale gli ueniuano per ordine de Cartaginesi incontro, con settantamila persone da combattere, con intentione di cacciar tutti i Greci fuora di quella Isola, non si diffidò hauendo solamente cinquemila fanti et mile caualli andare incontro a cosi grosso esercito, & aspettarlo sopra il fiume Crimiso, doue sapeua che haueua a capitare, & salito sopra di un colle donde potessi uedere gli alloggiamenti de nimici, essendogli portato da molti che gli ueniuano incontro, alcuni fasci di Appio, & percio sbigottitosi

Guicc. nel 14.

Guicc. nel 15.

Sab. nel 3 della 4.

Sab. nel 3 della 4.

5 10 15 20 25 30 35 40

gottitisi molti de suoi soldati, sapendo che di tale herba si soleuano incoronare i sepolchri de morti, egli non riceuè tal cosa per malo augurio, ma sapendo che nello stretto di Corinto si soleuano coronare i uincitori di essa, queste disse sono le corone presentate a miei soldati insegno della futura uittoria, & stando ad aspettare la occasione, uedendo il giorno dipoi i Cartaginesi che incominciauano a uoler passare la fiumara, hauendo essi gia condotte oltre ad essa molte carra, & una gran moltitudine di scudi, & parte dello esercito, spintoli adosso uno squadron della sua caualleria, gli fece assaltare, & seguendo egli poco di poi con la fanteria, affrontò ualorosissimamente i detti Cartaginesi, iquali se bene sostennero un pezzo la caricha, quando si uenne poi al menar delle spade, non possettono però essi Cartaginesi resistere. Perciochè oltre al ualore de soldati di Timoleone, & al non esser passati tutti i nimici, parue che il cielo uolesse fauorire ancora Timoleone, conciosia che soprauenendo una gran tempesta con tuoni & saette spauenteuoli & con uento che dando nelle spalle a Timoleani, & in faccia a Cartaginesi, toglieua a questi & la uista & il modo da potersi preualere & delle armi & delle persone, aggrauati dalle bagnate uesti, & hauendo gli archi & gli altri instrumenti inutili, & spigneua con molto ardire i Timoleani alla uittoria; aggiunsesi a questo che rottisi gli argini del Crimiso da coloro che cercauano di passarlo con ogni instantia, & cresciuto per le acque il fiume, inondò di maniera la campagna, che molti de Cartaginesi si annegauano nelle acque, molti ue fanghi, molti ne erano tagliati a pezzi da nimici, molti restauano inhabili in alcun luogo a potersi maneggiare, ne a potere essere aiutati, ne a poter soccorrere altri. Talche si troua appresso de gli scrittori che Timoleone con questa sua uittoria fece morir meglio che diecimila persone, infra quali ue ne furono tremila Cartaginesi, prese cinquemila prigioni, mile coraze & diecimila scudi & una infinita quantità d'oro & di argento; ne ci è memoria che in alcuna altra guerra morissino mai tanti Cartaginesi, essendo insino a quei tempi soliti a far le loro guerre con soldati mercenarij, & il piu delle uolte a uincere: Perilche tanto fu piu gloriosa la uittoria di Timoleone quanto che hauendo si piccol numero di combattenti, si messe a rincontro di cosi numeroso esercito: Ma tutto gli accade solo per aspettargli al passo del fiume Criniso, doue con suo uantaggio possette rompere i disordinati & male accorti Cartaginesi. Nessuna altra cosa fece apparire maggior la prudentia di Temistocle nello opporsi solo con trecento galee contro al grandissimo esercito di Serse che haueua miledugento galee & dumila Naui da caricho, uicino a Salamina, se non il mettersi ad aspettarlo in luogo stretto, & cercar di uenir seco a battaglia Nauale, la doue Serse non potesse spiegare tutta la sua armata, ne ualersi di tutte le sue forze, come racconta Emilio Probo. Mario, nel suo quarto Consolato trouandosi sul Rodano contro a quella infinita moltitudine di Tedeschi che uoleua scendere in Italia, uolle prima assicurare il suo esercito non auezzo a combattere con simil sorte di huomini, ne a uedere le loro horribili facce, o a sentire le spauenteuoli uoci loro; però non lasciaua uscire alcuni de suoi de gli alloggiamenti, accioche non uenissero alle mani con gli inimici, insino a tanto che egli non che altro ne era biasimato da suoi soldati, come quelli a quali pareua consumare il tempo loro senza fare alcun frutto: Ma poi che egli hebbe assuefatte le sue genti a sentir le uoci, & a uedere gli inimici, sapendo molto bene che

Emi.Pub. nel Temi.

Sab.nel 2. della 6.

la maggior parte di quelle cose che nella prima giunta appariscono terribili, diuentano con lo assuefarsi non punto spauenteuoli, & operato con quella sua tardanza che i suoi mediante le uoci & le contumelie dette loro dalli inimici, si irritassino & si inanimissino alla giornata, conosciuto il tempo, nel quale i suoi haueuano a fastidio il tanto sopportare, & lo ardente desiderio che haueuano del uenire al combattere, rallegratosene oltra modo, incominciò a lasciar seguire alcune scaramuccie, mentre che i detti Tedeschi gia pigliauano il cammino per passare in Italia, i quali hauendo gia caminato inordinanza sei giorni continoui dimandauano i Romani hauendo passati gli alloggiamenti di Mario, se ei uoleuano che ei facessero alcune ambasciate alle loro mogli. Quando il detto Mario uicino alle acque Sestie hauendo fisso nel animo di non gli lasciar passar le alpi, & per condurre i suoi alla necessità del combattere, si fermò con uno alloggiamento al quanto lontano dal fiume, & consigliato da suoi soldati che era meglio di alloggiar sopra il fiume, di quiui disse loro ui hauete a procacciare con il sangue, da bere, accennando il fiume con la mano; la onde andando i bagaglieri & i famigli per pigliare l'acqua del fiume, haueuano nella destra le armi, & nella sinistra i uasi da pigliar l'acqua, nel qual luogo trouati alcuni de nimici che erano andati per lauarsi al fiume, si attaccò a poco a poco una non piccola scaramuccia, infra i Genouesi che erano nel campo de Romani & gli Ambroni che erano trentamila nella quale i Genouesi cha erano inferiori, la faceuano male, se non erano soccorsi da Romani che sopraggiunti messono gli Ambroni in fuga, & gli constrinsono a ritirarsi fino a loro alloggiamenti, dentro a quali furono sbeffati & suillaneggiati non poco dalle proprie donne & mogli loro: Et giudicando Mario che gli inimici il giorno seguente cercheriano di uendicarsi di questa rotta, hauendone pure i Romani ammazzati molti intorno al fiume, fatto stare la notte lo esercito inordinanza, mandò segretamente Marco Claudio Marcello hauendo considerata la natura del luogo, a pigliar la notte con tremile fanti un passo che soprastaua a gli inimici, comandandogli che non si scoprissi, ne uscissi de gli agguati fino a tanto che non uedessi gli inimici l'altro giorno intrigati seco al fatto d'arme, & la mattina seguente presentando Mario la giornata a gli inimici, che nulla altro piu desiderauano, confidando nella loro moltitudine, mentre che gli Ambroni & i compagni combatteuano ferocissimamente per uendicarsi del danno riceuuto il dì dinanzi, & i Romani per impedirli che non scendessino in Italia, uscito Marcello de gli agguati gli assalì di dietro alla improuista, & messili in mezzo con lo hauer preoccupato quel passo ne feciono tanto il gran flagello, che secondo alcuni scrittori ne ammazzarono meglio che centomila, & nouantamila ne feciono prigioni. Trouauasi Tigrane hauer contro a Lucullo in campagna dugento cinquantacinquemila persone cioè uenticinquemila con instrumenti & armi da trarre cinquantamila Caualli, de quali ne ne erano dicisettemila huomini d'arme, cento cinquantamila fanti, & trentacinque mila fra guastatori & mastri di instrumenti da guerra, mentre che Lucullo assediaua Trigirano certa, con il suo esercito senza comparatione alcuna minore di quello di Tigrane. Ma nondimeno non si spauentò Lucullo, anzi discurrendo & consultando con i suoi quel che fusse da fare, una parte del consiglio lo confortaua a leuarsi dallo assedio della città, & un'altra parte a perseuerare, accioche nel leuar campo non

Plut. nel Lucullo.

non si trouassi in un tempo medesimo, uscendo fuori gli assediati, a combattere & con loro & con le genti di Tigrane. Le quali due diuerse deliberazioni, non furono sprezate da Lucullo, ma separate l'una dalla altra ancora non gli satisfaceuano; però abbracciandole ambedue, si risoluè di fare due parti del suo esercito, et consegnati seimila fanti a Murena ordinò che egli non si partissi dal detto assedio, & egli con il resto dello esercito che era circa di undicimila combattenti & con tutta la caualleria se ne andò incontro a Tigrane & si accampò lungo la fiumara: Per la qual cosa Tigrane haueua grandissima allegrezza parendogli che lo esercito di Lucullo fussi tanto piccolo, a petto al suo che egli indubitatamente ne speraua una certissima uittoria; & non ne tenendo conto se ne inuaniua fino a tanto che usaua di dire, che gli sapeua male hauere a uenire al fatto d'arme solamente con Lucullo, che harebbe uoluto hauere a fare quella giornata con tutti i Capitani del Senato & popolo Romano che quiui si fussino ragunati insieme: Et non pur questo, ma usò di dire uedendo uenire i Luculliani che se e ueniuano per Ambasciadori gli pareuano assai, ma se ueniuano per combattere gli pareuano pur troppo pochi, & di già i suoi si haueuano ne ragionamenti fra loro scompartite le spoglie & le prede de' Romani, come che al certo gli haueßero superati. Quando Lucullo considerata la natura de nimici che era potentissima mediante la caualleria, & di gran lunga superiore a lui per gli huomini d'arme, & che la maggior parte di loro era auezza a combattere da discosto, mediante le lance, & mediante le armi da trarre, si risoluè di passare la fiumara, si che il giorno doppo il gia fatto alloggiamento sopra di quella non come che uoleße affrontare lo inimico che era oltre al fiume uerso leuante, messe le sue genti assai per tempo in ordinanza, le faceua marciare lungo la fiumara a gran passo uerso ponente; mostrando percio di ritirarsi; ma caminaua per poter piu comodamente & senza essere impedito da nimici passarla, la qual cosa die de quasi che sicurtà a Tigrane che Lucullo se ne fuggisse. Ma poco doppo hauendo Lucullo passato senza contrasto il fiume, si messe inanzi a gli altri con uelocissimo passo ad andare affrontar gli inimici, & ueduti da lui dietro ad un colletto ascosi gli huomini d'arme di Tigrane, comandò alla sua caualleria di Tracia, & alla Franzese, che assalisse per fianco gli detti huomini d'arme de nimici, non con le lancie; ma solo con le spade & cercassino di tagliar loro con esse le lancie, perciochè in questo modo gli renderebbono inutili, & senza esse lancie, sariano rinchiusi dentro a quelle loro armi graui, come dentro ad una muraglia, senza armi da offendere; Et egli in tanto hauendo ben considerato la natura del luogo, presa con la fanteria la uia del colle facile a salire, in cima del quale era una pianura comoda a qual si uoglia sorte di ordinanza. Incominciò di quiui a dire a suoi altamente la uittoria è nostra, la uittoria è nostra; & spinta la ordinanza a dosso alla caualleria de nimici, togliendo loro la occasione del combattere da lontano o con lance, o con armi da trarre, ordinò a suoi che gli ferissero nelle polpe delle gambe & ne fianchi, lequali parte di corpi di detti huomini d'arme erano disarmati; La qual cosa non fu prima messa da suoi ad effetto che la detta caualleria inimica impaurita & tormentata da quel nuouo modo del combattere, si messe subito in fuga, & cercando di saluarsi, entrata nella ordinanza della sua stessa fanteria, peruertendo tutti gli ordini, & regole del combattere, fu cagione che Lu-

cullo

cullo hebbe cosi poco numero di genti quella memorabile & gloriosa uittoria che racconta Plutarco contro a si numeroso esercito, delqual si legge che tagliò a pezzi meglio di centomila fanti, & di cinquantamila caualli, scampando Tigrane con pochi de suoi, non hauendo riceuuto Lucullo danno alcuno notabile delle sue genti; Il che non sarebbe occorso a Tigrane se egli hauesse guardato come doueua il passo del fiume, & cercato di assaltar Lucullo mentre che lo passaua, o se hauessi ancora preoccupato il passo del colle, donde scendendo con i Romani Lucullo hebbe quasi prima disordinato che affrontato lo esercito di Tigrane. Simili accidenti che questi che si sono racconti de passi, o di ponti, o de fiumi, o di altri luoghi di importanzia, si può dire che possino accadere a coloro che troppo animosamente & con poco consiglio uogliono con poca gente uscire di alcun luogo, & passare troppo uicino alli eserciti de nimici; Si come interuenne ad Erdelino Tedesco, ilquale se allo uscir che ei fece di Troia con li suoi settecento Tedeschi hauesse fatto a modo di Fabrizio Colonna non si sarebbe messo senza una accompagnatura di caualli, a passar tanto presso allo esercito de nimici con tanto suo danno; perciochè confidatosi troppo ne suoi proprij fanti, spogliato de caualleria, fu affrontato dalle genti del Signor Camillo Vitelli & messo in mezzo fu con tutti i suoi tagliato a pezzi, con non piccola lode del Signor Camillo. Egli è ben uero che chi non è tanto gagliardo che ei possa stare in campagna a petto a gli nimici non può alcuna uolta guardare o difendere come uorrebbe i passi de gli auuersarij, Il che interuenne al gran Consaluo, quando si partì da San Germano, & andò per opporsi su'l Garigliano a Franzesi, per uietargli il passo di quel fiume, con quel uantaggio che suole hauere chi cerca di impedire simili passate, che si trouò ingannato; Perciochè contro al solito & alla credenza uniuersale, fu tanto lo sforzo de Franzesi nello sparare delle artiglierie, che ei possettono, se ben difficilmente & combattendo, hauendo gittato il ponte, uincere tutte le difficultà, & transferirsi oltre al Garigliano, senza che Consaluo hauendo minore esercito de Franzesi, potessi uietare loro tale passata, o farli per allhora nocumento alcuno. Ma come bene si ordinassi già Carlo nel Regno con poca gente, per uincere gli assai contro a Corradino, si uedde manifestamente, quando consigliato da Alardo, suo uecchio & pratico Capitano, cauò del suo essercito ottocento huomini da cauallo & gli nascose dietro ad un colle quiui uicino, & mandò tutto il resto dello esercito giu nella pianura, & con esso uno uestito di habito Regale, commettendogli che attaccasse la giornata; laquale subito che fu incominciata, egli salito sopra il colle staua a uedere il fatto d'arme, nelqual'era già Corradino superiore, hauendo disordinate le genti di Carlo, & fatto cadere il uestito di habito Regale, talche i suoi soldati come uittoriosi attendeuano horamai auidamente & confusi alle prede; quando il Re Carlo con li ottocento caualli, sceso dal colle, affrontò con tanto ardire, impeto & ualore, le genti già disordinate di Corradino, che non si potendo esse riordinare, ui furono rotte, & Corradino fatto prigione, insieme con Arrigo Spagnuolo, & con molti altri capi di quello esercito, attribuendosi tutto alla prudentia di Alardo, che hauessi saputo consigliare il suo Re, in che modo egli hauessi hauuto à fare a uincere con i pochi gli assai. Non fu molto lodata quella risoluzione che fece Carlo Quinto consigliato da Anton di Leua, quando tornato dalla gloriosa impresa di Tunizi, si risoluè di muouere la guerra in Prouenza al Re Francesco & di lasciarsi

Iou. nel 4. — Io. nel 35

lasciarsi adietro Turino, terra inuero & passo forte & di importanza, ilche piu chiaramente si giudicò poi da gli effetti, perciochè hauendo uenticinquemila Tedeschi, ottomila Spagnuoli, & buon numero di Italiani oppressato dalla carestia de ui ueri, da malattie di soldati, & da infinite altre difficultà & disagi, fu forzato a ri
5 *tirarsene in Italia, con non molta sua riputazione; perciochè hauendo perduto in quel mentre Carignanò & Carmignuola, stette ancora in pericolo di perdersi Genoua, Perciochè i Suizzeri, se bene erano obligati a non far guerra contro allo Imperio per deliberatione publica dè loro Cantoni, messi insieme nondimeno priuatamente uentimila fanti sotto Calcemito, andarono alla difesa del Re di Francia, che*
10 *fu la potissima cagione della ritirata di Carlo in Italia. Laqual cosa non sarebbe successa, se egli hauessi seguitato il consiglio del Marchese del Guasto & di Don Ferrante Gonzaga che lo confortarono ad espugnar prima Turino come passo & luogo importantissimo, & passar poi alla impresa della Prouenza.*

E inuero cosa molto pericolosa il lasciarsi adietro le terre, o i passi & entrar den
15 *tro nel paese inimico; conciosia che sono infiniti gli accidenti & i pericoli che possono occorrere a chi si mette in così fatti luoghi.*

Messer Benedetto da ca Pesaro Generale in Mare de Vinitiani, hauendo inteso che i Turchi faceuano fabricare alcune Galee entro al fiume Loo, applicò lo animo di uolerle o ardere o pigliarle: Et sapendo che quel fiume haueua poco fondo allar
20 *gandosi di Letto piu tosto che affondandosi, prese molte Scafe, & Galeotte, & armatole di huomini & di cose necessarie, diede la cura a Marco Oria che entrassi con esse nel fiume, & cercassi di fare tale effetto, intanto che egli per dare di ciò manco sospetto à Turchi andatosene con il resto della armata ad assalire la Velona; dando tempo a Marco di poter eseguire quanto li haueua imposto: Ma trouate Marco*
25 *le Galee de Turchi cinque migli a in fra terra ben guardate da gran numero di soldati, fu forzato a ritirarsi senza hauer fatto frutto alcuno, mediante lo essere battuto da tiri delle artiglierie grosse & minute che haueuano i Turchi su la riua del fiume per difesa loro & delle Galee: Et se bene nel ritirarsi non ui perdè da principio se non una delle sue barche, trouando poi intrigato il fiume mediante alcuni alberi*
30 *& legnami che ui haueuano gittati i Turchi per impedirgli la ritirata, ancor che superassi queste difficultà, arriuato nondimeno à saluamento alla bocca del fiume, ui trouò il mare tanto tempestoso, che nello sforzarsi di superare la tempesta gli furono da quella sommersi molti legni molti sbattiti al lito, & sopraggiunto da Turchi ui rimasono il detto Marco & Vicentio Pasqualigo prigioni, affogoui Gieroni-*
35 *mo Morosini, & alcuni altri superata pur la furia della tempesta arriuarono con poca satisfazione & molto danno della impresa a Durazzo.*

Bem. nel 5

CHE LA TACITVRNITA ET LA AVDACIA GIOVANO IL PIV DELLE VOLTE, ET LA BVONA FORTVNA SEMPRE.

ET CHE LE AVERSITA FANNO PERDERE LA PRVDENZIA, ET LA NECESSITA, ET LA DISPERAZIONE TAL' HORA GIOVANO.

DISCORSO XXVII.

A Taciturnità in tutte le cose è stata sempre utilissima, & giudicata da coloro che piu sanno per cosa prudentissima; nel muouere le imprese o in uolere fare qualche fazione, è necessarissima, & ha apportato seco comodità, honore, & bene spesso come raconteremo o le occasioni delle espugnationi delle terre & de luoghi, o le uittorie, Et non essendo altro la taciturnità che lo antiuedere con la mente & con prudentia le cose che ti possono giouare, & non le publicare se non a tempi conuenienti, onde tu le possa mettere in atto, quando tu giudichi che le ti sieno per riuscire felicemente, Debbe ueramente colui che uuole esser prudente, quando ha antiueduta alcuna cosa con la mente, considerare prima che la dica, maturamente quando sia tempo di publicarla, in che luogo, & con che qualità di persone, acciochè quando harà bene pensato al tutto, mandi in un medesimo tempo fuori non solo le parole della bocca, ma i concetti esaminati dallo animo. Rari sono stati quegli che del tacere si siano pentiti, ma sono bene assai quegli che per troppo parlare si sono fatto danno a se stessi, & alle cose loro. Biante usaua dire che la taciturnità era cosa bellissima, & ueramente non è temperato colui che non sa comandare a se stesso, o auuezzar la lingua ad ubbidir a quelche lo intelletto giudica che sia bene, cioè, al tacere: Ne saprà mai parlar bene colui che non sa tacere; sono stati lodati infiniti per hauer saputo tenere segrete le cose conferite loro. Dice Cicerone che Zenone hauendo notitia di molti congiurati contro al Tiranno, uolle piu tosto sopportar qual si fusse tormento & stratio, che publicare alcuno di loro. Afferma Seneca che ei non è cosa alcuna che gioui piu che lo starsi quieto parlar poco con altri & assai seco stesso. Conciosia che sempre si aggiugne qualche cosa a quel che si sente dire, & bene spesso la uerità si conuerte in bugia, Anzi che può fare altrui meglio che non dire quelle cose che ei non uuol che si sappino? o se egli non è tale che sappia celare & tenere segreto il concetto suo, non sarà costui imprudente, se ei crederà che altri habbia a tacere quel che non harà saputo tacere egli? tenga questo tale per grandissima uirtù il saper tenere quelle cose segrete che sono da tacersi, come anco il palesare quel che si dee tacere è tenuto per grandissimo difetto. Conciosia che egli è uno antico prouerbio appresso de Latini, & appresso i Toscani che una parola mandata una uolta fuori non si può piu ritornare dentro; Se tu uuoi dice Aristotile che altri non palesi i tuoi secreti, non

gli

gli palesare tu; dicono alcuni che la taciturnità è buona, & cattiua, & dicono be ne; percioche ei bisogna saper far la scelta, & tacere quando tu uedessi che il tuo parlare fusse per nuocere a uno uniuersale o à qualche priuato; ma bisogna anco non tacere, & saper parlare quando tu uedessi uno innocente essere oppresso, o che ad un Principe o qual si uoglia Potentato, alquale tu sia obligato, tu uedessi soprastare qualche graue pericolo; conciosia che in questa maniera sarà cosi biasimeuole la taciturnità nelle cose da dirsi, come il troppo parlare nelle cose da tacersi. Il parlar troppo nasce il piu delle uolte da ignoranzia, percioche coloro che sanno, parlano poco; & Aristotile usaua dire che non era bene hauer le rondini in casa sua intendendo per esse, coloro che parlano troppo. Ma tornando hora mai al nostro proposito dico che se mai la taciturnità ha giouato, ha principalmente giouato o nel muouere le imprese o nelle risolutioni & consulte che si fanno auanti che elle si muonino. Racconta Valerio Massimo che i Romani non uoleuano che si publicassino le loro secrete deliberationi, & le consecrauano alla taciturnità, tenendola per ottimo & sicurissimo uincolo & legame del maneggiare & gouernare le cose. Ne credo io che ei consagrassino il tempio alla Dea Mente in Campidoglio ne pericoli della guerra che haueuano con Annibale per altra cagione, che per pregare DIO che dessi loro intelletto da poter deliberare con prudentia le cose, & deliberate metterle ad effetto solamente quando fusse il tempo, non le publicando prima che si ricercassi il bisogno. Non si può ueramente tanto lodare che basti la taciturnità del Senato & consiglio Vinitiano, la quale è tanto osseruata da tutti quei Senatori, che sono pure assai di numero che è cosa incredibile, & si può ueramente dire, che oltre alla seuerità delle leggi, che osseruano in questa cosa, habbino piu tosto questa prerogatiua dello osseruarla inuiolabilmente mediante la gratia diuina, che mediante alcuna legge statuto o ordine humano che habbino fra loro, & se bene si uede che osseruano in tutte le loro deliberationi questa taciturnità & segreteza; grandissima & sopra tutte le altre marauigliosa fu quella, quando per i consigli, & per le esortationi di Messer Luigi da ca Molino, si risoluerono di uolere ripigliare Padoua, Percioche consultatasi la cosa nel Senato con silentio incredibile, non fu prima fatta la deliberazione, che scritto a Messer Andrea Gritti che si preparasse alla impresa. Mandarano i dieci della guerra le loro barche con tanta cura & diligentia a passi, che di Vinetia città si grande, si popolata, & si aperta da per tutto, non possette uscire ne barca ne homo alcuno, che potessi dar notitia o auiso nessuno a quei di Padoua, del motiuo che si faceua in Venetia. Anzi il Gritti ordinati i mille fanti, & mille caualli, si messe a Camino di notte fino a che arriuò sotto Padoua, & mandate inanzi certe carra di grano, le quali auanti giorno si come è il solito comparissino alle porte, & stessero ad aspettare che elle si aprissero, subito che seppe che dette porte furono aperte, & calati i ponti leuatoi & che i carri gia erano entro allo antiporto, spinte una parte delle sue fanterie, preoccupò detta porta, & poco doppo arriuato con la altra sua gente, rompendo l'altra penetrò dentro in Padoua, & la corse tutta, faccendosene padrone, con la morte di molti della compagnia di Brunoro Serego Veronese, Soldato di Massimiliano, che se gli oppose in molti luoghi della città, & particularmente in la piazza, Fatto ui ancora prigione il detto Brunoro. Il medesimo fece ancora il Duca Cosimo de

Bēb. nel 8.

Medici quando si risoluè di muouer guerra a Pietro Strozzi che per Arrigo Re di Francia gouernauà lo stato di Siena, percioche tenute diligentissimamente chiuse le porti di Firenze & tutte le altre uscite, lasciandoui però entrare ogniuno, ma non permettendo ad alcuno lo uscire, fatte le sua preparationi, mandò di notte segretissimamente il Marchese di Marignano ad assaltare il forte della porta a Camollia, & sene impadronì subitamente, senza il quale non era possibile mediante la natura del sito accamparsi intorno a Siena, laquale cosa esseguita con incredile taciturnità, fu cagione che in progresso di tempo, il detto Pietro Strozzi si trouò in tante necessità & trauagli, preoccupato sempre dal Duca che al fine fu rotto, come altroue si è detto, perse Siena & Porto Hercole, nel qual pareua che egli mediante la opportunità del mare, potessi sperare assai che di Francia gli fussino somministrati aiuti & soccorsi necessarij. Fu marauigliosa ueramente la taciturnità de gli Ateniesi nelle cose loro, il che si uedde molto manifesto quando Temistocle doppo la rotta di Serse, usaua dire che haueua pensato ad una cosa che saria molto utile alla città di Atene, ma che si come ella era di grande importantia, così gli pareua non fussi da conferirla uniuersalmente, per la qual cosa gli Ateniesi gli commessono che la conferissi solo con lo Aristide, & parendo ad amendui, si mettesi poi ad effetto, & questo era che essendo ancora tutta la armata de Greci insieme doppo la rotta di Serse, si potena abbruciare; & fatto questo gli Ateniesi diuenterebbono subito padroni di tutta la Grecia. La qual cosa intesa da Aristide fu da lui giudicata che non si potessi trouare la piu utile, ma ne ancò la piu ingiusta; la onde riferite queste parole Generale al Senato Ateniese, hauendo piu rispetto alla iustizia che alla utilità propria, ordinarono che Temistocle si togliessi tal pensiero dello animo, senza che si publicassi con altro che con Aristide quel suo pensamento. Dissesi quando si ragionò de gli Assedij alcune cose di quelle che interuengono a troppo Audaci, ma non tante che io non ne uoglia trattare ancora alquanto in questo discorso, hagionato a molti la audacia come a molti ha nociuto la timidità, ne si troua cosa alcuna piu inimica de fatti egregij che la timidità o la paura; conciosia che nelle cose grandi non bisogna temere se non delle cose importantissime che posson nuocere alla uniuersità, della impresa, & ad un timido ogni cosa fa strepito, ogni minimo romore pare cosa grande & spauenteuole, Diceua Euripide che i soldati & gli huomini timidi non si douerriano annouerare infra gli altri, in un fatto d'arme, percioche se bene ei sono quiui presenti con il corpo, ne sono nondimeno lontani con lo animo. Et altroue dice che un timido non puo mai gouernare bene ne la casa ne la città sua, tanto manco adunque puo gouernare bene uno esercito o maneggiare una impresa, Ha tanta forza la timidità che non solo altera & guasta ogni buono discorso, corrompendo il legittimo & sano giudizio delle menti humane, tal mente che altri non discerne quel che sia da temere o da non temere; anzi induce tal uolta gli huomini ad anticipare a darsi la morte, della quale piu che d'altra cosa si spauentano i timidi, come fanno coloro che trouandosi sopra una Naue, che sia in manifestissimo pericolo di summergersi, si danno da loro stessi la morte, auanti che ella si sommerga. Debbe adunque uno huomo prudente ricordarsi che se bene alcuna uolta gli audaci incorrono ne pericoli, sono ancora bene spesso aiutati dalla fortuna, inimica de timidi; & se pur gli auuiene qualche disgratia, è pur cosa piu ho

Plut.nel Temisto.

norata

rata morir combattendo da huomo, che auilirsi & come timida lepre andar fuggendo & cercando di nasconde rsi. Sono in uero contrarie la audacia & la timidità: Perche ne casi pericolosi ne fatti d'arme la audacia ti conforterà a star saldo, constante, intrepido, non uscire della ordinanza, soprauenghino pure quante si uoglino armi de gli inimici, bisogna sofferirle & sostenerle, dirà alcuno o io sarò ferito, harò patientia, o io sarò ammazato, piu tosto morire che uilmente abbandonare la ordinanza o non fare quel che mi si aspetti. Ma la timidità quando ti trouerrai ne pericoli, ti conforterà a non star saldo, alla uiltà, & alla poltroneria, talche tu dirai io ho paura, io me ne fuggirò, io porto mal uolentieri o la picca o lo archibuso, io lo gitterò in terra, il corsaletto mi fa male, io me lo cauerò, io mi ueggho adosso gli inimici, io mi caccerò a fuggire, sono certamente questi discorsi tali che hanno piu del benigno che quelli della audacia, ma sono cose sempre tanto triste & perniziose a chi le mette in atto, quanto quelle della audacia sono molte uolte buone honoratissime & degne di infinita lode. Biasimaua Plutarco piu la timidità di Clearco che la audacia di Ciro. Era arriuato Ciro con un grosso esercito uicino a Babillonia & desideraua di uenire a giornata con Artaserse suo fratello, con il quale combatteua del Regno della Persia: Et hauendo seco un gran numero di Macedoni, & di altri Greci esperti & ualorosi nelle guerre, Clearco suo principale Capitano lo confortaua che nel fatto d'arme egli si stesse dietro allo squadrone de Macedoni, senza entrar nella zuffa o mettersi al pericolo, & nello ordinarsi alla battaglia, Clearco non messe lo squadrone de Greci nel mezo come doueua contro al neruo dello esercito di Artaserse, ma lo messe dal lato destro, faccendolo distendere sino alla fiumara per non essere accerchiato da nimici, il che, ancora è biasimato da Plutarco; ilqual dice, che se egli posposte tutte le altre cose haueua per suo principale oggetto il uolere attendere alla sicurtà della impresa, & principalmente si affaticaua per quella, & per non uolere riceuere danno alcuno, sarebbe stato molto meglio & piu sicuro per lui & per Ciro, non si essere partiti da casa. Ma dapoi che haueuano caminato con lo esercito piu di mile miglia, non sforzati da alcuna necessità, ma solo dalla fatta risolutione di uolere rimettere in stato Ciro, & ricuperargli il Regno, pareua che se gli aspetassi non tanto di combattere, (hauuta la debita consideratione del tempo, del luogo, & dello ordine) quanto che mettersi a fare tutte quelle cose per salute del suo Re, atte a potergli ricuperare il Reguo, per cui, & con i danari del quale maneggiaua quella guerra: Biasimandolo Plutarco, che per la paura del soprastante pericolo, non facessi quello che ricercaua il debito della guerra, & lodando Ciro che non lo uolse ubbidire, ma entrato animosissimamente nella giornata, doppo lo hauer fatte infinite opere marauigliose, et degne di animo Regale, & ualoroso ui fu morto. Anzi se lo squadrone de Greci fusse stato da Clearco collocato nel mezzo della ordinanza, poi che egli fu superiore da quella banda destra doue distesamente si trouaua posto, sarebbe indubitatamente stato con piu facilità uittorioso nel mezo: Percioche i Persiani non harebbono potuto resistere al ualore de Greci, come, nel fatto d'arme stesso si uedde, & egli harebbe al certo ottenuta la uittoria, & Ciro senza metterui la uita harebbe ricuperato il Regno; ne harebbe hauuto causa Plutarco di biasimar tanto la timidità di Clearco, quanto che di lodare la audacia di Ciro. Ma hauendo parlato al

troue della paura, non mi distenderò in ragionarne in questo luogo piu lungamente. Anzi passerò a dire alcune cose delle auersità che accaggiono altrui. La proprietà della fortuna, è la instabilità delle cose humane, conciosia che ella gode & si diletta della uarietà inalzando hora i uili & i dappochi, & abbassando i grandi & uirtuosi, come piu le piace; però gli huomini di consiglio, hanno da pregare DIO *che conceda loro buona fortuna, ma hanno a procurare da se stessi di acquistarsi la prudentia, Conciosia che la fortuna non si puo acquistare con arte alcuna, & è tanta la sua potentia nel bene & nel male, che non è ueramente tenuto sauio alcuno che non si sappia temperare nelle felicità & non sappia tollerare patientemente le aduersità; Anzi sono stati alcuni che hanno creduto che piu gioui la trista che la buona fortuna, peroche la buona apparendo sotto specie di felicità piaceuole, inganna altrui: Ma la trista sempre ti dice il uero, perciocbe ella ti auuertisce della sua instabilità. Quella ne fa superbi elati pieni di uento, & di fumo; questa rimessa, humile, sobria, preparata ad ogni cosa, mediante la continoua sua esercitatione ne fa prudenti. Diceua Cicerone che il lodare la fortuna è una pazzia, & il biasimarla è superbia. Aristotile il grande usaua dire che quanto ella si mostraua maggiore, tanto era manco sicura, & la desideraua per accompagnatura in tutte le cose. Non si può discostare la fortuna dalla inconstantia ne dalla pazzia, anzi pare che ella piu goda quanto piu prieme i buoni, & esalta i rei, & percio essendo talmente sottoposte le cose humane alla fortuna, auuiene spesso che a dappochi & a poltroni è lecito, per hauerli data la fortuna qualche non sperata ne ragioneuole uittoria, che ei possono gloriarsene, & apparire quelche ei non sono, & i uirtuosi ualorosi & prudenti, essendo uinti, perdono la reputatione & la gloria, che per le altre loro azzioni pur uirtuosamente, & con fortezza & prudentia fatte, erano acquistate: Infinite sarieno le cose che di lei si potrieno dire, in questo ragionamento, ma per non andar piu in lungo che si ricerchi il bisogno, uerremo a ragionare de gli huomini grandi che essendo soliti a uincere sempre, si perdono pur tal uolta nelle loro aduersità, & mediante gli esempi di quegli cercheremo di imparare a non ci perdere di animo nelle disauenture. Pompeo il grande che in molte sue imprese era sempre stato uittorioso, & mediante il giudizio, il ualore, la prudentia, la uirtu & la buona fortuna sua haueua in diuersi tempi trionfato di tante & tante nationi, & della Europa, & della Africa, & della Asia, che appariua che mediante le gran cose fatte da lui, egli hauessi trionfato di tutto il mondo, nella rotta che hebbe da Cesare in Farsaglia, poi che i suoi furono messi in fuga, si perdè si fattamente di animo, come altroue si disse che fu cosa incredibile, & smontato da cauallo colmo di inestimabile dolore di animo, andaua fuggendo con pochi per non esser ritrouato da Cesariani, lamentandosi & affligendosi, senza regola o misura alcuna, parendogli in quel punto, solo di hauer perduta quella tanta gloria, quella immortal fama, quella infinita potentia, che egli gia in tante guerre, in tanti fatti d'arme, accompagnato da tanti & si numerosi eserciti, da tante armi, da tanti caualli da tante armate di mare contro a tanti popoli & a tante nationi, si haueua con progresso di tempo & con tanti disagi, sudori & fatiche acquistata; & si ridusse a tanta calamità & miseria, che hauendo presso a Larissa sete, fu forzato a chinarsi in terra, & a bere della acqua del fiume, & di la da Tempe, arriuato al*

Plut. nel Pompeo.

mare

mare fu constretto a nascondersi per certo spatio di una notte, entro al uile albergo di un pescatore, & di poi licentiati i serui che haueua seco entrare con pochi in una barchetta da fiume, & di quiui non doppo molto su la Naue di Petitio, & con essa passarsene miserissimamente in Egitto, essendoli poi in una altra barchetta ta-
5 gliata da un uil traditore infelicissimamente la honoratissima testa. Persesi similmente molto di animo Perseo poi che fu superato da Emilio, & che rifuggì nella Isola di Samotracia, ueggendosi sopraggiunto da Gneo Ottauio, mandatogli dietro da Emilio, ritirandosi come in luogo sicuro nel tempio di Appolline, Entro al quale non lo uolendo pigliare Ottauio, per non uiolare il tempio, lo andaua osser-
10 uando, quando conuenutosi Perseo con Oroande Cretense, il quale haueua una sua barca par sorte al lito del mare, che segretamente lo leuasse della Isola. Oroande seguendo la arte de Cretensi, imbarcate che hebbe le richezze di Perseo, preso con il suo legno alto mare, lo lasciò con i figliuoli & con i suoi Macedonij in su il lito, & poco doppo essendo stati fatti prigioni i figliuoli di Perseo, egli subito si die-
15 de uolontariamente in potere di Ottauio, Et condotto poi inanzi ad Emilio perdutosi oltra modo di animo se gli gittò uilissimamente ginochioni inanzi; della qual cosa Emilio che era per douerlo riceuere con maestà & grandezza conueniente, hebbe non piccolo dispiacere, & si dolse seco che egli si fusse tanto perduto di animo, che mostrando di esser indegno della passata sua buona fortuna, andassi con tanta uiltà
20 detraendo alla gloria della sua uittoria, percioche la uiltà & la dappocaggine de nimici superati, detrae tanto alla fama de uincitori, quanto la uirtù di quegli in qualunque fortuna si trouino arreca loro fama & gloria immortale, facendo apparire piu grandi le uittorie loro. Ei non è dubbio che molte uolte gli huomini perdono la prudentia & il consiglio quando se gli auuicinano le disauenture, Sapeua-
25 no i Fiorentini nella uenuta di Carlo Re di Francia in Italia, che non si poteuano fidare de cittadini Pisani: Ma perdutisi di animo & di consiglio non seppono, auanti che Carlo scendessi in Italia, chiamare i capi principali de detti Pisani, & tenergli in Firenze, come altra uolta haueua usato di fare la città, tanto che passassi il pericolo, & che Pisa non hauessi causa, come poi fece di ribellarsi.
30 Ne Piero de Medici andato incontro a Carlo, seppe in tanto pericolo ordinare in modo la guardia di Firenze, la qual gouernaua con quella auttorità hereditaria lasciatagli dal padre come se ne fussi stato Signore assoluto, che egli potessi mantenersi la auttorità & le forze da potere a suo piacere entrare nel palazzo; la entrata del qual luogo uietatagli da Iacopo de Nerli fu causa che egli si hauessi fuggendo a parti-
35 re con gli amici suoi di Firenze, perduto insieme con il consiglio & con la prudentia lo stato. Non si persono già di animo i Viniziani quando riceuerono quella gran Rotta in Pò, mentre era capo della loro armata Messer Niccolò Triuisano, et che il Carmignuola non lo uolse soccorrere come doueua di gente. Anzi rifatta prestamente un'altra armata per mare, sotto il gouerno di Messer Pietro Loredano uen-
40 nono di nuouo alle mani con Francesco Spinola Capitano del Duca di Milano, uicino a Genoua, doue per uirtu di Paolo di Vanni Rucellai Capitano delle Galee Fiorentine, le quali erano in aiuto de Viniziani, & particularmente per il ualore di Ramondo Mannelli Capitano di una di esse galee Fiorentine, hebbono quella uittoria, nella quale il detto Ramondo fatto prigione lo Spinola con la sua Galea, lo condusse

Guicc. nel 1.

Pog. nel 6

dusse prima in Firenze & poco di poi in Vinezia con molta sua gloria & satisfazione de Viniziani. Credo che facilmente si possa da ciascuno considerare che si come le aduersità tolgono altrui bene spesso lo animo, il consiglio, & la prudentia, inducono anco bene spesso altrui nelle necessità, nelle quali alcuni non tanto si sono perduti di animo, anzi constretti da bisogni, si sono uolti alla disperazione, & messisi a qualche pericoloso partito, che ha arrecato loro qualche utilità o honore. Martio Romano uedendo in Spagna morti amenduoi gli Scipioni, & le cose de Romani andare in quella prouincia per malissima strada, rimesse insieme le sparse reliquie de soldati Romani, & faccendo della necessità uirtù, se bene non haueua infra quei soldati altra dignità che di huomo a cauallo, approuato nondimeno da loro per loro Capitano, sentedo che Asdrubale figliuolo di Gisgone hauea di già passata la fiumara dello Ibero, per uenir con le sue genti a finire di estinguere del tutto le rimaste reliquie de Romani, incominciò a riprender i suoi soldati che non faceano altro che lamentarsi & piangere il riceuuto danno, & la morte de duoi Scipioni: Et a pregargli che si ricordassero di esser Romani, & che a loro non si aspettaua di andare consumando il tempo con il pianto, come le femine; ma che erano condotti a quello che bisognaua uolgere il pianto in furore, il dispiacere in ualore, la uergogna in ardire, & con la uirtù delle destre loro, ricuperare il danno riceuuto, & prouedere con animi inuitti, & ostinate uoglie non tanto alla salute di loro stessi, che si trouauano inferiori a nimici & in gran pericolo, quanto che alla salute & alla riputatione della patria loro, & con queste & con altre efficacissime parole, fece in modo, che accese negli animi loro non uo dire un desiderio grandissimo ma quasi una rabbia di uendicarsi contro a loro nimici, mediante laquale, conosciuta da Martio, conducendogli quasi come disperati alle mani con gli auersarij, ottenne in una sola notte due memorabilissime uittorie, assalendo con impeto & furore inestimabile, prima l'uno & poi l'altro alloggiamento loro, ammazzandoue meglio che trentasettemila, & facendo ne prigioni circa cento ottantamila, & saccheggiati amenduoi i detti alloggiamenti, riportandone grandissima preda, infra laquale gli uenne nelle mani quello scudo di argento nel quale era scolpita la immagine del primo Asdrubale, cioè del Barchino, di cento trenta libre di peso, con infinita sua lode & riputatione; perciòche la ottenuta uittoria non solo ricuperò il danno già riceuuto, ma una riputatione & credito tale alle cose del Senato & popolo Romano, che per molti anni stettero poi le cose quiete in Spagna, senza che seguissero innouationi o rotte di eserciti ne per l'una parte ne per l'altra. (Sab. nel 3. della 5.) *Quando al tempo di Prospero Colonna il Vicerè haueua condotto lo esercito tanto uicino a Venetia, che ancor che di luogo lontano battesse pure con i cannoni la città stessa di Venetia, hauendo saccheggiato, dato il guasto, & abbruciato, Mestri, Marghera, Lizzafucina & molte altre uille & palazzi delle piu principali delizie de Viniziani,* (Guicc. nel 11.) *Non hauendo giudicato Prospero che il mettersi con lo esercito infra Padoua & Venetia fra tanti impedimenti di acque, di fiumi, di passi, con tanta carestia di uettouaglie & fra tanti pericoli di molte cose che poteuano facilmente interuenire, fussi bene. Bartolomeo d'Aluiano Capitano de Venitiani cercò di impedir loro i passi del poterseue tornare sicuri & carichi di tanta preda, & gli riusciua prosperamente il disegno, perciòche gli messe in tanta necessità & paura, che uoltate le spalle a gli nimici, & i uolti alla Magna,*

cercauano con celerità incredibile di arriuare a Trento auanti a Vinitiani: Ma nel ritirarsi trouandosi uicino alla Croatia, Prospero per ricuperare lo honore della ritirata, & dubitando di non hauer poi ad essere necessitato nel fuggirsi di uenire al fatto d'arme in luogo piu stretto, & piu comodo a nimici, considerata la natura del
5 sito oue si trouauano, confortò il Vicerè che uolesse piu tosto tentare in quel luogo la fortuna, combattendo uirilmente, che partirsene ignominiosamente & con pericolo: Et fattolo risoluere per necessità al fatto d'arme, ordinato quel che gli pareua di bisogno, egli che guidaua la retroguardia assaltò animosamente gli inimici, & se bene sono alcuni che dicono che lo Aluiano feroce di sua natura, essendo stato pun-
10 to con parole & instigato dal Proueditor Loredano a non lasciar la occasione di disfare lo esercito inimico, che già come rotto si fuggiua, dette egli animosamente dentro, senza considerare che se aspettaua luogo piu comodo harebbe potuto al sicuro facilissimamente, senza suo pericolo superare il Vicerè, coloro nondimeno che piu sanno lodano grandemente Prospero che sapessi fare della necessità uirtù, & elegger
15 si per il fatto d'arme un luogo a uantaggio suo, & a disauantaggio de nimici, della qual cosa ne nacque la rotta de Vinitiani con la morte del Proueditore, & con la presa di molti Capitani de Vinitiani, in maniera che la uittoria rimase in mano del Vicerè & de suoi soldati constretti dalla necessità al combattere. Il contrario interuenne allo Ammirante di Francia, quando stretto dal Marchese di Pescara a ri-
20 tirarsi in Nouara, fu ancora forzato poi che il Marchese si era posto all'Arco di Mario infra Nouara & Vercelli per impedire le uettouaglie che a Franzesi ueniuano del Vercellese, a partirsi di quel luogo, & con tanto pericolo a passare il fiume Sesite, per assicurare i Suizzeri che uenuti in suo soccorso, non uoleuano passare il detto fiume senza hauere ne caualleria ne artiglieria & cercando poi di ripassare il det-
25 to Sesite fu forzato congiuntosi con i Suizzeri a far a modo loro, & per arriuar con essi prima che i nimici a Romagnano fu necessitato a uenire al fatto d'arme con suo disauantaggio in su'l fiume con il Pescara, nellaqual giornata fu ferito il detto Ammirante, Monsignor di Valdenesio, & molti altri de principali de Franzesi. Debbono adunque procurare i Generali di non si lasciare condurre in necessità, concio-
30 sia che non sempre si impone le leggi alla necessità, ma la necessità stessa impone le leggi molte uolte alla prudentia. La necessità che hebbe Lutrech de danari per non lo chiamare mancamento delli trentamila scudi cioè che il Re hauea ordinato che gli fussero mandati, fu causa che i Suizzeri si partissero da lui, & non potendo stare in campagna si riducessi a Cassano, hauendo lasciata guardata Cremona & Tizichetto
35 ne con infinito suo dispiacere & uergogna, ma con non manco danno della Corona di Francia, & infamia de ministri di quel Regno, che haueuano hauuto ordine dal Re di somministrarli i detti danari. Induce la necessità spesso gli huomini alla disperazione, come si è detto talche ei sono constretti ad operare uirtuosamente quasi contro alle uoglie loro. Quando Lucio Emilio si trouò accerchiato da così grosso es-
40 sercito de i Liguri, & che ei non poteua esser soccorso dall'altro Consolo Marco Bebio ilquale trouandosi per ordine del Senato in Pisa heneua il suo esercito in Sardigna, ne manco poteua esser soccorso dalle genti che erano in Lombardia, mediante la guerra che haueuano con quegli della Istria, trouandosi priuo di ogni speranza, si risoluè come disperato, di fare lo ultimo suo sforzo, & confidare nel ualore de suoi soldati,

Iou. nel Pesc.

Guicc. nel 18.

T.li. ne i della 4.

dati, però dato ordine di uscire ad un tempo fuori da tutte a quattro le porte del suo alloggiamento, assaltò con tanto impeto gli inimici, che gli messe rompendogli in fuga, & ne ammazzò meglio che quindicimila, fattine dumila prigioni. Laqual uittoria causata dalla necessità, & dalla disperatione, fu causa che tre giorni doppo, quegli di Istria, perdutisi di animo si accordarono con i Romani, dando loro stati chi per la osseruatione dell'acccordo seguito, accompagnossi con la necessità & con la uirtù di Emilio facilmente la fortuna, laqual uolentieri ne ua in compagnia de gli audaci; Ma come dicemmo è molto uolubile, dilettandosi nella sua uarieta, si come si uedde manifestamente nelle cose de Cartaginesi, iquali hauendo per loro Capitano Annibale, erano doppo le sue tante uittorie, ottenute da lui a Trebbia, al Lago di Perugia, a Canne & in altri luoghi, ascesi a tanta grandezza, che superata quasi tutta la Italia, & assediata Roma, pareua che aspirassero & fussero uicini a farsi Signori di tutto il mondo: Nientedimeno, non molto doppo, superati da Scipione uennono a quello di miseria, che perduto il tutto, non rimase loro altro che le mura stesse di Cartagine: Lequali saluarono piu mediante la clementia di Scipione, che mediante la forza, o la speranza che hauessero del poterle difendere. Ma se si dee guardare alla mutabilità & alla instabilità della fortuna, che diren noi di quel che ella fece delle cose di Scipione? Domatore & uincitore dell'inuitto Annibale & di Cartagine? & della Africa? & non pur questo, ma andato poi con Scipione minore nell'Asia, si puo dire domatore ancora della detta Asia, & per le grandi & eccellenti cose fatte da lui, eletto tre uolte per Principe del Senato, Suprema diguità di qual si uoglia lodatissimo, gloriosissimo, o meritissimo cittadino Romano: Conciosia che ancor che innocentissimo fu accusato di hauer presi danari da Antioco, & di non gli hauer rappresentati allo Erario, cioè nella Camera delle entrate, caduto da quel sommo grado della gloria nellaquale si ritrouaua, uscitosi di Roma, se ne ritirò in campagna a Linterno, doue priuatamente finì sua uita, & Roma ne fu riputata ingrata. Scherzò ancora la fortuna nel caso di Filopemene, ilquale famosissimo per le infinite guerre fatte da lui, preso finalmente da Dinocrate, fu constretto a bere il ueleno; & Dinocrate ancora non doppo molto potette gloriarsi di lei, percioche per non uenire nelle mani di Licorta fu constretto ad ammazzarsi da se stesso. Cleomene ancora prouò quanto sia instabile la fortuna, percioche uenuto in Selasia a giornata con Antigono, essendo stato tante uolte uittorioso, fu da lui superato: Che se hauessi indugiato solo duoi giorni al uenire seco al fatto d'arme, non haria sentiti i così fieri colpi come sentì della fortuna. Percioche i Lacedemonij haueuono richiamato della Morea Antigono, perche i Barbari hauendo presa la occasione della assentia del detto Re Antigono, erano entrati nel paese della Macedonia, & egli fu constretto a partirsene subito doppo il fatto d'arme, & a ritirarsene a casa. Ma la fortuna come quella che è principale patrona delle cose humane, uolle in breuissimo spatio di tempo mostrare quali & quante fussero le sue forze, che se Cleomene hauesse hauuto notitia della richiamata di Antigono, harebbe potuto, ancor che condotto in grandissima necessità di danari per lo esercito, & di uettouaglie per i suoi cittadini, nondimeno differire duoi giorni la battaglia come nel discorso de danari si disse nel qual tempo Antigono era forzato a tornarsene a casa per liberare dal soprastante pericolo de Barbari la patria & il paese suo.

Plut. nel Scipione.

Plut. nel Filopem.

Iou. nel Cleome.

Quanto la mala fortuna possa, si uede ancora nello Assedio della città di Ciziceni, pe rò che oltre a che Mitridate fu constretto a partirsene per la carestia delle uettouaglie, & riceuè da Lucullo nel ritirarsi la rotta prima insul fiume Rindaco, & di poi su l'altro fiume Granico, & non pur contenta di questo, presentendo Lucullo

Plut. nel Lucullo.

5 che Isidoro Capitano di Mitridate era arriuato con la armata a Chio si messe a perseguitarlo, & in breue tempo ammazzò il detto Isidoro, & prese detta armata, doue fu preso Mario ancora, ne qui si fermò la mala fortuna di Mitridate, percioche perseguitandolo Lucullo, & credendo arriuarlo nella Bitinia, doue Bocconio lo doueua riceuere & aiutare, trouò che Bocconio non pur non era arriuato come si

10 credeua per soccorrer Mitridate: Anzi che non hauendo tenuto conto alcuno di lui, attendeua a celebrare in Samotracia alcune feste, la onde abbandonato Mitridate & mancatoli quella speranza, a nulla altro attendeua piu, che a nauigare, con qual si uoglia maggior cura prestezza & diligentia, per arriuare in Ponto, auanti che Lucullo lo sopraggiugnessi. Ma la fortuna che lo perseguitaua, fece che

15 nel nauigare sopraggiugnessi una furiosa & crudelissima tempesta, per la quale sbaragliata & rouinata quasi tutta la sua armata, & apertasi una Naue da carico sopra della quale era esso Mitridate, bisognò che egli scendessi di essa, & montassi sopra una fusta di Pirati, & mettere la uita, il corpo & l'ultime sue fortune, & le speranze che gli erano restate, nelle mani & nella fede de Pirati; da quali finalmen

20 te doppo tanti pericoli, & fuor della speranza di ciascuno, fu condotto ad Eraclea. Ma quanto la fortuna si mostrò in quel tempo inimica di Mitridate. Tanto credo che si possa confessare, che si mostrassi benigna a Cesare, doppo che egli superò quelle difficultà, che egli hebbe da giouanetto per ordine di Silla:

Plut. nel Ces.

Percioche nella cosa di Catilina, doppo la deliberation fatta nel Senato di cioche si

25 doueua fare de congiurati, essendo Consolo Cicerone, non portò Cesare grandissimo pericolo nel uscire del Senato, mediante quella armata giouentù che con i pugnali & spade ignude in mano, minacciarono di amazzarlo; se non fussino state le persuasione di Cicerone, che nell'orare haueua confortata la moltitudine che non era bene amazzare i congiurati, ma a metterli in carcere sino a tanto che si fusse superato Cati

30 lina che gia per sospetto s'era fuggito di Roma. Et essend'egli di poi Pretore et esercitando animosissimamente quel magistrato, cōtro alla uolontà de nobili, non portò egli tal pericolo, ch'egli fu constretto un giorno, a rimandarne i ministri della pretura, & scambiatosi di uestimenti, fuggirsene segretamente a casa. Nell'essere accusato da Curio et da Vettio, ch'egli era de cōgiurati di Catilina, se bene per alcuni si crede che ei

35 se ne liberassi mediante la innocentia, per alcuni altri nondimeno si crede lo liberassi la sua buona fortuna. Non confesseremo noi ancora che fussi la sua buona fortuna quella, che egli hebbe contro a Bibulo suo compagno nel consolato, hauendo non solo sbattuta ogni sua auttorità, ma contro alla uoglia sua, & quasi del Senato, publicata la legge della diuisione de beni, & non pur questo solo, ma ottenuta

40 la prouincia della Francia, della Lombardia, & della Schiauonia per cinque anni con quattro legioni & circa tremila caualli, contrapponendosi ancora a suoi disegni il gran Catone? Nelle guerre poi oltre a Monti, quando i Neruij cioè quei di Cambrai lo assalirono in sul pigliare de gli alloggiamenti, & che già la sua caualleria era in rotta & tutti morti i Centurioni della settima & della decima legione,

 & che

& che egli tolto di mano lo scudo ad uno de suoi entrò tanto animosamente nelle
schiere de gli inimici, & gli assalì con tanto impeto & furore, fermando i suoi che
si fuggiuano, & rifaccendo testa, mettendosi mediante il suo gran ualore di animo
a manifestissimo pericolo, non diremo noi, che in mezzo di tante armi inimiche,
egli fusse accompagnato & fauorito da una buona anzi ottima fortuna? conciosia 5
che quando accerchiato da tanti inimici, che a pena si potea sperare che ne potes-
si uscir uiuo, faceua con le armi miracolose proue, onde la decima legione uedeuto il
suo manifestissimo pericolo, diede per saluarlo di testa nelle ualorose schiere de nimi-
ci, & inuitata dalla uirtù del suo Capitano non solo le messe in fuga, & ualorosa-
mente combattendo lo saluò dal manifesto pericolo, ma tagliò a pezzi circa sessan- 10
tamila delli inimici: Et gli altri ritiratisi alle boscaglie, doue haueuano i figliuo-
li, le donne & i miglioramenti loro, poco doppo se li arrenderono. Fu pur an
co grande la fortuna sua quando passato il Rubicone solo con cinquemila fanti & tre
cento caualli, si messe ad andare uerso Roma. Doue trouò Pompeo che ui era
Consolo, che non haueua insieme soldati in forma alcuna di esercito, Tanta con- 15
fusione nel Senato, tanto timore, & tanto disordine, che Pompeo si risoluè di par
tirsi con i Senatori di Roma, & lasciarla in potere suo. Ma quel gran perico-
lo che egli scampò di poi quando passato con parte dello esercito in Appollonia, per
perseguitar Pompeo, & uedendo che il resto del suo esercito che egli aspettaua di
Brindisi tardaua à comparire, si messe solo & sconosciuto sopra una barchetta di do 20
deci remi à ripassare il mare per sollecitare a tal passaggio le sue genti, per qual al-
tra cagione uogliam noi credere, che egli lo scampasse, se non per la sua buona
fortuna? la qual ei ben conosceua, perche sopraueneudo tempesta & dubitando
di essa il nocchiero, egli gli disse, Cesare & la sua buona fortuna è teco, tu non
puoi perire. Nella giornata di Farsaglia, essendo parte de suoi gia in rotta, 25
& cercando egli di ritenergli, & di far loro rifar testa contro a nimici, non fu egli
per essere ammazzato da uno de suoi? & gli sarebbe interuenuto, se non che uno
de suoi scudieri che li portaua lo scudo, riparò il colpo di quel tale che gia menaua
a Cesare. Nella guerra ancora di Alessandria mentre che si combatteua & per
le strade & al porto, essendo egli assaltato entro al proprio alloggiamento, non por 30
tò egli grandissimo pericolo, hauendo molto minore esercito & molto minore arma-
ta che non haueua Achila, & risoluendosi di metter fuoco nella armata, non heb-
be egli poco di poi a notare sotto le acque, per schifare il pericolo che gli soprasta-
ua de nimici, fino a che arriuasse alla altra riua? Che altro ne fu causa che la
sua buona fortuna? & nel preuenire & opprimere la congiura & il tradimento di 35
Fotino chi ne fu causa se non la fortuna? Nella guerra che egli fece poi contro
a Scipione in Barberia, & contro al Re Iuba, essendo gli inimici in una zuffa inco-
minciati gia ad entrare entro a suo steccati, & in altra zuffa trouandosi i suoi in fu
ga & Scipione quasi uittorioso, nella ultima poi uicina a Tasso quando egli in un
gio no solo, assaltato prima lo esercito & gli alloggiamenti di Scipione, lo superò,
& poi affrontò & uinse Afranio, & spauentando in un medesimo instante il Re Iu 40
ba, & insignorendosi de gli alloggiamenti de Numidi, ammazzandone meglio che
cinquantamila, non perdendo altro che cinquanta huomini de suoi, chi credian noi
che ne fussi cagione, altri che la sua buona fortuna? Contro a figliuoli poi di
Pompeo

Pompeo in Spagna, quando ei portò si fatto pericolo che di cuore si raccomandò a gli Dij, pregandoli nel mezzo del fatto d'arme che non uolessero permettere che le sue tante fatiche, le tante guerre, le quasi infinite uittorie, le lodi senza numero, i sudori, le glorie acquistate in tante anni & con tanti pericoli, si perdessino in un 5 punto, tolto egli lo scudo di mano ad uno de suoi, & messosi nel mezzo delle schiere inimiche con tanta uehementia & con si fatto pericolo, che hauendo adosso quasi ad un tempo meglio che dugento pezzi di arme lanciatigli da gli inimici, trouandosi in manifestissimo anzi quasi ineuitabile pericolo della uita, chi altri confesseremo noi che lo scampassi, che la sua non pur buona, ma ottima fortuna è laqual fu 10 tale, che lo aiutò mettere i rotta i suoi auersarij, con infinita satisfatione sua et gloria, imponendo fine a tutte le guerre che egli erano state necessarie di fare per acquistarsi lo Imperio del mondo. Molte furono in uero le uarietà della fortuna di Cesare, che lo scamparono da infiniti pericoli come si è potuto uedere, ma passando ad esempi piu moderni, ricorderemoci che Marco Visconti era in potere de Tedeschi 15 prigione di Lodouico Duca di Milano uicino a Lucca, quando che ribellandosi da Lodouico i detti Tedeschi, fu subito eletto da loro il detto Marco, per lor Capitano, & fatto padron di Lucca, con piaceuole scherzo della fortuna. La quale dilettandosi del trauagliare & tramutare le cose, mentre che lo Spinola & Lucca si trouauano assediati da Fiorentini, senza speranza di sorte alcuna di soccorso, uolle 20 mostrare quel che ella sapesse fare, con fare sceudere in Italia Giouanni Re di Boemia per altri affari, ilqual chiamato prima da Bresciani, perche quietassi de lor discordie ciuili, fu chiamato ancora di poi dallo Spinola & da Luchesi in loro soccorso. Talche quando manco lo sperauano, furono essi Luchesi da lui soccorsi, & i Fiorentini forzati a leuarsi da quello assedio, doue gia erano stati con tanta spesa 25 cinque mesi, i quali essendo da prima quegli che offendeuano altri, furono poi dal conducitiere del Re Giouanni saccheggiati & predati per la maggior parte del loro Contado, Ma chi uuol uedere quanto sia la fortuna mutabile, uegha nel mille quattrocento quaranta Niccolò Piccino in Toscana hauer quasi presa & mal condotta Fiorenza, & in un subito poi abbandonato da lei, esseruistato rotto, & ha- 30 uersi a fuggire, & i suoi stendardi esser portati in Fiorenza. A tempi di Massimiliano, si uedde ancora manifesta la instabilità della fortuna, perche essendo egli superiore a Franzesi, subito che fu fatto prigione il Signor Prospero Colonna, si uedde la mutabilità di quella, percioche ei perdè in un subito lo stato di Milano, & bisognò fare accordo con i detti Franzesi. Sdegnasi ben spesso la for- 35 tuna se tal'hora le occasioni porte da lei non sono conosciute o prese, come interuenne a Franzesi quando person la occasione di assalire le genti di Ferdinando, mentre che elle si trouauano inuiluppate nel sacco di Frangete; Conciosia che adiratasi ella, fece che in un medesimo instante occorressino loro infinite difficultà, cioè, una estrema carestia di danari, & di uettouaglie, odio de popoli, discordia de Ca- 40 pitani, disubidientia de soldati, partita di molti capi del campo, parte per necessità & parte per propria elezione, disordini di prouedimenti, addimande instantissimamente delle paghe da Suizeri, & da Tedeschi, contradizioni fra Persi & Nunpensieri capi di quella impresa, partita del Principe di Bisignano per andare a guardare lo stato suo proprio, & la partita ancora di molti soldati priuati, i

Iou. nel. Mar. Visconti.

Guicc. nel 12.

Gui. nel 3

quali o mal trattati da Franzesi & da Tedeschi nel diuidere le prede fatte, o nel distribuire delle uettouaglie, se ne andauano alla sfilata, & in oltre la strettezza del uiuere tanto grande, che forzaua quello esercito a leuarsi spesso da luogo a luogo & a mutare nuoui alloggiamenti, talche ella declinando a poco a poco gli condusse a tale, che in non molto tempo perderono quel Regno. Incominciò ancora a riuoltarsi la buona fortuna di Lodouico Sforza, quando le genti Franzese scese in Italia per ordine del Re Luigi duodecimo erano a torno ad Alessandria percioche di gia il Conte di Gaiazo suo condottiere, non si ricordando de gli infiniti benefizij che egli & Galeazo suo fratello haueuano riceuuti da Lodouico, sdegnatosi che Galeazo suo minor fratello & di minore uirtù, gli fussi anteposto nel Generalato, si era segretamente, ancor che stessi con Lodouico, acconcio con il Re Luigi, & nel fare il ponte sopra il Pò, & nel passarlo ancora consumò molto piu di tempo che non ricercaua il bisogno, per dare agio a Franzesi di potere intanto stringere Alessandria. Ma piu manifestamente si conobbe che la fortuna haueua abbandonato Lodouico, quando trouandosi Galeazo in Alessandria con mille dugento huomini d'arme, & altre tanti caualli leggieri & tremila fanti, atto a poter tentare contro a Franzesi qualche honorata fazzione, & affrontarli & molestargli con le scorrerie di tanti caualli continouamente, & aspettar qualche buona occasione, non pur non tentò cosa alcuna, ma impauritosi della batteria, che dauano i Franzesi, si uscì di Alessandria uituperosamente con alquanti caualli, & lasciò quella terra & le sue genti in preda de soldati Franzesi: Percioche in lui non era ne consiglio ne animo da Capitano da giudare imprese. Abbandonò ancora la fortuna Lodouico, quando ei non seppe pigliare risoluzione di opprimere la pratica che con i Franzesi haueua il Conte di Gaiazo, canfessando che non credeua una tanta ingratitudine, & che non sapeua, se pure era uera, porui riparo, non hauendo alcuni in chi egli piu confidassi che in detto Conte & in Galeazo suo fratello, & fu tale quello piegare della fortuna di Lodouico, che in uenti dì perdè tutto lo stato suo, ancora che egli fusse si gran Principe, si potente, & si astuto: Et non pur questa, ma andatosene in Germania, & lasciato nel Castel di Milano Bernardino da Corte suo creato per il piu fidato che egli hauessi saputo eleggere in fra i suoi familiari, con animo di potere, con li aiuti di Germania, & con il detto castello, ben fornito di huomini di munizioni & di uettouaglie & di tutte le altre cose necessarie, da potersi tenere lungamente, ricuperare ancora lo stato, gli interuenne che in capo a duodeci giorni doppo la sua partita, il detto Bernardino senza aspettar pur un colpo di artiglieria, o uno assalto, dette il detto castello, con tutte le prouisioni, a Franzesi, corrotto da loro per uia di danari, & promessa di condotta & prouisione perpetua. Ma non ci marauiglieremo della instabilità della fortuna di Lodouico ne di alcuno altro, se ci metteremo inanzi l'esempio della città di Roma, la qual mediante le molte rare & gran uirtù de suoi cittadini, in circa settecento trenta anni con tante fatiche & sudori si era acquistato lo Imperio di tutto il mondo, & dal uoltare della fortuna in quindici anni poi, non furono i suoi cittadini (ilche non si puo raccontare senza dispiacere di animo) entro alle loro proprie mura sicuri.

Guicc. nel 4.

CHE

CHE SI DEBBE STIMARE GLI INIMICI, NON SFORZARE I GENERALI A COMBATTERE, I QVALI DEBBONO HAVERE INFINITE CONSIDERATIONI nel uenire al fatto d'arme.

CHE LA CELERITA', IL LVME DELLA LVNA, IL VENTO, LA QVALITA' DELLE ARMI, IL MODO DELLO ADOPERARLE, VNA VOCE sola da & toglie le uittorie.

DISCORSO XXVIII.

ON è stata cosa alcuna che piu facilmente habbia fatto perdere & la riputatione, & la fama à Capitani, quanto è il non stimare gli inimici, & la uanità o la leggerezza loro nel presupporsi troppo di se stessi o delle forze loro; inconsideratione ueramente contraria non solo alla prudenzia; ma alla sagacità che si ricerca in un Generale. Ne quali errori sono alcuna uolta incorsi cosi gli antichi come i moderni. Racconta Cornelio Tacito che se Cesenio Peto non si fusse tanto presupposto di se stesso, & hauessi stimati come doueua gli inimici, & massimo gli Armeni, che erano con Vologese, sarebbe proceduto piu cautamente, & non sli mando troppo gli egregij fatti di Corbulone, non harebbe talmente seminate le sue genti che ei si hauesse poi a trouare assediato entro à suoi steccati da Vologese, ne manco harebbe hauuto à fuggir uituperosamente, ne si sarebbe ridotto a termine che se non fusse stato soccorso da Corbulone, o era tagliato à pezzi o moriua di fame entro a gli steccati. Ne gli sarebbe stata leuata di mano la amministratione del maneggiar la guerra, & data à Corbulone, ne tornato in Roma sarebbe stato in pericolo di ammalarsi, mediante il dispiacere del gastigo & delle pene che gli pareua meritare per hauer male amministrata quella guerra. Fu tanta ancora la leggerezza di Crasso nella guerra che egli fece contro à Parti, che quando ei si persuadeua di hauere a sottomettere allo Imperio Romano, non solo i detti Parti con la Prouincia di Babilonia, ma la Media & la Persia la Hircania & Susa & Battra; fidandosi inconsideratamente prima de i consigli di Arimane, & poi di quegli che Andromaco, amenduoi parti che si lasciò aggirare in maniera per quelli ampi & grandi deserti, & per quelle solitudini aspre & difficili, si mediante la rena, si mediante gli infiniti altri impedimenti, & ultimamente lasciatosi di nuouo ingannare da Surini Capitano de Parti andãdo per trattare seco de modi et delle conditioni della pace, li fu[illegible]no ammazzati uentimila de suoi soldati & diecimila fatti prigioni, & oltre ad un gran numero di nobili cittadini Romani che per non uenire in poter de nimici si ammazzarono da loro stessi, ui fu morto non solamente il proprio figliuolo, ma egli stesso

Cor. Tac.

Plut. nel Crasso.

stesso ancora; Tanti furono gli innumerabili errori di così ricco & gran Cittadino Romano, ilquale & nel presupporsi troppo di se stesso, & nello stimar poco gli inimici, fidandosi de consigli di quegli che ei doueua come inimici abhorrire, & non tenendo conto alcuno ne della religione, ne de gli augurij, corse precipitosamente alla rouina non solo della sua riputatione, ma al danno inestimabile dello Imperio Romano. 5

Plut. nel Nicia.

Afferma Plutarco che se Nicia Capitano de gli Ateniesi, mentre che assediaua Siracusa in Sicilia, & che haueua di gia ridotte a sua diuozione la maggior parte delle terre di quella Isola, hauessi tenuto come doueua più conto di Gilippo Capitano de Lacedemonii, che ueniua con gente al soccorso de Siracusani, & non si fussi per le cose che insino allhora gli erano prosperamente succeße, troppo più che il douere insuperbito, harebbe indubitatamente ottenuto Siracusa. Conciosia che già i terrazani erano ridotti a quello, che disperati, cercauano di mandare Ambsciadori per accordarsi seco. Ilquale praticando con il mandare innanzi & in dietro messaggi piu & piu uolte questo accordo, tenne tanto poco conto di Gilippo, che non mandò in alcun luogo ad impedirgli i passi. Ne poi che egli comparse in Sicilia, mandò come doueua genti a metterseli a petto; Per laqual cosa Gilippo attese nella Isola a fare nuoue genti, & accresciuto il suo esercito, mandò Congilo Corinto, non sene accorgendo Nicia, dentro in Siracusa, ad auisare i Siracusani del soccorso che in breue ei darebbe loro. Et se bene nello auicinarsi Gilippo a Siracusa, Nicia se li fece incontro, & uenuto seco alle mani restò superiore, non fu però che in progresso di tempo, gli Ateniesi mediante il buon gouerno di Gilippo non fussino da lui superati & uinti. Laqual cosa non sarebbe così facilmente riuscita a Gilippo, se Nicia se li fusse contraposto come doueа nello sbarcare allo arriuo di quello, o se pure gli hauessi poi che era sbarcato, mandato in contro parte delle sue genti auanti che egli hauessi ingrossato il suo esercito o accostatosi a Siracusa. 10 15 20 25

Plut. nel Pompeo.

Pompeo ancora tenne tanto poco conto delle forze di Cesare, poi che egli fu fatto solo Consolo, & che egli ribebbe da lui le legioni che gli haueua prestate, & massimo per le parole di Appio che gliele ricondusse, che insuperbito & inuanito, si rideua & scherniua tutti coloro che ne discorsi gli diceuano che non uedeuano con quali forze egli si potessi opporre à Cesare, se per auentura ei ritornassi armato uerso Roma come poi auenne. Et fu tanta la confidenzia che Pompeo hebbe di se stesso, & delle genti di Italia, che egli disse che al battere del suo piede in terra, farebbe nascere nella Italia gente infinita & da cauallo, & da piede, alle quali parole non corrisposono dipoi i fatti. Perciochè passato Cesare il Rubicone, tutta Roma spauentatasi andò sozzopra, & Pompeo non hebbe tempo di prepararsi contro à Cesare, anzi uscitosi di Roma con la maggior parte de Senatori si ritirò a Brindisi: Lasciando Roma come altroue si disse, in preda & in potere di Cesare. Et dipoi fu constretto ancora a partirsi di Italia. Tale che Cesare possette ordinarsi, & ualersi de danari del publico, & delle genti; Et andatoli dietro in Spagna romperlo. 30 35

nel 13.

Debbesi adunque tenere cura de gli inimici, & esaminare diligentemente le sue & le altrui forze. Ilche non seppon fare ancora i Moscouiti al tempo di Basilio lor Duca, nella guerra che hebbono con i Pollacchi uicino al Boristene; che se hauessino stimato come doueuano il Pollacchi, & non si confidati troppo in loro stessi, & nella loro moltitudine, non gli harebbono lasciati passare come feciono il Boristine. 40

Perciochè

Percioche i Pollacchi non harebbono potuto passare quel fiume non essendo piu di quattordicimila caualli & tremila fanti, hauendo i Moscouiti quaranta mila caualli, che nella passata del fiume gli poteuano facilißimamente rompere. Ma passati i Pollacchi, possettono piu facilmente & per la propria uirtù loro & per il ualo 5 re di Costantino che gli guidaua, ammazzare come feciono settemila Moscouiti, & pigliare cinquemila de loro caualli, & far fuggir Basilio uituperosamente.

Se i Viniziani non hauessino hauuto troppo desiderio di ricuperar Trieui, & hauessino creduto allo Aluiano che non uoleua partirsi da Fontanella con il loro esercito, come quello che preuedeua che il Re non sopporterebbe la perdita di Trieui in su 10 gli occhi, & cercherebbe al certo o di soccorrerlo, o di uenire al fatto d'arme, parendogli essere superiore a Viniziani di genti & di forze; non harebbono i detti Veniziani hauuta quella rotta che hebbero in Ghiaradadda, ne ui sarebbe restato prigione lo Aluiano, Ilquale hauendo piu uolte detto à Viniziani che ei uoleuano che ei facesse due cose molto contrarie, l'una era che egli à 15 modo alcuno non uenisse à giornata con gli inimici, & l'altra era il uoler che egli an dassi a ricuperare Trieui, doue sarebbe stato à fronte à fronte con essi; & cercò di persuadere piu uolte loro che ei non è in potere de Capitani il uenire o non uenire al fatto d'arme, o accettarlo o ricusarlo quando duoi eserciti inimici si trouauano tanto uicini; stando in potere di ogni minimo accidente, il far attaccar una ben picco- 20 la scaramuccia, dallaquale spesso accaggiono i fatti d'arme, non potette però dico persuadergli che quasi sforzato da questo loro desiderio, non incorressi in quei pericoli che egli haueua prudentemente preueduti. E' cosa ueramente pernitiosa à qual si uoglia potentato poi che egli ha conosciuta la uirtù di quel Generale alquale ha data la cura del maneggiar per lui la guerra, il uolerlo forzare alle cose che egli 25 per la molta esperienzia conosce non utili per la impresa. Trouandosi Malatesta Baglioni alla difesa di Fiorenza & instigato piu uolte dalla leggierezza di Rafaello Girolami, mentre che era Gonfaloniere di quella città, che uolesse assaltando gli inimici tentar la fortuna per liberare la città da quello assedio, haueua piu uolte persuaso à Rafaello & à gli altri che erano del suo parere, che ciò non si poteua ne doue 30 ua fare a ragione di guerra; conciosia che si andrebbe a manifestissimo pericolo, a uolere assaltare gli inimici dentro a così forti ripari, & a si gagliarde trincee come si ritrouauano. Et se ben haueua alcuna uolta raffrenato il desiderio loro, non mancauano però alcuni de seguaci, & de satelliti di Rafaello che sbargeuano uoci nel uolgo, che Malatesta non era per uolere far cosa buona, o utile per la città; ma che 35 egli cercaua di prolungare la guerra, per trattenere piu lungamente i suoi soldati, & per piu utilità propria, che per benefizio commune; aspettando qualche occasione da potere accomodare le cose sue, rispetto allo stato di Perugia, con il Papa. Per lequali uoci spartesi per la città adiratosi Malatesta, ordinò che i soldati usciti parte dalla porta di san Pier Gattolini & parte da quella di san Friano, andassino 40 ad affrontare gli Spagnuoli, che haueuano i loro alloggiamenti sopra il colle di san Donato Scopeto, laqual zuffa & affronto fu tale, che se bene ui furono dalle sue genti ammazzati assai Spagnuoli, fu nondimeno, non manco sanguinosa per quegli della terra, percioche infra molti che ui morirono, ui fu anco ammazzato Ottauiano Signoregli ualorosissimo Signore, il Capitano Fantaccio Corso, il Capitano Giub

bonara

Guicc. nel 8.

Io. nel 25

bonara da Ferrara, Lodouico di Niccolò Machiauelli, & Piero de Pazzi, senza altri sette Capitani che ui furono feriti. La onde Malatesta nel ritornarsene dentro, andaua dimandando i cittadini, se ancora haueua satisfatto loro in far capitare male tanti huomini da bene, senza hauer potuto far cosa di momento per benefizio della città. Et non è dubbio che quando Rafaello lo instigaua al combattere, Malatesta gli harebbe potuto rispondere in quella medesima maniera che raccconta Plutarco, hauer risposto Focione à suoi Ateniesi. I quali hauendo certa controuersia per conto di confini con i Boetij, & uolendo che Focione come loro Capitano la decidessi per uia dell'armi, & non per uia delle leggi, conoscendo egli che gli Ateniesi eran superiori a Boetij, et mediante le parole & mediante le leggi, ma inferiori per l'armi, si risoluè di fare un'oratione al popolo Ateniese, per storlo da questa sua uana openione; et mentre che ei cercaua di persuaderli la intenzion sua, non hauendo il popolo patienzia, come quello che non udiua cosa che gli piacesse, incominciò romoreggiando à tumultuare, onde Focione parlando altamente disse, uoi potete o cittadini comandarmi, & sforzarmi à far quanto ui piace, ma non sarà già nessuno di uoi che mi uieti che io non dica il parer mio. Et harebbe oltrà di questo potuto soggiugnere, doppo il caso seguito, Malatesta quelle altre parole di Focione, quando per altra cagione disse publicamente in Athene. Volesse DIO che alle mie parole fussi stata prestata tanta fede, quanta era la utilità & la salute che esse apportauano seco. Non si douerrebbe adunque forzare i Generali al combattere contro alle uoglie loro. Come anco essi Generali douerriano hauer cura di non uolere uenire al fatto d'arme senza uedersi quasi che certa la uittoria in mano, percioche alla prudentia loro si aspetta non tanto raffrenare & moderare i furori & le uoglie animose de gli altri, quanto che le loro; & non si lasciare spignere da troppo desiderio o di uendicarsi, ò di racquistarsi qualche perduta riputatione, senza maturo consiglio. Se Monsignor di Lutrech nella giornata che seguì poi alla Bicocca, non si fussi lasciato troppo persuadere da Alberto Petra che egli haueua seco capo di quindicimila Suizeri, troppo baldanzoso & troppo arrogante, & che troppo si persuadeua de suoi Suizeri, & non hauessi hauuto anco nello animo un desiderio troppo ardente, di uolere uenire alle mani con gli Imperiali, per uedere se ei poteua ricuperare lo honore & la riputatione, che gli pareua hauer perduta lo anno dinanzi, nello essere stato scacciato di Lombardia, senza essere uenuto ad un ragioneuol fatto d'arme, & hauessi accettato il consiglio di Monsignor della Palissa, che biasimaua la arroganzia di Alberto, quanto al uolere affrontare gli Imperiali dentro a loro alloggiamenti, parendogli che se bene erano degni di esser lodati del buono animo & della speranza che mostrauano hauere i Suizeri della uittoria, palesando, le loro accese uoglie di attaccarsi con gli inimici; fussi ancor bene raffrenare quel loro naturale impeto, & non andare con disauantaggio ad affrontare gli auersarij dentro a loro alloggiamenti, sapendo massimo con quanto ualore, uirtù, & giuditio, era solito di combattere il Marchese di Pescara, & con quanta diligente accurateza, ragione, & ordine era solito di accamparsi il Signor Prospero Colonna. Giudicando che fusse molto meglio andare a porre un'alloggiamento infra la Bicocca & Milano, & di quiui impedire le uettouaglie a nimici, & aspettare occasione o che ci si haueßero a leuare dalla Bicocca, per la necessità de uiueri, o di tirargli

Plut. nel Focione.

Iou. nel P. sc.

di tirargli in campagna aperta doue si potessi combattergli a ragione, non gli sareb
be interuenuta quella memorabile rotta che gli fu data alla Bicocca, nella quale se
bene egli combattè ualorosissimamente, gli furono morti nondimeno dalla archibu-
seria del Pescara meglio che tremila Suizeri, & tagliati a pezi molti de suoi princi
5 pali, & non harebbe il giorno di poi ancora hauuto a ritirarsi in diuerse parti tan-
to infelicemente, fuggendo lo impeto de Cesariani, ne harebbe perduto Lodi, fug-
gendosene con Monsignor della Palissa & con il bastardo di Sauoia, oltre alle Al-
pi, con tanto suo dishonore; oltre a che se i Tedeschi del Pescara hauessino in quel
giorno combattuto come doueuano, & non fussino quasi come abbottinatisi stati a
10 uedere, harebbono indubitatamente tagliati a pezzi, non solo i Suizeri, ma tutto
lo esercito de Franzesi. Ei non è dubbio che egli è piu consiglio da audace che
da prudente, lo assaltare gli inimici dentro alle loro trincee, o dentro a loro ripa-
ri, come habbiamo dimostro per gli esempij addotti disopra, & come si può anco-
ra mostrare per quegli che si addurranno di nuouo. Come fu quello che occorse
15 a Fiorenza quando il ualoroso Signor Stefano Colonna, desiderando grandemente di
mostrare il suo ualore, propose di uolere assaltare una notte i Tedeschi, che erano
accampati entro a loro ripari a S. Donato impoluerosa, il che se bene fu piu uolte ri
cusato da Malatesta, come impresa difficile & pericolosa, acconsentendoui egli pur
finalmente, poi che hebbe data la cura della guardia di S. Miniato & de gli altri ba-
20 stioni del monte alla militia della giouentù Fiorentina hauendo collocate oltre alle
guardie ordinarie, quattro altre bande gouernate dal Capitano Francesco Tarusi, &
dal Capitano Barbarossa de Bartholi, in luogo atto a poter bisognando soccorrere la
giouentù Fiorentina, con la quale haueua mescolati ancora alcuni soldati uetera-
ni, accio stessero con quella alle dette guardie; ordinò quella incominciata nella qua
25 le, il Signor Stefano uscì fuori della porta al prato con la massa dello esercito, &
Malatesta stesso uscì fuori della porticiuola delle Mulina con la caualleria, & con al
quanti soldati per stare lungo la riua di Arno, & impedire il passo del fiume alla ca
ualleria, o alla fanteria de gli inimici, se perauentura si fussero uoluti mettere a
pasarlo, per soccorrere i Tedeschi, & dalla porta a Faenza uscirono altri soldati
30 per afrontar da piu bande i nimici, & impaurirli per fianco, dando tempo & co-
modità al Signor Stefano di assaltargli per testa. Nella qual fazione che fu in
uero gagliarda, & non senza speranza che ei potessino in quella notte rompere del
tutto quei Tedeschi, conciosia che Pasquino Corso, & Giouanni da Turino, &
quella parte della giouentù Fiorentina che dietro alla insegna di Dante da Castiglione
35 era nella incamiciata, assaltando con grandissimo impeto & ualore le Trincee de Te
deschi, se ne impadronirono con morte di molti di loro, & se i soldati che si troua-
rono con loro a detta fazione, hauessero seruando la obbedienzia de loro capi atte-
so a combattere, & non si fussino disordinati in andar predando le tende de Tedes-
chi, harebbono facilmente fatto qualche buono effetto, Ma Lodouico di Lodro-
40 ne Generale di essi Tedeschi, ueduto il disordine, ristrinse insieme in squadrone du-
mila de suoi, & gli ordinò in maniera, che se ben difficilmente, resisterono pur non
dimeno allo impeto de Fiorentini & con il ripreso animo & ardire potettono oppri-
mere le genti di quelli che hor qua hor la andauano predando, le cose loro, ne ual-
se il gridare che fece piu uolte il Signor Stefano & gli altri capi, per ridurgli a se-

Io. nel 29

gno, in modo che hauendo egli fatto spesso testa, & cercato di disordinare la stabile ordinanza de detti Tedeschi, fu pur finalmente ributtato non senza qualche importante danno conciosia che egli riceuè una piccata in la bocca mediante la quale gli uscirono duoi denti, & rileuò una alabardata nella anguinaia, Virgilio Romano che haueua sempre combattuto ualorosissimamente a canto al S. Stefano ui fu ammazzato, il Capitano Zagone malamente ferito, & Giouanni da Turino a colpi di picche gittato fuori delle Trincee, quando gia le artiglierie de nimici che erano a Monte Vliueto, incominciauano a far danno a Fiorentini & dalla altra parte la caualleria del Principe di Orange era incominciata a comparire su la riua di Arno, perilche dubitando Malatesta che passando detta caualleria il fiume, hauendo il guado facile, non andasse a tagliar la strada a Fiorentini infra San Donato in Poluerosa & la Città, & impedirli da potersi ridurre a saluamento nella terra, fece sonare a raccolta: Et se bene non mancharono di quegli che lo biasimarono, con dire che hauesse fatto cio troppo per tempo, come inuidioso forse alla gloria del Signor Stefano, fu nondimeno giudicato piu sauio partito il ritirar dentro le sue genti a saluamento che il lasciarle piu stare sottoposte al pericolo, essendo massimo gia ferito il Signor Stefano, & ritiratisi ancora fuori delle Trincee quei soldati che le haueuano prese. Debbono non solo i Generali andare consideratamente ad affrontare gli inimici, & cercare i loro uantaggi, ma hauere infinite considerationi a casi che gli possono occorrere, percioche il uoler fare combattere i loro eserciti quando patiscono di sete, o di carestia di uettouaglie, o a lume della Luna, o hauendo il uento prospero o contrario, o quando essi non gli hanno instrutti di maniera che eglino gli habbin fatto uenir uoglia di azzuffarsi con gli inimici, apporta alcuna uolta loro grandissime difficultà & pericoli, & alcuna uolta ancora uergogna & danno.

1o.nel 34. *Risoluessi Carlo Quinto doppo la gloriosa uittoria della presa della Goletta, di uolere seguitando la bona fortuna, assalire la città di Tunizi, contro alla uoglia di molti de suoi che lo consigliauano a tornarsene indietro, parendo loro che ei fusse a bastanza l'hauer tolta la Goletta a Barbarossa, & sbattutolo talmente che hauendo egli perduto quel luogo, non potesse come gia faceua danneggiare tanto i Christiani per la qual cosa sapendo egli che haueua a far marciare le sue genti per luoghi arenosi, & ne quali sarieno astretti da grandissimi caldi, ordinò prudentissimamente che ciascheduno soldato si portasse attaccato al fianco un fiaschetto di acqua o di uino da poter bere; & sottopene capitali uietò a ciascuno il potere uscire camminando delle ordinanze. Nondimeno con tutte queste diligentie, passati che furono gli Vliueti uicini a Tunizi, & arriuati doue erano alcune Cisterne, & assetati dal gran caldo, & stracchi & affannati dal carico delle armi, & dal uiaggio arenoso, non si possettono ritenere che spinti dalla sete non corressino a dette Cisterne, abbandonando disordinatissimamente le loro ordinanze; Et se bene il Marchese del Vasto esortandogli, sgridandogli, & bastonandogli cercaua di riordinargli, conoscendo il pericolo che soprastaua per trouarsi uicini a Tunizi, doue Barbarossa haueua grandissimo numero di soldati, non bastò però la auttorità del Marchese a riordinargli cosi presto come desideraua, Ne quella ancora della Maestà dello Imperadore, il qual personalmente era la corso, & con una partigianetta da lanciare che haueua in mano, faceua gastigandone alcuni, tutto quello che poteua per ridurgli alle ordinanze,*

dinanze, ne possettono però riordinargli prima, che affogato in una di esse Tullio da Arpino si astennero dal pericolo, & giouando ancor in parte la presentia dello Imperadore, si ridusson pure alle loro ordinanze: Infra le quali se bene per ordine del Vasto ui furono portati per rinfrescare i soldati molti uasi da bere, ui fu non
5 *dimeno chi comperò un fiascho di uino duoi scudi. Ma poi che fu riparato allo importante disordine, & al manifestissimo pericolo che soprastaua, essendo gia Barbarossa uscito di Tunizi con un grosso esercito, & uenuto tre miglia a rincontrare gli Imperiali, nel riscontro de quali, ne nacque quella gloriosa & memorabil uittoria della presa di Tunizi, & della fuga de Barbari, & della liberazione di sei mi-*
10 *la Christiani che la dentro tra nella terra & nella fortezza si trouauano stiaui: Ma non successe però senza manifestissimo pericolo perciochè se Barbarossa fosse sopragiunto con il suo esercito fresco & non affaticato, mentre che i Christiani erano disordinati intorno a quelle Cisterne, trouandoli in quella maniera strachi & assetati, senza hauer preso rinfrescamento alcuno, chiaro era che facilissimamente gli*
15 *haria potuti mettere in rotta & in rouina. La carestia delle uettouaglie conduce bene spesso a pessimo termine gli eserciti come interuenne a quello di Mitridate mentre che si trouaua a tenere assediata molto strettamente & per mare & per terra la città di Ciziceni con pochissima speranza di quei della terra di potere essere soccorsi o aiutati da Lucullo. Ma finalmente fu tale la prudentia & il ualore*
20 *di Lucullo, che accostatosi allo esercito di Mitridate & accerchiatolo da pertutto, gli tolse in modo la comodità delle uettouaglie & di tutte le cose, che quando egli piu credeua forzare per uia di assedio i Ciziceni a cedere alle uoglie sue, si trouò egli in maniera assediato, che i suoi soldati non si astennero non che altro dal mangiare carne humana; anzi cadendo da quella grande & quasi certissima speranza della fu-*
25 *tura uittoria, si accorse Mitridate che Lucullo non gli faceua la guerra con le armi, ma con il tenerlo assediato, & con lo impedirli tutte le comodità delle cose da uiuere, onde ei fu forzato a licentiar quasi tutta la fanteria, & tutti i caualli della Bitinia, accio se ne tornassero con i loro carriaggi inutilmente alle case loro; La qual cosa presentita da Lucullo, fu causa che egli si messe con parte delle sue genti a perse-*
30 *guitargli, & sopraggiuntigli al fiume Rindaco, gli messe in rotta & ne fece si fatta strage & macello, che le donne poi di Appollonia correndo alla rotta, ne menaron uia gran quantità di Carriaggi, & spogliarono gran numero de i morti, & non dopo molto, perseguitando pur Lucullo lo esercito di Mitridate che cercaua di scampare per uia della marina, & arriuatolo sopra il fiume Granico, gli diede quella*
35 *altra gran rotta, nella una & nella altra delle quali Plutarco afferma che Lucullo mandasse per mala uia meglio che trentamila soldati de gli inimici, con infinita sua lode, il che non gli saria cosi facilmente riuscito, se Mitridate nello assediare altri, non si fusse lasciato assediare egli, & hauessi saputo tener modo, onde egli hauessi potuto hauere libera la strada da potere hauere le uettouaglie per il suo esercito.*
40 *Quando il Re Ferdinando mouendo la guerra contro a Solimanno, mandò Cazzianer con sedicimila fanti & ottomila caualli a molestare Ezechio difeso da Maumetto Bascia, se le sue genti, in paesi cosi lontani fussino state prouiste di uettouaglie, & dal Vescouo di Zagabria, & da Iodoco di Lolimbergo, & da Scamburgo, si come si era ordinato, & che essi haueuano promesso, non harebbero le dette genti, hauu-*

Plut. nel Lucullo.

Io. nel 36.

to a cercare di combattere per forza, & per guadagnarsi da uiuere, instigando importunamente Maometto Bascia che fuggiua di uenire al fatto d'arme, sapendo la carestia loro. Ne harebbono ancora di poi hauuto a uoltarsi, confortati accio da Baldassarri Pansilo, a cercar di pigliare Castello Ermandico uicino ad Essecbio, sperando di trouarui dentro da uiuere, ne poco doppo trouateui dentro pochissime uettouaglie, sarieno state necessitate a passare con tanto pericolo il fiume Bodrogo, nel passar del quale non essendo il ponte che ui haueuano fatto sopra, atto a resistere al peso delle artiglierie grosse, tanto che elle passassero tutte; non sarieno state necessitate à spezare una delle piu grosse, accio non rimanesse in potere de Turchi, essendosi fiaccato il ponte. Ne harebbono oltre a questo i Christiani hauuto a fare uicino a Gara quella uituperosa deliberazione che ei feciono di lasciare le artiglierie, & di abbruciare la poluere, & cercare di ritirarsi piu espeditamente che ei poteuano a Valponio, doue haueuano grandissime prouisioni di uettouaglie & di danari. Ma ne questo solo occorse loro di male, anzi hauendo Cazzianere a dare il segno di questa ritirata, per non la chiamar fuga; trouandosi hauere perduta tutta la riputatione & il credito appresso de capi del suo esercito, fu cagione che molti di loro senza aspettare altrimenti il segno da darsi, incominciarono a partirsi, uoltandosi a quelle parti, donde piu credeuano trouare facile la strada alli scampi loro dietro a quali esso Cazzianere senza hauer dato altrimenti il segno, si messe uituperosamente in fuga. Per la qual cosa trouandosi abbandonato Lodrone & molti altri Capitani che aspettauano il segno da darsi, uenutone il giorno furono constretti al combattere & se bene si difesono al quanto, combattendo ualorosissimamente, superati nondimeno dalla grandissima moltitudine de Turchi, trouandosi essi pochi, ui furono la maggior parte ammazzati, & il Lodrone stesso doppo lo essersi arreso, essendo talmente ferito che i Turchi diffidandosi di poterlo condurre uiuo in Constantinopoli, fu da essi finito di ammazzare. Ne solamente ui perdè la uita il Lodrone, ma ui fu tagliata a pezzi la maggior parte della caualleria & della fanteria Christiana, con tanta strage che sono molti & molti anni che ei non ci è memoria della maggiore, laquale si come hebbe principio dal mancamento delle uettouaglie, seguendo il mezo non buono, hebbe pessimo il fine, non tanto per la carestia, o per il ualore de Turchi, quanto che per il mal gouerno & per il poco indizio del Capitano. Manifestissima cosa è il danno che apporta alle imprese la carestia delle uettouaglie. Nella guerra che il gia detto Ferdinando faceua contro alla Regina di Vngheria Isabella, essendo comparsi i Turchi in fauore & aiuto della Regina, & bouendo assediato & astretto Pesto, uicino a Buda, & hauendo buon numero di artiglierie con loro, hauute dalla detta Regina, si teneua per certo che harieno o potuto sforzare il detto Pesto, o assediandolo stringere in maniera con la fame quei che ui erano dentro alla guardia, che facilmente l'harebbono ottenuto, ma hebbono i detti Turchi infra pochi giorni si fatto il mancamento delle uettouaglie, non gliene potendo somministrare la Regina, che si risolueron di rendere a lei le artiglierie, & ripassato il Danubio, tornarsene alle case loro.

Io. nel 39.

Alcuna uolta nuoce et alcuna altra gioua il far combattere gli eserciti quãdo hanno il lume della Luna che dia loro nelle rene, nel fatto di arme che fece Pompeio con Mitridate, ricusaua quasi Pompeio il uolere che si combattessi, quando pure confortato

fortato accio dai suoi, hauendo la Luna di dietro uicina allo andar sotto, consentì che si uenisse al fatto di arme, Nel qual sbattendo la Luna le ombre de suoi soldati molto da lontano, i soldati di Mitridate ingannatisi mediante le dette ombre, della distanzia che era infra loro & i Romani, si affaticauano indarno ferendo con le loro armi da lanciare non i corpi de Romani, ma le loro ombre, della qual cosa accortisi i detti Romani, leuate grandissime grida, si messono con grande impeto & furore, ad assaltare gli inimici, & fu tale che essi non ardirono di far loro resistenzia, ma si messono in fuga, nella quale perseguitandogli i Romani ne ammazzarono piu di diecimila con infinita gloria loro, & danno di Mitridate. Nel la giornata ancora di Cremona per hauere i Flauiani medesimamente il lume della Luna di dietro, & in faccia i Vitelliani, talche essi si discopriuano mediante il lume che percoteua nelle loro armi a Fluuiani, che restauano nascosi dalle loro ombre, & poteuano a man salua ferire i detti Vitelliani, i quali non scorgendo bene inimici, feriuano le ombre & non i corpi, di quegli, oltre a che mediante quel lume appariuano molto maggiori che non sono ordinariamente le stature de corpi humani. Ma Quando Demosthene & Nicia uennono alle mani con i Siracusani & con i Lacedemonij presso a Siracusa, hauendo gli Atheniesi di Demostene il lume della Luna che daua loro dietro, & sbatteua da lontano le ombre de corpi loro, causò il detto lume della Luna il contrario effetto de gli esempij addotti disopra, percioche era tanta folta la ombra che uietaua a i detti Atheniesi il uedere le loro proprie armi, & il discernere i compagni, & per il contrario percotendo esso lume, & nelle rotelle armate & nell'armi de Siracusani, giouaua grandemente loro talche uenuti al menar delle mani, gli Atheniesi non tanto per le ferite che ei riceueuano da gli inimici, quanto che per quelle che ei riceueuano da loro stessi, restarono uinti di gran lunga, & tanto inferiori che poco doppo furono cacciati da Siracusa, fatta di loro grandissima mortalità; furon constretti à partirsi di quella Isola. Raccontai disopra che alcuna uolta il uento ha giouato grandemente allo ottenere le uittorie, si come interuenne à Teodosio ilquale combattendo contro ad Eugenio con grande speranza della uittoria, si lasciò condurre ne gli agguati de gli inimici, & se non era saluato da un Capitano de gli inimici che nel fatto d'arme tradito Eugenio, combattè in fauore di Teodosio, il fatto suo era spacciato: Ma saluato da costui, & ripreso animo, rientrando animosissimamente nella zuffa, leuandosi in quello instante un uento che batteua furiosissimamente in faccia i suoi inimici, in maniera, che a gran pena poteuano ripigliare il fiato, & per il contrario dando nelle rene a suoi, accresceua loro tanto le forze nel maneggiar delle armi, scemandole a gli auersarij ch'egli in breue tempo ottenne gloriosa uittoria, ammazzando piu di diecimila de suoi inimici, oltre al detto Eugenio essendosi l'altro loro capo Arbogasto ammazzato da se stesso per non uenir uiuo in mano di Teodosio. Nel fatto d'arme di Canne, non diede forse manco cagione della uittoria ad Annibale il uento, che qualunque altra occasione che se li porgesse o accidente che ui nascesse: Conciosia che se bene egli messe nelle teste di qua & di la della sua ordinanza le genti migliori, con animo che i Romani sforzando i piu deboli che erano nel mezo, hauessino facendogli ritirare, & perseguitandogli come superiori, ad entrar quasi dentro nella ordinanza, hauendo egli dato

Plut. nel Pompeo.

Dione.

Plut. nel Nicia.

Plut. nel Annibale

ordine

ordine che in tanto le due teste dalle bande, faccendo alia gli rinchiudessero, & assaltassero & per fianco & di dietro, leuandosi nondimeno un uento da mezo giorno, che daua nelle reni a suoi, & solleuando impetuosamente una fastidiosa poluere la batteua in tal maniera in faccia, & ne gli occhi à Romani, che toglieua loro quasi totalmente la uista, fu senza dubbio tal uento cagione di quella sua uittoria. Se bene nello essere stato ferito sotto al Consolo Paulo Emilio il Cauallo, & sbattutolo a terra, onde molti che gli erano a torno smontando hor l'uno hor l'altro da cauallo per aiutare Emilio, furon causa che tutta la caualleria Romana, persuadendosi che quello fusse un cenno, accioche essi tutti seguendo le uestigie de gli altri hauessero a dismontare, & far quel resto della giornata a piede, fece danno à Romani, diede pure in quel giorno indubitatamente quella gran uittoria ad Annibale principalmente il detto uento, perche oltre a che impediua il uedere à Romani, gli toglieua anco la uoga & lo impeto delle armi, & la accresceua a Cartaginesi che come fulguri erano da esso uento spinti a dosso a Romani. Gioua molto alcuna uolta quando per qualche disgratia un Generale si troua al disotto & con manco esercito dello inimico, il saper fare risoluere le sue genti al uo[illegible] uenire al fatto d'arme, & sapergli far conuertire il timore in furore, & la paura in ardire. Trouauasi Silla poi che Ortensio si congiunse seco sopra di un colle chiamato Filobeto ameno & fertile et molto opportuno al suo esercito per hauere a piè di esso abbondantia di tutte le cose & principalmente delle acque, & non hauendo seco piu che mille cinquecento caualli, & circa quindicimila fanti gli teneua dentro a gli steccati, come quelli ch'erano non poco impauriti, mediante il grandissimo esercito che Tassile & Archelao Capitani di Mitridate haueuano loro a ridosso, ilquale era di centomila fanti, & di diecimila caualli & nouanta carra falcate; alloggiato nella pianura, talche i Romani uedeuano sotto di loro tutta la campagna piena di caualli, di carra, di scudi, di rotelle, di huomini, & di tante uoci, strepiti, & romori sentiuano riempiersi l'aria, che pareua che a pena ella le potesse riceuere; erano oltra di questo tanto grandi, tanto sontuosi & magnifici i preparamenti da guerra, tanto altiere & minacceuoli le uoci piene d'una quasi certa ferma speranza della uittoria, che certamente non erano indarno atte a far temere, ma a fare spauentare & marauigliare i Romani; uedeuansi le armi de gli inimici risplendenti per il molto oro & per il molto argento, mescolato uagamente con il ferro, lequali nel muouersi dauano di se stesse un terribile aspetto à riguardanti, parendo quasi che fussero un fuoco che si muouesse, lequali cose haueuano messo tanto timore & tanto spauento ne gli animi de Romani, che benche Silla si mostrassi ualoroso & intrepido, senza punto di timore, non era però possibile, che perciò egli facessi punto scemare la paura nelli animi de suoi; i quali si sariano uoluti uolentieri ritirare dal pericolo, & colmi di quella inquietudine che arreca seco la paura & il timore, cominciauano a dir male di Silla, dicendo che egli era solo quel lui che non temeua si gran molitudine; Lequali cose giouarono non poco à Silla perciothe i nimici sprezando il poco numero delle sue genti & sapendo il timore nelquale elle si ritrouauano in cominciarono à non osseruare quelli ordini che ad una uera et buona militia si aspettaua, anzi se ne andauano sparti & confusi, perciothe la gran moltitudine de Capitani, non attendeua ad ubbidire à comandamenti de Generali, essendo molto pochi quegli, che quieti & pazienti stessero à luoghi

Plut. nel Silla.

luoghi loro assegnati: Perciochè una gran parte di loro allettata dalle rapine & dalle prede, si partiua dallo essercito & discostandosene per piu giorni, andaua in diuersi luoghi, senza che ne hauessi ordine o comessione alcuna predando & rubando, fino a tanto che saccheggiarono la città de Panopei, & Lebade, & altre città conuicine. La onde Silla uedendo predare & guastare tante città quasi in su gli occhi proprij, colmo di sdegno, & di graui pensieri, non dando ancor esso à suoi agio o quiete alcuna, gli affaticaua oltre a modo comandando, hora che cauassino del letto loro le acque del fiume Cefiso, & le uoltassero altroue, hora faccendo loro fare grandissime fosse, & quando si accorgea che alcuno facesse quelche ei comandaua, lentamente, o intralasciasse la opera, lo gastigaua seuerissimamente, mostrandosi di ciò inesorabile, & faceua questo acciochè straccosi il suo esercito per le intollerabili fatiche, hauessi a risoluersi di uolere piu presto uenire al fatto d'arme con li inimici che à sopportare cosi aspri disagi & sudori. Laqual cosa gli riuscì sicome haueua disegnato, perciochè nello andare un giorno Silla riueggendo quel che si faceua, incominciarono tutti pregandolo a gridare che gli mettessi alle mani con gli nemici, a quali Silla rispose, questo uostro desiderio non è perche habbiate uoglia di combattere, ma perche uolete schifare & fuggire le fatiche, pure se hauete da uero uoglia di uenire alle mani con gli inimici, uenite disse armati colà su meco, mostrando loro un luogo rileuato doue già anticamente era con una rocca una città, laquale allhora rouinata, ui haueua lasciato uno scosceso & sassoso monticello, separato dal monte Edilio, mediante la larghezza del fiume Asio, ilqual congiugnendosi sotto la radice del monte con il Cefiso, diuiene con quello un fiume reale. Era quel luogo per alloggiamento dello essercito molto sicuro, la doue inuiate Silla le sue genti, uedde che i nimici cercauano ancor essi di guadagnarsi quel luogo, la prestezza & il ualore de Romani preualse alla loro, & fatto in questa guisa depor Silla à suoi il timore, & inanimatigli al combattere, poi che gli hebbe in questa deliberatione corroborati à suo modo. Andando Archelao à danni di Cheronea, & mandandoui Silla soccorso, & transferendouisi dipoi ancor seco, ottenne finalmente solo con quindicimila fanti & mile cinquecento caualli quella memorabile uittoria, che raccontano & Plutarco, & altri scrittori, contro a centomila fanti & diecimila caualli, non si saluando de gli inimici altro che diecimila fanti che si fuggirono à Calcide, ne si trouando Silla che de suoi ne mancassero altri che quattordici, duoi de quali pur ritornaron la sera medesima ne loro alloggiamenti. Mario ancora nella guerra che egli fece contro à Cimbri, tenne quasi il medesimo ordine di Silla, affaticando molto il suo esercito in farlo lauorare, & particolarmente in farli aprire la bocca del Rodano, ripiena di molto fango & di molta rena, acciochè gli fussino piu facilmente somministrate per la uia di Mare & poi del Rodano le uettouaglie & le altre cose necessarie per le sue genti. Per laqual cosa i soldati si lamentauano grandemente, hauendo Mario fatto uno editto che nessuno ardissi di uenire alle mani con gli nimici, & che chi contrafacesse sarebbe publicato per traditore della patria, ne faceua Mario questo per altro se non perche i suoi si assuefacessino a non temere del modo del combattere de Cimbri, & a non si spauentare mediante le loro grida, come non auezzi i Romani ne all'una ne all'altra delle dette cose: Perilche i soldati Romani impazienti si doleuano che Mario gli tenessi come tante femine rinchiusi dentro a li steccati.

Plut. nel Mario.

cati. Aspetta diceuano essi Mario che forse altri che noi che pur sian nati liberi, uenga à combattere per la libertà? o per la patria? o ha forse spauento della calamità di Carbone o di Scipione superati da nimici? iquali & di gloria & di uirtù erano pur superati da Mario, & hauendo con loro piu cattiui eserciti, desiderarono pure di uenir piu presto, perdendo alle mani con gli nimici, che uedersi su gli occhi ardere & guastare & da ferro & da fuoco la campagna de loro confederati & compagni? La onde Mario fatto in questo modo diuentare il suo esercito desideroso del combattere, andaua aspettando la occasione, da potere a ragione uenire al fatto d'arme, quando uicino ad Aqui già chiamato le Aque Sestie, mandò Claudio Marcello con tremila soldati à porre uno agguato dietro a nimici, & assalitigli in un medesimo instante & dinanzi & di dietro ottenne quella memorabile uittoria contro di loro, nella quale Archiloco lasciò scritto che estinse fra morti & fatti prigioni meglio che centomila persone, & che del sangue de nimici ingrassatosi il terreno die de poi grandissimo frutto a coloro che lo cultiuarono. Trouauasi Fuluio Flacco in Spagna uicino ad Eburia non molto lontano dallo esercito de Celtiberi che haueuano trentamila combattenti, iquali & per la loro naturale brauura & ferocità, & essendo superiori di numero presentarono piu & piu uolte la giornata a Romani. Ma Fuluio per scemare a quegli la audacia, & il timore a suoi, mostrando di hauer paura, trattenendo lungamente i suoi dentro a gli steccati, fino a tanto che inducesse ne gli animi de nimici opinione di non uolere uenire con loro alle mani, ne tentare contro di loro piu cosa alcuna, & quando gli parue di hauere fatto questo, & di esser quasi che spregiato da gli inimici, & di hauere irritati i suoi tanto quanto gli pareua che bastassi, & accesigli al desiderio del combattere, mandò una notte Lucio Acilio con una banda di caualli & con seimila fanti, per alcuni tragetti & uie incognite, comandandogli che si stessero quieti & fermi nascosi dietro a certi monti che non erano molto lontani, fino a tanto che sentissero il romore dello essersi egli attaccato con gli inimici al fatto d'arme, & sentitolo uscissero loro di dietro assaltando gli alloggiamenti di quegli, Fuluio in tanto subito che si fece giorno, mandò in uolta certi caualli che scorrendo attaccassero la zuffa, i quali hora fermandosi & hora ritirandosi si tirarono lo esercito inimico dietro, fuori del suo alloggiamento. La onde egli si fece incontro a reggere & a sostenere la carica, ne gia si era interamente uenuto al fatto d'arme, Quando scopertosi dalla parte di dietro Acilio, si impadronì de loro alloggiamenti, & abruciatigli, messe tanto spauento in un subito nelli animi de nimici, & tanto animo & ardire ne Romani, che se bene i Celtiberi ferono per al quanto gagliarda resistenzia, & i Romani dalla banda sinistra audauano anzi che non piegando, entrata nondimeno nella zuffa la settima legione, restarono finalmente uittoriosi i Romani, non per altra cagione se non perche i Celtiberi tenendo poco conto di Fuluio & de suoi, non si seppono guardare di non essere colti in mezo da lui & da Acilio; & fu tale la uittoria de Romani che ammazzarono uentitremila persone quattromilaottocento ne fecero prigioni, & presero ottantasette insegne militari, onde la citta di Contrebia si arrese; & se bene fra pochi giorni si rimesse insieme una gran moltitudine di Celtiberi, per aiutare i Contrebiani, furono nondimeno superati & rotti di nuouo da medesimi Romani, conciosia che arriuati i Celtiberi a gli alloggiamenti di quegli & trouatigli abbando-

T. Liuio, nel 10. de la 4.

abbandonati, percioche i Romani per le molte & lunghe pioggie si erano ritirati a Contrebia, pensando essi che se ne fussero partiti senza hauer fatto frutto alcuno, se ne andarono alla sfilata a Contrebia per rallegrarsi con quegli della terra, che i Romani se ne fussero leuati dallo assedio. Ma trouatiui inaspettatamente i Romani i quali subito si messono ad affrontarli, ne furono da loro di nuouo morti dodecimila & cinquemila fatti prigioni, & prese sessantadue insegne militari. So no infinite le considerationi che debbono hauere i Generali nel uenire al fatto d'arme, percioche le armi, il modo del ferire, una sola uoce tal uolta di un priuato, be ne spesso càusa o la perdita o la uittoria. Cesare non uinse per altra cagione Pompeio piu che per hauere comandato a suoi che nello assaltare la caualleria inimica, cercassino di ferirla continouamente o nella faccia o ne gli occhi; per la qual cosa messa prestamente in fuga la detta caualleria, possette poi con gran uantaggio atten dere a combattere con la fanteria spogliata al tutto di caualli. Vitellozo nella guerra per conto de gli Orsini uinse i Tedeschi di Papa Alessandro Sesto, solo per hauere ordinato che i suoi soldati haueuano le loro picche un braccio piu lunghe che quelle de gli inimici, onde i Tedeschi ui furon quasi tutti ammazzati, perche erano feriti & non poteuano ferire, hauendo le picche tanto piu corte, il che fu cagione che il Papa accordassi poi con gli Orsini. Gli Oddi, nella impresa che fece Piero de Medici per rientrare in Firenze, erano entrati in Perugia, & scorsa la terra arriuati ad una bocca della piazza haueuano in modo spauriti i Baglioni loro inimici & messigli in fuga, che gia erano uittoriosi. Ma trouata una catena di ferro attrauersata alla bocca della detta piazza, uolendola un fante priuato tagliar con una scure che haueua in mano, ne potendo maneggiarsi rispetto alla gran calca che haueua adosso, de suo campagni, gridò forte per discostarsegli al quanto da torno, a dietro a dietro, la qual uoce andando di persona in persona fu cagione che quegli che erano gli ultimi, incominciaron senza esser scacciati da persona a mettersi in fuga. & i primi trouandosi abbandonati da loro gli seguitaron, perilche i Baglioni che già erano in fuga, ripresono animo, & rifattisi hebbon tempo di riordinarsi & di stabilire, le cose di Perugia. Nella rotta che diede Annibale a Romani oltre alle altre cose che fauorirno Annibale ui concorse ancora una nebbia che diede gran disauantaggio a Romani. Se Galla nello abbottinamento de soldati in fauore di Otone non hauessi troppo facilmente creduto alla uoce della Plebe, che affermaua che Otone era stato ammazzato da detti soldati, mentre che in quello scambio era stato eletto per loro Imperatore non si sarebbe armato di corazza & faccendosi portare sopra una sedia non sarebbe uscito in publico, & non harebbe in uno instante perduto lo Imperio & la uita essendoui miseramente ammazzato, il che li occorse solo dalla uoce sparsa fra la Plebe.

Plut nel Cesare.

Guicc. nel 3.

Ff CHE

CHE GIOVA ASSAI HAVERE LE FANTERIE PROPRIE, NON VSCIRE CON POCHI IN CAMPAGNA.

HAVER CVRA ALLA CAVALLERIA, ALLE GVARNIGIONI, NON LASCIAR PRATICARE I TVOI CON GLI INIMICI, ESSER CAVTO nel trattare le paci, astuto nel sapere i consigli de nimici, & non lasciar a dietro le artiglierie.

DISCORSO XXIX.

A Nociuto alcuna uolta tanto a coloro che hanno hauuto a maneggiar le imprese il non hauere fanterie sue proprie atte alla guerra, quanto ha giouato altra uolta a coloro che le hanno hauute proprie; in pronto, & atte alle fazioni: Percioche chi non ha delle sua proprie, hauendo a seruirsi delle foresliere, oltre a che è necessitato a prouedere molta maggior quantità di danari, per pagarle, come mercennarie, il che non auuiene a chi ha le proprie, ha ancora questa altra incomodità che ei non può appresentandosegli qualche occasione, prestamente pigliarla, o di offendere altri, o di difendere se stesso. Carlo Re di Francia non possette soccorrere Nouara, assediata & stretta dalle genti della lega, perche non haueua fanterie Franzese proprie, che fussino o essercitate o atte alla guerra, da poterle fare scendere con prestezza in Italia al pari della caualleria Franzese, conciosia che quel Regno era debolissimo di fanteria, perche già per molti & molti anni non ui si era essercitato nelle armi se non la nobiltà, che faceua il mestiero a cauallo, talche la plebe non essendo stata instrutta haueua persa non solo la disciplina militare, ma la ferocità ancora dello animo, datasi alli esercitij & a mestieri da guadagnare, percioche i passati Re la haueuano disarmata per timore delle ribellioni, & delle innouationi che in uarij tempi ui erano occorse. In modo che Carlo fu necessitato a mandare a soldare diecimila Suizeri, & a seruirsi di fanterie forestiere, delle quali non si possette ualere ne seruire con quella prestezza, che egli harebbe uoluto, & che ricercaua il bisogno, Conciosia che tardando secondo la usanza loro i Suizeri, fu constretto a fare uno accordo mediante il quale, si lasciassero uscire salui i soldati di Nouara, senza soccorrerli, & a fare detto accordo indugiò tanto, che hauendo i detti soldati patito in quello assedio straordinariamente della fame, nello andarsene si morirono quasi tutti inanzi che arriuassero a Verzegli; & quegli che non morirono, diuentarono al tutto inutili alla guerra: Et se bene poi i Suizeri doppo la perdita di Nouara comparsono tirati dalla

Guicc. nel 2.

dalla liberalità di quel Re, non solo diecimila ma uentimila quasi mossisi popolarmen te, Persesi nondimeno Nouara per non hauere la Francia fanterie proprie, da poterseue prestamente seruire. Perciochè essendo il Re superiore & di caualle-ria & di artiglieria & del modo del condurla, & del maneggiarla, se hauesse ha-5 uuto le fanterie in ordine, harebbe potuto facilissimamente o soccorrere Nouara o combattere con molto suo uantaggio, con gli inimici. Il Duca Cosimo de Medi ci per hauere la sua fanteria propria armata, & esercitata, potette in una sola not te assalire, & pigliare il forte di Camollia, & a bellagio poi far prouisioni di fante ria Tedesca & Spagnuola, & di caualleria, da potere con suo uantaggio attende-10 re al resto della guerra, come anco haueua potuto prima assaltare, rompere & far prigioni i fuor usciti a Monte Murlo, faccendo segretissimamente in una notte mar ciare le sue genti, & affrontare gli inimici, prima che si fussino o ragunati insieme o ordinati a guerra. Hanno quegli che non sono armati di fanterie proprie, ma che ne hanno di diuerse nationi ancora questa altra difficultà, che sdegnatesi tal uol-15 ta l'una natione con l'altra non uogliono combattere ne aiutare i compagni ne peri-coli. Mentre che Carlo Imperadore era con quello numeroso esercito alla im-presa de Tunizi, & che il Conte di Sarni con i suoi Italiani uenuto corraggiosamen te alle mani con i Turchi, combatteua con tanto ualore, che egli ui rimase morto, harebbono douuto & potuto gli Spagnuoli che erano quiui uicini aiutare & soccor-20 rere gli Italiani loro compagni i quello assalto. Ma si erano sdegnati, perche il detto Conte haueua uoluto essere il primo ad affrontare i Turchi, & accamparsi con i suoi alloggiamenti piu a fronte, che gli Spagnuoli, a gli inimici, si infinsono di soccorergli; la qual cosa non solo fece danno a gli Italiani, ma il giorno di poi a detti Spagnuoli ancora; conciosia che assaltando i Turchi gli alloggiamenti de det-25 ti Spagnuoli, hauendo essi gli animi esacerbati & pregni di sdegno, non furono co-si ualorosi come bisognaua nel diffendersi, anzi riceuerono molto maggior danno & uergogna che non haueuano fatto gli Italiani: Et essendo soldati uecchi haueuan fatte le loro guardie molto piu negligentemente che gli Italiani che erano soldati nuoui, & in oltre ui era stato loro ammazzato nel fosso il Capitano Mendoza, & di 30 su la loro propria Trincea era stata loro tolta la insegna di Francesco Sarmento da Turchi, auanti che fussero potuti esser soccorsi dalli soldati che gli erano uicini, es sendosi pur mosso in loro soccorso la maggior parte dello esercito Cesareo, & corso-ui armato lo Imperadore in persona. Il che non sarebbe seguito se fussero stati i detti Spagnuoli come doueuano uniti con gli Italiani. Credo hauer detto altro 35 ue che non è cosa da prudenti il mettersi con poca gente in campagna come fece Er-dellino o uolere con pochi passare uicino a nimici senza caualleria, quasi come non ne tenendo conto presupporsi troppo di se stesso, o de suoi. E necessaria a Genera li la consideratione della caualleria senza dubbio quanto altra cosa che gli possa oc-correre, perciochè quella il piu delle uolte ha causato le uittorie, se ben non sem-40 pre però quegli che sono inferiori di caualleria non douerrebbono mettersi à sbara-glio. Se il Re Ferdinando quando uolle uenire a far giornata con i Franzesi nel piano della Seminara hauessi fatto a modo di Consaluo il grande, harebbe sfuggita la occasione del uenire al fatto d'arme, parendo à Consaluo che i Franzesi fussino su periori di forze di caualleria, & che i Caualli armati alla leggiera Spagnuoli, non

Io. nel 34.

P. I. nel 3.

fussino atti ne bastanti a poter resistere alla furia & allo impeto della caualleria grossa Franzese, & non harebbe riceuuta quella rotta che egli riceuè con molto suo danno. Conciosia che rarissime uolte auiene che chi è superiore di caualleria, non ottenga la uittoria, come si puo uedere per infiniti esempij delle guerre passate. P.I.nel 4. *Anzi fu tenuta per cosa marauigliosa & non solita a succedere, nella guerra di Pisa quando i caualli leggieri Grechi & Italiani si messono nella campagna spazzata sotto al Pontadera a torno agli huomini d'arme, & con incredibile celerità & prestezza hora assalendogli, hora schifandogli, hora tornandoli ad affrontare, hora ritirandosi uolteggiando, & hor di nuouo inuestendogli, & con le maze ferrate & con le loro scimitarre ne facessero quello stratio, spogliandogli, ferendogli, & facendogli prigioni, come fecero; essendo piu tosto tenuta per cosa miracolosa che humana che i caualli leggieri ottenessero gloriosa uittoria contro a gli huomini d'arme. Debbesi ancora hauere una grandissima cura doue si habbino a tenere i soldati in guarnigione, & quanto tempo.* Lio.nel 8. *La città di Pisa nella guerra che haueua con i Fiorentini hauendo a suo soldo quattromila caualli, & d. mila fanti Inghilesi, poi che hebbe uendicandosi contro alla città nostra, scorso con essi fino a Fighine, uenutone la inuernata, messe i detti caualli & fanti in guarnigione in Pisa, con molta sua incomodità. Poi che praticando i detti Inghilesi con i Pisani non ui era rimasta cosa alcuna che fusse libera de cittadini. Non la citta, non le case, non le famiglie, & se bene, si ingegnarono i Pisani di mandargli molte uolte fuori, non gli uollono però giamai ubbidire, allegando hora il mancamento de danari, hora l'asprezza della inuernata, & hora una cosa & hora una altra secondo che pareua loro piu a proposito per restarsi in Pisa. Erano nella città di Vienna lloggiate alcune fanterie uecchie Spagnuole, quando uisi aspettaua con quel grandissimo apparato lo Imperadore Carlo Quinto in aiuto del Re Ferdinando suo fratello. Et uolendo il Roccandolfo distribuire gli alloggiamenti della città a molti Principi & Signori & mandare gli Spagnuoli ad alloggiare in campagna, come quegli che si erano assuefatti a stare con infinite comodità loro in una terra ricca & grande come è Vienna, si abbottinarono & non ne uolsono uscire. La onde adiratosi il Raccandolfo fece armare i Tedeschi, & quegli di Vienna, & preparare le artiglierie per constringere detti Spagnuoli ad uscir della terra,* Io. nel 30 *Ma uoltatiseli contro gli Spagnuoli con la archibuseria, minacciarono di attaccare una sanguinosa & mortal zuffa, & andò tanto inanzi la cosa, che il Marchese del Vasto, & Hippolito Cardinale de Medici & legato in quella impresa, corsi con Antonio di Lena per fermare il tumulto, si hebbono a ritirare in una casa, per fuggire il pericolo. Et se non che per uolontà di DIO nel mezzo del furore, (non si sapendo mai chi di ciò fusse stato cagione) incominciaron pur gli Spagnuoli & gli Italiani che si erano uniti con essi, a posare da loro stessi le armi. La onde il Roccandolfo il Marchese del Vasto, il Cardinale de Medici, Anton di Lena, & Lodouico di Lodron, entrati di nuono fra soldati, raffrenarono quella irata moltitudine da quello abbottinamento dal quale poteua indubitatamente succeder disordine, & danno grandissimo perciochè gia Solimanno si auuicinaua a Vienna con quello suo numeroso esercito. Bisogna adunque non costumare di tenere i soldati in guarnigione nelle terre grosse, doue habbino tante le comodità, che si scordino dello essere soldati,*

ti, in non uolere sopportare i disagi. Bisogna ancora a Generali hauer non piccola auuertentia, quando gli eserciti sono uicini l'uno a l'altro, di non lasciare praticare i loro soldati con i soldati inimici; & massimo quando nell'un campo & nello altro ui sono soldati di una medesima natione o prouincia. Silla uenuto in
5 Italia doppo lo hauere superato Mitridate, & messo in fuga, lo esercito del Giouane Mario, & di Norbano Consolo de Romani: Et ammazatigli settemila de suoi, & rinchiuso detto Norbano in Capua, Et doppo che Marco Lucullo uno de Capitani di Silla uenuto presso a Fidentia solo con sedici compagnie, alle mani con cinquanta di quelle de nimici & ammazzatone diciottomila spogliandoli de proprij al-
10 loggiamenti, uedendosi accerchiato da molti eserciti, & da molti inimici, considerando che difficilmente gli poteua resistere, non che superargli con la potentia, si uolse alla fraude & alla astutia, mandando a dire a Scipione che era l'altro Consolo, che uolentieri tratterebbe seco di pace, ilquale non ricusando, si abboccò piu uolte con Silla, & nel trattare questa pace, mandando Silla le cose in lungo, annestan
15 done molte l'una doppo l'altra, messe tempo in mezo, cercando sempre occasione di nuoui abboccamenti, ne quali haueua dato ordine ad alcuni de suoi Capitani, & soldati, che interessandosi con i Capitani & con i soldati di Scipione, andassino sagacemente proccurando con presentargli argenterie, con promettergli, & con accarezzargli, & con parole grate & piaceuoli, di tirargli alle uoglie loro.
20 Della qual cosa quando gli parue tempo trasse buon frutto, percioche accostatosegli presso una uolta con uenti compagnie, alcuni di quegli di Silla salutarono quegli di Scipione, i quali riceuendo & accettando le salutationi, si accostarono subito a Silla, abbandonando Scipione che dormiua entro al suo padiglione, Talche Silla condusse entro a suo alloggiamenti quarantamila soldati di Scipione, solo con
25 hauerli adescati, & addimesticati con i presenti & con le piaceuolezze, uincendo il nimico con la astutia, ilquale non poteua uincere con la forza. Guardinsi adunque i Generali di non lasciar praticare i loro soldati con quelli delli inimici, massimo essendo di una medesima natione, come erano questi che tutti erano Romani percioche i presenti & i danari corrompono spesso gli animi de gli huomini, &
30 gli trauiano da quel che sarebbe ragioneuole. Haueuano i Franzesi intorno a Nouara a loro soldo diecimila Suizeri, & Lodouico Duca di Milano ancora trouandosi in Nouara haueua seco non piccola quantità di detti Suizeri, anzi tanti, che se hauessino uoluto, & non si fussino lasciati suolgere dalla liberalità de Franzesi, mancando bruttamente delle promesse loro, harieno certamente potuto diffendere
35 Nouara, & saluar lo stato di Milano a Lodouico, & la sua libertà: Ma accecati dallo oro, si accordarono i Suizeri di Lodouico con i Suizeri de Franzesi, in maniera, che acconsentizono che Lodouico nello uscir di Nouara, si uestisse alla Suizera, & come uil fante a piede entrato nelli loro ordinanza, proccurassi di scampare per quella uia, insieme con alcuni altri capi & Signori principali di quella
40 impresa: Et sotto la loro fede, essendo riconosciuto da gente ordinate a posta da Franzesi, per tale effetto, fu fatto da loro prigione, & poco doppo condotto in Francia doue non li essendo però mai concesso lo esser condotto alla presentia del Re, perduto miseramente lo stato un Principe tanto grande, & tanto tremendo, messo nella torre di Locces finì quiui infelicissimamente

Guicc. nel 4.

mente la uita sua. Nella passata che Filippo Arciduca d'Austria & Princi-
Gui.nel 5 pe di Fiandra fece per mezo la Francia, trattando la pace infra Luigi Re di Francia, & Ferdinando Re di Spagna, laqual poi si conchiuse à Bles, il Re Luigi haueua non solo raffreddate le prouisioni per la guerra, ma sopratenuti tremila fanti & trecen to lance che si haueano a imbarcare à Genoua, & andare con il Persi à Napoli, per suadendosi che Consaluo Generale di Spagna in quel Regno si hauessi da astenere dalla guerra in quel medesimo modo che egli haueua ordinato che il Duca di Nemors suo Vicerè si astenessi ancor esso fino a che comparissено le rattificazioni de loro Re. Ilche non successe, perche Consaluo non uolle desistere dal guereggiare, si parendogli essere al disopra, si perche gli erano comparsi dumila Tedeschi à Barletta imbarcatisi per suo ordine a Triesti fino a che non gliene ueniua commessione dal suo Re, onde i Franzesi indeboliti in quel Regno, & per i danni già riceuuti, & per la carestia delle prouisioni di fanti & di caualli, & d'altro che doueua mandare il Re riceuerono non piccoli & non aspettati nuoui danni. Bisogna essere molto cauto & auer tito quando uanno pratiche a torno di pace infra i nimici, conciosia che molte uolte i Capitani sagaci & astuti uedendosi inferiori di forze, uanno per uia o della loro astutia, o della dappocaggine & negligentia dello inimico, cercando di superarli co-
Io nel 24 me fece Silla, & come habbiamo detto che feciono a Nouara i Franzesi. Et qua le altra causa fu quella che rouinò al tempo di Papa Clemente Roma, se non il fidarsi troppo egli delle promesse del Vicerè? & la astutia de gli Imperiali in non si lasciar mai intendere, & massimo Borbone ilquale con quel suo esercito spogliato di artiglierie & d'armi, affamato, & quasi anzi al certo rouinato, sarebbe indubitatamente stato distrutto se chi era capo della Lega hauessi uoluto come potea soppragiugnerlo in Roma il giorno di poi & uincere gloriosamente i uincitori. Buona cosa è
Io.nel 41. adunque non solo esser cauto: Ma sapersi ualere della astutia a tempi. Quando il Rossenio preso castello Ostrato andaua per preoccupar Anuersa, intendendo che Renato d'Orange figliuolo di Monsignor di Nansao si accostaua per difesa di Anuersa a castel Briscoto, Arriuato prima di lui a Briscoto, & considerata la natura del luogo, uedendoui una pianura spazzata, nellaquale solo da una parte erano alcu ni alberi non molto grandi, non ui potendo egli ordinare agguati come desideraua, per condurui dentro quel giouane che baldanzosamente uenia a quella Impresa, prese astutamente presto occasione dalla natura di quel luogo, & fatti fermare in detta pianura da quegli alberi alquanti de suo caualli, nascose dietro al castel di Briscoto il resto della caualleria, & comandò alle fanterie ch'erano dietro a primi caualli che tutte si gittassero con le loro armi bocconi a diacere in terra. La onde comparso Renato in quel luogo, ne uedendo altro che quella parte de caualli che non erano mol ti, giudicando ch'ella fusse solamente la Vanguardia del Rossenio, diede dentro per romperla auanti che comparissi il resto dello esercito, ma quei caualli del Rossenio, resistendo prima gagliardamente alla carica, & dipoi ritirandosi, condussero le genti di Renato in luogo che rizzandosi la fanteria ch'era stata nascosa a diacere, ne fece insieme con l'altra caualleria una gran strage, con molta allegrezza del Rossenio & danno di Renato, ilquale a gran pena si ritirò a saluamento in Anuersa. Diede dunque al Rossenio questa uittoria la astutia che egli usò in sapersi seruire della natura del luogo, per condurre i nimici in agguato. Solone nello andare con lo esercito a ripigliar

pigliar Salamina, essendosi messo di notte dietro al Promontorio che guarda uerso Negroponto, poi che i Megaresi presentendo che egli si auicinaua mandarono uno de loro Nauilij a far la scorperta, lo prese, & spogliatolo, subito de gli huomini che ui erano sopra, lo riarmò di suoi soldati riuestendogli delle armi & delle uesti-
5 menta de Megaresi, & rimandò detto Nauilio uerso Megara a pian corso, come se il Mare fusse netto & senza i nimici. Ilche credendosi i Megaresi, & sentendo dall'altra parte che Solone daua lo assalto alla città dalla banda di terra, corsi tutti a difendersi da quello assalto, lasciarono spogliata la parte da Mare, per laqual cosa arriuato il Nauilio che Solone haueua riarmato de suoi Ateniesi a Megara, &
10 entrato in quel Porto, non durò fatica a impadronirsi per uia della Marina di quella città; & con questa sagacità o astutia piu che con la forza la prese. Ne fu minore la astutia di un soldato di Fabio, quando trouandosi il detto Fabio intorno a Taranto, ne lo potendo espugnare, lo pregò che lo lasciasse a guisa di fuggitiuo andare in Taranto; sapeua costui che un Capitano Abruzese che hauea la cura di guar
15 dare una parte della terra, amaua ardentissimamente una sua sorella, & però entrato in Taranto operò tanto per mezo delle carezze che egli ordinò che la sorella facessi al detto Capitano & con le parole & offerte sue proprie, che ei corroppe il detto Capitano & conuenuto seco del modo & del tempo, fece che Fabio accostatosi una notte con parte delle sue genti a quella parte delle mura che era guardata dal detto
20 Capitano, facessi leuare dalla parte del mare & del Porto un grandissimo romore, come che lo assalto si douesse dare da quella banda. La onde quei della terra corsi alla difesa di quel luogo, abbandonarono le altre guardie, & i Romani entrarono dalla altra parte dentro, aiutati da gli Abruzesi. E' tanta contraria la astutia alla negligentia che non puo l'una preualere che l'altra non soccumba. Ha-
25 ueua già la città nostra hauuto notitia del trattato di Bibbiena, & con prudente & maturo consiglio non se ne faccendo beffe, ui mandò a posta un Commessario per opprimere il detto trattato, ma egli fu tanto inprudente, & usò tanta negligentia, che egli non seppe mettere in esecuzione le cose che gli erano state commesse: Per cioche ritenuti alquanti di coloro di cui haueua sospetto, & che erano colpeuoli del
30 trattato, prestando scioccamente piu fede che ei non doueua alle parole loro, gli ri lasciò in loro libertà, ne solamente fece questo errore, ma non ordinò come ne sospet ti si suol fare, che si facessi ne dì ne notte guardia alcuna per la terra, ne che le porte si aprissero tardi, o si serrassero a buon'hora: Anzi negligente in tutte le cose; diede occasione allo Aluiano di potersi impadronire di quella terra; percioche sapen
35 do egli la negligenzia di costui, ordinò che alcuni de suoi soldati a guisa di uiandanti entrando in Bibbiena si impadronissino di una delle Porte, allaquale accostandosi gli altri suoi soldati, solleuandosi i congiurati della terra, prese le armi, messon dentro lo Aluiano, ilqual se hauessi con la medesima astutia preso poi come desideraua prestamente Poppi, si impadroniua del Contado di Arezo, & del Valdarno, da poter
40 nuocere grandemente alla città di Fiorenza. Gioua infinitamente la astutia & la diligentia che usano i Capitani in sapere i disegni & le preparazioni de gli inimici. Ne per altro fu tenuto Pelopida accorto & di gran giudizio, se non per hauer saputa diligentemente la natura di Sfodra Capitano de gli Spartani, & per hauerlo instigato alla impresa del Pireo. Haueua Pelopida liberata Tebe sua patria dalla

Sab. nel 4. della 5.

Guicc. nel 4.

Emi. Pub. nel Pelo.

la tirannide di Archia, & de suoi seguaci, & sapendo che gli Ateniesi anzi che non se gli mostrauano inimici, parendogli che nello essere la città sua spogliata della confederatione & amicitia de gli Ateniesi portassi insieme con la Boetia qualche pericolo, andò pensando insieme con Gorgia a modi di riunire gli Ateniesi con i Tebani, *Et sapendo che Sfodra Capitano de gli Spartani, lasciato da loro con lo esercito uicino a Tespia, accioche ei raccogliessi & fauorissi i Tebani che mediante la recuperatione della libertà di Tebe, si usciuano di quella città, non era persona graue, & si lasciaua come leggiero uincere dalla uana gloria & dalla boria, gli mandò sotto un Mercante priuato amicissimo suo, che con parole accomodate cercassi di eccitare lo insolente animo suo, esortandolo da che haueua quello esercito a uo er at tendere a cose di maggiore importantia; mostrandoli che ei poteua, fuor di tutte le speranze, impadronirsi del Pireo, Porto de gli Ateniesi non guardato da persona, persuadendogli che non poteua far cosa piu grata a Lacedemonij; conciosia che preso quello, gli saria facilissimamente successo il poter pigliare Atene, & acertando lo che i Tebani poi che gli Ateniesi gli riputauano per i nimici non erano per porger loro aiuto alcuno, operò di sorte che inuanitosi Sfodra da queste persuasioni, entrò una notte con il suo esercito come inimico nel paese de gli Ateniesi, scorrendo fino ad Eleusina, ma impauritisi i suoi soldati senza impadronirsi del Pireo, fu constretto a ridurgli a Tespia.* *La onde gli Ateniesi diuentati subito inimici de Lacedemonij si congiunsono di nuouo in lega con i Tebani.* *La prudentia & la sagacità, o uogliamo dire la astutia di Pelopida & di Gorgia, conosciuta la natura, & la inclinatione dello animo di Sfodra, fu cagione di riunire gli Ateniesi con i Tebani, & rias sicurare la città di Tebe dal pericolo che le soprastaua nell'essere spogliata delli aiuti de gli Ateniesi.* *Bisogna adunque a Generali hauer una gran cura di non si lasciare persuadere a cose impossibili o non ragioneuoli, peroche la leggerezza gli fa spesso cadere in quegli errori, che meno uorrebbono, come interuenne a Sfodra, il quale guerreggiando per nuocere a Tebani, nello andar contro a gli Ateniesi giouò loro non poco, da che fu causa che si riunissero insieme.* *Questo desiderio che altri ha troppo ardente tal uolta di fare qualche impresa grande con prestezza, & che apporti utilità & fama, conduce spesso altrui in qualche pericolo. Marco Antonio haueua ragunato un grandissimo esercito per andare contro a Parti, talche fra i suoi soldati, & quegli che haueua de confederati, si crede che hauessi in essere meglio che cento settantamila combattenti, talche non pur Battra, anzi tutta la Asia tremaua mediante cosi grande apparato di guerra.* *Ma innamoratosi egli di Cleopatra, & desiderando di espedirsi prestamente da quella impresa, per poter tornare a suernare con lei come altroue si disse non messe a suernare le sue genti come doueua nella Armenia, dando conueniente riposo a suoi soldati, stracchi per hauere caminato mille & tante miglia, da potere preoccupare poi nella primauera la Media auanti che il Re de Parti cauassi le sue genti dalle stanze, & non hebbe come doueua patientia, ma entrato subito da mano sinistra nella Armenia, diede il guasto al paese chiamato Antropateno, & hauendo seco trecento carra di machine da guerra, le quali se si guastauano non era piu possibile o rassettarle o rifarle, percioche in quelle regioni, non erano legnami atti a simili artifizij, se le lasciò a dietro, datoue la cura a Taciano con una certa guardia di soldati, & andò con celerità a por l'assedio*

Plu. in M. Ant.

alla città Fraarta grande & potente, entro la quale si trouauano i figliuoli & la moglie del Re di Media, ne quiui stette molto, che si accorse quanto grande errore, era stato il lasciar dette machine a dietro, conciosia che non potendo sforzare quella città, si messe a fare uno argine grandissimo, Ma in tanto Fraarte Re de Parti, saputo che egli haueua lasciate le dette machine a dietro, mandò una parte de suoi soldati ad affrontarle, i quali accerchiato da piu parte Taciano, lo superarono & gli ammazzarono da diecimila de suoi, oltre a molti che ne fecero prigioni, infra i quali fu il Re Polenio, & gli abbruciarono ancora tutte le dette machine, la qual cosa non solo diede gran disturbo a tutti i soldati di Antonio, ma tolse ancora a lui molto di riputatione & di credito, il che non gli sarebbe interuenuto, se non hauessi hauuto troppa ardente uoglia di espedirsi quasi che uolando da quella impresa, per tornarsene come di sopra si disse a suernare con Cleopatra; Debbono adunque i Generali andar maturamente alle imprese, & non si lasciare a dietro le machine o le artiglierie, principali fondamenti da ottenere le uittorie. Se Monsignor di Mompensiero non hauessi lasciata a Casal Arbore la artiglieria, ma l'hauessi condotta seco, quando si accostò a Foggia, dentro alla qual terra era il Re Ferdinando d'Aragona, certissima cosa era, che harebbe possuto sforzare quella terra che era debolissima, o al manco strignere Ferdinando per uia di accordo ad abbandonarla. Ma conoscendo Ferdinando di non potere essere sforzato, si fermò in quella terra affortificandola, per impedire il passo à Franzesi, talche non poterono andare a Manfredonia, ne riscuotere le dogane de gli herbaggi, ne ualersi de bestiami che se ne trouauano meglio che ottocentomila capi nella Puglia, delle quali cose si ualse poi Ferdinando, doue se ne sarebbono possuto ualere i Franzesi, se il Mompensiero hauessi condotte seco le artiglierie da poter sforzare Foggia, & snidiare di quel luogo Ferdinando con le sue genti.

Iou. nel 4.

CHE VN SOLO DEBBE MANEGGIARE LE IMPRESE, CHE LE AVTTORITA' VGVALI SONO DANNOSE, ET LA SVperbia nuoce, & la benignita' gioua.

CHE I GENERALI VOGLIONO ESSER PRATICHI ET DILIGENTI NON SI DEBBONO TENTARE nello honore ne cercar di disfarli.

DISCORSO XXX.

SI Come il Creator dello uniuerso fu solo a far questa bella machina del mondo, & si come, è ancora piu lodato, da quei che piu sanno, uno gouerno di un principe solo che sia buono, che quello che è maneggiato da piu capi; cosi affermerò io che nel maneggiare le guerre, sia senza dubbio molto meglio che elle sieno maneggiate da un capo solo, che da i piu; conciosia che infra le auttorità uguali nasca sempre o per emulatione o per inuidia, o per desiderio che altri ha, di eccellere piu che gli altri, contesa, dispareri, & lunghezze nelle risolutioni da farsi, & importando ben spesso grandissimamente una presta deliberatione, & una subita essecuzione; raro o non mai auuiene che doue, è piu di un capo elle si risoluino ò mettino in atto cosi presto; come bisogna, doue un capo solo fatta la resolutione, nella quale anco non tarderà molto, giudicatala & consigliatala per buona, senza hauerla a persuadere al compagno, la potrà subito mettere ad effetto. Se i Romani quando feciono Tito Quintio Peno, Furio Mario Postumio, & Aulo Cornelio Cosso tribuni de soldati con auttorità consolare, perche andassero a maneggiare la guerra che haueuano con i Veientani, hauessino considerato, che le guerre uogliono esser maneggiate da un capo solo, non sarebbono incorsi in quello errore di fare i detti tre Tribuni; & dar loro la auttorità consolare; ma preualendo in quel tempo la auttorità della Plebe in Roma, non si ricordando ella che quando si dauano le cure delle guerre a duoi Consoli, rare uolte auueniua che andassino insieme ad una medesima impresa; perche il Senato molto piu prudente & di miglior consiglio che la Plebe, haueua per lunga esperienzia conosciuto, che a simili maneggi era meglio un solo che piu capi; & se pur andauano a qualche impresa i duoi Consoli, insieme, si trouerrà che se non per altro, al manco per il troppo desiderio che al cun di loro harà hauuto di procacciarsi maggior gloria o fama dello altro, anticipando bene spesso i fatti d'arme, harà fatto danno allo Imperio Romano: Che se hauessino allhora eletto un capo solo facilmente saria occorso che i Romani non sarieno stati superati come furono da i Veientani, ne priuati ancora con molta loro uergogna de proprij alloggiamenti. La qual cosa dispiacque tanto piu allo uniuersale in Roma, quanto che egli per molto & molto tempo era solito a uincere quasi sempre: Ma bisogna tal uolta che nel maneggiar male le cose naschino nelle Republiche

T. Liuio nel 4. della 1.

bliche de disordini, per ritornar le autorità & le degnità a coloro che piu le meritano & che sono piu prudenti de gli altri, Vennono per questo disordine in tanta disgratia i Tribuni, & ne hebbe non solo il Senato, ma il Popolo Romano tanto dispiacere, & si fatta Nausea, che accortisi uniuersalmente del loro errore, Crearono consigliati da Aulo Cornelio, per loro Dittatore Emilio Mamerco; la Virtù, & la Prudentia delquale fece piu chiaramente palese la uerità della cosa. Conciosia che andato con lo esercito contra a nimici i quali si trouauano a Fidene, ribellatasi ancor essa da Romani per la riceuuta rotta, operò tanto che in un di solo uinse, & prese gli alloggiamenti de nimici, & non pur questo, ma prese Fidene ancora, & saccheggiatala se ne ritornò Trionfante in Roma, in Capo a sedici giorni, dal dì che haueua accettato tal carico; ricco di molta preda, & colmo di infinita gloria. Doue fatto prima deporre ad Aulo Cornelio il Maestrato de Caualieri, depose poi ancor esso la Dittatura, con molta satisfatione del Senato & Popol Romano & immortale sua lode. Ne fu possibile che per lo esempio detto disopra i Romani imparassino a dare le cure delle imprese ad un solo, peroche preualendo ancora la auttorità della plebe, nella guerra che i detti Romani hebbono con i Labitani, elleßon pure una altra uolta con loro danno tre Tribuni de soldati, cioè Lucio Sergio Fidenate, Marco Papirio Mugillano, & Claudio Seruilio: Ne poi che gli elessero possettero però mai dar la cura di questa guerra ad un solo di loro, come quegli che tutti tre aspirauano alla gloria di maneggiare quella impresa. Ne poi anco doppo che Claudio Seruilio per le esortationi di Quinto Seruilio suo padre, si contentò di restare alla guardia di Roma, ricusata da amenduoi gli altri, fu mai anco possibile che Sergio fussi d'accordo con Papirio, anzi ciascuno di loro uoleua solo esser quello che maneggiassi la guerra, & ueunono in tale & si fatta discordia fra loro, che l'uno di essi comandaua & guidaua un giorno lo esercito, a suo modo, & l'altro lo altro giorno; per la qual cosa le legioni inuittissime de Romani gouernate diuersamente da diuersi pareri di questi duoi tribuni, furono constrette la prima uolta che elle uennono alle mani con gli inimici, trouandosi superate da loro, a ritirarsi fuggendo dentro a loro steccati: Et il secondo giorno nella altra zuffa hauendo perduti i loro alloggiamenti proprij, fuggendo a ritirarsi a Toscanella; non essendo mai stato possibile indurre alcuno de duoi Tribuni a uolere quel che l'altro, Mediante la qual discordia hauendo Roma riceuuto quel danno, pregò Claudio Seruilio restato alla guardia di Roma, che creassi un Dittatore, perilche egli creò Quinto Seruilio suo padre personaggio di gran consiglio, & di riputatione; & credito nelle cose della guerra. Il quale accettato il carico; & fatto Claudio suo figliuolo suo mastro de caualieri, andò prestamente contro a nimici; ne prima fu in sul luogo, che non solo gli superò & uinse, ma gli constrinse a ritirarsi dentro alla città loro, alla quale posto subito le scale, diede tale assalto, che per uirtù de suoi soldati la prese, & data la loro a sacco se ne tornò lo ottauo giorno doppo che era stato creato Dittatore, uittorioso in Roma, doue depose subito la Dittatura. Grandi sono ueramente gli duoi esempij addotti de Romani, & tali che douerriano bastare, alla consideratione di qual si uoglia Potentato che habbia ad hauer bisogno di dar le cure delle guerre che li possono occorrere, percioche se le discordie de detti Tribuni arrecarono danno alla Republica Romana, che haueua si ualorosa & si disci

T.li.nel 4. della 1.

plinata militia, che quasi sempre che ella haueua un capo solo era solita a uincere, che douerranno pensar che bisogni fare a loro, quegli che non haranno militia a un bisogno propria, & se pure, non la haranno tanto ualorosa o disciplinata quanto quella de Romani. Ma che diremo noi che alcuna uolta se bene è occorso che duoi capi sieno stati uniti nel maneggiare una guerra, sono nondimeno stati disuniti doppo detta guerra, talmente che hanno piu nociuto che giouato allo uniuersale. 5

Cor. Tac. nel 17.

Hauendo Vitellio data uguale auttorità & potentia a Cecina, & a Valente nel maneggiare la guerra, se bene l'uno & l'atro di loro si odiauano, & per la emulazione non si poteuano comportare l'un l'altro, auenne pure che nel maneggiar la detta guerra, seppon tanto dissimulare & coprire questo loro odio, & questa loro emulatione, che la condussono a buon porto; Ma entrati poi in Roma incominciarono a contendere alla scoperta, uolendo ciascun di loro eccellere allo altro, gareggiando chi hauessi o piu serui familiari, o piu amici; & si ridusse la cosa a tale, che essi usurpandosi i casamenti & i giardini, che piu loro aggradauano de cittadini Romani, non teneuano quasi piu conto alcuno di Vitellio; ilquale se bene tal uolta entraua percio in collora, non potendo ne rimediare ne raffrenare questa loro insolentia, & emulatione con la forza, si ingegnaua di placarla con buone parole, alle quali non ubbidiuano il piu delle uolte ne Cecina ne Valente; per lo esempio de quali diuentati i loro soldati piu licentiosi che non era ragioneuole, andauano ancor essi togliendo, predando, & usurpandosi tutto quello che piu aggradaua loro con infinito danno de cittadini, & uergogna & biasimo di Vitellio, con si fatta & tale licentia, che Roma stessa era peggio trattata, che se fussi stata in mano de gli inimici. 10 15 20

Sab. nel 5. della 7.

Non posette ancora Seuero giamai riunire & rappacificare come haueua cerco di fare piu et piu uolle Bassiano & Geta suoi figliuoli, sapendo quanto erano di animi, de pensieri, di costumi, & di uoglie, diuersi infra di loro, & conciosia che egli desiderassi che doppo la morte sua, ei si diuidessino d'accordo lo Imperio, del mondo, talmente che la Europa fusse di Bassiano, & l'Asia di Geta, senza che eglino hauessero a uenire alle contese, & hauessi percio fatte le diuisioni di dettto Imperio, & gastigati seueramente gli adherenti & i seguaci dell'uno & dell'altro di loro, giudicando che essi fussero quegli che fomentassino & nutrissero tali discordie & dispiaceri. Ne bastò anco che Iulia loro madre, dicesse loro quelle compassioneuoli parole, quando chiamatili amenduoi disse loro. Voi hauete o figliuoli miei trouata la terra, & il mare, con i quali confini hauete potuto diuidere infra uoi il mondo, hora come diuiderete uoi me infelicissima nostra madre? andate & poi che cosi ui piace, diuidete anco in parti uguali questo mio misero corpo, & seppellite ciascuna di esse parti in luogo diuerso dall'altro del mondo, accioche mediante le uostre diuisioni del mare & della terra, io ancora sia diuisa da me stessa, come siete noi l'uno dall'altro. Percioche entrato Bassiano nella camera del fratello, per rimanere solo nello Imperio, lo ammazzò crudelissimamente in grembo alla madre, faccendo uero quel prouerbio, che un Regno non è capace di due persone. 25 30 35

Lio. nel 4.

I fuorusciti gia della città nostra essendo senza capo a chi eglino ubbidissero, uennono quasi tutti come capi con nouemila fanti, & mile settecento caualli ad assaltare la città, & essendo uittorio si gia entrati in Firenze come si disse nel discorso della celerità furono da queli di dentro cacciati di nuouo fuori della città, perche non haueuano fra loro un capo, che 40

uello

nello entrar dentro gli sapessi reggere & guidare, tanto che ei si fussino impadroniti del gouerno; La onde Messer Tolosano de gli Vberti il quale compariua con nuoua gente fu constretto con molto suo dispiacere a ritirarsi con essa a Pistoia.

Nella guerra che Papa Lione decimo & Carlo Quinto mossono contro a Franzesi per lo acquisto di Milano, si sarebbe indubitatamente proceduto con piu celerità a detta impresa, nella quale Monsignor di Lescudo, ne Lutrech non haueuan nel principio tante forze che si potessino difendere; come si uedde manifesto, perciochе accostatisi i capi del Papa & di Cesare a Parma, la presono subito meza, & pigliauano ancora l'altra parte, perche i Franzesi non ui haueuano ne prouisioni ne da uiuere, ne tanti soldati che potessino difenderla. Et Lutrech che ueniua per soccorrerla non haueua ancor esso ne tanti Italiani, ne tanti Franzesi che fussero bastanti, non gli essendo ancora comparsi i Suizeri che lentamente ueniuano in suo aiuto; Ma la uarietà de pareri nelle risolutioni che nasceua infra il Signor Prospero Colonna, il Marchese di Mantoua, il Marchese di Pescara, & Antonio di Leua, & altri, fu tale, o per emulatione, o per inuidia che l'uno hauessi dell'altro, o per non hauere auisi certi della tarda uenuta de Suizeri, & de pochi preparamenti di Lutrech, che parendo loro pericoloso il dimorare piu nella parte che gia haueuano presa di Parma, detta Codiponte, se ne uscirono con non piccola uergogna loro, ancora che il Iouio s'ingegni di scusargli come si disse nel discorso del leuare campo di notte & con dispiacere infinito del Papa, che cadde dalla speranza della creduta uittoria, poi che abbandonata gia Parma, meza presa, incominciò a dubitare che cio non fusse occorso, per la diffidentia che hauessino gli Imperiali. Se bene alcuni attribuiuano questo alle difficultà, & alla natura di Prospero che si dimostraua quasi in tutte le sue cose lentissimo; il che certo non sarebbe seguito, se questa impresa hauessi hauuto un capo solo, che hauessi potuto senza star quasi che a sindacato de gli altri risoluere, & metter subito ad effetto le deliberationi gia risolute. Nuoce come habbiamo detto alle imprese lo hauere in esse piu di un capo, come nuoce ancora quando detto capo è troppo superbo, come dicemmo quando trattammo dello eleggere i Generali. Il Senato & popolo Romano nella guerra che haueua con i Cartaginesi elesse per capo di essa Regolo Attilio, il quale se ben ualoroso fu nondimeno tanto altiero, & tanto superbo, che nel trattare con loro della pace, mentre che essi grandemente la desiderauano, uolendo che essi riconoscessero ogni cosa del popolo Romano, come benefìcio riceuuto da quello, l'harebbe indubitatamente conchiusa con satisfazione del popolo Romano, ma ui uolse aggiugnere tante clausule, & tanti oblighi, che condusse i Cartaginesi in estrema disperatione, in maniera che ei si risoluerono di uolere sopportare ogni disagio, difficultà, & pericolo, piu presto che conuenire tanto obrobriosamente con lui; Et aiutati poi & dal consiglio, di Santippo, & dalla loro risolutione, & dalla disperatione, uenuti alle mani con Attilio gli diedero quella gran rotta, nella quale sono, alcuni scrittori che affermano che morissero trentamila Romani, & quindicimila ne fussero fatti prigioni & insieme con il detto Regolo Attilio, condotti seco in Cartagine; si che la sua superbia con la quale uoleua porre seuerissime leggi & dar condizioni troppo aspre & acerbe a Cartaginesi. restituì si puo dire insieme con la gloria & con la riputatione la loro città a detti Cartaginesi, i quali si trouauano tanto sbattuti

Guicc. nel 14.

Sab. nel 8 della 4.

ti & afflitti, mediante le spesse, & molte rotte riceuuti da Romani, che uolentieri harebbono ceduto a qualche ragioneuole accordo; & tolse non solo a se stesso molta riputatione & fama, ma a tutta la città di Roma ancora. Sab. nel 3. della 3. *Quando per le discordie ciuili nate in Roma infra i Tribuni della plebe, & i Consoli mediante la legge Agraria, i Volscij, & gli Equiani mossono la guerra contro a Romani sperando grandemente in le loro ciuili discordie, & che Appio Clandio come Consolo hebbe ad andare contro a Volsciani, & Quintio contro a gli Equiani, si uedde manifestissimamente quanto nocessi allo Imperio Romano la acerbità & la superbia di Appio; però che essendo uenuto nel maneggiar quella guerra grandemente in odio al suo esercito, oltraggiandolo continouamente & con parole & con fatti, non mancò che egli odiasse il detto esercito, uenne a quello che egli non lo potea piu comandare; Et quel che ei comandaua era si lentemente esseguito, che non lo potendo muouere da luogo a luogo, ne seruirsene a bisogni, incominciò a chiamargli tutti tribuni della Plebe, & Voleroni. Laqual cosa presentita da Volscij fu cagione che ei pigliassino animo di assalire lo esercito Romano, nelqual fatto d'arme non solo quei soldati non uolsono combattere ne uincere si come harebbono possuto; ma acconsentirno mediante la superbia & alterigia di Appio di essere uinti, ilqual nel raccorre i suoi dalla fuga doppo la riceuuta rotta, uedendo che i Banderari non haueuano le insegne ne le armi, fece doppo il battergli con le uerghe, a Banderari, a Centurioni & a Duplarij tagliare le teste, & il resto dello esercito fece addecimare. Ma al contrario accadde allo esercito di Quintio, ilquale essendo tutto benigno, piaceuole, & grazioso, non solo amaua il detto esercito, ma era grandemente amato da lui, anzi nel condurlo contro a gli Equij, duraua fatica a raffrenarlo, tanto erano tutti i suoi soldati pronti & caldi a tutte le fazioni offerendosi senza essere ricerchi, essequendo in un instante quelche era loro imposto, in maniera che non furono prima nel paese de gli Equi, che messili in fuga lo saccheggiarono riportandone grandissima preda. Quali piu chiari & manifesti esempij possiamo noi hauere che questi di quanto nuoca la acerbità la alterigia, & la superbia? & quanto gioui la benignità, & la dolcezza, & la piaceuolezza nel gouernar gli eserciti? Leghinsi pure le cose seguite de Romani, mentre che erano i Senatori, & la Plebe nelle loro dissensioni ciuili, & si uederà la maggior parte de disordini esser proceduti dalla superbia de ministri loro.* Iou. nel 2 di Cons. *A Monsignor di Nemors che gouernaua secondo il consiglio di Andrea d'Acqua Viua, & di Fabrizio Signor di Giesualdo, la impresa di ripigliare il Regno di Napoli delquale Regno haueua già preso molte terre, nocque assai ancora la sua alterigia & superbia. Conciosia che adiratosi fieramente contro a Castellanesi, che si erano ribellati da lui, sprezzando i consigli de duoi allegati Signori uolle furiosamente faccendo caminare & di dì & di notte il suo esercito, andar a farli ritornar per forza alla obbedienzia, ne si contentando di quella somma di danari che in su la prima giunta gli uollono pagare i detti Castellanesi, per emendare il commesso errore; gli indusse a disperatione, & gli fece risoluere alla diffesa. La onde Consaluo il grande partitosi con il suo esercito da Barletta, andò a Rubi a stringere Monsignor della Talissa, & forzò il detto Nemors a torsi dalla impresa de Castellanesi, & a cercare di andare con suo danno & uergogna, ma tardi a soccorrere il detto Talissa, che già dal detto Consaluo era stato fatto prigione, & menato uia.*

Tanta

Tanta era la superbia, & l'alterigia del detto Nemors, che ancora che ei si consigliassi, non esseguiua poi secondo i consigli datigli, come gli interuenne a Gerione, quando contro alla uoglia di Formante & di Arsio doppo una lunga disputa quasi di tutto un giorno, uolle su le uentitre hore & mezo far giornata con Consaluo, nella quale gli furon tagliati a pezzi quattro mila soldati, & tutto il resto dello essercito fu messo in rotta, fattiui infiniti prigioni & egli ammazzato con molta lode di Consaluo. La onde bisognò poi che Obegnì si arrendesse, & Napoli finalmenmente uenissi in poter di Consaluo, con buona parte delle terre di quel Regno.

A tempi nostri fece gran danno al Ferruccio la sua troppa alterigia & superbia. Imperoche trouandosi in Volterra con le sue genti, & essendogli comparso inanzi un Tamburino di Fabrizio Maramaldo, che da sua parte gli addimandaua la terra, fu tanto insolente che contro ad ogni legge o debito di guerra, fece impicccare per la gola il detto Tamburino. Ma non doppo molte settimane nel fatto d'arme di Gauinana, essendo stato rotto il detto Ferruccio, & fatto prigione da gli Imperiali, & condotto innanzi al detto Fabrizio, fieramente sdegnatosi per la morte ignominiosa del suo Tamburino, fattolo prima disarmare gli diede una stoccata nella gola, & dipoi lo lasciò in preda a gli altri suoi che lo ammazzassero, ne lo scampò il ualore che in quella giornata, & in molte altre fazzioni haueua piu uolte dimostrato. Ancora che Fabrizio usassi dipoi dire che per conto del Tamburino gli harebbe forse perdonata la uita, ma che a questo primo dispiacere si aggiunse lo altro dello sdegno della morte del Prencipe di Orange che in quel fatto d'arme poco inanzi era stato passato da due archibusate, mentre che gloriosamente uincendo si affaticaua di acquistarsi fama immortale.

Io. nel 29.

Non è cosa nessuna, ancora che facci piu danno a Potentati, che dare il carico delle guerre ad un Generale che sia poco pratico, o troppo negligente, se i Romani nella guerra che haueuano con Annibale hauessino hauuto cura di non darne il carico a Capitani poco pratichi; non harebbono nel Principato riceuuto quel danno che riceuerono, mentre che Centenio Penula in quei bisogni del Senato, ottenne strasordinariamente lo esercito per andare a quella impresa. Non haueua costui insino allhora hauuto mai altro carico che di Centurione, & se bene era della persona sua ualoroso, non hauendo nondimeno ne la pratica, ne la scientia, ne il giudizio che si ricercaua a tale impresa, messosi pazzamente a combattere con Annibale, fu da lui talmente superato & uinto, che di tutto il suo esercito, non scamparono altri che dieci soldati. La onde diuentato Annibale altiero, mediante la ottenuta uittoria, si messe quasi che uolando ad andare in Puglia contro Gneo Fuluio, sapendo che lo esercito di costui era scorso per la poca pratica di Fuluio nella troppa licentia, talche non osseruaua ne regola, ne ordine militare, giudicandolo di poterlo facilmente superare, quando che ei cercassi di tirarlo alla giornata con qualche suo uantaggio. Però non prima arriuò in sul luogo, che messi di notte molti de suoi soldati in agguato, & mandate a preoccupar tutte le strade donde i Fuluiani si potessero fuggire, gli condusse doue ei uolse, perche Fuluio non potendo tenere i suoi dentro a gli steccati, desiderosi come guidati da quella loro licentia di uenire al combattere, la mattina doppo lo arriuo di Annibale, presentategli egli la giornata, non poterono i Romani sostenere le grida non che lo impeto de nimici, & di diciottomila combattenti che erano, a gran pena se ne saluarono dumila

Sab. nel 4. della 5.

dumila; essendosi messo Fulnio solo con dugento in fuga, & lasciato il suo esercito in preda a soldati di Annibale. Grande adunque deuono i Potentati hauere la consideratione nel dare i carichi delle imprese a persone qualificate & esercitate.

La diligentia in tutte le cose è sempre buona & atta a giouare, ma nelle cose da guerra è ottima; & se in cosa alcuna si deue ricercare, nelle guerre principalmente si ricerca. Guicc. nel 8. *Laqual cosa non seppe fare il Marchese di Mantoua quando trouandosi con le sue genti all'Isola della Scala in Veronese, aspettando le prouisioni che si faceuano per la guerra, percioche se hauessi considerato che si trouaua in un casale grande senza muraglia o fortificazione di sorte alcuna, & che haueua ricerchi alcuni stradiotti che stauano con i Veniziani che uolessero pigliare soldo da lui, sarebbe stato piu diligente nel far fare le guardie a suoi; & non harebbe data occasione a Lucio Maluezzo, & a Zitolo da Perugia che usciti con dugento caualli, & ottocento fanti di Padoua erano andati a congiungersi con lo esercito a Lignago, & quiui fingendo di essere quegli Stradiotti arriuati all'Isola, & trouato il Marchese con tutti i suoi a dormire, senza alcuna diligentia di guardie, fece prigione non solo il detto Marchese con tutti i suoi, ma Boisi ancora Nipote del Cardinale di Roano & luogotenente del detto Marchese. Cosi come qual si uoglia Potentato debbe auertire diligentemente a chi ei dia il carico delle imprese, & eleggere persone pratiche & diligenti, deue anco guardarsi di non ricercare i Generali de gli inimici di cose non ragioneuoli, tentandogli nello honore. Percioche douendo essere il principale intento di qual si uoglia Generale la fama & la gloria, debbe innanzi ad ogni altra cosa hauer cura allo honore, senza ilquale non si possono acquistare le dette cose.* Lio. nel 11. *Nella guerra che fu infra Niccolò Marchese di Ferrara, & Azzone suo congiunto. Desiderando Niccolò di liberarsi da questa molestia ricercò il Conte Gian Giouanni da Barbiano, che era Generale della impresa che faceua Azzone, che uolesse ammazzare il detto Azzone, promettendogli grossa somma di danari; per laqual cosa uedendosi il Conte affrontare in questa maniera, promesse di farlo, & un giorno ammazzò uno molto simile ad Azzone, & quanto a uestimenti & quanto alla effigie, & lo mostrò a coloro che maneggiauano seco il trattato dandolo ad intendere di hauere amazzato il detto Azzone, la onde riceuè gran numero di uasi di argento, & dua castella cioè Luco, & Conselice per premio, del fatto seguito: Ma poco doppo si accorse il Marchese che Azzone era uiuo, percioche ad ogni hora se gli ribellauano nuoue Castella & terre, & ne rimase con molta sua uergogna ingannato. Non si deuono adunque tentar gli huomini di honore nello honore, pregiato da loro molto piu che qual si uoglino ricchezze o tesori, anzi molto spesso piu che le loro uite proprie. Ne solamente debbe un Potentato guardarsi da questo: Ma tenere grandissima cura de Generali, & principalmente de suoi, se mai per disgratia auiene che habbino qualche mala fortuna.* Io. nel 15. *Pietro Nauarra era rimasto prigione nella rotta di Rauenna, ne mai però fu possibile che Ferdinando Re di Spagna in tutte le occasioni che gli uennero, ne in tutti gli accordi o pace che ei conchiudessi con i Franzesi lo uolessi riscattare, non per altra cagione se non per le inimicitie che il detto Pietro haueua con Don Vgo di Cardona, per la qual cosa sdegnatosi egli che Ferdinando tenesse si poco conto della uita & dello honore suo, si deliberò di liberarsi da se stesso; però chiesta licentia a Ferdinando, & rinuntiateli*

alcune castella che gia egli li haueua date in campagna per merito del suo seruito nella guerra di Napoli, si accenciò con il Re di Francia, & in processo di tempo fece, & con il ualore, & con la uirtù sua, non poco danno alle cose de gli Spagnuoli. Ma piu di tutti gli altri, è da biasimare quello errore che fanno i potentati quando hauendo data la cura ad un loro Generale cercano ignominiosamente di uolergliela torre. Se gli Ateniesi non hauessero leuata la auttorità ad Alcibiade nella impresa della Sicilia, hauendolo fatto citare a comparire in Atene per giustificarsi dalla accusa datagli mediante le statue che di Mercurio erano state una notte tutte gittate per terra, non è dubbio che la somma di quella impresa di Sicilia non si sarebbe persa con tanto danno & uergogna & strage de gli Ateniesi. Conciosia che la disciplina militare, lo animo, il giudizio, & il ualore di Alcibiade, congiunti con la celerità & destrezza sua harebbono indubitatamente superato & con prestezza le difficultà che hebbe poi Nicia nello allungare la guerra in quella Isola: La qual cosa ben conobbono gli Ateniesi quando di poi diedero pure ad Alcibiade la cura della guerra del leuante; nella quale hauendo egli con molta sua fama & lode preso Bizanzio hoggi chiamato Constantinopoli, rienperò tanto credito & riputatione alla città di Atene, gia per cagione di molti altri capi perdutasi, che nel tornare egli in Atene fu riceuuto con tanta allegrezza & con tanto applauso di tutta la città, che fu cosa incredibile, dolendosi ciascuno che ad altri che a lui si fusse dato il carico di maneggiare le passate guerrre, & affermando tutti che delle future, fussi bene non darne carico ad altri che a lui, sperandone felici successi mediante il suo ualore; Ma non molto doppo mutatisi di parere per le parole & per le esortazioni di Trasibolo huomo di grande auttorità & ualore, ma inimico di Alcibiade, leuatali di nuouo la cura del maneggiare le guerre, & datala a Conone; essendo costui superato per mare da Lacedemonij, si accorsono del loro errore. Nel quale incorsono ancora quando Tideo Menandro & Adimanto haueuano la armata Ateniese nel fiume Ego in Tracia, i quali se pure in quella impresa hauessino, auuertiti da Alcibiade che si trouaua allhora come priuato nel Chersonesso, il quale gli andò a trouare & mostrò loro il soprastante pericolo, credutogli, come doueuano, essendo egli di eleuato ingegno, acuto & molto considerato, & degno ueramente di guidare eserciti, non harebbono riceuuta quella memorabil rotta, che fu poi quasi l'ultima rouina di Atene. Percioche hauendo Lisandro Capitano de Lacedemonij, mandata per mala uia quasi tutta la armata Ateniese, prese parte per forza & parte per amore quasi tutte le terre marittime, & alcune altre fra terra de detti Ateniesi, si pose finalmente à campo ad Atene. La onde gli Ateniesi furono constretti con grandissima loro uergogna, & sommessione incredibile a chiedere la pace a Lacedemonij, la qual fu con grande fatica da loro ottenuta, con patti che i detti Ateniesi non potessero tenere piu che dodici Naui, & che eglino hauessino a disfare il muro che era infra il porto & la città loro; La qual cosa ottenuero mediante la benignità de Lacedemonij, percioche i Corintij i Tebani & gli altri confederati de Lacedemonij, uoleuano disfar del tutto Atene insino da fondamenti. Queste cose non sarebbono occorse, se Alcibiade hauessi hauuto il gouerno delle guerre nelle mani: Ma toltogli dalla malignità o dalla inuidia, o dalla paura de suoi Cittadini quella auttorità che piu uolte gli haueuano data, & esperimentata con loro uti-

Plut nel Alcib.

lità, gli condusse a questa miseria; ne pure bastò lor questo, che di poi lo feciono ammazzare in Perside tanta era la paura che haueuano del ualor suo che essi persuasono che la Grecia non potessi stare in pace restando uiuo Alcibiade. Non si do uerebbe adunque leuare la autorità a Generali quando si è fatto esperienza della uir tù loro; ne uoglio stare a replicare in questo luogo quelche interuenne a Giustino quando uolse leuar la auttorità a Narsete, hauendone detto a bastanza quando si trattò dello eleggere i Generali. Ma uoglio impor fine a questo discorso con uno esempio accaduto di un caso simile a tempi nostri. Venne in tanta arrogan zia & pazzia la leggerezza di Rafaello Girolami Gonfaloniere di Firenze, & la rab bia de gli altri suoi seguaci nello assedio, che non considerando al pericolo nel quale si trouaua quella città, hauendo sopportato gia undici mesi di assedio, & percio consumato tutto quello che ui era da uiuere, hauendola Malatesta Baglioni & il Si gnor Stefano Colonna difesa fino al ultimo ualorosamente, che non accettando il con siglio di questi duoi Signori che gli confortauano ad accordarsi il meglio che poteua- no con lo Imperadore, & con il Papa, che mandarono Andreuolo Niccolini & Francesco Zati come ambasciadori a licentiare Malatesta, & a priuarlo della autto rità del Generalato, hauendone fatto publico partito; per la qual cosa adiratosi Malatesta corse adosso al detto Andreuolo, & con un pugnale cercando di ammaz- zarlo lo ferì: Ma pure pregato da soldati che haueua a torno che uolessi perdona- re a gli ambasciadori, si temperò dalla ira, la qual cosa riferita in palazzo fu ca- gione che la militia Fiorentina corse tutta armata in piaza, si tirò dietro una gran moltitudine del popolo & de cittadini, il che ueggendo Rafaello tanto piu inuanitosi mediante il gran concorso si metteua ad ordine per uolere come Gonfaloniere anda re armato ad affrontare scioccamente fuor di Firenze, gli aduersarij senza ordine o regola o cõsiglio che hauesse punto del ragioneuole, & Malatesta dall'altra parte pre sentito il romore della piazza, Mandò prestamente il Capitano Margutte da Peru- gia a impadronirsi della porta a S. Piero Gattolini, ordinandogli che rompessi la por ta & uoltassi le artiglierie uerso la città, se pure i cittadini si fussino messi a fare qual che cosa che non fussi conueniente contro di lui: Et in questo medesimo tempo ragu natasi su la piaza di S. Spirito una altra gran moltitudine di Cittadini, laquale ap- prouaua il parere di Malatesta, & biasimaua la superbia, & la pazza risolutione di magistrati, che non uolessi cedere ad accordo alcuno, uenne a tale la cosa, che la città in un medesimo tempo, portò pericolo non tanto delle genti dello Imperado- re, & del Papa; quanto che di quelle di dentro, & della disunione de cittadini: Perciochè se quei di fuora hauessino in quel tumulto dato lo assalto, non essendo Malatesta unito con la città alla difesa, saria stata facil cosa, che eglino hauessi- no sforzatala, & entrando dentro per forza, saccheggiatala con infinito danno della città, & con intollerabile dispiacere di Papa Clemente; il quale hauendo con animo inuitto sopportata tanti mesi la insolentia & la ostinatione di quei pochi Cit- tadini che haueuano in mano il gouerno della città, non haueua perdonato a dili- gentia patientia o spesa alcuna, perche la città gli uenissi nelle mani, senza la roui na o il sacco di quella: Anzi hauendo piu mesi fa inteso da Antonio da Sangallo, che ei teneua come suo principale Ingegnere in campo, & che faceua fare certa trincea coperta per arriuare con una mina sotto le mura della terra, per potere bi- sognando,

Io. nel 19

5 10 15 20 25 30 35 40

sognando, gittar per aria buona parte di dette mura con la mina, che gia era con essa in luogo che poteua a suo piacere ualersi di detta mina, & sforzar la terra, sua Santità disse che non uoleua che si entrasi in questa maniera in Firenze, perche non uoleua la rouina della patria sua, ma che gli bastaua hauendola per accordo, po 5 ter gastigare, trenta o quaranta cittadini di mala natura, che la haueuano condotta a tale che ella non era piu ne sotto ad un gouerno di un' priuato, ne sotto a gouerno publico, ma tiranneggiata da pochi; & quegli di tanta mala natura, che non hauendo alcuno altro rispetto o riguardo al publico bene, attendeuano a gouernarla secondo le loro passioni, hauendo fatto bottega de gli utili & de guadagni che ei 10 traeuano de magistrati, senza alcuna consideratione del manifestissimo pericolo che le soprastaua, & io Cosimo Bartoli posso rendere uerissima testimonianza del buono animo di sua Santità perche essendo stato io quello che segretissimamente gli feci intendere questo da parte del detto Antonio, fui anco quello, che per ordine di sua santità chiamai il Segretario Sanga, ilquale diede ordine per una sua lettera, che la 15 guardia di quel luogo doue si faceua la mina, che era in potere de gli Spagnuoli, si tramutassi, & si dessi al Conte Pietro Maria de Rossi che haueua un Colonello di Italiani, solo perche sua Santità non si fidando interamente de gli Spagnuoli, non uoleua che la città portasse pericolo se mai per caso o accidente alcuno i detti Spagnuoli hauessino potuto conietturare che la fossa sotterrana, che si faceua fussi gia arriua-20 ta sino sotto alle mura come era, da poter far quello effetto che fanno il piu delle uolte le mine, & entrare per forza nella città con il sacco & ultima rouina di quella, come non solo gli Spagnuoli, ma i Tedeschi ancora & molti altri harebbono desiderato, inuitati dalla molta preda & dalle gran ricchezze, che sperauano di hauere a cauare da quella.

CHE LE DISVNIONI ET LE DISCORDIE ROVINANO OGNI COSA ET LA VNIONE GIOVA.

CHE LE INGORDE VOGLIE ET IL POCO IVDIZIO FANNO SEMPRE DANNO.

DISCORSO XXXI.

OME Dalla unione & dalla concordia di tutte le cose che si truouono dentro a questa uniuersale machina del mondo, ella tanto bella, tanto grande, tanto stupenda, & tanto marauigliosa si mantiene, mediante la somma bontà di Dio, che la ridusse dal tenebroso confuso, & disordinato Caos, a si stabile, fermo, & perpetuo ordine, cosi dalla disunione & dalla discordia non solo de gli elementi, ma delle sfere celesti si guasterà quando piacerà a chi loro impose or dine o regola. Il simile interuiene delle altre cose particolari che accaggiono nella uita de gli huomini. Conciosia che tutte si mantengono & accrescano mediante la unione, & tutte ancora rouinano mediante la loro discordia, non essendo cosa alcuna si stabile, ne principato alcuno tanto fermo o tanto ben fondato, che la discordia non lo possa rouinare. Come ne ancora alcuno tanto piccolo o debile, che non diuenti in progresso di tempo mediante la unione di coloro che ben lo gouernono, grande & potente. Non potendo hauere uera quiete o beatitudine, alcun potentato, oue regnino le seditioni, percioche doue si contende con diuersità di pareri, uoglie, & desiderij, non si può fare uero giudizio, auuenendo che ciascuno si ua alterando tirato dalle proprie passioni o interessi particulari. Aristotile usaua dire che la nobiltà del sangue, & le richezze erano i principij & le origini delle discordie. Et che gli huomini di manco auttorità diuentano sedizio si, per il desiderio che hanno di diuentare pari & uguali, a loro maggiori, & quegli che sono uguali, & pari a gli altri, per diuentare loro superiori. Cicerone diceua che un buon cittadino doueua cercar di giouare a tutti gli altri, percioche chi cercaua di giouare ad una parte sola, introduceua nella citta una trista & pessima usanza, & questa era la discordia & la disunione, & non è ueramente altro la discordia, che una acerba ira conceputa intimamente entro al cuore mediante lo odio, dallaquale chi si lascia dominare, diuiene seruo di essa; & offuscato il lume dello intelletto non può giudicare bene, ne operar con uirtù cosa alcuna, con quel giudizio che a bene operare si appartiene, anzi dalla discordia sono sempre nate le rouine non solo delle case o de gli stati particulari, ma de gli uniuersali ancora. Non riceuè danno tutta la Grecia al tempo che Filippo mosse la guerra a gli Atheniesi & a Tebani, da nessuna altra cosa, se non dalla disunione & dalla discordia che infra di loro hebbono i potentati & le citta di Grecia. Che se elle fussino sta

te tutte unite & d'accordo insieme alla difesa comune, come furno ricerche da gli Atheniesi, che con la prudentia loro preuedeuano che la guerra mossa loro contro da Filippo, non era per far danno a lor soli, ma perche il detto Filippo uoleua supe rati loro, dominarla tutta, harebbono indubitatamente potuto resistere & difen dersi dalle forze di Filippo: Ma accostatesi una parte di esse per paura al detto Filippo, & una altra parte ad Athene, fu causa che non possettono gli Atheniesi & i Tebani soli resistere alle forze di Filippo congiunte con quelle delle altre città Greche. La onde fu facile a Filippo poi che egli hebbe a Cheronea superati & gli Ateniesi & i Tebani, se bene combatterono morendo gloriosamente, lo impadronirsi del resto di tutta la Grecia, onde fatta poi quella dieta & consulta che ei fece in Corinto, & eletti di tutte le città che lo ubbidiuano un Senato a suo modo, possette dare loro quelle leggi che piu gli parue, alle quali obbedirono tutti eccetto che i Lacedemonij. La diuersità de pareri, o delle uoglie, son come si è detto, la ronina di ogni gran potentato, quando non si reprimono o per uia di legge, o per uia di auttorità Regia. La città de gli Ardeati già assai potente, portò un grandissimo pericolo mediante la disunione che nacque per piccola cagione infra la plebe & la nobiltà, era in Ardea una bellissima giouane nata di famiglia plebea, la quale per la sua bellezza era ricercha per moglie da duoi giouani l'uno plebeo, et l'altro nobile. Il plebeo si confidaua di hauerla mediante i fauori che gli faceua no i tutori della fanciulla, & il nobile mediante i fauori che gli faceua la madre, laquale bramaua di maritarla più honoratamente che si potesse. Venne la cosa in giudizio de magistrati, iquali dichiararono che ella si douessi maritare secondo la uolontà della madre. I Tutori dolendosi del seguito giudizio, andarono publi camente con una moltitudine di quei della plebe, & la cauarono per forza di casa la madre; contro a quali adiratosi il nobile andò con molti della nobiltà a danni loro, & uenuti al menare delle mani, fu la plebe finalmente cacciata fuori della città, la quale preoccupò subito un luogo non molto lontano, donde andaua rubando & saccheggiando le possessioni de nobili, non altrimenti che se fussero di tanti inimici. Sopraggiunsero i Volscij in fauore della plebe, con lo aiuto de quali ella si misse ad assediare la città cingendola di steccati, unitosi con loro Ciuilio Capitano de detti Volscij; & gia si trouauano le cose della nobiltà in grandissimo pericolo, quando i loro Ambasciadori comparsono in Roma a chiedere soccorso. Mandouisi il Consolo Marco Geganio con lo esercito, il quale di notte cinse di argini & fossi tutti, cosi i Volscij come i fuorusciti di Ardea, la onde essi conoscendosi assediati, incominciarono a dimandare con ragioneuoli conditioni accordo da potersi uscire di quiui; a quali fu risposto, che i uinti haueuano a riceuere, & non a dare le condizioni. Et perche era piu che chiaro che i detti Volscij & la plebe uscendo non poteuano andare senza loro manifestissima uergogna, si resoluorono di tentar di farsi la uia con il ferro, & messisi poco cautamente a combattere, poi che si accorsono che da per tutto erano ammazzati, si riuoltarono a preghi, a quali fu perdonato con questo, che lasciassero tutte le armi, & Ciuilio loro Capitano in potere del Consolo, & fattogli passare sotto il giogo, nello andarsene furono poi tutti ammazzati da quei di Toscanella, mentre passauono su per il loro. Il Consolo Geganio fatte tagliare le teste a gli inuentori della sedizione, rende la quiete a gli Ardeati, & tornatosene

Sab. nel . . . della 4.

in

in Roma come trionfante si condusse inanzi al carro le spoglie de gli inimici, & esso Ciuilio. Quasi simile a questa fu la discordia che nacque in Roma fra la plebe et i Senatori. Quando Virginio ammazzò in presentia del popolo Verginia sua figliuola, acciochè mediante il corrotto giudizio di Appio Claudio; che era uno de dieci ella non fusse constretta a uenir uiua in potere del detto Claudio, & a satiare le sue non giuste uoglie, rompendo la pudicitia & la libertà delle nobili donne Romane. La onde la plebe separatasi dalla nobiltà, & da Senatori, mediante il mal gouerno & la tirannide che usaua il magistrato de dieci se ne andò nel Monte Sacro, donde tutta unita pareua che minacciasse alla ultima rouina della nobiltà & de Senatori, & se non fussi stata la bontà di Valerio & di Oratio che indussono il Senato a confortare i dieci a rinuntiare il loro magistrato, & a mandare Ambasciadori alla plebe, & cercar modi & uie da placare la giusta ira di quella, sarebbe indubitatamente stata quasi la ultima rouina della città di Roma, atteso che con la plebe erano tutti i soldati & tutto il neruo delle forze Romane, talche su la piazza del campidoglio & ne gli altri luoghi publici, si uedeuano maggior quantità di mazzieri o di Sergenti publici, che di Togati; Ma la bontà di quei duoi cittadini fu tale, che mandati per Ambasciadori alla plebe, possette pure con quelle condizioni che in quel tempo paruono ragioneuoli, mitigare la detta plebe, & promesso che si crecrebbono di nuouo i Tribuni di essa plebe, & che i dieci rinunzieriano alla auttorità che haueuano, operarono di maniera che deposta la ira, la feciono ritornare in Roma, & deporre quel furore, mediante ilquale pareua che indubitatamente, se fussi proceduto auanti, hauessi ad essere la rouina di Roma. Furono adunque le non giuste uoglie, & del giouane plebeo de gli Ardeati, et del nobile Romano Appio Claudio quasi cagione dell'ultima rouina delle città loro, le cagioni delle quali discordie se bene pare che nascessero dalle donne, nacquono principalmente dalle disoneste et non lecite uoglie de gli huomini, come nacque ancora la rouina di Troia dalla troppa ingorda uoglia di Paride nel rapir Elena; pare adunque che sia di necessità per conseruatione del ben publico, & dell'unione, che o per uia delle leggi, o per uia della auttorità Regia, si raffrenino i non giusti appetiti de gli huomini, acciò non si incorra in cosi fatti disordini, & che le città o i potentati non si conduchino in cosi manifesti pericoli. Egli è ben uero che molte uolte, è accaduto che le donne sono state cosi bene come gli huomini cagione delle discordie & delle disunioni, & perciò la rouina de gli stati. Era Guglielmo Marchese di Monferrato, Capitano Generale dello Arciuescouo Otone Signor di Milano, & per dare diletto a Beatrice sua moglie, la condusse honoratassimamente in Milano, doue ella fu & dallo Arciuescouo honorata assai, & riccamente presentata, & dalla nobiltà di Milano oltra modo riuerita & accarezzata; per laqual cosa inuaghitasi ella della abbondantia, della ricchezza di quella città, & di quello stato incominciò a incitare lo animo di Guglielmo suo marito, che se egli era quello huomo che egli doueua, & che haueua dimostro di essere sino a quel tempo, douerria con ogni industria, & diligentia, fatica, & pericolo cercare di farsi Signore di Milano, & durare per se stesso quelle fatiche, che duraua per altri, talche solleuato con simili & altre parole lo animo di Guglielmo, si come auiene che uolentieri gli huomini aspirino a cose maggiori, ella fu causa che il detto Guglielmo accesosi di questo desiderio, se ne andò in Spagna, a trouare il Re, padre

Sab. nel 4 della 3.

[...]ou. nel [...]Oto.

padre della detta Beatrice; & conferitogli segretissimamente questo desiderio della figliuola, ottenne da quel Re trecento huomini d'arme, buon numero di caualli leggieri, & di fanterie, con lequali se ne tornò in Italia. Ma conosciuto da Otone il solleuato animo di Guglielmo, andò con carezze & con presenti corrompendo lo, & si seruì di quelle genti per corroborare & stabilire piu le cose sue. Nondimeno in progresso di tempo non bastando al già solleuato animo di Guglielmo, lo stato paterno del Monferrato, ne la utilità & l'honore che continouamente cauaua da gli stipendij che haueua dal detto Arciuescouo instigato giorno & notte dalle parole di Beatrice, riscontrò in pena condegna alla sua troppa ingorda uoglia. Percioche nata la guerra infra i Comaschi & il detto Arciuescouo il detto Guglielmo discostatosi dallo Arciuescouo, diuentò Capitano Generale de Comaschi in fauore di quei della Torre, & come uolle la fortuna, laquale si sdegna, a ragione contro a chi non la sa conoscere, o come uolle forse il suo peccato nel hauer fatto scannare il Vescouo di Tortona, capitò disauedutamente nelle mani de gli huomini di Alessandria, da quali fatto prigione, fu messo in una gabbia di ferro, doue finalmente consumato, da crudelissimi tormenti del corpo, & da intollerabili dispiaceri dello animo finì infelicissimamente la uita sua. Serua questo esempio a gli huomini in sapere raffrenare, non tanto i desiderij non ragioneuoli loro proprij, quanto quegli delle loro mogliere; lequali il più delle uolte troppo piu che il douere importune & uogliolose, conducono & i mariti, & i figliuoli & se stesse alle ultime ruine, si come interuenne a Margherita figliuola di Otonino Visconti, & moglie di Francesco Pusterla, laquale incitò il marito alla congiura contro a Luchino Visconti Signor di Milano; mediante laquale ella possette uedere poco dipoi i figliuoli & il marito publicamente impiccati, & se stessa condennata a perpetua carcere. Nessuna altra cosa fece perdere lo stato a Siface se non il troppo amore che ei portaua a Sofonisba, per laquale egli roppe la lega & le conuentioni che haueua con i Romani, & accostatosi a Cartaginesi & messosi a guerreggiare contro a detti Romani, fu finalmente preso & diuenne prigione di Scipione, doue se non si fusse lasciato uincere dal troppo ardente desiderio, sarebbe continouato nella lega con i Romani, & non harebbe perduta poi ad un tempo, & la moglie Sofonisba, & lo stato, Il poco giudicio & le ostinate uoglie sono le principali cagioni delle rouine de gli stati de Principi. Piero de Medici nella uenuta del Re Carlo in Italia, gouernando la città di Firenze come se ne fussi stato Signore assoluto, abbandonato da gli aiuti del Re Alfonso, & di Papa Alessandro si deliberò di andar in persona a cercare la propria salute delle cose sue al Re Carlo suo inimico, quasi seguendo le uestigie di Lorenzo suo padre, quando hauendo per inimici Papa Sisto, & Ferdinando Re di Napoli, andatosene a Napoli, seppe in modo persuadere a quel Re le cose del mondo, che egli ne riportò a casa la desiderata pace. Ma era in maniera saputosi gouernare Lorenzo con la sua prudentia, & con il gran suo consiglio, che concorsono alla andata sua le ragioni così uniuersali come le particolari, & insieme la fortuna, Il che non seppe dipoi fare Piero, hauendosi principalmente prouocato il Re Carlo, & non si gouernando con quella prudentia del padre uerso i suoi cittadini, ne preuedendo da lontano il pericolo, ne proueduto a quel che faceua di bisogno, ne aiutato anzi piu tosto disaiutato dalla fortuna, perdè la riputatione & lo stato di Firenze con molto danno

Guicc. nel 1.

Doppo la morte di Papa Adriano sesto, se il Collegio de Cardinali hauessi subito creato un nuouo Papa, o eletto pure un capo che hauessi saputo hauer cura alle cose della sede Apostolica, & datali comodità del potere spendere, i danari di quella, nelle cose che occorreuano, mentre che essi disuniti stauano a contendere in Conclaui,
5 di chi ei uolessero eleggere per nuouo Pontefice, non harebbe il Duca di Ferrara hauuto animo di assalire Modona & Reggio & cercare di impadronirsene, togliendole alla Chiesa. Ma preuedendo il Duca la disunione de Cardinali, et la lunghezza del Conclaui che da ciò douea succedere, si risoluè di non si lasciar uscire quella occasione delle mani mediante laquale hauea speranza di preoccupare quelle terre si lungamen
10 te da lui desiderate. Mandò adunque a Renzo da Ceri tremila ducati, accostossi a Reggio, manco guardato, & non prouisto di gente da guerra, ne di prouisione alcuna, & facilmente se ne impadronì, con poca spesa & manco fatica, & di qui ui a pochi giorni fece il simile ancora di Rubiera. Che la disunione & la discordia habbia tanta forza che ella rouini non solo i potentati l'uno contro l'altro ma i
15 fratelli stessi, & gli conduca alla ultima rouina, si uedde molto manifesto quando infra Galeazo Visconti & i fratelli che unitamente si stauano in assai quieto stato in Milano, nacque quella non punto ragioneuole controuersia, mediante la quale Marco fratello di Galeazzo, accostatosi a Leodrisio, operò tanto appresso a Lodouico Bauaro Imperadore, che Galeazo fu insieme con Luchino, & Giouan suoi fra
20 telli, & Azzo suo figliuolo preso a tradimento; & incarcerato dal Bauaro, & priuato molto bruttamente dello stato di Milano. La qual cosa fu la rouina non solo di Galeazo & degli altri incarcerati; Ma di Marco ancora. Il quale rauedutosi del suo errore, si riconciliò benche tardi quanto al bisogno; con Galeazo, per mezzo di Castruccio, piangendo seco con molte lacrime il commesso errore.
25 Et se ben Galeazzo & gli altri incarcerati furono liberati da Lodouico mediante la paura che egli hebbe delle armi di Castruccio, che partitosi di Roma con il suo esercito, era andato a ricuperare Pistoia che se gli era ribellata, in fauore de Fiorentini fu nondimeno tanta tarda detta liberazione, & tanta era sbattuta la possanza & la famiglia de Visconti, che Galeazzo mancandoli molte cose da potersene seruire al
30 la ricuperazione dello stato, prima che potesse non che altro pensare, non che ordinare quelche gli faceua di mestiere passò in Pescia alla altra uita. Le guerre ciuili della potentissima città di Roma che con tanto ualore, con tanta uirtù, & con tanta unione de suoi cittadini si haueua acquistato lo Imperio di tutto il mondo, non nacquono da altro che dalla disunione de suoi cittadini, iquali diuentati tanto po-
35 tenti & tanto ricchi che non era possibile raffrenargli piu con le leggi, uennono a quello che incominciarono, poi che non pareua che hauessino piu con chi contendere fuori, delle cose del mondo, a contendere infra loro delle dignità & de magistrati. Catone & molti altri si opposono a Cesare, mentre che tornato di Spagna
40 desideraua & di trionfare, & di chiedere il Consolato, lequali due cose erano contrarie, perche non si potena chiedere il Consolato da alcuno che non fussi dentro alla città, Ne era lecito ad alcuno di entrare priuatamente in Roma auanti al suo trionfare. Però auicinandosi il tempo della creazione de Consoli, Cesare si risoluè contro al credere di Catone, & di molti altri, di lasciare stare il trionfo, & di entrare dentro priuatamente, & chiedere il Consolato. Et sapendo che Pom

Guicc. nel 15.

Iou. nel Galeaz.

Plut. nel Ces.

peo & Crasso erano inimicissimi; andò pensando a modi di rappacificargli, per potersi piu ualere del fauore & della auttorità loro per ottenere il suo desiderio, & posto in cio ogni sua industria & diligentia, operò tanto che condusse la pace infra di loro, & di inimici gli fece diuentare amici, per il mezo de quali ottenne poi il Consolato, insieme con Calpurnio, nel quale hauendo scoperto l'animo di Catone, & di molti altri Senatori, non molto buono uerso di lui in quel tempo, applicò subito lo animo a fauorire la plebe, & però publicò la legge Agraria & la diuisione de campi contro alla uoglia de Senatori, & a benefizio della plebe; dalla qual cosa molti credono & particularmente Plutarco, che hauessino origine le guerre ciuili, Le quali per auentura non sarebbono nate, se questi cittadini che erano cosi potenti & cosi ricchi, non si fussino uniti insieme, quasi che come una congiura fra loro, contro alla auttorità de Senatori. Percioche la auttorità dell'uno harebbe potuto reprimere, & abbassare la potentia dell'altro: Ma trouandosi questi tre cittadini ricchissimi & potentissimi senza che le leggi, o altra auttorità gli potessi moderare o raffrenare, fattasi la plebe amica, possettono disporre delle cose della Republica contro alla uolontà delli altri Senatori, a modo loro. Et imparentatisi per diuerse uie l'uno con l'altro, gouernauano il tutto come gli pareua. attribuendosi a se stessi & i magistrati, & le prouincie a loro piacimento: Ma poi che hebbono abbassate le forze & le possanze del publico incominciarono a contendere infra di loro priuatamente, onde ne nacquono quelle perniziose guerre ciuili, che furono la ultima rouina della libertà del popolo Romano, Ne uoglio io stare a dichiarare per unione, la coniunzione de gli animi di questi tre grandi & potenti cittadini, la qual si potrebbe forse piu facilmente chiamare congiura contro al publico bene, Peroche la unione si deue intendere di tutto il corpo di una Republica che saria senza dubbio stata piu utile alla città di Roma la contesa loro, che la loro conformità de gli animi.

Perche come si è detto disopra, harebbe potuto la auttorità dell'uno, opporsi a benefizio comune alla auttorità dell'altro, & in questo modo si potrebbe dire che nelle città libere, fussi bene alcuna uolta, nutrire le discordie infra i grandi, in quei tempi massimo, che la auttorità di alcuno non è tanto grande, che ella non possa facilmente esser superata dalla altra. Ma gia la libertà di Roma incominciaua a fluttuare, & ad andare al basso, come piu chiaramente si uedde doppo la morte di Crasso, mediante la disunione & la discordia che nacque infra Cesare & Pompeo. Conciosia che alteratosi tutto il uero modo del gouerno di quella città, corrotti molti per uia & di danari, & di magistrati attribuiti loro, per le parentele, per le distribuzioni delle prouincie, delle dignità, & de gli honori, ad arbitrio de sopradetti tre cittadini, secondo che piu tornaua loro comodo. Se bene si manteneua ancora il nome del Senato o della libertà. Talche non si poteua dire poi al tempo di Cesare & di Pompeo, che si combattessi piu, come in una città libera, ma come in città corrotta di costumi, priua di libertà, & di ugualità di Senatori, & ridotta nel potere di Cesare & di Pompeo, & de seguaci, & de gli amici loro; conciosia che insolentemente non si attendeua ad altro, che ad accostarsi o a questo o a quello, & dare quel fauore che si poteua, all'uno o allo altro, senza punto pensare al ben publico o cõmune, quasi come che ei si contrastassi, a chi

de duoi si douessi dare il principato. Douerrebbono cosi le Republiche come i principati riparare a buon hora alle sedizioni che ueghono nascere, percioche quando non uisi prouede a buona hora, ne nascono infiniti disordini, & inconuenienti, a quali poi è impossibile rimediare. Se i Romani hauessino riparato che Gaio Apuleio Saturnino non fussi stato cacciato publicamente del Senato da Q. Cecilio Metello, mentre che egli era Censore, non harebbe di poi Saturnino addomandato con tanta instantia, come fece, il tribunato, solo per potersi uendicare contro al detto Metello. Ne Nouio o uogliamo dire Numio si sarebbe contrapposto a Saturnino, ne da lui sarebbe stato fatto ammazzare. Ne Glaucia Pretore harebbe fatto fare con la auttorità sua tribuno il detto Saturnino, Ne egli harebbe messa inanzi la legge Agraria, Ne Metello non ui uolendo acconsentire, si sarebbe hauuto a fuggire di Roma, uolendo piu tosto cedere a quel tristo gouerno, che opporsi armato, mettere la patria in qualche pericolo. Ne doppo la partita di Metello, harebbono Glaucia & Saturnino fatto ammazzare Memmio in presentia del popolo, perche ei preuedeuano, che egli era per esser fatto tribuno, & era della fazzione a loro contraria. Ne harebbe la plebe sdegnatasi a ragione contro alle ribalderie di costoro, prese le armi contro di loro. Ne essi sarebbono stati forzati di preoccupare con una gran moltitudine di uillani, & coñ Gaio Salfinio Censore, che fauoriua con essi la detta legge, il campidoglio. Ne il Senato adiratosi, harebbe hauuto a deliberare di uolere tor loro la uita, Ne Mario che fauoriua costoro, harebbe messe gia molte genti insieme, ma spedendosi adagio, non harebbe dato tempo a ministri de Senatori, che rotti i condotti delle acque che andauano in campidoglio, potessino tor loro la comodità delle dette acque. Ne Salfinio disperatosi, harebbe abbruciato il tempo del campidoglio, Ne sarebbono stati constretti esso & gli altri, per la sete, ad arrendersi, Ne Saturnino Glaucia & Salfinio sarebbono stati assaltati dalla moltitudine, & ammazzati nel Senato, Ne hauendo il popolo ammazzato in un tempo medesimo il Censore, il Pretore, & il tribuno, harebbe incominciato a gridare che egli era di necessità richiamare in Roma Metello, Ne Publio Furio tribuno della plebe, si sarebbe opposto a quella dimanda. Ne sarebbe poi lo anno seguente il detto Furio stato accusato di non hauere uoluto acconsentire alla riuocazione di Metello, Ne inanzi alla concione sarebbe stato sbranato, dal popolo, Ne Metello sarebbe ritornato in Roma richiamato con molta allegrezza de Cittadini, i quali non solo si ritrouauano sbattuti & stracchi dalle tante disunioni, che perturbauano, & trauagliauano stranamente la città, Ma era ancora stato accusato Marco Aquilio di hauere in mano i danari del publico hauendo egli imposto pur fine alla guerra de Serui in Sicilia, Il quale fu pur liberato mediante la orazione fatta in sua difesa da Marco Antonio Oratore, percioche apertali la uesta dinanzi, mostrò al popolo Romano: Molte margini di ferite riceuute in quella & in altre guerre per benefitio del la patria. Rutilio ancora huomo innocente & eccellentissimo odiato dallo ordine de Caualieri perche egli haueua difesa la prouincia della Asia dalle loro auaritie, accusato dell'hauere in mano i danari del publico, fu mandato in esilio. C. Gracho Geminio Pretore per hauere combattuto infelicemente in quel tempo contro a Tracij, era stato ancora esso, accusato in maniera che ei pareua che Roma immer-

Sab. nel 1. della 6.

sa nelle disunioni, accuse & discordie, ciuili, non osseruassi piu ne le remuneratio ni uerso i buoni, ne il gastigo uerso i tristi; anzi pareua che tutta la città si fussi ri dotta in una certa disubidienzia, & inosseruanzia delle leggi, & in una confusio ne di tutte le cose, quasi come che ella fussi per douere presto aspettare qualche gran rouina, si come le interuenne; Imperoche uedendo molte città di Italia che le co se di Roma fluttuauano, & andauano in disordine, incominciarono a ribellarsi, & ne nacque quella guerra che fu chiamata Sociale, cioè, de confederati; nellaqua le i Romani hebbono in un medesimo tempo a combattere in diuersi luoghi, & con grandissime loro fatiche, sudori, disagij & pericoli condurla a fine. Debbesi adunque riparare a buona hora a primi moti & a primi principij delle sedizioni, ac cioche da essi benche piccoli, non naschino poi si come sempre auiene guerre grandis sime & pericoli inaspettati. Anzi si può ueramente dire che male si gouernano quelle Republiche nellequali la ira & la possanza della plebe, supera la prudentia de senatori. Come auenne medesimamente a Roma, quando contro alla uolon tà de Senatori la plebe cacciò fuori della città il Coriolano, dal quale ella non hareb be riceuuto quel danno che altroue si è raccotto. Ne egli poi che si contentò di leuarsi dallo assedio della sua città, sarebbe stato ammazzato, dalla moltitudine de Volscij, incitata acciò fare da Tullo Aufidio, Ne Roma harebbe perduto cosi ra ro, & cosi eccellente cittadino, il quale se fussi stato conosciuto, & ben trattato da suoi Romani, era atto a potere largamente ampliare i confini dello Imperio Ro mano con suo grandissimo honore, & con utilità non piccola de suoi cittadini; Conciosia che era huomo di gran consiglio, magnanimo, astinentissimo dalla roba d'al tri, & secondo il giudizio di Plutarco, eccellentissimo & degno di qual si uoglia for te di grado, degnità, loda o fama immortale. E molto piu pericoloso nelle se dizioni ciuili contrapporsi tal uolta per benefizio della plebe, a cittadini grandi & potenti, che non è il contrapporsi alla plebe per benefizio de Senatori o della nobil tà. Tiberio & Gaio Gracchi hauendo uoluto l'uno doppo l'altro giouare in di uersi tempi alla plebe, & nelle diuisioni de beni, & nel mettere ad essecutione le leggi, per le quali si scemaua a nobili la potentia & la richezza, & si accresceuano alla plebe, furono miserabilissimamente abbandonati dalla detta plebe, & da no bili crudelissimamente ammazzati, & gittati in Teuere. Ne giouò loro la aut torità delle gran cose fatte da essi a benefizio della patria. Non la facundia nello orare, ne la continentia quanto alla roba di altri, ne la uigilanzia usata da loro nello abbellire la città, ne finalmente quella immortale gloria della uirtù, & del desiderio del bene, accompagnata dal fauore popolare, che ei non fussino dalla potentia de nobili oppressi & infelicissimamente ammazzati.

Plut. nel Corio.

Plut. nel Gracch.

Bene spesso occorre che quando una Republica si lascia cadere inauertentemente nelle guerre ciuili, uiene in potere o della infima plebe, o di qualche particolare, delquale ella habbia ad hauere bisogno, per rimediare a disordini nequali ella si tro ua incorsa. In Roma eran nate tali & si fatte discordie & dissensioni, che la auttorità di alcuno Romano non ualse, a poterle quetare, & a ridurle alla concor dia o alla unione, La onde i Romani furon forzati a mandare a Viterbo oue si tro uaua il Papa & Arrigo parente del Re Carlo, a pregarlo che fussi contento di trans ferirsi fino a Roma, per impor fine a quei tumulti, & dal Senato fu data auttorità grandissi-

Villa. nel. 3.

grandissima al detto Arrigo, accio potesse terminare le differentie loro. Andouui Arrigo & pacificata Roma, parendoli hauersene di ragione acquistato il Dominio, incominciò senza rispetto o risguardo alcuno, a gouernarla a modo suo, non tenendo conto alcuno ne del Re Carlo, ne del Papa, ne del Senato o popolo Romano.
5 *Iquali tutti auedendosi tardi del loro errore, non possettono quando poi uollono rimediarui: Perche Arrigo fece per mezo di Federigo suo fratello ribellare la Sicilia, & per non essere sforzato, chiamò Corradino in Italia. Se la città di Firenze hauessi a buon'hora cercato di rimediare alle sedizioni che nacquono per conto della legge de gli ammuniti, non sarebbe quando poi Messer Saluestro de Medici ui uolle*
10 *rimediare caduta in quel disordine, che la condusse in potere della infima plebe. Laqual non sarebbe corsa impetuosamente al Palazzo, & contro ad ogni debito di ragione, non harebbe creati nuoui magistrati contro a Priori. Ne i nobili si sarieno hauti a mettere in armi, & a combattere & a superare la plebe, con infinito danno della Republica, & con annichilazione della grandezza della città.*
15 *Altroue si disse che mediante le discordie nate in Roma per conto della legge Agraria infra i tribuni della plebe & il Senato, i Volscij, gli Equij, & i Sabini, sperando di poter fare qualche progresso contro a Romani, gli mossono unitamente guerra. La onde bisognò che Appio Claudio & Quintio Cousoli uscissero di Roma con gli eserciti, l'uno contro a Volscij, & l'altro contro a gli Equij. Ne sola*
20 *mente hebbono i Romani in quello anno a far questo: Ma lo anno dipoi bisognò che andassino Valerio contro a gli Equij, & Emilio contro a Sabini, & il terzo anno ancora furon constretti a mandare Publio Quintio, & Quinto Seruilio in contro a Volscij & in contro a Sabini, iquali haueuano predato & dato il guasto al paese de Romani insino alle porte di Roma. Lequali cose non sariano occorse, se in Ro-*
25 *ma non fussero state le guerre ciuili, nate dalle loro discordie & disunioni. Con ciosia che quelle nationi non harebbono hauuto ne animo ne ardire di muouere le armi contro al popolo Romano, se non hauessino confidato piu nelle discordie di detti Romani, che nelle uirtù o nel ualore delle loro armi proprie, mediante lequali per molte sperienzie sapeuano di non li potere superare. Rimediasi tal uolta alle sedizio*
30 *ni & a tumulti, o con la compassione, o con la uergogna che si fa nascere ne gli animi efferati & esacerbati: Ouero con intrigare la moltitudine in pensieri di cose nuoue, & mostrarle che ella si troui in qualche necessità o pericolo. Germanico come altroue si disse non possette con la auttorità che haueua pure grandissima quietare, ne ridurre alla ubbidienzia in Germania lo abbotinatosi esercito: Ma preso*
35 *partito di rimandare Agrippina sua moglie con Galicula suo piccolo figliuolo, passato che fu il pericolo di Munazio Planco, come racconta Cornelio Tacito indusse ne gli esacerbati animi di quello esercito tanta uergogna, & tanta compassione, Nel partirsi Agrippina, & Galicula, accompagnata solamente da donne, & non da continuia alcuna di soldati, lamentandosi & piangendo molte donne nobili che se ne par*
40 *tiuano seco, che addolciti gli animi de soldati andarono a pregare Germanico che facessi ritornare la detta Agrippina & Galicula, promettendo di ridursi alla ubbidientia; la onde presa egli la occasione fece loro quella bella orazione, mediante laquale rimprouerandogli il loro abbottinamento gli ridusse alla ubidienzia. Nella città nostra quando si solleuò quel gran tumulto, mediante il prigione che fu tolto al*

Sab. nel 3. della 3.

Cor. Tac.

Historico fiorentine nel 3.

Rettore, per ilquale caso ne seguì la morte di Messer Giorgio Scali, Considerando i Priori che da ciò poteua nascere qualche grandissimo scandolo, chiamarono subito il popolo a parlamento, & gli mostrarono che egli era bene creare un numero di cittadini, & dare loro auttorità di riformare lo stato, & intrigato il popolo in questo nuouo pensiero, & nella nominazione de detti riformatori, posò subito le armi. Già gli habitanti della Scarperia diuisi in parti haueuano le armi in mano, per combattere infra di loro. Ma inteso che le genti dello Artiuescouo di Milano ueniuano segretamene di notte a danni loro, & che di già erano arriuate in su la piazza, lasciando le proprie contese, si unirono alla difesa comune, & con molta uccisione cacciaron fuori le dette genti. Nuocono i tumulti & le sedizioni non solo a Potentati liberi & assoluti, ma alle città suddite ancora. Se quegli di Mitilene che si trouauano essere sudditi de gli Ateniesi, fussino stati come doueuano quieti & fedeli, a loro superiori, & non accostatisi (ribellandosi) a Lacedemonij, non barebbono hauuto poi a sostenere quel lungo & stretto assedio, non essendo stati a tempo i soccorsi che aspettauano da Lacedemonij: Et non sarebbono stati in pericolo, non solo di perdere le città loro, ma di esserui quasi tutti messi a filo di spada. Laqual cosa secondo la esortatione di Cleone sarebbe certamente riuscita loro; Ma quella orazione che Diodoro fece in loro fauore a gli Ateniesi piena di compassione & di commiserazione, giudiziosa & efficacissima gli liberò dal soprastante pericolo. Conciosia che la prudenzia di questo huomo fu tale, che egli con le parole solamente placò la ira del popolo Ateniese, & fece riuocare il mandato di già ordinato, & inuiato a Pachete, per ilquale se li daua commessione che tagliassi a pezzi tutti quelli di Mitilene. Guardinsi adunque le città suddite di non fare innouazioni & di non si ribellare da loro superiori. Et le superiori ancora di non fare le loro deliberazioni sdegnosamente & subite, o stizzose; conciosia che a quelle può grandemente nuocere & far danno la loro instabilità & ribellione, & a queste arrecare biasimo & uergogna la subita & stizzosa deliberatione, essendo cosa lodabile a sudditi lo stare quieti & in pace, & lodabilissima a superiori il perdonare a sudditi, poi che gli hanno superati & ridotti alla obbedienzia.

Sab. nel 6. della 3.

Ne uo lasciare di dire in questo luogo la oppenione uniuersale di tutti gli scrittori, & massimo di Dione, che infra duoi riuali che aspirino amenduoi a qualche degnità o Principato, non può mai essere unione che uera sia, o durabile, Anzi è il piu delle uolte finta o dall'uno o dall'altro, per uenire mediante quella a qualche loro fine. Afferma il detto Dione che Marco Antonio & Ottauio, doppo la morte di Cesare aspirauano amenduoi al principato, l'uno perche haueua la auttorità & le scritture in mano di Cesare; & l'altro perche nel testamento del detto Cesare era stato instituito da lui herede: Et procedendo amenduoi per uarie uie per arriuare al principato, incominciarono a nascere infra di loro diuersi & uari sospetti. Ilche preuedendo Marco Antonio & giudicando che non si facessi per lui scoprirsi in quel principio inimico di Ottauio, usò parole uerso di lui molto amoreuoli, & si appacificarono insieme; ma si come quella unione non nasceua da sincerità de gli animi loro, anzi da astutia simulatamente, così ancora durò poco. Conciosia che il sospetto sott'entrato una uolta nell'animi di così fatti riuali, non lascia mai quietarli d'animo, Et chi in simili cose offende altri, non perdona mai, & però questi duoi alla scoperta

perta si dimostrauano amici, ma intrinsicamente & alla coperta faceuano tutto quello che poteuano, per sbattere & abbassare l'un l'altro. La onde si come costoro uengono biasimati dalla loro disunione, cosi uiene lodato da Plutarco Numa Pompilio, dello hauere spenta & estinta del tutto la disunione & la controuersia delle sette nate per conto di Romulo & di Tazio, Conciosia che leuata la occasione di quella loro contesa, & ordinato che tutti si chiamassero Romani, doue prima una parte di loro si chiamauano Romani, & l'altra Sabini, ne seguì quella concordia & pace & uera unione infra i cittadini, laquale insieme con gli altri buoni ordini fatti da Numa fu cagione che quella città in progresso di tempo ampliasse di Imperio con tanta pace mentre che Numa uisse, che non si legge che ui fussi mai, ne tumulto, ne seditione, ne inuidia, ne sollenamento, o tratto di sorte alcuna.

Auuiene ancora spesso nelle sedizioni & discordie ciuili, che i magistrati sieno conferiti ad huomini dishonorati & di mala uita. Nella città di Atene quando i cittadini erano diuisi in due fazzioni, adherendo una parte a Nicia, che procuraua la pace & la quiete, & l'altra ad Alcibiade che desideraua la guerra, occorse che uenendo il tempo del loro Ostracismo, il quale era una sorte di Esilio che si faceua per confinare fuori della terra per dieci anni quei cittadini che per ambizione, o per troppa potentia apparissino pericolosi per purgare la città da simili soprastanti pericoli, auuenne che Iperbolo homo dishonorato, & per la sua sfacciataggine diuentato audace, non temendo punto dello Ostracismo, considerato che era gastigo solito a darsi solamente a quelli che o per grandezza di animo, o per ingegno, o per nobiltà, o per ricchezza, o per potenzia diuentauano sospetti agli altri, & che egli per tal causa poteua acquistarsi grado & honore, & diuentare capo della fazione del confinato, nutriua con grandissimo suo piacere la seditione de duoi detti cittadini, & dall'altra parte irritaua gli animi della moltitudine; & del popolo, segretissimamente contro ad amenduoi. Per la qual cosa auenne che conosciuto da gli amici di Alcibiade & di Nicia il tristo uffizio che faceua Iperbolo, & il fine a che egli andaua dietro, si deliberarono di fare ogni opera che si ponessi fine alle controuersie infra questi loro duoi amici, si che ragionandone piu uolte insieme, operarono in maniera, che ne l'uno ne l'altro di loro fu condennato per conto dello Ostracismo: Ma in loro scambio fu sbandito Iperbolo, Il che nel principio diede da ridere a tutto il popolo. Ma non molto doppo si conuerse il riso in sdegno, perche ei pareua a tutti che nello hauere usata la auttorità dello Ostracismo contro ad uno homo sordido & dishonorato, fussi un hauere honorato lui, & datagli qualche dignità, & dishonorata & auuilita la auttorità dello Ostracismo; Conciosia che il popolo Ateniese si persuadeua che chi era condannato di un si fatto esilio, si acquistassi un certo che di auttorità & dignità, come pena conueniente & solita a darsi solamente a grandi o a potenti & ricchi, & per qualche uirtù gloriosi: Ma che fussino diuentati sospetti, piu per moderare la grandezza de cittadini, & assicurare la patria, che per dare riputazione a Sordidi & a dishonorati. Acquistossi adunque Iperbolo, mediante lo Ostracismo, & la dishonorata uita, una certa auttorità in Atene, per essere quella città disunita, & diuisa in fazzioni, si come il piu delle uolte accade, che nel confinare alcuno cittadino di non molta riputazione, o mandarlo in esilio, pare che se gli accresca riputazione & credito. Ne fu ueramente

Plut. nel Nicia.

ramente marauiglia, perochè mentre che i gouerni delle città uanno fluttuando, & che la plebe ha più auttorità che il Senato, bene spesso auuiene che o nel confinare i cittadini, o nello eleggere i magistrati, tolgono le dignitati a chi le merita, & le danno a persone indegne, accrescendo loro la riputazione senza ragione alcuna. Nella città nostra poi che Niccolò Capponi fu priuato della suprema dignità per instigatione di Iacopo Gerardi, pareua che a quel grado del Gonfaloniere a giudizio di molti hauessi ad essere eletto Alfonso Strozzi, o Tomaso Soderini, come personaggi nobili, ricchi, & riputati per amatori della patria, & della libertà, & degni ueramente di quel grado, Ma possette tanto la malignità del Gerardi congiunta con quella de suoi amici, che nella elezzione, furno posposti quei duoi cittadini honorati & tenuti pure in gran riputazion dallo uniuersale, & fu eletto al sommo & piu importante grado Francesco Carducci huomo di assai honorata famiglia; Ma indegno ueramente di tanta dignità, & poco conosciuto in Firenze perciochè egli haueua in Spagna essercitato lungamente la mercatura, & fallito se ne era tornato nella città con poco credito, & manco riputazione. Ma la ostinata uoglia del Gerardi & de suoi, lo esaltò a quella dignità solo per hauere in quel luogo uno huomo che senza pensare a bene alcuno publico facessi professione di essere totalmente inimico alla famiglia de Medici; & che hauessi a porre, come fece, ogni speranza di potere mantenersi grado honorato nella città, & acquistarsi per i continoui magistrati utilità, & quasi la necessità del uiuere, aiutato solo dalla setta del Gerardi, allaquale trouandosi fuori della oppenione sua, et di molti altri obligato, per quella elezzione non poteua mancare, acciochè egli in quel grado, & il Gerardi & gli altri seguaci trouandosi continouamente ne piu importanti magistrati della città, potessino maneggiare come fecciono quello stato a modo & uoglia loro, & non secondo la auttorità del popolo, pensando solo a comodi & alle stizze loro, & posponendo lo amore del ben publico alle loro ostinate uoglie. Dallaqual cosa in progresso di tempo ne successe la perdita della libertà della città con danno loro, & di molti altri, come & per le histories del Iouio & del Guicciardino, piu ampiamente si può uedere. Bisogna adunque che nelle discordie, & nelle diuisioni & disunioni de cittadini, si habbi una gran cura, nello eleggere i supremi magistrati, auuenendo spesso che le persone dishonorate & di mala uita sono per le passioni particolari anteposte a gli huomini honorati, uirtuosi, & degne di quelle dignità & gradi. Et così come le disunioni & le differentie che occorrono nelle città particolari sono la rouina manifesta di quelle, così auuiene ancora delle disunioni & delle differentie che nascono infra gli stati uniuersali. Conciesia che non è alcuno che non sappia che le differentie che sono infra Christiani, sono la rouina loro, & la grandezza del Turco. La controuersia che hebbe Ferdinando già Re de Romani, prima con Giouanni Re di Vngheria & dipoi con la Regina Isabella, sua moglie, fu causa che Ferdinando non solo non possette ottenere per guerra la Vngheria come desideraua, superato da ministri di Solimanno che andarono alla diffesa della Regina. Ma che essa Regina fu insieme con il figliuolo cauata da Solimanno di quel Regno, & mandata ad habitare in Lippa, & che detto Regno fussi da Solimanno, per consiglio di Maumetto Basciá, ridotto in prouincia, & guardato & gouernato da Turchi stessi, con graue danno de Christiani. Ma qual maggiore

Io. nel 27.

Io. nel 40.

chiarezza

chiarezza si puo hauere che la discordia di Christiani sia la rouina loro, & la grandezza del Turco? che quella che per tanti & tanti anni, con tante spese, con tanti apparati di guerre, con tante stragi, rouine, & incendij, con tanto spargimento di sangue, sacchi, & suuersione & rouine di tante città, si è ueduta a tempi nostri continouare si lungo tempo, in fra Carlo Quinto Imperadore & Francesco Re di Francia? la quale se bene in molti altri tempi fu manifestissima, si uedde pure troppo grande, il che io non racconterò senza mio grandissimo dispiacere di animo, & infinito dolore, quando nel millecinquecentoquarantaquattro uenuto Barbarossa con la armata Turchesca ad instanzia del Re Francesco a Tolone & a Marsilia, fece tanto danno a Nizza, a LElba, a Talamone, & a Porthercole, a Monteano, alla Isola del Giglio, & a tutta la costiera di Napoli & di Pozuolo, & ultimamente alla Isola & alla città di Lipari: Menandone di tutti questi luoghi una infinita moltitudine di Xstiani, & ultimamente settemila Lipparini con tanta paura, danno, incendio, & rouina de poueri christiani, che fu cosa non solo spauenteuole a uederla, ma degna di qual si uoglia compassione a sentirla non che altro raccontare: Non per altra causa che per la discordia di quei duoi capi della Christianità, i quali forse ci furon dati per capi in quei tempi, per gastigo de peccati dello uniuersale, che se non fussi da pensar questo, si douerria pur credere che hauessino potuto depor re gli odij infra di loro, o la gelosia del poter perdere i loro stati, & attendere alla comune utilità del cristianesmo, con infinita gloria loro. Ma sono pure ancora tanto ciechi i miseri potentati di Christiani, che se bene conoscono che la rouina loro si uede manifesta uenirli a poco a poco adosso, dalla assoluta auttorità del Turco, non sanno unirsi come douerrebbono, & come potrebbono, tutti insieme a danni del comune inimico, che ben sanno che mediante la loro unione, il ualore de loro soldati, la possanza senza contrasto, & la gratia di Dio, sarebbono superiori come altra uolta sono stati; & non solo non temerebbono de danni o dell'uno o dell'altro, come fanno, ma si impadronirebbono al certo, non tanto della Grecia, Ma di tutto l'Oriente: Ricuperando non pure Belgrado & Rodi, ma il santissimo sepolchro di Giesu CHRISTO, & la terra santa, doue potrebbono allargare ampiamente i confini de loro Imperij: Ma mentre che addormentati in un profondo letargo, molti che potrebbono, non uogliono attendere al comune bene, lasciando solo allo Imperadore & a Filippo Re di Spagna gli intrighi delle guerre Turchesche, attendono alle cose loro proprie & particulari, non si suegliando per il publico bene contro al comune inimico non si accorgono, che quando pure accadessi, il che non piaccia a Dio, che si abbassasse in qualche modo la possanza di casa d'Austria, ne nascerebbe subito la manifestissima rouina loro, & che doue hoggi la Christianità è potente, se fussi unita non solo a difendersi, ma al potere al certo fare honorato progresso contro a gli infedeli, sarebbe poi tanto debole, che le bisogneria cedere, & sottoporsi alle leggi che dal comune inimico ne fussino empiamente date.

CHE LA SEVERTA' E' NECESSARIA ET VTILE A CHI HA A REGGERE I SVDDITI O A MANEGGIARE SOLDATI.

ET DANNOSA LA TROPPA LICENTIA O L'INTEMPERANTIA.

DISCORSO XXXII.

EI Non mi pare poter parlare della seuerità, senza ch'io non tratti ancora qualche cosa della continentia, o constanzia delli huomini, & parimente della intemperanza, & troppa licentia loro; Perciochè essendo la seuerità una uirtù inflessibile circa il giusto, per quanto comporta il dritto della ragione, si uede manifestamente ch'ella è congiunta con la continentia, dalla quale chi si discosta incorre nella intemperanza, & nella troppa licentia; lequali cose fanno traboccar l'huomo nella troppa piaceuolezza o uero nella crudeltà, l'una & l'altra delle quali cose è biasimeuole & dannosa; perciochè dalla troppa piaceuolezza o licentia, nasce la inginstitia, o publica o particulare: Dalla ingiustizia ne nasce la oppressione di chi è ingiuriato, & la derisione ancora del giudicante; Il che ben conobe il uecchio Catone quando pregato da Catulo Censore che liberassi un certo prigione, rispose queste parole, egli sarebbe ueramente mal fatto, & cosa brutta, che noi iquali douiamo esser quelli ch'ammaestriamo bene & rettamente la giouentù facessino in modo che i nostri mazzieri o donzelli, si hauassino a ridere de fatti nostri; risposta in uero degna di un tanto homo, il quale non si lasciò suolger da i preghi dello amico, da quelche egli giudicò esser il giusto; seuerità uera di quello animo incorruttibile, che uolse mostrare, che ne per preghi, ne per carezze, l'huomo non si debbe lasciar uincere, ne mutarsi di proposito da quel che egli conosce che ricerca il dritto; si come anco si potrebbe chiamare crudele colui che ne per ragioni addottegli, ne per iustizia, si lasciassi placare, conciosia che la uera seuerità, si discosta in tanto dalla crudeltà, in quanto che ella si congiugne con la grauità & con la constanzia, è uero ancora che la seuerità non si debbe mai usare con animo di uolere esser crudele, ma solo con animo di uoler riparare alli inconuenienti: Et hauendo trattato altroue della crudeltà non ne diremo altro in questo luogo, se non che addurremo alcuni esempij per utilità comune. Agesilao Re de Lacedemonij entrò a dare il guasto al paese de Tessali, perche essi erano andatigli contro in soccorso de suoi inimici; & perche in detto paese ui erono possessioni di alcuni amici suoi, dice Plutarco che la uirtù di questo Re fu tanto temperata con la equità, che offertagli dalla fortuna la occasione del uendicarsi, fece in modo che non offese gli amici, & non perdonò alli inimici. Cosa in uero marauigliosa, perche nel dare il guasto a un paese è quasi impossibile temperar la furia & la licentia di tutti, i soldati, essendo in potere di ogni galuppo, o fante, o bagagliere il metter fuoco in una muraglia, ardere abruciare, & tagliare quelche piu li piace, o che il caso

Plut. nel Agesil.

la fortuna gli mette inanzi; onde si uedde manifesto che Agesilao non usò la seuerità con animo di uolere essere crudele, che harebbe lasciato fare il danno uniuersalmente, ma solo con animo di uolere reprimere punire, & gastigare la insolentia di coloro che indebitamente gli haueuon fatto contro. Egli è necessario molte uolte usar la seuerità non solo contro alli inimici: Ma contro a tuoi popoli, soldati, cittadini, o consanguinei: Altrimenti andrebbe il tutto in rouina; I Lacedemonij hauendo grandissima cura che la loro milizia non si corrompesse, o non diuentasse troppo delicata o licentiosa, ammazzarono uno de loro soldati solo, perche haueua ornato il suo scudo di un poco di panno rosato, fuor del costume loro solito, come quegli che giudicauono che la milizia loro facilmente si corromperia per ogni minima licentia o usanza nuoua; & per ostare a primi principij sapendo che da ogni piccola permissione ne poteuano nascere una infinita & immedicabile quantità di uitij, perche non si aprissero le finestre o le porti a quelli, uolsono seuerissimamente gastigare i primi inuentori o innouatori di cose atte a corrompere quella loro ben ordinata milizia & giouentù. Il Marchese di Pescara nell'andare con lo esercito a mettere in Genoua il Signor Ottauiano Fregoso, considerato che haueua a passare per un paese strettissimo & pieno di inimici, & percio molto pericoloso ui andò tanto secretamente, & con una ordinanza tanto serrata & tanto stretta, & con si poco numero di bagaglie, che fu cosa marauigliosa; & comandò espressissimamente a tutti i soldati, che per accidente alcuno non si discostassino punto dalla fila della ordinanza, & lo comandò loro con tanta seuerità, che ei pareua che tal comandamento pendessi anzi che no alla crudeltà; & nel marciare che faceua lo esercito auenne che un soldato di natione Spagnuolo, o per desiderio di rubare o per fame o uoglia di mangiare, se ne entrò in una casa, doue dimorò alquanto, per la qual cosa il Pescara commesse, che li fusse mozzo uno orecchio; al che reclamando il soldato, & dicendo che non era mai per sopportare tale obbrobrio, & che piu presto uoleua morire, contentiamolo disse il Pescara & lo fece subito impiccare ad uno albero quiui uicino, & cio fece per rimediare al disordine che dalla licentia di colui poteua nascere o causarsi in tutto lo esercito, uolendo per questa uia dare esempio a gli altri che hauessino a ubidire, & a star fermi nella ordinanza come haueua comandato, seuerità in uero necessaria in quella azzione difficilissima come dicemmo & per la strettezza de luoghi per i quali conduceua lo esercito, & per hauere il paese inimico, che se non l'hauesse usata non harebbe potuto condur questa sua impresa come fece a buon porto; perciochè arriuato con le sue genti a Genoua auanti che gli auuersarij hauessero tempo di prepararsi a resistere o a defendersi, entrò nella terra, & mutato quel gouerno ui messe come desideraua, & secondo lo ordine che haueua il Signor Ottauiano sopradetto, con sua reputatione & lode non piccola; esempio ueramente lodeuole & necessario a tutti i Generali nelle imprese difficili, & da essere accettato da tutti coloro che desiderano di riuscire a bene & con honore come interuenne al detto Marchese di Pescara, de loro affari la medesima seuerità usò ancora l'altra uolta il Pescara quando tornò a Genoua per cacciarne il detto Ottauiano Fregoso che si era gittato dalla parte Franzese: Perciochè desiderando egli di rimutare quello stato senza molestia de cittadini, & senza spargimento di sangue, mandò un bando che non si abruciassino, guastassino, o rubassino le uille de Genouesi, perciochè ne-

Iou. nel Pesc.

Bëb. nel 7

nutali occasione che uno spinosa che faceua il mestiero a cauallo, faceua contro al ban
do non so che ben piccola preda, egli lo fece impiccare subito per la gola fuori di una
finestra accio seruissi per esempio a gli altri. I Viniziani sono stati sempre gra-
ti nel rimunerare i loro gentilhuomini, Capitani, o soldati particulari che hanno
benmeritato della Republica cosi come sono stati ancora seueri nel gastigare coloro 5
che o per uiltà, o per tradimento si son portati male uerso di quella: Come inter-
uenne a Gierolamo Trono, il quale trouandosi Castellano di Lepanto, & assediato
da Turchi diede senza contrasto detta fortezza a Turchi, per la qual cosa fu confina
to per certo tempo, ma tornando di poi dal confino, essendo per sdegno accusato da
un suo seruitore, (altra uolta battuto da lui,) di hauere concessa detta fortezza a 10
Turchi corrotto per danari, fu preso, esaminato, & conuinto & ultimamente
impiccato alle logge disopra del palazzo in fra le due colonne rosse che rispondono
in su la piazza.

Alessandro Seuero essendo andato in Antiochia, & fatto mettere in carcere mol
ti soldati, che si erono dati a starsi per le stufe & per i bagni, & a molte altre cose 15
effeminate, mostrò ueramente la seuerità sua, percioche suscitatasi una sedizione
o abbottinamento infra i soldati della medesima legione di quegli che egli haueua in
carcerati, non pure si perse d'animo, ma salito in luogo alto doude poteua essere
& ueduto & udito da tutti, fece uenire alla presentia sua, & de gli altri, gli in-
carcerati legati, & in presentia dello esercito armato gli riprese uillanamente, am 20
monendoli che uolessero ricordarsi di essere soldati alleuati & nutriti secondo la disci
plina Romana, & essendogli dal romore & dalle grida dello esercito interrotto il par
lare, uoltatosi a quello gli comandò che usasse cotali uoci, non contro a lui che ne
era Imperatore, ma contro alli inimici, & inoltre se non desisteua che lo licentiereb
be con uituperio & ignominia; Ma crescendo il romore fino a tanto che i soldati 25
minacciauono con le armi, Alessandro seruando il medesimo ardire & il medesi-
mo animo, abbassate gridò le destre uostre che uoi douete alzare, essendo ualorosi,
contro alli inimici, percioche queste cose non mi spauentono, Et continouando di
crescere il romore, rialzando piu forte la uoce gridò, o Quiriti partiteui & posa-
te le armi, al suono delle quali parole tutti insieme non solo posarono le armi, ma 30
le uesti ancora militari, & mitigato il furore furono di poi sempre fidelissimi a loro
Imperadore, esempio ueramente degno della grandezza dell'animo di questo homo,
ilquale & per questa & per molte altre cagioni si acquistò il cognome di seuero.
Pescennino Nigro nello scusarsi che faceuono i suoi soldati dello essere stati superati
in certa fazzione da i Saracini, con dire che hauendo hauuto carestia di uino, non 35
haueuon potuto combattere, E disse uergognateui poi che uoi auezi al uino, ui la
sciate uincere da chi non ne bee; uolendo per questo mostrare che la scusa che i suoi
adduceuono, non solo non era accettabile, ma che gli faceua piu uituperosi & biasi
meuoli nel conspetto suo & di coloro che haueuono uero & buon giuditio. So
no queste azzioni di seuerità ueramente necessarie come dicemmo non solo uerso i sol 40
dati, ma uerso i Cittadini ancora. Catone nel chieder la censura uedendo che i
suoi competitori andauono raccomandandosi, & con summessione supplicando al po-
polo per ottener tal dignità, solo col gridare altamente che il popolo hauea bisogno
di un medico austero & di rimedij possenti, & che percio si doueua eleggere non uno
che

che fusse piaceuole o benigno & mite, ma uno che fusse inesorabile per benefizio universale, fu subito eletto dal popolo che conobbe la infirmità sua a tale grado, & possette piu la auttorità & la seuerità sua nel riprendere, che le preghiere delli emoli suoi nel raccomandarsi, o nel supplicare & chieder con summessione tal dignità.
5 Contrario a questo esempio fu quello di Manlio ma causato pur da buona sua intentione, perche trouandosi infermo & giudicando di non poter giouare a suoi cittadini essendo stato fatto Consolo con gran consenso del popolo, ricusò tal dignità, allegando l'infermità che hauea de gli occhi, & hauendo gran numero de cittadini a torno che faceuono instanzia che egli lo accettasse, standosi nel suo primo proponimento, mo
10 strò loro quanto era seuero rispondendoli che cercassino d'uno altro a chi dessero tale honore, perche disse se uoi mi costringerete ad accettarlo, Io non potrò sofferire i uostri costumi, ne uoi il mio Imperio, uolendo per questa risposta mostrar loro quanto grande era'l bisogno del rafrenar'i deprauati costumi della città di Roma. Loda Plut. nõ poco una Matrona laconica, la quale essendogli accusato un suo figliuolo di certe in
15 giurie fatte, gli disse seueramente, o figliuolo, o tu ti libera da questa accusa, o dalla uita; uolendoli insegnare che lo uolea piu presto morto che ignominioso. Aulo Fuluio fu tanto seuero che presentito come il figliuolo giouane di buono ingegno, & litterato, & oltre a questo di buona speranza, & miglior presentia, se n'andaua dalle parti, di Catilina, gli mandò dietro, & fattolo pigliar subito lo ammazzò, dicendoli io non
20 ti ho generato perche tu sia con Catilina contro alla patria, ma con la patria contro a Catilina. Esempio ueramente raro & da esser notato da ciascuno, perciocche chi si preparerà nello animo armandosi di iustizia & di seuerità, trouisi in qual grado di città si uoglia, gouernata o dallo uniuersale o da un principe, douerrà sempre anteporre lo amore della patria o del principe suo, a quello de figliuoli che cerchi-
25 no di farli contro, conciosia che ogni animo ben composto, ha da sapere che egli è prima obligato allo amor di Dio, di poi a quello della patria & di chi la gouerna, & ultimamente a quello de parenti o de congiunti; Et se ben rari sono gli esempi simili, sono ancora rari coloro che non si lasciando uincere o tirare dalle proprie passioni o particulari interessi, sono da essere lodati di seuerità; ma è bene anco uero che
30 quanto ei sono piu rari, tanto sono piu degni di maggior lode & di maggior gloria; Perciocche se egli è uero che la seuerità sia piu lodabile allhora che ella è congiunta con piu constanzia o con piu humanità; quando è mai che l'huomo mostri, maggior constanzia che quando per benefitio del publico egli non perdona a proprij figliuoli, o in qual caso, o accidente puo mostrare uno homo maggiore amore & humanità,
35 che in quello nel quale egli anteponga lo amore dello uniuersale a quello de suoi proprij figliuoli? non è maggior il benefizio conferito a piu, che quello che è conferito ad un solo? Ma perche queste cose sono nel conspetto di ciascuno uerissime & manifeste, non fa mestiero di disputarle, così uolessi Dio che si trouasse tanta bontà ne gli animi de gli huomini, che non si lasciassero tirar da quelli affetti & passioni pro
40 prie o particulari, tanto che deuiassero dal dritto & dalla ragione, che non si trouerebbero intra i uiuenti tante controuersie, liti, contentioni, homicidij, destruzioni di popoli & di regni; quante tutto il giorno si ueghono; ma ciascuno acceca to dal proprio affetto, uede manifestissimi & senza uelame gli errori di altri, & il suo proprio uede sotto uelami & coperto, & se pur lo discerne con la mente & scoperto,

perto, non lo uuol liberamente confessare, ma palliandolo, con il non uolere essere seuero contro le cose sue, diuenta ingiusto contro il prossimo & contro gli altri; onde egli ne perde quella uera lode che ne acquisterebbe, & incorre non solamente nel biasimo, ma alcuna uolta ancora nella manifesta ruina delle cose sue. Plut. nel Dem. *Se Demetrio Capitano generosissimo & ualoroso & ripieno di molti buon costumi, & di ottime uirtuti, hauessi saputo mantenere la seuerità & il grado che se li aspettaua, mentre che hauendo liberata Athene, cercaua di liberare anchora Megara dalla oppressione sotto laquale si trouaua quasi tutta la Grecia, stando sotto lo Imperio di Alessandro & di Tolomeo; non sarebbe incorso nel biasimo, & nel manifestissimo pericolo dello esser fatto prigione; ma presentendo che Craresipoli donna bellissima, Trouandosi a Patra haueua desiderio di congiungersi seco, uinto dalla bellezza di questa donna, lasciato lo essercito se ne andò con non molti soldati ancorche ualorosi a trouarla, & per saluare in nome lo honore & la fama di questa donna il piu che poteua, assentatosi ancora da quelli, fece piantar il suo padiglione in luogo separato & remoto, acciochè essi non si accorgessino della uenuta della donna, della qual cosa hauendo notitia gli inimici suoi, ui andarono con piu prestezza che poterono per farlo prigione, et di poco mancò che non riuscisse loro; percioche Demetrio sentito il romore de nimici sopraggiunti; con gran fatica, presa solamente la ueste se ne fuggì & se ne liberò; pericolo in uero manifestissimo & grande, solo causato dalla sua incontinentia & intemperanza, mediante laquale egli fu non solo per rouinar et far danno a se stesso, ma a tutta la impresa della guerra che egli maneggiaua. Egli è manifesto essere cosa difficile il mantener quella uera regola o stile che si ricerca alla uirtù della seuerità, & il non accostarsi o alla crudeltà, o alla troppa licentia, & permissione: Ma chi inuero si spogliasse d'affetti & passioni, facilmẽte gli ruscirebbe, non solo lo esser seuero, & non si discostare dal dritto della ragione, ma acquisterebbe ancora la uirtù della continenzia, & credo che l'esempio di Focione Ateniese possa molto giouare a chiunque se lo proporrà inanzi, la continenzia & la integrità dell'animo delquale fu tale, che egli ne fu reputatissimo non solo appresso di tutti i Greci; Ma Alessandro Magno tenne in maggior ueneratione questo huomo, che nessuno altro o de suoi stessi o pur forestiero, & fussi di qual si uoglia stato grado o conditione; Delle azzioni del quale se ben furono infinite quelle per lequali egli mostrò la seuerità & la continenzia dello animo suo essere grandissima; mi pare di addurne per esempio solo alcune per utilità di chi legge secondo me, le piu importanti & le piu esemplari.* Plut. nel Focione. *Haueua Alessandro tanta reuerentia a questo huomo, & tal conto ne teneua, che egli mandò per alcuni suoi ministri per insino di Asia, a uisitarlo & a presentarlo di cento talenti, ilqual numero di danari ascendeua alla somma quasi ridottola al modo di hoggi, di secentomila scudi: A quali ministri Focione domandò per qual cagione Alessandro si fusse mosso a presentare piu lui, che molti altri eccellenti & prestanti Ateniesi, al che risposono, perche egli ha conosciuto che tu solo sei piu di tutti gli altri huomo da bene & degno di lode & di honore; allhora rispose Focione, lasciatemi adunque essere & apparire quel tale, che egli mi giudica; & entratosene in casa non gli uolle accettare, dietro al quale entrando i mandati di Alessandro si marauigliarono della parsimonia della sua habitatione, percioche ella era uota quasi del tutto, & ui trouaron la moglie che*

da se stessa preparaua le cose da mangiare, & egli che si messe da se stesso ad attinger l'acqua per lauarsi i piedi, la onde essi li faceuano maggior instanzia che gli douessi accettare, adducendo molte ragioni, & infra le altre che era cosa mal fatta & uergognosa che un tale amico di Alessandro quale era egli, & per ogni qualità infra tutti gli altri il primo, tenessi così abietta & così pouera uita. Egli riuoltandosi uerso loro gli mostrò un certo medico che passaua per la strada, uecchio & mal uestito, & gli domandò chi essi stimassero piu quel medico o lui, alche essi risposono che non ragiouassi di una cosa simile, Allhora Focione disse colui uiue con manco cose che non fo io, perche li basta solo quel tanto che dì per dì gli da la fatica sua; lasciatemi adunque stare che se io pigliassi questi danari, mediante la gran quantità loro, io non me ne seruirei, & se io pur me ne seruissi, non fuggirei insieme con il uostro Re, & a ragione, la inuidia. Per laqual risposta conosciuta la constantia & la integrità dello animo di Focione, i mandati di Alessandro se ne tornaron al lor Re con i danari. La onde si sparse una fama per tutta la Grecia, tale che infra molti si disputtaua qual fussi di costoro piu ricco o Alessando che lo haueua mandato a presentare, o Focione che contento nella pouertà sua non haueua uoluto accettare il presente. Era ueramente lo animo di questo huomo puro integerrimo & spogliato del tutto da ogni passione o affetto particolare, ilche si uedde non pur per lo esempio già detto, ma per quello che io addurò al presente. Non poteua sopportare Alesandro che la liberalità sua fusse superata & uinta dalla continenzia & parsimonia di Focione, & però gli mandò di nuouo alcuni altri suoi con molto maggior numero de danari, & ordinò loro che s'egli non gli accettaua, gli face intendere che Alessandro non tenea per amico chi non accettaua i suoi presenti, per laqual cosa Focione non uolendo che Alessandro si adirasse seco & uolendo mostrare che non spregiaua lo essergli amico, disse a suoi mandati, che riportassero lo oro a loro Re, & lo pregassero da sua parte che in cambio dello oro fussi contento di liberare Echecratide, Atenodoro, Sparatone & Demarato, iquali accusati di uarij errori o delitti teneua prigioni, alla liberazion de quali acconsentì subito Alessandro, & Focione riseruata la sua seuerità ne fu & appresso a Greci, & appresso a qual si uoglia altra natione piu che prima lodatissimo & riputatissimo. Afferma Plutarco che Alessandro poco prima che ei morisse commesse a Cratero che andaua nella Macedonia, che offerisse a Focione da sua parte in dono o Chio, o Gergento, o Milasia, o Elamina, che a sua scelta accettassi una di dette cittadi, auuertendolo che se egli le ricusasse o non ne accettasse alcuna che egli se ne sdegnerebbe grandemente, & lo harebbe non poco per male; ne possette però mai o la grandezza de presenti, o la suauità dello accettargli, macular la integrità & la constanza & la continentia dello animo di Focione, anzi si uedde in lui sempre maggiore; perciochè quando Harpalo Asiatico fuggitosi da Alessandro andò ad habitare in Atene, desiderando che Focione diuentassi non solamente suo amico, ma Auocato & defensore, li fece presentare settanta talenti cioè quattromila uenti scudi, ma Focione non solo non accettò detto presente anzi mandò a minacciare Harpalo che se non si asteneua di cercar di corrompere i cittadini Ateniesi, lo farebbe rauueder dello error suo. Et poco dopo hauendo Harpalo data la cura delle cose sue a Caride genero di Focione, essendo poi doppo la morte di Harpalo accusato Caride di hauere

male

male amministrata non piccola quantità di danari di Harpalo de quali haueua a essere herede la figliuola, raccomandandosi Caride a Focione che lo aiutassi & difendessi da detta accusa, gli rispose o Caride io ti presi per mio genero solo nelle cose giuste & honeste, ne lo uolle aiutare altrimenti, & mostrò in uero che ne lo amore delle ricchezze, ne lo honore di diuentare Signore delle citta, ne l'affettione de congiunti lo potettono mai rimuouere dal suo primo proponimento. La seuera uita del quale è tanto piu lodabile quanto maggiori furono le occasioni de presenti delle ricchezze & delle città offerteli, mediante lequali poteua non solo arrichire se stesso, ma tutti i suoi: Cosa inuero che tira a se tanto uehementemente gli animi quasi della maggior parte de gli huomini, essendo pochissimi quegli che non solamente non le rifiutano, ma che con qual si uoglia cura, industria, & diligentia, & uigilanzia non le procurino auidissimamente; percioche elle appariscono utili & honoreuoli, principali obbietti delle uoglie & delle intenzioni humane; essendo cosa manifestissima che ogni huomo suda, si affanna, si affatica, & con grandissima sete & ansietà ua solamente dietro o all'una o all'altra di queste cose, cioè o all'honore o all'utile, perche non è nessuno che corra dietro a quelle cose, (naturalmente parlando) che egli giudichi o dannose o dishonoreuoli. Ma si come sono pochi coloro che conoschino quel che ueramente è il uero bene, che non può essere che non sia come dice Aristotile congiunto con l'utile, ingannandosi la maggior parte de gli huomini in pigliare per oggetto del uero bene comunemente gli oggetti falsi, sono ancora pochissimi gli esempi che si posson addurre come questi di Focione, huomo ueramente continentissimo giustissimo & spogliato di tutti quegli affetti & quelle passioni che continouamente tormentono gli animi de gli huomini, & che gli trauiano dal camino sicuro, fermo & stabile, della quiete loro. Tale adunque si douerebbe sforzare di essere quel Generale di eserciti o altro ministro publico, che conosciuto ottimamente quel che ricerca il debito & il dritto del gouerno de popoli, de cittadini, o de soldati, non hauesse ne per richezze ne per presenti di stati, ne per interessi de suoi proprij, a deuiare mai da quello che egli si ha proposto con ottimo discorso essere il ben, & l'honor suo particolare, se egli uuol conseguire quel uero honore congiunto con lo utile, dal quale hà indubitatamente a nascere la uera quiete, & la dolce tranquillità dello animo suo. Et è di grandissima importanza lo auuertire di non si inuanire tanto nella seuerità, & in quella oppenione che tal uolta altri ha o della prudentia o della propria bontà sua, & nel desiderio che il modo la conosca, che egli habbia ad incorrere in tanta & si fatta debolezza di giudizio & di discorso, che egli ne uenga in manifesta rouina delle cose o imprese sue, & in derisione di ciascuno. Imperoche la seuerità uuole essere talmente congiunta & collegata con il buono discorso, & con lo ottimo giudizio, che ella non se ne discosti punto, perche altrimenti faccendo, sarebbe manifesto che quella seuerità harebbe hauti cattiui fondamenti. Ma si come una si fatta seuerità è biasimata da quei che piu sanno, cosi uien lodata quella che come uirtù posta nel mezo in fra la crudeltà & la troppa clementia non declina al sangue o alla bestialità; da latini chiamata seuitia, come uirtù in uero per reggere gli stati necessarissima & utile. Et mi piacerebbe sommamente che in un Generale si trouassi la seuerità simile a quella che era in Settimio seuero del quale si legge che oltre allo essere glorioso mediante le

Eutropio nel 9.

gran

gran guerre felicemente maneggiate da lui, & mediante quella intera notizia che egli hebbe della scientia militare, haueua congiunto con la seuerità sua la scientia delle cose ciuili, quella delle buone lettere, & grandissima cognitione della Filosofia. Io non posso fare che io non lodi grandemente la seuerità che usauano i Romani circa la disciplina militare, i quali doppo che Manlio liberò il Campidoglio da Galli, essendo citate le guardie della notte, perche non haueuano sentiti salire i nimici uoleuano che Publio Sulpitio Tribuno de soldati seuerissimamente le gastigasse secondo il costume & la usanza della Romana militia: Ma romoreggiando i soldati, incolpando una sola delle dette guardie, spauentarono in maniera il tribuno, che perdonando a gli altri come innocenti, gittò a terra del Campidoglio quella sola guardia che a giudizio di tutti era tenuta colpeuole. Grande in uero fu ancora la seuerità che usarono i Romani doppo la rotta riceuuta a Canne da Annibale, & doppo che il giouanetto Scipione che fu poi chiamato Africano, alzando la spada sopra delle teste de Romani che sbigottiti uoleuano abbandonare la Italia, gli constrinse a giurare che non abbandonerebbono mai ne la Italia ne Roma lor patria per tema o paura alcuna. Percioche essendo stati fatti prigioni molti Romani in quel fatto d'arme, i quali se non fussino stati piu da pochi che accorti si sarebbono la notte potuti saluare andandosene con Sempronio Tuditano, doue bruttamente si lasciaron pigliare entro a gli alloggiamenti, & hauendo di poi mandati alcuni di loro per Ambasciadori al Senato Romano a pregarlo che gli uolesse riscattare, non furono dal detto Senato riscattati altrimenti, parendoli che la ignominia loro non meritasse di essere aiutata, hauendo procacciata con essa, uergogna non piccola alla Republica, anzi rimasto uno de detti Ambasciadori segretamente in Roma non uolendo tornare con gli altri secondo il giuramento fatto nelle forze di Annibale, allegando che per esser ritornato auanti che arriuasse a Roma una altra uolta in campo di Annibale doppo il fatto giuramento, ueniua ad essere assoluto da quello, i detti Romani fattolo pigliare lo rimandarono sotto buona guardia in campo ad Annibale, acciocche per il delitto di un solo non potessi essere accusata o dannata la seuerità del popolo & Senato Romano. Non si puo tanto lodare che basti la seuerità de Romani, circa la disciplina militare. Racconta Tito Liuio che Lucio Papirio Dittatore per hauere Q. Fabio suo maestro de caualieri combattuto fuori dello ordine datogli, contro a Sanniti, & gloriosamente superatili, uolle seueramente gastigarlo: Et però tornatosene di Roma in campo, lo fece citare in giudizio, & già lo faceua spogliare per farlo battere con le uerghe, & preparare le accette per decapitarlo, quando tumultuando lo esercito si andò consumando in dispute quel giorno fino alla sera, talche fu differito il giudizio allo altro giorno, ma la notte fuggitosene Fabio & ricorso a Roma ad impetrare fauore da Senatori per la salute sua, perseguitato dal Dittatore ueniua finalmente condennato dalla seuerità di quello, come uiolatore della maiestà dittatoria, & de gli auspicij incerti, contro a quale haueua, sebenfelicemete, combattuto se non fussi stata placata la seuerità di Papirio & per i prieghi del Senato, & per quegli del popolo, & per le esortazioni de Tribuni & per le sumissioni del detto Fabio & di Marco suo padre personaggio honoratissime per essere stato tre uolte Consolo & Dittatore, che gittatisi a piedi d'esso Dittatore li chiedeuono gratia della uita, & del comesso errore, sareb

T. Liuio, nel 8. della 1.

Sab. nel 2 della 5.

T. li. nel 8. della 1.

bè indubitatamente severissimamente stato gastigato. Loda ancora Tito Livio la severità del medesimo Papirio, quando i Satricani si erano accostati a Sanniti, & nella città loro haueuano riceuuta grossa guardia di detti Sanniti. Percioche accostatosi Papirio a Satrio cercando di espugnarlo, & hauendo i Satricani mandatoli alcuni Ambasciadori a domandarli con molti preghi la pace, rispose loro seueramente, che non ritornassero più da lui senon morta che hauessino la guardia de Sanniti che haueuon in Satrio, o datalene nelle mani: Mediante la qual risposta messe piu spauento nelli animo loro che non haueua fatto nello accostarsi con lo esercito alle mura loro. Ma soggiugnendo i detti Ambasciadori che non sapeuano come si hauesse ad esser lor possibile lo ammazzare i Sanniti superiori a loro di numero, & chiedendoli sopra di cio consiglio. Consigliateuene rispose Papirio con chi ui ha consigliati di riceuergli in Satrio, & licentiati a gran pena impetraron da lui tanto tempo che potessino nel loro Senato consultare la cosa, & mandarlene la risposta, & tornatisene a casa & consultato il caso parue che bastassi loro fare intendere a Papirio che la notte seguente i Sanniti doueuano uscire a fare certa fazione, & datoli auiso del luogo & delle hora, & ordinata da Papirio in quella parte una imboscata de suoi, fece tagliare a pezzi tutti i Sanniti, & nel medesimo instante gli altri soldati suoi per la medesima porta donde erano usciti i Sanniti, aperta loro da Satricani entraron in Satrio: Talche egli con la sua seuera risposta ottenne la uittoria de Sanniti, & si impadronì di Satrio, doue fatta diligente inquisitione de capi principali de delinquenti gli fece battere con le uerghe & decapitare, & tolte le armi a gli habitanti & messaui buona guardia de suoi, se ne andò glorioso per il triomfo a Roma. Quinto Sertorio fu tanto seuero circa la disciplina militare che nelle guerre ciuili mentre teneua la parte di Mario, hauendo il suo alloggiamento uicino a serui che liberati da Mario esercitauano la militia, & uedendo che essi troppo licentiosamente usauano male & le richeze & le donne Romane, assalitogli alla improuista, come quelli che non temeuano della forza ne amazzò quattro mila affermando che uoleua piu tosto fare senza quei soldati, ancorche ne hauessi bisogno grandissimo che non si uendicare delle ingiurie che essi faceuano a Romani.

Tiberio priuò un certo Romano della Questura, solo per che in capo a dieci dì doppo lo hauere presa moglie la haueua ripudiata, riputando colui per huomo senza fede & senza constanzia da che in una cosa di tanto momento si era in si breue tempo mostrato tanto uano & tanto uolubile & instabile.

Galba ancora fu tanto seuero che mentre era Proconsolo in Spagna fece tagliare le mani ad alcuni banchieri che frodolentemente maneggiauano le monete.

Vespasiano nel uenirgli inanzi un giouane profumato di odori, per ringratiarlo di una prefettura che gli haueua data, oltre che con la mano li fece cenno di discacciarlo da se, li disse che haria uoluto che piu presto li puzassi di agli; & subito li fece torre la patente della prefettura, giudicando che non si conuenissi ad un nato nobile che hauessi a reggere i popoli il profumarsi o addobbarsi come le femine.

Ma che dirò io di Alessandro seuero Imperadore? non condennò egli uno de suoi soldati che haueua battata una uechia padrona del suo alloggiamento, non solo a priuarlo della militia, ma a diuentar seruo & coebriere di detta uecchia acciò ei diuenissi utile a colei alla quale era stato di danno. Fece ancora il medesimo Alessandro mettere in croce publicamente uno de suoi serui nella strada che faceuano nel andar

dalla uilla al palazo, perche egli si era fatto dare cento scudi da uno a cui egli in corte haueua fatto certo fauore & seruitio, & il medesimo fece morire affogato dal fumo Turino amico suo il quale con attribuire o uero con lo ascriuere ogni cosa o alla speranza o al timore falsamente come che cio hauessi dal principe, cauaua da diuersi gran quantità di danari: Faccendo altamente bandire dal banditore, muori o Turino di fumo da che fumo uendesti. Era ueramente Alessandro cosi seuero ne fatti come nel nome, & che cio fussi uero, si uedde quando fece bandire per publico editto che nessuno che in qual si uoglia magistrato hauessi accettati presenti, o ualutosi di cose di altri, fussi ardito di capitargli inanzi; perche conuinto che lo hauessi di tale sceleratezza li faria subito mozar la testa senza rispetto alcuno, di qual si uoglia grado o conditione del conuinto. Aureliano Imperatore ancora fece piegare duoi grandissimi alberi uicino a terra, & legare a quelli le gambe di un soldato che haueua uiolata la padrona con la quale era alloggiato, accioche ritornando li alberi alla loro dirittura, sbranassero seuerissimamente il detto soldato. Ma che sto io a raccontare gli esempi de Romani i quali in uero furono seuerissimi inuiolabili & incorrotti osseruatori delle leggi & delli ordini loro non sappiamo noi ancora che i Greci ferono il medesimo? Haueua Serse mandati Ambasciadori alle città della Grecia ad esortarle ad ubbidire a suoi comandamenti, & con i detti Ambasciadori era per sorte uno interpetre Greco, perilche Temistocle che era in quel tempo Pretore di Atene ordinò che il detto interpetre fussi ammazzato, giudicando come seuero che fussi cosa indegna che un Greco si seruissi in danno della Grecia della lingua Greca ad instantia de Barbari. Non furono anco i Lacedemonij tanto seueri contro ad Archiloco Poeta che ancora che ei fusse Spartano lo cacciarono della città loro? perche egli haueua nel comporre alcuni suoi uersi detto che egli era meglio in un fatto d'arme perdere piu presto le armi che la uita, come quelli che non uoleuano che con tali ammaestramenti Archiloco facessi diuentar gli huomini timidi o codardi: Esempij ueramente degni da essere considerati & maturamente esaminati da coloro che cercano salire a gradi honorati & diuentare per le uirtù proprie degni di uere lode: Li quali uorrei io che bastassino a suegliare gli animi addormentati nelle cose basse & non degne di huomini uirtuosi o amatori della fama o della gloria, ne posso credere che costoro quando si ricorderanno che Filippo Re de Macedoni hauēdo pregato da Antipatro amicissimo suo messo nel Collegio de Giudici un' amico del detto Antipatro: Veduto poi che quel tal si tigneua la barba et i capelli, lo priuò di quel grado, dicendo che nō potea credere che uno fussi ueritiero o leale che si falsificassi la barba o i capelli, nō posso dico credere nō si ridino della uanità di colui, et non lodino la seuerità di Filippo. Com'anco fu da lodar la seuerità de Romani & da biasimar la leggereza di Fuluio Argētario nella secōda guerra de Cartaginesi: Percioche ueduto costui dal Senato nella piazza in sul mezo giorno che s'era messa in testa una ghirlada di rose, quasi rallegrādosi del trauaglio che hauea la città di Roma in quella guerra, lo cōdannò a star in carcere tutto'l tēpo che duraua detta guerra. Sarebbono in uero infiniti gl'esempij che si potrebbono addurre della seuerità ben'usata dalli antichi per amaestramēto de posteri; ma per non esser piu lūgo che si ricerchi il bisogno, uo por fine a questo ragionamento, lasciando cāpo aperto a chi si diletta di leggere di poterne ueder molti altri apresso di Valerio Massimo al 3. Cap. del sesto de suoi libri.

CHE LE LEGHE GIOVANO A POTENTATI ET LA TROPPA PROPRIETA' ET I CATTIVI MINISTRI NVOCONO.

CHE NON E BENE SPREZARE LE DIMANDE HONESTE' DE VICINI, DEBBESI HAVER CVRA ALLE CONVERSAZIONI ET CHE le speranze de nuoui gouerni sono dannose.

DISCORSO XXXIII.

LTROVE si è detto che ad ogni Potentato gioua essere in lega con altri Potentati, ancora che ei sia grande, & habbia quantità di popoli, di paesi, & di danari; conciosia che ei non è principato alcuno che in progresso di tempo, mediante la uarietà & instabilità delle cose del mondo, non uenga in bisogno, o in necessità delli aiuti forestieri; Anzi pare quando un potentato è tanto grande, che tutti gli altri o la maggior parte temino di lui, auenga bene spesso, che i minori si conleghino insieme, ciascuno per sicurtà dello stato suo & per difendersi dalla souerchia potentia; & che una si fatta lega diuenti per le confederazioni di molti, tanto potente, che alcuna uolta si è uista & a tempo de gli antichi, & a tempo de moderni, superare le forze di qual si uoglia gran Principe. Egli è bene uero che le leghe hanno ancor esse infinite difficultati, infra lequali due sono le principali, l'una è che rare uolte auiene che si accordino insieme a dare ad un sol capo la auttorità assoluta di maneggiare le guerre o le imprese, ma spesso pare che ciascuno per gelosia delle cose sue, uoglia un capo delle sue genti proprie, con auttorità da potere discorrere, consigliare, & deliberare delle imprese; come che molte cose giouino tal uolta ad un Potentato, che se non nuocono, al manco non piacciono all'altro; & naturalmente ciascuno ua piu presto dietro, al suo particulare, che al bene uniuersale, se ben si sa quanto sia dannoso hauer piu capi in una impresa. L'altra è che nel somministrar, o danari, o genti, o munitioni, o prouisioni necessarie, sempre si prouegbono piu lentamente in una impresa commune, che non si fa nelle proprie particulari; essendo cosa naturale, che nello spendere per le cose publiche, ciascuno ua piu lento, o piu ritenuto, che non sono gli oblighi, o le conuentioni; oltre a che si indugia sempre per stare a uedere uolentieri quel che fanno gli altri confederati, essendo cosa ordinaria, non si fidar mai tanto l'un dell'altro, che non ui sia sempre qualche poco di gelosia o di sospetto; talche ciascuno per lo interesse proprio non tema se non della fede, al manco della indiligentia o poca prontezza de compagni. E ancora uero che una legha di molti contro ad un potentato solo, riesce alcuna uolta di poco momento, animosa nel principio, & fredda nel fine, come interuenne della legha fatta contro al Valentino,

lentino, nellaquale i confederati haueuano di gia fatto qualche progresso, poi che roppono a Cagli le genti del Valentino, & che presono Don Vgo di Cardona; ma la sciatasi fuggir di mano la occasione di seguitar la uittoria, auanti che il Valentino fussi in ordine, cominciando ciascuno de confederati a temere delle cose proprie, si
5 *uoltarono, in cambio di seguitare la guerra, a pensare alle pratiche dello accordo, chi con il Papa, & chi con il Valentino, lequali da l'uno & dall'altro di loro erano state proposte, permette tempo in mezo, tanto che hauessero agio di ordinarsi alla guerra; & uenuti poco consideratamente alli accordi, quando gia il Valentino si trouaua in ordine, furono da lui in Sinigaglia ingannati; percioche chiamati da*
10 *lui Vitellozo, Liuerotto, Paulo Orsino, & il Duca di Grauina, furono in camera del detto Duca Valentino fatti prigioni, & Vitellozo, & Liuerotto ammazzatiui, da alcuni homini ordinati accio fare dal Valentino. mentre che egli uscitosi di quella camera, disse che si uoleua andare a spogliare. I Suizeri ancora quando addimandarono al Re di Francia la conferma di Bellinzone, hauendo essi aiutati i*
15 *di Grigioni presa la Murata, & il Borgo di Lucherna, & essendo gia quindicimila persone in campagna, haueuano preso & saccheggiato ancora il Musocco, talche pareua che alcerto hauessero a costrignere quel Re a fare tutto quello che uoleuano; ma non hauendo fra loro ordine, ne capo alcuno che gli sapessi reggere, ne caualli, ne artiglierie, ne danari, opponendosi a loro Ciamonte, & impedendoli*
20 *buona parte delle uettouaglie, & hauendo prese & affondate alcune barche, che le conduceuano loro per uia del Lago, si risoluerono prestamente di fare accordo con il Re di Francia. Bisogna adunque nelle leghe hauere un capo che sappia maneggiare le imprese, accio possa fare quei progressi che desiderano i confederati, et che son loro utili il che non seppe fare Carlo Ottauo quando aiutato da alcuni potentati*
25 *di Italia, andò allo acquisto del Regno di Napoli; doue se ben fu riceuuto con desiderio incredibile, & con speranze, fauori & dimostrazioni straordinarie di tutto quel Regno, non lo seppe però (acquistato che ei lo hebbe) ne ordinare ne gouernare come si ricercaua; anzi si gouernò in maniera che prestamente lo amore & la osseruanza de Baroni & de popoli di quel Regno, si conuertirono in odio et in dispregio, & le*
30 *amicitie de Potentati con il fauore o con la neutralità de quali lo haueua acquistato, si conuertì in gelosie et paure, in maniera che diuentati gli inimici, operarono talmente, oltre alla sua naturale negligentia et poca prudentia, che in breue tempo si perse quel Regno, con danno de suoi ministri & uergogna della corona di Francia; doue se hauessi hauuto giudizio & prudentia da sapere ordinare bene uno stato nuo-*
35 *uo, si sarebbe mantenuto lo amore de Baroni & de popoli di quel Regno, & la amicitia de suoi confederati con infinita sua riputazione & fama; ma il non hauere saputo maneggiare quella impresa, di ordinare quel Regno, ci ha insegnato che uno Imperio nuouo non bene ordinato, ne prudentemente gouernato, non solleua anzi aggraua piu presto chi lo acquista, faccendolo non piu poten-*
40 *te, ma piu debole; perche oltre alle grandi spese che gli bisognarono fare per tale acquisto, ne perdè del tutto ogni riputatione & credito, & quel che fu peggio mostrò la sua poca prudentia, perche non uolendo da per se intendere i bisogni del publico ne de particolari, ne ascoltare le querele, ne i desiderij de gli huomini, lasciato il peso delle faccende a suoi ministri, incapaci de negocij, o corruttibili, si suscitò*

Guicc. nel 5.

Guicc. nel 5.

tanti

tanti sdegni contro, aggiuntisi a quegli, i sospetti di Lodouico Sforza, del Papa, & de Viniziani, & il mancar di fede che ei fece a Fiorentini, non rendendo loro le terre & le fortezze, come era obligato, che sopragiunto dalle genti della lega, fat tali contro da questi potentati guidate dal Marchese di Mantoua, per se in quella giornata, oltre al pericolo che portò della persona sua, una gran quantità di arne si & di bagaglie, & si auedde che la fortuna che era stata bastante a farli acquistar un tanto Regno, mutatasi in contrario, non fu bastante a perseuerarglielo. 5

Guicc. nel 4.

Bisogna adunque che i Principi sieno prudenti, perche non basta la fortuna a conserua re i Regni, essendo la proprietà sua, il uariare le cose del mondo. Douerebbo no i confederati non solo auertire alle cose dette disopra, per salute loro propria, & comune ancora, ma nel maneggiare le imprese non hauer tanto lo animo uolto al la proprietà delle cose loro, che non habbino come è ragione uole conueniente rispet to a compagni quando si truouano in lega con altri. Ne andar tanto dietro alla proprietà, che si passi il termine del giusto o dello honesto, con fare tregue o accordi con gli nimici. Questo troppo ardente desiderio delle cose proprie, è quello che non solo ci fa ingiusti contro a compagni, ma contro a noi stessi ancora; Perciochè i potentati o i Principi se ben sono o aiutati da compagni, o seruiti da loro ministri ottimamente in cose grandi & importanti, doue detti compagni & ministri si acquistino & fama & credito appresso allo uniuersale, pare che da dette azzioni fos t'entri ne gli animi de Principi una gelosia tale, della grandezza o dello stato loro, che gli fa ancor che contro ad ogni debito di ragione ingiusti non solo contro a quei cōpagni o ministri, ma contro a se stessi, come interuenne a Tiberio Imper. ilquale nel l'imprese grandi & honorate che Germanico fece per lui, ancorche il detto German co si portassi fedelissimamente, et contro a Cherusci, et cōtro ad Arminio et Inguiome ro, per non stare a raccontare tutte l'altre imprese fatte da lui ualorosissimamente, en trò in tāta gelosia et sospetto, che Germanico non uolessi ualersi della occasione del cre dito et della riputatione acquistatasi con i soldati, contro di lui, et preoccuparli lo Im perio; accresciutoli tal sospetto dalle parole & persuasioni di Seiano, che ei si risoluè di richiamar Germanico dalle imprese, & condurlo a Roma, per discostarlo da quello esercito, con ilquale egli li hauea acquistate, & era per acquistare ancora molte uitto rie; ne potettono i meriti & la fede del detto Germanico, ne i prieghi di Agrippi na sua moglie, operar tanto che Tiberio non fussi & contro a lui, & contro a se stesso ingiusto, mediante il sospetto & la gelosia sott'entratagli nello animo del poterli essere preoccupato da Germanico come si è detto lo Imperio; perciochè richiamatolo in Roma & fattolo Consolo, discostandolo da quello esercito, si liberò con danno suo & di Germanico per alquanto dal detto sospetto. 10 15 20 25 30 35

Cor. Tac. nel 1.

Guicc. nel 1.

La gelosia adunque delle cose dello stato rouina bene spesso altrui; che altro nocque a Lodouico Sforza che questa? però che per qual altra cagione, si discostò egli da confederati di Italia, & chiamò Carlo Re di Francia in Italia, se non perche dubitò del Re di Napoli & di Piero de Medici? ilche fu con il tempo la rouina sua. Non per altra cagione chiamarono i Viniziani i Franzesi già in Italia se non per l'interesse proprio, & per il desiderio di rihauere Brescia, & Verona, già perdute da loro nelle passate guerre. Il troppo amar se stesso o le cose sue & le souerchie uoglie sono quelle cose che il piu delle uolte rouinano i Potentati o Principi. Hauea a tempi miei 40

Arrigo

Arrigo Re di Inghilterra già per moglie Caterina di Spagna; zia di Carlo Quinto
Imperadore, & innamoratosi di una Donzella della Regina, di basso lignaggio,
poi che fu esortato dal Cardinale Eboracense che repudiasse la Regina, atteso che
non haueua di lei figliuoli maschi che potessero succedere nel Regno, operò per uia
5 *de suoi Imbasciadori & con offerte non piccole che il Papa lo assoluesse o liberasse*
dal matrimonio della Regina, non per desiderio che hauessi di figliuoli, ma perche ha
ueua conceputo non piccolo sdegno con Carlo, & oltre a questo era fieramente acce
so dello amore della detta Donzella, & desideraua che sotto pretesto dello hauer fi-
gliuoli li fussi lecito ripudiare giuridicamente la Regina, & godersi dello inlecito
10 *amore della Donzella; allaqual cosa si contrapponeua Carlo per rispetto dello inte-*
resse che haueua con la Regina, ne possendo ancora il Papa persuadere quel Re che
si contentassi di quel che era piaciuto a DIO *& a lui, cioè di non repudiare la detta*
Regina, & starsene quieto. Auenne che ripudiatala, agitandosi poi la causa
in Roma, & instando i ministri di Cesare che Arrigo fussi giudicato dal Papa per
15 *escomunicato & per heretico, per hauer fatto tale ripudio, non possette il Papa in*
progresso di tempo, ancor che differissi molto il farne iudicio, mancare alle honeste
dimande de ministri Cesarei, & data la sententia in Concistoro contro ad Arrigo,
fu causa che subito Arrigo pose da parte la relligione, & uolse tutto l'odio che pri
ma haueua con Cesare, contro al Papa, & alla sede Apostolica, & tolte tutte le
20 *entrate delle Chiese, scacciati tutti i Sacerdoti, non solo fece danno a se stesso per-*
dendo l'anima sua, ma quasi a tutto quel Regno, però che diuentato heretico, trasse
nella oppenione sua, con grauissimo preiudizio della religione, & della fede di
CHRISTO *, gran parte de Baroni, & de popoli a lui suggetti essendo usanza antica*
che i popoli seguitino sempre i costumi & le relligioni de loro superiori. La on
25 *de il Papa & la Sede Apostolica perse assai di credito & di riputatione in quel Re-*
gno ancora che iustamente facessi tal giudizio, & Arrigo di riputatione & di cre
dito. Anzi fece tal danno a tutto il suo Regno, che non solo andò fluttuando a
tempi suoi, ma ancora hoggi che sono già passati trentasei anni da quel motiuo,
non ha mai presa forma di buon gouerno; solleuandosi hora gli heretici, hora i Cat-
30 *tolici, con infinita spesa trauagli & spargimento di sangue; accomodandosi a Re, &*
alle Regine che in esso sono successe, hor l'una hor l'altra, di queste due religioni;
senza che quel Regno habbi possuto sperare quiete o cosa stabile, secondo che sareb
be necessario, onde si uede pur troppo manifesto, che le souerchie uoglie de Princi
pi inducon i lor popoli & i lor Regni a manifesta rouina. Ma douerebbon anco
35 *ra guardarsi i Principi o i Potentati da cattiui ministri, percioche Arrigo non ha-*
ueua mai pensato al repudiar la Regina Caterina, se non fussi stato le esortationi &
i conforti del Cardinale Eboracense, ilqual non mosso da conscientia o da buon zelo,
che il Re potessi hauer figliuoli per successori del Regno; ma perche conoscendosi esse
re esoso a tutto quel Regno, desideraua che egli pigliassi per moglie Renea figliuola
40 *del Re Luigi, delquale egli confidaua assai per potere essere preparato a tutto quel-*
lo che potesse succedere o in uita o doppo la morte di Arrigo. Ei non è dubbio
che i cattiui ministri hanno sempre nociuto a qualsi uoglia sorte di Potentato, co-
me interuenne a Carlo fratello del Re Lodouico di Francia ilqual chiamato da Papa
Vrbano Quarto, & aiutato da Clemente, ottenne il Regno di Sicilia, hauendo su
perato

perato & morto il Re Manfredi, perche hauendo dipoi in quella Isola cattiui ministri, che non solo con le grauezze aggrauauano i popoli, ma con qual si uoglia sfrenata & licentiosa uoglia o della roba de particulari, o dello honore delle donne, non haueuan rispetto alcuno ne al giusto ne allo honesto, si perse bruttamente quel Regno ribellandosi in progresso di tempo tutta la Isola con graue danno di Carlo & di quella Prouincia. Già la Città di Roma gouernata da Mario & da Sulpizio che tanto sceleratamente metteuano le mani & nella roba & nel sangue de cittadini, & di poi da Cinna & da Carbone che incrudeliti contro a migliori & piu egregij, non restauano di tormentarli con qual si uoglia crudeltà, uenne a quello che infiniti fuggendosi di Roma se ne andauono nel campo di Silla, come rifuggitisi in porto di salute. Talche nello esercito di Silla si ritrouauano essere fuggiti tanti Senatori & cittadini, che ei pareua che appresso di Silla, fusse creata una forma di Senato, & infra gli altri ui si era segretamente transferita Metella con i figliuoli, uscitasi di nascoso di Roma, laquale gli raccontaua che i suoi inimici gli haueuano disfatta la casa, & abbruciate le uille, & lo pregaua che andassi a riparare alle rouine proprie; per laqual cosa indusse lo animo di Silla a uolersi partire dalla guerra, che gia haueua con tanta sua gloria condotta in due giornate a cosi ottimo fine per il popolo Romano, & a transferirsi a Roma per gastigare gli auersarij, & farsene come fece padrone. I cattiui cittadini della città nostra afflissono di maniera buona parte de buoni & de nobili dal millecinquecentouentisette, al millecinquecentouentinoue che già si trouarono essere ricorsi al Papa meglio che trecento cittadini, & molti piu ue ne sariano ricorsi, se non fussero stati tenuti per forza in Firenze, & lo pregauano che uolessi prouedere alla salute loro, & alla riputazione del Papato, & della Sede Apostolica, che spregiata da quel gouerno di Firenze pareua che fussi per andare a manifesta rouina, la onde il Papa per solleuare gli afflitti & ricuperare la nipote che forzatamente gli era da loro tenuta, & uendicare le ingiurie fatte non solamente a quelli innocenti, ma alla persona sua, alla Sede Apostolica, & alle religione, da che i templi sacri, le immagini, li argenti & gli ori consecrati al culto diuino, non erano piu in Firenze sicuri, fatta legha con Carlo Quinto Imperadore mosse le armi contro a quella Città; laquale gouernata da troppo appassionati animi de gli ostinati cittadini, si condusse a guisa di Roma a perdere la sua libertà, con la rouina di coloro che a ciò l'haueuano condotta. Haueua Carlo Quinto Imperadore per suo Ambasciadore in Roma Don Diego di Mendoza, ilquale per alcuni accidenti transferitosi a Siena, si impadronì totalmente di quella città; ma in breue tempo, mediante i tristi portamenti suoi, & de suoi ministri, che non haueuano rispetto alcuno ne alla salute, ne alla utilità di quella Città, si accorse della sua poca prudentia; perciochè ribellatosele Siena, & chiamati in suo soccorso i Franzesi, tolse grandemente di riputazione in Italia allo Imperio, & intrigò l'Imperadore in una graue, & pericolosa guerra, alla quale non bastaron le forze Imperiali a por fine, senza i danari & il ualore & la prudentia del Duca Cosmo de Medici, non si accorgendo Don Diego che le graui & grande ingiurie, uincono ogni lunga patientia. Douerebbono adunque le città & i Potentati hauere diligentemente cura a chi danno i carichi o i maneggi de negozij. Gia si trouaua in Strigonia per Capitano della fortezza, Liscano, & per Capitano della terra il Salamanca

Plut. nel Silla.

amenduoi

amenduoi Spagnuoli, iquali essendo diuentati per le guerre ricchi, & percio molto dediti alla auarizia, non si poteuano persuadere che ei fusse bene mettere a pericolo per un poco di honore o di gloria non solo le loro ricchezze, ma le uite ancora. La onde cominciarono a ragionare insieme fra lor duoi segretissimamente, desiderando senza conferirlo a loro soldati, di arrendersi a Turchi, con qualche condizione; ma non posseron però far che questo lor pensiero non uenissi a notizia de soldati, & se bene fra tutti si diceua che ui erano ancora tante forze, ancorche per diuerse malattie, & per altro ui mancasse la terza parte de soldati, che pur si poteua resistere ualorosamente, & mantenere quella città a Ferdinando, nondimeno i Capitani di bandiera & i capi di squadre, adulando come è il solito, alle uoglie de loro Capitani incominciarono a dire, che egli era bene combattere & morire per la difesa: Ma che non giouando molto alle cose del Re Ferdinando il saluare Strigonia, pareua loro che si potessi con loro honore accordare con i Turchi, essendo ridotti in gran necessità, ogni uolta che per loro si potessero ottenere conuentioni ragioneuoli. La onde calatosi di notte un Capitano di bandiera dalle mura, & andato per mezo di uno interpetre per il saluo condotto, chiamò poi fuora il Salamanca acciochè andassi a conuenire con migliori condizioni che non otterrebbe lui; la onde Salamanca essendo segretamente, & di nascoso andato a trouare Acomate, non potette ottenere altro da lui, se non che si rimettessi liberamente nella discrezione di Solimanno; & essendoli uietato il ritornar dentro, scrisse a Liscano, che se egli uoleua saluarsi, si rimettessi liberamente alla discrezione de Turchi, ilche egli seguendo il consiglio del Salamanca messe subito ad affetto, abbandonando l'uno & l'altro di loro uituperosamente Strigonia, la quale a giudizio di tutti i soldati si sarebbe potuta per assai tempo ancora difendere, & aspettare il soccorso che preparaua di darle il Re Ferdinando. Ma si come l'uno & l'altro di loro si portarono uituperosamente, stimando piu quelle ricchezze che haueuano, che lo honore; così si persono ad un tratto non solo le ricchezze, ma lo honore & la libertà della uita; percioche Alì Capitano de Turchi tolta dal collo di Liscano una catena d'oro, laquale egli gia haueua leuata dal collo al Signor Petro Pereno quando lo fece prigione a stanza del Re Ferdinando, se la messe a torno al turbante, & oltre a questo tolte all'uno & all'altro di loro certi bellissimi caualli, riccamente abbigliati, sotto le selle de quali erano alcuni sacchetti, entro a quali eran cuciti i danari & le ricchezze loro, & sorridendo disse a Liscano che hauendo a nauigare non haueuano bisogno di caualli; condegna pena a gli auari & traditori, poi che in un medesimo tempo essendo spogliati delle loro ricchezze, si trouaron essere mancatori di fede & poueri, & posti da Turchi su l'altra ripa del Danubio, furon forzati ad andarsene a piede a Posonio; doue come traditori furon subito per ordine di Ferdinando fatti dal Salma prigioni. E adunque cosa da prudenti, & molto necessaria considerare molto bene, & maturamente esaminare le deliberazioni che si hanno a fare, in dare la cura de negozij o la difesa delle terre a persone degne, che stimino piu il ben publico, & lo honore, che il proprio o le ricchezze da loro acquistate. E ancora utile alle città & a Potentati non spregiare le honeste dimande delle altre città uicine; ma ascoltarle conuenientemente, & massimo quando elle hanno il popolo armigero. Se i Cenini, i Crustumini, gli Antennini & i Sabini, hauessino tenuto piu conto di

Io. nel 43.

Sab. nel 2 della 2.

quella feroce & armigera giouentù, che insieme con Romulo edificò la città di Roma, & hauessino acconsentito che le donne loro diuentassero moglie de Romani, come da loro erano pacificamente ricerchi, & non hauessino scacciati obbrobriosamente gli Ambasciadori, che da Romulo & dal Senato erano per tal conto stati mandati loro, non harebbe ne Romulo, ne il Senato conceputo tanto sdegno contro alle dette città, & particularmente contro a Sabini: Ne pensato al modo del rapire poi le Sabine, mentre si faceuano le feste consuali a Nettunno; onde ne nacque poi quella guerra che in progresso di tempo fece i Sabini suggetti al popolo Romano, i quali se hauessino considerato che haueuono offeso non poco i Romani spregiandoli, non concedendo loro i chiesti matrimonij, & hauessino pensato a quel che poteua occorrere loro, non sarebbon poi andati con le donne loro a uedere dette feste, ne conuersato con i Romani tanto domesticamente, & con tanta sicurtà quanto fecero. Debbono adunque i Potentati non offender l'un l'altro, & se pure, ui nascono offese, debbon poi guardarsi dalle conuersazioni, perche da loro nascono questi & altri simili accidẽti: La città di Pistoia nel milletrecento si diuise in bianchi & in neri, & fu tale la diuisione che uennono i cittadini di quella alle armi & alle contese con zuffe crudeli & sanguinose, per riparare a quali disordini i Fiorentini chiamarono in Firenze i capi di quelle parti, per comporre & fermare i loro solleuati tumulti, iquali per allhora si posarono, ma conuersando quei capi con i cittadini Fiorentini infettarono delle partialità loro in maniera Fiorenza, che ella ne sentì non doppo molto grauissimi danni. Conciosia che adherendo ad una parte di loro i cerchi & alla altra i Donati, si accostò tutta la città dipoi o all'una o alla altra di queste famiglie, & diuisa totalmente, diuentò simile a Pistoia quanto alle parti, con suo graue danno; la conuersazione adunque che i Pistolesi hebbono con la città nostra, nocque grandissimamente in quel tempo a quei che in quella uiueuano, & ne tempi che di poi seguirono, a quelli che successono, come ben possono uedere coloro, che dilettandosi di leggere, sentiranno le rouine, le uccisioni, i fuochi, le confiscazioni de beni, & le guerre che successono & dentro & fuori della città infra i Guelfi & i Ghibellini, della città di Fiorenza lequali cose trouerranno & in Lionardo d'Arezo & nel Historico Fiorentino assai diffusamente, & forse piu in Giouanni Villani, o in Matteo Palmieri. Non per altra cagione pare che si suscitassero non solo in Pistoia & in Fiorenza le parti de bianchi, & de neri, ma de Guelfi & de Ghibellini in tutta la Italia, piu che per le speranze che haueuono hor questi hor quelli dentro alle loro città, de nuoui gouerni; le quali speranze sono spesso dannose non solo alle città, & a popoli particulari, ma alle prouincie intere & alli uniuersali, si come chiaramente si uedde che interuenne alla Italia & a Roma, quando stracca dalla oppressione & dominio di Odoacro Re de gli Eruli, parendo a popoli di quella hauer sopportato tredici anni uno aspro & graue giogo, ottennero da Zenone Imperadore Coostantinopolitano, che Teodorico suo Capitano uenisse con una moltitudine di Gotti a liberarli da tanta molestia, con speranza che il nuouo gouerno de ministri di Zenone, hauessi ad esser loro piu dolce & di piu giouamento: Ma uenuto Teodorico a giornata con Odoacro prima ad Aquileia & di poi a Verona, & superatolo & fattolo prigione, empiè & Roma, & le altre città di Italia, di tanta moltitudine di Gotti che elle restarono molto piu suggette a detti Gotti che non eran prima a

Lio. nel 4. — Lio. nel 1.

5 10 15 20 25 30 35 40

gli Eruli, & quella speranza la qual da principio pareua che hauessi ad arrecare allegrezza & contento alla Italia, della uenuta di Teodorico, riuscì di poi uana & dannosa, arrecandole non piccola cagione di malencolia & dispiacere: Douerrebbono adunque i popoli non si solleuare a nuoue speranze per minime cagioni, atteso
5 *che bene spesso auuiene che i nuoui gouerni apportino loro piu danno che utile, & piu dispiacere che contenteze, della qual cosa si potrebono addurre infiniti esempli delle città particulari & de Regni di Italia, come del Regno di Sicilia già infinitamente trauagliato, & di quel di Napoli, & a tempi nostri del stato di Milano, & della Città di Siena, & già della di Fiorenza, li quali Stati sono iti molti & molti*
10 *anni fluttuando non altrimenti che le onde del mare, secondo le occasioni & gli accidenti che sono occorsi, non hauendo hauuto la Italia un capo solo, che la habbi saputa gouernare; ma per por fine a questo ragionamento non mi distenderò in addurre altri esempij che sarebbono infiniti quelli che si potrebbono mettere a campo, ne io lo potrei fare senza mio gran dispiacere, sapendo che tutta la disunione, &*
15 *tutte le rouine, che sono accadute ne tempi passati alla detta Italia, sono occorse dal non hauere ella hauuto un capo solo, che la guidi, & dallo essere chiamato per le passioni de Principi particulari di quella, hor questo Re, hor questo altro, che con le armi forestiere hanno pur troppo crudelmente afflitta & tormentata la detta Italia, senza che ella habbia mai potuto ripigliare quel uigore,*
20 *o quelle forze, o quel modo di reggersi con il quale ella già a tempo de Romani seppe pure & uincere & reggere tutto il mondo con infinita sua lode & gloria.*

CHE SI DEBBE PIGLIARE LE DIFESE DELLI AMICI A BVON'HORA.

MA NON DI LVOGHI LONTANI, GVARDARE LE FRONTIERE, NON SFORNIRE LE TERRE CONSIDERARE CHE GENTI SI DEBBINO LAsciare alle guardie delle frontiere. Come si debbino licentiare gli eserciti, & che far delle spie.

DISCORSO XXXIIII.

VAL si uoglia Potentato debbe uolendo sicuramente prouedere alla guardia dello stato suo, hauer la prima cosa cura alla sicurtà de uicini & de confederati suoi, percioche ci sono come un propugnacolo atto a resistere allo impeto de nimici che uolessero uenire a danneggiarlo; Et accadendo che la perdita delle terre de gli amici, sueglia qual si uoglia adormentato ingegno, & lo fa risoluere a cose grandi & degne Egli. Debbe pigliar le difese a buon hora, Ma ben considerare di non uoler difendere le città o le nationi che gli sono troppe lontane, da guerre che habbino con Potentati che gli sieno uicini. Debbonsi guardare ancora diligentemente le terre di Frontiera, benche oltre al mare, Ne si debbono sfornire le terre per troppo desiderio di nuocere a gli inimici, Ne le terre disarmate debbono negar passo o uettouaglie a gli eserciti che gli passono uicini. Se il Re di Francia hauessi, quando gli Inghilesi erano a Fonte rabia per unirsi con gli Spagnuoli a danni del Re di Nauarra; soccorso quel Regno come doueua, ilquale per essergli uicino gli haueua a seruire quasi che come per un bastione alle cose di Francia, Non sarebbe stato constretto il Re di Nauarra, disperatosi del poterlo difendere, ad abbandonare il suo Regno, & a fugirsi nella Bierna oltre a Monti Pirenei. Ne il Re di Aragona si sarebbe impadronito come fece senza difficultà o spesa alcuna del detto Regno di Nauarra, Donde son nate poi in fra la Francia & la Spagna tante gran guerre, & si lunghe & si crudeli, che tutta la Europa ne ha patito non poco. Ma lo ozio & la negligentia in quei tempi de Franzesi che spesso sono sauij doppo il fatto, lasciò preoccupar quel Regno del uicino; per la ricuperatione del quale, ha hauuto a spendere poi tanti danari, a far tante imprese, & a spargere tanto sangue, che è stata cosa non uo dire solo incredibile, ma che ha piu uolte condotto la Francia stessa in estrema necessità & pericolo. Doue se hauessi a buon hora presa la difesa di quel Regno, harebbe con poca spesa, fatto la guerra in su quel d'altri, & seruitosi di quello stato, come di un Pignone ben gagliardo a difesa della Francia, & sbattuto le forze de suoi inimici. Considerarono ancora dopò il fatto i Franzesi, quanto gli importassi la perdita della Mirandola, & quanto

Guicc. nel 11.

Guicc. nel 9.

quanto si fusse diminuita la riputatione delle cose loro; quando il Re comandò a Ciamonte che non solo attendessi alla difesa di Ferrara, ma in qualche modo alla offesa ancora del Papa. Se Alberto Marchese gia di Ferrara hauessi tenuto piu conto di Francesco Duca di Padoua suo uicino, che di Giangaleazo Visconti Duca di Milano, non sarebbe stato assaltato alla improuista del Duca Francesco & riceuuti da lui piu danni, non sarebbe quasi che constretto dalla paura di perdersi lo stato, a discostarsi da Giangaleazzo hauuto ad entrare in lega con i Fiorentini per le persuasioni del detto Duca di Padoua. Et se i Fiorentini hauessino soccorso come poteuano Pietrabona quando era assediata da Pisani, l'harebbono indubitatamente saluata; ma andandoui tardi la perderono, onde ne nacque la guerra con i Pisani nel la quale spesono poi grandissima quantità di danari. I Vinitiani, quando furno ricerchi da Pisani che si erano ribellati per ordine di Carlo Ottauo da Fiorentini di soccorso & di aiuto, non sarebbono entrati a pigliar la difesa di Pisa, se hauessino considerato le difficultà che si tira dietro il uoler difendere uno stato che ti sia lontano, dalla guerra che gli sia fatta da un Potentato che egli habbia uicino: Come prudentemente gli consigliaua Messer Marco da ca Bolana, che non uoleua che essi entrassero in quella impresa, Voi diceua egli uolete difendere contra il douere una città ribellatasi a lo stato di Fiorenza che gli è tanto uicino, trouandouene tanto lontani, & come potrete uoi hauer per terra comodità di somministrare continuamente o a Pisani o alli eserciti nostri che manderete in loro aiuto, le cose necessarie? non hauendo uoi il camino sicuro? & se gli uorrete soccorrere per uia di mare sapete pure quanta lungheza per lo ordinario apportano bene spesso con loro le cose marittime, oltre che harete ad aggirar nauigando tutta Italia, & a costeggiare una quantità non piccola di liti inimici & sospetti, & trouerrete in questa impresa piu l'un giorno che l'altro maggiori difficultà che io per hora non so con parole mostrarui, ne uoi col pensiero immaginarui. Che se hauessino creduto alla prudentia di questo loro gentilhomo, non harebbono in quella impresa speso tanto grossamente quanto feciono senza alcun frutto loro, & con si poca satisfazione, & con si piccola riputatione del loro Senato. Ne sarebbono di poi abbandonati che furono in quella impresa da Lodouico Sforza, stati constretti dalla paura della guerra, che pareua che soprastessi loro da Baiazette, allo hauere a far lega con Luigi Re di Francia per muouer guerra al detto Lodouico & pensando ad una guerra uicina, a rimettere le differentie che haueuano con i Fiorentini per conto della guerra di Pisa in Hercole Duca di Ferrara, ne a lasciare finalmente Pisa a Fiorentini con hauer fatta una spesa infinita, con la morte de loro soldati, & con uergogna quasi intollerabile, mediante la sententia che sopraciò dette di poi il detto Duca di Ferrara. Il simile è interuenuto a tempi nostri ad Arrigo Re di Francia, ilqual trouandosi pure molto da lontano, prese a difendere lo stato di Siena, essendosi i Sanesi ribellati a persuasione di Enea Piccolomini dallo Imperadore, sotto la cui protezione uiueuano, per la insolentia & per il mal gouerno di Don Diego di Mendozza, Ambasciatore & Agente di Cesare in Roma; dando il Re, nome di uolerla aiutare a difendere la libertà sua. Imperoche ne primi principij quando Monsignor di Termes et il Cardinale di Ferara presono il gouerno di quella città in nome del Re, usando quasi si uoglino liberalità & esentioni uerso quei cittadini, pareua che hauessero

Pog. nel 5

Bẽb. nel 3 & nel 4.

uessero ogni cosa facile & prospera. Ma poi che a Carlo Imperadore parue di mandare Don Pietro di Tolledo Vicere di Napoli con una gran quantità di Signori di armi & di preparationi da guerra alla ricuperatione di quella città, incominciarono i Sanesi a sentire i frutti della guerra quantò fussino amari, & il Re le spese intollerabili, & le infinite incomodità, nello hauere a difendere uno stato da lui tanto lontano; conciosia che per terra non ui poteua spignere molta gente, ne le cose necessarie, perche haueuano a passare per il Milanese, per il Vinitiano, per le terre della Chiesa, di Ferrara, & de Fiorentini parte de quali erano suoi inimici, et parte neutrali; andauangli crescendo ad ogni hora le difficultà, lequali diuentarono senza comparazione alcuna maggiori, quando doppo la morte del Vicere, hauendo il Re Arrigo mandato Piero Strozzi al gouerno delle cose di Siena. Il Duca Cosimo de Medici preuenendo, mosse animosamente la guerra che a giorni nostri habbian ueduta, contro di lui, nella quale non hauendo potuto il Re somministrare a tempi allo Strozzo ne genti ne soccorsi di uettouaglie o di altro, trouandosi tanto lontano, & impedito da tante difficultà, fu finalmente il detto Strozzo rotto a Scannagalli non lungi da Marciano & da Foiano; & poco doppo i Sanesi hauendo consumato non solo quelle poche cose da uiuere che restaron loro doppo la detta rotta, ma la maggior parte delle sustantie loro, & della ualorosa giouentù della loro nobiltà, abbruciate disfatte & rouinate molte castella & uillaggi & possessioni furon constretti ad arrendersi al detto Duca Cosimo, ilqual cosi in nome di sua Maestà Cesarea come suo gli faceua la guerra, & a ritornare al gouerno delli Spagnuoli. Et non molto doppo fu forzato ancora Piero Strozzi a partirsi fuggendo da Port'Ercole, doue si era ritirato, & a lasciar bruttamente quel luogo, il qual pareua opportuno & di gran momento, a poter per i Franzesi rinouare la guerra, per uia del mare, laqual cosa quanto parue che arrecassi & utilità & gloria al Duca Cosimo & al Marchese di Marignano, che seruì per Generale in quella impresa, tanto parue che redundassi in danno & biasimo del mal gouerno dello Strozzo, & del Re Arrigo; parendo alla maggior parte de gli huomini che piu sanno, che quel Re non solo non hauessi presa la difesa & la protezione di quella città, per mantenerla come usaua di dire in libertà: Ma per la ultima rouina di quella, poi che in tanti et tanti mesi non la soccorrendo ne di huomini ne di danari, ne delle altre cose necessarie la lasciò cadere nelle mani de gli Imperiali. Non debbono adunque i Potentati pigliar le difese delle terre a loro lontane, contra i Potentati che essendo a quelle uicini le fanno la guerra: Ma molto peggio fanno quelle città che ribellandosi da loro superiori uanno cercando come Pisa & come Siena aiuti forestieri di Potentati da loro lontani, perciochè rare uolte o non mai auiene, che elle non patischino con loro grauissimo danno la pena della loro rebellione.

Del guardare le frontiere se ne disse à bastanza quando aducemmo lo esempio di Apollonia preoccupata da Cesare sino oltre al Mare, però tanto piu si debbe con ogni estrema diligentia guardare quelle da Terra, nella guardia delle quali si debbe usare ogni studio in fornirle à buon'hora non solo di gente, quanto che di uettouaglie & delle altre prouisioni necessarie. Haueua già la Città nostra presa Pistoia mediante la uirtù di Filippo parente del Re Carlo suo condottiere, ilqual desideraua che i cittadini di Firenze la fornissero di uettouaglie, acciò che ella fusse

io.nel 5

in

in ordine auanti la uenuta di Castruccio, laqual cosa non feciono i Fiorentini, anzi arriuato Castruccio, & postouisi allo assedio, si accorsono dipoi del loro errore, & di quanto danno fu loro il non hauer fatto a modo di Filippo; percioche risolutisi di uolerla uettouagliare mentre che era assediata, messono insieme per tal conto uno esercito di piu di uentimila fanti & tremila caualli con loro grandissima spesa: Ma non però possettono mai darli soccorso o condurui uettouaglie, percioche Castruccio accampatosi & affortificatosi di alloggiamenti intorno alla terra, non ue gli lasciò mai accostare, onde i Fiorentini che barebbono con poca spesa potuto assicurar sene, gittorono indarno uia molti danari, perdendo il tempo & la fatica con poca loro satisfazione & manco honore.

Debbe ancora un Potentato grande, quando ha preso a difendere, o ad aiutare un Potentato piccolo, aiutarlo gagliardamente a buon'hora, con forze sufficienti alle imprese, acciò non li interuenga come al Re Manfredi, quando ricerco da fuorusciti Fiorentini & da Sanesi di aiuto, gli seruì di una squadra sola de suoi huomini d'arme, talche i detti fuorusciti, sdegnatisi furono per non la accettare: Ma consigliati da Messer Farinata de gli Vberti la accettarono, & uenuti alle mani con i Fiorentini, furono detti homini d'arme tagliati a pezzi, essendo pochi da potersi mettere a quella impresa, & la bandiera del Re fu presa, strascinata, & attaccata a rouescio; onde sdegnatosi il Re fu forzato a mandarui poi nuoua & grossa gente per ricuperare lo honore suo, doue se hauessi soccorso la prima uolta gagliardamente i fuorusciti non gli sarebbono stati amazzati i suoi huomini d'arme, & harebbe fatto una sola spesa, & non due come fu forzato in quel tempo di fare. Carlo Ottauo haueua promessi aiuti gagliardi di danari & di genti a suoi che haueua lasciati al gouerno del Regno di Napoli, & perciò haueua fatti grandissimi apparecchi di cose necessarie, ma indugiò tanto a mandarle, per la disdetta che li fece Luigi suo congiunto che egli uoleua che andassi a quella impresa per la uia di mare a Gaeta; non uolendo dare quel carico ad altri, che si lasciò perdere & le spese & le prouisioni perciò fatte, & quel che fu peggio la occasione di manteuersi quel Regno, ilquale in breuissimi giorni perdè del tutto. Non si debbe ancora quando altri ha fornite le terre, sfornirle, per troppo desiderio di nuocere a nimici. I Pecciolani mentre che i Fiorentini erano con le loro genti in quei di Pisa, gouernate da Ridolfo Varano, andarono per nuocere a Fiorentini a predare in su quel di Volterra, lasciando Peccioli sfornito. La onde Ridolfo hauendone notitia si accostò con genti prestamente a Peccioli, & trouato quel castello sfornito lo prese, con danno di quei di Peccioli & uergogna de Pisani, a quali erano suggetti. Non è cosa da prudenti assaltar quel d'altri, & non guardare il tuo, Vgolino Gonzaga già Capitano Generale delle città che erano in lega contro a Galeazzo Visconti il Secondo, nel partirsi con le genti da casa sua, & andare a danni di Milanesi, non lasciò ne soldati ne Capitani che guardassero lo stato suo; perlaqual cosa Bernabò Visconti che haueua la cura di maneggiare la guerra per Galeazzo, giudicando che lo andare prestamente nel Mantouano a danni di Vgolino, lo hauessi a far ritirare dal danneggiare il Milanese, & tornare a difendere le cose sue, non prima fu entrato nel Mantouano che Vgolino toltosi dalla impresa, se ne tornò a guardare il suo; & per tema del danno proprio, si contentò non solo di far pace con il detto Galeazzo, ma si imparentò ancor seco,

Bèb. nel 3.

Iou. nel Galeaz.

Plut. nel Agesilao. *seco, assicurando per questa uia le cose sue. I Lacedemonij hauendo superati gli Ateniesi, per ampliare i confini del loro Imperio, mandarono Agesilao loro Generale contro a Farnabazo, ilqual doppo alcune uittorie ottenute contro di lui, uenne secco a parlamento, & a conuentione, per laquale si contentò che ei restassi nel suo primiero stato, ma pagassi a Lacedemonij grossissima quantità di danari, & diuentassi compagno & amico loro, & seguitando Agesilao il corso della sua buona fortuna, si speraua hauendo uinto Farnabazo che al certo egli hauesse a superare la maggior parte delle terre & de popoli che erano sottoposti ad Artaserse, in paese molto lontano. Ma mentre che i Lacedemonij cercauano di acquistarsi i Regni & le Prouincie longinque non guardando ne procurando bene le uicine, hebbono a riuocare da quella impresa Agesilao, acciò uenisse a difendergli dalla guerra che in casa haueuano da Tebani & da gli Ateniesi & da gli altri confederati loro, per la quale i detti Lacedemonij in progresso di tempo perderono non solo quel che haueuano acquistato in Persia, ma se gli ribellarono in Grecia molto delle loro terre & Isole, & molte ne furono loro tolte da Conone & da gli altri auuersarij, in maniera che saria stata cosa molto piu sicura guardar bene le cose uicine, & stabilirle in maniera che non hauessino a poterne riceuer danno, che a cercar di conquistare le lontane; da che furon constretti a perdere & queste & quelle con danno & uergogna loro, & con infinita gloria finalmente di Epaminonda, se bene egli nell'ultima guerra che hebbe contro di essi uittorioso fu ferito & passò a miglior uita. E adunque cosa pericolosa mandare gli eserciti in paesi lontani, quando altri non è sicuro delle cose uicine. A tempi nostri il Re di Francia mandò Monsignor di Ghisa con un buon' esercito instigato da Papa Paulo Quarto a danno del Regno di Napoli, con sua grande spesa & pericolo, senza alcun frutto: Lequali considerationi debbono hauere i Principi nel maneggiare le imprese, se uogliono poterne sperare prudentemente felice successo, percioche non basta molte uolte doppo il fatto pentirsi, come interuenne a Franzesi, iquali spendendo grossissimamente nella mandata di Ghisa, non solo non feciono frutto alcuno per loro, ne per il Papa, ma portarono grandissimo pericolo delle cose loro proprie. Debbono adunque i ben consigliati Potentati non mandare a uolere pigliar Regni o stati lontani, se non sanno prima tener sicure & stabili le cose loro. Ne uo mancare di ricordare ancora in questo luogo da che di sopra si è trattato del difendere le terre & del fornirle a buon'hora di huomini, uettouaglie, & altre prouisioni necessarie, che le terre, o le castella disarmate, non debbono dinegare alloggiamenti o cose necessarie alli eserciti che passon loro uicini ancor che non li sieno inimici: Perciocbe il far questo non è altro che*

Iou. nel Pesc. *prouocarsegli contro senza proposito alcuno. Quando il Marchese di Pescara si partì con lo esercito di su il Trebbio per andar uerso Tortona & Alessandria, se gli huomini del castello del Borgo Irio, hauessino come doueuano accettato dentro lo esercito, non si sarebbe sdegnato il Marchese che un Castelluccio senza soldati, ma pieno tumultuariamente di uillani di circonuicini, gli hauessi uoluto chiudere in faccia le porte, & non sarebbono gli Iriani andati come andarono miseramente a sacco, essendoui entrato per forza dentro quello esercito: Per laqual cosa le terre disarmate & non gagliarde di sito, debbono considerare diligentemente a qual sorte di esercito possino serrare le porte, & a quale aprirle, acciocbe lo esempio de gli Iriani*

ni gioui loro, & si sappino guardare dalle cose che senza proposito possine lor nuocere. Vorrei ancora che cadessi nel numero delle nostre considerationi quella (certamente da non essere sprezzata) che si deue hauere nelle fini delle imprese; nel lasciare le guardie necessarie a confini de paesi de gli inimici, & quella ancora del far
5 posare le armi ad uno esercito doppo le ottenute uittorie. Carlo Quinto dopò quella grande impresa che egli fece per difender Vienna dallo imminente pericolo de Turchi, nellaquale egli haueа insieme con Ferdinando Re de Romani suo fratello meglio di nouantamila fanti, & trentamila caualli aiutato da grossa banda di fanteria Italiana da Papa Clemente Settimo uolle doppo che hebbe liberata Vienna da
10 quel pericolo, lasciare la fanteria Italiana alla guardia & alla difesa della Vngheria, acciò seruissi a terminare la guerra che restaua infra il Re Ferdinando & il Re Giouanni, & le uolle dare per capo Fabrizio Maramaldo, & ricondurre in Italia nel tornarsene i Tedeschi & gli Spagnuoli; Per laqual cosa Ippolito Cardinale de Medici che per ordine del Papa era andato con dodicimila Italiani per legato a quel
15 la impresa, hauendo condotto seco il fiore di Italia di Signori, & di Capitani & di huomini da guerra, sdegnatosi insieme con alcuni de suoi principali, si perche a gli Italiani pareua di restare appresso di un Re che non haueua molto il modo a sostenere quella guerra, & che di sua natura non era dedito alle guerre, si perche la Maestà Cesarea haueua proposto loro un capo che era di natura crudele, ne anco però de ca
20 pi principali che fussero in quella impresa, si principalmente, perche non pareua ragioneuole che in Italia hauessero a ritornare i Tedeschi & gli Spagnuoli, & essi Italiani rimanere in Vngheria, considerato il pericolo della Italia, se ella rimaneua spogliata di tanti Signori, di tanti Capitani & di tanti soldati ueterani, rimanendo in preda alle uoglie de gli Spagnuoli & de Tedeschi, si risoluerono a non ub-
25 bidire a gli ordini di sua Maestà Cesarea & abbottinatisi senza uolere udire ne conforti, ne preghi, ne minacci, di alcuno ministro di sua Maestà, di uolere ancora preuenendo essere i primi ad arriuare in Italia. Dubitando che se i Tedeschi o gli Spagnuoli fussino stati primi ascendere in detta Italia che sua Maestà non hauessi fatto loro impedire il passo da potersene tornare, talche hauessero hauuto a re-
30 stare per forza oltre a monti, si che inalberate le insegne & uolti i uisi alla Italia passarono per la Germania faccendosi la strada con il ferro, & sforzando in piu luoghi i paesani, a farsi dar le cose necessarie da uiuere, con molta audacia & brauura loro, & con poca riputatione della Maestà Cesarea laquale insospettita che tale abbottinamento non fusse accaduto per ordine che hauessi dato il Cardinale de Medici,
35 essendo egli uoluto passare inanzi contro all'ordine che nel ritornarsene in Italia haueua dato sua Maestà lo fece sostenere nel castello di San Vito: Ma poco dappo o perche si fusse accertata che cio non era, o dubitando di qualche disordine che potessero percio fare gli Italiani, pronti, & ualorosi, & da quali il Cardinale per la molta liberalità sua era sommamente amato, o perche hauessi paura che il Papa
40 non lo hauessi per male, tenendo pure gran conto & della Sede Apostolica & della natura del Papa, riputato da sua Maestà per huomo di gran Consiglio & di molta auttorità & credito appresso alli altri Principi Cristiani, & particularmente Carezzato dal Re di Francia, lo fece rilasciare; le quali cose non sarebbono auenute se la Maestà Cesarea hauessi considerato maturamente quali sorte di huomini egli

Io. nel 3.

haueßi douuto lasciare a Ferdinando suo fratello, per attendere alla fine di quella guerra; perciochе se egli si fusse contentato che insieme con gli Spagnuoli & Tedeschi & Vngheri, ui fussero restati tre o quattromila fanti Italiani & haueßi dato loro un capo a loro satisfattione, & ordinatoli le prouisioni de loro stipendij, non era dubbio alcuno che il resto delli Italiani, il Cardinale de Medici, & il Papa non se ne fussino contentati; ma il uoler che ui rimanesser tutti, non dar loro un capo a satisfattione, non assegnar loro donde hauessino ad hauere i loro stipendij, fece dubitare, cosi i capi Principali, come i particulari soldati. Debbesi adunque considerar qual sorte di gente, sotto qual gouerno, & con quali assegnamenti si debbino uoler proporre alle guardie de confini de nimici, da poterne sperare felici successi. Infiniti sono stati i disordini che sono seguiti quando doppo una lunga guerra, nasce una pace, & che i capi di quella non sanno fare posare le armi a chi per lungo esercitio è auezzo a portarle & a procacciarsi mediante quelle le cose necessarie alle uite loro. Doppo le guerre che seguirono infra le città confederate insieme, & l'Arciuescouo di Milano, essendo seguitata la pace praticata da Messer Francesco Gambacorti, se quei potentati che licentiarono le loro genti, le hauessino licentiate a poco a poco, & non tutte ad un tratto, essendo passate le cose da una grande & lunga guerra, senza mezo alcuno, ad una grande & larga pace; o hauessino tenuta qualche c[illegible]ra se non d'altro de capi principali, intrattenendogli in qualche modo, non ne sarebbe poco doppo nato quel Capitano di uentura Franzese, che ei chiamarono Moriale; Ilquale rimessi insieme i soldati Franzesi & Tedeschi, che erano auanzati alle passate guerre, trouandosi abbandonati da qual si uoglia aiuto o sussidio de Principi, arriuarono fino al numero di ottomila caualli & quattromila fanti, con i quali andò taglieggando quasi tutte le città di Italia, faccendosi dare hor da questa & hora da quella grosse quantità di danari. Ne poco dipoi Currado Lindo harebbe scorsa quasi nel medesimo modo tutta Italia, rafrenato pur finalmente da Fiorentini, i quali soli non uollono sopportare di essere taglieggiati da lui, come da Moriale. Bisogna adunque nel licentiar gli eserciti hauere auertentia alla qualità delle guerre passate, alle diuerse nationi delle quali altri si sarà seruito, & con prudentia separare l'una natione dall'altra & rimandarle se non satisfatte del tutto, al manco satisfaccendo i capi principali di esse, gli stipendij de quali gioueranno altrui talhora non meno nella pace, che nella guerra, & lasciandogli stare alle case loro, come tenendogli nel paese tuo, conciosia che ei son quegli che in ogni bisogno possono rimettere dette genti in essere, per difendere il paese tuo, o per offendere quel di altri, con molta comodità & satisfazione tua. Dapoi che hauiamo trattato alcune cose del trattenere i capi piu principali de soldati doppo la fine delle guerre, & doppo le ottenute uittorie, o le conseguite paci, non uo mancare di ridurre a memoria non solo a Generali de gli eserciti: Ma a qual si uoglia potentato, che non è bene farsi beffe delle spie, ma bisogna trattenerle, anzi & in tempo di pace & in tempo di guerra sono necessarissime; Giudicaua il Marchese di Pescara che fussi grandißimo bene & cosa importantißima, hauere segretissimamente molte spie negli eserciti inimici, anzi usaua di dire che un Generale non poteua riuscire ne sauio ne accorto, che non procurassi con qual si uoglia industria, spesa, & diligentia, di sapere per uia di simili huomini gli andamenti, i

Lio. nel 8.

pensieri

pensieri, i disegni, & i preparamenti de nimici, da potersi risoluere, cercare, o far nascere le occasioni da procurare la uittoria. Consaluo il grande quando trouandosi in Spagna doppo lo hauer sottoposte al suo Re dugento citta & settecento castella con tanta sua gloria, sudore, & fatica, chiamato a rendere conto delle spese, assegnò hauere speso in quelle guerre, nelle spie segrete, secentomilaquattrocento nonantaquattro scudi, & di piu donato a frati preti & monache, & a luoghi pij dugentomilasettecentotrentasei scudi, perche pregassero continouamente Dio per i prosperi successi delle sue imprese. Annibale, & i suoi capi principali non perdonauono a spesa alcuna da farsi nelle spie, come si potette uedere nella Guerra di Capua, nellaquale ne furono prese nel campo de Romani circa settanta, per reuelatione d'una donna Capuana, laquale uenuta al Vice Consolo in campo ne scoperse uno che nel fingere di essersi fuggito di Capua, mediante la fame, andaua a portar lettere di Bostare & di Annone Capitani delle genti Cartaginesi che si trouauano alla difesa di Capua, ad Annibale che si trouaua nello Abruzi, a pregarlo che si accostassi con lo esercito a Capua, a far loro spalle che ui leuauo cercar di uscire combattendo di Capua, & ueramente non è dubio che il sapere i casi di altri gioua a Generali infinitissimamente, però tenghino per cosa molto ben fatta lo spendere nelle spie, perchè se bene alcune di quelle non gli arrecano molte uolte utilità, una sola che gli auuertisca tal'hora di qualche cosa di momento, ristora per il danno di tutte, essendo molto chiaro che questi cosi fatti huomini danno molto maggior cosa a Generali, che non è quella merce, che ei riceuano da loro, de pochi dauari con iquali gli intrattengono.

Iou. nel Consal.

Plut. nel Annibale.

DI ALCVNE CONSIDERAZIONI DA HAVERSI DA GLI ASSEDIATI COME DA COLORO CHE ASSEDIANO ALTRI.

DISCORSO XXXV.

Havendo promesso di trattare de gli assedij, per non mancare di quanto promessi, ne dirò alcune cose; & presupponendomi di non parlare a persone del tutto inesperte della guerra, non starò a dire che a chi si pone ad assediare alcuna terra o castello, gli bisogna hauere uno animo constante & forte, un discorso presto & ueloce, una uera notizia delle cose da guerra, un gran preparamento di artiglierie & di prouisioni, una ferma risoluzione di stare come una ben fondata muraglia fermo & immobile a detto assedio, con molta accortezza, & con infinita diligencia; Ne starò anco a raccontare che ei bisogna non solo affortificarti di fossi & di Trincee, per difenderti dalle scorrerie o dalli assalti che potessino fare alcuna uolta gli assediati, con qualche loro uantaggio: Peroche trouandosi essi dentro alle mura, ti possono mediante quelle, tenere ascosi tutti i loro preparamenti, nel uolerti uenire ad affrontare. Ilche non puoi far tu, che trouandoti in la campagna, puoi sempre essere ueduto di sopra le lor mura o torri o campani-

li; Talche possono piu facilmente opporsi alli sforzi tuoi: Ma bisogna ancora assicurarti con fossi, bastioni, o trincee, dalle parti di dietro, si perche tu non possa esser affrontato di notte da quella banda, se per auuentura gli assediati, nel segreto silentio della detta notte, uscissero, senza tua saputa & caminando per uie difficili o non pensate, ti assalissero, & da quella parte, & dinanzi ancora in un medesimo tempo; si ancora per potere star sicuro dentro a tuoi alloggiamenti da ogni scorreria affronto o aiuto o soccorso che per qual si uoglia accidente potesse uenire di qual si uoglia luogo a gli assediati. Ma principalmente sia la tua cura di cignere talmente gli assediati, che ei non resti loro luogo ne refugio alcuno, donde non solo ei possino uscire, ma ne hauer pure uno huomo che possa portar loro alcuna commodità di auisi ne di cose da uiuere, ne di armi ne di prouisioni da difendersi; lascio stare che principalmente si debbe cercare per quanto è possibile di tor l'acqua a gli assediati, lascio stare ancora che molto spauenterà quei di dentro, se quasi in faccia loro si apresenteranno spesse uolte i Colonnelli i Capitani & gli altri principali dello esercito bene armati, & riccamente uestiti, tenendo i soldati di manco riputatione piu coperti & in luoghi piu rimoti: Lascio stare ancora il procurare di hauer di dietro la strada libera & sicura, per laqual altri possa hauer tutte le uettouaglie & le cose necessarie, nel condurre delle quali, & nel distribuirle poi si deue hauere quella medesima cura come se uenissero entro ad una città libera, & senza guerra a torno, carezando i dondottieri di quelle, & i mercanti come membri tuoi proprij & necessarij, procurando che i tuoi soldati habbino abbondantia di tutte le cose, & massimo se lo assedio deue esser molto lungo: Lascio stare ancora che nel principio dello assedio, uenendo a qualche ragionamento di accordo è ben proporre conditioni molto piu facili & benigne, per non mettere gli assediati in disperatione, che non farai poi quando lo assedio sarà durato piu tempo; Non dico niente del distribuire le fatiche & le guardie, & di dì & di notte a tuoi soldati, ne che e' si debba dar loro comodità di riposi, non gli affaticando tanto continouamente in dare assalti, che o ei si habbino a disperare della uittoria, o abbandonarti per le troppe fatiche, o che da quei di dentro tene habbino a essere ammazati troppi senza far molto frutto, essendo chiaro che sempre sono ammazati piu de gli assedianti che de gli assediati; iquali stando dentro a loro ripari & alle loro mura feriscono con li archibusi quasi al sicuro, senza che essi possino essere feriti o offesi. Non dico gia che non sia bene, non dar mai riposo o quiete a gli inimici: Ma bisogna ordinar di maniera il tuo esercito, che continouamente tu habbia chi dorma, & chi trauagli, & molesti gli asediati, scompartendogli tuoi in modo che mentre che una parte fa uno di questi effetti, l'altra facci l'altro, senza intermissione; peroche una continoua molestia toglie a lungo andare molto lo animo agli assediati. Lascio da parte il parlar delle artiglierie & del modo dello adoperarle, dello imboccare i fianchi, di leuar le difese, di far le batterie, delle mine, del fare un caualiere o piu che sopra faccia la città o terra assediata, de fuochi lauorati, del dar l'assalto da piu bande in un medesimo tempo, & di molte altre cose simili, delle quali non solo un Generale, ma qual si uoglia ingegniere Capitano o soldato qualificato debbe hauere per lunga esperierientia & pratica, intera cognitione & ragione. Lascio stare ancora il procurare che il tuo esercito stia in luogo sano, non in uolto nel fango, non nelle paludi

ludi delle acque morte, atte a corrompere non solo i corpi sani, ma la aere stessa: Ma rimettendo queste & molte altre cose, atte non solo a offendere gli assediati, ma a difendergli ancora, si come è il far le difese de luoghi necessarie forte, sicure, gagliarde, far oltre a ripari fossi larghi & profondi, & entro a ripari altri fossi
5 & altri ripari, per poteruisi a un bisogno ritirare nelle necessità; lascio stare ancora le comodità delle case matte, delle porte che riescon ne fossi, del non consumare in darno le munitioni & le prouisioni, del cercare che non ti possino esser leuate le difese, & infinite altre cose simili, & uengo a gli esempi di coloro che cercano di leuare gli assedij, Se Ciamonte Generale del Re di Francia, al tempo che Papa Iu- Guicc. nel 9.
10 lio Terzo era in persona allo assedio intorno alla Mirandola & con tanta diligentia la strigneua, non si fussi partito da quello esercito che egli haueua con tanta celerità messo insieme per soccorrere detta Mirandola, ordinatoli così dal suo Re, & andatosene in persona a Milano dicendo di andare a prouedere danari, doue poteua mandare piu ragioneuolmente altri, harebbe forse potuto porgere tante difficultà alle gen-
15 ti del Papa & de Viniziani, che harebbe o difesa la Mirandola, o difficultato talmente quello assedio con mandar la cosa in lunga, che se gli sarebbe porta occasione, di poter fare qualche fazione honorata a benefizio del suo Re, & de gli assediati. Ma andatosene egli a Milano secondo la comune opinione, non per prouedere danari come haueua publicato, ma tirato dallo amore di una gentildonna Milanese, fu
20 causa che a gli assediati mancò lo animo disperatisi quasi di ogni aiuto, & che il Papa con maggior diligentia & brauura strignessi talmente quello assedio, che in pochi giorni impadronitosi della Mirandola, entrassi in quella terra come trionfante, & la restituiße, arrendutisi quei che la guardauano, al Conte Giouanni Francesco, cedendogli la ragioni de figliuoli del Conte Lodouico come acquistate da lui con
25 giusta guerra. Non douerrebbono ancora gli assediati per troppa uoglia di far cose gloriose, o di liberarsi dalli assedij uscire fuori troppo animosi, a combattere con gli inimici, senza maturo consiglio. Come fece Ferdinando Re di Napoli come altroue si è detto nello uscire troppo baldanzosamente della Seminara contro alla uoglia di Consaluo, percioche perdè facilissimamente quella giornata, con mol-
30 to suo danno, essendo constretto a ritirarsi con non piccola uergogna a Reggio in la Calauria; la qual cosa diede tanto piu dispiacere a Consaluo quanto che piu lo haueua confortato a non uolere uscire in campagna, cercando di persuadergli che i Consigli che nelle cose dubbie promettono altrui piu sicurtà, sono sempre i piu honorati; & che quegli che procedono dalla pazia, mettendosi scioccamente a uoler fare osten-
35 tatione di animo ualoroso & ardito, con il combattere a disauantaggio, sono tenuti da quei che piu sanno non solo dishonoreuoli, ma riescon sempre infelici. Se i capi di Massimiliano Sforza che insieme con i Suizeri si trouauano alla difesa di Milano si fussino contentati di starsi dentro in Milano, attendendo alla difesa di quella terra, & delle altre dello stato di Massimiliano, harebbono indubitatamente fatta Iou. nel 3. di Leone.
40 con piu facilità resistenzia a quel primo impeto et furore de Franzesi, iquali passata la loro prima brauura, straccatisi facilmente si sarebbono leuati da quella impresa o se non questo, se hauessino al manco aspettati gli aiuti di Papa Leone decimo che se gli auicinauano, harebbono potuto con piu ragione & con piu forze uenire a far la giornata. Ma troppo desiderosi del uenire alle mani con i Franzesi, usciti di

notte

notte di Milano affrontaron lo esercito del Re Francesco & se bene nella prima zuffa furono superiori, nel progresso nondimeno del fatto d'arme, ui furon morti settemila Suizeri, & gli altri furon constretti a ritirarsi con le artiglierie in Milano. Et il giorno di poi perdutisi di animo, i Suizeri che erano scampati fatta che hebbono la loro rassegna, su la piazza di Milano si risoluerono di tornarsene a loro cantoni; la qual cosa fu la rouina di Massimiliano, percioche ei fu forzato a cedere con conditioni poco honorate lo stato di Milano al Re Francesco onde il Papa per infiniti rispetti, giudicò, poi che i Suizeri haueuano fatto questo errore, che per salute della Italia, & della Sede Apostolica, fussi bene, il far pace con il Re Francesco, & unirsi & abboccarsi ancora seco, reprimendo il furore & lo impeto Franzese piu tosto con la benignità & con la quiete, che cercar di ripararui per uia di guerra; percioche unitesi con le armi Franzese quelle de Vinitiani & de Genouesi, pareua impossibile il potere loro resistere, anzi si preuedeua una manifesta rouina dello stato della Chiesa, & di Italia, conciosia che insuperbiti i Franzesi per la fresca uittoria, harebbono seguendo la loro buona fortuna, preso facilmente Parma & Piacentia, & forse Modona & Reggio, & ardirei di dubitar di Bologna aiutati dal Duca di Ferrara & da i Bentiuogli. Fu adunque in tanta necessità riputato il consiglio & la risolutione del Papa per cosa molto prudente et molto utile alla Sedia Apostolica & a tutta la Italia. Se Piero Strozzi a tempi nostri si fussi contentato di stare a guardar Siena, assediata per il Duca Cosimo de Medici dal Marchese di Marignano, & non fussi andato con parte delle sue genti a Pescia, & poi a Foiano tirandosi dietro il Marchese con la maggior parte del suo esercito, & battuto Foiano con molta brauura a uista del Marchese: Harebbe facilissimamente potuto difendere piu lungamente che non fece quella terra, laquale per la qualità del sito & per altre difficultà che haueua il Marchese del potergli chiuder tutte le strade per uietarle le uettouaglie, pareua quasi inespugnabile. Ma il troppo desiderio che egli hebbe di uenire a giornata con il Marchese, o di nuocere allo stato del Duca Cosimo, cercando di liberar quel di Siena fu causa, che egli non solo perdè la giornata, anzi fu per perdere con quella la uita: Et non molto doppo ancora perse Siena con sua non poca uergogna. Non douerebbono adunque gli assediati lasciarsi troppo uincere dal desiderio di uoler uenire a combattere con gli inimici, ma contentarsi di guardare le terre loro, aspettando migliore occasione che gli possa apportare il tempo il caso o la fortuna; ilche non seppe ancora fare a tempi nostri Macicao con quegli Spagnoli che Andrea Doria lasciò per ordine di Carlo Imperadore in Corone, hauendo commessione solo di attendere a guardare & a difendere quella città fino a tempo nuouo, nelquale le galee potessero senza pericolo solcare la Marina. Imperoche se bene si difese con grandissima diligentia, per buono spatio di tempo, uedendosi pure i detti Spagnuoli assediati da Turchi, & massimo per uia di continoue scorrerie, non seppono piu tollerare, mediante il ualore & la ferocità loro detto assedio, anzi hauendo pregato piu uolte Macicao che gli lasciassi uscire a danni de Turchi, se bene egli con infinite ragioni lo dinegò loro molto spesso, si lasciò pure finalmente suolgere dal consiglio di Touarres & di Ermosilla ualorosissimi piu nel combattere che nel consiglio; per laqual cosa, lasciata in Corone ragioneuol guardia et andati ad affrontare i Turchi in Andrussa, ancor che gli trouassero a dormire, & sopragiun-

Io. nel 32.

pragiun-

pragiungendoli alla improuista di notte, & abbruciando in gran parte loro le stalle & i caualli, ui fu nondimeno ammazzato in quella zuffa & Macicao & Touarres: se bene ui rimase morto ancora Acomate capo di essi Turchi, onde il resto de gli Spagnuoli furon forzati a ritornarsene in Corone, & non molto doppo essendo mancati assai di loro, & per la guerra, & per le malattie ordinarie, & per la peste ancora che in Corone faceua gran danno, capitateui alcune Naui che conduceuano grani di Sicilia, montati sopra di esse se ne partirono con quelle, con danno ueramente non piccolo loro, ma di tutta la Christianità ancora; perciochè se hauessino aspettato il tempo che poteuano si come era stato loro ordinato, & atteso solamente alla guardia della terra, sarebbono stati rinfrescati dalle galere Christiane per ordine di Carlo Imperadore, non solo di esercito atto a liberargli dallo assedio; ma da poter con loro facilmente fare qualche altro honorato progresso in quelle parti; & se non questo, harebbono almanco dato tempo allo accordo che trattaua di conchiudere Papa Clemente per mezo di Luigi Gerardi che si trouaua Consolo della natione Fiorentina allhora in Pera; ilquale haueua molto stretta la patica di far rendere Corone a Solimanno, & conchiudere seco una tregua per dieci anni, ouero una pace, laquale comprendeua tutti i Christiani; La risolutione adunque di questi pochi Spagnuoli, desiderosi di mostrare la loro brauura, fece danno a tutta la Christianità, doue se si fussino contentati di starsene quieti alle difese poteua arrecarli utilità grandissima. Rare uolte auiene che quegli che si truouono assediati nello uscir fuori per necessità o per brauura possino far cosa buona, perche sono inferiori di numero & forze, & bisogna che la pazienzia & i ripari delle mura o dè bastioni sopperisca per il mancamento che hanno de soldati, o delle forze: Ilche quando non fusse cosi, non sarebbono assediati, ma equiualendo alle forze de gli inimici, uscirebbono in campagna & sarebbe il timor dell'uno pari al timor dell'altro; & similmente le forze: Et se pure si troua esempio alcuno, nel quale gli assediati habbino uscendo in campagna superati & uinti, coloro che gli assediano, si come io racconterò al presente, sono nondimeno piu sauij & piu prudenti i consigli & deliberazioni di coloro, che uanno accomodandosi a quelle cose che accaggiano piu spesse, che a quelle che accaggiono piu di rado. Agatocle diuentato Re di Siracusa si trouaua assediato da Amilcare figliuolo di Gisgone & Capitano de Cartaginesi, et ueduto di non essere bastante da poter resistere a tale assedio, et desiderando di liberarsene, prese un partito in uero molto animoso, ma pericolosissimo. Imperoche celando egli il suo disegno, chiamati à consiglio i suoi Siracusani, gli confortò con molte esortationi a sostenere patientemente & con fortezza de gli animi loro le difficultà dello assedio in sua assenzia, dando licentia a tutti coloro che non uoleuano restare dentro, di transferirsi oue piu pareua loro, & a quegli che uollono restar dentro, ordinò il modo che doueuano tenere nel difendersi, & assegnateli le cose da uiuere, promettendo che in breue sarebbe in modo che i Cartaginesi che gli assediauano, harebbono bisogno di guardare le case loro, ordinato questo fece una scelta di tutti i serui atti alla guerra, & donandoli la libertà, gli messe segretamente con alquanti soldati liberi in su le Naui, & insieme con essi & con Agatarco, & con Eraclide suoi figliuoli, spargendo uoce di andarsene in Sardigna, si transferì in Africa; & messi in terra i suoi gli confortò a mostrare il lor ualore nello affrontar le cose de Cartaginesi, affermando

Sab. nel 8. della 4.

do che non sapeua ne credeua che si potesse trouar modo ne uia alcuna piu facile, a liberare i Siracusani dallo assedio, che danneggiare le cose de Cartaginesi, iquali sariano forzati hauendo la guerra in casa a ritirare le loro genti da Siracusa, & a tornare a guardare & a difendere le cose loro; & subito dato animo a suoi entrato nel paese de Cartaginesi cominciò a mettere a sacco, a fuoco, & a ferro, tutto il dintorno di Cartagine; per laqual cosa molte delle città & delle terre uicine a Cartagine, impaurite mediante il danno de Cartaginesi, discostandosi dalla amicitia & dalla confederatione che haueuano con essi, si accostarono & si unirono con Agatocle, ilquale aiutato da piu Potentati & da piu città in questa maniera, non solo assediò Cartagine si come si era presupposto nello animo, ma liberò i Siracusani come haueua promesso loro dallo assedio, onde fra breue spazio di tempo i detti Cartaginesi furono tutti cacciati fuori di quella Isola, & egli lasciato Agatarco suo figliuolo all'impresa di Cartagine, se ne ritornò a Siracusa, doue se bene i Cartaginesi mandarono di nuouo uno altro esercito, Fece nondimeno Agatocle pace con detti Cartaginesi, restando a godersi in pace lo stato della sua Isola; & se bene a molti puo parere cosa marauigliosa che i Siracusani assente Agatocle sopportassino cosi fedelmente lo assedio, ricordinsi questi tali, non tanto di quella riputatione che appresso de popoli si tira dietro la uittoria de loro Signori, quanto che dello odio antico che haueuano i Siracusani con i Cartaginesi, hauendo gran tempo combattuta l'una natione contro all'altra, non dello Imperio di Cartagine, ma del Principato & dello Imperio di tutta la Sicilia. Bisogna oltra di questo a gli assediati, & a quegli che si truouano uicini alli eserciti delli inimici, hauere grandissima cura che le loro trincee, ripari, bastioni, caualieri, o ritirate non sieno o dalle spie, o da gli ingegneri, o da altre qualità di soldati inimici pratichi, uedute o considerate, accioche il nimico sapendo in che modo stanno, non possa con lo ingegno de suoi artefici o ingegneri trouar modo da nuocerti. Quando Scipione Africano mandò a ricordare a Siface che egli haueua rotti i patti & le conuenzioni che haueua con i Romani, & ad esortarlo che si discostassi da Cartaginesi & tornassi ad unirsi con i Romani; & che Siface li rispose che non era piu tempo di uolerlo ritirare da Cartaginesi. Ma che piu tosto a lui si aspettaua di risoluersi a non pensar piu alla guerra, anzi di cercar la pace; per ilche se li offeriua come mezano di uolersi intromettere in fra lui & i Cartaginesi per conchiuderla. Fingendo Scipione di non si discostare dalla pratica della pace, mandò alcuni Ambasciadori a Siface, & con loro in habito di seruidori, mutatisi di uestimenti alcuni de suoi piu pratichi soldati, iquali mentre che li Ambasciadori trattauano con lunghi ragionamenti & pratiche la pace, insieme con Siface, andando per li alloggiamenti; & considerando la dispositione, la qualità, il sito la natura, & le uscite & le entrate di detti alloggiamenti; & tornati poi con li Ambasciadori a Scipione, hauendoli maturamente & bene esaminati, furono cagione che egli si risoluessi di tentare di abbruciarli: Et spirato il tempo di certa tregua, sparse fama il detto Scipione, di uolere di nuouo ritornare allo assedio di Vtica; & andò in maniera spargendo questa uoce, con il far fintamente molte preparazioni & apparecchi, che li inimici lo credettero. Doppo questa sparsasi fama sapendo che gli inimici haueuano duoi alloggiamenti uicini l'uno all'altro, l'uno con lo steccato di legname, & l'altro con lo steccato di canne, diede ordine di metter

T. Liuio, nel 18. del la 5.

metter fuoco in amenduoi ad un tratto, & li successe felicemente. Conciosia che in un medesimo instante arse gli alloggiamenti de Numidij & quelli di Cartaginesi, & ne acquistò quella memorabile uittoria, nellaquale alcuni scrittori dicono che egli uccise in quella sola notte meglio di quarantamila persone fra Numidi & Carta
5 *ginesi. Laqual cosa non li sarebbe cosi facilmente successa, se i suoi auersarij fussino stati piu cauti & non hauessino permesso che i soldati di Scipione che a guisa di serui andarono con li Ambasciadori mandati a Siface, hauessino potuto considerare il sito & la qualità & la forma di essi alloggiamenti.*

10 CHE I PRINCIPI NON POSSONO SATISFARE AD OGNIVNO.

CHE EI DEBBONO PERDONARE PIV
15 LE INGIVRIE FATTE A LORO PROPRII CHE QVELLE CHE SI FANNO L'VN L'ALTRO I PARticulari, debbono essere clementi non si lasciar uincere dalle pasſioni & uolere
20 essere piu amati che temuti.

DISCORSO XXXVI.

25 *AVENDO a trattare d'alcune cose appartenenti a Principi, prego il benigno lettore che non si persuada che io uoglia dire diffusamente tutte quelle cose che si potrieno addurre in uno ragionamento simile, perche io sarei troppo lungo, & mi parrebbe uscire di quello ordine che io mi sono presupposto di uolere tene-*
30 *re in questi miei discorsi, non mi discostando da una breuità ragioneuole, essendoci massimo molti & antichi & moderni che hanno scritto sopra lo offizio che si appartiene al Principe, & particularmente lasciando da parte & Aristotile, & gli altri antichi, & uenendo a moderni, dirò che chi in questo si uorrà satisfare, potrà molto piu largamente farlo, leggendo quel che nel suo Momo molto*
35 *piaceuolmente ne scrisse Leonbattista Alberti, & piu modernamente quel che ne scriuono i moderni scrittori: Et pigliar da me con la breuità solita de miei ragionamenti, quelli esempi, o ammaestramenti che tratti dalle azzioni di molti possono giouargli, & contentarsi di queste mie fatiche qualunque elle si sieno, perche la intenzione mia non è stata di uolere far uolumi delle cose, distesi & lunghi, con quel*
40 *lo ordine che si deue tenere da chi uuole dire tutto quello che si può dire sopra ciascuna materia, ma di discorrere con piu breuità che si puo, adducendo alcuni esempi, che possino & dilettare & giouare a chi leggerà questi miei scritti: Dico adunque che io sò che egli è impossibile che un Principe sia pur quanto si uoglia prudente & buono, possa satisfare ad ogniuno, perche essendo le uoglie & gli animi de gli*

huomini diuersi & uarij, & gli accidenti che occorrono infiniti, mutandosi non so lo di giorno in giorno, ma d'hora in hora, o di momento in momento le cose del mon do, bisognerebbe che a uoler satisfare a ciascuno, gli animi de Principi fussino at- ti a trasformarsi, secondo i pensieri & uoglie de gli huomini continouamente in ua rie & mutabili azzioni, delche non sarebbe cosa alcuna piu perniziosa o da essere piu biasimata, per benefizio dello uniuersale; conciosia che dalla inconstantia, & mutamento delle azzioni del Principe, si confonderebbe ogni cosa, & doue non è ordine, di necessità bisogna che ui sia confusione, della quale non è cosa alcuna piu perniziosa per i popoli. Dice Plutarco nella uita di Agide, che quel Principe che si metterà in animo di gouernare il suo stato a satisfazione & uoglia del uulgo, gli interuerrà come a colui che uuol seruire alle cose piu inferme o piu debili. Imperoche egli sarà obligato a far come fa colui che stando in su la prua di una Naue, uolta sempre la mente & gli occhi a colui che siede in la poppa, intento a far quel che el comanda; sarà adunque seruo del uulgo, cercando satisfarli, & andando per quella uia dietro a una gloria uana, & piena di fummo, & diuentando seruo di molti, non gli resterà di Principe altro che il nome. Ma un Principe ueramente buono & ripieno di uere uirtuti, non ha punto bisogno di questa uana gloria che si può chiamare esterna; se non per aprirsi piu larga & piu facile la strada, alle cose da farsi appresso de forestieri. Non niega gia Plutarco, che a Giouani non stia bene procacciarsi mediante le buone opere, & le azzioni honorate la glo- ria, & che essi in qualche modo non se ne inuanischino; conciosia che le uirtuti in questi tali che cominciano come nuoue uermene a spuntar fuori, & a germugliare, si confermano, come dice Teofrasto, con lo essere lodate; onde i giouani diuentano piu pronti & piu desiderosi di mettersi alle altre imprese che haranno a fare: Ma bisogna auertire che sieno lodati con prudenzia, & modestamente; conciosia che le lodi superflue, oltre a che sono sempre disutili, inducono bene spesso i giouani, a persuadersi, che sia cosa gloriosa & buona, non quella che è ueramente gloriosa, ma quel che par loro che sia glorioso; & ingannati da questo, cascono spesso in errore.

Plut. nel Focione.

Focione ricercò da Antipatro di certa cosa non ragioneuole, gli rispose, tu non puoi, o Antipatro ualerti in un medesimo tempo di me, come di amico, & come di adulatore; la qual cosa potrebbe con uerità dir similmente un Principe al uulgo, per cioche ei non puo, & non debbe seruirsi del suo Principe, per Signore & per seruitore, che sarebbe come se uno che hauessi occhi si lasciassi guidare da un cieco, il qual non sarebbe gran fatto se incorresi insieme seco in qualche precipizio; Il che si è ueduto di molti Principi che hanno uoluto gouernare gli stati loro, secondo la uoglia del uulgo, & inuaniti delle lodi & de fauori del popolo, sono diuentati tanto imprudenti, che incorsi in infiniti disordini, non hanno hauuto poi modo da potere ricorreggere o riordinare i confusi & guasti ordini delli stati loro; il che facilmente potrà considerare, chi leggendo esaminerà le cose che in Roma interuennero a Tiberio, & a Grachi, & in Lacedemonia ad Agide & a Cleomene. Et è ueramente il reggere un Principato, graue peso, & non atto alle spalle di ciascuno, dice Seneca che essendo portata ad un certo Re, che egli non nomina, la corona acciò se la mettesi in testa, la tenne al quanto in mano, dicendo o nobile & bello piu che felice ornamento, se alcuno conoscesi ueramente quanto tu sia pieno di infini

ti pericoli, pensieri, & miserie, non si degnerebbe non che altro raccorti di terra, uolendo mostrare la difficultà che hanno i Principi nel gouernar gli stati & i popoli loro, in maniera che sieno degni della uera gloria: Vsaua dir Ciro conoscendo la imperfezione de gli huomini, che nessuno douerrebbe accettare un Principato, se ei non si conoscessi essere migliore di coloro, che egli hauessi a gouernare, sapendo che il Principale offizio di un Principe è il procurare con ogni industria & diligentia il ben d'altri, prouedendo alle comodità publiche, il che non puo far se non colui che auanza gli altri di prudentia di uigilantia, & di integrità di animo; lequali cose non si arrecono dalle fasce, ma si acquistano, mediante i buoni ammaestramenti, la lunga esperientia, & il buono intelletto, Sarà ancora offizio del Principe portarsi in maniera che di tutte le cose, che egli farà, cosi i sudditi come i forestieri habbino ad essere ueri testimoni della sua iustizia, & del suo buon gouerno cosi nel tempo che egli domina & regge, come in quello ancora che ha da uenire. Debbe oltra di questo, un Principe non tener conto delle ingiurie che gli fussero state fatte, inanzi che salisse al Principato, percioche non ha hauuto da Dio o da gli huomini tal grado, perche ei si habbi a uendicar delle gia passate ingiurie, fatte non contro alla persona del Principe, ma alla persona che rappresentaua un priuato: Ma gli è stata data questa auttorità, accioche difenda i suoi popoli dalle insidie de gli altri, & accioche egli sia il protettore delle cose iuste, & ministro & interpetre della iustizia. Debbe adunque un Principe far quel che sia honesto, se bene poi che lo harà fatto, conoscerà di non ne riportar gloria, conciosia che ad uno di buona mente si appartiene non solamente regnare ottimamente, ma humanamente ancora, Et come quel che ha ad essere padre a tutti, sarebbe cosa brutta che un padre (naturalmente parlando) odiassi i figliuoli, Potrà un buon Principe con la sua prudentia giudidare bene & rettamente, con la auttorità punire & gastigare, & con la humanità perdonare & conferire i benefizij. Et ottimo ueramente sarà per riuscir quello, che a somiglianza del Sommo Creatore del uniuerso, non farà cosa alcuna per rispetto suo proprio, ma per rispetto de sudditi; Non haueua bisogno Dio ottimo grandissimo, di creare questa bella machina uniuersale del mondo per conto suo, come quello che si godeua nella sua eternità della somma infinita bontà sua, cumulatissimamente ripiena di ogni sua contentezza: Ma la creò per benefizio della humana generatione, accioche ella hauessi a conoscere la diuina & immensa Maiestà sua, & conosciutala, hauessi a ben operare, per diuentar degna mediante le buone opere & la gratia di quella di salire, quando che sia, a riempiere le sedie, che i rebelli suoi per i lor demeriti perderono. Dolcissimo è quel pensiero di un buon Principe quando ei considera che a nessuno è lecito potere ammazzare uno huomo senza far contro alle leggi, ma che nessuno ancora lo puo saluare, se non egli. Giocondissima cosa è il trouarsi collocato in gran fortuna, & hauere la somma auttorità, laquale si aspetta solo a coloro, che hanno grande & eleuato animo, laqual grandezza o auttorità, chi non se ne sa ualere, la sotterra; & il uero modo del ualersene è lo hauere lo animo benigno, & tranquillo, sprezzare le ingiurie & le offese, non si lasciar uincere dalla ira, conciosia che lo adirarsi crudelmente & lo essere inesorabile, non si aspetta a coloro che uogliono essere, & apparire da piu che gli altri, perche con tali azzioni diuentono simili non so

lo a gli altri huomini, ma alle femine; il proprio, delle quali è lo adirarsi; Ma se ei sarà di animo, alto, giocondo, & tranquillo, nel donare la uita a chi si trouaua in pericolo di perderla, nel honorare di degnità non tanto quelli che ueramente le meritano, ma quelli che mediocremente si portano, oltre a che farà quello che non può fare se non esso, se ne rallegrerà infinitamente; percioche se ben si può tore la uita alcuna uolta a superiori, non si puo gia mai dare se non a gli inferiori, & il poter saluarla ad uno o a piu persone, è il proprio di coloro che si truouano in grandissima fortuna, la quale non si palesa, & non si conosce mai tanto manifestamente, quanto che quando altri hauendone auttorità puo fare, & fa cose simili a Dio, per benefizio del quale nascono al mondo cosi i buoni come i rei, Guardi adunque con simile occhio, il Principe i suoi sudditi; ueggendo piu uolentieri quegli che sono i migliori, & i piu utili; comporti che altri ui siano per far numero; rallegrisi che alcuni come piu uirtuosi ui si ritrouino; & sopporti alcuni altri, se ben non tanto utili, uirtuosi o buoni, perche da tutti se non lui, forse i priuati potran cauare qualche comodità o qualche utilità con il tempo; non hauendo la natura ottima artefice & maestra di tutte le cose, creata mai cosa alcuna che non possa a qualche tempo, in qualche cosa giouare alla altra. Ne' douerebbe un Principe pensare ad altro che ad ordinarsi & portarsi non altrimenti uerso i suoi sudditi che in quella maniera, nellaquale ei uorrebbe che Dio si portassi uerso di lui, & se ei uolessi che Dio fussi implacabile uerso i suoi errori, fino all'ultima sua rouina, di calo egli. Oltre a che non sarà ne fu mai Principe alcuno si grande che possa essere del tutto sicuro dalla ira di Dio; & se Dio non punisce subito gli errori, & i difetti de gli huomini, anzi è benigno & si lascia placare, non è egli piu ragioneuole che un Principe che non è altro che un huomo, perdoni ancora egli a gli errori de gli huomini? & eserciti con animo posato, benigno, & tranquillo lo Imperio & la auttorità sua? Consideri questo tale qual sia piu giocondo o grato, alla uista sua, o un giorno sereno, tranquillo, puro, & chiaro mediante la benignità del cielo, o la uista di un giorno oscuro, tempestoso pien di oscurità, & di tenebre, di lampi, di tuoni, di baleni, di uenti, & di saette, che ne tormentino continouamente, & assomigli a questo uno Imperio crudele, disordinato, confuso, senza ordine regole o legge, che lo affrenino, formidabile non solo a i sudditi, che il piu delle uolte triemano, & per ogni ben piccolo romore si spauentano; ma non sicuro ancora per colui che lo regge; ilquale o odiando o nocendo a gli altri è di necessità che stia sempre con grandissima ansietà, temendo non solo della ingiuria, che potrebbe essergli fatta da gli huomini, ma della iustitia & uendetta, che gli pare meritare da Dio, sapendo di non gouernare i popoli con quella regola & con quello ordine che si aspetta alla iustitia, & alla equità delle leggi, & considerando questo potrà facilmente giudicare, che meglio & piu utile cosa è perdonare a priuati, che ostinatamente punirgli; conciosia che ei non è dubbio che i sudditi & gli inferiori posson essere da superiori & da Signori offesi, & il dolore loro che nasce dalla ingiuria riceuuta, se ben non si puo uendicar da loro tal uolta con le forze, si uendica nondimeno molto intimamente con lo odio che ei portono al loro Signore, o con il riputarlo per indegno Principe et con lo sprezzarlo; delle quali due cose, raro auiene o non mai, che i Principi si possino o difendersi o uendicarsi, perche il piu delle uolte sono concetti dello animo che si ten-

gono

gono da sudditi nascosi, & soppressi fino a che uenga loro occasione di poterséne uendicare, & non si palesando, non può il Principe ne gastigarli, ne uendicarsene; talche la sua potentia diuenta impotentia, & la riputatione si conuerte in disprego. Sarà adunque cosa piu utile, & piu prudente, & piu honorata, il perdonare usan-
5 *do la clementia, che il uolersi uendicare ò far cose non degne dello stato, & della grandezza di un Principe buono & di grande animo. Per due cagioni sogliono i Principi punire e gastigare i lor sudditi, o per uendicare se stessi di alcuna ingiuria futagli fatta, o per uendicare altri delle ingiurie che si fanno in fra i particulari. Nel uendicar se stesso è piu difficile il moderarsi, perche il dolore & il di-*
10 *spiacere ricerca uendetta, doue nel uendicare altri non è cosa che ti punga o che ti molesti se non il giusto & il dare esempio agli altri che stieno a segno; però bisogna auertire che ei non si creda troppo facilmente, & per ritrouare il uero si fauorisca la innocentia, & si habbi cura che ei paia che nel trattarsi del pericolo o del danno di qualcuno, altri sia non auocato delle parti, ma faccia lo offizio di giusto giudice;*
15 *& quanto ei farà questo con piu clementia tanto sarà piu degno di fama non deuiando però dalla iustizia. Quanto alle cose sue particulari, essendo offeso manifestamente uorrei io che hauendo lo animo in poter suo, ogni uolta che ei possa farlo sicuramente, & lo conforterei a condonare la pena quanto che no, a moderarla, & allo essere molto piu placabile per conto delle ingiurie sue proprie che doue ne andas-*
20 *si lo interesso del terzo. Conciosia che si come non è cosa da animo grande lo essere liberale di quel d'altri, ma liberale è quello che dona del suo, & se ne priua se stesso: Così chiamerò io clemente ueramente colui, che non si lasciando agitare da suoi stimoli o dalle sue passioni; perdonerà piu facilmente a chi farà ingiuria a lui, che a chi farà ingiuria ad altri, & conoscerà esser cosa ueramente degna di ani-*
25 *mo Regio, trouandosi in gran potentia, il poter sopportare le ingiurie; non essendo cosa alcuna piu gloriosa ad un Principe offeso a torto, che non se ne uendicare ancor che largamente possa. Catone il maggior non haueua per buon Principe colui che non sapeua comandare a se stesso. Adriano Imperadore non uoleua essere molesto a nessuno, anzi diceua di hauere dispiacere, quando uedeua che alcuno*
30 *staua mal contento, & usando di molestare & instigare con alcune sue dispute i literati, poi che haueua disputato con loro & datili qualche molestia usaua di presentargli. Tito figlinolo di Vespasiano, non negando mai cosa alcuna a nessuno, & da suoi & da forestieri era chiamato, & il diletto & la ricchezza del genere humano, & essendo familiarmente dimandato da uno de suoi amici, se ei credeua che*
35 *lo Imperio fussi bastante a sopperire, in donare tutto quello che ei prometteua, rispose, di si, & che non era bene che nessuno si partissi dal Principe mal contento. Douerrebbe ueramente un Principe immitare con le azzioni, il Sole, il quale non aspetta di esser pregato, ad uscir dello Oriente & a conferire il lume suo, & i suoi benefizij a ciascuno, il che qualunque uolta facessi nel conferir le sue gratie, sarebbe*
40 *be certamente come il Sole & amato & desiderato da ogniuno. Anzi, è manifesto che non è cosa alcuna per laquale altri sia piu amato, che per il giouamento o per i benefizij che egli conferisce, & tanto può, & debbe uolere essere amato piu un Principe che un priuato, quanto che egli può conferire piu benefizij & piu gratie, & piu importanti a piu persone che non puo fare un priuato. Vsaua dire*

Senofonte

Senofonte che un buon Principe non è altro che un buon padre & il buon padre pro
uede al bene & alla salute de figliuoli, & Plutarco dice che un Re non puo hauere
cosa alcuna ne piu ferma ne piu forte che la fede & la beneuolentia de popoli.
Traiano Imperador, essendo ripreso da gli amici, che ei non osseruaua il Decoro
della Maiestà Imperatoria, mostrandosi troppo facile ad ogniuno, rispose che uole- 5
ua essere tale Imperadore uerso i priuati; quale se egli fusse stato priuato, desi-
dererebbe che fussi lo Imperadore uerso di lui. Augusto era tanto facile
a lasciarsi parlare che essendogli porta da un Timido una suplica, & nel por-
gergliela tremandogli la mano, lo riprese dandogli animo dolcissimamen-
te, come quello che haueua dispiacere che quel tale hauessi piu paura che con- 10
fidentia in lui. Esempio ueramente degno da essere imitato, Conciosia
che la benignità, la humanità, & la clementia, sono quelle cose mediante lequa-
li gli huomini si distinguono dalle fiere; lequali uirtù se meritano le loro lodi appres
so di qualunque sorte di huomini si siano, principalmente debbon esse lodate ne Prin
cipi, risplendendo tanto piu in loro, quanto che possono come si è detto giouare a 15
piu persone. Ilche bene conobbe Iulio Cesare, il proprio del quale fu il perdo-
nare, & il uolere acquistato che hebbe la Monarchia, essere piu amato che temu-
to, & non essendo cosa alcuna che faccia piu amare i Principi che la benignità & la
humanità & la clementia, mi marauiglio ch'esse non siano abbrucciate da loro come
cose sicurissime, stabili, ferme, & quietissime, delche si porrebbono addurre infiniti 20
esempij, cosi antichi come moderni; conciosia che quelli che sono stati cosi fatti, so
no per lo piu uissuti lunghissime uite & giocondissimamente; & i crudeli, impoten
ti, & licentiosi sono stati il piu delle uolte o da loro popoli o da loro soldati, o da con
sanguinei, crudelissimamente ammazzati, o per non uenir uiui in mano de gli ini-
mici si sono tolti da loro stessi la uita. Percioche lasciando da parte Cesare che 25
da Bruto & da Cassio & da gli altri congiurati fu ammazzato, non per odio che essi
ueramente gli portassino, ma per acquistarsi fama di liberatori della patria, noi
sappiamo che di Tiberio non è cosi chiaro se morì di suo male, o pur li fusse dato un
ueleno lente, lente da Caligula per a tempo; Claudio fu auelenato ne funghi da
Agrippina; Nerone publicato per inimico dal Senato per non uenir uiuo in ma- 30
no de ministri della giustitia, aiutato da Epafrodito si scannò da se stesso; Galba
fu ammazzato da soldati per ordine di Otone; Otone per non uenir uiuo in mano
di Vitellio si ammazzò da se stesso dandosi d'un pugnale sotto la poppa manca: Vi-
tellio essendosi nascoso fu preso & legatoli le mani di dietro, stracciatogli la ueste,
fu condotto in la piazza & per la uia sacra mezo ignudo, & perche non potessi chi- 35
nandosi schifare lo sterco & le poltronerie che dalla moltitudine gli erano gittate in
faccia, gli fu messo un coltello sotto il mento, che lo facessi stare a uiso alto, & fi-
nalmente condoto alle scale Gemonie fu minutissimamente tagliato a pezzi: Domi
mitiano ancora fu amazzato da Stefano & da gli altri congiurati, lequali morti non
solo uiolente ma bruttissime & infami, non accaddono loro per altro, se non perche 40
datisi strabocheuolmente a piaceri, non essendo defensori ne esecutori delle leggi, co
me a ueri Principi & buoni si appartiene, ma faccendo legge de loro dishonesti ap
petiti, & delle loro empie uoglie, peruertendo i ueri & buoni ordini & regole del
amministrare & reggere i popoli, Non si accorsono che non si può mantenere al-

cun buono ordine, ne cauare frutto alcuno utlie o buono ne per loro ne per i sudditi, delle azzioni humane, senza il mezo delle leggi, & della iustitia, & del buon Principe; che harebbon conosciuto, che la iustitia è il fine delle leggi, & che lo officio del Principe è non solo il fare osseruare le leggi, ma osseruarle egli ancora; 5 non essendo il buon Principe altro che una immagine di DIO, che ha la cura del tutto. Non nasce la disubidientia de popoli uerso i loro Principi da nessuna altra cosa piu che dalla troppa sfrenata licentia del uiuere che ei si pigliano non uolendo essere suggetti alle leggi: Ma storcendole a uoglia loro, conciosia che un Principe buono & temperato harà sempre obbedienti & fedeli i popoli, ogni uolta che 10 egli eserciterà bene lo offizio suo uerso i suoi sudditi; perche il far quel che si conuiene uerso i popoli, serue loro per esempio di quel che debbono fare essi non tanto uerso l'un l'altro particolarmente, ma uerso il Principe ancora. Mecenate confortaua Augusto che dicessi & facessi tutte quelle cose, che egli desideraua che facessino o dicessino i suoi sudditi, giudicando che fussi molto meglio il 15 gouernargli con gli esempi della bontà di se stesso, che con la seuerità o rigidità delle leggi: Conciosia che per questa uia gli indurrebbe ad imitarlo, & a riuerirlo; percio che gli huomini generalmente si muouono piu per la ammiratione delle opere buone, che ueggon far' a Principi, fuggendo di far le cose uietate dalle leggi, che per paura o timore del gastigo; ne può interuenir peggio ad uno Principe, che uiuere di sorte 20 che i popoli & i sudditi suoi si anneghino, che altre cose sien quelle che ei uogli che essi faccino, & altre quelle che ei faccia esso stesso; perche da questo diuenteranno piu audaci, non temendo il gastigo, & cercheranno di imitar le azioni del Principe piu tosto che di osseruare le leggi o gli ordini di quello. Temistocle usaua dire che gli pareua che quello fussi ueramente Principe & degno di tanto nome, che 25 non si lasciassi corrompere dallo oro, fussi facile ad essere capace della ragione, fussi liberale, & magnanimo, & che sapessi guardarsi dallo essere ingiurioso o contumace. Infiniti sarebbon gli esempij che si potrieno adurre ancora de piu moderni, che lasciandosi uincere dalle loro passioni sono stati per capitar male, Galeazo Visconti faceua fare le mura del Barco di Pauia, & in farle guastaua una posses- 30 sione ad un cittadino di quella città chiamato Bartolino Sistro, ilquale lamentandosi con Galeazzo del danno che egli riceueua, piu uolte; auenne che una sera in piazza rammaricandosene molto con lui, & dicendo che ciò era la rouina sua, & che non sapeua guastandoseli quella possessione, in che modo hauere a prouedere alle doti delle sue figliuole che già haueua da marito. Venendo Galeazo in collora che co- 35 stui gli uolessi impedire i suoi disegni, del piacere che haueua del fare il Barco, gli rispose manderale a luogo publico a guadagnarsi le doti; per laqual risposta, non potendo tollerar Bartolino tanta ingiuria, posto mane ad un pugnale, ferì con esso Galeazo, ma riscontratosi il pugnale nella cintura della spada, & scorso uerso la costia, non fu la ferita mortale; & se bene poco doppo fu costui ammazza- 40 to, non fu però che Galeazzo non portassi grandissimo pericolo della uita, ilche doverebbe seruire per esempio assai manifesto; che i Principi doueriano uolere da loro sudditi le cose honeste; & in tutte le risposte hauere cura di non offendere principalmente l'honore de sudditi. Et particolarmente quello de soldati, che sono di auttorità & di credito; ilche a tempi nostri non seppe fare Rafaello Girolami, as-

Iou. nel Galeaz.

Io.nel 29. *sai riputato & honorato cittadino, poi che fu salito ne trauagli della guerra, che nel millecinquecentotrenta hebbe la città di Firenze, al supremo grado di dignità, che allhora si chiamaua Gonfaleniere, perche se fussi stato piu capace delle ragioni, quanto alle cose della guerra, & non ostinato, andando con gli altri suoi seguaci dietro alle loro passioni, harebbe accettati i consigli del Signor Malatesta Baglioni, 5 & del Signor Stefano Colonna, come altroue si disse. Ne si sarieno suscitati i tumulti che in la piazza de Signori & in quella di San Spirito si suscitarono, mediante i quali, la città con poca satisfazione & manco riputazione di Rafaello, si risoluè di mandare Ambasciadori secondo il consiglio di Malatesta, à conuenire con gli Imperiali: Et egli certo doppo lo accordo, non sarebbe stato confinato, nella fortezza 10 di Pisa, ne harebbe in essa miseramente finita la uita sua. Ei non è dubbio che il piu delle uolte la rouina de Principi nasce dalla imprudentia, & dal non si sapere gouernare, & particolarmente dalla gelosia delle cose dello stato che falsamente a poco a poco sott'entra ne gli animi loro, mediante la paura che hanno del ualore di quegli che hanno maneggiate, per essi le guerre, o le cose di importanzia, si come 15 racconta Cornelio Tacito essere interuenuto a Tiberio di Germanico come si disse di sopra. Et che Tiberio non si sapessi gouernare si uedde manifestamente, poi che egli si dette tutto in preda a Seiano Capitano della sua guardia, il quale nato di Caualiere in Bolsena, seppe tanto ben fare, che di pouero & uile diuentò tale, che Tiberio si fidaua tanto di lui, che non parea che ei credesse a uessuno altro cosa alcuna; Egli 20 solo haueua non tanto la cura de soldati della guardia, mutando a suo modo i Centurioni & i Tribuni come piu gli piaceua, ma distribuiua i gouerni delle città & delle Prouincie hor a questo & hora a quell'altro Senatore, come piu gli tornaua comodo, & uenne in tale la cosa che aspirando horamai al Principato, andaua faccendosi la strada a poter succedere doppo la morte di Tiberio nello Imperio. Et non 25 hauendo altri ostacoli che un figliuolo di Tiberio, & gli tre suoi nipoti che già ueniuano crescendo in età, parendoli difficile il potersi li leuare dinanzi tutti ad un tratto, si risoluè la prima cosa pigliarla contro a Druso, dalquale incerta contesa haueua riceuuto uno stiaffo; & per far questo seppe con le sue astutie far tanto con Liuia moglie di Druso, fingendo di esser fieramente innamorato di lei, che ella acconsentì 30 non solo di congiugnersi seco in adulterio, ma promessole egli di torla per moglie, acconsentì alla morte di Druso, sperando diuentata sua moglie peruenire al Principato. Et se ben Druso uedendo già ogni auttorità ridotta in Seiano si doleua publicamente che egli gli andassi preoccupando la futura dignità dello Imperio, non seppe però guardarsi dalle insidie ordinateli contro di Seiano, ilquale per mezo 35 di Liddo Eunuco di Druso gli fece dare il ueleno per a tempo, delquale egli non doppo molto morì. Ne contento a questo Seiano andaua pensando a leuarsi ancora dinanzi gli tre figliuoli di Germanico, a quali si aspettaua di succedere nel Principato, & parendogli difficile il dare il ueleno a tutti tre ad un tratto, andò seminando discordie infra Augusta & Liuia da una parte contro ad Agrippina, non si per- 40 suadendo di potere corrompere la sua castità, come di Liuia gli era riuscito: Et perciò seruendosi di Giulio Postumio che haueua pratica di Mutilia Prisca hauendo la corrotta per adulterio, fece in modo che Mutilia che haueua stretta domestichezza con Augusta, la inducessi facilmente a diuentare inimica di Agrippina; & Seia*

no

no dall'altra parte per uia di parenti & di amici faceua instigare Agrippina a doler
si della Suocera Augusta, solo per far nascere maggior odio fra loro, & che Tibe-
rio che non amaua molto i figliuoli di Agrippina, hauessi ad alienarsi piu l'un di che
l'altro con l'animo da loro, ilche gli riuscì a punto come haueua disegnato perciochè
5 sdegnatosi Tiberio che i Pontefici & gli altri sacerdoti hauessino ne loro sacrifizij
pregato gli Dij non tanto per la salute sua, quanto per quella di Nerone & di Dru-
so, figliuoli di Germanico & di Agrippina, Seiano ualendosi di questa occasione,
cominciò ad accendere lo animo di Tiberio piu in ira contro a quei giouani & con-
tro ad Agrippina, dicendo che gia la città era diuisa in dua sette, talmente che pa
10 reua che ei ne fussi per nascere una guerra ciuile atteso che molti, si accostauano al-
la parte di Tiberio, & molti a quella di Agrippina, & che se ei non ui si prouede-
ua era cosa molto pericolosa, ne ui era altro rimedio che spegnere uno o dua de piu
potenti, che già diuentauano come capi, per la qual cosa si risoluerono di leuarsi di
nanzi gli amici del morto Germanico, & fatto accusare Gaio Silio, & Tito Sabi-
15 no; auenne che Silio auedutosi che il giudizio li ueniua contro si ammazzò da se stes-
so, & Sesia sua moglie, fauorita di Agrippina, fu mandata in esilio, & i beni di
Gaio consiscati; Fu per ordine loro ancora accusato Pisone il quale medesimamen
te si tolse la uita, auanti il dì determinato al giudizio, & dopò costoro fu infinita
la moltitudine de gli amici di Germanico di Agrippina di Nerone & di Druso che fu
20 rono accusati & condennati; talche si uedeua manifestamente che Tiberio per insti
gazione di Seiano gli andaua tutti spegnendo, & uenne a tale la insolentia di costui
che ardì di ricercare Tiberio che gli dessi per moglie Liuia. Il che non potendo
ottenere fu cagione che egli, si risoluè di uolere essere al manco; il Principe quanto
a negozij, mentre che Tiberio uiuea, gouernando assolutamente il tutto, & lascian
25 do solamente a Tiberio il titolo della degnità Imperiale. Per la qual cosa inco-
minciò a persuadere a Tiberio che horamai si leuassi da tante fatiche, & da tanti
fastidij, et delle audientie, & di maneggiare le cose publiche, ritirandosi in qual-
che luogo, oue egli potessi uiuere con piu quiete & riposo; Et essendo accusata
non doppo molto Claudia Pulcra cugina di Agrippina, & percio Agrippina sdegna
30 tasene con Tiberio grandemente: Seiano le fece segretamente intenderle, che tro-
uandosi a mangiare con Tiberio si hauesse cura dal ueleno, solo perche infra loro ha-
uessi a nascere come interuenne maggior diffidentia, & andatosene poi Tiberio a Ca-
pua, sotto pretesto di uolere dedicare presso a Capua un tempio a Gioue, & presso a
Nola un'altro ad Augusto, ma con resolutione di starsene in otio senza attendere al
35 le faccende, lasciò tutto il peso de negozij a Seiano, fidandosi totalmente di lui; per
ilche Seiano non solo gouernaua il tutto con il comandare, ma come giudice conosce-
ua le cause, & daua le sententie senza contradizione alcuna, & molte uolte finge-
ua di pigliare la protezione de figliuoli di Germanico & nondimeno sobbornaua se-
gretamente alcuni che accusassino Nerone, che era il maggiore, & quello che pri
40 mo doueua succedere nel Imperio: Solo per battere prima Nerone & poi Druso,
& rouinare del tutto la casa di Germanico, acciò hauessi poi piu larga & facile la
strada a succedere nello Imperio; & seppe fare in modo, che indusse Tiberio a por-
tare non piccolo odio a Nerone, & Nerone si trouò in non piccoli sospetti & traua
gli. Negli bastando questo incominciò a solleuare lo animo di Druso, incitan

dolo alla successione dello Imperio; & promettendogli ogni fauore & aiuto, ma gli mostrò ancora che cio non gli poteua riuscire, se prima non opprimeua Nerone suo Fratello maggiore come si è detto; & questo faceua per leuarsi dinanzi prima Nerone & di poi Druso, ilquale essendo giouane molto feroce speraua piu facilmente poterlo ingannare. Et furono tali le persuasioni & le astutie di Seiano, & tale la poca prudentia di Tiberio che condussono Roma ad essere gouernata da un uilissimo caualiere da Bolsena con infinite rapine, accuse false, confiscationi di beni, esilij, ueleni, de migliori; oltre alla quasi total rouina de figliuoli di Germanico & alla uergogna & alla infamia che Tiberio si procacciò da se stesso, con lo essersi ritirato da negozij, & ridottosi a uiuere ignominiosamente con pochi nella Isola di Capri, uicina a Surrente, non come Imperadore, ma come delinquente confinato in quella. Fu la rouina ancora finalmente dello inquieto & ambizioso Seiano perciochè accusato delle sue insolentie, & delle sue scelleratezze per le quali era uenuto a noia a Tiberio; conoscendosi colpeuole, si tolse da se stesso la uita; & doppo la morte sua furono fatti ancora morire per deliberazion del Senato duoi suoi piccoli figliuoli, che di lui erano restati l'uno maschio & l'altro femina con eterna infamia. Mediante la pessima natura di Seiano mi piace addurre le parole che Homulio Senatore Romano disse a Traiano Imperadore, che egli era meglio & piu ragioneuole desiderare un Principe cattiuo, che hauessi molti amici buoni, & si consigliassi con loro; che un buono che si seruissi di molti cattiui; conciosia che un cattiuo si potria facilmente ridurre mediante i consigli di molti buoni al bene piu che non possono esse re ridotti al bene da un solo, molti che sieno maligni: Ilche torna al nostro proposito, perche se Tiberio si fussi seruito de consigli de nobili & di molti che fussero buoni, non harebbe fatto uergogna a se, ne nociuto a Roma, ancorche ei fussi stato di malamente; perche facilmente sarebbe occorso che egli si fussi lasciato consigliar da loro, & gittarsi al bene; ma seruendosi del consiglio di un solo, & quello essendo di mala mente, fu cagione, aggiunto al male, il consiglio del pessimo che le cose dello Imperio andassino sempre di male in peggio, & massimo doppo la morte di Germanico; Perciochè uiuendo egli, & sapendo Tiberio che egli era miglior di lui, & che in Germania era stato salutato da soldati, per essere amato & riuerito per le uirtù sue, come Imperadore; dubitando che egli non gli preoccupassi lo Imperio, si astenne da molti uizij, & da molte crudeltà, & ribalderie, allequali egli doppo la morte di Germanico trouandosi libero di Emolo, allargo il freno: sfogando la malignità, & la peruersità dello importuno animo suo, mediante laquale infiniti furono i Cittadini oltre a gli allegati disopra, che miseramente per manco male si uccisero da se stessi. Et percio sarà sempre cosa & honorato & utile che i Principi si consiglino con persone di buona fama, & che sieno ueramente buoni, acciochè se in loro fussi pur mancamento o difetto alcuno, possa dalla bontà de consiglieri esser moderato, & corretto. Sotto lo Imperio di Nerua erano accusati molti ancorche a torto: perilche dicono che Frontone essendo consolo usaua dire che era male che uno dominassi, sotto lo Imperio del quale non fussi per messo cosa nessuna ad alcuno; Ma molto peggiore il uiuere sotto uno, a tempo del quale fossi permesso ad ogniuno il fare cioche ei uoleua: Pare ueramente cosa inhumana che un Principe non conceda qualche cosa a gli amici & a suoi familiari, ma è pur anco troppo per-

nitiosa che sia lecito ad ogniuno il far tutto quello che gli piace; il che credo io che volessi biasimare Frontone, & lodare Nerua come buono Imperadore, che teneua aperta la strada da potere essere accusati & puniti i troppo licentiosi; nuoce non solamente a Principi lo essere licentiosi, & importuni, & permettere che i loro gli uadino imitando; con il far danno hora a questo, & hora a quello, particularmente, ma gli arreca maggior danno, quando con le importunità loro nuocono allo universale. Se Quintilio Varo essendo presidente della Germania hauessi gouernata un poco piu dolcemente quella prouincia, bellicosa, di sua natura, & non hauessi uoluto che i Germani si auuezzassino subito alla suggettione, uscendo della libertà, & allo ubbidire come serui, al pagare danari & imposizioni come sudditi, gli saria facilmente riuscito il tenere in pace quella prouincia; se egli gli hauessi a poco a poco con qualche dolcezza assuefatti alla seruitù: Ma lo essere egli troppo rigido, & persuadendosi di non potere essere offeso, non si accorgendo che offendeua uniuersalmente, non si auedde che i Germani dissimulando le riceuute offese, per mezo di Arminio & di Segimerio lo consigliaron a smembrare, & a diuidere lo esercito, mandandone parte in un luogo & parte in uno altro, mostrando che così fussi necessità; & lo condussono in luoghi aspri, & difficili, doue poi uoltatisegli contro, fu forzato non si potendo piu difendere, per non uenir uiuo in mano de gli inimici, dappoi che hebbe riceuuti grandissimi danni, ad ammazzarsi da se stesso; come feciono ancora molti altri capi Principali del suo esercito. Alfonso di Aragona Re di Napoli essendo troppo rigido, & troppo seuero uerso i suoi popoli, uolse piu tosto esser temuto che amato, riscotendo da loro molte impositioni & grauezze con infinita asprezza & crudeltà, per la qual cosa uenendogli poi adosso la guerra di Carlo Ottauo incominciò in maniera a diffidar de suoi sudditi, che consapeuole dello animo suo, & della poca beneuolentia de popoli, si condusse a priuarsi per manco male del Regno, & a concederlo fuggendosene in Sicilia, a Ferdinando suo figliuolo. È adunque bene a Principi il uolere essere piu amati che temuti, perche dallo amore nasce la confidentia & la beneuolentia de sudditi, & dal timore lo odio & la maleuolentia. La astinenzia oltre a che è cosa uirtuosa & degna di lode appresso a tutti gli huomini, ne principi grandi che hanno potestà di fare tutto quello che ei uogliono è lodabilissima & gloriosissima & si legge che usata non solo uerso la moltitudine, ma uerso i priuati è stata sempre lodata & ammirata, insino appresso delle nationi barbare & inculte, Il Tamburlano Re de Persi & de Tartari, se ben crudele & barbaro, uien lodato da gli scrittori, perche camminando per la Siria facendosegli incontro un uillano, che nello arare haueua trouato un gran uaso pieno, di molti ducati di oro, comandò al uillano che gli portassi inanzi detto oro; & uedutolo, & dimandando i suoi che gli erano appresso, se le impronte che si uedeuano in quei ducati erano di alcuni de suoi antecessori, gli fu risposto di non; ma che elle erano le effigie & le imprese de Romani; alla qual risposta egli soggiunse, se questi ducati adunque non sono stati de miei passati, lasciangli a questo pouero huomo, a chi DIO gli ha donati. Astinentia ueramente rara, & da essere abbracciata da tutti i Principi che cercono di essere lodati o celebrati. I Tebani faceuano le immagini de giudici senza le mani; & gli occhi del giudice supremo, che non guardassino i litiganti, uolendo per questo insegnare che la uera iustizia non può, non hauendo

Dione.

Io. nel 15

uendo mani accettare i presenti, & non si lascia corrompere dalle facce o da gli aspetti de gli huomini, siano essi di qual si uoglia auttorità o grandezza. Lequali cose uoglio che ci bastino di hauer dette in questo discorso, nel quale il benigno lettore potrà considerar somariamente quanto sia piu facile a Principi caminare per la uia dritta della bontà, pendendo, (non deuiando però dalla iustizia) piu presto alla clementia che alla crudeltà, per uoler uiuere lungamente quieti con satisfattione de loro sudditi, & gloria infinita. Ma non pretermetteron perochè il Magnifico Piero de Medici era dotato di bellissimo ingegno, & dal padre gli era stato lasciato nelle mani il gouerno di Firenze quasi con podestà assoluta, & come stato hereditario. Ma datosi troppo a suoi piaceri, & delle armi & de caualli, & delle donne come altroue si disse, non attese come se li saria aspettato, a procurare da se le cose dello stato, & a uegliarle continouamente come sua principale cura, anzi dato il carico delle cose importanti, a persone uili & ignobili, non capaci di tanto maneggio, si perdè la gratia di molti cittadini, talche nella uenuta poi di Carlo Ottauo Re di Francia in Italia fu abbandonato dalla nobiltà in maniera che ne perdè lo stato. Il Duca Alessandro ualorosissimo della persona sua, & di eleuatissimo ingegno, poi che hebbe superate tutte le difficultà che li occorsono doppo la morte di Clemente Settimo & uinti i trauagli che gli haueuano dati i fuorusciti. Et diuentato genero di Carlo Quinto Imperadore, non seppe uincere se medesimo, in non si lasciare in preda a piaceri. Talmente che conosciuta la natura sua da Lorenzino de Medici, fu da lui come si è detto altroue infelicissimamente ammazzato. Il Magnifico Lorenzo Vecchio de Medici, del quale non si puo parlare tanto honoratamente, che non sia poco, oltre alle infinite, grandi, & rare qualità sue, era tanto circunspetto, piaceuole, & grato, & benigno nel parlare con ciascheduno, che nel discorrere piu uolte con il monte Secco che era uno de principali della congiura fattagli contro, & fattoli offerte di danari & di aiuti, per i quali egli si potessi racquistare alcune Castella nello Apennino, che anticamente erano state de Montesechi, si acquistò tanta beniuolentia appresso di lui, che egli si era quasi ritirato, & non uolle ritrouarsi allo homicidio in Santa Reparata, in su lo alzare della hostia, trouando scusa che non uoleua fare tale eccesso in presentia del sacramento, ma in uero addolcito molto dalla beneuolentia & dalla grazia che il detto Lorenzo si haueua acquistata seco nel parlarli. Ma che diren noi di Agesilao Re de Lacedemonij? il quale ornato di qual si uoglia uirtù, fu dotato ancora di tanta pietà, che egli pregaua nelle sue concioni i soldati, che fussino contenti non solo di non tormentare i prigioni che ei faceuano in guerra ma accarezzargli & honorarli: Et quando gli occorreua mutarsi di luogo, se per aueutura ui fussino stati fanciulletti piccoli, che i padroni o per difficultà del condurgli, o del nutrirgli gli uolessero uendere, o abbandonare, egli non lo permetteua: Anzi ordinaua che ei fussino portati in qualche luogo doue ei fussino nutriti & alleuati; Ordinò ancora che de prigioni abbandonati per la uecchiaia fussi tenuta cura accio non capitassero male. Per lequali cose non solo era amato da suoi: Ma amato & reuerito ancora da gli inimici & da quelli che si trouauano essere prigioni: Et con questa sua pietà & con le altre heroiche uirtù sue, prese mediante la benignità molte città & terre, lequali non harebbe potuto espugnare con la forza. Nella Frigia poi, hauendo bisogno di

Io. nel 1

Iou. nel 1 di Leone.

Plut. nel Agesil.

maggior

maggior numero di caualleria, che quella che haueua in essere, tenne tanto buon modo nello ordinarla per tutte quelle terre, che in breue tempo ne hebbe quantità non piccola. Conciosia che hauendo ordinato che i ricchi nutrissino & ammaestrassino i caualli, & che ei fussi loro lecito non uolendo andare in persona alla guerra, il mandarui li scambi, fece in modo che molti desiderauano di essere di quel numero. Et ridotto poi nella inuernata lo esercito in Efeso, seppe & con lo esempio di se stesso, & con la prudenzia, & con lo ottimo gouerno suo fare in modo che ciascuno a gara si esercitaua in diuerse maniere di arme continouamente. Le piazze erano piene di armerie, di maestri di scherma, di maniscalchi, & di qual si uoglia altro mestiero necessario alla guerra. Talche ciascuno poteua non solo fornirsi di tutte le cose oportune, ma continouamente esercitarsi così a piede come a cauallo. Et giudicando che ei fussi bene che i suoi soldati sprezzassero gli inimici, ordinò che quando ei uoleuano uendere alcuni de loro prigioni, accioche spogliatigli, uedendoli grassi & bianchi; gli conoscessino che non erano habili alle fatiche, come auezzi a farsi portare su le carrette. Talche per questo si inanimiuano i suoi soldati, quasi che hauessino nel maneggiare la guerra a combattere con tante femine. Aggiugneuasi a questo che Agesilao li teneua sempre con il timore de gli Dij, & gli esercitaua continouamente, onde erano ualorosi nella guerra, reuerenti & affezionati al loro Re, con una ferma speranza che le cose di quel Regno hauessino a procedere di bene in meglio, come in uero interuenne. La bontà & la benignità adunque de Principi, fa felici non tanto essi principi, ma i popoli & i sudditi loro, come racconta Plutarco.

DI ALCVNE CONSIDERAZIONI CHE DEBBONO HAVERE I PRINCIPI O CAPI DELLE REPVBLICHE CIRCA IL GOVERNO DE LORO STATI.

DISCORSO XXXVII.

ANCORA che io habbia nel passato discorso dette molte cose utili & buone attenenti a Principi, & a capi delle Republiche non mi sono però interamente satisfatto, soccorrendomi infinite, cose, delle quali il tacere potrebbe tanto nuocere, quanto il dirle & il metterle a campo potrebbe giouare. In maniera, che essendo io risoluto di non le pretermettere, se bene per breuità del tempo, non le racconterò tutte, mi sforzerò pure di dirne alcune, si per satisfare al desiderio mio, in non mancare di quanto io giudico che sia bene; si per aprire gli occhi della mente, per quanto però potranno le forze mie, a coloro che si diletteranno di leggere, per giouare, o dare al manco diletto a gli animi di quegli. Rari sono quei potentati che o non dependino in qualche modo dalla grandezza di alcuno Potentato a loro superiore; o che non dependendo, non habbino una certa of

seruanza & riuerenza a Potentati a loro uguali. Et quando anco fussi un potentato supremo, & senza dependentia alcuna, se quella persona in laquale si trouerrà essa potenzia suprema uorrà essere lodata; le bisognerà essere molto circunspetta, giudiziosa, prudente, & buona, se uorrà trarne il frutto che si deue della uera lode. Conciosia che quanto piu l'huomo si truoua posto in maggior grado, tanti piu son gli occhi & gli animi di coloro, che stanno continuamente uolti & intenti, a guardare & a considerare le azzioni sue; & quanti piu son coloro che riguardano alle azzioni de Principi, che a quelle de priuati, tanti ancora son piu quegli che son atti a biasimare, che a lodare. Percioche il uulgo ignorante come quello che il piu delle uolte non sa le uere ragioni o cause dalle quali i Principi si muouono, a fare piu questa cosa che quella altra, atto nato a biasimare & a riprendere, biasima quel che tal uolta egli douerrebbe lodare; talche un Principe non puo mai essere tanto circunspetto accorto & giudizioso che egli non sia dal uulgo bene spesso a torto biasimato.

Sab. nel 1. della 6.

Dependeua Iugurta da Micissa & fu da lui mandato in Spagna in quella guerra che Scipione maneggiaua contro a Numantia, & accorgendosi di esserui stato mandato da Micissa piu perche egli desideraua che ui capitassi male, che per tirarlo honorandolo a maggior grado; accioche doppo la morte sua, Hiensale & Aderbale, potessero regnare sicuri & senza sospetto: Incominciò a pensare di uolere riuscir tale, che ei superasse la sua mala fortuna, con la quale conosceua di esserui stato mandato. La onde operò tanto & con il ualore, & con il giudizio, che in un medesimo tempo, riuscì non solo coraggioso nel combattere, ma prudente & giudizioso nel consigliare & discorrere; Et non solamente andaua per queste uie procacciandosi gratia & beneuolenzia, appresso di Scipione & de gli altri Romani che si trouauano in quello esercito, ma con donare & presentare grossamente ad alcuni di quegli che egli conosceua che anteponessero le ricchezze alla ragione o allo honesto, andaua quasi che comperando le amicizie loro. Et essendosi per diuerse uie fatti molti amici, non ne trouò finalmente alcuno che li fussi ne piu uero ne piu fidato amico di Scipione. Il quale sapendo la causa per la quale era stato mandatoli da Micissa, & le cagioni per a che Iugurta si moueua ad operare tanto uirtuosamente, quanto haueua fatto in quella guerra, chiamatolo a se doppo la fine di quella, lo lodò in una sua concione publicamente, et presentatolo di molti doni militari, come quello che lo amaua per le uirtù sue, lo auuertì secretamente che non cercassi di acquistarsi per uia de particulari la amicitia et il fauore del popolo Romano, et che si astenesse dal presentare alcuno priuatamente, atteso che pericolosamente si ua comperando da i pochi, quel che è di molti: Ma che attendessi ad honorare publicamente & ad osseruare & a riuerire la amicitia del popolo Romano, promettendoli che faccendo questo, oltre alle altre belle doti dello animo suo, & rare uirtuti che egli haueua dimostre in quella guerra, gli riuscirebbe facilmente, il peruenire con prestezza al Regno. Doue se egli si affrettasse troppo con il donare priuatamente a questo & a quello, facilissimamente ui rouinerebbe sotto. Per laqual cosa accettato egli questo consiglio incominciò a non presentare piu priuatamente alcuno, ma a magnificare con parole, & ad osseruare con le azzioni sue il popolo Romano, dimostrandoseli l'un dì piu che l'altro in qual se li occorresse negozio,

gozio, osseruatissimo: Et ritornatosene con molta sua lode & fama a Micissa, preoccupò doppo la morte di quello il Regno con le armi. Et se bene Aderbale ricorse a querelarsene in Roma, onde i Romani mandarono a diuidere la Numidia & darne una parte a Ingurta & l'altra ad Aderbale, fu nondimeno Ingurta inuestito
5 della parte migliore, come amico del popolo Romano, & allieuo & ministro nella guerra di Numantia. Trasse adunque Iugurta buon frutto delle uirtù & del bene operare suo, & superò quella mala fortuna con laquale era già stato mandato alla guerra. Ilche si può dire che li auenissi per uolere superare quella espettazione che di lui haueua Micissa dal quale dependeua, essendo stato da lui conosciuto
10 per huomo di molta uirtù & di buono intelletto, & da potere sperare di lui ogni gran riuscita, & credere che doppo la morte sua potessi trauagliare quanto alle cose del Regno, come è detto, Aderbale. Operò adunque Iugurta uirtuosamente non tanto per suo naturale instinto, quanto per uincere la espettazione che si haueua di lui, & dependendo da Micissa si ingegnò di acquistarsi quel Regno per i me-
15 riti delle uirtù sue, & per li appoggi de Romani, contro al desiderio & a disegni di Micissa. E ben necessario ad un Principe quando è salito a quel grado che ei desidera, il sapherselo mantenere, & difendersi dalla inuidia, percioche molti inuaniscono, non tanto per la gran potentia che si accorgono di hauersi procacciata, & licentiosi si fanno legge delle loro proprie uoglie, senza timor di Dio ne de gli huomi
20 ni, quanto ancora per i troppi honori, titoli, gradi, nomi, & cognomi, attribuitigli o dallo inconstante & instabile uulgo, o da un Senato non so se mi uo dire troppo grato, o poco iudizioso, per non lo chiamare timido o pauroso: Talmente che si concitano poi in spazio di tempo tale & tanta inuidia che ne rimangano rouinati, si come interuenne a Iulio Cesare; ilquale poi che hebbe superati tutti gli nimi-
25 ci che haueua alla scoperta, tornatosene di Spagna, non seppe schifare la inuidia, ne difendersi da quegli che simulatamente fingeuano di essergli amici. Come quel lo che inuanitosi del fauore popolare, & mediante quello che li faceua il Senato, il quale lo chiamò Dittatore perpetuo, & Sacrosanto lo fece Censore, diedeli il pronome dello Imperadore, il cognome di padre della patria, concesseli che hauessi la
30 statua infra i Re, la sedia rileuata nella ringhiera, la carretta sacra auanti il tribunale, & che ei potessi portare nella pompa de giuochi Circensi, le insegne delle prouincie & delle città da lui soggiogate, che li fussino atti & consagrati tempij, altari, & immagini, & hauessi infra gli Dei la Ara, il sacerdote Flamine, & i sacerdoti Lupercali, & che il mese che prima si chiamaua Quintile, si denominassi
35 da lui Iulio; non pensò quanto li saria stato di bisogno alla salute sua. Conciosia che quelle priminentie & titoli concessili fuori della usanza & del costume d'una città assuefatta al uiuere ciuile popolare & libero; furono cagione che se li concitasse contro una non piccola inuidia, anzi tale che da essa nacque la congiura de piu intimi amici che egli hauessi, che gli tolsono & lo Imperio & la uita. Debbo-
40 no adunque i Principi hauersi cura dello inuanirsi, o dalla superbia come si è detto, quando hanno acquistato quel grado o quel Principato alquale aspirauano. Ilche non seppe fare ancora Pirro poi che ridotta sotto di se quasi tutta la Sicilia, si mediante il fauore fattoli da Teone & da Sostrate capi di Siracusa, si mediante il ualor suo particolare, & quello ancora de suoi soldati; percioche insuperbito di tale acquisto,

Plut. nel Cesare.

Plut. nel Pirro.

quisto, applicando lo animo ad andare a preoccupare la Libia, incominciò ad aggrauare quei popoli, con uolere gran quantità di ciurme per mettere in su l'armata, & a riscuotere altri aggrauij, premendo pur troppo imperiosamente, & importunamente quelle città, contro a quelle regole & modi, che egli nel principio dello acquisto di quel Regno haueua tenuto; nelquale si era dimostro tutto piaceuole & tutto benigno, senza essere molesto a nessuno. La onde lasciate da parte quel le strade & quelle uie che da Teone & da Sostrate gli erano state messe innanzi & somministrate, nello impadronirsi di quella Isola; & arrecatosi talmente l'uno & l'altro di loro in odio che Sostrate fu constretto a fuggirsene, & Teone fu da lui fat to ammazzare, si concitò in un subito tanto sdegno contro di tutta la Sicilia, che la maggior parte delle città di quella, se li ribellarono, dandosi alcune di loro a Cartaginesi, & alcune a Mamertini. Per laqual cosa Pirro fu forzato, & a lasciar da parte la impresa già disegnata della Libia, & a fuggirsi di Sicilia. Si che presa occasione delle lettere scrittegli da Tarentini & da Sanniti, che lo chiamauano per conto della guerra contro a Romani, se ne passò in Italia, hauendo & per lo aggrauare de popoli, & per la ingratitudine usata uerso Teone & Sostrate perduta tutta la Sicilia.

Non debbono adunque gli huomini confidarsi, nello operare male, se ei uogliono essere lodati o amati, da potersi perpetuare ne gli stati che essi si acquistano; percio che quando manco credono sono abbandonati da gli amici, o rifiutati per Signori da loro sudditi. Ne mi pare in questo luogo inconueniente addurre lo esempio di Lisandro Lacedemonio, ilquale hauendosi acquistata grandissima fama piu mediante la sua felicità che mediante la uirtù propria; hauendo nel maneggiare la guerra per Mare fatte molte cose non ragioneuoli, anzi licentiose & crudeli; & dubitando che elle non tornassero alle orecchi de suoi cittadini, & di non essere perciò da loro condennato: Pregò Farnabazzo che fussi contento di scriuere in sue lodi a Lacedemonij, & commendarlo molto delle azzioni & cose fatte da lui in quella guerra. Ilche fece Farnabazzo con una scrittura assai lunga & piena di molte lodi: Ma nel suggellare questi suoi scritti, hauendoglieli mostri, gli suggellò & diede uno altro scritto simile di grandezza a quello: Ma che conteneua tutte le sue usate crudeltati & triste azzioni fatte nella passata guerra. La onde tornandosene Lisandro alla patria, & presentando a gli Efori il detto scritto, si accorse che egli si era incautamente accusato da se stesso. (Plu. nel Lisandro.) *La propria conscienzia adunque delle cose bene & uirtuosamente fatte, & non la speranza delle accattate lodi, douerebbe spignere gli huomini alla gloria per la uia della uera uirtù, & non per le souerchie uoglie, o per la uia del male operare. Conciosia che lo operar male, fa perdere ad altrui la riputazione & il credito, cosi come dalle azzioni uirtuose si acquista fama & lode. Ne è cosa che piu nuoca o uolete a Principi, o uolete alle Republiche, che il perdere una uolta la riputazione; perche da questo inconueniente nascono infiniti disordini, a quali non si puo rimediare se non con grandissime fatiche, spese straordinarie, & trauagli quasi insopportabili. La città nostra come piu uolte si è detto perse tanto di credito & di riputazione, quando i cittadini di quella età non possettono ne soccorrere ne uettouagliar Lucca, come harebbon douuto fare, che i cittadini incominciarono a uenire infra di loro in tanta contesa & disunione* (Lio. nel 6)

nione

nione, che ei furono forzati a chiamare Gualtieri Duca di Atene, & a dargli in mano il gouerno della città, & della guerra, con loro grandissimo danno & uergogna. Conciosia che dallo importuno & tristo gouerno del detto Duca ne risultarono infinite estorsioni, grauezze danni & morti di cittadini come si disse nel discorso della paura. Et chi bene andrà esaminando, la annichilatione dello Imperio Romano, & considerando le cause di quella, trouerrà che tutte son nate dal perdimento della riputazione del gouerno di un tanto & si grande Imperio. Ilquale andò perdendo à poco à poco quel candore, se lecito mi è così chiamarlo, delle uirtuose operazioni de suoi cittadini, al sommo delquale era salito mediante le egregie & eroiche azzioni uirtuosamente fatte da loro, percioche mancate quelle, si uenne ad alterare il uero modo del buon gouerno, & doue la riputazione era nel Senato & popolo Romano uniuersalmente, incominciarono i priuati a tempo di Silla & di Mario ad attribuirsela priuatamente & particolarmente a se stessi, & seguitando questo deprauato modo di gouerno fino a tempi di Cesare & di Pompeio uenne a quello che lo uniuersale perduta la riputazione, perdè ancora la auttorità, & la libertà sua, si che quella Republica diuenne serua de gli Imperadori. Infra i quali se pure ue ne fu alcuno che per uirtù & per bontà, fussi eccellente & singulare, furono nondimeno in quel principio la maggior parte di loro, di si peruersi & tristi costumi, che perderono con la riputazione & lo stato & la uita, essendo infelicissimamente ammazzati, & già sono millecinquecento anni o piu che ella salita al piu eccelso grado che qual altro Potentato si sia stato, delquale si habbia memoria, cadde in tanta bassezza che ella non ha mai possuto per uerso alcuno, ne per qual si uoglia sudore, diligentia, fatica o bontà, di molti ualorosi Imperadori, riasummere non uo dire tutta, ma qualche gran parte della perduta sua riputazione. Hora tornando à ragionare de gli auuertimenti che debbono hauere i Principi dico che giouerà grandemente loro, la liberalità nel conferire a tempo i benefizij, & distribuire con prudentia gli uffizij, sapere eleggere per loro Ambasciadori persone qualificate, & non creare mai legge che riguardino indietro. Conciosia che qual si è l'una di queste cose, può arrecare lor danno. Ma perche delle lodi & de gli effetti della liberalità ne trattammo altroue, & mostrammo i buoni successi che ne nascono, non intendo di farne qui lungo progresso. Dirò solamente che se bene la liberalità per lo piu giona quasi sempre, si uede pure che alcuna uolta ha nociuto à chi non la ha saputa così bene usare come si conuerrebbe.

Francesco Re di Francia uolse usare & usò ueramente grandissima liberalità, con Carlo Quinto, nel riceuerlo in Francia, quando passò per andare a Guanto, ma si lasciò nutrire da una speranza che di futura pace gli era stata data da ministri di detto Carlo, talmente che come quello che era di animo grande, & di spiriti eleuati, si deliberò mentre che Carlo stesse nel paese suo, di non gli ragionar mai di cosa alcuna, quanto alle capitulazioni di darli in dota per il figliuolo lo stato di Milano, delche gli era stata data tanta intenzione che gliene pareua stare al sicuro. Et ciò fece perche giudicaua che tutti i ragionamenti che egli hauessi mossi, mentre che egli lo raccettaua in casa sua, fussino per essere stimati dallo uniuersale piu tosto da animo uile, basso, sospettoso, & diffidente, che da animo eleuato liberale, grande o regale; Cosa ueramente degna di quella grandezza che si aspetta a gli animi de

Io. nel 39.

Re: Ma riuscitagli poi uana questa sua speranza, conciosia che il detto Carlo gasti gato che hebbe Guanto della sua rebellione, & abboccatosi con Ferdinando suo fra tello, & riparato che le altre città della Fiandra, & della Magna, mediante lo esempio di Guanto stessero quiete & in fede, & dato quello ordine che gli parue opportuno alle cose sue, mettendo inanzi nuoua pratica di darli in cambio dello stato di Milano, lo stato di Fiandra, non conchiuse altrimenti seco la pace che si speraua, perilche si accorse il detto Re di hauere male usata, & con suo danno la tanta liberalità sua. Debbono adunque i Principi auuertire i modi dello usare a tempi conuenienti le liberalità loro; nelle cose che concernono alli stati, così come debbono ancora conferire i benefizij a tempo & non tardi, o necessitati a coloro a chi gli uogliono conferire.

Gia il Duca di Atene nella città nostra haueua citato Antonio Adimari, cittadino di non piccola riputazione & credito, & oltra questo ingiuriato uniuersalmente molto il popolo Fiorentino, la onde preuedendo quasi la rouina sua, cercò nel medesimo di che nacque il tumulto in Firenze per riguadagnarsi la beniuolenzia dello uniuersale, di quietare non solo Antonio sopradetto che si trouaua sostenuto, ma tutta la città, peroche liberò il detto Antonio & di piu lo fece caualiere, ne pur solamente fece questo, anzi leuò le sue insegne proprie disopra del palazzo, & ui messe quelle del popolo; nondimeno perche questi benefizij & al detto Antonio & alla città furon dal Duca conferiti tardi & fuori di tempo, conoscendo la città nostra che non nasceuano da bontà di animo, ma da paura & da necessità nella quale quel Duca si ritrouaua, non gli giouarono cosa alcuna, anzi accelerarono la rouina di quello, come altroue si disse.

Ne solo il conferire tardi & per necessità detti benefizij fa danno a Principi, ma a Cittadini ancora di una Republica che sia diuisa in parti. Come chiaramente si uede nella città nostra, a tempo del Conte Nouello. Perciochè hauendo i Ghibellini spogliata la maggior parte del popolo de magistrati & de gli honori della città essendo essi diuenuti grandi & potenti mediante gli aiuti & fauori del Re Manfredi; poi che il detto Re fu spogliato del Regno & priuo della uita del Re Carlo, uegendosi al di sotto, & mancatoli un tanto appoggio, desiderosi di riguadagnarsi la grazia dello uniuersale, cercando di placare con qualche benefizio gli animi delli ingiuriati, incominciarono a restituire a Guelfi quei magistrati & quegli honori, de quali gia gli haueuano priuati. Ma conosciuto dallo uniuersale che i Ghibellini faceuano questo per necessità, & per paura; & non per liberalità o bontà de gli animi loro, se bene i Guelfi accettaron le dignità & i magistrati conferitigli, non gli riceuerono ancora essi con buono animo, ne come benefizij fattili ma come cose proprie restituite loro, onde i Ghibellini con il conferire tardi et fuor di tempo i detti benefizij, accelerarono la rouina loro. Debbesi ancora nel conferire i magistrati & i benefizij, & gli uffizij, auuertire a conferirgli a persone qualificate & degne, & che gli meritino: Perciochè quando si danno a persone abiette, non atte, o indegne, si apre la strada alla poltroneria, et gli huomini degni & atti a gouerni diuentano alla uirtù piu pigri & piu negligenti, conoscendo che la uirtù non è apprezzata, si come interuenne gia in Firenze quando fu data auttorità a Priori, & a collegi di imborsare una quantità di cittadini, che a loro paressino atti a gli

gli uffizij per certo tempo determinato: La quale deliberazione se ben all'hora parue utile, perche leuò le conteſe che erano infra i cittadini circa le dimande de magiſtrati, riuſcì nondimeno con il tempo dannoſa: Perciochè conoſcendo gli buomini più qualificati & più uirtuoſi, che le qualità & le uirtù loro non gli giouauano altrimenti, ma che il tutto era rimeſſo nella ſorte, & che a diuerſi magiſtrati ſormontauano per tratta buomini abietti & non atti a tali uffizij, ſi allontanarono dal le cure & da penſieri di quel modo di gouerno, con non piccolo danno della città noſtra. Non è dubbiò che quegli capi delle Republiche che non ſono degni di tanto grado, in quanto ſi truouano collocati o dalla fortuna o dal fauore della plebe fanno ſpeſſo non tanto uergogna a ſe ſteſſi, quanto danno ancora al publico o per la loro inſuffizienzia, o per la dappocaggine, o per una uanagloria, fondata ſenza diſcorſo alcuno di ragione, ſopra una loro falſa openione, ſtimando bene ſpeſſo molto piu che non douerrebbono ſe ſteſſi, & tenendo poco conto di quei Principi o Potentati che meritiſſimamente douerrieno ſommamente ſtimare. Rafaello Girolami ſalito al ſommo grado del Gonfalonierato non tanto per la nobiltà della antichiſsima famiglia ſua, quanto che per i fauori fattigli da buona parte di quei cittadini nel millecinque torrenta baueuano in mano il gouerno di Firenze, & lo guidauano non ad utilità del bene comune, ma ad utilità & a comodità di loro ſteſſi, fu tanto poco conſiderato nello eleggere gli Ambaſciadori che ei mandò a Papa Clemente Settimo che non guardando alla grandezza della città noſtra; ne al grado del ſommo pontificato, ne alla Maeſtà di Carlo Quinto, con i quali haueuano i detti Ambaſciadori a trattare le coſe di grandiſſima importanzia, mediante le quali la città poteſsi in un medeſimo inſtante & mantenere la ſua libertà, & conchiudere con i detti Principi qualche forma di accordo, per il quale non ſi haueſſe a mettere a pericolo, le ſuſtanzie, et lo honore, & le uite di tutti i Fiorentini, che eletti perſonaggi piu atti alla uile mercatura, che al maneggio delle coſe de gli ſtati, diede occaſione al Papa & allo Imperadore di riderſi & di burlarſi delle azzioni di detti Ambaſciadori; perciochè nel lo arriuare eſſi in Bologna, gli furono trouati infrodo entro alle loro ualigie & forzieri da Doganieri di detta città, non piccola quantità di ori filati. Conciosia che conſiderata da quei Principi la auarizia, & la poca grandezza per non la chiamare indegnità de gli animi loro, nello hauere penſato a ſi poco & uile guadagno, mentre doueuano trattare coſe di tanto momento, oltre a che nel praticare le forme dello accordo non haueuono auttorità o mandato alcuno publico dalla Signoria della città da potere conchiudere o fermare patto, conuenzione, tregua, o accordo alcuno, ſcuſandoſi che Rafaello gli haueua promeſſo di mandar loro dietro tale commeſſione che potrebbono obligare la città a quelche le pareſſe conueniente, Sdegnatiſi a ragione il Papa & lo Imperadore, gli rimandarono in dietro non tanto con uergogna & biaſimo di loro steſſi quanto che non poca riputazione o degnità uniuerſalmente di tutta quella città. Che ſe Rafaello haueſſi hauuto piu del graue che del leggiero, piu del prudente che del Borioſo, ſi ſarebbe ingegnato di mandare perſonaggi piu qualificati, & atti a maneggiare le coſe de gli ſtati piu che la mercatura: Ma dalla leggerezza di queſto huomo adiratiſi & lo Imperadore & il Papa, ſi riſtrinſono piu unitamente inſieme, che prima fatto non haueuano, & con piu prontezza de gli animi loro ſi uolſono a maneggiare quella guerra, nella quale la miſera,

lo. nel 18

in quel tempo, città nostra doppo tredici mesi di assedio, con infiniti danni de suddi ti, consumamento di danari, spargimento di sangue, arsioni & rouinamenti di palazzi & di casamenti di possessioni della nobiltà, & con la perdita finalmente della libertà, se però si poteua chiamare libertà quel modo di gouerno che con tanta malignità de gli animi di pochi suoi peruersi cittadini, era amministrato & gouer nato il tutto; Debbono adunque i Principi o i capi delle Republiche nello eleggere gli Ambasciadori, primieramente considerare a quali qualità o sorte di Principi gli hanno a mandare, che negozij hanno a trattare, & secondo le qualità de Prin cipi & de negozij eleggere poi huomini di tal portata & di tal qualità, che habbino ad essere grati & rispettati da Principi con i quali haranno a negoziare, sapere la importanzia de negozij, & essere tali che piu tosto habbino & con grandezza di animo & con riputazione a maneggiarli, che uergognosamente a tornarsene senza conclusione o senza condurli al desiderato porto.

Nuoce ancora molto spesso, anzi quasi sempre alle Republiche & a Principati il uolere o creare nuoue leggi che riguardino indietro, o rinouare le uecchie che per lun go uso si siano dismesse. Nella diuisione che gia per conto de Ricci & de gli Albizi nacque nella città nostra, hauendo Vguccione de Ricci praticato che si rinouassi la legge per la quale ueniuano condennati tutti i Ghibellini che esercitauano Magi strati, solo perche riguardando questa legge adietro haueßi ad essere condennato Piero de gli Albizi come Ghibellino, & uenissi mediante quella punito & priuato de magistrati, ne quali si ritrouaua, non solo non gli riusci questo suo disegno, come si era presupposto, ma in progresso di tempo ne nacque ancora la rouina de Ricci, Perciochè presentendo Piero questa pratica, per non si dichiarare Ghibellino, fauorì fuor della openione di Vguccione la detta legge, la onde si acquistò grandissima riputazione & credito. Anzi fu tale che ordinato da lui che i Capitani di par te hauessino essi auttorità di dichiarare quali fussero i Ghibellini, ne nacque lo ordine dello ammunire in Firenze i cittadini. Il che fu la intera rouina del modo di quel gouerno della città, onde poco doppo non tanto gli Albizi quanto i Ricci anco ra furono mediante la detta legge, questi come rinouatori di essa, & quegli altri co me fautori, (trouandosi ammuniti) la maggior parte seueramente gastigati & puniti. Le leggi adunque o che guardano indietro, o che risuegliano le usanze gia dismesse, nuocono non tanto a chi le crea o a chi le risueglia, quanto a coloro contro i quali elle sono messe in uso, o risuegliate: Et che le leggi nuoue sieno alcuna uolta perniziose si può facilmente uedere per molti esempij, & per quello massimo de gli Ateniesi i quali hauendo perduta la Isola di Salamina, & trouandosi strachi da si lunga & gran guerra, publicarono una legge che non si potesse ragionare ne metter inanzi discorso o pratica alcuna da ricuperare Salamina. La qual legge faceua stare quegli che piu stimauano l'honore della patria & la giouentù molto di mala uoglia; La onde Solone come prudentissimo accorgendosi di questo, deliberò di trouar modo di mandare a terra detta legge, & di porgere occasione alla giouentù che egli uedeua inclinata alla guerra, di ricuperare quella Isola: Hauendo adunque segretamente composta una elegia nella quale si doleua della perdita di quella, mo strando che facilissimamente si saria ricuperata. Finse di essere impazzato, & spartasi che fu di cio la fama per tutta la città, imbrattatosi un giorno di fango se ne

Historico Fiorentino nel 3.

Plut. nel Solone.

ne uscì di casa, onde se li auuiò dietro un gran numero & concorso di popolo, & andatosene in piazza & salito nel luogo publico donde il banditore era solito di publicare le leggi, fingendo di essere egli il banditore, recitò quella elegia con tanta grauità & con tanta grazia, & con tanta seuerità che auanti che si partissi di piazza aiutato da Pisistrato fatta riuocare detta legge, fu eletto da suoi cittadini per Capitano di tale impresa, la quale ingannando egli sagacissimamente i Megaresi, condusse ricuperando Salamina ad ottimo porto. La onde dalla maggior parte de suoi cittadini gli fu poi offerto che si facesse Signore della città sua, la qual cosa egli non uolle accettare altrimenti, ma creò bene prudentissimamente per utilità commune molte ottime leggi per la sua patria con infinita sua lode. Bisogna adunque nel creare nuoue leggi hauere grandissima consideratione & prudentia sopra naturale.

DELLE CONGIVRE QVANTO SIENO NOCIVE, NON TANTO A COLORO CONTRO A CHI SI fanno, quanto a congiurati.

DISCORSO XXXVIII.

SE nel parlare delle congiure io sarò breue per quanto però sopporta questa materia, che merita pure lungo discorso hauendone assai diffusamente trattato il nostro historico Fiorentino, non mi parrà disconueniente; peroche hauendone egli scritto non meno dottamente che con giudizio, chi uorrà potrà nel leggere i suoi discorsi, piu largamente satisfarsi, che non farà forse in queste mie fatiche; nellequali per non mãcare io a quanto in principio di esse mi proposi nello animo, andrò discorrendo alcuni esempli, mediante iquali, & i principi possino diuentare piu cauti & uiuere piu sicuri; & i priuati ancora, che di animi inquieti & intenti sempre a cose nuoue, congiurano, habbino mediante le pene, i gastighi, & i pericoli, che si scuoprono & si sopportano, & si meritano, a saperseне guardare; & posando le ire, gli odij, & i rancori da parte, a diuentar migliori & piu utili o à loro Principi o alle loro patrie, o alle famiglie, & alle case loro. Conciosia che il piu delle uolte le congiure tornano in capo piu a congiurati, che elle non nuocono a coloro contro a chi elle sono fatte, che chi andrà bene esaminando & mettendo a campo il numero di molte congiure, trouerrà in uero che delle cento non è seguita una che habbia hauuto quel fine che hanno desiderato o ordinato i congiurati; io non parlo delle congiure di un solo che si risolue di ammazzare o un priuato o un Principe, perche queste non si possono ueramente chiamare congiure, ma deliberationi di un particolare; non essendo altro la congiura, se non una commune uolontà & consenso di piu persone che hanno datosi la fede l'uno all'altro, & giurato insieme di uolere essere uniti a far tale effetto. Ma se pur anco io hauessi a parlare

lare delle deliberationi de particolari, crederei a ragione poter dire che quelle ancora o per manifesti indizij, o per conietture il piu delle uolte si scuoprano. Spurio Melio nella gran carestia che haueua la città di Roma di frumenti, trouandosene gran quantità, & applicando lo animo allo Imperio, incominciò a donar di detto frumento hor a questo & hora a quello; & solleuando molti nobili, molti cittadini, & molti della plebe, dalla miseria della fame, si andaua acquistando grandissimo credito & grandissima beneuolentia uniuersalmente, facendosi larga la strada per questa uia al Principato; non essendo cosa alcuna che piu facilmente si concilij gli animi de gli huomini bisognosi, che lo essere solleuati nella necessità; & di tutte le necessità quelle della fame, sono indubitatamente le maggiori & le piu importanti; Conciosia che la plebe digiuna per antico prouerbio, non sa temere; & si uolge con tutto il potere & con tutto lo animo suo, a lodare & a celebrare & a seguitare & a fauorire chi da tale miseria la libera. Non haueua Melio compagno alcuno a questa sua deliberazione, se non quello intimo pensiero dello animo suo, non conferito a persona che potessi scoprire o palesare questa sua ascosa intentione. Nondimeno Lucio Minutio soprastante allhora in Roma de frumenti & delle biade, andando osseruando gli andamenti di Melio, & le sue azzioni, & considerando che naturalmente gli huomini non gettano uia indarno le loro ricchezze, potette per coniettura facilmente accorgersi dello animo di Melio; & conoscere a che fine andassi dietro questa sua non ordinaria liberalità; & come geloso del ben comune, poi che egli si fu accertato che in casa di Melio si faceua ragunate di armi, & parlamenti, & discorsi di trattati, di occupare lo stato, referì ogni cosa al Senato, auuertendolo che Melio non aspettaua altro che di hauere il tempo opportuno a poter mettere ad effetto questo suo proponimento. La onde il Senato insospettito del tanto pericolo, ripreso i Consoli che non hauessin proueduto o rimediato, & i Consoli scusatisi che la auttorità loro, era impedita dalle leggi dello appello, & che non haueuano tante forze che fussino bastanti a potere reprimere una tanta sceleratezza; al punir laquale bisognaua una auttorità assoluta non sottoposta alle leggi, però pronuntierebbono Lucio Quintio per Dittatore; Laquale oppinione approuata da tutti, fu causa che accettato Lucio Quintio la Dittatura, fatto chiamare Melio in iudicio, ritirandosi egli, & chiamando il popolo in sua difesa & aiuto, ricusaua di condursi inanzi al Dittatore; & già haueua ributtati i sergenti di quello, & solleuaua la moltitudine, quando sopraggiunto da Seruilio fu da lui ammazzato; La onde Seruilio andando auanti al Dittatore & dettali la morte di Melio & la cagione perche lo haueua ammazzato, fu da lui lodato come liberatore della patria, & a Minutio riuelatore fu dal popolo donato, fuor della porta Trigemina, un bue con le corna dorate. Tornami a proposito in questo luogo replicare quel che si legge in Tito Liuio di Marco Manlio Capitolino ilquale inuanitosi & insuperbito che nella guerra de Galli hauessi solo difesa da loro la Rocca & il Campidoglio, solleuando hora questo & hora quello altro cittadino con il pagare i loro debiti & liberarsi da creditori & dalle usure, andaua faccendosi la strada per preoccupare lo stato, & accusaua il Senato che tenessi nascoso il tesoro de Galli, riprendendolo che lasciassi a tutte l'hore mettere in ferri come stiaui i poueri Romani da gli usurai per i non leciti debiti che haueuano contratti, finalmente citato inanzi al Dittatore, fu doppo

T.li.nel 4. della I.

po

po alquante dispute messo in carcere. Ma doppo che il Dittatore hebbe depo-
sto il Magistrato, romoreggiando la plebe che perciò uestiua a bruno, ne si partiua
o di notte o di giorno d'intorno alla carcere, il Senato impaurito lo liberò donando
uolontariamente quel che egli dubitò non hauere a donare forzato, se la plebe si fus
si, come pareua che douesse in breue fare solleuata, per rompere le carcere, o far
qualche altra piu enorme nouità contro al Senato in fauor di Manlio, ilquale cono-
sciuto il timore del Senato diuentato poi che egli fu libero dalle carcere, piu insolen
te che prima, incominciando a ragunare la plebe in casa sua, incitaua i già solleua
ti animi di quella, contra il Senato, & si ingegnaua che esacerbatisi, uolesse far
nouità & leuarsi in ogni modo dalla grauezza delle usure, dallaquale si trouaua gra
uemente oppressata, & la esortaua che lo eleggesse per capo a contraporsi alle Dit
tature & a Consoli, se ella pensaua mai di uolere emergere, & soprastare a chi la
teneua in si misero & infelice stato. La onde non solo il Senato, ma i Tribuni
con la potestà Consolare, i Tribuni della plebe con gli altri Magistrati, accorgen-
dosi che se non si reprimeua la insolentia di Manlio, perderebbono non solo la autto
rità loro, & de loro Magistrati, ma la libertà insieme; si uenirono con il Senato,
& per consiglio di Marco Menenio, non presono la impresa contro alla plebe, per
non se la concitar tutta contro, ma accusarono solamente Manlio che andassi aspiran
do & tenendo pratiche di farsi Re di Roma, & priuar non solo i nobili & il Senato,
ma la plebe ancora della sua libertà; Laqual cosa fu cagione che se bene egli nel
difendersi orò efficacissimamente, & con grande eloquentia, & inuocò lo aiuto del
li Dei del Campidoglio saluati da lui, & nominò meglio che quattrocento cittadini,
che egli haueua liberati dalle usure, & pagati i debiti di quelli, non trouò però chi
lo difendessi o soccorressi o liberassi dalla accusa della offesa Maestà della Republica,
anzi condennato, fu preso & gittato da Tribuni a terra dal Sasso Tarpeio, finendo
infelicissimamente la uita con molta infamia in quel luogo, nelquale egli già si ha-
ueua procacciata infinitissima lode; era pur questa ancora la congiura di un solo,
come quella di Melio, & nondimeno fu scoperta mediante gli indizij, & le coniet
ture della sua ambizione, & non solamente scoperta ma non men giustamente che
seueramente gastigata & punita. Et se alcuno mi dicessi che queste si fatte con-
giurie di un solo contro ad una Republica è impossibile che non si scuoprino, perche
nel salire ad un Principato, è di necessità che quel tale si uaglia & si serua del fauo-
re & dello aiuto o di molti amici particulari, o di una moltitudine come è la plebe,
& che nel diuulgarsi la cosa mentre che altri cerca di chi lo aiuti, troua facilmente
chi lo accusi, direi che il piu delle uolte è uero. Ma che diren noi delle congiu-
re o deliberationi di un solo contro ad un Principe? noi habbian pur uisto a tempi
nostri, che ancor quelle si scuoprano, quasi sempre. Lorenzino de Medici riso
lutisi di ammazzare il Duca Alessandro, non si sa che hauessi mai conferito con per
sona questo suo desiderio, o se pure con un solo; & nondimeno trouandosi a Napo-
li con il detto Duca; si sa che Piero Strozzi disse a Pandolfo Pucci, o che insensa-
to Duca è questo uostro a fidarsi di Lorenzo, che ci ha promesso di ammazzarlo? &
che Pandolfo lo referì subito al Duca, & che il Duca chiamato Lorenzo gli raccon
tò le parole dette da Piero; allequali se egli hauessi creduto, era pure scoperto il ma-
lanimo suo, & harebbe potuto il Duca liberarsene. Ma è ben uero che tal

uolta

uolta altri non si puo liberare come sarebbe il douere dal Fato che gli soprastà.
Lascioßi il Duca persuadere da Lorenzo che tutto quello che faceua era per suo seruitio, hauendo dato ad intendere a Piero & a gli altri questa cosa, solo per acquistarsi piu credito appresso di lui & de gli altri fuorusciti, per poter piu intimamente penetrare i loro segreti & referirli al Duca, & che a uoler cio fare bisognaua che egli cercassi di ingannargli per qualche uia essendo solito a scriuere loro, & ad hauere anco da quegli lettere, mostrandosi mal satisfatto & non contento del Duca. Et se alcuno dicessi che egli lo haueua conferito con Scoronconcolo suo seruitore, gli risponderei, che non mai conferì con lui tal segreto, se non in quella sera che egli uolle commettere lo eccesso; & in quello instante che egli uolle seruirsi di lui; & questo fece con molta cautela, però che se bene gli haueua detto piu uolte che haueua uno in corte che non lo lasciaua uiuere, & che gli era inimico capitale, & che bisognaua leuarselo dinanzi, non però haueua mai dettoli chi questo tale si fussi. Anzi in quella sera stessa poi che hebbe condotto il Duca in la camera sua, & datoli ad intendere che andrebbe a condurli la giouane dellaquale gli haueua data intenzione, chiamato seco il detto Scoronconcolo lo menò un pezzo a spasso; & entrato seco, in quei ragionamenti dello inimico suo, si fece promettere la fede che non mancherebbe di trouarsi insieme seco a far tale effetto; & pigliandolo egli stesso per la mano, & tenendolo stretto, con animo di publicarli il nome del Duca, & uedere se egli staua saldo nel proposito, o pure se si sbigottiua, era risoluto uedendolo uacillare, o impaurire nel hauersi a trouare ad ammazzare il Principe, di ammazarlo; accio non poteßi in maniera alcuna discoprirlo; & però si condusse quando li scoperse lo animo suo uerso la Nuntiata in luogo solitario, doue facilmente lo harebbe potuto fare senza strepito o concorso di persone, tenendo sempre la mano sopra il pugnale per far subito tale effetto se il detto Scoronconcolo li fussi mancato sotto, o auilitosi mediante la grandezza dello eccesso che egli si apparecchiaua di fare; Ne è uero quel che dice il Iouio nel trentaottesimo libro delle sue historie, che alla morte del Duca interueniſſi ancora il Freccia, percioche Lorẽzo non pensò mai di seruirsi di altri che di Scoronconcolo nel modo che io ho detto, si come egli stesso raccontò poi piu uolte a persona degna di fede, mentre uiueua in Venetia. E ben uero che fatto lo eccesso poi che fu risoluto & ordinato di fuggirsi di Firenze che egli mostrò al Freccia il già morto corpo del Duca, ilquale esempio uorrei io che fussi tale che insegnaßi, a Principi di non si far mai beffe o tener poco conto delle cose che per sua salute gli sono dette o in qualunque modo gli tornano a gli orecchi; perche se il Duca haueßi ben ponderate le parole detteli dal Pucci, & considerate uniuersalmente le azzioni de gli huomini, harebbe potuto uiuere in maniera, che Lorenzo non li haueßi potuto nuocere; non si sarebbe totalmente fidato di lui, ma procedendo con piu prudentia harebbe potuto prouedere alla salute sua. Vorrei ancora che tale esempio ammaestraßi i ceruegli de torbidi & de gli inquieti a contentarsi della uolontà di Dio, dallaquale dependano gli Imperij & le dignità, & che non si metteßino a cose tanto enormi & tanto pericolose quanto sono quasi sempre le congiure, peroche se Lorenzo che non l'haueua mai conferita ad alcuno se non forse a Piero Strozi, capitaliſſimo inimico del Duca Alessandro, & che piu che Lorenzo doueua tenere la cosa segreta, fu per le parole del Pucci per capitar male, che si douerrà creder

der

der di coloro che congiurati conferiscono la cosa a piu persone? non altro certo se non che scoprendosi come quasi sempre interuiene, ne habbino a riportar non solo uergo gna, ma il meritato gastigo & la uituperosa morte essendo presi o scampando per per petuo & infame esilio. Egli è ben uero che se bene il piu delle uolte, le congiu
5 re de piu, si scuoprano, come si dirà, che alcuna uolta elle hanno effetto, ma auie ne rarissime uolte sopportando ogni regola qualche eccezzione, & a gli huomini prudenti si appartiene non si mettere a pericolo per uane uoglie, ma solo quando al tri puo giouare o al Principe o alla patria & acquistarne eterna fama & lode im mortale. Hebbe effetto la congiura di Carilao & Nimfio mediante la uicinità
10 dello esercito Romano, alquale essi uollon rendere la ribellatasi città, come taluol ta auiene, & stracchisi & affaticati dalle superchierie, che pareua loro riceuere continouamente da Sanniti & da Nolani; iquali importuni non li uoleuano per com pagni ma quasi per serui nella guerra presa contro a Romani. Talche risolutisi per manco male di liberarsi da loro, andò Carilao a trouare Filone Proconsolo, di
15 cendoli che li uoleua dar liberamenue la terra nelle mani, senza uoler far patto o conuentione alcuna per conto suo particulare; ma ben lo pregaua che proccurassi che il popolo Romano uolessi piu presto pensare, con quanto studio & con quanto peri colo la citta di Palepoli & di Napoli fussi poi ritornata alla amicizia di quello, che alla temerità o poca prudentia con la quale ella se ne fusse partita. Delle quali
20 cose fu lodato da Filone, & datoli tremila fanti sotto Quintio Tribuno accio potes se mettere la cosa ad effetto; haueua intanto Nimfio persuaso il Pretore de Sanniti da che tutto lo esercito de Romani si trouaua o intorno a Palepoli doue hoggi è Chia ia, o in Sannio, che lo lasciassi andare con tutta la armata in terra di Roma, che saccheggierebbe non solo la Riuiera & i luoghi di mare, ma i piu uicini ancora a Ro
25 ma, adducendo che per meglio ingannare i nimici bisognaua andarui segretamen te di notte, mettendo in un subito tutti i legni in acqua, & giugnere inaspettata mente sopra i luoghi de nimici. La onde per far questo con piu prestezza fu la notte mandata tutta la gouentù de Sanniti al Lito, eccetto quegli della guardia ne cessaria; nellaquale azzione consumando Nimfio in pruoua gran tempo della notte,
30 impedendosi la turba l'un l'altro, come nelle cose preste & notturne spesso auiene, fu in tanto che si attendeua al negozio messo dentro dalla parte di sopra Carilao con li tremila fanti, & leuatosi subito il romore, trouandosi i Nolani & i Sanniti disor dinati & occupati, furon constretti ad andarsene per l'altra porta scherniti & di sarmati dalli amici, & poueri ancora alle case loro; & la città uenne in potere de
35 Romani. La congiura di Perpenna contro a Sertorio fu molto uicina allo sco prirsi, percioche hauendola egli conferita con Manlio, uno de Capitani di Serto rio, & costui dettola a uno giouanetto delquale era fieramente innamorato per pro cacciarsi gratia appresso di lui & farselo amico, questo giouanetto la conferì con Au fidio suo piu caro amico che a sorte era uno de congiurati, il qual fingendo di non ne
40 saper niente, disse che quel Manlio fingeua & trouaua da se queste fauole & queste inuentioni; & che non era uero niente, & in quel modo amorzò nel animo di quel giouanetto la credenza gia conceputa, & subito andatosene a Perpenna, tutto pieno di paura & di sospetto gli referì quanto haueua detto Manlio, & che essendo fidato di putti era facilissima cosa che fussino scoperti però bisognaua anticipare

T. Liuio, nel 8. della 4.

Plut. nel Sertorio

& non aspettar piu tempo; la onde Perpenna finse la nuoua della uittoria hauuta da uno de Capitani di Sertorio, per la quale egli sapeua che & lui & tutti gli altri congiurati sarebbono da Sertorio inuitati a pasto, nelquale haueuano disegnato, di ammazzarlo come feciono; ma se bene la condussono ad effetto fu nondimeno molto uicina allo scoprirsi, perche se quel giouanetto si abbatteua a parlarne con altri che con Aufidio o che il detto Aufidio non fussi de congiurati, ueniua al certo scoperta. Hebbe effetto la congiura di Gioanadrea da Lompognano, & di Carlo Visconti & di Girolamo Olgiato contro a Galeazo Visconti Duca di Milano mediante quelle cagioni che racconta nel settimo libro delle sue historie lo historico Fiorentino. Ma hebbe talmẽte effetto che & Gianadrea & Carlo furon subito ammazzati da circostanti, & Girolamo se bene uolle sconosciuto fuggirsi fu nondimeno preso, & tagliatali finalmente la testa. Quella de Pazzi contro a Lorenzo & Guiliano de Medici per esser contro a due persone ad un tratto hebbe effetto in parte con la morte di Guiliano, ma con tanto danno & rouina di tutti i congiurati che da quella si puo dire che nascessi il contrario effetto di quel che essi haueuano in animo. Conciosia che Lorenzo ne diuentò piu grande & si acquistò maggior beniuolentia uniuersalmente, & i congiurati furon tutti ammazzati per uarie uie, & Bernardo Bandini che scampato se ne era fuggito in Leuante, fu dal gran Turco mandato prigione di Constantinopoli a Fiorenza mediante le gran qualità, la prudentia & la buona fortuna di Lorenzo. Hebbe effetto la congiura de gli Athamani di rimettere in stato Aminandro di tutto il Regno della Athamania, si mediante il cattiuo modo del gouernarla che teneuano i Prefetti di Filippo Re de Macedoni, si ancora per la uicinità & comodità delle genti che per tal conto messe insieme Aminandro. Erano da prima i congiurati solamente quattro et parendo loro non esser tanti a poterla esseguire, alche non bastano i pochi, si elesson da principio sei compagni per uno ne confidando ancora in si picciol numero atto piu a tenerla segreta che al metterla ad effetto, se ne elessono sei altri per ciascuno talche arriuarono sino al numero di cinquantaduoi i quali diuisisi in quattro parti, ne andò una in Eraclea un altra in Tetrafila, oue soleua stare il Tesoro del Re, la Terza in Teudosia, & la quarta in Argithea, & haueuano costoro intelligentia con Aminandro di andarsene in quelle terre come priuati quasi per negozij particulari, praticando liberamente per le piazze, & in un giorno determinato solleuare tutto il popolo di ciascuna di quelle terre, a cacciare delle Rocche le guardie de Macedoni, & in un medesimo instante, mandar lettere in ogni parte per l'altre terre del Reame, che ribellandosi si liberassino con lo esempio loro dalla uiolenta seruitù di Filippo & de suoi ministri, rimettendo Aminandro nel Regno paterno come loro legittimo Re, la qual cosa successe loro tanto felicemente che in un subito furono da per tutto cacciati uia i Macedoni, con marauiglia non solo de gli huomini di quei tempi, ma de posteri ancora; conciosia che fu cosa miracolosa ne solita a uedersi o a sentirsi che una congiura di cinquantadue persone si fussi condotta ad effetto senza che Filippo ne hauessi non che notitia alcuna, ma non che altro sospetto in quattro diuerse parti di quel Regno: Ma chi considera bene quanto possa uello uniuersale lo sdegno conceputo contro a un Principe nuouo in un acquistato Regno che ne stia lontano, & che lo gouerni per uia di cattiui ministri, non li parrà tanto cosa rara o miracolosa; perciochè, se bene i popoli

poli molte uolte sono desiderosi di cose nuoue & di Principi nuoui, pensando miglio rar le loro condizioni, trouandosi poi ingannati mediante & la assentia del nuouo Principe, che importa grandissimamente; & le oppressioni che ei patiscono da tri sti ministri, tornano uolentieri al desiderio di mutar il gouerno, & tirati dalla dol tezza del loro antico Signore fanno di tutte le uolontà loro un consenso & una unio ne di mente comune, con tanto ardente desiderio, di ribauere il loro uero & legit timo Signore che facilmente se bene sono molti a desiderarlo tenendolo tanto piu se greto quanto piu lo bramano, fanno dico delle molte & ferme uolontà loro, una uo lontà sola stabile ferma & unita; alla quale ogni uolta che hanno comodità di dare uno o piu capi, che sieno atti a saper condurre una simile impresa, non è gran fatto che riesca loro. Essendo cosa naturale di ciascuno, di schifare quando possa il male, & correre facilissimamente dietro alle speranze del bene, che altri si puo pro mettere mediante la esperientia delle cose passate. Racconta lo Historico Fioren tino nel Capitolo delle congiure, de suoi discorsi, che tutte le congiure son fatte da huomini grandi, o da familiarissimi de Principi. Et nondimeno si legge pure che in Roma mentre quella città haueua la guerra con i Carraginesi, fu scoperto lo spione de Carraginesi che era stato nascoso per Roma ben duoi anni, & tagliatoli le mani, & uenticinque serui che in campo Martio haueuan congiurati furon posti in Croce; & allo accusatore fu donato uentimila assi che sono circa dugento Fiorini di oro: [Ti. Liuio, nel 1. della quarta.] *Et prima ancora haueuano congiurati alcuni della plebe che si trouauano ag grauati da debiti & dalle usure, di rimettere in Roma i Tarquinij, hauendo disegna to di preoccupare i luoghi di Roma piu alti, & che di quiui leuatosi poi un grandis simo romore, i serui de principali Romani che erano ancora essi nella congiura, am mazzasino priuatamente entro alle case loro i loro padroni, & fatta de Romani ta le uccisione & messe a sacco le robe & le case loro, si aprissino le porte a Tarquinij, laqual congiura uenne a notitia del Consolo Sulpitio, che trouandosi in Roma, or dinò che l'altro Consolo, che haueua lo esercito a Fidene uenissi con parte di quello la notte seguente in Roma, & che i Patrizij con gli amici loro preoccupassino segre tamente i luoghi sopra la piazza & molti caualli stessino armati a guardare i passi & le uscite della piazza; di poi ordinò con coloro che gli haueuano manifestata la con giura, che conducessino la notte in piazza i capi de congiurati & tutti i piu confi denti, come che essi uolessero parlar con loro, & darli il contrasegno piu sicura mente nel silentio della notte & nella piazza stessa come quella che restaua sola; per mettere ad effetto la detta congiura, fatto questo, Consoli subito che si fece giorno chiamato il popolo a Concione, se ne scesero nella piazza, & prodotti quiui i mani festatori della congiura, hauendo conuinti i congiurati: Gli ammazzarono; per cioche entrati la notte in la piazza bisognò che ui stessino sino al giorno essendo prese & serrate tutte le strade da poterne uscire. Leggesi ancora che i serui congiu rarono nella città di Setia, hauendo ordinato di preoccupare Setia, Norba, & Cir ceo, mentre che i popoli disarmati doueuano stare a uedere celebrar certi spettaco li. Laqual congiura fu nondimeno scoperta da duoi serui, & da uno che era libero, & referita a Lucio Cornelio Lentulo Pretore, ilquale hauendo referta la cosa al Senato, fu da quello proposto per capo ad opprimerla; costui uscitosi di Ro ma con cinque Legati, andaua caualcando & comandando a chiunque ei trouaua*

per le strade che prendessero le armi & andassero seco, sottoponendogli al sagramento militare, & hauendo con simile ordine armati circa duemila huomini, giunse in aspettatamente a Setia non sapendo alcuno ne doue egli si andasse, ne a che fare, qui ui fatti pigliare i capi della congiura fu causa che gli altri si fuggirono; iquali per il contado essendo diuersamente ammazzati patirono la pena de loro peccati, a riuelatori furon date le mance, a quel che era libero centomila assi che sono mille fiorini di oro, & a serui uenticinquemila, che sono dugentoquaranta fiorini simili, & oltra questo donata loro la libertà, & pagata la ualuta delle loro persone a padroni per ordine del Senato, Nacque ancora una altra congiura de serui nella Toscana, che la messe in non piccolo periglio, & bisognò che ui andasse a spegnerla Marco Atilio Pretore, con una delle due legioni della città, & di loro combattendo uinse alcuni che gia si erano messi insieme, & ne ammazzò gran numero, & parte ne prese, & parte ne fece battere & mettere in croce; quegli ciò è, che erano stati capi della congiura, & gli altri furon renduti a proprij padroni, come dice Tito Liuio nel Terzo libro della quarta Deca, Furono scoperte ancora da Lucio Postumio Pretore molte congiure di pastori, mentre che egli si trouaua al gouerno di Taranto, & da lui gastigate & punite: Gia nella città nostra mentre che Lodouico Duca di Milano, & Castruccio doueuano uenire a danni di quella si scoperse una congiura delli infimi della plebe, iquali haueuono disegnato di mettere fuoco in quattro parti della città; & mentre che i cittadini fussino intenti a spegnere detti fuochi, uoleuano introdur dentro i soldati delli inimici; & gia erano state trouate le case doue haueuan portati i sermenti, acciohe mediante quegli il fuoco si appicasse piu presto & facesse maggior uehementia; ma furono i detti congiurati scoperti; & fatti morire, come meritaua il da loro disegnato delitto. Non furono gia queste congiure fatti da huomini grandi, ne che fussino familiari de Principi, ma dalla infima plebe, & uili serui o pastori; perilche si può giudicare che questo pensiero delle congiure caschi cosi nelle menti & ne gli animi de uili & abietti, come de grandi; anzi forse molto piu in loro che ne gli altri, como quegli che male educati & peggio nutriti, hanno quasi sempre li animi piu efferati & piu maligni, & inclinati molto piu che i nobili o bene alleuati, ad ogni sorte di scelleratezza. Ma egli è ben uero che le congiure hanno bisogno di huomini grandi quanto allo animo di riputatione & di credito, & che sieno giudiziosi; non manco che audaci, se ei non uogliono capitar male. Mentre che Cassio andaua instigando & inuitando alcuni amici contro a Cesare che uolessero essere seco nella congiura, essendo egli tenuto leggiero & furioso, non haueua con loro tanto credito che gli potessi tirare alla uoglia sua; anzi da alcuni gli fu risposto, assai animosamente che farebbono uolentieri ogni cosa, se Bruto ui concorressi ancor esso, & questo perche Bruto era in gran credito appresso di molti, per esser disceso dal primo Bruto che scacciò di Roma i Tarquinij, & per esser tenuto persona graue & di buon discorso & di ottimo indizio. Trouauasi Quinto Ligario amalato & andando Bruto a uisitarlo & di mandandolo da quanto tempo in qua si era amalato, gli rispose. Se tu uai o Bruto pensando a cosa degna di te, io non ho male alcuno; le quali parole furon cagione che ei cominciarono a comunicare insieme la congiura, & come giudiziosi ferono una scelta non solo de loro familiari, ma di tutti coloro che essi conosceuano atti, & incli-*

Plut. nel Bruto.

& inclinati con lo animo alla uoglia loro; & che fussero audaci ne temessero della
morte. Ne uollon comunicare questo loro disegno a Cicerone, ancorche lo ha-
uessero per fidatissimo; & che gli portassero grandissima affezione; conciosia che
non lo conosceuano di natura audace, & mediante la età lo uedeuano molto inclina
5 to alla quiete & alla sicurtà sua; giudicandolo tale che harebbe facilmente ammor-
zata quella loro prontezza di animo, & quella celerità che bisognaua loro usare in
tal caso. Conferirono di poi la cosa Bruto & Cassio con Labeone; & non pa-
rendo loro che egli ui concorressi con quella prontezza di animo che essi harebbono uo
luto. Andato poi Bruto solo a riparlargliene, & affermatoli che egli stesso era
10 il capo della congiura, ui acconsentì subito uolentieri, ilche interuenne ancora del
la maggior parte de gli altri Principali che in essa congiura si ritrouarono, perche
ui furon tirati dalla riputazione dal credito & dal giudizio di Bruto. Se Pelo-
pida ancora, poi che si fu risoluto di ricuperar la libertà di Tebe sua patria, dalla
Tirannide di Archia & di Leontida, se bene era aiutato da Filide Segretario di Ar
15 chia scopertissimamente, che gli haueua assegnato un giorno determinato nel qua-
le Archia & gli altri suoi attendessero a Banchettare & a festeggiare con donne, ac-
cio piu facilmente potesse loro riuscire il disegno, non hauessi riscontro in Carone huo
mo animosissimo, & che grandemente sapeua simulare, non harebbe Pelopida po-
tuto mettere ad effetto quel suo desiderio. Conciosia che se ben Pelopida era en
20 trato in Tebe uestito da cacciatore, & in casa di Carone con i suoi seguaci, non era
no però potuti conduruisi tanto segretamente, che Archia non ne hauessi hauuto
qualche indizio; mediante ilquale era entrato in qualche sospetto, & conferendo
lo con Filide, Filide mostrò di non lo credere, & interroppe il ragionamento:
Ma non per questo se ne stette Archia, anzi mandò subito uno de suoi a chiamare Ca
25 rone; in casa delquale si ritrouaua Pelopida & gli altri congiurati; i quali impau-
riti di non essere scoperti, furon uicini ad ammazzarsi l'un l'altro, se non che Carone
animosissimo & di animo risolutissimo si risoluè con fortezza grandissima di andare
ad Archia: Et chiamato prima il figliuolo giouane bellissimo & di grande espetta
tione, lo diede in guardia a Pelopida; dicendoli, se mai tu senti che io manchi di
30 fede o a te, o a questi altri congiurati, fa di mio figliuolo quel che tu uuoi; & par-
titosi se ne andò ad Archia, fatta prima oratione a gli Dij, & abbracciati tutti i
congiurati, con animo pieno di gran confidenzia, & risolutissimo di dissimulare mol
to & la fronte & il parlare. Et arriuato la doue era Archia & Filide che se
gli feciono incontro, gli fu da Archia dimandato se egli haueua inteso che alcuni
35 fussero poco auanti entrati nella città, & nascosamente se ne stessero per le case di
alcuni cittadini che se li congiurassero contro. Alle quali parole rispondendo Ca-
rone mostrò molto marauigliarsene, dicendoli uoi mene dimandate come che io ne
sappia alcuna cosa, non ui accorgete uoi di quel che uoi mi dimandate? io ci starò
uigilante, perche ei non bisogna farsi beffe di simili sospetti: Pure auertite a non
40 ui ingannare mediante qualche uana sparsasi fama. Furono le parole di Carone
lodate da Filide, & le diligenzie che egli promesse di fare, & da lui ricondotto Ar
chia alla festa & al conuito, doue auiluppatosi infra i cibi & le dilicatezze mulie
bri perseuerò fino a tanto che se gli risuegliò lo appetito di ritrouarsi con le donne.
Et Carone ritornato a casa scoperse il tutto a Pelopida solo, non lo conferendo a gli
altri,

Plut. nel Pelopide.

altri, & aspettato il tempo & trauestitisi a guisa di femine, se ne andaron con i pugnali & altre armi sotto al conuito di Archia, doue non senza grandissimo loro pericolo ammazarono Archia, & i suoi seguaci in diuersi luoghi della città, liberando la patria; la qual cosa non harebbon potuto fare se Carone non fussi stato & animosissimo & simulatore grandissimo perche la congiura era di gia non solamente scoperta per publica uoce, ma ad Archia, rinuolto & graue dal uino, erano state portate lettere che lo auisauano della congiura, & pregato da chi gliele portò che le leggessi, le prese ridendo, & le pose sotto il capezale del letto, dicendo che le leggerebbe l'altro giorno. La qual cosa interuenne ancora a Cesare, perciochè essendoli porto uno scritto da Artemidoro, & dettoli che lo leggessi subito, & solo, non lo lesse altrimenti, quasi che non potessi schifare il fato che gli soprastaua. Ma che le congiure per lo piu se scuoprino, oltre a che si è detto di sopra, si uedrà manifestamente ancora per quelli esempli che si addurranno di nuouo, scopersesi la congiura di Capua, per la quale fu fatto dittatore Gaio Menenio, & fu spenta & oppressata quasi auanti che scopertasi, perciochè Obuio & Nouio Calabij capi di quella, o per fuggire ignominiosa morte o pentitisi, come conscij delli animi loro, si ammazzarono da loro stessi auanti che fussero chiamati dal Dittatore. Si come si era scoperta ancor l'altra pur in Capua de soldati Romani, di uolere preoccupar Capua per loro stessi & torla a Capuani, alla quale rimediò Gaio Martio Rutilio Consolo subito che giunse allo esercito; conciosia che essendoli referto da Tribuni come stauano disposti gli animi de soldati, i quali malageuolmente sopportauano di hauer ad esser rimossi da quegli alloggiamenti, diuuolgò la prima cosa che non uoleua che per un anno si mutassino di detti alloggiamenti, solo per raffreddare dalla congiura i caldi animi loro; onde si hauessino a persuadere di hauere ancora assai lungo tempo a disegni loro. Dipoi andò licentiando hor questi hor quelli dallo obligo della militia, escusando alcuni mediante la loro lunga età, alcuni per hauere adempiuto il debito tempo della militia, & alcuni altri chi per una causa & chi per un'altra, & gli andò a questo modo a poco a poco separando; & se bene i detti soldati in progresso di tempo si accorsono che erano sbaragliati, per tal conto, & feciono tumulto, & per forza si elessono per lor capo Tito Quintio, quale trouaron che si uiueua quieto a certe sue possessioni; fu nondimeno mediante la bontà di Valerio Coruino Dittatore, & del detto Tito Quintio fermo & quietato quel tumulto, & il tutto ridotto alla ubbidientia de Magistrati. Fu scoperta ancora la congiura di Democle Argiuo giouane di maggire animo che di prudentia, secondo che racconta Tito Liuio, perciochè hauendo egli conuenuto con alcuni altri congiurati seco, di cacciar fuori la guardia del Tiranno mentre che si andaua procacciando altri compagni per far la congiura piu gagliarda, trouò lo accusatore, & citato da un Sergente del Prefetto mentre parlaua con un de congiurati, uedendosi scoperto, persuase a congiurati che erano presenti che pigliassero le armi & uolesser piu presto morire con esse in mano che aspettare ignominiosa o brutta morte; & se ne andò gridando libertà in piazza cercando di solleuare la moltitudine, ma non trouando numero che lo seguitasse, fu da Lacedemonij ammazzato, insieme con quei compagni che haueua seco, de gli altri congiurati ne furon presi alcuni & ammazzati, alcuni ne furon messi in carcere, & alcuni scalando la notte le mura della città

Ti. Liuio, nel 9. della 1.

Ti. Liuio, nel 4. della 4.

tà si scamparono. *Scopersesi ancora la congiura che i fuorusciti Siracusani haueuano con alcuni di quegli di dentro, che se la città si arrendeuano a Romani, ella restarebbe in sua libertà.* *Conciosia che Attalo Siracusano sdegnatosi che la cosa non gli fusse stata conferita, & di non esser de congiurati, poi che ne hebbe notizia la palesò; & molti de congiurati che sopra barche di Pescatori coperti dalle reti erano andati a Marcello per ordinare il trattato, trouandosi poi che furono tornati dentro scoperti, furono presi & aspramente tormentati & ammazzati.* *Chi non sa che quella de compagni di Alcibiade fu scoperta & che egli fu citato a difendersi mentre che in Sicilia haueua la cura della guerra?* *Pochi ancora credo che sieno che non sappino che la congiura di Dario contro ad Artaserse suo padre, & contro ad Occo suo fratello per instigatione di Teribazzo, per rimaner solo nel regno, fu scoperta, dallo Eunuco di Artoserse, & che Artoserse comandato allo Eunuco che andassi osseruando gli andamenti de congiurati, & nello auertissi, fece rompere segretissimamente un muro dietro al suo letto, & fattaui una porta, & copertala con paramenti, messosi in letto stette ad aspettare l'hora determinata alla sua morte da congiurati, dellaquale haueua hauuto notitia dallo Eunuco.* *Ne prima si mosse del letto che uedde & conobbe coloro che ueniuano ad assaltarlo, ma uedendoli metter le mani alle armi, saltò subito del letto, & alzato il paramento si ritirò a saluamento nella altra camera, serrando la fatta porta, & leuato il romore, messe intanto spauento i congiurati che senza hauer fatto cosa alcuna, si diedero tutti correndo a fuggire, & auertirono Teribazzo che pensassi a casi suoi; Teribazzo se bene nel difendersi ammazzò alquanti della guardia del Re fu finalmente da quella ammazzato.* *Ma Dario & i figliuoli che fuggendo furon presi, furon dati a giudici Regij, & nata sententia de loro delitti fu a Dario dal giustiziere tagliata la testa.* *Rare sono in uero le congiure che contro a Principi si conduchino ad effetto sicuramente delche oltre alle altre ne può far fede quella di Chione & Leonida discepoli di Platone in Heraclea.* *Conciosia che se bene essi haueuano messo in ordine cinquanta de loro parenti per ammazzar Clearco, quando andaron poi inanzi a lui fingendo di hauer contese insieme, mostrando di uolerli raccontar le loro differentie, mentre che l'uno le contaua gli altri messi le mani alle armi assalirono & ammazzarono subito Clearco; ma furon prima oppressi dalla sua guardia, che ei potessero esser soccorsi da parenti, & così ammazzati non pur non liberaron Heraclea come desiderauono da Tiranni.* *Ma stabilirno con la ruina loro & de loro posteri lo Imperio a Satiro fratello del detto Clearco.* *Ma per porre qualche uolta fine a questo ragionamento lasciando da parte gli esempij de gli antichi addurremone alcuni de moderni per corroborare quel che di sopra si è detto che per lo piu le congiure si scuoprono, & fanno quasi sempre piu danno a congiurati che a coloro contro a chi elle son fatte.* *Dirò che si scoperse nella città nostra mentre che ella haueua la guerra con il Duca di Milano la congiura che egli trattaua per mezo de fuorusciti, conciosia che non potendo egli uincere con le armi, si risoluè a tentar gli inganni.* *Haueua adunque per mezo de fuorusciti, de quali la Lombardia era piena ordinato il trattato delquale molti in Firenze erano consapeuoli, & era in questa maniera; doueuano i fuorusciti atti alle armi da luoghi piu uicini alla città ad un giorno determinato entrar segretamente per Arno in quella*

Ti. Liuio, nel 5. del. la 3.

Plut. nel Artoserse

Sab. nel 8. della 4.

quella, & correre alle case de primi dello stato & ammazzarli, & riformar poi il gouerno dello stato a satisfation del Duca. Trouauasi infra i congiurati un Saminiato de Ricci, ilquale mentre cercaua di guadagnarsi compagni, conferì la congiura a Saluestro Cauicciuli, costui spauentato dalla nouità del caso scoperse il tutto alla Signoria, laqual fatto subito pigliar Saminiato, hebbe notitia di tutti i congiurati, fra quali fu preso ancora Tomaso Dauizi, ma gli altri si fuggirono; di Saminiato & di Tomaso fu fatta con la lor morte la uendetta, & molti altri furon fatti ribelli & confinati. Fu nella città nostra scoperta ancora la congiura che haueuano i Bianchi con Messer Piero Ferranti Baron di Carlo di Valois, mediante laquale cercauano di essere rimessi al gouerno in pregiudizio de Neri per alcune lettere che ueniuano dalla famiglia de Cerchi al detto Messer Piero; lequali furono intercette, la onde i Cerchi furon tutti banditi con i loro seguaci & i beni confiscatigli, & arse le case. Quella di Messer Piero de Bardi, & di Messer Bardo Frescobaldi fu ancor essa scoperta. Teneuansi costoro ingiuriati da Messer Iacomo Gabrielli da Agobbio che in quel tempo era Capitano della guardia di Firenze, & haueuano disegnato di hauere molti armati per le case loro, & la mattina de morti mentre che gli huomini fussino intenti a sagrifizij & alle deuozioni, uoleuano ammazzare il Capitano & molti de principali che reggeuano, & riformare poi lo stato con nuoui ordini & modi. Ma quanto piu si indugia a mettere ad effetto le congiure, tanto piu sono pericolose; ilche si uerificò in questa, percioche trouandosi nella congiura Messer Andrea de Bardi, possette piu in lui la paura della pena, che la speranza della uendetta, conciosia che egli conferì il tutto a Iacopo Alberti suo cognato, ilqual la manifestò a Priori, & i Priori a quegli del reggimento, onde il popolo prese le armi, & i Bardi & i Frescobaldi ancor essi si armarono & si fecero forti alle case loro, combattessi nella uia de Bardi, & per mezo di Messer Maffeo da Marradi allhora Podestà di Firenze si posarono le armi; & i Bardi & i Frascobaldi uscitisi di Firenze se ne andarono alle castella loro, ma pochi mesi dipoi fu tagliata la testa a Stiattu Frescobaldi. Scopersesi ancora quella che da Messer Dietisalui Neroni, & Niccolò Soderini & gli altri fu fatta per ammazzare Piero de Medici a Careggi. Haueuano costoro disegnato di far uenire con le genti il Duca di Ferrara presso a Firenze, & ammazzato Piero riformar poi un gouerno a modo loro; ma hauutone Piero auiso, & Da Messer Dominico Martegli & da altri, se ne uenne armato in Firenze, in maniera che i congiurati se ne fuggirono & Messer Agnolo Accianioli, & Messer Diatesalui Neroni & Messer Giouanni Arciuescouo di Firenze furono banditi, & Piero acquistatasi maggior riputazione & credito che prima non haueua rimase quasi libero di emoli, al gouerno della città. La congiura di Agostin Capponi, & Pietro Paulo Bascoli contro al Cardinale Iulio de Medici & a Giuliano suo congiunto, fu scoperta mediante una poliza che cadde di seno al detto Agostino, nello entrare in casa i Pucci; che fu raccolta da Messer Bernardino Cocci Sanese, nellaquale erano scritti i nomi di alcuni particolari amici che il Cappone & il Boscolo haueuano pensato di chiamare per loro compagni, furon presi & il Cappone & il Boscolo, ne confessò mai Agostino cosa alcuna se non dapoi che li fu presentato la detta poliza che era di sua mano. Conuinto dipoi & egli & il Boscolo, furono loro tagliate le teste, & Niccolò Valori consapeuole di detta congiura fu confinato

Historico Fiorentino nel 2.

Historico Fiorentino nel 2.

Historico Fiorentino nel 7.

Iou. nel 3 di Leone.

finato nella Torre di Volterra per non l'hauere manifestata, & quei che scamparono fuggendo furono banditi. Quella del Cardinale di Siena & de compagni contro a Papa Leone fu scoperta, & se bene egli fu strangolato, a gli altri nondimeno fu perdonato mediante la bontà di quel Pontefice. Fu scoperta ancora quella del Buonaccorsi, & l'altra di Pandolfo Pucci contro al Duca Cosimo de Medici, & se bene di Pandolfo & de gli altri che furon presi fu fatto quel che uoleua il debito della iustizia; perdonò nondimeno S.E. & a beni di Pandolfo rilasciandoli a figliuoli, & alla roba di alcuni altri, con la sua solita clementia, gastigando piu tosto con clementia che con rigidità, quegli che haueuano errato. Se le congiure adunque sono tanto pericolose per i Principi, & per coloro che congiurano come si è dimostro; io uorrei la prima cosa esortare i Principi a uoler uiuere in modo non offendendo i Sudditi, o i Vassalli in quelle cose che discorre il nostro historico, che non porgessino occasione loro di hauere a congiurare, & questo occorrerà ogni uolta che eglino per quanto però sarà possibile si asterranno dallo aggrauare i popoli di grauezze intollerabili, quãdo non metteranno mano crudelmente nel sangue de sudditi, senza manifestissime & necessarie cagioni, quando lasceranno stare lo honore delle donne, & quando si guarderanno di non offendere lo honore ancora de gli huomini, dispregiando o hauendo inuilipendio le qualità di coloro o che sono o che si reputano esser degni di gradi, o di essere per qualche loro qualità rispettati, Et questo gli riuscirà ogni uolta che ei si risolueranno di uolere essere piu amati che temuti, & che essi si ricorderanno di hauere ad essere benigni piu che seueri padri de loro popoli; perche dallo amore che ei porteranno a sudditi, nascerà il desiderio che eglin haran di beneficarli, & dal desiderio la azzione, dellaquale nascerà lo uniuersale amor de popoli uerso di loro, & il desiderio della salute & felicità di quelli; Conciosia che gli huomini naturalmente amano & desiderano & reueriscono chi fa loro qualche benefizio, & uanno sempre dietro alla utilità & al ben loro proprio, laquale ogni uolta che è commune con quella del Principe, genera una constante ferma, stabile, & immutabile uoglia & desiderio che si perserui la salute del Principe dallaquale nasce la quiete & il bene de popoli. Et per il contrario dallo odio nasce il timore, dal timor la paura della pena, dalla paura il sospetto, & il pensiero dello assicurarsi; mentre che altri cerca di assicurarsi non è possibile farlo senza ingiuriare altri; dalle ingiurie nascono gli odij, & da gli odij, si uiene alle congiure, dalle congiure nascono le rouine, le morti, li incendij, le suuersione de gli Stati, & qualunque altra maggior scelleratezza che si possa immaginare; le quali cose come si è detto per lo piu rouinono i congiurati molto maggiormente & piu spesso anzi quasi sempre che non fanno i Principi o coloro contro a chi essi congiurano. Imparino dunque i Principi a gouernar prudentemente per uia della uirtù della bontà & della clementia non deuiando però dalla iustizia, i loro sudditi; piu tosto che per la uia delli uizij della malignità o della crudeltà: Et i Priuati a uiuer quieti alla uolontà di Dio, senza ilquale non hanno i Principi le supreme potestà loro, perche ogni uolta che faranno questo, oltre a che uiueranno da Christiani & da huomini rationali, uiueranno ancora giocondissimamente & lieti, colmi di quella ineffabile dolcezza che gusteranno in lo essere ben gouernati, & in gouernar bene le case & le famiglie loro; pigliando per loro stessi, & lasciando ancora a figliuoli quei dolci

Guicc. nel 5.

santi & honorati ammaestramenti & educationi, che gli poßino essere di contentezza inestimabile alle uite loro, & di salute & di utilità & honore a figliuoli, o a posteri di quelli; senza alcuna comparazione cosa piu desiderabile che qualunque altra che possa accadere in questa nostra uita al genere humano. Non uò lasciar di dire per benifizio de Principi che quando in qualunque modo peruengono a gli orecchi loro le notitie delle congiure che se li fanno contro, dellequali non hanno mai per cagione alcuna a farsi beffe, ma ricercandole diligentißimamente debbono segretißimamente prima preparare le forze da poterle opprimere, che far prigioni alcuni de congiurati, si come habbiamo racconto che seppe far Lucio Cornelio Lentulo, accio non interuenga a detti Principi quel che interuenne a Guglielmo de Pazzi, quando fu mandato dalla città nostra in Arezzo; ilqual poi che hebbe notitia della congiura che haueuano gli Aretini con Vitellozzo in fauore di Piero de Medici, non hauendo preparate le forze atte ad opprimere i congiurati, fatti prigioni duoi di loro, fu causa che gli altri congiurati uedendosi scoperti, prese le armi solleuarono gli Aretini alla ribellione, & fatto prigione, detto Guglielmo & gli altri ministri, chiamaron dentro Vitellozzo & Piero de Medici, & disfatta la fortezza fecero ancora prigione Messer Cosimo de Pazzi figliuolo di detto Guglielmo & Vescouo di Arezzo; doue se Guglielmo haueßi prima proueduto alle forze necessarie come era ragioneuole, harebbe indubitatamente potuto opprimere detta congiura.

CHE

CHE LA VIRTV E' COSA BELLA, ET SI FA AMARE INSINO DA GLI INIMICI, ET E LA VERA STRA- da per caminare alla gloria.

ET QVEL CHE NASCA DALLA BENEVOLENZIA DALLA REMVNERAZIO- NE ET DALLO ODIO.

DISCORSO XXXIX.

HAVENDO a trattare della uirtù, mi si appresentano tante cose uella mente, che io non sò se fussi meglio, il tacere che non ne dire a bastanza; perche quanto io mi sento nel auimo maggiore, & piu ardente il desiderio di giouare altrui, tanto piu sento mancarmi le forze, da poter satisfare, in questo, non uo dire a coloro che sono piu di me esercitati, ma non che altro a me stesso. Pure desiderando secondo il mio costume di uolere sottomettermi alla censura de piu dotti, uoglio piu presto mettere alcune cose a campo di lei, che tacerne del tutto. Giudicando che si come io sò di non hauere a satisfare a ciascuno, giouerò al manco, o diletterò in qualche parte a coloro, che manco esercitati di me ne gli studij, cercano continouamente di imparare; & acquisterò tanto di gratia appresso di coloro, quanto per loro benignità meriterò di perdono appresso di quei che piu sanno. La uirtù come ben disse Aristotile è un mezzo infra il troppo & il poco, dietro alla quale chi sa caminare, senza lasciarsi tirare da alcuna delle bande, è ueramente da esser chiamato uirtuoso. Et essendo ragioneuole cosi il lodare le cose belle, come biasimare le brutte; debbono coloro che uogliono esser uirtuosi, discostarsi dalle brutte & biasimeuoli, & accostarsi alle belle & lodabili. Infra le cose belle tiene il Principato la uirtù, & infra le brutte il uitio. Et tanto ancora sono da lodarsi le cagioni, le accompagnature, i frutti, & le opere della uirtù, quanto le cose a queste contrarie si debbouo biasimare: Ne uoglio io star qui a fare le diuisioni delle potentie della anima, ne a collocare le uirtù in esse potentie, perche io non intendo di parlare in questo luogo come Filosofo, ma come historico, giouando piu con gli esempi che con alcuna altra cosa. Dirò adunque che in compagnia della uirtù, se ne uanno principalmente la prudentia, la fortezza la animosità, la mansuetudine, la sobrietà, la continentia, la iustitia che doueuo forse dir prima la liberalità & la magnanimità. Et per il contrario le accompagnature del uitio sono la pazzia o uero imprudenzia, la ira, la dappocaggine, la intemperanzia, la incontinentia la ingiustitia, la auaritia, & la pusillanimità; hor ueggiamo adunque che effetti naschino da queste cose, accioche gli huomini che uon sanno, possi-

*no o seguire o fuggire, quelle che giudicheranno che piu si faccino per loro.
Con la prudentia possono gli huomini andarsi acquistando & preparando quelle cose
che sono atte a farli felici, aspettandosi al huomo prudente il consigliarsi, il discer-
nere il bene dal male, & conoscere tutto quello, che nel corso della uita humana,
è o da esser seguito o da esser fuggito; possono dico gli huomini seruirsi honestamen-
te di tutti i buoni, & con gli altri conuersare dirittamente da uero homini da bene;
preuedere le occasioni, ualersi & delle cose, & delle parole con destrezza & saga-
cità; hauere esperientia di tutte le cose utili, conciosia che la memoria, il sapere,
& la accortezza, nascono dalla prudentia, ouero sono sue compagne, o ministre,
si come è la esperientia il consiglio & la accuratezza in tutte le cose. Debbe
l'huomo con la fortezza sprezzare in tanto la uita che ci tenga piu cura di quello che
è ben di fare, che di alcuna altra cosa; non si lasciar uincere da timore alcuno della
soprastante morte, essere constante nel male, intrepido ne pericoli, & uoler piu
presto morire honoratamente, che bruttamente uiuere: Et ricordarsi, che a lui
si aspetta di dar di se cagione delle uittorie, essere indefesso nelle fatiche, & riso-
luto di uolerle, & poterle durare, Ne quasi mai auerrà, che uno sia ueramente
forte, che non habbi congiunta con la fortezza la audacia, la grandezza del ani-
mo, la confidentia, la fiducia, la industria, & la tolleranzia; ma perche della for
tezza ne trattammo altroue, porremo per hora fine a questo ragionamento.
Animoso sarà colui, che non si spauenterà per la ueduta del nimico, ma confidando
nel ualore proprio, non fuggirà il uenir seco alle mani. Egli è uero, che ad al
cuni pare tal uolta, che la mansuetudine sia cosa non conueniente a soldati: Ma
piu presto a religiosi: Nondimeno appresso a quei, che piu sanno, ho io il piu del
le uolte sentiti lodare grandemente, & i soldati priuati, & i ualorosissimi Capita-
ni, & Generali quando hanno saputo sopportare moderatamente i difetti, che so-
no stati loro apposti; quando non hanno tenuto troppo cura di chi non gli stimi, o
pregij molto; ne si sono lasciati precipitare alle uendette; & che non sieno stati at-
ti allo adirarsi cosi facilmente: Ma che sono stati di costumi piaceuoli, & beni-
gni; di conuersatione gioconda, & di ingegno quieto, & stabile. La sobrie
tà uiene lodata quando altri non si lascia uincere, da gli appetiti, o da desiderij di
piccoli piaceri: Et sarà ueramente temperato colui, che non andrà dietro a dilet
ti del corpo; ne harà appetito alcuno di qual si uoglia ben minimo dishonesto piace-
re; ma che temerà non che altro di pigliarsi alcuna licentia, ancora che hauessi del
giusto, o honesto: Perciochè un temperato debbe sempre essere intento a tenere
cosi nelle cose grandi, come nelle picciole, una medesima uita: Et rare uolte auer
rà che, non mantenga nel suo uiuere una regola, & uno ordine determinato, sarà
modesto, harà riguardo, & rispetto, & sarà oltre a questo reuerente, Sarà an
cora continente colui che se bene sarà transcorso in qualche appetito o uoglia, le sa
prà poi raffrenare con la ragione, ne si lascerà trasportare da piaceri o da diletti non
ragioneuoli; anzi saprà patire, & sofferire, secondo la natura del bisogno, o del-
la troppa ingorda uoglia. Colui che uuole esser tenuto giusto, bisogna che sap
pi distribuire ogni cosa a ciascuno secondo i gradi, o le dignità, & che sappia difen
dere le consuetudini, & gli ordini della patria, osseruare le leggi, & essere ueri-
tiero nelle controuersie, & stare fermo alle conuentioni. Debbesi osseruare la*

iustitia

iustitia prima uerso Dio, di poi uerso i Santi, uerso la patria & il Principe, uerso il padre & la madre, & uerso i parenti, & gli amici; & rarissime uolte, o non mai auerrà che in compagnia della iustitia, non si troui la santità, la uerità, la fede, & lo odiare il uitio. Liberale sarà colui che saprà spendere il suo in cose lodabili, saprà fare spese honorate, & che habbino dello honesto, che sarà pronto a soccorrere altrui nelle auersità, ne uorrà cauare utilità, onde non bisogni: Il uestir bene, il bene habitare, il far fare cose eccellenti, & che habbino del grande, & che dilettino è cosa da liberale, pur che non se ne aspetti, o ricerchi premio. Vanno in compagnia della liberalità la facilità, & dolcezza, de costumi, la piaceuolezza, la humanità, la compassione uerso gli amici, & la beniuolentia & il desiderio dello honesto. Magnanimo sarà ueramente colui che saprà facilmente sopportare, così le cose prospere, come le infelici, non si esalterà per sentir si lodare, ne si abbasserà o auilirà per sentirsi biasimare, non si marauiglierà ne delle estreme ricchezze, ne della infinità de serui, ne delle grandi auttorità, ne delle transitorie uittorie; & non uuol dire altro magnanimo, che hauere lo animo grande eleuato, non stimar la uita, ne troppo amarla, anzi esser di costumi semplici & generosi, & quando bene gli possa essere fatta ingiuria, non curar di uendicarsene piu che tanto, & la semplicità & la uerità se ne andranno sempre in compagnia della magnanimità. Sono le sopradette cose tutte desiderabili, & degne che qualunque cerca di essere huomo, uadia loro dietro, con ogni industria, & diligentia, se egli ha punto di desiderio di gloria, o di honore; alle quali cose debbe principalmente aspirare ciascuno. Hor uediamo che effetti causino i uitij contrarij del tutto alle uirtuti, acciochè intesigli ce ne sappiamo guardare, & come cose dannose abhorrirgli. La ignorantia o uero imprudentia principalmente è cagione, che altri non sa uiuere, perciochè uno ignorante giudica peruersamente delle cose, le risolue male, non si sa ualere de beni presenti, lasciasi condurre in oppinioni false, quanto alle cose che sieno o buone o honeste alla uita, & gia mai non auiene, che uno che è ignorante, non sia anco imprudente, incontinente, rozzo ne costumi, & oppresso da un certo letargo sdimenticheuole di ogni cosa; Raro o non mai auerrà che uno che si lasci uincere dalla ira, non sia precipitoso, furioso crudele, & sfacciato, non può uno stizzoso sopportar di essere sprezzato, o auilito, anzi diuenta subito auido di uendetta, desideroso del sangue, & per qual si uoglia accidente di parole, o di fatti, diuenta pur troppo adirato, importuno, fastidioso, inconstante, auaro, rammaricasi sempre del poco, sta sempre afflitto, & ogni minimo accidente lo crucia, & lo tormenta. Coloro che sono dappochi, sono sorpresi facilissimamente da qual si uoglia sospetto o paura, & masșimo da pericoli della morte o da i danni, & nocumenti, che possono occorrere al corpo; Conciosia che ei pensano, che ci sia molto meglio mantenersi in qual si uoglia modo in uita, che il morire honoratamente: Sono questi tali talmente oppressi dalla dappocaggine, che diuentano uili, effeminati, tiepidi, negligenti, timidi, & paurosi di ogni ben minimo accidente. Ma quale è piu brutta cosa della intemperanzia? perciochè sono pur tenuti per feccia di huomini coloro, che inebriandosi ne piaceri & ne diletti nociui, & non ragioneueli, tengono per sommamente felici quegli, che piu che gli altri stanno immersi, & inuolti in simili piaceri; & che cauandosi tutte le loro brutte

brutte & dishoneste uoglie, sono tanti Sardanapali; dilettandosi solamente di quanto aggrada a seusi, & perciò confusi quanto allo ordine, sfacciati, straccurati, negligenti, & dissoluti, mandano peruersamente sozopra ogni buono ordine o costume: Ne sarà continente colui che poi che harà conosciuto che la ragione gli proibisse lo andar dietro a piaceri non leciti, & che egli è assai meglio il non uoler quei diletti, uorrà nondimeno contro al ben che ei conosce, darsi a detti piaceri, ne si saprà astenere, se bene conosce, che se gli aspetterebbe di attendere a cose degne, & atte a giouare; le abborrisce nondimeno per cauarsi le sue uoglie; & raro auerrà, che chi è incontinente, non sia ancora troppo dilicato, & che nel cauarsi le uoglie, non ne segua subito la penitentia, incorrendo in qualche disordine, con dispiacere & pentimento non piccolo del animo. La ingiustizia poi è tanto peruersa & maligna, che ella fa diuentare gli huomini empij, auari, & crudeli; ne diuentano tanto empij gli ingiusti contro a gli huomini con iquali non hanno amicitia alcuna, ma contro a gli amici, ancora contro a padri & alle madri loro, contro alla patria, e contro a Dio. Diuentano auari auidi di guadagni non ragioneuoli, non leciti, ma dishonesti, & contro ad ogni humanità, senza rispetto ne di Dio ne del prossimo. Talche congiunto con questo pessimo uizio la malignità diuentano crudeli come serpenti, sprezano ogniuno, & hanno tanto dietro al piacere del nuocere ad altri, che bene spesso cercon di fare altrui dispiacere, senza profitto o utilità, che ne peruenga a loro, sono calunniosi, boriosi, fingono di essere, ma in uero non sono humani, anzi sono astuti & peruersi, pieni di malitia. Non dirò altro della auaritia hauendone particularmente trattato altroue, se non che ella è a punto il contrario del desiderio dello honore, non pensando lo auaro che sia alcuna uergogna in quelle cose oue apparisce il guadagno, diuentano gli auari sordidi, melancolici, pusillanimi, uili, senza modestia, ignobili, & finalmente odiosi a tutti gli huomini. Coloro che sono di poco animo non sanno temperarsi nello honore, ne sopportare la uergogna, ne la felice ne la trista fortuna, ma honorati subito insuperbiscono; & per ogni ben minima felicità inuaniscono, & diuentano gonfiati, ne sanno giudicare qual si uoglia piccola auersità, se non per grandissima, rammariconsi di ogni cosa, sopportono mal uolentieri, & ogni sprezzamento o uilipendio, che si faccia di loro, se lo arrecano per mortale ingiuria, se bene occorressi o per imprudenzia o per in aduertenzia. Sono come gli auari i pusillanimi sordidi, pieni di cordogli, di diffidentia, uili & quanto si può abbietti, & bassi in ogni loro attione, o pensiero. Hora si aspetta a noi di imparare a fuggire questi, & a seguitare le uirtù, se uogliamo tener cura, non tanto dello honore da pregiarsi più che qual altra cosa, che pregiar si debba infra gli huomini, ma della gratia ancora del creatore del tutto, oltre a che la uirtù ha tanta forza, che ella si fa honorare, riuerire, & amare insino da gli inimici. Solone personaggio di grandissimo consiglio, & di marauigliosa bontà, non solo ricusò il farsi come potente Signore di Atene, ma offertali tale dignità da molti amici suoi, rispose loro che lo essere collocato in tal grado, era un bel luogo, ma senza riuscita. Dipoi quando Pisistrato andaua dietro a preoccupare quello stato, in quel giorno massimo, nelqual essendosi egli ferito da se stesso, & fattosi portare in piazza, andaua mostrando le ferite riceuute secondo che ei diceua da gli inimici, & chiedendo grazia di po

Plut. nel Solone.

ter tenere alcuni armati per sicurtà, & guardia della persona propria, con animo di impadronirsi per questa uia, della città, si fattamente, & con tanta acerbità ri prese Pisistrato, che ben mostrò essere dotato, & ripieno di eccessiua bontà, & di uirtù singolare. Affermando che se ei si fussi potuto leuare dallo animo di Pisi- 5 strato il desiderio del dominare, & lo amore del Principato, non conosceua che fus- se cittadino alcuno, ne piu uirtuoso, ne migliore di lui. Ma si come lo conosceua par tale, preuedeua ancora, che egli andaua per queste uie dietro alla tiramide, però se gli oppose scopertamente piu che alcuno altro, & con piu uiuacità di animo, che forse alle forze sue non si conuenina. Nientedimeno dapoi che Pisistrato 10 preoccupò la città, & se ne fece Signore egli non solamente non portò odio al detto Solone; ma fu tanto humano, & benigno in uerso di lui, & lo riuerì, & honorò in maniera, che non pur non lo offese in cosa alcuna: Ma elettolo per suo consiglie re, fece molte cose mediante il consiglio, & secondo la auttorità di quello huomo; anzi fatte osseruare la maggior parte delle leggi, già ordinate da Solone, sottope- 15 nendosi a quelle ancora egli stesso, fece in modo, che ei constringeua gli amici suoi a uiuere quietamente sotto di quelle. Fu adunque la uirtù di Solone di tanta pos- sanza, che fu amirata, & amata insino da Pisistrato, delquale era stato si acerbo inimico, fassi adunque la uirtù amare insino da gli inimici. Era tanta la uirtù, & il ualore del grande Sforza che ella constrinse nella guerra di Napoli il Re Alfon 20 so a uietare a suoi, che non dirizassero i tiri delle loro artiglierie la doue combatte ua Sforza, faccendo egli il giorno, che si combattè al Ponte del Sebeto su le porte di Napoli: cose tanto marauigliose, che faceuano stupire ciascuno che le uedeua, ap parendo in quel giorno tre uolte uittorioso. Imperoche non solo l'essergli leua to il cimier di testa da un tiro di artiglieria, gli fece perdere punto di animo, anzi 25 parue che con maggior uigore, & uirtù reintegrassi allhora la zuffa, operando tan to, che ei forzò gli inimici a ritirarsi, & a perdere assai di campo, & non pur que sto, ma si spinse tanto innanzi con i suoi, che egli piantò alcune insegne sopra gli al ti argini, & bastioni della porta a lui uicina de gli inimici, & ue le tenne piu di me za hora, difendendole animosissimamente, laqual cosa fu cagione che non meno Lo 30 douico Terzo d'Angio sotto gli stipendij delquale militaua, che Alfonso contro al- quale combatteua, ammirassino la molta uirtù di questo huomo. Anzi hauen do come s'è detto Alfonso comandato particolarmente a suoi delle galee che per nien te adirizzassero i lor tiri la doue combatteua Sforza, fu questa cosa di tal merito ap presso di lui, che hauutane notizia, comandò ancor esso a suoi che haueuano le arti 35 glierie su per il lito, che per conto alcuno, non tirassero alla galea su laquale era il Re Alfonso. Esempio ueramente degno, & da imprimersi altamente ne gli animi de ualorosi & gran Capitani che aspirano alla uera gloria, da non se lo scancellar già mai per tempo alcuno dalla memoria. Marcello ancora essendo insieme con Cri spino Consolo meritò tanto mediante la sua gran uirtù, che Annibale lo fece honora 40 tissimamente seppellire, come uirtuosamente era morto nella giornata. Ma tornan do al desiderio grandissimo, che hauea Sforza della gloria, uero, & principalissi- mo frutto, & premio della uirtù, non gli aueniua mai, che trouandosi in ragio- namenti o discorsi di huomini di giudizio, & di auttorità, che sentendo lodare le gloriose imprese, & le gran cose fatte da gli huomini grandi, non sospirassi, & quasi

Iou. nel Sforza.

T. Liuio, nel 7. del la 3.

quasi commossosi di animo, non si alterassi, come stimolato da una honoratissima inuidia, mediante il desiderio, che haueua di diuentar per mezo delle uirtù, uguale se non superiore a tutti gli huomini grandi che fussino stati sino a tempi suoi. Hora perche la uirtù non desidera mercede alcuna delle sue fatiche, o pericoli, saluo che la lode, & la gloria, per essere infra tutti i premij della uirtù il principalissimo, & il grandissimo, solo quello della gloria, bisogna che noi non ci inganniamo ad andar dietro alla detta gloria per altre strade, che per quelle della uirtù, come hanno fatto alcuni, che non mediante la uera uirtù, ma alcuna uolta mediante la potentia hanno cercato di essere espugnatori di eserciti, acquistarsi stati, nomi, & cognomi di uittoriosi, come fulmini, o come rapaci animali procacciarsi gloria con la forza, iquali tirati da quel loro non giusto desiderio, ne uirtuoso, non si accorgano, che mentre uanno cercando di diuentare simili a Dio, con qual si uoglia loro studio, cura, industria o diligentia, fanno il contrario di quel che ei cercano. Percioche trouandosi in Dio tre attributi Immortalità, Potentia, & Virtù, ne potendo l'huomo mortale diuentare immortale, se non per fama, & la uera fama non nasce se non dalla uirtù, non ammettendo la natura de l'huomo per se stessa la immortalità, come non ammette ancora quella potentia, che si dice essere in Dio, con ciosia che ei non è alcuno per potentissimo che sia, che si possa assicurare della stabilità della sua possanza, senza temerne, non che altro sempre, consistendo la potentia il piu delle uolte nella fortuna, ci resta solo la uirtù mediante laquale possiamo in qualche modo assomigliarci a Dio, & diuentare quasi diuini, & questa parte di diuinità non si può acquistare senza giusta & ragioneuole prudentia, & sapientia, laquale è quella che fondata sopra le profonde, salde, & stabili radici della uirtù, fa che altri è amato, riuerito, & honorato; Afferma Plutarco che caminando Aristide per questa strada della urtù, fu molto piu lodato, & glorioso che alcuno altro, non confidando ne in le ricchezze ne in le potentie, ma nella uirtù della iustizia, alieno al tutto da ogni sorte di corruttioni. Sono stati ancora alcuni che hanno creduto, che la uirtù mediante le auuersità si alteri, & si uadia mutando, & particolarmente allegano quello che nel fine della uita sua accadde a Sertorio, ilquale non si essendo mai da prima lasciato cosi facilmente superare, o uincere ne da piaceri, ne da timori, anzi essendo fortissimo nelle aduersitadi, & modesto nelle prosperitadi, & nelle cose subite, & non premeditate constante, & in maniera audace, che superaua di gran lunga tutti i Capitani de tempi suoi, & di ingegno eleuatissimo in tutte quelle cose, oue si ricerchi astutia o sagacità, o nel preuenire gli aduersarij, o nel preoccupare i luoghi, o nella celerità, o ne gli agguati, o ne gli stratagemmati, o nelle inuestigationi, o nelle inuentioni, astutie, & inganni qualunque uolta gli occorresse, liberale nel rimunerare, piaceuole, & benigno nel gastigare, quando poi se gli ribellarono molte delle città che gli rendeano obbedienzia, per instigatione di Perpenna, & che si riempierno di sedizioni, & di trauagli, le sue regioni, mediante il mal gouerno de tristi ministri, che ei ui mandaua a sedare i tumulti, attendendo essi a seminare nuoue discordie, piu presto che a reprimere le già suscitate, egli lasciando da parte la sua antica usanza, diuenne crudele contro a quei giouanetti figliuoli de gli Iberi, iquali a sue spese, teneua a studio in Osca, faccendo loro insegnare publicamente lettere Greche & Latine; & lo danno

Plut. nel Aristide.

Plut. nel Sertorio.

no che incrudelitò contro di loro ne facessi parte ammazzare, & parte uendere; suggiugnendo che il detto Sertorio non era di sua natura piaceuole, pio, o benigno, anzi che haueua finto seruendosi di ciò per occasione secondo i tempi. Ma io uo piu presto seguire la oppinione di Plutarco, che la uera uirtù fondata su la ragione,
5 non si muti mai in contrario: Perciochè se ben Sertorio incrudelì contro a quegli Iberi, no credere che le buone uolontadi, & le nature lodabili si possino in qualche modo mutare, mediante le non meritate, & grandi auersità che accaggiono alcuna uolta, ma non crederò già che per questo si muti quella uera, & natural uirtù, stabilita, et fondata su la ragione che si truoua ne gli huomini. Imperochè il piu
10 delle uolte auuiene che uno huomo uirtuoso, & buono, irritato da gli insulti, & dalle ingiurie che a torto gli sono fatte da maligni, diuiene contro ad ogni suo principale intento, alquanto piu crudele, che non gli detta la sua propria, & stessa natura; & è forzato, & dal debito, & dalla giustitia a gastigare i delinquenti piu seueramente che non lo persuade la sua naturale inclinazione; La qual cosa se non
15 fussi messa da lui in atto, mancherebbe al debito della iustitia, & caderebbe in derisione di coloro, che lo hauessino ingiuriato, dando con la troppa facilità sua, occasione a maligni di andare machinandogli contro sempre nuoue ingiurie, & nuoue inuentioni, da detrarre alla fama, & alla gloria sua, con suo troppo manifesto danno, Debbesi andare dietro al desiderio della gloria mediante solamente il mezzo
20 della uirtù, ne si curare di potentie strasordinarie di ricchezze o di honori, acciò non ci interuenga come a Braccio da Montone, ilquale essendo ualoroso, & dotato di molte gran parti; amicissimo del grande Sforza, in maniera che amenduoi durarono molti, & molti anni ad hauere comuni l'un con l'altro tutti i loro segreti, armi, caualli, & le sustantie de danari, & quasi tutte le cose, tale che non che altro por-
25 tauano le medesime liuree, & i loro soldati le medesime casache, Egli non tenendo conto alcuno della uirtù di una tanto grande, & si lunga amicizia, stata infra di loro, poi che incominciò a contendere con il detto Sforza della emulazione della gloria, non tanto non lo aiutò, & soccorse come ad amico si aspettaua, quando Sforza fu fatto prigione a Beneuento, ma hauendo caro, che egli non si liberassi, accio
30 che egli restasse solo nella principale riputatione, quanto alle cose della guerra, per messe al Tartaglia che assalisse quelle Castella che haueua in Toscana il detto Signor Sforza, la qual cosa tanto apparue piu manifesta, quanto che egli hauendo hauuto la protezione di esse, non solo non le uolle difendere, come se gli apparteneua, ma le lasciò in preda al Tartaglia, rompendo quello lungo, & stretto uincolo di amici-
35 tia; che haueua tenuta seco tanti anni, faccendo uero quel che racconta Cicerone nella amicitia che ei non si trouauano alcuni o se pure, sono rarissimi coloro, che non antepongbino gli honori, & il desiderio della gloria o delle dignità o de gli Imperij alla uera amicitia: Ne si curano di esser tenuti inconstanti, debili & leggieri,
40 spregiando nelle proprie felicità gli amici; & nelle auersità di quegli abbandonandogli. Io ho detto disopra che dalla uirtù nasce la beneuolentia, laquale infra gli huomini è cagione di infiniti beni. Agesilao Re de Lacedemonij era tanto ben uoluto da suoi cittadini per la uirtù sua, che egli sentendosi perciò sommamente obligato a loro, & alla patria, lo amò tanto, & si grande affezione le portò, che non lasciò indietro segno alcuno di beneuoglienza, ne uerso quella, ne uerso i suoi

Iou. nel Sforza.

Plut. nel Agsilao.

*cittadini, anzi doue egli sperasse di poterle giouare, non pretermetteua qual si fusse fatica, non fuggiua quali se li offerissero pericoli, non perdonaua a danari, non rispiarmaua la persona sua, ne haueua rispetto alla sua graue età, anzi giudicaua essere offizio di buono Re, fare infiniti benefitij a sudditi, in quelle cose che grandemente giouauano alla patria, Ma quel che appariua appresso di ciascuno per cosa marauigliosa, & rara, era che essendo egli Re con potestà assoluta, & potentissimo, si uedeua nondimeno che ubbidiua manifestissimamente alle leggi. Talche non era nessuno tanto ardito che ricusasse di osseruarle, uedendo che esso Re le osseruaua per se stesso? ne che cercassi, o per parergli hauer poco, o per altra cagione, di innouare cosa alcuna. Egli se nella città accadeuano contese, si intrometteua come padre, riprendeua chi erraua, & lodaua chi bene operaua, per acquietarle; & se ad alcuno accadeua qualche disgratia, calamità, o miseria, lo consolaua, & lo aiutaua; non riputaua alcuno de suoi cittadini per inimico; tutti gli lodaua, & pensaua alla salute di tutti, giudicando questo essergli gran guadagno. Tutti coloro che per qual si uoglia causa moriuano, ancorche di bassa conditione, riputaua che arrecassero danno alla patria, & ogni uolta che ei uedeua, che i cittadini uiuessero quieti & obbedienti alle leggi, usaua dire che la patria sua ne saria sempre felice, & lieta, & che ella diuenterebbe allhora potentissima, quando ciascun di loro si portasse modestamente, tenendo per cosa bella, & rara che l'un huomo amassi l'altro. Ei non è dubbio che la beneuolentia si tira dietro la sicurtà il piu delle uolte di coloro che hanno Imperio sopra de gli altri, come la sicurtà ancora de popoli. Imperoche qual piu gioconda uita poteuano hauere i Lacedemonij, che quella che hebbono uiuendo Agesilao? o qual maggiore sicurtà possette mai hauere alcun Principe de suoi popoli, che quella che hebbe Arato? ilquale fu tanto amato da suoi cittadini, che lo amore, & la beneuolentia de suoi, gli fu una ottima, & sicura guardia della uita sua. Conciosia che hauendo Aristippo Tiranno in Argo, ordinato certo trattato per fare ammazzare il detto Arato, la beneuolentia de cittadini di Arato lo liberò dal soprastante pericolo. Perche essendo egli amato oltramodo, & essendo & la moltitudine, & la nobilità assuefattisi a non hauere paura del Principe, ma ad essere, gelose che al detto Principe non interuenisse alcuna disauentura, o danno si seruiua per uedere de gli occhi di molti, & per udire de gli orecchi ancora di molti talche facilmente possette, & uedere, & intendere, i pensieri, & i disegni di ciascuno; cosa tanto piu sicura per i Principi, quanto che lo odio o la paura è piu dannosa, potendo un Principe amato, uiuere senza alcun sospetto; il che non faceua Aristippo, il quale se ben non sapeua di hauere alcuno inimico particulare, era nondimeno tanto infelice, menando una uita con tanto sospetto, cura, pensieri, & ansietà che ei teneua continouamente soldati che uegliauano alla guardia sua, & cenato che egli haueua, ne rimandaua i suoi famigliari alle case loro, & egli solo con una sua innamorata serrate le porte, saliua in una certa camera non molto grande, & lasciata andar giuso una cateratta, ui distendeua sopra dipoi il letto, sopra delquale dormiua in quella maniera, che puo dormire uno huomo che habbia una uita tanto trauagliata, tanto ansia, & tanto sospettosa; leuando oltra di questo la madre della innamorata la notte la scala, donde erano saliti, serrando quella stanza, & riportandouela la mattina per cauar

Plut. nel Arato.

5 10 15 20 25 30 35 40

fuora Aristippo, quasi come di una spelonca escano le fiere. Al contrario interuenina di Arato il qual non confidando ne nella forza, ne nelle armi, uestiua modestissimamente, & uiuendo sicuro mediante le leggi, la uirtù, & la beneuolentia, si acquistò grandissimo Imperio, & nome immortale; talche non solo procacciò fama a se stesso, ma insegnò ancora di maniera uiuere a suoi descendenti che Plutarco afferma di lui esser discesa una progenie piu di tutte le altre eccellentissima. Imparino adunque gli huomini ad esser uirtuosi, perche dalla uirtù nasce la beneuolenzia, & dalla beneuolenzia la Sicurtà, & la giocondità della uita, & la buona creanza per i discendenti, si come dal uizio nasce lo odio & dallo odio la maliuolentia, & dalla maliuolentia la paura la ansietà & il trauaglio dello animo, dal quale altri non si libera giamai, se non con la morte la quale a questi tali il piu delle uolte accade o uiolenta o uituperosa, con lasciare eterna infamia appresso de posteri. Conciosia che le armi, & la moltitudine de sudditi, non giouano a Re o a Signori senza la beniuolentia. Mitridate sapientissimo in uero quasi in tutte le cose che appartennero al Regno, perdè finalmente tanto la gratia & la beneuolentia dello uniuersale, di tutti i suoi sudditi, che ei si ridusse a non si fidare di nessuno, hauendo non che altro fatto morire i proprij figliuoli: Et ultimamente ancora ordinato che alcuni andassero a pigliare Farnace l'altro suo figliuolo per farlo morire, Presentendo che il detto Farnace cercaua di far morire lui, & insignorirsi del Regno, con lo appoggio, & con il fauore de Romani, non pur non ottenne il desiderio suo, mediante lo odio gia conceputo dallo uniuersale, ma acquistatasi Farnace la beneuolentia de soldati fu causa che essi si uoltarono seco tutti contro à Mitridate; ilquale auuedutosi del pericolo, haueua di gia preso il ueleno, & feritosi da se stesso, per non uenir uiuo nelle mani de gli inimici o di Farnace; egli è ben uero che cosi come la beneuolentia de popoli assicura, & difende le persone, & le uite de Principi, cosi bisogna ancora che i Principi non si ingannino in confidarsi troppo, accio non interuenga loro come a Cesare, ilquale essendo diuentato Imperadore del tutto, era nondimeno secondo che racconta Dione, tanto modestissimo che manteneua in quel suo Imperio in essere ancora il Senato, faccendo insieme con quello la maggior parte delle sue deliberazioni: Ma si lasciò tanto poi soprafare, & uincere dalla soprabbondantia de gli honori, & delle lodi che gli erano attribuite, che disprezando finalmente ogni sua guardia, licentiò i soldati, che ei teneua per sicurta sua; confidando di essere assai ben guardato mediante la beneuolentia che haueua de Senatori, & del ordine de caualieri, ma con questa sua troppa confidentia, & dispregiamento di guardia, diede occasione à Bruto, & à Cassio, & a gli altri congiurati di pensare a modi di leuarselo come feciono ammazzandolo, dinanzi. Dalla beneuolentia nascono le remunerazioni ancora de benefizij, come per tutte le historie del Cardinale Bembo si uede usate da Venitiani largamente ad infiniti loro benemeriti gentil huomini & cittadini, nel raccontare i quali saremo forse piu lunghi che il debito non ricerca: Però passando a raccontarne una sola usata gia dalla città nostra alla uirtù & al ualore del grande Sforza ci cõtenteremo solo di quella: La prontezza del quale fu tale nella guerra che i Fiorentini faceuano contro a Pisani, che contro alla uoglia di Bertoldo Orsino Generale de detti Fiorentini hauendo di cio preso auttorità da Neri Capponi Commessario in detta guerra, non perdonando egli ne

Plut. nel Lucullo.

Iou. nel Sforza.

a disagio, ne a fatica, si messe a camminare per uie aspre, & difficili con le sue genti & di dì, & di notte, tanto, che egli comparse adosso ad Agnolo dalla Pergola, quando esso manco lo aspettaua, & subito lo assaltò con tanta prontezza sua, & de suoi soldati, che se bene Agniolo rimesse ualorosamente dua uolte le sue genti in battaglia, non possette però finalmente resistere ne alla uirtù, ne al ualore del grande Sforza, anzi messosi con le sue genti in fuga, saluò a pena il quarto de suoi caualli, hauendo perduti tutti gli altri che haueua seco, insieme con le insegne, & con tutti gli apparati da guerra: Ma quello che fece maggiore la gloria di questa uittoria di Sforza, fu che egli fece spogliar subito una parte de suoi caualli leggieri, & de gli huomini d'arme, delle casache, & uestimenta proprie, & fattili riuestir di quelle de gli inimici gia presi, & fuggiati da loro, & ritti oltre a questo gli stendardi di quegli, si accostò a Castiglione della Peschiera, & se ne impadronì subito; perciochè quei della terra si crederono, che ei fussero i caualli & le genti di Agnolo che per qualche occasione, tornassero indietro: La qual uittoria fu tanto grata à Fiorentini che uolendo in qualche modo riconoscere la tanta uirtù di Sforza, gli ordinarono per publica deliberatione oltre a gli stipendij ordinarij un donatiuo di mille scudi lo anno, per tanto quanto ei uiueua, laqual rimuneratione piacque, & satisfecè in modo al detto Sforza, che egli di poi con animo piu pronto, & con piu accese uoglie, andò sempre cercando di procacciarsi piu gloria, & maggiore honore. Et se bene fu poi rotto a Casaleccio, talche gli bisognò tornarsene in Firenze a piede, seppe tanto ben dire le sue ragioni, & le cagioni della rotta, che non solo fu ascoltato come ualoroso, da quella Republica ma gli furon largamente dati danari da rifar la compagnia, molto maggiore che quella che prima haueua, & rimunerato largamente con molta satisfazzione della città, & sua: Parendo a ciascuno che in quel caso egli fusse stato abbandonato dalla fortuna, conciosiache non si uedeua che gli fussi mancato ne ualore, ne animo, ma coraggiosamente hauessi fatto quel che a ualoroso guerriero si conueniua. Tanto quanto la rimuneratione accresce animo, uoglia, & desiderio a coloro che operano uirtuosamente, di uoler di hora in hora & di momento in momento cercare di fare cose egregie, & degne di fama, tanto toglie di animo ancora la inremuneratione a gli animi, che bramano acquistarsi nome. Se Marco Antonio hauessi rimunerato Ventidio come doueua della uittoria, che egli haueua ottenuta contro a Parti, & non lo deposto ingratamente dalla dignità sua, non solo harebbe a cresciuto a Ventidio il desiderio di far cose egregie, ma a tutti gli altri, che sotto di lui militauano, & particularmente a Gaio Sossio, che fu da lui lasciato presidente della Siria & della Cilicia, in quel tempo che Marco Antonio se ne uenne in Italia: Conciosia che costui harebbe cercato di fare qualche progresso, & di acquistarsi come facilmente gli saria riuscito qualche uittoria, dallaquale Marco Antonio come Consolo, & capo di quelle guerre, si sarebbe procacciata non piccola fama, essendo cosa manifestissima che a Gaio Sossio erano per riuscire tutte quelle imprese, alle quali egli si fusse messo; hauendone di gia dato saggio, in hauere superati gli Aradij, & uinto & preso in un fatto d'arme il Re Antigono; Ma sapendo Sossio la ingratitudine usata da Marco Antonio uerso Ventidio, uolse piu presto mantenersi amico di Marco Antonio con lo starsi, che affaticandosi procacciare al detto Marco Antonio fama, & uittorie,

Dione.

& a

& a se danno & inuidie; douerebbono adunque non tanto i Potentati, con rimunerare i loro soldati, cercare di inanimirgli a far cose egregie, & eccellenti, quanto ancora i Generali, accioche, & a questi, & a quegli ne potessi sempre succedere, maggior utilità, & maggior gloria. La ingratitudine è ueramente quel tristo, & pessimo difetto, che rouina il piu delle uolte le cose de mortali, conciosia che egli è proprio un rendere ad altrui male per bene; dalla qual cosa non può giamai succedere cosa buona, ne per altra cagione furono scacciati dal creatore del tutto dalle sede de beati gli empi Demoni, ma parlando humanamente chi è quello che non confessi che gli esempy de premij nutriscono le uirtù? conciosia che ei non è nessuno che si sforzi o inanimisca a far cosa alcuna egregia o eccellente, quando ei uede come si è detto di non essere rimunerato di quanto gli pare meritare. Et ueramente sarebbe una gran confusione delle cose, ne si uedrebbe la diuersità de costumi ogni uolta che la colpa non fussi perseguitata dal timore o dal gastigo; & la uirtù rimunerata da i premij. Ne può essere huomo alcuno da bene, che non faccia ogni cosa bene, ma non può giamai far bene ogni cosa chi è ingrato: Anzi qual altra peggior sorte di huomini si può trouare che coloro, che lieuan uia la occasione o del fare o del riceuere i benefizij, come fanno gli ingrati? usaua dir Sofocle che uno huomo maligno, & ingrato era simile ad un doglio, o uaso forato che uersa qual piu pregiato liquore, che tu ui metta dentro. Seneca dice che Coriolano fu ingrato uerso la patria se ben la patria fu ingrata contro di lui, ma che pure diuentò poi uerso di quella pio, quando nel mezo del furore, & della sua gran possanza depose le armi: Infra gli ingrati ancora nomina Catilina Mario, Silla, Pompeio, & Cesare. La cagione della ingratitudine nasce il piu delle uolte dal troppo amar se stesso, & bramar piu dignità ricchezze, honori, & fama che non si conuiene, sono ingrati coloro che non confessano di hauere riceuuti quei benefizij che hanno in uero riceuuti, Ingrati ancora sono quegli che hauendogli riceuuti, gli dissimulano, Ingrati quegli parimente che non gli rendono; & ingratissimi coloro che se gli sdimenticano. Ma tornando a Martio Coriolano, dico che se il popolo Romano non si fussi mostro ingratissimo contro di lui, essendo egli huomo di grandissimo ingegno, uirtù, & ualore, & benemerito grandemente per le gran cose fatte da lui a benefizio della patria sua, & non lo hauesse la plebe contro al uolere del Senato mandato bruttamente in esilio, non harebbe il detto Coriolano hauuta giusta cagione di sdegnarsi, ne di solleuare i Volsci contro a Romani, & diuentato capo di quella guerra, non harebbe tolte a Romani infinite terre & castella, & tormentati finalmente in maniera i detti Romani, che ridottisi quasi in ultima disperazione & pericolo delle cose loro, gli hebbono tre uolte a mandare Ambasciadori a domandargli la pace, & a raccomandarseli, talmente che se non fussi stato il consiglio di Valeria sorella di Publicola, laquale andò con molte altre matrone a pregar Veturia madre di Coriolano, & la moglie Volunnia che fussero contente di andare ad impetrare gratia da Coriolano, che si contentassi di leuarsi dallo assedio di Roma, sarebbe stata indubitatamente Roma superata da lui & per la ingratitudine usata dalla plebe contro al detto Coriolano, caduta nelle mani de Volsci. Non mi parrà fuor di proposito parlando del far benefizij altrui o del riceuergli, addurre lo esempio di Tito Quintio Flaminio, ilquale usaua di far molte piu carezze a coloro che lo ricerca-

Plut. nel Coriola

Sab. nel 2 della 2.

ricercauano di qualche gratia, che a coloro che gli faceuano qualche seruitio. Con ciosia che egli diceua che chi lo ricercaua, gli daua occasione di dimostrarsi uirtuoso, & chi gli faceua seruitio, andaua dietro ad essergli competitore nella gloria. Poco di sopra si son trattate alcune cose della beneuolentia, la contraria della quale è lo odio; però hauendo dette le cose che auengano mediante quella, non sarà fuor di pro posito raccontare qualcuna di quelle cose che nascono dallo odio, acciochè mediante gli esempi possiamo tanto seguire quelle come utili, & schifare queste come il piu delle uolte, anzi sempre, dannose. Federico di Aragona Re di Napoli portò tanto odio a Ferdinando Re di Spagna, perche essendo pur della me desima famiglia, si messe uuitamente a torgli lo stato di Napoli insieme con il Re di Francia, mancandogli piu uolte delle promesse fattegli, che quando poi si trouò ha uer perduto il Regno, uolse piu presto rifuggire nelle braccia del Re di Francia, con ilquale non haueua interesso alcuno, che in quelle del parente Ferdinando, & otte nuto da quel Re saluo condotto, & andatosene in Francia, accettò da quel Re la Ducea di Angio, con tanta prouisione che asceudeua alla somma di trenta mila scu di l'anno. Laqual risolutione nata dal conceputo sdegno & odio preso contro à Ferdinando, non fu molto lodata da quei che piu sanno: Percioche se egli hauesse aspettato quel che gli poteua apportare il tempo, & le occasioni che successero in quelle guerre, che ne seguenti anni poi seguirono per cagione di quel Regno infra Francia & Spagna, harebbe facilissimamente potuto ricuperare quel Regno, & in questo modo fece uero quel che dice Aristotile che lo amore, l'odio, & la como dità propria sono quelle cose che non ci lasciano discernere il piu delle uolte il uero. Et sia chiaro ciascuno che l'odio coperto e piu tristo & piu nuoce, che lo scoperto, & finalmente fa piu danno a quegli che odiano che a quegli che sono odiati. Gi rolamo di Leua Capitano di fanterie ualoroso & huomo di bonissimo ingegno, & di grandissima eloquentia o per inuidia o per altro portaua tanto odio al Marchese del Guasto, che lo calunniaua molto fuor di modo, dicendo che egli defraudaua la Maestà Cesarea delle paghe de suoi soldati, non ne tenendo quel nume ro che ei doueua, & per nuocere grandemente al Marchese, hauendo la Maestà Ce sarea commesso che si riuedesse il conto del numero delle fanterie del Guasto egli in Crementio Castello della Vngheria dubitando che non si scoprisse la malignità della sua calunnia, fece nascere quella sedizione infra i soldati del Marchese, nellaqual entrato il Marchese con la spada nuda in mano, non senza pericolo infra suoi solda ti, fece mettere le mani a dosso a duoi di quelli, che incitauano la moltitudine a quel lo abbottinamento, iquali uenuti in potere di Don Pietro Consaluo, & esaminati diligentemente, palesarono come tutto quel motiuo era stato ordinato dal detto Gi rolamo, la onde rassegnate le genti del Marchese, & trouatolo integerrimo nel te nere quei soldati che doueua, la Maestà Cesarea diede ordine al Macicao mastro del campo, che gastigasse come sedizioso detto Girolamo, ilqual fu subito scannato ri ceuendo con degna, & meritata pena della sua colpa, che fu il frutto che ei riportò dello odio che indegnamente & senza cagione portaua al Marchese. Già nella città nostra datasi per i trauagli che ella haueua in que' tempi, in gouerno al Duca di Atene, furon le azzioni del detto Duca in breuissimo tempo tali che odiando egli uniuersalmente quasi tutta la nobiltà ei cadde in grandissimo odio uniuersalmente an cora

Guicc. nel 5.

Io. nel 30.

cora di tutta la città, in modo che in un medesimo tempo se li scopersono contro, tre diuerse congiure di cittadini, che l'una non sapeua dell'altra, & assediatolo entro al palazzo, gli tagliarono a pezzi la maggior parte de suoi ministri, & egli durò non picola fatica a campar la uita. Così lo odio adunque fa il piu delle uolte maggior danno a coloro che odiano che non fa a chi è odiato. Esempi ueramente degni da esser considerati da tutti coloro che hanno desiderio di honoratamente uiuere, & di diuentar illustri & chiari per le gran cose che ei cercheranno di fare andando per la uera uia della uirtù, & non per alcuna altra strada dietro alla gloria. Contrasti ciascuno senza inuidia di essere ueramente uirtuoso, cercando di eccellere con il ualore, & non con il uolere calunniare o detrarre alla uera uirtù de gli altri, conciosia che chi uà pensando di essere da piu da gli altri con il detrarre a questo & a quello, non uà per la uera strada della uirtù; & fa che o gli emoli suoi essendo ingiustamente calunniati, o non essendo loro aministrata giustitia da loro superiori, diuentano piu pigri, & però manco utili a Principati nelle loro occorrentie, o se pure sono riconosciuti dalla giustitia, l'odio è dannoso al calunniante, come interuenne à Girolamo di Leua racconto di sopra. La uera uirtù in tanto si discosta dalla malignità, che pare che in uno, animoso & forte sia molto ben collocata la benignità. Sono le ingiurie di due sorte, alcune quelle che non si possono in nessun modo sopportare ne fuggire, se non con il combattere, & con la uittoria, non per donando errore alcuno, ilche si puo fare solo da chi sarà animoso & di ualore: Ma quelle ingiurie che si possono comportare, o alle quali si può rimediare, bisogna che noi consideriamo che nessuno spontaneamente non fa mai di suo uoglia ingiuria altrui: Conciosia che il fare ingiuria è cosa miserabile & trista. Et l'huomo di sua natura non può desiderare se non cose buone, & intanto si discosta dallo essere dello huomo, & si accosta allo essere delle fiere, in quanto che ei desidera piu il male che il bene. Conuiensi adunque ad uno huomo da bene essere animoso, & sapere essere generosamente adirato contro a chi si conuiene, & insieme ancora benigno. Ma come di sopra si è detto il troppo amore di se stesso non ci lascia discernere bene spesso il uero, & è cagione di tutti i nostri errori & difetti. Acciecasi ueramente colui che ama, pur troppo, la cosa amata, come fa colui che amando troppo se stesso; giudica che sia bene hauere piu rispetto a se proprio che alla uerità delle cose, però si appartiene a colui che desidera di riuscire chiaro & illustre, non amare se stesso ne le cose sue troppo, ma le cose honorate lodeuoli faccinsi esse o da lui o da altri, è adunque cosa da prudenti esaminare diligentemente gli esempli di coloro che sono saliti per la uera strada della uirtù al colmo della gloria, per potergli imitare, & quegli ancora di coloro che per uie torte & non conuenienti hanno cerco di caminare a detta strada, acciò che ci possiamo discostare da loro, & accostarsi à migliori.

DELLA

DELLA RELIGIONE.

DISCORSO XL.

NEL parlare della religione prego Dio ottimo grandissimo che mi dia gratia, che io possa trattarne in modo che sia a sua gloria, & ad utilità di qualunque leggerà questi miei scritti. Non è stata natione alcuna tanto efferata, tanto inculta, o tanto Barbara, che in qualche modo non habbia riconosciuto Dio per sommo fattore, & creatore di questa universale machina del mondo. Come già mostrai ne miei ragionamenti Accademici, & conosciutolo, non lo habbia adorato & riuerito, & hauuti modi, regole, & ordini di sagrificij, di supplicazioni, & di cerimonie sagre, addirizzando i popoli al culto diuino per tenerli in pace, & farli obbedienti o alle sacrosante leggi o a loro Principi; non essendo cosa alcuna con laquale si possa piu facilmente renderli obbedienti o reuerenti, & mantenerli in quiete & in pace, & con i loro superiori, & infra loro stessi particolarmente, quanto fa la religione. Et si truoua appresso de gli scrittori cosi antichi come moderni che non solo de Christiani, che hãno hauuto da Dio il grandissimo & immenso dono, da non ne lo poter mai, non pure in tutto, ma in parte ben minima ringraziare, della uerissima sacrosanta & infallibile nostra religione. Ma di qualunque altra sorte di huomini di qual si sia stata, religione, che non se ne sono mai trouati alcuni che l'habbino sprezzata, che non sieno capitati per uarie uie male, cosi come a quelli che le hanno osseruate sono riuscite tutte le cose loro prosperamente. Ancor che ci siano stati di quegli, che troppo superstiziosi, sieno stati degni di biasimo: Io intendo di trattare la prima cosa di quelli, che le hanno sprezzate, come il piu graue eccesso che si discosti dalla uia del mezo, che è quella della uirtù. Dipoi discorrerò delle superstizioni, che è l'altro eccesso, & ultimamente finirò questo discorso con addurre gli esempij di coloro che le hãno osseruate. Me ben prego qualunque benigno si sia Lettore che si riuolga per le mani questi miei scritti, che si persuada che io tratterò di questa cosa nõ come Teologo che io entrarei in troppo lunga materia; Ma come historico, raccontando con quella breuità che mi sarà possibile, esempij non de celebratissimi & eletti testimonij della fede nostra, che hanno per uarie uie con il sangue loro, insegnataci la strada del cielo, & qual sia la uera religione, perche io uoglio per hora lasciando da parte questo non meno honoratissimo che grauissimo peso, parlare humanamente, discorrendo le cose del mondo, ingegnandomi, per questa uia insegnare, & persuadere a gli huomini, quello che sia per esser loro, non meno utile che honoreuole; & dalli esempi delle cose che si addurranno incitargli, a seguire il bene & la uera strada, & a schifare il male, & la uia falsa & piena di errori, quanto alle azzioni humane che nel trattare & maneggiare i negozij secolari sogliono per lo piu occorrere. Et la prima cosa mi par che sia necessaria dire che cosa sia la religione. I Filosofi dicono che la religione non è altro se non una scienzia del culto diuino, cioè da sapere riuerire & honorare Dio. Volendo Cicerone dire che cosa fussi la religione, disse che ella era un certo che, il quale ci

le ci insegnaua & porgeua la cura & cerimonia diuina, di una natura superiore alla humana, & che la Santità era una scientia di honorare gli Dij, & la pietà una honorata oppinione che si ha della diuinità & della mente di Dio, & che il culto diuino è una ottima castissima & santissima osseruanza piena di pietà uerso Dio, però si debbe con mente & uoce pura, integra & incorrotta honorare Dio.

Dice Lattantio che noi huomini siamo generati da Dio con questa condizione, che noi douiamo rendere giusti & debiti guiderdoni, anzi ossequij a Dio, riconoscere lui solo, lui solo seguire, & che noi siamo obligati & rilegati con questo legame della pietà a Dio, dal quale rilegamento è detta la religione. Hora secondo la diffinizione de Filosofi o di Cicerone o di Lattantio, se ben si uariano in qualche parte le parole, non si uarla però la essenzia della cosa; percioche tutto tende a quel fine, che si riconosce & reuerisce, mediante la religione, Dio. Della qual cosa il genere humano oltre alle infinite doti, & gratie riceuute da lui, non ha hauuto cosa alcuna ne piu utile ne piu necessaria: Conciosia che se bene habbiamo hauuto lo essere, a che ci saria giouata questa nostra essenzia, se non hauessimo hauuto da Dio la cognizione di lui stesso che ne ha creati? laquale cognizione non si puo hauere con maggior chiarezza, che mediante la credenza che si ha della essenzia diuina, dal laquale nasce subito la riuerentia & la religione. Et nondimeno si son trouati pure in diuerse nazioni chi non ha tenuto conto alcuno di detta religione. Seleuco Re de gli Assirij mandò Eliodoro a spogliare il tempio di Gierosolima delle sue ricchezze: Senza tener conto alcuno della religione: Ma non potette Eliodoro leuarne cosa alcuna, anzi introdotto nel tempio da Onia Sacerdote, fu da dua caualieri che pareuano uestiti di oro, ueduti solamente da lui, aspramente battuto, fino a che perse tutte le forze sue: Lequali poi che per le orazioni di Onia hebbe ricuperate, tornatosene a Seleuco, gli racconto tutto quello che gli era occorso, & lo confortò che se haueua alcuno suo inimico lo mandasse a spogliare detto tempio. Antioco Re della Asia & della Siria hauendo presa pure Gierosolima, & spogliato il Tempio di tutti i suoi piu pregiati ornamenti & ordinato che in detto Tempio non si facessero piu sagrifizij lo dedicò a Gioue Olimpio. Et per spegnere del tutto le cerimonie & le leggi de Giudei, hauendo usata gran diligentia di ritrouare le loro scritture sacre, le abbruciò tutte; La onde concitatasi contro la ira di Dio, cadde in una crudelissima infermità, perche corrompendoseli le carni, generauano da per loro stesse i pidocchi, che tormentandolo infelicissimamente, lo condussono a tale che uenuto in odio & in fastidio de suoi piu cari, & schifato da piu intimi, colmo di ira & di rabbia finì miserissimamente sua uita, hauendo conosciuto & confessato, che cio li era accaduto per hauere uiolato il Tempio & la religione. Cambise Re de Persi come inimico di tutte le religioni, insignoritosi dello Egitto, & uedendo un bue consegrato allo Dio Api, tratta fuori la spada lo ferì in una coscia per dispregio della religione; Ma non doppo molto, montando a cauallo, uscitagli la spada della guaina, con la quale haueua ferito quel bue, si ferì da se stesso nella coscia, simile a quella, & di essa ferita poco doppo si morì. La qual cosa dimostra pure chiaramente che in tutti i tempi, & in qual si uoglia religione, chiunque ha fatti sacrilegij e diuentato odioso & abbomineuole appresso a Dio.

Essendo quei di Negroponte assuefattisi ad usurparsi i sacrifizij che si faceuano in

Tebe, non doppo molto ne patirono la penitentia; Et de soldati di Serse mentre che erano con Mardonio alle stanze nella Beotia, quegli che ardirono di entrare nel Tempio de Cabiri, tirati o dal desiderio della gran preda, o dal dispregiare Dio: Diuentarono tutti pazzi, & si gittarono parte in mare, & parte si precipitarono da scoscesi precipizij. I soldati ancora di Alessandro quando superò i Tebani, poiche entrarono nel tempio de Cabiri, furono tutti ammazzati o dalle saette, o da fuochi che uennero dal Cielo, & era cosa manifestissima che non era alcuno che andassi per uiolare quel tempio, che per diuerse uie, in breue tempo, non ne sentissi la uendetta, & non capitassi male per la ira di Dio. Gli Ionij haueuano il tempio di Diana Triclaria in somma ueneratione, la cura del quale haueuano le Vergini insino a che si maritauano, & auuenne che hauendone una uolta la cura Cometoe giouane bellissima, & di lei innamoratosi Menalippo, non la potendo ottenere per moglie da parenti, si congiunse piu uolte seco in detto Tempio, onde l'uno & l'altro di loro caduti giustamente nella ira della Dea, finirono per graue infermità, in breue tempo, le uite loro. Et non pur satia la Dea di questa uendetta, successe poco doppo una sterilità grandissima & una miserabile peste de gli huomini la causa della quale pur finalmente intesono gli Ionij dallo oracolo di Delfo, che era stata libidine di Menalippo & di Cometoe. Gli Achei cauando per forza alcuni che stauano ad adorare, del tempio di Nettunno Heliconio, & ammazzandoli, furono subito gastigati da Dio, conciosia che sopraueune un grande & subito tremuoto, che non solo rouinò esse mura o superficie de gli edifizij: Ma gittò per terra talmente la pianta di tutta quella città, che non ui rimase uestigio alcuno, mediante il quale i posteri si potessero accorgere che quiui fussi stata mai città nessuna. I Lacedemonij ancora incruděliti contro a coloro che erano scampati, & ricorsi al tenaro nel tempio di Nettuno, ammazzandoli, furono prestamente gastigati, & puniti da Dio. Conciosia che Sparta città loro fu tormentata da tanti & cosi continoui tremuoti, che non ui rimase cosa alcuna, che non riceuesse qualche graue danno, da detti tremuoti: I Focensi nella guerra che hebbono con i Tebani, essendoli chiesta da loro una insopportabile somma di danari, uollono piu presto spogliare de suoi tesori il tempio di Delfo, & seruirsi di quelli per loro difesa, che acconsentire a Tebani: Ma la giusta ira di Dio permesse che ei fussino rotti, & che Filomelo per consiglio del quale haueuono spogliato il detto Tempio, fussi constretto con tutti i suoi segnaci a precipitarsi da uno altissimo, & scoseso precipizio. Quando Alessandro Fereo occupò contro ad ogni legge, patto o conuenzione molte città di Tessaglia, & che per la molta sua bestialità & crudeltà, elle ottennero da Tebani che Pelopida andasse con esercito a liberarle da cosi fatta molestia: Essendo detto Pelopida gia in camino con settemila combattenti, & incominciando ad oscurare il Sole, talche Tebe fu ricoperta da una folta & grossa caligine; uedendo egli quei soldati, per tal caso sbigottiti, non gli uolle contro a gli augurij & segni del Cielo, menare altrimenti seco: Ma se ne andò solo con trecento caualieri in Tessaglia: Et se bene ei conosceua che Dio haueua mostrato per quei segni, che ei portaua qualche pericolo in quella impresa, era nondimeno tanto inanimito contro ad Alessandro: Che non hauendo accio riguardo, come doueua, arriuato in Tessaglia & messo insieme un ragioneuole esercito, combattè, uinse, & roppe il det-

Plut. nel Pelopide.

to Alessandro ma restò finalmente morto in quella uittoria. Sempre è stata cosa dannosa il farsi beffe della religione, come interuenne a Brenno, ilquale nello andare contro a Sosthene Re de Lacedemonij con centocinquantamila fanti & quindicimila caualli, se poi che lo hebbe superato & constretto a ritirarsi nella terra, hauessi atteso alla espugnatione di quella, la harebbe indubitatamente ottenuta: Ma incominciando a dare il guasto al paese, tirato dalla dolcezza delle prede, si risoluè di andare con parte di quello esercito a spogliare il Tempio di Delfo, senza hauere rispetto alcuno alla religione: Anzi usando dire che ei bisognaua che gli Dij dessino delle loro ricchezze a gli huomini, la onde di sessantacinquemila persone che egli menò seco a quella impresa, non hauendo quei di Delfo piu che quattromila persone in loro aiuto, come che fussero aiutati da Dio, & dalla religione uerso il loro Tempio, & dalla natura & strettezza del luogo, & da uno terribilissimo tremuoto, che nel mezo del fatto di arme fece frainare una gran parte del monte, & oltra questo da una grauissima tempesta, seguì tale strage de soldati di Brenno, che non ne rimase pur uno uiuo, che di tanta rouina potessi portare la nuoua a compagni. La onde ueduto Brenno un cosi numeroso esercito essere spento del tutto da si poca gente, ammazzandosi da se stesso, diede esempio di se a gli altri Principi & Capitani di eserciti, di non si far beffe della religione. Auuertendoli che si debbono lasciare stare le cose sacre. Conciosia che in quei tempi si tenne per cosa chiara & manifesta che Apollo accompagnato da Diana & da Minerua, combattessi quel giorno nella prima squadra de Delfi contro a Brenno, laqual cosa affermauano i sacerdoti del Tempio, dicendo di hauerli uisti come Larue, con gli archi in mano, auanti alle schiere, Ne solamente accadde questa rouina alle genti che Brenno condusse seco al Tempio di Delfo; ma a la altra parte ancora che egli haueua lasciata in Grecia, poi che ella hebbe superati i Geti & i Triballi: Perche mandati Ambasciadori ad Antigono Re de Macedoni, offerendoli la pace, ogni uolta che egli la uolessi souuenire di certa quantità di danari, & che ad Antigono riceuuti detti Ambasciadori sontuosamente entro a suoi alloggiamenti, con grande apparato di oro & di argento, gli incitò ad andare ad affrontare detti alloggiamenti per la speranza della gran preda, & hauutone indizio, lasciando la notte gli alloggiamenti segretamente, portandosene tutte le sue ricchezze, & ritirandosi in certe selue, fu cagione che i detti soldati di Brenno, dando lo assalto a detti alloggiamenti, & non ui trouando nessuno, stupidi, attesono a saccheggiarli, & poco doppo scesi alla marina, andauano predando la armata, quando colti in un subito in mezzo, & dalle genti della armata, & da quelle che Antigono haueua ritirate nelle selue, furono non solo constretti a lasciare la gia rapita preda; ma ui furono infelicissimamente ammazzati. In fra gli esempij de Romani, che furono osseruantissimi della loro religione, come racconteremo, si possono ancora addurre gli esempij di alcuni che la dispreezzarono: Accioche ammaestrino gli animi di chi legge ad osseruare, & non a sprezzare la religione. Nerone Imperatore spogliando tutti gli altari, & tutti i Tempij, senza alcun rispetto o riguardo, mostrò lo efferato & empio animo suo, non solo disprezzare ma di hauere in odio la religione. Conciosia che ei non si astenne non che altro di orinare per dispregio adosso alla statua della Dea Siriaca, la quale egli pur riueriua: Per lequali cose uenuto in odio a Dio & agli huomini, oltre alle altre

Sab. nel 8. della 4.

sue enormi crudeltà & scelleratezze, fu priuato dal Senato dello Imperio. Onde postosi meschinamente in fuga, dubitando finalmente di non hauere ad essere tormentato, & ammazzato per mano del ministro della Giustizia, si ammazzò da se stesso, Commodo ancora fu di si tristi & peruersi costumi, che nel mezo de santi sacrifizij della Dea Iside, non si astenne di battere le teste de sacerdoti con una immagine che di detta Dea portaua in mano in maniera che gli faceua dalla altra parte percuotere dalle pine che essi portauano in mano, secondo l'usanza de detti sagrifizij, & cio fece sino a tanto che alcuni di detti sacerdoti, sene morirono. La onde caduto nella ira di Dio, & per questo & per le altre sue ribalderie, & uenuto ancora in odio a suoi, fu da loro mentre giaceua in letto ammazzato, con grande allegrezza del popolo Romano: & essendo poi il corpo suo restato alquanto insepolto, doppo tutti gli obbrobrij che se li poteron fare, fu gittato in Teuere. Eliogabalo ancora che constrinse una delle uergini Vestali a diuentare sua moglie, & che rimosse la statua di Pallade dal luogo suo, & tentò di spegnere i sacri & perpetui fuochi della Dea Vesta, quasi come che hauessi tolto, a uolere far guerra con essi Dij, uiolò tutte le sorte delle religioni, che in quel tempo osseruauano i Romani, in maniera che cascato in disgratia di Dio, & uenuto a noia agli huomini, fu da suoi caualieri ammazzato, & gittato nelle fogne, di quiui poi tratto, & strascicato per i piedi fino nel luogo delle publiche meretrici, non potendo ancor quiui fermarsi, fu gittato finalmente in Teuere. Sono state alcuna uolta in parte sprezzate, & in parte osseruate le cose della religione come racconteremo. Douendosi in Roma celebrare i giuochi grandi, un certo padre di famiglia, mandò a mostra per il cerchio massimo un suo seruo battuto sotto la forca, & poco doppo si cominciarono i giuochi, come che detto caso non importassi niente alle cerimonie di detti giuochi. Ma non dopdo molto accadde a Tito Latino huomo plebeio, che in sogno gli apparse Gioue, & gli disse che colui che era comparso il primo ne giuochi, non gli era piaciuto, & percio bisognaua che i detti giuochi si rifacessero, magnificamente, altrimenti che la città portaua pericolo, & oltra questo gli commesse che lo referissi a Consoli. Ma Tito per la riuerentia che hebbe alla Maiestà di quel magistrato, se bene la conscientia ne lo rimordeua, non ui andò altrimenti. Onde pochi giorni doppo gli morì un figliuolo, & riapparsali la medesima immagine di Gioue, gli dimandò se gli pareua hauere riceuuto conueniente et meritato gastigo della sprezata religione, & de non osseruati comandamenti fattigli. Et in oltre lo minacciò di piu graue pena se non andaua prestamente a raccontar la cosa a Consoli: Ma prolungando egli, se ben gli pareua essere piu che chiaro che gli auerrebbe quel che gli era stato detto, cadde in una grauissima infermità, & debolezza di tutte le membra. La onde stracco da cosi fatta auuersità, & impaurito che gli sopragiugnessero piu graui danni, conferì il tutto con alcuni suoi parenti; & consigliatosi con loro, fu per deliberazione da quegli portato in una lettiga a Consoli: Et per ordine de Consoli nel Senato, doue poi che hebbe narrato il tutto per ordine, a padri, si sentì subito tanto libero da ogni infermità, che a suoi piedi se ne ritornò a casa sua. Papirio Consolo andando incontro a Sanniti in quel tempo che tutti uniti insieme fecíono quella guerra contro a Romani che ei chiamarono sacrata, & che egli haueuano la legione Linteata, se ben conosceua hauer minore esercito che

Ti. Liuio, nel 2. della 1.

Sab. nel 7. della 4.

gli

gli inimici, non diffidò di uenire con loro alle mani doppo che egli hebbe esortati i suoi al fatto di arme, & hauuto risposta da Pullarij, che gli augurij erano buoni, dato il segno della battaglia entrò nella zuffa, Et se bene poco doppo, li fu detto che in fra i detti Pullarij era nata contesa, & che la cosa non doueua stare come gli haueuano referito, Sopra di loro disse Papirio Caschi se ci è fraude alcuna, conciosia che a me hanno fatto intendere che il tutto procederà prosperamente, & gli fece mettere nella prima squadra, la onde auenne che quasi ne primi incontri il Pullario ferito da una Asta, cadde morto, quasi che come sopra di lui si rouesciasse la ira di Dio, si come haueua detto Papirio: Il quale hauendo commesso a Spurio Nautio che cauati i basti a muli, & altre bestie da soma, andassi con alquanti compagni dietro al monte occultamente, & nel mezzo della zuffa si scoprissi sopra del monte, & incominciassi a gridare, come che fussino nuoui soccorsi che uenissino in fauore suo: Et oltra questo mentre che gia la zuffa era grande, essendo i Romani alquanto al disopra, fu ueduta una gran poluere, sollcuarsi da terra, la quale die de spauento cosi a Sanniti come a Romani. Ma Papirio incominciò a gridare altamente, & a confortare i suoi, dicendo loro, che detta poluere era solleuata da piedi dello esercito dello altro Consolo, che ueniua loro in aiuto, hauendo gloriosamente gia uinti i Sanniti a Cominio, & presa quella terra. Là onde confortaua & inanimiua i suoi soldati a sollecitare, & a striguere, gli inimici con maggior impeto, acciochè soli ottenessero la uittoria, auanti lo arriuo dell'altro Consolo, & che la gloria fussi tutta la loro: Le quali parole, & lo stratagema che egli haueua usato nel mandar Nautio, che con le frasche & rami de gli alberi solleuassi per la pianura la poluere, furon causa che egli ottenne quella memorabile uittoria, uicino ad Aquilonia, nella quale ammazzò tremilatrecento quaranta de gli inimici & quattromila ne fece prigioni, & prese nouantasette insegne militari: Ne pur questo, ma prese Aquilonia ancora, & saccheggiatala ui messe dentro fuoco. Quinto Pleminio commessario di Scipione nella guerra contro ad Annibale, permesse che i suoi soldati depredassino il tesoro del tempio di Proserpina de Locrensi, per la qual cosa i Locrensi mandarono Ambasciadori al Senato a dolersene, & referirono come gia a tempi di Pirro, hauendolo egli medesimamente tolto, & postolo nello naui per portarnelo seco, fu dalla Dea seueramente punito, perciochè il giorno di poi essendo la sua armata fieramente sbaragliata, da una graue tempesta, & di nuouo risospinta onde si era partita, egli spauentato dal riceuuto danno, fece riporre tutto il detto tesoro nel Tempio: Ne per questo anco li fu perdonato lo errore, conciosia che da quindi auanti, non gli successe mai piu alcuna cosa prospera. Il che inteso dal Senato, fu cagione, che egli ordinò che il detto tesoro ui fussi riposto a doppio, & che in oltre si facessero i sagrifizij purgatorij per amendare lo errore: Et che Quinto Pleminio fusse menato prigione in ferri a Roma, & messo in carcere. Fu sprezzata in Roma ancora la religione da Potitij per consiglio di Appio Claudio, perciochè essendo i Potitij una famiglia Romana che haueua la cura de sacrifizij che si faceuano allo altare maggiore di Ercole, Insegnarono per dispregio, i detti Potitii a serui publici la cerimonia di detti sacrifizij, la onde adiratisi con loro la Maestà Diuina, permesse che infra lo anno morissero tutti gli huomini da quattordici anni in su di detta famiglia, che furono piu di trenta

Plu. nel Scipione.

T. li. nel 9. della 1.

trenta: Et che si spegnesse la stirpe loro, segno manifestissimo che a Dio dispiace che si alterino le cose della Religione, o che elle si profanino a serui o a gente uili.

Potrebbonsi addurre infiniti esempij di coloro che quasi ancora a tempi nostri hanno sprezzata la religone: Ma per non essere piu lunghi che si ricerchi il bisogno, ci contenteremo di addurne alcuni piu notabili. 5 *Conciosia che se bene ei pare lecito a Principi, quando si truouano in necessità di difendere gli stati loro, di metter mano, non tanto nella roba & nelle ricchezze de priuati, ma in quelli ornamenti di oro & di argento, che dalla diuozione de popoli sono stati per lungo tempo dedicati al culto diuino. Io nondimeno loderò sempre grandissimamente quei Principi,* 10 *iquali quando si conducono in cosi fatte necessità, cercheranno piu tosto di placare con le orazioni & con le elemosine, & con il sollenare i poueri loro sudditi che si ritruouano in estrema calamita, la ira di Diò, si come io biasimerò ancora non poco quelli che non hauendo rispetto alcuno al culto diuino, & allo honore di Dio, cercheranno di profanare le cose sacre, usurpandosi gli ornamenti delle pouere Chiese,* 15 *destinati a Dio dalle pie & religiose menti di coloro che ne li hanno dedicati. Et credo che Dio giustamente se ne adiri, tenendo per certo che questa fussi (oltre alle altre) potissima cagione che quando essendo andato il Marchese di Pescara con gli altri Cesariani alla espugnazione di Marsilia: Il Re Francesco esausto di danari per le grandi spese fatte nelle passate guerre, si ualse di grossissima somma di oro & di ar-* 20 *gento non solo da suoi sudditi secolari, ma da gli ecclesiastici ancora, talche non si perdonò non che altro a gli ornamenti delle Chiese, che egli poi, sceso in Italia fussi nella giornata di Pauia fatto con la maggior parte della nobiltà di Francia che haueua seco prigione.*

Ion. nel Pesc.

Io. nel 12

Ne il Signor Renzo da Ceri trouandosi in Bergamo potette mai per eccellentissimi maestri che egli hauesse seco, fare alcun pezzo di artiglieria, de pezzi di metalli 25 *che egli haueua ragunati, delle campane fatte da lui spezzare per seruirsene a tal bisogno; segno manifestissimo che le cose sacre non si deuono conuertire in usi profani. Ne minore credenza è la mia che per simili errori rouinassero ancora nella città nostra quelli cittadini che arrogantemente si haueuano sotto nome di libertà, ordinatosi uno stato & un gouerno in Firenze a modo loro, come fu quello dallo an-* 30 *no mille cinquecento uentisette, per insino al mille cinquento trentauno: Percioche oltre alle altre cose fatte da loro con poco giudizio & manco prudenzia, hauendo uoluto riscuotere senza licentia del Papa, & della Sede Apostolica, dalle Chiese insopportabili grauezze, & non pur questo; Ma spogliati gli honoratissimi Tempij de' loro piu cari & honorati & pregiati tesori de gli ori & de gli argenti* 35 *consegrati a Dio, persono finalmente la impresa, & alcuni di loro furono decapitati, alcuni morirono entro le carcere, & alcuni altri banditi & confinati, andarono dispersi miseramente in esilio in diuerse parti di Italia. Esempio in uero notabilissimo, & degno di imprimersi eternamente ne gli animi di tutti i Principi, & di tutti coloro che maneggiano gli stati. Ma tornando a Franzesi, dico che egli-* 40 *no spogliarono ancora già i Tempij & le Chiese di Gaeta, di infinitissimi doni, che in quelle si trouauano, dedicati per molti & molti anni non solo da terrazani & da uicini al culto diuino: Ma da una infinità di nauiganti, che molto continouamente haueuono frequentato quel porto come sicurissimo, & prima & poi che in Napoli*

poli si fabricassi il Molo, che fece quel porto sicuro: Et caricatili sopra una delle loro Naui non si discostarono molto, che sentirono quanto fussi graue & presta la ira & la uendetta di Dio, percioche non solo non portaron dette ricchezze in Francia, ma rottasi la Naue al monte Cercelli, si rimasono in quel luogo le rapite ricchezze che arricchirono molti de conuicini: Et i Franzesi perduto il Regno di Napoli, & partitisene con molta uergogna, non hanno mai poi potuto sperare, non che ricuperare detto Regno. Esempij non meno manifesti che ueri della uolontà & mente di Dio. Hora parendomi hauere detto a bastanza quanto a quelle cose che sono occorse a chi ha sprezzata o uilipesa la religione, darò principio come promessi a dirne alcune della superstizione.

Non è altro la superstizione che una innouazione di cerimonie forestiere, che alcuni cercano indurre contro allo ordine o alle regole antiche delle cose sacre; Questa il piu delle uolte ha rouinato non solo le città ma i Regni interi, & separatigli dalla ubbidientia de loro legittimi Signori, si come non sono molti anni che interuenne mediante le innouazioni che il Soffi introdusse nella religione dello Imperio de gli Ottomanni, delquale ribellandosi egli con i suoi seguaci fondò un' Imperio hoggi non men formidabile a Turchi, che a qual si uoglia altra potentia humana. Fu anco in certo modo quasi superstitione quella de Maccabei mentre che Antioco cercaua di ridurgli alla gentilità, che essendosi fuggiti ne diserti, & inuitati indarno a tornare, trouandosi essere assaltati con le armi nel giorno del Sabato, nelquale non è loro per messo dalla legge di operare cosa alcuna, uollono piu presto disarmati & senza fare difesa alcuna, essere come bestie ammazzati, che difendendosi uiolare in alcuna maniera le leggi della loro religione, ilche in caso di estrema necessità come era quello è pur dai sacri Teologi giudicato lecito. I giudei ancora con la medesima ostinatione, mentre che dal gran Pompeo era stretta & assediata Gierosolima, nel far egli accostar alle mura le machine & le torri per espugnarla, dandole lo assalto nel giorno del Sabato, non si messono per non uiolare la loro religione a far difesa alcuna. La onde presa da Pompeo la città, non si essendo i Giudei contrapposti a Romani nel salire delle mura, non si contrapposono ancora loro, poi che furono entrati dentro, anzi lasciandosi ammazzare come bestie, non si rimossono non che altro da loro sagrifizij che faceuano in quel giorno, come che si ritrouassero in una somma & tranquilla quiete. Cosa in uero tanto da essere biasimata, quanto che ella è piu aliena che alcuna altra dalla carità di se stesso. Percioche se ben l'huomo è obligato a mantenere la sua religione, & a mettere per quella la uita, non è per questo che non sia obligato a matenere insieme potendo, con la religione & la patria & la uita; Ma chi si lascia torre la patria, & la uita, senza cercar di difenderla humanamente come dourebbe con le armi, oltre a che non mantiene per questo la religione, conciosia che i morti non la possono piu mantenere ne osseruare: Cade ancora in disgratia di Dio che lo gastiga della perfidia & della ostinazione, come non tanto per questo quanto per altro si è uisto essere interuenuto a Giudei, che per giudicio Diuino, non degni non che altro di uita, uanno dispersi per il mondo senza hauer luogo che sia lor stabile o fermo.

Fu pur troppo grande la ostinatione loro ancora, quando tornati di Babilonia in Gierosolima per opera di Esdra & di consentimento del Re Serse, ingegnandosi di riordi-

riordinare il culto diuino, già da loro dismesso, mediante la lunga dimora che haueuono fatta nelle terre di altri, hauendo trouati molti che haueuano prese & menate mogli di altra generatione che Ebree, ilche loro non è lecito, si accordarono, che tutti, se bene ne haueuono & figliuoli & nipoti, le hauessino a ripudiare; tenendo piu conto delle cose attenenti alla religione, che di quelle che ordinariamente sogliono nella uita humana, essere le piu gioconde & le piu care come sono le mogli & i figliuoli. Ne solamente gli Ebrei sono stati superstitiosi, ma i Greci ancora: Percioche i Cartaginesi non tanto giudicauano di poter placare la ira di Dio, con qualunque si fussino sorte di sagrifizij: Ma uennono a quello di bestialità & di inhumanità & di crudeltà, che durarono molti anni à sacrificare i loro propri figliuoli: Per la salute de quali suole ordinariamente tutto il genere humano porre ogni studio & ogni diligentia, non perdonando ne a sudore, ne a fatica, o disagio alcuno. Ma infinitamente fu maggiore la superstitione de gli Etiopij, i Re de quali quando intendeuono da Sacerdoti del tempio di Gioue, di Meroe, che gli Dij haueuono a noia la loro uita, non fu alcuno di loro che non potessi piu in lui la auttorità della religione, che il desiderio della propria salute. Conciosia che riputando le parole di detti Sacerdoti come sententie date da Dio, si toglieuono tutti da loro stessi la uita: Et durò questa usanza in sino al Re Ergane, ilquale perche non gli fussi denuntiata la morte da Sacerdoti, gli fece tutti amazzare; togliendo uia quello inhumano & crudele abuso dello essere homicida di se stesso. Ma per por fine hormai alla ultima parte di questo discorso hauendo detto dello sprezzamento & della superstitione della religione quel che mi è parso conueniente, dirò che ella è stata ancora osseruata con i debiti mezi da i Barbari & da Gentili non poco. Antioco Re della Siria ancora che Barbaro se bene come ho detto di sopra doppo la presa di Gierosolima uiolò la religione nello assediarla, nondimeno pregato da Gierosolimitani che uolesse concedere loro tregua per sette giorni, percioche auicinandosi il tempo delle feste de tabernacoli, desiderauano di potere attendere quietamente a celebrare i loro sagrifizij, non solo lo concesse loro uolentieri, ma comandò che fussi condotto alle porte della città un Toro con le corna indorate, & molti uasi di oro, con incensi, & che fussero dati a Sacerdoti perche li offerissero à Dio. Gli Ateniesi chiesto consiglio ad Apolline Pitio, di qual sorte di sagrifizij si doueuono, come piu grati a Dio seruire hebbono risposta, che si seruissino de piu antichi, & di quegli, de piu ottimi, & che ottimo era quello che antichissimo si accostaua piu che gli altri a Dio. Soggiugnerò ancora, che non è stata natione alcuna che con piu salda & ferma & prudente & giudiziosa osseruazione, habbi mantenuta, osseruata, & accresciuta la religione quanto fecero gli antichi Romani. Conciosia che se ben non erano Christiani, & non haueuano la uera & infallibile religione che habbiamo hoggi noi, che a tutte le nostre azzioni dal nascimento alla morte diano principio, mezi, & fini alle uite nostre: Seruendoci delli ordinati santamente sacramenti, talche non son stati, & non sono Re o Imperatore che si siano riputati di essere degnamente Re o Imperatori, se non sono stati unti & consagrati & coronati da Papi o da suoi ministri. Anzi se hanno ancora in maniera alcuna offeso poi per uia di Eresia la Sacrosanta Chiesa Romana, o in qualche altra maniera, sono stati da Papi priuati del Regno & delle dignità loro, & ha potuto molto piu la religione, & la auttorità de Pontefici appresso de popoli, che non han fatto

le armi

le armi stesse, o la Maiestà de Re o delli Imperadori. La onde ci dobbiamo persuadere, che i nostri passati deliberassino di questa cosa come di molte altre, con grandissimo & maturissimo consiglio, & somma sapientia, perilche doviamo osservare tanto piu religiosamente, con piu integrità, & con piu purità di mente la nostra religione, che non feciono la loro gli antichi Romani, quanto che noi sappiamo che ella sola è la uera, la infallibile, & la certa, & la sicura. Ma hauendola io dimostra come ho detto disopra ne ragionamenti miei Academici, assai largamente, lasciando hora da parte questo modo di dire, tornando al nostro proposito addurremo alcuni esempij de gli antichi Romani, acciochè la osseruanza usata da loro, nella loro religione serua per stimolo & per sprone, a buoni Christiani di osseruare meglio che forse non fanno la loro. Dico adunque che il Senato Romano fu come dice Varrone tanto zelante della religione, che qualunque uolta si ragunaua, ancor che per qual si uolessi importantissima cagione, sempre usaua primieramente di attendere & procurare le cose attenenti al culto diuino. La qual cosa andauano ancora imitando particularmente i Senatori, & gli altri che in qualunque modo haueuono cura delle cose publiche. Cammillo poi che hebbe presa la città di Veienti hauendo prima fatto uoto di dare la decima parte della preda ad Apolline, uedendo che la plebe attendeua a contendere con la nobiltà, & che in Roma staua per andare il tutto sottosopra, disse publicamente, che non si marauigliaua che la Città impazzassi, & strabocchevolmente incorressi nelle furie, mentre che non si osseruauano i boti fatti ad Apolline. La onde propose la osseruantia di quelli, talche aprouata dal Senato la uolontà sua fu dato ordine a Pontefici & a lui che facessino osseruarli. I quali risolutisi che non solo della utilità tratta della città di Veiento, ma della cauata ancora di tutto il contado, si hauessi a dedicare la decima parte ad Apolline, diedero commessione a Tribuni militari che ciò esseguissero: Ma non si trouando da comprare tanto oro che bastassi, le nobili Donne Romane ragunatesi insieme, & di cio consigliatesi, diedero i loro ornamenti di oro alla camera del commune, de quali si fece una coppa di oro per mandarla a donare al tempio di Appollo; per la qual cosa si fermò la sedizione di Roma, & alle Donne fu dal Senato in segno di gratitudine, concesso che andando alle feste o a sacrifizij potessero usare le carrette che in quel tempo si chiamauano Pilenti, che hoggi forse non male potremmo chiamare Cocchi, & gli altri giorni festiui o non festiui quell'altra sorte di carrette che gli antichi chiamauono Carpente, Marcello hauendo preso Chiesleggio & Siracusa, uolendo consagrare un tempio allo honore & alla uirtù, del quale haueua fatto uoto, fu impedito dal Collegio de Pontefici, i quali non approuauono che si facessi un tempio solo a duoi Dij. Conciosia che se ne tempi poi auenire fussero occorsi alcuni prodigij, non si sarebbe potuto così ben discernere, a qual luno de duoi si douessi sagrificare: Ne essendo solito di sagrificarsi a duoi Dij ad un tratto, se non ad alcuni che erano assegnati & determinati, si sarebbe generata confusione; La onde Marcello non si sbigottendo della spesa, & uolendo ubbidire a Pontefici, fece fare duoi Tempij, & in essi consegrò due statue una allo honore, & l'altra alla uirtù, per osseruare piu ampiamente le cose della religione. Poi che Scipione hebbe superato & fatto prigione Siface, & mandatolo in Roma al

Plut. nel Camillo.

Plut. nel Marcello.

Plut. nel Scipione.

Senato, il Pretore fece comandare a tutti i sacerdoti che tenessero aperti i loro tempij, accioche il popolo potessi andare tutto il giorno a ringraziare gli Dij della ottenuta uittoria. *Nella guerra che doueuano fare i Romani per opporsi ad Asdrubale nello scendere in Italia, essendo stato percosso dal fulmine il tempio di Iunone Regina, si ragunarono per ordine de gli Edili tutte le matrone Romane in Campidoglio, le quali data la cura a uenticinque di loro, che raccogliessero qualche cosa in dono da ciascheduna delle ricchezze delle doti loro, per farne un presente alla Dea, & placare la ira di quella.* *Si fece delle raccolte ricchezze un bacino di oro, & si portò nel monte Auentino, a presentare nel tempio di quella, alla quale le Matrone ne fecero puro sagrifizio.* *Furono oltra di questo fatti ancora altri sagrifizij per tal conto, secondo l'ordine de dieci huomini soprastanti de sagrifizij come racconta Tito Liuio nel settimo libro della terza Deca.* *Nella guerra de Galli parue a Romani hauere poco numero di gente, da poter difendere il corpo della città, & però si risoluerono di ritirare in Campidoglio tutta la giouentù, atta a portare arme per saluare quello & la rocca, & messeui dentro tutte le armi & gran quantità di uettouaglie, difendere mediante la fortezza del luogo gli Dij, il nome & lo stato Romano, & liberare dalla occisione & da gli incendij i sacerdoti di Gioue, & di Vesta, & le altre cose sacre, risolutisi di non abbandonar mai ne pretermettere il culto diuino, insino a che restasi uiuo chi osseruare & esercitare lo potessi.* *Et fu tanto ardente ne gli animi loro il zelo della Religione, & di tanto uigore che Gaio Fabio Dorso hebbe ardire, uestitosi di habito sacerdotale a guisa de Gabinij, portando le cose sacre in mano di scendere del Campidoglio, & passare per mezo delle guardie delli inimici, non si spauentando o perdendosi punto di animo, per cosa che detta o fatta gli fussi, & andare al Colle Quirinale, & quindi fatte solennemente tutte le sagre cerimonie, tornarsene con la medesima constantia di uolto, & grauità di passi, al Campidoglio, confidatosi in quella ferma speranza che haueua dello hauere ad essere fauorito da gli Dij, per honore de quali egli non dubitò di esporre quasi a manifestissimo pericolo la uita.* *Lucio Albino in quella medesima guerra, hauendo sopra una carretta la moglie & i figliuoli, con i quali cercaua di condursi in luogo saluo, riscontrando le Vergini Vestali che portauano alcune cose sacre, & parendoli che non fussi bene che la famiglia sua fussi portata dalle carrette, & che le Vergini portando le cose sacre andassero a piede, fece scendere la moglie & i figliuoli, & concesse la carretta alle dette Vergini tenendo piu conto della religione che della moglie & de figliuoli, suoi pure carissimi pegni.* *Erano tanto religiosi i Romani che essendo stati creati Consoli Scipione Nasica & Caio Mario, per disegno & ordine di Tiberio Sempronio, & gia andati alle loro prouincie, & accorgendosi il detto Sempronio nel leggere i libri delli ordini & amaestramenti attenenti alle cose delle guerre, di hauere, non se ne accorgendo però, pretermesso alcuna cosa, & questa era, che quando alcuno de nobili conduceua a prezzo nel Pomerio, cioè, lungo le mura, alcuna casa o tabernacolo, per poruisi a sedere, & pigliare gli augurij, se non gli hauendo ancora presi, poi che ui era andato, gli fussi bisognato per qualche accidente tornare nella città, bisognaua che ei non si seruissi piu di quel Tabernacolo, ma che ne conducessi uno altro, & ricominciassi di nuouo*

Ti. Liuio, nel 5. de la 1.

nuouo a ripigliare gli augurij, della qual cosa parue che Tiberio non hauessi notizia, che non si sarebbe seruito due uolte del medesimo Tabernacolo, nel disegnare i detti Consoli. La onde considerato lo errore, & referita la cosa al Senato ilquale giudicando che non fussi bene, farsi beffe (ancorche lo error fussi piccolo) della religione, si deliberò di farlo intendere a Consoli, i quali se ne tornaron subito dalle loro prouincie, & riuuntiarono il Consolato. Era ueramente grandissima la osseruanzia & la uenerazione che haueuano i Romani alle cose sacre, & oltre a che lo dimostrarono in infinite cose, si uedde assai manifesta, quando essendosi spento il fuoco sacro della Dea Vesta per negligentia di quella Vergine che ne doueua tener cura, non solo la fecero battere secondo il costume; ma presentiti molti altri prodigij che si scopersono per tutta Italia ordinarono ancora, che alla detta Dea si facessero i sagrifizij con le uittime maggiori, & le supplicazioni. Vsauano ancora i Romani ogni uolta che uoleuano entrare in una guerra, sagrificare prima le uittime maggiori le quali erano, o di bestie uaccine, o di Lioni o di Aquile. Et in quella che doueuono fare contro ad Antioco, ordinarono che Marco Attilio Consolo facesi uoto a Gioue di fare, uincendo, i giuochi grandi, & offerire doni & statue a tutti gli Dij.

Non uo tacere che doppo la rotta di Flaminio, parendo a Romani che si fussi riceuuto quel danno piu per la trascurataggine & negligentia che egli hauesi usata nelle cerimonie delle cose sacre, che per la poca scienzia di guerra, & che ei fussi necessità di chiedere perdono a gli Dij de commesi errori, furono guardati i libri Sibillini, come nelle cose importantissime era usanza, & fu ritrouato che non era stato osseruato il uoto fatto a Marte per conto della guerra: Et che bisognaua rinouarlo, & farlo piu ampio & piu Magnifico & celebrare i giuochi grandi, fare le supplicazioni, il lettisternio, & il uoto della sacra Primauera, le quali cose furon tutte adempiute, con molta reuerentia & diuozione. Quando fu condotta a Roma la madre de gli Dij, Commesse il Senato a Scipione Nasica, riputato per il miglior huomo che allhora fusi in Roma, che andasi ad Hostia a cauarla delle naui, & a condurla in terra, nel qual luogo transferitosi, & presala, & consegnatala alle matrone piu nobili della città, che quiui per tal conto si ritrouauano, fu da loro sottentrando hor l'una hor l'altra, al peso condotta a Roma, uenendole incontro tutta la città, & spargendo ciascuno per le strade dinanzi alle case sue preziosissimi odori, & con molta riuerentia condotta nel tempio della uittoria nel monte Palatino, il duodecimo giorno di Aprile, che fu poi sempre celebrato per festiuo, doue gli furono portati grandissimi doni, consegrati i letti & celebrati i giuochi Megalesii. La immagine ancora della Regina Iunone fu condotta in Roma da giouani tutti uestiti di bianco: Ma che prima si erano purificati lauandosi tutte le membra loro, con molta reuerentia.

Fu lodato Paulo Emilio che con piu accuratezza, diligentia, o osseruanza, che alcuno altro, ne fussi a tempi suoi integerrimo osseruatore: Anzi fu tanta grande la uoglia, & ardente il desiderio che hebbono gli antichi Romani della religione, non solo di mantenerla, ma di ampliarla, che trouandosi nella sua maggior grandezza, furon mandati per deliberatione del Senato dieci giouani figliuoli de primi Sena-

T. Liuio, nel 2. della 3.

Sab. nel 5 della 5.

Plut. nel Pau. Em.

tori in Toscana, accioche imparassino da Sacerdoti Toscani, i modi gli ordini & le cerimonie delle cose sacre come afferma Valerio Massimo: In processo di tempo quando Roma uenne sotto gli Imperadori, Se bene ue ne furono alcuni di mala mente & pessima natura, Noi sappiamo pur che Claudio transferì per causa della religione, i sagrifizij di Cerere Eleusina di Atene in Roma, & in Sicilia fece ristaurare il tempio di Venere Ericina che per uecchiezza era rouinato. Vespasiano tornato di Leuante, trouando la città di Roma guasta dalle guerre ciuili, dette principio a ristaurarla, da gli edifizij sacri, cioè, dal tempio di Gioue Capitolino, & incominciò di sua mano, a leuar uia la prima cosa le brutture, & poi a porre le prime pietre ne fondamenti, non si persuadendo di detrarre in cosa alcuna alla Maestà Imperatoria, se con sue propria mano egli si affaticasse in cose sacre. Tito suo figliuolo oltre a che andò imitando le uestigie del padre nella restaurazione delle cose sagre, & publiche che dalle arsioni & da furori ciuili erano state rouinate & guaste, disegnò ancora adornamenti per le sue uille, & ui propose alla cura, personagi honorati dell'ordine de Caualieri. Et trouandosi la città di Roma aflitta dalla peste, ancor che non si pretermettessi qual si uoglia rimedio humano, confidò nondimeno piu in Dio, che in alcuno altro aiuto, & però dette opera che si facessero tutti i sagrifizij Romani, & per quella uia pose ogni studio che si placassi la ira di Dio, Seuero Imperadore se ben non era Christiano, hauendo a tempi suoi preoccupato i Christiani un luogo publico doue si ragunauano a fare orazioni, ricorsi a lamentarsi a lui gli hosti & i tauernieri dicendo che quel luogo era loro, & facendo instanzia di rihauerlo, rispose che in qualunque modo si fussi, era meglio che quiui si riuerisse Dio, piu presto che farui hosterie. Anzi possette tanto in lui la riuerentia della religione che egli sopportò che le cause decise da lui, fussino ritrattate da Pontefici & da gli auguri, & che elle si determinassero ancora al contrario di quel che egli hauessi prima dichiarato, non si arrecando a uergogna, in quelle cose che appartenenano alla religione, che la Maestà Imperatoria cedessi alla auttorità Sacerdotale. Balbino & Pupieno uolendo far la guerra contro a Massimini oltre alle altre cose, che ei prepararono per difesa loro & della patria, persuadendosi che senza il fauore di Dio, fussero uane tutte le altre cose che erano proposte loro, atte a farli ottenere la uittoria, fecero uoto di fare, uincendo, i sacrifizij chiamati Hecatombi, i quali si faceuono a cento altari, con cento animali de piu pregiati, come Lioni, Tori, & Aquile. Ne fu minore la fede loro nel fare detti sagrifizij, poi che sentirono la morte de Massimini, che si fussi stata la prontezza nel fare il detto uoto. Aureliano Imperadore, quando uolse andare contro a Marcomanni che erano uenuti fino a Milano & a Piacenza, se bene era ualoroso, non però si persuase, di poter ottenere la uittoria senza il fauore diuino, & però scrisse al Senato che facessi guardare ne libri Sibillini, & uedere che sorte di sagrifizij bisognaua fare per ottenere la uittoria, le quali cose fatte dal Senato furon cagione che i Barbari mediante la uolontà di Dio, piu che per rispetto o paura che essi hauessino de fatti humani preparamenti, non hebbono ardire di passare piu auanti. Talche ad Aurelio si aperse la strada alla uittoria; ilquale per non essere ingrato del lo aiuto che riconosceua hauere hauuto da Dio, oltre ad infiniti doni che egli consagrò

Cor. Tac.

grò à molti tempij di Roma per tal conto, donò à Gioue Capitolino, quindicimila libbre di oro, & una gran quantità di gioie in piu uolte. Ne fu manco pronto in augumentare le cose sagre, che ad inuocare nelle necessità sue & di Roma il soccorso & il fauore diuino. Percioche poi che ei prese Zenobia, se ben si astenne alquanto dalle guerre, Inteso nondimeno di poi che Palmira & alcuni altri luoghi, quali gia soleuono ubidire a Zenobia, si erano ribellati da lui, andatosene in Leuante, & ripresa Palmira, & ammazzatiui gli habitatori, & arsa la città nella quale era un tempio del Sole molto honorato, mosso dal zelo della religione, scrisse ad Aulo Ceionio Basso che lo rifacessi con nobilissimi marmi, molto piu ornato che prima, arricchendolo & abbellendolo di gemme & di oro, delle quali cose gli diede lo assegnamento. Parlando poi degli Imperadori Christiani, sappiamo che Constantino, oltre alle infinite cose che egli fece a benefizio della religione, lequali per breuità lasciamo indietro, hebbe tanta riuerentia a Sacerdoti, che essendoli nel Concilio Calcedonense date in scritto molte accuse che i sacerdoti si dauano l'uno all'altro, se le messe in seno, & senza leggerle altrimenti, le gittò tutte in su'l fuoco, dicendo che i sacerdoti erano eletti quasi come Dij à correggere & amaestrare gli huomini, & perciò uoleua senza darne sententia, rimettere di loro lo intero giudizio a Dio. Teodosio Imperadore nel uolere ueuire a giornata con Eugenio & Arbogaste, confidò piu in Dio, che in alcuna altra cosa. Et però consumò il giorno dauanti tutto, in fare orationi, & altre cerimonie sagre, la onde ripieno poi di grandissima speranza, si messe a fare la giornata, & ne hebbe quella gran uittoria, nella quale fu aiutato uincere sino da i uenti. Eraclio essendo molto oppressato dalla guerra che gli faceua Cosdroa, ne potendo impetrare da lui condizione alcuna di pace, ricorse al soccorso diuino, & hauendo fatti fare solenni sagrifizij, & aggiunto a quegli, & digiuni, & orationi, uscitosi il dì di Pasqua di Constantinopoli, & presa nella man destra la immaggine di nostra Donna, armato di fede & di speranza molto piu che di arme, uinse in duoi fatti di arme, l'uno doppo l'altro il grandissimo & potente inimico. Infiniti sarebbono gli esempij che di simili cose si potrebbono addurre, ma la propostaci in questi discorsi, breuità, non lo comporta: Bastici adunque hauer ueduto, manifestissimamente, & per gli esempij de gentili, & per quei de Christiani che chi sprezza la religione, ne sopporta da Dio meritamente gastigo. Et che la superstitione medesimamente è dannosa, & che il modo del mezo di osseruare, riuerire, & tener conto della religione & di Dio, con i debiti mezi, ne fa felici & uittoriosi, & quel che grandemente importa, uiuere giocondissimamente: Conciosia che faccendo questo, gli huomini si riconciliano & riuniscono con Dio, & riconciliati trouandosi in gratia sua possono et debbono sperare, qual si uoglia contentezza & uittoria, & felicità non tanto humana quanto diuina. Cicerone lodando la religione confortaua i Romani ad osseruare gli Dij castamente, con pietà, senza pompe, & con purità di mente, se ei uoleuono che le cose riuscissero loro prosperamente. Hora se gli Egizij, i Giudei, i Greci, & i Romani hanno hauuti felici successi delle cose loro, mentre che hanno osseruate le loro false & uane religioni, non debbono sperare i Christiani, se faranno il medesimo, di hauere nelle cose loro euenti felicissimi? Sperinlo certamente,

Sab. nel 9. della 7.

mente, perche essendo la religione nostra la uerissima & la infallibile, si possono promettere che Dio, gli habbi ad essere & protettore & esaltatore di detta religione, come quello che proccurerà non meno lo interesse de Christiani, che il suo, in uoler dimostrare che questa ultima religione che egli ci ha data, & fatta insegnare dallo unico suo figliuolo è sopra tutte le altre uerissima & a lui carissima.

I L F I N E.

R E G I S T R O.

** ** A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z,*

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Sf Tt Vu Xx.

Tutti sono Duerni.

IN VENETIA,
Appresso Francesco de Franceschi Senese.
M D L X I X.